

PAESI E UOMINI NEL TEMPO

COLLANA DIRETTA DA FRANCESCO MONTANARO

— 30 —

GIOVANNI RECCIA

**STORIA DELLA FAMIGLIA**

***de CRISTOFARO alias de RECCIA***

- Profili di ricerca genealogica e di storia locale -

*Presentazione di*  
Mauro Giancaspro

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

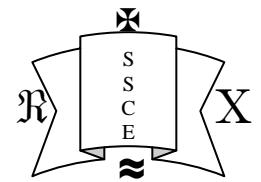
Copyright  
2010 Istituto Studi Atellani,  
Palazzo Ducale  
81030 Sant'Arpino

A Nicolaus  
de Xpofaro alias de Riczia (1482),  
stipite est in  
Viola, Gabriele, Lucio (2009)



**XPO**

*Ubi, ut aquas transiret,  
parvus Iesus  
ascendit in umeros  
iagantis Christophori,  
hordeum crevit in agris  
et canis latratus  
ad aures molitoris pervenit.*





## PRESENTAZIONE

Il bibliotecario, si ripete spesso, svolge una funzione preminentemente intermediaria tra libro e lettore, funzione che nel tempo si è evoluta adeguandosi quasi naturalmente al mutare delle forme di comunicazione e di trasmissione dell'informazione. E nel tempo si è trasformato anche il rapporto tra colui che è chiamato alla custodia e alla conservazione della memoria scritta e chi ai documenti della memoria scritta accede. Spesso tra l'uno e l'altro si stabiliscono rapporti di cooperazione oggi da un lato favoriti dalla convinzione che la biblioteca sia anche punto di incontro e di aggregazione, dall'altro agevolati dalle trasmissioni di dati in linea che hanno come prezzo più alto da pagare, per la velocità del tempo reale, l'affievolirsi del diretto rapporto umano.

Nell'uno e nell'altro caso, comunque, al bibliotecario può toccare la fortuna, e l'emozione, di vedere nascere ed evolversi una ricerca e in alcuni casi quella di vedere nascere un libro.

Così mi è personalmente occorso di vedere nascere la “*Storia della famiglia de Cristofaro alias de Reccia – Profili di ricerca genealogica e di storia locale*”, attraverso i complessi percorsi di studio compiuti da Giovanni Reccia alla Biblioteca Nazionale di Napoli ed è con piacere che raccolgo l'invito dell'autore a tenerla a battesimo nella sua finale forma editoriale con una presentazione, pur non essendo né specialista di onomastica né storico, ma solo un furiere e magazziniere della cultura che sa quanto siano complessi e difficili alcune esplorazioni di indagine nelle quali alla analitica polverizzazione dei dati da cercare e trovati segue quella capacità di sintesi riorganizzativi necessaria alla comunicazione.

D’altro canto proprio per esperienza di bibliotecario non mi è estranea la difficoltà delle insidie che i percorsi onomastici tendono al ricercatore.

Sempre da bibliotecario, necessariamente impegnato nella promozione della lettura e perciò nell’esame del futuro possibile pubblico di lettori di un libro, è fatale che mi chieda quale sia il destinatario di uno studio del genere, al di là di quanti in Italia e all’estero possano essere mossi dall’orgogliosa curiosità di seguire la nascita, l’affermarsi, le varianti, le vicende del proprio cognome. Domanda che, indirettamente, l’autore sembra porsi nel momento in cui individua, nel modo più semplice possibile, attraverso le utenze telefoniche nazionali, quanti portino il cognome Reccia: possibili lettori ai quali potrebbero aggiungersi quelli individuati, fuori d’Italia, negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Germania, in Canada, in Argentina.

Dalla metà del XVI secolo, periodo nel quale si afferma il cognome nell’area di Grumo Nevano, ad oggi è possibile seguirne la diffusione nel centro sud e nel centro nord, nell’Italia insulare e nell’Italia settentrionale, diffusione alla quale si accompagna l’abbinamento di nomi propri scaturiti da tradizioni familiari innestatesi con i matrimoni o dovuti alla devozione religiosa dei territori in cui il cognome si è trasferito.

Le caratteristiche di questo studio che più sorprendono: la totale assenza di orgoglio familiare che non di rado connota studi del genere, spesso abbinata ad un campanilistico attaccamento al luogo di nascita e l’impressionante meticolosità nella raccolta di dati, di date e di luoghi a dir poco implacabile, tanto nella consultazione di fonti metodologiche e di studio, quanto e soprattutto nella certosina ricerca archivistica, che appare esaustiva. L’Archivio di Stato di Napoli, ma anche archivi comunali, parrocchiali e privati e, naturalmente, quella sterminata rete a strascico costituita da Internet che consente di raggiungere in tempo reale presenze lontane, ad esempio, nel Minnesota americano.

Attraverso la storia di un cognome si dipanano così storie e microstorie, legate al commercio, ai passaggi di proprietà, alla coltivazione della terra, all’allevamento, alla produzione alimentare, ad attività artigianali, ai flussi di traffico delle merci e agli spostamenti migratori, ma anche ad eventi storici, a rivoluzioni a moti popolari.

Dunque, non solo la storia di una famiglia, delle sue molteplici diramazioni, della presenza di suoi componenti, ma anche una storia del meridione trasversale, dalla metà del XVI secolo ad oggi, attraverso eventi di rilevante portata letti e visti non dalla parte dei grandi protagonisti e di quelli che di questi eventi sono stati protagonisti e primari, ma di quelli

che hanno vissuto e si sono mossi quasi dietro le quinte. Per ricostruirla l'autore ha dovuto ripercorrere le mille storie municipali nelle quali è capillarmente rifluita la cosiddetta “grande” storia dei manuali e dei trattati.

Esemplare, infine, lo studio di Giovanni Reccia come metodologia storico-onomastica: potrebbe essere indicato come sistema guida di ricerca in un settore così tanto frequentato quanto spesso affidato più ad un orgoglioso empito campanilistico e familiare che ad un rigore scientifico.

Due sono gli obiettivi che l'autore si pone in apertura del suo studio e che sono pienamente raggiunti: quello di evitare il rischio di rimanere intrappolato in forme elogiative *“sproporzionate alla portata dei fatti”* e quello di operare in assenza di documenti affidabili. Il rischio di scivolare nell'enfasi elogiativa è costantemente lontano. Quanto al numero dei documenti, delle fonti dirette e indirette e sulla loro affidabilità, il ricchissimo e dettagliatissimo apparato di note di questo libro non lascia davvero dubbio sul raggiungimento dell'obiettivo prefissato in apertura.

Mauro Giancaspro  
Direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli



## \*INTRODUZIONE

Tracciare il profilo di una *gens/famiglia* è sempre molto difficile, specialmente in assenza di documenti che ne individuino un'origine codificata in uno specifico ambito di tipo geografico-spatiale o temporale, ma anche in loro presenza è necessario che gli stessi siano facilmente leggibili o interpretabili e che non contengano vocaboli errati, corrotti o modificatisi per il corso del tempo. Si consideri poi che il pericolo di cadere in forme elogiative sproporzionate rispetto alla reale portata di fatti o dati rilevati deve essere tenuta costantemente presente di modo che tutte le ipotesi formulate si riferiscano sempre al testo in senso stretto, ove risultino presenti documenti storici ovvero offrano la maggiore attendibilità possibile laddove l'analisi sia eseguita in carenza degli stessi per via indiretta. D'altro canto non soltanto la scarsità di documentazione pone limiti ad una completa conoscibilità dei fatti storici, bensì la continua contrapposizione tra cultura di classe dominante e classe subalterna ha costituito per molto tempo un presupposto discriminatorio verso quest'ultima in punto di rilevanza storica<sup>(1)</sup>). Se dal '700 sino agli anni quaranta del XX sec. la ricerca genealogica è stata appannaggio della sola nobiltà, per motivi economici e/o autocelebrativi, ciò non toglie che ogni persona appartenente alla comunità è detentore di una propria linea

---

\*Il testo riprende ed amplia quanto contenuto in G. RECCIA, *Origini e vicende della famiglia de Reccia*, in <Archivio Storico per le Province Napoletane (ASPN)>, n. CXXIII, Napoli 2005.

(<sup>1</sup>) A. BACHTIN, *L'opera di Rabelais e la cultura popolare nel medioevo*, Parigi 1907. “*Piacesse a Dio che ciascuno conoscesse con certezza la propria genealogia dall'arpa di Noè fino ai giorni nostri! Io penso che parecchi sono oggi imperatori, re, duchi, principi e papi sulla terra, i quali discendono da qualche questuante o facchino. Come per converso molti sono accattoni, meschini e miserabili i quali discendono da sangue o lignaggio reale e imperiale*”, F. RABELAIS, *Gargantua e Pantagruel*, Parigi 1925.

genealogica, cioè della propria storia e di quella della propria famiglia, che possono essere analizzate in modo allargato, così da valutare l'insieme dei rapporti sociali sviluppatisi ed intercorrenti tra più soggetti in un determinato territorio. Troppo spesso infatti abbiamo assistito ad indagini genealogiche con un valore che risultava essere fine a sé stesso, cioè privo di quella funzione, pure insita nelle genealogie, di analisi storica dei fatti e delle vicende a cui tutti sono legati nel corso del tempo. La ricerca genealogica effettuata per i *Reccia* quindi, ne racconta la loro storia attraverso gli aspetti antroponomastici, onomastici, socio-economici, toponomastici e demografici, sintetizzati negli elementi storico e linguistico in cui è strutturato il testo.

Prima di entrare nel merito dello studio, ritengo necessario un breve cenno sul cognome in generale, nonché riportare alcuni dati relativi alla dislocazione dei *Reccia* nell'anno 2000.

In origine le formule onomastiche erano costituite dal solo nome proprio, come per gli osco-sanniti e gli etruschi, a volte associato, come per i greci, ad un secondo nome che poteva essere un patronimico, un toponimico od anche un soprannome di tipo qualitativo. Dal VII sec. a.C. comincia a rilevarsi in area latino-etrusca un secondo nome riferibile alla famiglia di appartenenza. Il sistema romano ampliò la gamma delle funzioni onomastiche in modo da comprendere il nome personale (*praenomen*), il gentilizio indicante la *gens* o casata (*nomen*) ed, a partire dal III sec. a.C., il cognome che, nato come soprannome (*cognomen/supernomen/signum*), distinguerà i diversi rami o *familiae* all'interno della *gens*. Tale sistema, entrato in crisi tra III e IV sec. d.C., vedrà la scomparsa del *praenomen* e dal V sec. d.C. l'affermarsi, per tutto l'altomedioevo, del *nomen unicum* rappresentato dal *nomen* oppure dal *cognomen/supernomen*. Tra IX e XI sec. si hanno esempi di nomi personali o soprannomi che, mediante le locuzioni *qui vocatur/nominatur*, vengono aggiunti al *nomen unicum*. Soltanto però a partire dall'XI-XIII sec. il sistema onomastico comincerà ad assumere la forma attuale del *nome* e *cognome*. Quest'ultimo si svilupperà sulla base dei nomi e dei soprannomi personali e familiari, dei luoghi di provenienza, delle arti, professioni e mestieri, delle qualità fisico-psichiche e morali dei singoli individui<sup>(2)</sup>.

---

<sup>(2)</sup> Sul cognome, la famiglia e la genealogia in generale: L. A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Ævi*, Milano 1748, G. GRANDE, *Origine de cognomi gentilizi nel Regno di Napoli*, Napoli 1756, A. BONGIOANNI, *Nomi e cognomi*, Torino 1928, C. LEVI-STRAUSS, *Le strutture elementari della parentela*, Milano 1967, G. ROHLFS, *Origine e fonti dei cognomi in Italia*, Galatina 1970, G. GALASSO, *Gli studi di storia della famiglia e il Mezzogiorno d'Italia*, in <Melanges de l'Ecole française de Rome (MEFR)>, Vol. 95, n. 1, Roma 1983, A. TRAUZZI,

Per quanto concerne i *Reccia*, nella tabella 1 si riportano i dati relativi alla distribuzione dei medesimi sul territorio italiano, individuati nell'anno 2000 attraverso le utenze telefoniche:

**TABELLA 1**

COMUNE	NR.	COMUNE	NR.
GRUMO NEVANO (NA)	57	Provincia di VARESE <sup>(3)</sup>	4
FRATTAMAGGIORE (NA)	57	Regione TOSCANA <sup>(4)</sup>	4
SAN CIPRIANO d'Aversa (CE)	42	CAGLIARI/ASSEMINI (CA)	4
Altri Provincia NAPOLI <sup>(5)</sup>	39	AVELLINO	4
Altri Provincia CASERTA <sup>(6)</sup>	31	PADOVA/VIGODARZERE (PD)	3
Regione LAZIO <sup>(7)</sup>	25	FOGLIANO/RONCHI LEGIONARI (GO)	3
CASORIA (NA)	18	Cast. MAGGIORE(BO)/Cast. RANGONE(MO)	2
SANT'ANTIMO (NA)	15	AMOROSI/FRASSO TELESINO (BN)	2
ARZANO (NA)	14	SALERNO/AMALFI (SA)	2
NAPOLI	12	SANTA MARIA del MOLISE (IS)	2
CARDITO (NA)	10	BARI/CASAMASSIMA (BA)	2
AVERSA (CE)	9	VENARIA (TO)	1
Provincia di MILANO <sup>(8)</sup>	5	NEMBRO (BG)	1

In generale si rilevano in Italia n. 368 utenti telefonici aventi tale cognome<sup>(9)</sup>, con una concentrazione nelle province di Napoli (n. 222 pari

*Attraverso l'onomastica del Medio Evo in Italia*, Sala Bolognese 1986, G. DELILLE, *Famiglia e proprietà nel Regno di Napoli*, Torino 1988, AA. VV. *Italia omnium terrarum parens*, Milano 1991, G. D'ISANTO, *Capua romana*, Roma 1993, AA. VV., *Genese medievale de l'anthroponymie moderne: l'espace italien*, in <MEFR>, Vol. 106 n. 2, Roma 1994, G. FRANCIOSI, *Clan gentilizio e strutture monogamiche*, Napoli 1995, E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano 1997, M. SALA GALLINI e E. MOIRAGHI, *Il grande libro dei cognomi*, Casale Monferrato 1997, AA. VV., *L'identità genealogica e araldica. Fonti, metodologie, interdisciplinarità, prospettive*, in <Atti del XXIII congresso internazionale di scienze genealogica e araldica>, Roma 2000, L. CARATTI, *Manuale di genealogia*, Roma 2004, E. CAFFARELLI, *Genealogia, storia di famiglia e onomastica: alcuni aspetti storici, linguistici e socio-psicologici*, in <Nobiltà>, Casale Monferrato 2005. Anche l'*agnomen* era spesso utilizzato dai romani come quarto nome aggiunto al *cognomen* e stava ad indicare una particolare caratteristica o condizione dell'individuo.

<sup>(3)</sup> Castellanza (2), Biandronno (1) e Carnago (1).

<sup>(4)</sup> Montemurlo-PO (2), Rosignano Marittimo-LI (1) e Viareggio-LU (1).

<sup>(5)</sup> Frattaminore (8), Casandrino (6), Giugliano in Campania (4), Casavatore (3), Torre del Greco (3), Acerra (2), Casalnuovo di Napoli (2), Crispano (2), Pompei (2), Quarto (2), Caivano (1), Capri (1), Marano di Napoli (1), Mugnano di Napoli (1) e Pozzuoli (1).

<sup>(6)</sup> Sant'Arpino (5), Casal di Principe (5), Carinaro (3), Castelvolturno (3), Succivo (2), Casaluce (2), Caserta (2), Dragoni (1), Frignano (1), Portico di Caserta (1), San Potito Sannitico (1), San Prisco (1), Santa Maria Capua Vetere (1), Sessa Aurunca (1), Teverola (1) e Villa di Briano (1).

<sup>(7)</sup> Roma (4), Cisterna di Latina (4), Pontecorvo-FR (3), Rieti (2), Frascati-RM (2), Pomezia-RM (2), Castel Sant'Elia-VT (1), Velletri-RM (1), Piedimonte San Germano-FR (1), Roccasecca-FR (1), Sora-FR (1), Fondi-LT (1), Formia-LT (1) e Gaeta-LT (1).

<sup>(8)</sup> Legnano (2), Milano (1), Parabiago (1) e Segrate (1).

<sup>(9)</sup> TELECOM SpA, *Elenchi telefonici*, Roma 2000 e sito internet [www.virgilio.it](http://www.virgilio.it). I dati sono scorporati delle pluri-utenze e di quelle riferite ad attività commerciali. Evidenzio che di n. 368

al 65% del complessivo) e Caserta (n. 82), nonchè limitati nella rimanente Campania (n. 8) e nel resto d'Italia (n. 56). I dati presentati per il secolo attuale permettono di rilevare come la consistenza e dislocazione dei *Reccia* sul territorio nazionale possa essersi originata dall'area napoletana e, ad eccezione della provincia di Caserta, le altre aree italiane possano ritenersi frequentate in seguito ai movimenti migratori avvenuti tra il XIX ed il XX sec.. Sono da prendere in considerazione altresì le analoghe presenze in Gran Bretagna (n. 1), in Germania (n. 2), in Canada (n. 1), negli Stati Uniti d'America (n. 3) ed in Argentina (n. 19), legate a migrazioni avvenute, allo stesso modo, tra la seconda metà del XIX sec. e la prima metà del XX sec.(<sup>10</sup>).

Si riportano nella tabella 2 i principali nomi dei *Reccia*, rilevati nell'anno 2000, distinti per quelli esistenti in Grumo Nevano, nelle province di Napoli e Caserta, nella restante Campania e nelle altre regioni italiane, che vengono posti in rapporto tra loro al fine di individuare un comune elemento di provenienza, diffusione o connessione(<sup>11</sup>).

---

*Reccia*, n. 278 risultano essere di sesso maschile e n. 90 di sesso femminile. Tale dato non assume particolare significato in quanto ciò è dovuto soltanto alla consuetudine di intestare l'utenza telefonica al capofamiglia maschio.

(<sup>10</sup>) Sito internet [www.infospace.com](http://www.infospace.com) ed HALBERT'S FAMILY HERITAGE, *Libro internazionale delle famiglie*, registro n. 641973, New York 1990. Abbiamo: Michael in Gran Bretagna; Maria Rosaria e Olga in Germania; Anthony in Canada; Nick, Ralph e Richard negli Stati Uniti d'America; Atilio, Carlos, Claudia, Claudio, Edgardo, Hilda, Hnos, Horacio, Juan, Laura, Leonor, Luis, Nelida, Nestor, Ofelia, Rosa, Silvia, Teresa e Viviana in Argentina. Dal predetto registro si rileva che i *Reccia* erano presenti nel 1990 in Italia anche nei comuni di: Modena-MO (3), Torino-TO (2), Orta di Atella-CE (2), Grugliasco-TO (1), Tortona-AL (1), Villafranca di Verona-VR (1), Peschiera del Garda-VR (1), Vicenza-VI (1), San Pier d'Isonzo-GO (1), Scandicci-FI (1), Rimini-FO (1), Maranello-MO (1), Quartu Sant'Elena-CA (1), Montalto di Castro-VT (1), Ardea-RM (1), Anzio-RM (1), Latina-LT (1), Terracina-LT (1), Alvignano-CE (1), San Marcellino-CE (1), Cancello Arnone-CE (1), San Tammaro-CE (1), Monteforte Irpino-AV (1), Telese-BN (1), Pettoranello del Molise-IS (1), Mola di Bari (BA), Valenzano-BA (1), Molfetta-BA (1), Palo del Colle-BA (1), Cirò Marina-CZ (1), San Lorenzo del Vallo-CS (1). Analogi rilevamenti eseguiti presso il MINISTERO delle FINANZE, *Anagrafe* (MFA), ha messo in risalto, oltre all'individuazione di n. 1838 *Reccia* a partire dall'anno 1887 fino al 2000, come i primi della famiglia ivi registrati siano *Giovanna* di Casalbore (AV) del 1887, *Giovanni* di Grumo Nevano del 1894 ed *Angela* di San Cipriano d'Aversa (CE) del 1895. Dal MFA ulteriori *Reccia* (1) si riscontrano nei seguenti comuni per tutto il '900: Avigliana-TO, Chieri-TO, Casale Monferrato-AL, Verbania, Varese, Busto Arsizio-VA, Gallarate-VA, Cittiglio-VA, Brescia, Desenzano-BS, Riva del Garda-TN, Arco-TN, Monselice-PD, Gorizia, Monfalcone-GO, Trieste, Reggio Emilia, Sassuolo-MO, Mirandola-MO, Borgo Val di Taro-PM, Cecina-LI, Massa, Firenze, Empoli-FI, Bagno a Ripoli-FI, Pisa, Prato, Perugia, Cassino-FR, Albano Laziale-RM, Civita Castellana-VT, Campobasso, Isernia, Sant'Angelo dei Lombardi-AV, Somma-NA, Marcianise-CE, Maddaloni-CE, Manduria-TA, Montemesola-TA, Bisceglie-BA, Galatina-LE, Matera, Catanzaro, Firmo-CS, Castrovilliari-CS, Campofranco-CT, Palermo e Nuoro.

(<sup>11</sup>) Sull'antroponomia ed i nomi personali in generale: B. MIGLIORINI, *Dal nome proprio al nome comune*, Firenze 1968, E. DE FELICE, *I nomi degli italiani*, Venezia 1982, M. C. FUENTES e S.

La tabella mostra comunanza di nomi tra quelli presenti nella provincia napoletano-casertana e quelli rilevati nelle altre province campane e regioni italiane, quasi ad indicare un'unica provenienza dall'area napoletano-casertana. Lo scarno valore che, ai nostri fini, possiamo attribuire ai predetti dati, seppur valenti sotto il profilo statistico, ci consentono però di formulare soltanto congetture:

**TABELLA 2**

GRUMO NEVANO	NAPOLI/CASERTA	CAMPANIA (AV-BN-SA)	ITALIA
Antonio (5) GN	Antonio/a (26) GN	Michele/a (2) I	Antonio (6) GN
Tammaro (5) GN	Mario/a (19) GN	Luigi (1) I	Tammaro (4) GN
Giuseppe/a (5) GN	Giuseppe/a (13) GN	Carmine (1) S	Giovanni (4) GN
Pasquale/a (5) L	Giovanni (10) GN	Tammaro (1) GN	Francesco (3) GN
Raffaele (3) S	Francesco/a(10) GN	Francesco (1) GN	Raffaele (3) S
Maria/o (3) GN	Raffaele/a (10) S	Nicola (1) GN	Anna (2) I
Ciro (2) L	Sossio (10) L	Maria (1) GN	Giuseppe (2) GN
Domenico (2) GN	Vincenzo/a (8) S		Michele (2) I
Marino (2) N	Luigi (7) I		Angelo (2) I
Pietro (2) I	Nicola (6) GN		Mauro (2) I-P
Francesco/a (2) GN	Alfonso (5) L		Teresa (2) I
Altri( <sup>12)</sup> (21) ///	Angelo/a (5) I		Renato (2) N-C
	Gennaro (5) L		Pasquale/a (2) L
	Salvatore (5) S		Altri( <sup>13)</sup> (20) ///
	Altri( <sup>14)</sup> (108) ///		

GN: a Grumo nel XVI-XVII sec. – L: locale area napoletano/casertana – I: Italia (panitalici) – N: Nord Italia – C: Centro Italia - S: Sud Italia (panmeridionali) – P: Puglia.

CATTABIANI, *Dizionario dei nomi*, Roma 1992, C. DE FREDE, *Nomi cristiani e nomi pagani nel rinascimento*, in <Campania Sacra> Vol. 32, Napoli 2001 e R. CAPRINI, *Nomi propri*, Alessandria 2001.

(<sup>12)</sup> Altri nomi grumonevanesi (1) sono: Abele, Alessandro, Alfonsina, Alfredo, Angelo, Anna, Carmine, Claudio, Gabriele, Gennaro, Giovanni, Guido, Ida, Luciano, Luigi, Maddalena, Rosa, Salvatore, Tommaso, Umberto e Vittorio.

(<sup>13)</sup> Altri nomi italiani (1) sono: Anastasia, Andrea, Bernardino, Biagio, Carmine, Elisa, Gaetano, Gionata, Lorenzo, Luigi, Maurizio, Milena, Nicola, Paolo, Roberto, Rocco, Rosa, Sossio, Stefano e Vito.

(<sup>14)</sup> Altri nomi napoletani sono: Filomena (4), Luisa (4), Carmine (3), Rosa (3), Andrea (2), Anna (2), Antimo (2), Arcangelo (2), Assunta (2), Augusto (2), Bernardino (2), Gaetano (2), Lorenzo (2), Mauro (2), Paolo (2), Pasquale (2), Tammaro (2), Teresa (2), Alfonso (1), Aniello (1), Annunziata (1), Carmela (1), Ciro (1), Concetta (1), Domenica (1), Elena (1), Enrico (1), Eugenio (1), Gabriele (1), Giosuè (1), Gregorio (1), Loredana (1), Lucia (1), Lucio (1), Lucrezia (1), Ludovico (1), Marcello (1), Marino (1), Maurizio (1), Michele (1), Orsola (1), Pietro (1), Rita (1), Rocco (1), Rosalia (1), Rosanna (1), Rosaria (1), Ruggiero (1), Sebastiano (1), Silvana (1), Silvestre (1), Silvia (1) e Vittorio (1).

Altri nomi casertani sono: Michele (3), Pietro (3), Cipriano (2), Stefano (2), Aldo (1), Alfonso (1), Crescenzo (1), Cristoforo (1), Domenico (1), Elisa (1), Emilia (1), Enrico (1), Filippo (1), Giacomo (1), Girolamo (1), Giulio (1), Giustina(1), Gregorio (1), Mariano (1), Marino (1), Renato (1), Rita (1), Rosa (1), Rosario (1) e Silvia (1).

In termini assoluti dalla predetta tabella è verificabile come tra i *Reccia* vi sia una maggiore diffusione dei nomi personali di *Antonio-a-etta* (n. 37), *Mario-a* (23), *Giuseppe-ina* (20), *Francesco-a* (16), *Raffaele-a* (16), *Giovanni* (15) e *Tammaro* (12) che, se da un lato hanno origini panmeridionali, dall’altro paiono tradire un legame con l’area napoletana in generale e con Grumo Nevano in particolare, atteso che, ad eccezione di *Raffaele-a* (rilevabile soltanto a partire dal sec. XVIII), gli altri nomi sono già presenti in Grumo nella seconda metà del ‘500.

Nella seguente ulteriore tabella si mettono a confronto i nomi propri dei *Reccia* di Grumo Nevano, di Frattamaggiore, di San Cipriano d’Aversa e di Napoli. I dati sottoevidenziati non ci permettono di avanzare particolari ipotesi sulla provenienza dei *Reccia* per l’inconsistente validità dei nomi personali a fini di ricerca, soggetti all’influsso della moda. Unici elementi che possiamo cogliere, nei limiti consentiti dalla genericità degli stessi, è la presenza di agionimici legati al territorio atellano (*Tammaro* per Grumo, *Sossio* per Frattamaggiore e *Cipriano* per San Cipriano d’Aversa) e non a quello napoletano (assenza del nome *Gennaro* a Napoli), nonché la tendenziale omogeneità dei rimanenti nomi propri, che si riferiscono all’area napoletano-casertana:

TABELLA 3

GRUMO NEVANO	FRATTAMAGGIORE	SAN CIPRIANO d’Aversa	NAPOLI
Antonio (5) GN	Antonio/a (7) GN	Antonio/a (6) GN	Francesco (2) GN
Tammaro (5) GN	Sossio (5) L	Maria/o (4) GN	Gabriele (1) I
Giuseppe/a (5) GN	Mario/a (5) GN	Nicola (3) GN	Alfonso (1) L
Pasquale/a (5) L	Giuseppe/a (4) GN	Cipriano (2) L	Carmela (1) S
Raffaele (3) S	Gennaro (3) L	Francesco (2) GN	Elena (1) N
Maria/o (3) GN	Luisa (3) I	Luigi (2) I	Filomena (1) L
Ciro (2) L	Raffaele/a (3) S	Raffaele (2) S	Gaetano (1) S
Domenico (2) GN	Assunta (2) C	Salvatore (2) S	Lucio (1) I
Marino (2) N	Filomena (2) L	Altri( <sup>15</sup> ) (19) ///	Lucrezia (1) P
Pietro (2) I	Francesco (2) GN		Silvia (1) I
Francesco/a (2) GN	Giovanni (2) GN		Vincenzo (1) S
Altri (21) ///	Tammaro (2) GN		
	Vincenzo (2) S		
	Altri( <sup>16</sup> ) (15) ///		

GN: a Grumo nel XVI-XVII sec. – L: locale area napoletano/casertana – I: Italia (panitalici) – N: Nord Italia – C: Centro Italia - S: Sud Italia (panmeridionali) – P: Puglia.

<sup>15</sup>) Altri nomi ciprianesi (1) sono: Aldo, Alfonso, Angelo, Crescenzo, Cristofaro, Domenico, Emilia, Filippo, Giacomo, Giovanni, Girolamo, Giuseppe, Giustina, Marino, Michele, Pietro, Renato, Rita e Silvia.

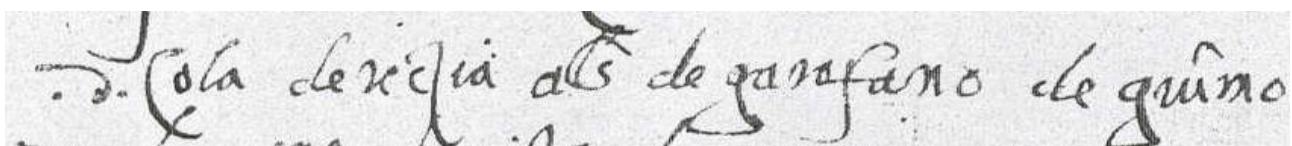
<sup>16</sup>) Altri nomi frattesi (1) sono: Carmine, Concetta, Domenica, Eugenio, Gaetana, Gregorio, Lorenzo, Luigi, Michele, Orsola, Rocco, Ruggiero, Salvatore, Sebastiano e Teresa.

## Capitolo I

### L'ELEMENTO STORICO

Bisogna da subito rilevare che le prime attestazioni storico-documentali contenenti il cognome *Reccia* si riscontrano, a partire dalla metà del '500, negli atti, aventi natura ecclesiastica e civile, che si rinvengono nell'Archivio Storico della Diocesi di Aversa (CE), inerenti Grumo (NA) e nei Libri dei Battezzati della Basilica di San Sossio di Frattamaggiore (NA), della Basilica di San Tammaro di Grumo e della Cattedrale di San Nicola di Bari, ove sono riportati rispettivamente, *Nicola* nel 1548 e nel 1561<sup>(17)</sup>, *Gentile* nel 1571<sup>(18)</sup>, *Medea* nel 1577<sup>(19)</sup> e *Francesco* nel

<sup>(17)</sup> ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Aversa (ASDA), *Acta Criminalia Grumi: processo a Marcho dell'Aversana 1548-1551, folio 83*, ove *Cola de Riczia alias de Garofano* (da emendare in *Cristofano*) *de Grumo* risulta essere *testimonyo*. La correzione è pertinente non soltanto perché nei tempi successivi si rilevano documenti ove viene riportato il cognome *de Xp(o)i(fano/Cristofa(r)(n)o*, ma anche per la presenza di più errori all'interno dello stesso processo laddove, *folii 134 e 135*, *Cola*, all'atto della testimonianza, viene indicato anche con il cognome *de la reza/re(c)z(i)a*, poi *deccia/de (re)ccia* e soltanto *Nicolai* in fine. Peraltro *chi ha pratica di registri d'Archivio*, scrivevano M. FAVA e G. BRESCIANO, *La stampa a Napoli nel XV secolo*, Leipzig 1911, *sa bene che non sono infrequenti le storpiature dei nomi e dei cognomi ed avrà notato in quante forme diverse siano dati*:



Ileg rolo lecas & d'P. dit le  
marij voor en gedringt niet tegen

Inoltre in ASDA, *Liber Visitationis 1559-1565, folio 275, Nic(lau)s de Reccia alias de Xpofaro* è presente nel 1561 *in ecclesia San Tammaro Grumi* per la visita del Vescovo di Aversa *Balduino de Balduinis*:

Et on va pour le temps de la compagnie de la morte et de la morte  
morts de bennet et son fils de la regale magistre et son  
fille et le chaste et le pur et le pur et le pur et le pur  
de recevoir de l'esperance et bennet de son autre et  
fille et de bennet et de bennet et de bennet et de bennet et de bennet.

<sup>(18)</sup> Gentile figlio di Silvestro de Reccia e Andreanella di Iorio, Basilica di San Sossio di Frattamaggiore (BSSF), *Liber II Baptezatorum*, folio 38/11:

1922 (1923) (no permit issued)  
Jaguarundi f. (or ocellated) female & young  
female & 2 babies (possibly Andean & Andes)  
Bolivia  
Kunth's Marabou

Nel *Liber I Matrimoniorum* della predetta chiesa non si rinvie ne la registrazione del matrimonio tra *Silvestro e Andreanella di Iorio*, per cui è da ritenere che non appartengano alla comunità frattese, bensì siano ivi immigrati.

<sup>(19)</sup> Medea (anch'ella) figlia di Silvestro e Andreana de Iorio, Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano (BSTG), *Liber I Baptezatorum*, folio 19:

Medea fu battezzata ne' domini: clarelli  
appunto figlia de ~~Andrea~~<sup>Andrea de' Rossi</sup> de' Reccia e  
di Silvestro Reccia: La mamma d'anno  
e segnatamente più <sup>è</sup> stato desiderio e  
lisa d'ogniss'ana

Vi sono poi nel 1579 *Cheterina de Reccia* matre di *Joane Batista de Spirito*, BSTG, *<Liber>* cit., folio 22:

Hd 27 de iunio 1579

Joane Batista uo batzato pone done  
uicenso clarello coppo figlio de ioane  
iacobò de spirito la matre cheterina  
de reccia la mamma diamante de  
semo nello presente ianuarii 1579  
delli cardinali d'ania e regnale  
et altri

e nel 1580 *Ioane Antonio* figlio di *Cesaro de Rec(c)ia* e di *Maria de Angelo*, BSTG, *<Liber>* cit., folio 26:

Hd 5 de febbraio 1580

Joane antonio de reccia e giuto  
Gio. Ant. batzato pone done uicenso  
Riccia Clarello coppo lo patre cesaro  
de reccia la mamma maria  
de angelo la materna sia  
mante de semonello presente  
presso uel lo de nape ger sanh  
de erico et altri

Nel I libro dei battezzati della Basilica di San Tammaro di Grumo si rileva la compresenza del cognome/soprannome *de Xp(o)(i)fano/Cristofa(n)(r)o*, utilizzato dai *Reccia* dal 1548 al 1588, sia come unico cognome, sia diversamente combinato con il nostro, prima di scomparire

definitivamente alla fine del '500. Difatti troviamo nel 1567, *Ioanne Vincenzo* (anch'egli) *figlio di Cesare de Xpifano e di Maria d'Angelo*, BSTG, *<Liber> cit., folio 3*:

Anno 7706  
1567

Ioanne hinc<sup>o</sup> fu battizato p<sup>o</sup> dom<sup>o</sup> pinc<sup>o</sup> clavello  
substituto capellano d<sup>o</sup> 7 vi scettent 1567  
lo padre si nomine cesare de xipifano et sua  
madre secliamaria d'angelo la menare  
fu anet<sup>a</sup> de giuni p<sup>o</sup>te ant<sup>o</sup> s. v. de p<sup>o</sup>to

di xpifano

nel 1569, *Massentio* (anch'egli) *figlio di Cesare de Xpofano/Cristofano e di Maria d'Angelo*, BSTG, *<Liber> cit., folio 7*:

fu battizato uno figlio quale si chiam  
massentio magisntio de xipfano: suo padre cesare  
de cristofano: sua madre maria d'angelo  
suo compate dom<sup>o</sup> ser<sup>o</sup> latri lantano  
ant<sup>a</sup> demasli gregorio test<sup>o</sup> anello de  
merfano latrino de pano jacopo ant<sup>a</sup>  
veimicille

nel 1585, *Santolo* *figlio di Rienzo de Reccia alias de Xpofano e Andreana di Jorio*, BSTG, *<Liber> cit., folio 35 e Liber II Baptezatorum, folio 106*:

ad gnu gbrj 85

Santolo figlio d<sup>o</sup> Rienzo de reccia at<sup>o</sup> de xipfano e d<sup>o</sup> Andre  
reccia na d<sup>o</sup> jorio ebapt<sup>o</sup> e leuato vali sott<sup>o</sup>

nel 1588, Clemencia figlia di Rienzo de Cristofano/Xpono alias de Reccia e di Andreana di Jorio, BSTG, *<Liber>* cit., folio 39:

Adi 13 de genou 1588

Clemencia figlia legna de Rienzo de cristofano  
Xpono als de reccia e di Andreana di jorio estata  
battisata p me d. Colommo d' anglo e s' ha  
tenuta diamante delo papa

Ancora: nel 1590, Antonia figlia di Rienzo de Reccia e di Andreana di Iorio, BSTG, *<Liber>* cit., folio 43; nel 1591, Matteo figlio di Matteo di Reccia e Diana di Siesto, BSTG, *<Liber>* cit., folio 47:

Adi 26 di genni 1591 47

Matteo figlio legna e nato del go. Rienzo  
reccia e Diana di siesto estata battisata  
p d. Colommo d' anglo s' haue tenuta  
diamante romana manana

nel 1592 e nel 1599, Roberta figlia di Rienzo de Reccia e di Andreana di Iorio, BSTG, *<Liber>* cit., folio 48 e *<Liber II>* cit., folio 6; nel 1594, Gio(vanni) Domenico figlio di Rienzo de Reccia e di Andreana di Iorio, BSTG, *<Liber>* cit., folio 52:

Adi 30 di Januari 1594

Gio: domo figlio legna e nato di Rienzo de  
reccia e di Andreana di jorio estata battisata  
p d. Colommo d' anglo s' haue te  
nuta diamante delo papa.

nel 1596, Gioana figlia di Silvestro de Reccia e di Beatrice Barbato BSTG, *<Liber>* cit., folio 58; nel 1596 e nel 1601, Mattheo figlio di Rienzo de Reccia e di Andreana di Iorio casalis Nivanj, BSTG, *<Liber>* cit., folii 58 e 59; nel 1599 e nel 1600, Santella figlia di Massencio de Reccia e di Virgilia de Angelo, BSTG, *<Liber II>* cit., foli 6 e 10; nel 1601, Gentile figlio di Silvestro de Reccia

e di Beatrice Barbato, BSTG, *<Liber II>* cit., folio 11; nel 1604, *Cesare figlio di Nicolas de Reccia e Crescentia de Gervasio e Vincentio figlio di Massentio de Reccia e di Virgilia de Angelo* (di Casandrene), BSTG, *<Liber II>* cit., folii 17, 18 e 106; a seguire vedi le tavole allegate. Tra i testimoni ai battesimi di *Ioanne Vincenzo, Massentio, Medea e Ioanne Antonio* compaiono *Antonia de Portio, Aniello de Aversana, Fabritio de Xpiano/Cristiano, Jacobo Angelo de Micillo, Andrea de Sesto, Lisa d'Aversana, Santo de Errico e Pietro Vela de Napoli*.

Peraltrò è rilevabile come la stessa *Caterina* (moglie di *Joane Jacobo de Spirito*), alla nascita dei propri figli (*Joane Batista* nel 1579 e *Colona* nel 1580 - cui fanno da testimoni *Joane Jacobo dell Cardilly e Diana de Regnante*-, *Camila* nel 1582 - testimone *Joane Leonardo Capasso* -, *Minico* nel 1585 e *Gioan Simone* nel 1586), nonchè al matrimonio della figlia *Camila* nel 1599, viene indicata dapprima con il solo cognome *de Reccia*, poi soltanto con il *de Crestofano/Xfaro/Xposano*, BSTG, *<Liber I>* cit., 26, 27, 33, 37, ed infine nuovamente con *de Reccia*, BSTG, *Liber Matrimoniorum* (in *Liber II Baptezatorum*) folio 122:

anno 1580  
 f. Colonna de spirito s. Gavino  
 f. d'ante vicolo de fusto e puro  
 f. joane vicolo de spirito e ma  
 Colona 1580 d'ante vicolo de spirito e ma  
 puro  
 f. me nero dia manica  
 simonetto preseme dia manica  
 nego d'ante vicolo de spirito e ma

anno 1585  
 f. Colonna de spirito s. Gavino  
 f. d'ante vicolo de spirito e ma  
 f. joane vicolo de spirito e ma  
 f. me nero dia manica  
 simonetto preseme dia manica  
 nego d'ante vicolo de spirito e ma

anno 1585  
 f. Colonna de spirito s. Gavino  
 f. d'ante vicolo de spirito e ma  
 f. joane vicolo de spirito e ma  
 f. me nero dia manica  
 simonetto preseme dia manica  
 nego d'ante vicolo de spirito e ma

1585<sup>(20)</sup>), nonché in atti notarili relativi agli anni 1551, 1575 e 1582, ove vengono citati in Grumo Nicolay ed i suoi nipoti Silvestro, Caterina,

A.dì 9.° di ottobre 66  
 Gioan simone figlio legno de Jo:Jac: de spirito  
 di spirito e S: Caterina d xpofano e fato a Grumo  
 l med. Gli tre d'anglo capp. di grumo  
 e fato tenuto da Julia romana manmaro &

Ancora nel 1586, *Cola de Reccia* è testimone del matrimonio tra *Joane Cirillo* e *Pascarella de Errico*, BSTG, *Liber I Matrimoniorum*, folio n. 75.

A.dì 24 de luglio 66  
 Joane Cirillo e Pascarella de Errico sono fatti  
 ingaudiali sposati quale la parrocchiale ecc. di  
 grumo f med. Cola Thomase d'anglo eendovo  
 state fatti p. le monitioni in tre giorni fatti  
 ui secondo la for. del sac: Com: triad: in la g. ecc.  
 Dame p. pte. d: Aniello d'Errico Cola de Reccia  
 Anna. p: fide de Errico, et Cest' d: sepe et d: la

La formula onomastica si riduce al solo *de Reccia* con la morte di *Rienzo*, *Silvestro* e *Massentio*, avvenute al principio del '600, BSTG, *Liber I Defunctorum*, folii 4, 8 e 13.

<sup>(20)</sup> Francesco figlio di Colantonio di Rienzo di Reccia e Jacomina Genuese, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Bari (ASDB), Capitolo Metropolitano della Cattedrale di Bari - *Liber Baptezatorum 1585-1586*, folio 66:

franc. I adi 31 di marzo 1585 bari  
 Jo spino S:lo: Ha Clifell. S:o: Battista  
 es il p:to francisco nato in legno mallo  
 Jacomina di franc. Genuese, et da Colantonio  
 di Rienzo di Reccia: alla fonte l'ha tenuto gio:  
 dom' d'antonello di Cola Goffoli, p:to glu:  
 etio Battomeo Gazzola, et G. G. da  
 Manimoli.

In un primo momento le informazioni fornitemi da ASDB evidenziavano sia il doppio nome *Colantonio Rienzo* sia il cognome *Germese*, e così vengono riportati in G. RECCIA, *<Origini> cit.*, ma la visione del documento barese, di recente pervenutomi, mostra invece una dipendenza filiale di *Colantonio* da *Rienzo*, nonché il cognome in *Genuese/Genovese* anziché *Germese*. Tra i testimoni presenti al battesimo vi sono *Barto(lo)meo Gazzola* e *Giovanbattista Manimoli*. Nel *Liber*

*Limpia, (Reczia ?), Cesar, Ioannella, Joanne Dominico, Nucentia, Matthia, nonchè Solviester/Silvestro, Cesar, Rentio e Matheo*<sup>(21)</sup>). Il cognome è accompagnato dal *de* (poi anche *di*) indicante “figlio di” che si dissolverà alla fine del ‘700<sup>(22)</sup>), nonchè dal cognome di casato (più che un soprannome, per *alias/già-detto* anzichè *dicto/detto-chiamato*) *de Xp(o)(i)fa(r)(n)o/Christofa(r)(n)o* che sparirà alla fine del sec. XVI<sup>(23)</sup>.

*I Matrimoniorum* del citato archivio inoltre, non si rinvie la registrazione del matrimonio tra *Colantonio* e *Jacomina Genuese*, per cui è da ritenere che non appartengano alla comunità barese ma ivi immigrati.

<sup>(21)</sup> Nel 1551 in Grumo si riscontra *Nicolaj de Xpofaro/Reczia*, ARCHIVIO di STATO di NAPOLI (ASN), *Notai del XVI sec.- Protocollo di Giovanni Fuscone*, n. 356, folii 129-132:

Die xxij mensis Aprilis anno iiii iiii in villa grumi  
p[ro]m[issio]nem ad preces nob[is] in die n[ost]rae festi  
In p[ro]fessio[n]e a[cc]essu[er]e ad quandam domum  
Nicolaj de x[er]cito et sepolcri de villa sitam  
et postime in villa d[omi]ni d[omi]ni illius e[st] p[re]gnante q[ua]n-  
toco ubi d[omi]ni q[ui] ad placita ex parte d[omi]ni 2. e[st]ero.

Jean Laffa app[are]t sepolcri ad Reczia: Caterina: et  
Limpia de x[er]cito soye soprime carnale et sorelle  
del d[omi]ni Silvestro suo frat[er] et le s[eu]r s[eu]r

Dal documento sembrerebbe, cosa alquanto controversa, che non si rilevi *Reczia* come altro cognome di *Nicola de Cristofaro* ma che tra i nipoti di questi vi siano, quali fratelli carnali, non solo *Silvestro*, *Limpia* e *Caterina* ma una nipote di nome *Reczia*, antroponimo (*Reczia/Riccia*) che sarebbe da ritenere aver conferito il nome, divenuto cognome, ai propri discendenti: ma su ciò gli elementi temporali si contraddicono.

Nel 1575 in Grumo sono indicati *Solviester e Cesar de Cristofaro alias de Reccia* e lo stesso *Cesar* con *Rentio e Matheo de Reccia*, mentre nel 1582 abbiamo *Cesare e Silvestro de Reccia alias de Christofaro*, ASN, *Notai del XVI sec.- Protocollo di Ludovico Capasso*, n. 414, folii 87 e 152v. Troviamo *Nicolao de Christofaro de villa Grumi* anche nel 1549 che tiene in fitto *territorium* sito in Aversa (CE), ASN, *<Notai – Fuscone> cit.*, folio 76, indicato con il solo cognome *de Christofaro*, nonchè *Gioanella de Cristofaro* con gli zii paterni *Minico e Giovanni Domenico*, sempre nel 1549 in Grumo, ASN, *Notai del XVI sec. – Protocollo Pompilio Biancardo* n. 74, folio 434.

<sup>(22)</sup> Non appare formulabile una distinzione sociale tra le famiglie che tra ‘500 e ‘600 univano il *de/di* al proprio cognome, anche se dal XVIII sec. la classe nobiliare trasformò il minuscolo *de/di* dei propri cognomi con la corrispondente maiuscola *De/Di*, quale forma distintiva di nobiltà, M. SALA GALLINI e E. MOIRAGHI, *op. cit.*

<sup>(23)</sup> Considero *de Xp(o)(i)fa(r)(n)o/Christofaro* nella sua accezione più semplice quale cognome/soprannome di casato recependo *alias* nel senso di “già *di*”, R. CAPRINI, *op. cit.*, ma potrebbe trattarsi del nome del capostipite (patronimico) dei *de Reccia* intendendo *alias* come “già

---

(figlio) di”, oppure di un secondo ed originario cognome. Invero il *de Xp(o)(i)fa(r)(n)o* corrisponderebbe all’originario cognome cui sarebbe stato aggiunto (per essere poi sostituito) il cognome/soprannome *Reccia*, probabilmente in relazione al loro arrivo in Grumo, avuto riguardo alla loro professione, a particolari qualità fisiche o ad altro. In tal caso *Reccia* costituirebbe non un cognome ma il soprannome assegnato *ab origine*, rimasto poi in uso nelle generazioni successive, come sembra evincersi dal citato Libro I dei Battezzati della Basilica di San Tammaro. Sul tema si può ritenere, in linea generale (ma con maggiori certezze per i secoli XV-XVII) che quando *alias* si riferisce ad un secondo nome/soprannome, questo lo si rinviene subito dopo il primo nome (come *Minico alias Micone de lo Papa*, BSTG, *Liber I Baptezatorum*, folio 42), ovvero trovandosi dopo il cognome/soprannome, può avere valore di secondo cognome, come nel nostro caso, o di soprannome (come *Scipione di Cristiano alias Janco*, BSTG, *<Liber> cit., folio 47*). L’assenza di documenti antecedenti il 1548 non ci consente di sciogliere il dubbio anche se il cambiamento del cognome era un sistema abbastanza diffuso tra XIV e XVI sec.. Infatti gli *Altavilla* lo cambiarono in *Cilento*, dal nome del feudo di cui erano possessori, STUDIO ARALDICO ROMANO, *Pareri legali e sentenze sulla Real Casa normanna d’Altavilla*, Roma 1962, i *de Molino*, mercanti veneziani, modificarono il proprio cognome in *de Cicala* allorquando nel sec. XIV si stabilirono in Castelcicala di Nola (NA), P. MANZI, *Il castello di Cicala*, Nola 1973. Ma altri come i *Fregapani* di Roma lo sostituirono con *della Tolfa* quando si stabilirono in Napoli, S. AMMIRATO, *Delle famiglie nobili napoletane*, Firenze 1590, oppure la famiglia di *Tommaso Campanella* che all’originario cognome in *Luly* aggiunse *alias Campanella* come soprannome, L. AMABILE, *Fra Tommaso Campanella*, Napoli 1882.

Proprio quale soprannome, *Xpofar-no* potrebbe ricondursi ad un appellativo di appartenenza ad una particolare organizzazione (confraternita, congrega o corporazione) del “Tempio di Cristo”, da *Xpi*- (contrazione del nome di Gesù Cristo) e *-fanum* (tempio) – da non confondere con la *Cristofania* ossia “l’apparizione di Gesù risorto”, TRECCANI, *Vocabolario*, Milano 1998 -, oppure connessa a San Cristoforo, simbolo del vassallaggio dal XII sec. in quanto “Portatore del Cristo”, JACOPO da VARAZZE, *La legenda aurea*, nonchè protettore dei traghettatori, dei viandanti, dei pellegrini e contro la morte improvvisa e la peste, A. CATTABIANI, *Santi d’Italia*, Milano 1999, anche se con il Concilio di Trento il valore e l’importanza di San Cristoforo si ridussero considerevolmente, D. MANETTI, *Santi guaritori*, Milano 2006. Non paiono esservi legami con i *Templari*, per l’assenza di riferimenti al *Militum Christi* o *Templi* e soprattutto per la notevole distanza temporale esistente tra il momento in cui l’Ordine ha termine (1312) e la fine del ‘400 (comparsa di *Nicola*), F. BRAMATI, *Storia dell’Ordine dei Templari in Italia*, Roma 1993, ma una *Confraternita de Santo Christofano* si trovava in Napoli nel ‘300 e fu soggetta ad un processo per eresia (*fraticelli*) nel sec. XV in relazione al richiesto rinnovamento della religiosità laicale che doveva essere fondata sulla *imitatio Christi*, G. VITALE, *Ricerche sulla vita religiosa e caritativa a Napoli tra medioevo ed età moderna*, in *<ASPN>*, n. 85-86, Napoli 1970 e C. CATERINO, *Storia della Minoritica Provincia Napoletana di San Pietro ad Aram*, Napoli 1926.

Maggiori possono risultare quindi le connessioni con San Cristoforo, le cui prime attestazioni ecclesiali italiane dedicate al culto del Santo sarebbero quelle di Milano, Ravenna e Taormina (ME) sorte nel VI sec., senza tralasciare le città francese di Reims e spagnola di Toledo, ove il culto è allo stesso modo presente con specifiche chiese nel VI sec.. Il Santo, martirizzato nel 250 d.C. in Licia o in Cananea, aveva modificato il proprio nome da *Christianus*, *Offero*, *Barbaro* oppure *Reprobo* in quello di *Cristoforo*, per aver portato il Cristo sulle spalle nell’attraversare un fiume (il Giordano in Palestina nell’iconografia classica) BOLLANDISTES, *Acta Sanctorum* e F. LANZONI, *Le Diocesi d’Italia*, Faenza 1927.

Il Santo, il cui culto si diffonde dapprima in Anatolia, ove nel V sec. viene costruita l’omonima chiesa bizantina di Nicomedia ed il cui agionimico è già diffuso a Bisanzio dal X sec. con un antipapa (904-911), un imperatore (919-932), un patriarca (960-966) ed un *Catapano d’Italia* (1027) si sposta in Europa ove l’agionimico/antroponimo *Christofarus/Christophorus* è in Gaeta nel 839 ed in Napoli nel 936, J. M. MARTIN e E. CUOZZO, *Regesto dei documenti dell’Italia meridionale* (RIM), Roma 1995, regesto 668, e B. CAPASSO, *Monumenta Neapolitani Ducatus Historia*

*Pertinentia* (MNDHP), regesto 26, Napoli 1885. Viene festeggiato il 25 luglio (oppure il 9 maggio per la Chiesa Ortodossa) come le antiche *Furinalia* romane dedicate alle dee *furrine*, ossia le “furie”, e (contrariamente a quanto riportato in G. RECCIA, *<Origine> cit.*) ho rilevato corrispondenze cultuali tra le due festività. In età romana infatti, in quelle feste si sacrificavano dei “cani” e San Cristoforo è raffigurato come “cinocefalo” in epoca bizantina, G. VACCAI, *Le feste di Roma antica*, Roma 1986 e A. MOZZONI e C. PARAVENTI, *In viaggio con San Cristoforo*, Firenze 2000, quale simbolo “dei guidanti i morti nell’oltretomba” (derivato dal dio egiziano *Anubi*) e “dell’abilità nella scrittura” (spiriti cinocefali sono i servitori del dio egiziano della saggezza *Toth*), R. BARBER, *Animali mai esistiti*, Asti 1999, la cui rappresentazione iconografica potrebbe riferirsi alla stessa provenienza Cananea del Santo (da Cinopoli o città dei cani):



Il cane poi, da simbolo anticristiano, è diventato emblema del pontefice durante il cristianesimo quale “guardiano del gregge”, N. JULIEN, *Il linguaggio dei simboli*, Milano 1997, ed il 25 luglio inizia la “canicola”, per la quale i cani sono pericolosi e/o pronti per la caccia. Nella stessa data vi è la levata eliaca della stella di Sirio che fa parte della costellazione del Cane. Ricordo che nel casale di Nevano esisteva un luogo denominato *Monte de’ Cani*, corrispondente all’area della chiesa di San Vito (nella cui iconografia è sempre presente il cane), posto di fronte al luogo detto *Pietra bianca* ove era situato il *molino*, G. RECCIA, *Sull’origine di Grumo Nevano: culto, tradizione e simbolismo agricolo-pastorale*, in *<RSC>*, Anno XXIX n. 116-117, Frattamaggiore 2003, nelle adiacenze della *via atellana* che anticamente collegava Capua a Napoli. Il culto di San Cristoforo contiene anche reminiscenze del mito di *Eracle*/Ercole (che sappiamo connesso alle principali vie di comunicazione ed a *Silvano/San Vito*) e nell’iconografia medioevale ricorrono i simboli del “gigante”, del “bastone verde/tronco fiorito (palma con datteri)”, del “globo crucigero” (tenuto dal “piccolo” Gesù), del “fiume attraversato a piedi con la presenza di vari animali acquatici”, del colore “rosso” (la tunica). La palma fiorita con i datteri (*tamr*) ci lega invece a San Tammaro, patrono di Grumo, G. RECCIA, *op. cit.*. Per E. DE FELICE, *<Cognomi> cit.*, Cristoforo si riferisce all’eucarestia ed all’ostia consacrata “che porta in sé Cristo”, ma è evidente l’origine greco-orientale dell’agionimo/cognome conseguente al “trasporto in spalla del Cristo”, secondo tradizione.

B. MIGLIORINI, *op. cit.*, ha specificato come l’associazione tra San Cristoforo ed il gigante si riscontra, nei dialetti piemontese, lombardo e veneto, per *piedaccio/piedone* nel tipo “piede di San Cristoforo” e da tali espressioni sarebbero derivati gli aggettivi veneti *tofolo/tofoloto* indicanti il “grassoccio” ovvero *cristofolo* come “forchettone”, da cui il nome proprio Cristofolo. Quest’ultimo soprannome, in realtà, potrebbe essere derivato dal nome di una lega detta *christofle*, inventata da Charles Christofle, da cui l’omonima fabbrica di posate francese. Successivamente sia in dialetto piemontese che veneziano *cristofu* si è riferito al “piovanello”, uccello degli Scolopacidi (*Calidris alpina*) dal ventre bruno rossastro, *tofu* al “gonzo” e *tofano* al “goffo”.

---

Il nome de Santo ricorre anche nella *Cristoforiana* (*Actaea spicata*), pianta che fiorisce nei boschi ombrosi nel mese di giugno, le cui bacche sono velenose, usata contro le pulci e come insetticida, a ricordare la protezione del Santo contro la peste, G. TENORE, *Flora medica universale e flora particolare della Provincia di Napoli*, Napoli 1823 e A. e V. MOTTA, *Nel mondo delle piante*, Milano 1974.

Per completezza va aggiunto che vi sono altri cinque *San Cristoforo*, di cui il primo (incerto, che potrebbe anche corrispondere al più famoso Santo, ma con una diversa tradizione), ricordato per il 28 settembre, BOLLANDISTES, <*Acta*> cit., è stato martirizzato insieme ad altri 23 vescovi in Africa (Numidia) nel V sec. d.C. (per la qual cosa ritorna un legame ipotetico con San Tammaro), il secondo, oriundo romano di età incerta, martire presso i Greci e festeggiato il 9 giugno insieme a San Conone, G. CAPORALE, *Il martirio dei Santi Conone e figlio*, Napoli 1885 (che ci porta ad un possibile legame con San Canione di Atella, forse a San Vito per il cono/canio/cane) ed il terzo, greco siciliano di X sec., festeggiato insieme al figlio San Macario il 16 dicembre. Il quarto, detto *della Guardia*, spagnolo nato a Toledo nel 1487 è festeggiato il 26 settembre ed il quinto di cognome Magallanes, messicano nato a Totaliche nel 1869, viene citato per il 25 maggio. Vi sono ancora i Beati Cristoforo di Romagna (Cesena sec. XII), da Milano (Milano 1410), Macassoli (Milano 1415), del Messico (Atlihuetzia 1514), Bales (Londra 1590), Wharton (Middleton 1540) e Robinson (Woodside 1568), sito internet [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it).

Altresì si potrebbe considerare il riferimento ad un toponimico collegato alle località di San Cristoforo al Lago (TN), di Alessandria, di Aosta, di Massa, di San Marco Catola (FG), di Oleggio (NO), di Fano (PU), di Pietragalla (PZ), di Reggio Calabria, di Predappio (FO), di Bobbio (PC), di Veroli (FR), di Amandola (AP), di Cesena (FO), di Forlì, di Rignano sull'Arno (AR), di Arezzo, di Chieti, di Roccaspinalveti (CH), in Furca (AQ), di Carda (PU), de' Valli (PU), di Ficulle (TN), di Terni, di Nuoro e di Ispani (SA), oppure ove il culto è diffuso ritrovando riferimenti al Santo negli stemmi civici come Ricigliano (SA) e Borghi (FC), ovvero ad un luogo/area in cui il culto di San Cristoforo era/è presente (maggiormente in centroitalia) ed ove è patrono (come per il comune di Fubine-AL e dell'isola di Rab in Croazia), intendendo il *de* nel senso di "di/proveniente da". Appurato che sarebbe sempre distinguibile il luogo di provenienza per la sussistenza del "San", assente nel nostro ambito, va aggiunto che una chiesa dedicata al culto di San Cristoforo si trovava anche in Napoli nel 1485, A. AMBROSIO, *Il Monastero femminile Domenicano dei SS. Pietro e Sebastiano di Napoli*, Salerno 2003, probabilmente di formazione catalano-spagnola come quella di Ispani (SA), AA. VV., *Gli itinerari storico-artistici del Bussento*, Torre Orsaia 2004. In Europa troviamo altresì le città di San Cristobal de la Vega e de la Laguna (in Spagna – di origini spagnole sono pure le San Cristobal site in America), Sankt Christof am Alberg (in Austria) e Saint Christophe sur le Nais (in Francia/Indre Loire), tutti luoghi siti sulle antiche principali vie di comunicazione, come anche in Kappeln (GER), Chelmiec (POL) e Vilnius (LIT) dove il Santo è raffigurato nei relativi stemmi civici.

Una notazione va posta con riguardo al cognome *Garofano*, che è unito a *Reccia* nel 1548 e che correzzo in *Cristofano* in relazione ai riferimenti onomastici contenuti negli atti degli anni successivi, ma che, se inversamente considerato, si tratterebbe di un patronimico da connettere all'omonimo fiore. In particolare il garofano (*Dianthus*), dal greco *karyophyllum*, "rosso cangiante", nel medioevo simboleggiava la fedeltà a *Gesù Cristo*, riferita a San Pietro e San Giovanni Battista. Simbolo dei monarchici, aveva un legame con gli "occhi" in base a leggende secondo cui il garofano sarebbe nato dagli occhi strappati dalla dea Diana ad un pastore (di essa invaghitosi) e gettati in terra, ovvero dalle lacrime di Maria piangente alla vista di Gesù crocifisso, A. CATTABIANI, *Florario*, Milano 1996 e GARZANTI, *L'Universale – Simboli*, Milano 2005. Tra gli animali marini troviamo anche il *garofano di mare* (*Metridium Dianthus*), tipo di medusa dal colore rosso, mentre non vi è alcun legame con i *chiodi di garofano*, spezia di provenienza filippina dal XV-XVI, relativa ai bottoni floreali essiccati della pianta *Eugenia*.

Infine su *reza-deccia* (da correggere in *reccia/de reccia*) non si riscontra alcun significato, TRECCANI, *op. cit.*.

Allo stato delle ricerche i *Reccia*, nella sola configurazione onomastica, non compaiono sulla scena del mondo prima del XVI sec., ma proprio tale ingiustificata assenza ci deve spingere a ricercare le lontane origini del cognome le cui prime famiglie fanno dunque capo: per Grumo (NA) a *Nicola*, per Frattamaggiore (NA) a *Silvestro* e per Bari a *Rienzo* (queste ultime poi estintesi).

Una delle questioni che si è sempre localmente posta è stato il collegamento con San Cipriano d'Aversa (CE), cioè se i *Reccia* fossero giunti a Grumo dall'area aversana ovvero si fossero colà trasferiti provenienti da Grumo. Orbene tra i battezzati della chiesa di Santa Croce di San Cipriano, nell'anno 1652, si riscontra *Filippo*, quale primo dei *Reccia* presenti in quel casale, figlio di *Francesco* e *Francischella Gervasio*<sup>(24)</sup>. Questi ultimi però compaiono già nei medesimi libri della Basilica di San Tammaro di Grumo sia nell'anno 1611 (*Francesco*, figlio di *Santolo* e *Rosa de Sesto*) che negli anni 1649 e 1650 in relazione al battesimo dei figli *Stefano* e *Maria*<sup>(25)</sup>. E' pertanto da ritenere che *Francesco* si sia trasferito tra il 1650 ed il 1652 nel casale di San Cipriano, dando vita alla dinastia dei *Reccia* di quel comune, riportata nella tavola 7, proseguita con ulteriori figli, di cui, il primo, *Leonardo*, battezzato nella chiesa della Santa Croce nel 1654<sup>(26)</sup>. Non si conoscono i motivi di tale

---

<sup>(24)</sup> Chiesa di Santa Croce di San Cipriano d'Aversa (CSCSC), *Liber Baptezatorum 1640-1676, folio 101/9.*

<sup>(25)</sup> BSTG, *Liber II Baptezatorum, folii 39, 176 e 183.*

<sup>(26)</sup> CSCSC, <Liber> cit..

\*Al fine di ricercare le migrazioni/spostamenti dei *Reccia* (sintetizzati nella tav. 1), i riferimenti ai comuni citati in questa e nelle successive note 28, 30, 31, da 87 a 101, 155 e 197 sono da intendersi, se non diversamente specificato e se non anteriori al sec. XIX, *a contrario*, nel senso che dalla bibliografia richiamata e concernente la storia locale, comprensiva delle famiglie attestate storicamente *in loco*, non si evincono notizie circa i *Reccia*. Limitatamente ai casali del Regno di Napoli, tale profilo comprende anche il sec. XVIII per l'assenza di *Reccia* nei medesimi, riscontrata attraverso ASN, *Catasto Onciario del Regno di Napoli 1740-1754*. Il rilevamento di *Reccia*, ove presenti nei comuni citati nelle stesse note, per il XIX e XX sec., è di diretto accertamento, sia anagrafico, eseguito presso il comune di residenza ovvero risultante all'Anagrafe/Emigrati del Comune di Grumo Nevano, sia telefonico, mediante notizie acquisite tramite gli attuali utenti.

Da San Cipriano d'Aversa i *Reccia* si sono portati nei casali di: Villa di Briano (CE), ove troviamo *Giuseppe* nel 1756, L. SANTAGATA, *Villa di Briano*, Napoli 1979, privo di discendenti; Casal di Principe (CE), con *Vincenzo* nel 1920, G. CORVINO, *Storia di Casal di Principe*, Napoli 1996, da dove *Flora* nel 1960 va a Cancello Arnone (CE), G. PELUSO, *Cancello ed Arnone*, San Prisco 1999, *Antonio* nel 1968 ad Alvignano (CE), PRO LOCO (PLA), *Alvignano, ieri e oggi*, Capua 1994, *Maria Giuseppa* nel 1972 a Montalto di Castro (VT), G. PETRUCCI, *Montalto di Castro*, Viterbo 1990, *Michele* si trasferisce nel 1973 a Castel Sant'Elia (VT), D. ANTONAZZI, *Castel Sant'Elia*, Viterbo 1996, *Federica* è nel 1985 in Civita Castellana (VT), L. CIMARRA, *Falerii Veteres-Civita Castellana*, Civita Castellana 1997, e *Matteo* nel 2000 è in Perugia, G. ERMINI, *Storia dell'Università di Perugia*, Firenze 1971; Dragoni (CE), ove vi è *Antonio* nel 1969, Associazione per la Storia del Medio Volturno (ASMV), *Dragonì: il territorio, la storia, le*

spostamento ma, in assenza di documentazione di riferimento, possiamo proporre diverse ipotesi.

Non va comunque considerato il profilo parentelare poichè la nonna paterna di *Francesco, Andreana di Iorio*, il cui cognome oltre ad essere presente nel casale di Frattamaggiore è diffuso in quel secolo nell'aversano ed in particolare nel territorio cipriano (tanto da farmi ritenere inizialmente che potesse esservi stata una migrazione legata a tale motivo), fa parte dell'omonima famiglia del casale di Nevano con cui, nel XVI-XVII sec., intercorrono diversi rapporti con i *Reccia*.

In primo luogo quindi potrebbero venire in auge motivi contingenti connessi alla propria attività di medico da prestarsi in un area abbisognevole, in secondo luogo, con riguardo al fatto che i *del Tufo*, feudatari di San Cipriano, necessitassero di vassalli degni di fiducia per lo svolgimento delle diverse attività baronali in quel casale<sup>(27)</sup>). In terzo luogo è possibile che fosse da privilegiare un rapporto con i *del Tufo*, nobili

---

*tradizioni*, Dragoni 1985; Piedimonte San Germano (FR), ove troviamo *Antonio* nel 1960, G. LENA, *San Germano ed il catasto onciario del 1742*, Montecassino 2000, da cui *Caterina* nel 1988 va a Cassino (FR), S. SARAGOSA, *Storia di Cassino*, Cassino 1994; Frascati (RM), ove è presente *Giovanni* nel 1934, L. DEVOTI, *Frascati, città millenaria*, Velletri 1997, da cui *Matteo* nel 1990 va ad Albano Laziale (RM), A. GENTE, *Albano Laziale*, Roma 1972; Aversa (CE), con *Pietro* nel 1952, A. GALLO, *Aversa normanna*, Napoli 1938, L. SANTAGATA, *Storia di Aversa*, Aversa 1991 e L. MOSCIA, *Aversa*, Napoli 1997; Capua, ove *Giuseppe* vi si trasferisce nel 1962, G. CENTORE, *Capua: storia di una metropoli*, Napoli 2002; Santa Maria Capua Vetere (CE), con *Alfonso* nel 1952, S. CASIELLO, *Santa Maria Capua Vetere*, Napoli 1990; Sessa Aurunca (CE), con *Antonietta* nel 1940, Sessa Aurunca (CE), G. DI MARCO, *Sessa e il suo territorio*, Minturno 1995; Teverola (CE), con *Franco* nel 1971, Chiesa di San Giovanni Evangelista di Teverola (CSGET), *Liber Baptezatorum ab anno 1599*, trasferitosi nel 1974 in San Tammaro (CE), F. PROVVISTO, *Il comune di San Tammaro*, Capua 1999, da cui *Francesco* nel 2000 va a Marcianise (CE), COMUNE di Marcianise, *Marcianise: ieri e oggi*, Marcianise 1986; San Marcellino (CE), con *Emma* nel 1951, Chiesa di San Marcellino (CSMSM), *Libri Baptezatorum ab anno 1602*.

(<sup>27</sup>) BSTG, *Liber II Baptezatorum*, folio 10 (battesimo di *Matteo de Reccia figlio di Rienzo e di Andreana di Jorio Casalis Nivani*), CSCSC, <*Liber*> cit. e ASN, *Notai del XVII sec. - Protocollo di Ottaviano Siesto*, n. 1, folio 172. Il trasferimento di vassalli di fiducia era pratica diffusa durante il medioevo tanto che ancora nel '700, *Giovanni Russo* di Grumo si sposta dal feudo di Grumo per quello di Casapesenna (CE) - frazione di San Cipriano sino al 1973 -, al seguito dei *del Tufo*, L. SANTAGATA, *Casapesenna*, Napoli 1990 e A. LOTIERZO ed S. MARTUFI, *Tempo e valori a San Cipriano d'Aversa*, Napoli 1990, *Domenico Silvestri e Gennaro d'Errico*, entrambi di Grumo si trasferiscono da quel di Grumo per Pratola Serra (AV), in favore dei *di Tocco* di Montemiletto (AV), A. SILVESTRI, *La baronia del castello di Serra nell'età moderna*, Frattamaggiore 1999, come, viceversa, *Tommaso Cirillo* da Montemiletto (AV) viene in Grumo, BSTG, *Liber V Matrimoniorum*, folio n. 67. Va infine tenuto presente che, da un lato, nella prima metà del '600 i *del Tufo* erano tra le famiglie nobili e più importanti di Aversa ed erano anche imparentati con i *Riccio* di Castellammare di Stabia (NA) nel sec. XV, B. ALDIMARI, *Memorie historiche di diverse famiglie nobili*, Napoli 1691 e L. SANTAGATA, *I catasti onciari*, in <Consuetudini aversane (CAv)>, Anno XI nn. 43-44, Aversa 1998, dall'altro, che i *Brancaccio*, feudatari di Grumo nel XVI sec., possedevano molti beni in Grumo ed in area cipriano, LOTIERZO ed S. MARTUFI, *op. cit.*.

aversani, anziché con i *di Tocco*, feudatari di Grumo, per gli effetti derivanti dalla rivolta popolare che percorse il Regno di Napoli e non tralasciò Grumo nel 1647.

Allo stesso modo dobbiamo dire per Frattamaggiore, ove, sebbene si rilevi nel 1571 il detto *Gentile*, figlio di *Silvestro*, privo di discendenti, in realtà non solo va specificato che *Silvestro* nel 1577 pare “ritornare” in Grumo, ma il successivo *Reccia* risulta essere *Tammaro* rilevabile soltanto nel 1732<sup>(28)</sup> (a sua volta presente tra i battezzati di Grumo nell’anno 1694, figlio di *Domenico Antonio*).

Analoga analisi vale per Nevano ove i primi *Reccia* risultano essere *Dominico* e *Victoria*, figli di *Antonio*, nonchè *Vito Antonio*, figlio di *Alexio*, battezzati nella prima metà del ‘700<sup>(29)</sup>). Egualmente dicasi per Napoli ove il primo riferimento è a *Stephanum* nel 1712 (probabilmente lo stesso *Stefano* figlio di *Francesco* sopracitato, poi trasferitosi a Napoli sul

<sup>(28)</sup> Anno di battesimo del figlio *Giuseppe Gaetano*, BSSF, *Liber IX Baptezatorum* e *Liber III Defunctorum Anno 1745*. Da Frattamaggiore *Francesco* nel 1938 si trasferisce in Sant’Arpino (CE), G. BONO, *L’Università di Sant’Arpino*, in <Rassegna Storica dei Comuni (RSC)> Anno VIII, nr. 7-8, Frattamaggiore 1982 e B. D’ERRICO, *Tra i Santi e la Maddalena*, Sant’Arpino 1993; *Giovanni* nel 1950 va in San Potito Sannitico (CE), D. MARROCCO, *La bolla di fondazione della chiesa dell’Ascensione di San Potito*, Napoli 1976; *Domenico* nel 1970 è in San Prisco (CE), L. RUSSO, *San Prisco agli inizi del XIX secolo*, Caserta 1998; *Maria* nel 1961 è in San Lorenzo del Vallo (CS), R. OREFICE, *L’Archivio Carafa di Castel San Lorenzo*, Napoli 1963, *Giuseppina* in *Firmo* (CS) nel 1961, A. SACCOMANNO, *Monografia su Firmo*, Firmo 1994, *Maurizio* in *Castrovilliari* (CS) nel 1963, C. PEPE, *Memorie storiche di Castrovilliari*, Castrovilliari 1930, da cui *Olga* va a Catanzaro nel 1997, G. M. MONTI, *Catanzaro nei secoli XV e XVI*, Catanzaro 1988; *Antonio* nel 1979 si sposta in Cardito (NA), G. CAPASSO, *Cardito*, Marigliano 1994; *Lorenzo* nel 1982 in Crispano (NA), G. LIBERTINI, *Documenti per la storia di Crispano*, Frattamaggiore 2003; *Giuseppe* (Sottufficiale dell’Aeronautica Militare e maestro di judo) nel 1961 ad Assemimi (CA), COMUNE di Assemimi, *Assemimi: storia e società*, Assemimi 1986, da cui *Natalino* va a Nuoro nel 2000, G. POGGIONI, *Fonti ecclesiastiche per lo studio della popolazione di Nuoro*, Roma 1983; *Sossio* nel 1977 a Caserta, G. TESCIONE, *Caserta medioevale*, Caserta 1965 (da dove *Stefano* si trasferirà nel 1980 per Frignano-CE, A. CANTILE, *Frignano nella storia*, Aversa 1985); *Francesco* nel 1978 a Cirò Marina (CZ), F. MAZZA, *Cirò Marina*, Crotone 2002; *Sossio* nel 1993 a Fondi (LT), M. FORTE, *Statuti medioevali e rinascimentali della città di Fondi*, Fondi 1992; *Annina* nel 1946 a Pettoranello del Molise (IS), FURSOL Srl, *Pettoranello nel Molise*, Isernia 1995, da dove *Antonio* nel 1963 si reca a Santa Maria del Molise (IS), Q. STANZIALE, *Memorie del paese di Santa Maria*, Isernia 1997, da cui *Alessia* va ad Isernia nel 1990, R. GARRUCCI, *La storia di Isernia*, Napoli 1848, *Ilaria* a Campobasso nel 1995, N. DE FELICE, *Origine e storia della città di Campobasso*, Campobasso 1983, ed *Elena* a Matera nel 2000, R. GIURA, *Borghesia rurale e vita economica a Matera*, Matera 1961.

<sup>(29)</sup> Chiesa di San Vito di Grumo Nevano (CSVN), *Liber II Baptezatorum-Indici*, folii 202 e 210. *Alexio* ed *Antonio*, nati rispettivamente nel 1682 e nel 1692, da *Domenico Antonio* ed *Elisabetta Pezone*, da Grumo si trasferiscono a Nevano, BSTG, *Liber II Baptezatorum* e *Liber I Matrimoniorum*, anche se già nel 1644 *Vittoria* (figlia di *Giovanni Domenico*) si sposta in Nevano quale sposa di *Andrea Cirillo* (figlio di *Gennaro*), CSVN, *Liber II Matrimoniorum*, folio 106. I *Reccia* si riuniranno quando nel 1809 i casali di Grumo e Nevano costituiranno un unico comune, E. RASULO, *Storia di Grumo Nevano e dei suoi uomini illustri*, Frattamaggiore 1979.

finire del '600, privo di discendenti, argentiere insieme ai fratelli *Cioffi* di Napoli)(<sup>30</sup>).

Nell'annessa tavola 1 è ricostruito il "diffusionismo" dei *Reccia* in relazione alle varie epoche ed ai luoghi ove risultano attestati storicamente(<sup>31</sup>).

---

(<sup>30</sup>) Chiesa di Sant'Antimo (CSASA), *Annuario dei beni mobili ed immobili 1706-1732*. Nel XVI sec. i *Reccia* non sono presenti in Napoli, A. ILLIBATO, *Liber visitationis di Francesco Carafa nella Diocesi di Napoli*, Roma 1983, e *Stefano* non risulterebbe avere discendenti in relazione al fatto che i *Reccia* si manifesteranno in Napoli soltanto dal 1915 con *Raffaele*, COMUNE di Napoli, *Anagrafe Comunale* (ACN). Da Napoli *Annunziata* nel 1946 va a Caivano (NA), S. M. MARTINI, *Caivano*, Cercola 1987; *Augusto* nel 1955 in Quarto (NA), R. DI BONITO, *Quarto*, Napoli 1990; *Raffaele* nel 1991 in Capri (NA), A. LEMBO, *Capri nell'800 – Onomastica e toponomastica*, Napoli 1990; *Giuseppe* va nel 1985 ad Acerra (NA), G. CAPORALE, *Memorie storico diplomatiche della città di Acerra*, Acerra 1990; *Maria Rosaria* nel 1970 a Marano di Napoli (NA), E. SAVANELLI, *Marano*, Cercola 1986; *Angelo* nel 1963 a Mugnano di Napoli (NA), G. CAPASSO, *Mugnano e Carpignano*, Napoli 1990; *Stefano* nel 1946 a Pozzuoli (NA), R. ANNECCHINO, *Storia di Pozzuoli*, Napoli 1996.

(<sup>31</sup>) Da Grumo Nevano i *Reccia* si sono spostati a: Torre del Greco (NA), G. CASTALDI, *Storia di Torre del Greco*, Napoli 1890, quando ivi si trasferisce *Raffaele* nel 1880 e da dove *Antonio* (figlio di *Raffaele*, Ufficiale della Marina Militare), nel 1917 si reca a Cagliari, C. THERMES, *Cagliari*, Cagliari 1980, *Roberto* è in Brindisi nel 1952, V. RIBEZZI, *La storia di Brindisi*, Martinafranca 1997, a Campofranco (CL) nel 1968, COMUNE di Campofranco (CT), *Storia di Campofranco*, Campofranco 1989, a Palermo nel 1975, G. PARDI, *Storia demografica della città di Palermo*, Roma 1919, ed a Quartu Sant'Elena (CA), C. MELONI, *Quartu Sant'Elena - Cento anni di storia*, Cagliari 1995, nel 1981, e *Vanessa* a Somma (NA) nel 1993, C. ROMANO, *La città di Somma attraverso la storia*, Portici 1922; Napoli, A. ILLIBATO, *op. cit.*, ove vi è *Francesco* nel 1904; Avellino, E. CUOZZO e T. MEDICI, *Storia di Avellino*, Avellino 1988, ove troviamo *Tammaro* nel 1958, da cui *Michele* va a Sant'Angelo dei Lombardi (AV) nel 1962, G. CHIUSANO, *Sant'Angelo dei Lombardi: cittadini e famiglie*, Lioni 1983; Crispano (NA), G. LIBERTINI, *op. cit.*, con *Abele* nel 1985; Pompei (NA), L. LEONE, *Dal tramonto dell'antica, l'alba della nuova Pompei*, Napoli 1965, ove vi è *Antonio*, funzionario della Soprintendenza ai beni archeologici, nel 1920; Villaricca (NA), N. PIROZZI e R. SCARPATO, *Panicocolo*, Napoli 1986, con *Antonio* nel 1987; San Felice a Cancello (CE), P. PASSARIELLO, *San Felice a Cancello*, Caserta 2001, con *Marino* nel 1985; Maddaloni (CE), R. RIENZO, *Maddaloni*, Napoli 1989, con *Vincenzo* nel 1986; Cerignola (FG), T. KIRIATTI, *Memorie storiche di Cerignola*, Napoli 1904, con *Tammaro* nel 1980; Cisterna di Latina (LT), F. DE MEI, *La terra di Cisterna e le sue chiese*, Latina 1992, ove troviamo *Pasquale* nel 1977; Gaeta (LT), P. CORBO, *Gaeta: la storia*, Gaeta 1989, ove troviamo *Tammaro* nel 1934 e da dove *Maria* (figlia di *Tammaro*) nel 1968 va a Formia (LT), R. FRECENTESE, *Formiarum*, in <Atti del Convegno di Studi sul territorio di Formia>, Minturno 1998, ed *Antonio* (figlio di *Tammaro*) nel 1976 va a Sora (FR), A. CAMPANELLI, *Contributo alla conoscenza della Diocesi di Sora e del suo territorio*, Isola Liri 1986; Ardea (RM), GRUPPO Ardeatino di Promozione Culturale (GAPC), *Ardea: la storia, i monumenti, il territorio*, Firenze 1982, ove troviamo *Antonio* da Forlì nel 1973, trasferitosi nel 1975 a Pomezia (RM), A. SESSA, *Pomezia: origini, genti e personaggi*, Pomezia 1990; Aquino (FR), R. BONANNI, *Ricerche per la storia di Aquino*, Aquino 1907, con *Pasquale* nel 1947; Pontecorvo (FR), G. M. FUSCONI, *Pontecorvo*, Montecassino 1998, ove troviamo *Rocco* nel 1947 e da dove *Angelo* (figlio di *Rocco*) nel 1982 va in Roccasecca (FR), GRUPPO Culturale Spazio Incontro (GCSIR), *L'antico Statuto di Roccasecca (1608)*, Roccasecca 1986; Rieti, R. CONSIGLIO, *Rieti*, Roma 1991, ove troviamo *Tammaro* nel 1971; Roma, T. AMAYDEN, *La storia delle famiglie romane*, Roma 1910, ove troviamo *Milena* nel 1948; San

Per quanto concerne i nomi propri dei *Reccia*, nella successiva tabella 4 sono riportati quelli presenti nel secolo XVI, che vengono posti in correlazione con le aree di loro maggiore attuale presenza in Italia:

**TABELLA 4**

NOMI	AREA
<i>Giovanni/a</i> (6)	Centro Nord
<i>Matteo/ia</i> (4)	Campania/Salerno
<i>Antonio/a</i> (3)	Centro Sud in -o- - Nord+Puglia+Sicilia in -a-
<i>Nicola</i> (3)	Puglia/Bari-Foggia
<i>Domenico</i> (2)	Sud
<i>Rienzo</i> (2)	Toscana – Trentino/Bolzano
<i>Santolo/a</i> (2)	Campania – Sicilia
<i>Silvestro</i> (2)	Lazio
<i>Caterina</i> (1)	Nord ovest – Lazio – Sardegna - Sud
<i>Cesare</i> (1)	Lazio/Roma – Emilia/Bologna – Marche/Ancona
<i>Clemencia</i> (1)	Lazio
<i>Francesco</i> (1)	Puglia – Sicilia
<i>Gentile</i> (1)	Centro
<i>(In)Nucentia</i> (1)	Lazio
<i>Massentio</i> (1)	Centro
<i>Medea</i> (1)	Centro
<i>(O)Limpia</i> (1)	Lazio
<i>Roberta</i> (1)	Centro Nord
<i>Vincenzo</i> (1)	Lazio – Sud

---

Cesario (LE), AA. VV., *San Cesario di Lecce*, Galatina 1980, con *Marino* nel 1991; Firenze, M. VANNUCCI, *Storia di Firenze*, Firenze 2005, ove vi è *Viola* nel 2009.

I *Reccia* sono altresì presenti nei seguenti comuni pur non essendo stato possibile individuarne la provenienza, avendone comunque riscontrata un'assenza storica nel sec. XVIII: Casalbore (AV), G. GNOLFO, *Storia di Casalbore*, Napoli 1968, ove vi è *Giovanna* nel 1887 e da dove si sono portati in Amalfi (SA), M. DEL TREPOPO e A. LEONE, *Amalfi medioevale*, Napoli 1977, ove vi è *Maria Eulalia* nel 1950, in Salerno, L. CARELLA, *Salerno: storia e leggenda*, Salerno 1977, ove troviamo *Nicola* nel 1951, in Ogliastro Cilento (SA), M. DEL VERDE, *Origine e storia di Ogliastro Cilento*, Capaccio 1986, ove vi è *Salvatore* nel 1953, che si sposta nel 1981 a Monteforte Irpino (AV), G. ERCOLINO, *Castrum Montisfortis*, Atripalda 1988; Amorosi (BN), V. OREFICE e B. RAGONE, *Amorosi*, Luzzano di Moiano 2002, ove troviamo *Maurizio* nel 1913 e da dove *Maria Grazia* si sposterà nel 1957 a Telesio (BN), A. IANNACCHINO, *Storia di Telesio e sua Diocesi*, Benevento 1990, e *Leda Elena* nel 1990 a Terracina (LT), A. BIANCHINI, *Storia di Terracina*, Terracina 1952; Arzano (NA), G. MAGLIONE, *Città di Arzano*, Arzano 1986, ove troviamo *Paolo* nel 1937 e da dove nel 1948 *Antonio* si sposta in Casavatore (NA), G. BONO, *Casavatore*, Napoli 1985, e nel 1950 *Antonio* si trasferirà a Riano (RM), Padre GIORGIO CAPPUCINO da RIANO, *Riano-Notizie storiche*, Roma 1968; Casoria (NA), G. CAPASSO, *Casoria*, Napoli 1983, ove vi è *Giovanni* nel 1920 e da dove *Raffaele* si trasferirà nel 1989 in Casalnuovo di Napoli (NA), G. GIACCO, *Casalnuovo*, Napoli 1997, *Salvatore* nel 1970 a Portico di Caserta (CE), COMUNE di Portico, *Portico e le sue tradizioni*, Portico 1997, e *Mauro* nel 1982 a Velletri (RM), T. BAUCO, *Storia della città di Velletri*, Velletri 1973.

Anche da questi dati non sembra possibile trarre utili indicazioni sulla provenienza dei *Reccia*, atteso che i nomi della tabella 4 sono già in uso tra gli antroponomi precinquecenteschi italiani. Unico labile riferimento lo forniscono i primissimi nomi personali della famiglia (*Nicola, Cesare, Silvestro, Caterina e Rienzo*) che paiono avere una origine centroitalica)<sup>(32)</sup>), come lo stesso cognome/antroponimo *Xpifano/Christofaro* che contiene elementi patronimici di provenienza centroitalica<sup>(33)</sup>). I personali di *Antonio-a, Domenico, Francesco, Giovanni, Nicola e Vincenzo* persisteranno per cinque secoli, mentre quelli centroitalici (*Silvestro, Cesare, Gentile, Massentio e Medea*) scompariranno velocemente già tra i *Reccia* del XVII sec. soppiantati dagli antroponomi panmeridionali. I nomi propri di *Nicola* e *Francesco* evidenziano altresì legami con l'area pugliese.

Nelle tavole dalla 2 alla 6 sono riportate le genealogie dei *Reccia* di Grumo Nevano ricostruibili *ab origine* (limitatamente alla linea maschile tramandante il cognome), con l'identificazione di alcuni di essi nei documenti storici rinvenuti. Per quanto in astratto si possa ritenere che tutti i *Reccia* attualmente in Italia siano riconducibili all'iniziale famiglia (di *Nicola*) presente in Grumo nel XVI sec., soltanto per i ceppi di *Cesare* e *Rienzo* (nei tre distinti rami di Grumo Nevano e San Cipriano d'Aversa) vi è un supporto documentale<sup>(34)</sup> che ha consentito di seguirne l'evolversi

<sup>(32)</sup> E. DE FELICE, *<I nomi>* cit.. C. DE FREDE, *op. cit.*, ha rilevato come i nomi di *Cesare, Massentio* e *Medea* rientrano tra gli antroponomi derivati dai classici greco-romani diffusi nel XV e XVI sec. tra le cerchie colte del baronaggio minore.

<sup>(33)</sup> M. SALA GALLINI e E. MOIRAGHI, *op. cit.*

<sup>(34)</sup> BSTG, *Libri Baptezatorum ab anno 1567, Libri Matrimoniorum ab anno 1570, Libri Defunctorum ab anno 1600, Libri dello Stato delle Anime*, 1845-1850 e COMUNE di Grumo Nevano, *Anagrafe* (ACGN), BSSF, *Libri Baptezatorum et Matrimoniorum*, COMUNE di Frattamaggiore, *Anagrafe* (ACFA), CSCSCA, *Libri Baptezatorum et Matrimoniorum*, COMUNE di San Cipriano d'Aversa, *Anagrafe* (ACSCA).

\*Le genealogie riportate nelle tavole indicate tengono conto di quanto previsto al Capo III (*Consultabilità dei documenti degli archivi e tutela della riservatezza*), articolo 122 (*Archivi di Stato e archivi storici degli enti pubblici: consultabilità dei documenti*), comma 1, lettera b), del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (CBCP) emanato con il Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 pubblicato nella GAZZETTA UFFICIALE della Repubblica Italiana (GURI) del 24 febbraio 2004 n. 45 SO, secondo cui “i documenti conservati negli archivi sono liberamente consultabili, ad eccezione di quelli contenenti i dati sensibili nonché i dati relativi a provvedimenti di natura penale espressamente indicati dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali, che diventano consultabili quaranta anni dopo la loro data. Il termine è di settanta anni se i dati sono idonei a rivelare lo stato di salute, la vita sessuale o rapporti riservati di tipo familiare”, nonché all'articolo 177 (*Disciplina anagrafica, dello stato civile e delle liste elettorali*), comma 3, del *Codice in materia di protezione dei dati personali* (CPDP) emanato con il Decreto Legislativo n. 196 del 30 giugno 2003 pubblicato in GURI del 29 luglio 2003 n. 174 SO, per il quale “il rilascio degli estratti degli atti dello stato civile è consentito solo ai soggetti cui l'atto si riferisce, oppure su motivata istanza comprovante l'interesse personale e concreto del richiedente a

sino ai giorni nostri, risultando “estinte” quelle facenti capo a *Silvestro* e *Matteo* di Grumo, *Silvestro* di Frattamaggiore e *Rienzo* di Bari, per effetto di decessi, naturali o violenti, non trascritti nei registri parrocchiali ovvero di successive emigrazioni o reimmigrazioni avvenute nel corso dei secoli di cui non sempre si riesce ad avere contezza storica.

Possiamo inoltre ritenere, in relazione alle famiglie in Grumo nel XVI sec. rispetto a quella esistente in Bari, che quest’ultima sia connessa a quella grumese: difatti la presenza di un’unica famiglia in terra pugliese, la concomitanza in entrambe del nome *Rienzo* ed un legame esistente tra i nomi del XVI sec., come rilevabile dalla tabella 4, lasciano pochi dubbi in merito. Nelle tavole 5, 7 e 8 sono riportate altresì le genealogie dei *Reccia* di Frattamaggiore, inerente *Tammaro Reccia* bisnipote di *Massentio*, linea estintasi nelle seconde metà dell’800, di San Cipriano d’Aversa, connessa a *Rienzo de Reccia* di Grumo mediante il nipote *Francesco*, nonchè di Bari relativa a *Rienzo di Reccia*, ramo probabilmente scomparso tra la fine del XVIII e l’inizio del XIX sec. (35).

---

*fini di tutela di una situazione giuridicamente rilevante, ovvero decorsi settanta anni dalla formazione dell’atto”.*

(35) CSCSC, <Libri> cit., A. LOTIERZO e S. MARTUFI, *op. cit.*, COMUNE di San Cipriano d’Aversa, *Anagrafe* cit., ASDB, *Libri Baptezatorum* e *Libri Matrimoniorum*, COMUNE di Bari, *Anagrafe* (ACB) e sito internet [www.familysearch.org](http://www.familysearch.org). Si può ritenere che *Francesco*, figlio di *Rienzo* di Bari, abbia lasciato quella città per recarsi a Roma ove troviamo un *mastro Francesco Reccia* nel 1638, B. ZANARDI, *Il voltone di Pietro da Cortona in Palazzo Barberini: con un notiziario*, Roma 1983, di cui non abbiamo più notizie nei secoli successivi. Peraltro ciò pare confermato da *Antonia Reccia*, probabile figlia di *Francesco* che nel 1663 ha ancora rapporti con Roma, D. PORCARO MASSAFRA, *L’archivio della Basilica di San Nicola di Bari*, Bari 1988.

## Capitolo II

### I DOCUMENTI DEI RECCIA

Vari componenti della macrofamiglia *Reccia*, presa nel suo complesso, si riscontrano, in aggiunta ai documenti di natura ecclesiastica, dal XVI sec. in atti d'interesse storico, per la maggior parte di natura civile (relativi al possesso, acquisto o vendita di beni immobili), amministrativa e processuale, come di seguito sinteticamente riportati:

- nel 1548, *Nicolai de Riczia alias de Garo(Cristo)fano/Cola de la Re(c)z(i)a/Cola de (Re)ccia* di Grumo, è *testimonyo* nel processo ecclesiastico esperito presso la *ecclesia Santi Elpidii* contro *domino Marco dell'Aversana*, accusato di essere il mandante dell'omicidio di *Marchesella de Sesto*; nel 1549, *Nicolai de Christofaro* di Grumo tiene in fitto da *Ioanne Thomaso de Ianuario* di Napoli, *territorium in Aversa in loco ubi dicitur La Lecziada seu lo Galdo, iuxta bona Ioannis Baptiste Gargano* di Aversa, (le terre de) il monastero di *Sancti Martini de Neapoli*, (le terre de) la Chiesa di *Sancte Marie Egiptiache de Neapoli*, nonché *Giovannella de Cristofaro* di Grumo, vedova di *Tommaso Biancardo* di Frattamaggiore ha ricevuto in dote 4 *carlini* d'argento dagli zii paterni *Minico e Giovanni Domenico de Cristofaro*; nel 1551, *Nicolay de Xpofaro/Reczia* di Grumo, abitante in *platea Puteo Vetere iuxta bona Andree de Herrico, Antonj de Xpiano, Bellillj de Xpiano*, rende testamento dinanzi al *judice Ferdinando Coviello de Sant'Antami*, devolvendo i propri beni immobili (casa) e mobili (denaro e corredi di lino realizzati da *Joe Baptista de Durante di Frata Majure e Antonio di Lauro di Crispano*) a *Loysella de Cirillo sua mogliera*, ai *nepoti Silvestro, (Reczia ?), Caterina, Limpia, Cesar, Joe Dominico, Joannella, Nucentia e Matthia*, a sua *nore Ambrosia di Dato* (moglie

del figlio *Jentilis*), nonché a *Sabatino de Cirillo di Nivano* e *Nicolaus de Landolfo de Pumillianj de Atellis*, alla presenza dei testimoni *Jacobo Aniello de Sesto*, *Joe Francesco Cervone*, *Aniello di Xpiano*, *Ferrario de Bencivenga* ed *Aquilante di Vierno*, tutti di Grumo, *Cesare di Marino di Massa*, *Marco de Simonello de Aversa*, *Matthio Maystro de Casandrenj* ed *Aniballo de Xpofaro di Frattamajoris*<sup>36</sup>);

- nel 1561, *<Magnifico> Nicolaus de Reccia de Xpofaro* di Grumo, in *ecclesia San Tammari*, insieme agli *Eletti Marcus de Herrico* e *Santillo de Regnante* ed ai *Cittadini* del casale *Altobello de Romanello*, *Antonio de lo Papa* e *Gio' Sandro de Herrico*, ricevono la visita del Vescovo *Balduino de Balduinis* di Aversa (CE)<sup>37</sup>;
- nel 1575, *Solviester/Silvestro et <Honorable> Cesar de Christofaro alias de Reccia* di Grumo possiedono terreni in *loco ubi dicitur ad Pusario, iuxta bona Rentii e Mathei de Reccia, Marci de Herrico e Francisci Barbati*<sup>38</sup>;
- nel 1582, *Cesare e Silvestro de Reccia alias de Christofaro* di Grumo possiedono terreni in *loco dicto alo Rotundo*, confinanti con quelli del barone *Carlo de Loffredo* e di *Scipione de Sesto*<sup>39</sup>;
- nel 1612, *Nicola* di Grumo vende *petium terre* a *Simone de Herrico* di Grumo, *iuxta bona Massentio*, eredi *Rentii de Reccia* e notarii *Iohannis Andree Biancardi* di *Fratta Maiore*, sita in *loco dicto a Seripando; Massentio*, che possiede beni (case) in *Puteo Veteris*, vende *petium terre* a *Gennaro Cirillo* di Nevano, *iuxta bona Antonio e Nicola de Reccia*, sita in *Campo de Grummo; Virgilia de Angelo*, vedova di *Massentio*, vende *petium terre* a *Giangiacomo de Iorio* di Nevano, *iuxta*

<sup>36</sup>) ASDA, *<Criminalia>* cit. e ASN, *<Notai – Biancardo>* cit. e *<Notai- Fuscone>* cit., folii 76 e 129. Sui testamenti, rivelatori di elementi genealogici, M. A. VISCEGLIA, *Linee per uno studio unitario dei testamenti e dei contratti matrimoniali dell'aristocrazia feudale napoletana tra quattrocento e settecento*, in *<MEFR>*, Vol. 95, n. 1, Roma 1983.

<sup>37</sup>) ASDA, *<Liber>* cit., ove il titolo è citato indirettamente mediante l'avverbio *necnon. Magnifico* è un titolo sociale, TRECCANI, *op. cit.*, ma per S. AMMIRATO, *op. cit.*, tale titolo corrisponde a quello di *Nobile*. Per G. CONIGLIO, *Consulte e bilanci del Vicereggno di Napoli*, Roma 1983, equivale al francese *gentilhommes*, gentiluomo per beni e posizione sociale non nobile di nascita, mentre per A. LEONE, *Il ceto notarile del Mezzogiorno nel Basso Medioevo*, Napoli 1992, può accompagnare tutte le categorie sociali. R. PESCIONE, *Corti di Giustizia nell'Italia Meridionale*, Milano 1924, riferisce che nel XV-XVI secolo si *tributava ai giudici ed ai consiglieri*.

<sup>38</sup>) ASN, *<Notai – Capasso>* cit.. “Onorabile” è titolo di rispetto sociale in base alla TRECCANI, *op. cit.*. In realtà A. LEONE, *<Ceto>* cit., distingue le espressioni quattrocentesche di: *Honorabilis* ed *Egregius* per la borghesia nascente (regnica e forestiera); *Nobilis, Miles* e *Dominus* per i nobili; *Dominus* ed *Illusterrimus* per gli appartenenti alla Casa Reale. R. GUISCARDI, *Saggio di storia civile del Municipio di Napoli*, Napoli 1862, ha evidenziato che nel ‘500 con l'espressione *Illustris* si potevano designare anche gli *Eletti*, poi divenuti *Spectabilis* nel ‘600 ed *Ecculentis* nell’800.

<sup>39</sup>) ASN, *<Notai – Capasso>* cit..

*bona eredi di Rienzo de Reccia e Iohannis de Iorio, sito in Nevano in loco dicto ad Agno*<sup>(40)</sup>);

- nel 1613, *Santolo e Joane Domenico* di Grumo, vendono *territorium a Berardino Sersale* di Napoli, *iuxta bona eredi di Massentio de Reccia, Nicola de Reccia, Horatio Capece Latro* di Nevano ed *Abbatie Sancti Viti*, sito *in loco dicto a Marinaccio*<sup>(41)</sup>;
- nel 1614, *Santolo e Joane Domenico* di Grumo si dividono i beni del fu *Rienzo de Reccia*, consistenti in *terre site in loco dicto a Seripando, iuxta bona Nicola de Reccia, Abbatie Sancti Viti, Petri de Angelo, Silvestri e Petri de Herrico*; *Santolo* vende *petium territorii* a *Giovanni Antonio de Lectera* di Sant'Elpidio, sito *in loco dicto a Marinaccio, iuxta bona Giovanni Domenico et Antonio de Reccia*; eredi di *Silvestro* possiedono case *in loco dicto Puzo Vetere*; *Virgilia de Angelo*, vedova di *Massentio*, vende *petium terre* a *Donato Cirillo* di Grumo, sito nel casale di Frattamaggiore *in loco dicto Cestone, iuxta bona Giulio Cesare Capasso*, eredi di *Gian Domenico Durante* di Fratta Maiore, *Tho(maso) di Siesto*; *Antonio, Procuratore de lo Seggio* dell'Università di Grumo, ottiene un prestito garantito da *Giulio Cesare Capasso* di Fratta Maiore, sopra un terreno di proprietà sito *in loco dicto a Pesaria, iuxta bona Santolo de Reccia e Lorenzo Russo* di Fratta Maiore<sup>(42)</sup>;
- nel 1615, *Nicola* di Grumo, con *Marcho de Regnante, Eletti* del casale, dona *ducati 50 all'ecclesia Sancto Tammaro*<sup>(43)</sup>;
- nel 1634, *Matteo e Roberta* di Grumo, possiedono beni (case) in *Platea Sancto Tammaro e Platea Sancta Catarina*; nel 1638 vengono pagati

---

<sup>(40)</sup> ASN, <Notai – Siesto> cit., folii 145v, 154, 172 e BSTG, *Liber I Defunctorum*, folio 13.

<sup>(41)</sup> ASN, <Notai – Siesto> cit., folio 256.

<sup>(42)</sup> ASN, <Notai – Siesto> cit., n. 2, folii 15, 54v, 69v, 77v, 106v e 188. *Donato Cirillo* (1585) è figlio di *Domenico e Roventia d'Errico*, BSTG, *Liber I Baptezatorum*, folio 34. Il *procuratores* era un funzionario o magistrato avente compiti amministrativi, TRECCANI, *op. cit.*. Protettore dei procuratori è Sant'Ivo (19 maggio), A. CATTABIANI, <Santi> cit..

<sup>(43)</sup> ASN, <Notai – Siesto> cit., folio 251. La comunità locale dell'Università si riuniva all'interno della chiesa principale in un'assemblea (*Parlamento*), costituita da tutti i capifamiglia. Il parlamento eleggeva alcune persone (*Eletti*) che avevano l'incarico di attuare le decisioni della comunità, tra cui quello di stabilire chi doveva pagare i tributi da dare al feudatario e di raccoglierli. Gli *Eletti*, aiutati da altre persone (*Deputati e Cittadini*), stabilivano quali erano le possibilità economiche degli appartenenti alla comunità (*apprezzo*) ed in base al criterio individuato, dividevano tra i contribuenti l'importo dei tributi da versare, R. GUISCARDI, *op. cit.*, N. FARAGLIA, *Il Comune nell'Italia Meridionale*, Sala Bolognese 2009 e B. CAPASSO, *Catalogo ragionato dei libri, registri e scritture esistenti nella sezione antica o I serie dell'Archivio Municipale di Napoli*, Napoli 1876. Gli *Eletti* stavano nel *seggio/sedile* la cui origine è discussa: alcuni lo fanno risalire alle antiche *fratrie* greche, altri all'età ducale ovvero angioina, M. SCHIPA, *Nobili e popolani in Napoli nel medioevo*, in <Archivio Storico Italiano (ASI)>, Anno LXXXIII, Firenze 1925 e G. GALASSO, *L'eredità municipale del Ducato di Napoli*, in <MEFR>, Vol. 107, n. 1, Roma 1995.

*dal Botta a mastro Francesco muratore in Roma, moneta 10 e scudi 8,40 per opere date al voltone del palazzo delle 4 fontane (Palazzo Barberini)(<sup>44</sup>);*

- tra il 1644 ed il 1647, *Francesco (dottore fisico/medico), Vincenzo e Tammaro di Grumo sono Deputati dell'Università; il Principe Tocco di Montemiletto compra da Lorenzo Russo di Frattamaggiore un terreno sito in Grumo in loco dicto Campo, confinante con li beni di Antonio Reccia; Joanni Domenico, Lorenzo e Giuseppe sono <cittadini particolari> del casale; eredi di Santolo di Grumo possiedono case in loco dicto Santo Aniello(<sup>45</sup>);*
- nel 1648, *Nicola di Grumo, possiede beni (case) in Platea Pantani; Francesco <persona particolare del casale>, medico ed Eletto di Grumo, è fulminato da scomunica da parte della Corte della Vicaria di Napoli su istanza del Principe perché, secondo le revelationi di Geronimo dell'Aversana e Matthia di Siesto di Grumo e di Gabriele Granatiello, Aniello Spena e Juliano dello Cemento, mercanti di Frattamaggiore (NA), acquisite da Don Giovanni de Luca parroco di Nevano, insieme a Francesco Capasso, Geronimo de Rosa e Giovanni Andrea Gervasio, stante il popolo di Napoli in guardia del casale di Grummo per la revolutione, vendeva una quantità di orgio et vena di proprietà del Principe, e il denaro al prezzo di detto orgio fu distribuito alli soldati di Grumo sotto tituli che il Barone li havea donato alla soldatesca del casale; Vincenzo di Grumo, nella medesima circostanza, revela che fu scassata la cucina del Principe dal popolo di Napoli, vi*

---

(<sup>44</sup>) BSTG, *Liber I Defunctorum*, folii 48 e 51 e B. ZANARDI, *op. cit.*.. *Mastro muratore* si riferisce al "capomastro edile" e non all'appartenente all'ordine massonico dei Liberi Muratori che troveranno sede romana solo nel secolo XVIII, TRECCANI, *op. cit.* e Z. CIUFFOLETTI e S. MORAVIA, *La massoneria: la storia, gli uomini, le idee*, Milano 2004. Protettore dei muratori è San Ubaldo (16 maggio), A. CATTABIANI, <Santi> *cit.*

(<sup>45</sup>) ASN, *Regio Consiglio Collaterale, Provisionum*, Vol. 176, folii 15, 17, 62, 63, 67, *Notai del XVII sec.- Protocollo di Francesco de Magistris*, n. 13, folio 139 ed ARCHIVIO PRIVATO di TOCCO di MONTEMILETTO (APTM), *Feudo di Grumo*, busta 137, n. 1/22. Il *dottore fisico/medico* si distingueva dal *cerusico/chirurgo* in quanto quest'ultimo era privo delle conoscenze dell'arte medica, limitandosi ad effettuare le operazioni sotto la direzione del medico che non aveva contatto con il corpo ed il sangue dei malati, F. CAVALLI, *Storia della medicina medioevale*, Gradisca d'Isonzo 1998 e S. DE RENZI, *Storia documentata della Scuola Medica di Salerno*, Napoli 1857. Protettore di *medici* e *cerusici* sono i Santi Cosma e Damiano (27 settembre), A. CATTABIANI, <Santi> *cit.*. *Cittadini particolari* erano coloro che intervenivano al *Pubblico Parlamento* dell'Università e partecipavano alla nomina dei *Deputati* e degli *Eletti* del casale, C. TUTINI, *Dell'origine e fundazion de' Seggi di Napoli*, Napoli 1644 e B. D'ERRICO, *Ricerche e Note per la storia di Grumo Nevano*, in <Atti della Società Francesco Capecelatro (ASFC)>, Frattamaggiore 1986-1987.

*entrò dentro et pigliò venti pezzi di rama che consegnò a Giovanni Moscato di Grumo acciò li conservasse per il Principe<sup>46</sup>);*

- nel 1650-1651, *Cesare* di Grumo, figlio di *Nicola*, vende *petium terre* ad *Angelillo Frezza* di *Fratta Maiore*, sito *in loco dicto a Poseria, iuxta bona Ioseph Giordano, Andrea Cirillo, Rosa de Sexto; Antonio* possiede beni (case) in *Platea Sancte Catarina*<sup>47</sup>);
- tra il 1652 ed il 1660, *Vincenzo* di Grumo riceve in fitto dal Principe il *molino del casale* con l'esclusiva che *in detto casale non si abbia da pastenare altro molino*. Già nel 1650 *Vincenzo* aveva ottenuto il *molino del casale* dal Principe, ma una *supplica* presentata da *Tommaso delle Piane* (tenutario del *molino* dal 1644 al 1647), ritenutosi *scippato del molino*, ed un'offerta più vantaggiosa, aveva fatto modificare la decisione del Principe; *Giovanni Domenico* tiene in fitto terreno del Principe alla *Starza Grande*<sup>48</sup>);

---

<sup>46</sup>) BSTG, *Liber I Defunctorum*, folio n. 81, APTM, <*Feudo*> cit., busta 137, n. 2/8 ed A. ALLOCATI, *Archivio Privato di Tocco di Montemiletto*, Roma 1978. Appare evidente che l'episodio citato possa avere spinto *Francesco* a lasciare Grumo. L'espressione <*persona particolare*> sta ad indicare un'attenzione verso *Francesco* che va a supporto della diversa posizione sociale assunta dallo stesso rispetto agli altri *Reccia*, la cui discendenza si svilupperà in San Cipriano d'Aversa (CE). Per G. GALASSO, *Napoli capitale*, Napoli 2003, nel sec. XVI, con l'indicazione di *cittadini principali* s'intendeva il popolo in ascesa distinguendoli dai *gentil'huomini* della nobiltà. Sulle funzioni della Corte della Vicaria di Napoli vedi R. PESCIONE, *op. cit.*

<sup>47</sup>) ASN, *Notai del XVII sec.- Protocollo di Giovanni Francesco Manzo*, n. 14, folio 11 e BSTG, *Liber I Defunctorum*, folio 101. *Andrea Cirillo*, del ramo di Nevano, è figlio di *Gennaro*, CSVN, <*Liber II Matrimonorum*> cit..

<sup>48</sup>) APTM, <*Feudo*> cit., busta 137, nn. 1/19 e 2/2. Il "conflitto" per l'acquisizione e gestione del *molino* tra i *Reccia* ed i *del Piano*, che si alterneranno nel corso del tempo, terminerà nel 1704 con il matrimonio tra *Tommaso del Piano* (figlio di *Joanni*, nipote del detto *Tommaso*) e *Lucretia Reccia*, BSTG, *Liber II Matrimoniorum*, folio 101. Sull'arte molitoria, C. RIVALS, *Il mulino*, in <*Storia Dossier*>, Novara 1987, ha messo in risalto la figura del gestore del mulino/*mugnaio* che garantiva il controllo del feudatario sia sulla produzione molitoria che sul comportamento dei villani. Difatti con l'acquisto dello *jus panizzandi* da parte del feudatario, questi lo dava in affitto all'Università, P. A. D'ARAGONA, *Nova situatione de pagamenti fiscali de carlini 42 à foco delle Provincie el Regno di Napoli, e adohi de' Baroni e Feudatarij*, Napoli 1670 e G. CONIGLIO, *Annona e calmieri a Napoli durante la dominazione spagnola*, in <*ASPN*>, n. LXV, Napoli 1940, che lo subaffittava ponendolo all'asta al migliore offerente. Il mulino di Grumo viene così gestito/subaffittato da:

- 1642-1649: *Tommaso delle Chiane (del Piano)*;
- 1650-1654: *Vincenzo de Reccia*;
- 1662-1663: *Carlo Rezza (d'Arezzo)*;
- 1696-1697: *Paolo Ventana* (?);
- 1705-1707: *Pietro Reccia e Tommaso del Piano*.

Peraltro protettori dei *magistri molendinorum* sono San Cristoforo (25 luglio) e Santa Caterina (25 novembre). Anche Santa Cristina (24 luglio) è diventata protettrice dei molitori, per la tarda tradizione che vuole la macina essere stata la pietra che la Santa avrebbe avuto al collo per essere annegata, A. CATTABIANI, <*Santi*> cit.. T. GARZONI, *La Piazza universale di tutte le professioni del mondo*, Venezia 1655, fa discendere l'*ars molitoria* direttamente da *Cerere*.

- tra il 1658 ed il 1661, *Santolo di Grumo ammazza a botte di cortello Carmosina di Martino al giardino* del Principe e *maltratta Aniello Manzo*; vengono *tirate due archibugiate a Cesare de Reccia di Grumo* ed a *Jacovo di Rosa*, per le quali sono *carcerati per indizio Pietro de Reccia et Francesco Cristiano*; *Santolo viene inquisito per aver assaltato con spada Antonio de Siesto dentro la ecclesia San Tammari*; *Vincenzo muore ammazzato in Aversa*<sup>(49)</sup>;
- tra il 1661 ed il 1663, *Cesare, Joane Domenico, Carlo, Giovanni Andrea, Rienzo, Giannella* e gli eredi di *Santolo* e di *Vincenzo di Grumo* risultano censuari o pagano *pigione o mastrodattia* al Principe; il Principe paga *ducati 10 a Rienzo per seminatura* e *ducati 24 a Pietro per vendemmiaitura*; *Pietro di Grumo fa musica* a Casandrino con *Antonio Chiacchio, Domenico e Francesco d'Errico, Giuseppe Lanciano et Antonio Parrella*; viene emesso decreto dalla *Reverenda Fabbrica di San Pietro* relativo alla *soddisfazione ed assoluzione del legato di Antonia Reccia di Bari*<sup>(50)</sup>;
- nel 1679, *Vittoria di Grumo* vende una casa sita *in loco dicto la Piscina*<sup>(51)</sup>;
- nel 1682, *Antonio e Pietro di Grumo* sono <*cittadini particolari*> del casale; *Domenico ed Elisabetta Pezone*, di Grumo risultano tra i debitori di rendita annua del Principe<sup>(52)</sup>;
- nel 1700, *Aniello di Grumo* possiede beni *in loco dicto Strada di Napoli*<sup>(53)</sup>;
- tra il 1706 ed il 1711, *Vincenzo di Grumo* è affittuario del giardino del palazzo del Principe e riceve *ducati 34* per le spese sostenute; *Antonio e Filippo* sono censuari del Principe; *Pietro, Nicola e Santolo* tengono il *molino del casale* di Grumo; *Antonio, Pietro e Carlo* sono <*cittadini particolari*> del casale; *Tomaso del Piano e Lucrezia Reccia* vendono a *Pietro Reccia un luogo di case site all'Anzaluna*, confinante con i beni di *Carmine, Matteo e Santolo Reccia*<sup>(54)</sup>;

<sup>(49)</sup> APTM, <*Feudo*> *cit.*, busta 137, nn. 1/22, 2/2 e BSTG, *Liber I Defunctorum*, folio 119. Il possesso di armi bianche, in particolare della spada, è distintivo di un ruolo sociale di tipo nobiliare, M. BENAITEAU, *Sulle orme dei Guardati, nobili cavalieri*, in <ASPN> n. CXXIII, Napoli 2005.

<sup>(50)</sup> APTM, <*Feudo*> *cit.*, busta 137, nn. 1/24, 2/1, 2/2 e D. PORCARO MASSAFRA, *op. cit.* Protettore dei *musici* è Santa Cecilia (22 novembre), A. CATTABIANI, <*Santi*> *cit.*.

<sup>(51)</sup> APTM, <*Feudo*> *cit.*, busta 137, n. 3/1.

<sup>(52)</sup> ASN, <*Provisionum*> *cit.*, Vol. 248, folii 271-272 e APTM, <*Feudo*> *cit.*, busta 137, n. 3/1.

<sup>(53)</sup> APTM, <*Feudo*> *cit.*, busta 139, n. 8.

<sup>(54)</sup> ASN, <*Provisionum*> *cit.*, Vol. 325, folii 38-39 e APTM, <*Feudo*> *cit.*, busta 139, n. 12, 13, 14 e busta 140, n. 15.

- nel 1712, *<Magnifico> Stephanum* di Napoli, con *Alessandro et Gennaro Cioffi, argentieri*, stipulano una *conventio et promissio* con i *Deputatos Cappellae S. Antimi*, per la costruzione in argento della statua del Santo Patrono dell'omonimo casale di Sant'Antimo<sup>55</sup>;
- tra il 1713 ed il 1716, *Diana di Petrillo*, vedova di *Antonio Reccia* di Grumo, e suo figlio *Giacomo*, ricevono dal Principe un prestito di *ducati 14* ponendo a garanzia la casa sita alla *Strada di Fratta*; *Vincenzo, Giovanni, Antonio e Filippo* sono *<cittadini particolari>* del casale; *Diana Aletta*, vedova di *Antonio* e madre di *Tammaro e Maria*, nonché *Pascale*, figlio e coerede del fu *Matteo* possiedono case alla *Strada de la Rosamarina*; *Stefano <magistro>*<sup>56</sup>, erede di *Silvestro*, e *Domenico* possiedono terre *in loco dicto Anzaluna e Sancto Aniello*; *Giuseppe de Bernardis* e *Donata Pagano* occupano la casa sita *in loco dicto della Chiesa Parrocchiale*, quali eredi di *Tomaso, Gaetano e Pascale Reccia* del fu *Matteo* detto *<Pupo>*<sup>57</sup>; *Anna Biancardi*, vedova di *Matteo Reccia*, *Pascale* e *Matteo* prendono in fitto terre dal Principe; *Matteo <magistro>* acquista una casa *allo Atrio della Parrocchia* con ipoteca del Principe; *Filippo* del fu *Domenico* vende una casa al Principe in *San Domenico*, confinante con *Giovanni Siesto* e la *Cappella del Santissimo Sacramento*; *Delegato* si porta *nelle case* *delli figli del fu Pietro* in esecuzione di *ordine de la Real Corte*<sup>58</sup>;
- tra il 1724 ed 1728, *Anna* di Grumo ha debiti con il Principe che dispone *che non sia molestata*; *Santolo* è *Deputato* dell'Università di Grumo; *Dominico, Antonio, Carlo, Stefano, Giacomo, Matteo, Angela e Nicola* sono censuari del Principe; *Antonio vassallus* e *Domenico*, sono risarciti per gli alberi che *cascarono per causa di gran tempesta nelle terre* del Principe; *<Don>*<sup>59</sup> *Tommaso Reccia* (*reverendo*) compra da

<sup>55</sup>) CSASA, *<Annuario>* cit.. Non ho riscontrato *Stefano* nell'elenco degli *argentieri* napoletani redatto da E. e C. CATELLO, *I marchi dell'argenteria napoletana dal XV al XIX secolo*, Sorrento 1996, ma per quanto non fosse in possesso di un proprio *marchio* di riconoscimento, appare indubbio, dal documento di Sant'Antimo, che *Stefano Reccia* svolgesse la professione di *argentiere* in Napoli. Protettore degli *argentarii* è San Andronico (9 ottobre), A. CATTABIANI, *<Santi>* cit..

<sup>56</sup>) *Magistro/mastro/maestro* sono titoli generici di rispetto riferiti a persona borghese o di medie condizioni, ma poteva anche indicare il dottore in medicina, TRECCANI, *op. cit.*

<sup>57</sup>) Soprannome indicante nel dialetto napoletano un “burattino” ovvero “bambino”, R. ANDREOLI, *Vocabolario napoletano-italiano*, Napoli 1983 e TRECCANI, *op. cit.*

<sup>58</sup>) ASN, *<Provisionum>* cit., Vol. 341, folii 24-26 e APTM, *<Feudo>* cit., busta 138, n. 4/2 e busta 140, nn. 18, 19 e 20.

<sup>59</sup>) Trattasi di titolo sociale/di rispetto di origine spagnola, non nobiliare, TRECCANI, *op. cit.* e F. D'ASCOLI, *Lingua spagnola e dialetto napoletano*, Napoli 2003. Secondo A. PLACANICA, *Moneta, prestiti, usura nel Mezzogiorno moderno*, Napoli 1982, nel '700 la società napoletana appariva strutturata nelle tre classi dei Nobili, dei Benestanti (titolati con *Don* e *Magnifico*) e

*Antonio, Carlo, Domenico e Margherita Reccia (suora), eredi del fu Pietro, un luogo di case sito all'Anzialuna, poi occupati da <Don> Innocenzo (reverendo), Giuseppe e Gennaro Reccia<sup>(60)</sup>;*

- nel 1730, *Olimpia* di Grumo vende porzione di casa alla *Strada di Santa Caterina*<sup>(61)</sup>;
- tra il 1733 ed il 1738, *Giacomo* e *Nicola* di Grumo sono debitori di rendita annua al Principe; *Giovanni* esegue lavori di restauro alla *Ecclesia Santo Tammaro* ed alla *torre dell'orologio* del casale di Grumo; *Domenico* paga un affitto annuo di *terze*; *Matteo magistro assume il peso di pagare* al Principe il debito di *Pietropaolo Mayello* e riceve dall'Università *carlini* 24 per aver somministrato avena alle truppe spagnole in transito per Grumo e *ducati* 2 per risarcirlo delle regalie fatte a *quattro soldati dell'Atorella* affinchè non cercassero i disertori *casa per casa* e lasciassero l'Università di Grumo, poi *ducati* 23 dal Principe, per l'acquisto di *vena et biada* per conto del medesimo; *Andrea* riceve *ducati* 3 dall'Università di Grumo per l'approvvigionamento dei cavalli *de lo Reggimento d'Estremadura che sta a Casoria*; *Policarpo* riceve *ducati* 4 per la fornitura di *regne a lo Segretario de lo Conte*; *Giuseppe* riceve *grana* 30 per essere andato dagli amministratori delle *Congreghe per conto de lo Tribunale*; *Santolo (mastro tessitore)* riceve *ducati* 6 *grana* 30 per lavori fatti al Principe<sup>(62)</sup>;
- nel 1739, *Antonio* detto <*lo Chiajuso*><sup>(63)</sup> di Grumo è affittuario di *starza* e censuario del Principe<sup>(64)</sup>;

---

Professionisti (*Mastri-Artisti/Medici-Dottori Fisici/Notari-Giudici/Massari-Mugnai*, che costituiscono la borghesia), dei Contadini. Tale distinzione è riscontrabile anche per i secoli precedenti, come specifica G. GALASSO, *Storia d'Italia: il Mezzogiorno angioino-aragonese*, Torino 1997, che distingue i Nobili, i Median/mediocres (di cui fanno parte *iurisperiti, phisici, cirurgici, mercatores, massarii, iudices e notarii*), gli Artigiani ed i Contadini. Per E. GOTHEIN, *Il rinascimento in Italia meridionale*, Firenze 1915, durante il rinascimento la società si poteva distinguere tra Nobili, Mercanti/Notai/Artigiani, Contadini.

<sup>(60)</sup> APTM, <*Feudo*> *cit.*, busta 142, n. 31, busta 143, n. 33, busta 138, n. 4/1 e B. D'ERRICO, <*Note*> *cit.*.

<sup>(61)</sup> APTM, <*Feudo*> *cit.*, busta 144, n. 44.

<sup>(62)</sup> APTM, <*Feudo*> *cit.*, busta 144, nn. 51, 52, busta 145, nn. 54, 58, 59, 62, 63, B. D'ERRICO, *Notizie sulla "fabbrica" della Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano*, in <*Rassegna Storica dei Comuni*> Anno XXV, n. 92-93, Frattamaggiore 1999 e ASN, *Conti dell'Università di Grumo*, fascio n. 631, *folii* 31, 48, 96, 150 e fascio n. 632, *folii* 123 e 220. Anticamente con "tessitore" si indicavano gli eretici, ma nel '700 l'arte della tessitura era molto diffusa nel ceto medio, TRECCANI, *op. cit.*, ed in particolare in Grumo si svolgeva la tessitura del lino. Protettore dei tessitori è Sant'Agata (5 febbraio), A. CATTABIANI, <*Santi*> *cit.*.

<sup>(63)</sup> Soprannome dialettale napoletano indicante una persona "avente piaghe", R. ANDREOLI, <*Vocabolario*> *cit.*.

- nel 1741, il *<Magnifico> Antonio <Nobile>*<sup>(65)</sup> di San Cipriano d'Aversa, possiede beni in Grumo ed in Capua<sup>(66)</sup>;
- nel 1746 e nel 1749, *Geronima, Cecilia e Veneranda* di Grumo ricevono sussidi di *maritaggio* dall'Università<sup>(67)</sup>;
- nel 1749, *Giuseppe e Nicola* di San Cipriano affittano *territorium* sito in Santa Maria La Fossa (CE) *in loco dicto la Mateta seu Fiume Morto, iuxta bona fratris Pastore*<sup>(68)</sup>;
- nel 1752, *Matteo, Nicola e Giuseppe* di Grumo chiedono la revisione dei conti di *Tommaso D'Errico e Giacomo Siesto*, passati *Eletti* dell'Università di Grumo. La *Regia Camera della Sommaria* ordinò che il *D'Errico* ed il *Siesto* rendessero i conti e che i nuovi *Eletti* nominassero, in pubblico parlamento, *i Razionali per la revisone de li cunti*<sup>(69)</sup>;
- nel 1753, *Gennaro Connola di Nevano* compra una casa da *Giacomo Reccia* sita in Grumo in luogo detto la *strada di Santa Caterina* e nel 1755, *Francesco, <dottore fisico>* (medico) di San Cipriano d'Aversa, possiede beni in Grumo<sup>(70)</sup>;
- nel 1766, *Matteo* di Grumo risulta teste in processo avanti il Sacro Regio Consiglio tra il Principe ed i fratelli *Baldassarre e Melchiorre Morroi*, e nel 1771 è affittuario di starza del Principe<sup>(71)</sup>;
- tra il 1794 ed il 1805, *Pasquale* (di *Matteo*) di Grumo tiene un capitale pari a 32 *ducati* nella Cappella del SS. *Sacramento* ed a 120 *ducati* nel *Monte delle Sorelle del Purgatorio*; *Francesco* è un aspirante medico; *<Don> Innocenzo* tiene un capitale di 100 *ducati* nel *Monte delle Sorelle del Purgatorio*; la *Maestranza di San Tammaro* tiene in affitto un *luogo di case a Gennaro Reccia* detto *<Marcanzone>*; *<Don> Giuseppe (cappellano)* è *amministratore* della *Cappella della Purità e Monte de Maritaggi*; *Nicola* paga la *decima alla Maestranza di San*

<sup>(64)</sup> B. D'ERRICO, *Grumo nel 1739*, Frattamaggiore 1999.

<sup>(65)</sup> Trattasi dell'ultimo grado dei titoli nobiliari (Nobile senza predicato) concessi dal Re, F. BONAZZI, *Elenco dei titoli di Nobiltà*, Napoli 1891. Il titolo dativo si estinguera con lo stesso *Antonio*, privo di discendenti.

<sup>(66)</sup> A. LOTIERZO e S. MARTUFI, *op. cit.*

<sup>(67)</sup> ASN, *<Conti> cit.*, fascio n. 632, folii 11, 23 e 25.

<sup>(68)</sup> ASN, *Corporazioni religiose sopprese*, Vol. 1736, *folio 459*.

<sup>(69)</sup> B. D'ERRICO, *<Note> cit.*. I *Razionali*, amministratori contabili locali, erano coloro che tenevano e controllavano le spese dell'Università, L. BIANCHINI, *Storia delle Finanze del Regno di Napoli*, Napoli 1859. Funzioni e composizione della Camera della Sommaria in R. PESCIONE, *op. cit.*

<sup>(70)</sup> APTM, *<Feudo> cit.*, busta 142, *folio 128* ed A. LOTIERZO e S. MARTUFI, *op. cit.*

<sup>(71)</sup> APTM, *<Feudo> cit.*, busta 138, nn. 4/1, 6 e A. ALLOCATI, *op. cit.*

*Tammaro* e tiene in fitto una casa in *via San Domenico* di proprietà della Cappella di *Santa Maria della Purità*; *Tammaro* è *Priore* della Cappella del *SS. Rosario*; il *SS. Rosario* possiede *un capitale sopra li beni del fu Pietro Reccia*<sup>72</sup>;

- tra il 1807 ed il 1813, risultano possessori in Grumo di beni immobili: *Gabriele (tessitore)* in *Strada Cappelle, Domenico e Stefano (tessitori)* in *via Anzaloni*, *Nicola (benestante)* in località *Camposanto* e *via Anzaloni*, *Francesco (medico)* in *vico de' Greci*, *Strada Grotta* e *via Sambuci*, <Don> *Giuseppe (prete)* in *Camposanto*, *Antonio* in *Strada Grotta* e *Piazzanuova*, nonché gli eredi di *Stefano* in *via Anzaloni*, di *Alessandro* e di *Barbara* di *San Cipriano d'Aversa* in *via San Pasquale*<sup>73</sup>;
- tra il 1808 ed il 1814, *Nicola* e *Francesco* di Grumo, nonché *Filippo* di *San Cipriano d'Aversa*, risultano essere *Decurioni* dei rispettivi Comuni<sup>74</sup>;
- tra il 1816 ed il 1832, *Luigi <Capo d'Arte>* ed *Antonio* di *San Cipriano d'Aversa*, sono *Decurioni* del Comune; nel 1823 *Pasquale* in Bari, insieme a *Pasquale De Cagno*, sono invitati dalla Deputazione della città a ridurre *il prospetto delle loro case* per favorire i nuovi progetti edilizi nel *borgo murattiano*<sup>75</sup>;
- dal 1833 al 1847, *Francesco* e *Giuseppe* di Grumo sono *Sindaci* del Comune<sup>76</sup>;
- nel 1845, *Teresa* di Grumo abita/vive alla *Strada Cappelle* nella *casa de' Cirillo* presso/con <Don> *Pietro Gaetano Niscia* e <Donna> *Maria Antonia Cirillo*, nipote di *Domenico Cirillo*<sup>77</sup>;
- tra il 1822 ed il 1850, <Don> *Francesco, Gabriele, Aniello, Giuseppe, Angiolo Antonio, Francesco e Tammaro Antonio* di Grumo, possiedono

<sup>72</sup>) ASN, *Tribunale Misto, Stati discussi luoghi pii, laicali e misti*, busta 24, incarti nn. 10, 14, 18, 19, 20, 21, 23 e *Collegio dei dottori-Inventario*, contenitore 153, carta 46. *Marcantonio* ovvero *Marcantonio* è soprannome che si riferisce a “persona grande e grossa dall’aspetto florido e robusto”, TRECCANI, *op. cit.*.

<sup>73</sup>) MINISTERO FINANZE, *Catasto Provvisorio della Provincia di Napoli – Comune di Grumo* (CPG), registri nn. 229 e 243.

<sup>74</sup>) ACGN, *Stati patrimoniali discussi del Comune di Grumo* ed A. LOTIERZO e S. MARTUFI, *op. cit.*.

<sup>75</sup>) A. LOTIERZO e S. MARTUFI, *op. cit.*, L. SANTAGATA, <Casapesenna> *cit.* e M. PETRIGNANI, *Bari, il borgo murattiano*, Bari 1972. L’espressione <Capo d’Arte> può riferirsi alla posizione di preminenza rispetto ad un numero di artisti/artigiani ovvero ad una forma di rappresentanza di una corporazione di artisti/artigiani, TRECCANI, *op. cit.*.

<sup>76</sup>) E. RASULO, *op. cit.*.

<sup>77</sup>) BSTG, *Stato delle Anime 1845, folio 5* e B. D’ERRICO, *Domenico Cirillo scienziato e martire della Repubblica Napoletana*, Frattamaggiore 2001.

beni immobili (terreni e case) *in loco Pignitello* e nelle vie *San Domenico, Sambuci, di Napoli, di Fratta, Grotta, Cappelle, San Pasquale, de' Greci ed Anzaloni* di Grumo. Nel 1850 vi sono in Grumo n. 24 nuclei familiari comprendenti n. 103 *Reccia*<sup>78</sup>), i cui nomi, posti in correlazione tra loro al fine di individuare una possibile comune provenienza<sup>79</sup>), risultano essere:

**TABELLA 5**

NOMI			NOMI		
Maria	(18)	GN	Pascale	(3)	I
Giuseppe/a	(10)	GN	Tommaso	(3)	P
Tammaro	(6)	GN	Angelo/a	(2)	I
Domenico	(5)	GN	Aniello	(2)	L
Francesco	(5)	GN	Antonio	(2)	GN
Giovanni	(4)	GN	Carlo	(2)	N
Pietro	(4)	S	Caterina	(2)	I
Raffaele	(4)	L	Nicola	(2)	GN
Filomena	(3)	I	Altri <sup>80</sup> )	(23)	///
Orsola	(3)	L			

GN: a Grumo nel XVI-XVII sec. – L: locale area napoletano/casertana – I: Italia (panitalici) – N: Nord Italia – S: Sud Italia (panmeridionali) – P: Puglia.

Anche i dati soprarichiamati forniscono soltanto l'indicazione di una persistenza nel XIX sec. dei nomi grumesi cinquecenteschi di origine panmeridionale;

- nel 1855 *Pasquale* di Ceglie del Campo (BA) riceve dalla *Congrega del SS. Sacramento* in enfiteusi un fondo sito in località *San Antonio Abate*, di *moggia 2 e passi 28* per *l'annuo canone di ducati 42*; nel 1858

<sup>78</sup>) ASN, *Intendenza Borbonica-Cespetti Comunali*, fascio 1693, fascicolo 4476, folio 11, Comune di Grumo Nevano, *Platea de territorj e giardino – Anno 1824*, e BSTG, <Stato Anime> cit.. Le famiglie *Reccia* sono così distribuite: nr. 4 in *Strada Cappelle* (n. 1 in *abitazione propria* e n. 3 nelle proprietà *Capasso* e *Cirillo*); nr. 4 in *via San Domenico* (n. 3 in *a. p.* e n. 1 nella proprietà *D'Errico*); n. 3 alla *Strada di Napoli* (proprietà *Cirillo* e *Sorgente*); n. 1 alla *Strada Grotta* (*a. p.*); n. 4 alla *Strada di Fratta* (n. 2 in *a. p.* e n. 2 nelle proprietà *Cristiano* e *Cardillo*); n. 1 in *Strada San Pasquale* (proprietà *Marino*); n. 1 in *Largo Piscina* (proprietà *Russo*); n. 3 in *vico de' Greci* (proprietà *Majello* e *Langiano*); n. 3 in *via Anzaluna* (n. 2 in *a. p.* e n. 1 nella proprietà *Dente*). I *Reccia* abitavano l'area *Antica* (n. 16), il rione dei *Censi* (n. 7) e la zona di *San Pasquale* (n. 1). In tale periodo soltanto n. 9 famiglie erano proprietarie di abitazione e solo 2 di queste risiedevano nel centro antico di Grumo.

<sup>79</sup>) E. DE FELICE, <Nomi> cit..

<sup>80</sup>) Altri nomi grumesi (1) sono: Agnese, Agostino, Anastasia, Arcangelo, Carmosina, Cesare, Crescenzo, Elisabetta, Fortuna, Gabriele, Giuliano, Gregorio, Innocenzo, Leopoldo, Luigi, Margherita, Matteo, Michele, Rosaria, Santolo, Silvestre, Stefano e Teresa.

*Raffaele Vincenzo* di Grumo fa parte delle *Guardie Doganali* del Regno delle Due Sicilie<sup>81</sup>);

- tra il 1860 ed il 1887, *Filippo* (sacerdote, possessore di terreni in Vico di Pantano/Villa Literno), *Nicola, Michele, Pasquale, Raffaele, Salvatore e Girolamo* di San Cipriano d'Aversa sono *Consiglieri del Comune*<sup>82</sup>);
- dal 1884 al 1889, *Luigi* di Grumo Nevano è *Sindaco* del Comune<sup>83</sup>);
- tra il 1872 ed il 1893, *Vincenzo*, scultore (originario di Napoli o di Aversa), realizza opere di arte sacra<sup>84</sup>);
- nel 1880, *Alfonso* di Grumo Nevano emigra negli Stati Uniti d'America, seguito, tra il 1892 ed il 1913, da n. 44 persone aventi il cognome *Reccia*, di cui n. 6 di Grumo Nevano (*Maria, Pasquale, Chiarasbella, Antonia, Antonio e Rosa*). Tra il 1890 ed il 1913 n. 11 persone emigrano in Argentina<sup>85</sup>). Le tabelle 6 e 7 mettono a raffronto le località da cui

<sup>81</sup>) COLLEZIONE delle LEGGI e de' DECRETI reali del Regno delle Due Sicilie (CLDRDS), *Decreto n. 2457*, Napoli 1855 ed ACGN, *Registro Matrimoni*: potrebbe trattarsi dello stesso *Pasquale* che si trova in Bari nel 1823 e che potrebbe aver lasciato il borgo antico di Bari per trasferirsi in provincia a Ceglie del Campo, casale divenuto frazione di Bari. Inoltre G. OLIVA, *I corpi di finanza del regno delle Due Sicilie*, Roma 1986, P. MECCARIELLO, *Storia della Guardia di Finanza*, Roma 2003 e sito internet [www.gdf.it](http://www.gdf.it), evidenziano come la Guardia Doganale del Regno delle Due Sicilie sia confluita nel Corpo delle Guardie Doganali, istituito nel 1862 in seguito all'unità d'Italia, poi divenuto Corpo della Regia Guardia di Finanza nel 1881.

<sup>82</sup>) A. LOTIERZO e S. MARTUFI, *op. cit.* e L. SANTAGATA, <*Casapesenna*> *cit.*

<sup>83</sup>) E. RASULO, *op. cit.*

<sup>84</sup>) Sculture lignee (*Sacro Cuore e San Giuseppe*) sono visibili alla destra ed alla sinistra del transetto della Cattedrale di San Catello in Castellammare di Stabia (NA), V. GLEIJESES, *La Provincia di Napoli – Storia ed arte*, Napoli 1987. Viene indicato come aversano e con il cognome *Reccio* da F. PEZZELLA, *Artisti dell'agro aversano tra ottocento e primo novecento*, in <RSC> n. 141-143, Frattamaggiore 2007, a cui sono attribuite altresì le seguenti sculture lignee: copia della *Madonna del Presepe* della Chiesa di Santa Maria in Portico di Napoli del 1872, nonchè la *Vergine Assunta* della Chiesa di Santa Maria dell'Assunta dei Pagani di Marcianise (CE) e della Chiesa dell'Assunta di Montefalcone (AV). Altre sculture fanno parte della Raccolta “A. Laino” del Museo di San Martino di Napoli: *Madonna, San Giuseppe, Bambino, Cherubini e Putti*. A questi è legato *Saverio*, napoletano, che nel 1886, insieme a *Vincenzo*, ebbe l'incarico di restaurare la statua in legno di Sant'Elpidio del Comune di Sant'Arpino (CE), provvedendo ad aggiungere ai piedi del simulacro un “Angelo con il Vangelo” come attualmente vedesi nella chiesa del detto Comune, G. A. LETTERA, *Compendio storico della vita di Sant'Elpidio Vescovo di Atella*, Aversa 1904. Rammento che protettore degli *scultores* è San Marco, A. CATTABIANI, <*Santi*> *cit.*

<sup>85</sup>) E. RASULO, *op. cit.*, G. PREZIOSI, *Gli italiani negli Stati Uniti*, Milano 1909, F. SANTINI, *Fratelli d'Italia in America*, Lucca 1958, E. LORD, *The italians in America*, New York 1905, siti internet [www.EllisIslandRecords.org](http://www.EllisIslandRecords.org) e [www.213.212.128.168/radici/ie.htm](http://www.213.212.128.168/radici/ie.htm), G. PARISI, *Storia degli italiani nell'Argentina*, Roma 1907 e AA. VV., *Identità degli italiani in Argentina*, Roma 1993. I *Reccia* di Grumo Nevano risultano essere sbarcati nell'isola di Ellis di New York rispettivamente, nel 1899 (*Maria* di anni 56), nel 1903 (*Pasquale*- 29), nel 1904 (*Chiarasbella*- 28), nel 1906 (*Antonia*- 26), nel 1909 (*Antonio*- 31) e nel 1913 (*Rosa*- 40). Per quanto concerne gli emigrati in Argentina, oltre *Antonio* di Napoli partito nel 1911 e *Giuseppe*, che arriva in Argentina nel 1913 partendo dal porto di Genova, di tutti gli altri, giunti a Bueno Aires tra il 1890 ed il 1906

risultano emigrati i *Reccia* sul finire dell’800-inizio ‘900, rispetto ad una loro persistenza nell’anno 2000, nonchè i nomi personali dei migranti, che non ci forniscono però elementi di valutazione sulla loro origine consistendo sostanzialmente in panmeridionalismi ed in nomi legati alla moda di fine sec. XIX, con assenza dei tradizionali agionimici napoletano-aversani. In sostanza si tratta di informazioni fornite dagli stessi *Reccia* all’atto dello sbarco in America ovvero tratte da documenti di accompagnamento. Le località dichiarate dai migranti o riportate sui detti documenti potrebbero riferirsi al luogo di origine così come al porto di partenza italiano, per cui le notizie personali riguardanti gli immigrati italiani risultano spesso riportate in modo errato dalla Polizia di Frontiera degli Stati Uniti d’America che, nell’effettuazione delle relative operazioni di registrazione, all’atto dell’ingresso degli immigrati nel paese americano, danno un’interpretazione fonetica inglese della lingua italiana, producendo ovvii errori di trascrizione che non consentono oggi di individuare con precisione le località di effettiva origine degli italiani ivi giunti. Anche Grumo Nevano viene erroneamente trascritta come *Grunnio N.*, *Gruma Nevano*, *Gr(e)(i)nno Nevano*, *Grucuo Nuauo* e fors’anche *Cufow*, quest’ultimo per possibile assonanza. Si rilevano dunque:

**TABELLA 6**

COMUNI	EMIGRATI tra ‘800/’900	Anno 2000
BARI <sup>86)</sup>	6	1
CASANDRINO (NA) <sup>87)</sup>	5	6

(*Carlo bracciante* nato nel 1845, *Francesco sarto* 1856, *Vitale contadino* 1859, *Alfonso falegname* 1862, *Augusto operaio* 1867, *Nicola giornalaio* 1873, *Annunziata stiratrice* 1874, *Antonio* 1875, *Giulio* 1895), se ne sconosce il luogo di origine italiano. Questi risultano partiti da Genova (tranne *Nicola*, da Napoli e *Francesco*, da Santos in Brasile), sono tutti di *religione cattolica, sanno leggere e scrivere, viaggiano in classe terza*.

<sup>86)</sup> Non è stata individuata la provenienza di *Francesca* di Bari che con i suoi cinque figli emigrerà negli Stati Uniti d’America, COMUNE di Bari, <*Anagrafe*> cit.. Potrebbe trattarsi di una indicazione generica riferibile all’area barese ovvero al porto di partenza. Ciò sembra essere confermato anche dai rilevamenti esperiti presso il MFA da cui non si evincono *Reccia* in Bari prima del sec. XX.

<sup>87)</sup> I *Reccia* non sono presenti come famiglia prima del XIX sec. in Casandrino, anche se nel 1617 *Maria*, figlia di *Massentio*, si trasferisce ivi per contrarre matrimonio con *Joane d’Angelo*, Chiesa di Santa Maria di Casandrino (CSMC), *Liber I Matrimoniorum*, folio 111 e P. CAIAZZO CHERUBINO, *Casandrino nella sua storia*, Napoli 1967, rilevando *Vincenza* come emigrata, pur non individuandone la provenienza. Da Casandrino i *Reccia* si sono portati a Bari, ASDB, <*Liber*> cit., ove vi è *Aniello* nel 1947 e da dove *Mariarosaria* va a Bisceglie (BA) nel 1963, M. COSMAI, *Risceglie nella storia*, Risceglie 1968, e *Gaetano* si sposterà a Mola di Bari (BA) nel 1987, M. CALABRESE, *Mola di Bari*, Bari 1986, e *Lucia* nel 1988 a Palo del Colle (BA), F. POLITICO, *Per*

FRATTAMAGGIORE (NA) <sup>88)</sup>	3	57
FRATTAMINORE (NA) <sup>89)</sup>	3	8
CANTALUPO (?) <sup>90)</sup>	2	0
BUVIANO (?) <sup>91)</sup>	1	0
CARINARO (CE) <sup>92)</sup>	1	3

*la storia di Palo del Colle*, Palo del Colle 1934, nonché a Montemesola (TA), PRO LOCO, *Storia di Montemesola*, Montemesola 1984, con *Rosa* nel 1932, da cui *Chiara* nel 1992 va a Manduria (TA), S. M. MARUGY, *Mandria*, Mandria 1991, ed *Elisa* nel 1997 a Galatina (LE), B. PAPADIA, *Memorie storiche della città di Galatina*, Napoli 1792.

<sup>88)</sup> Presso il COMUNE di Frattamaggiore (NA), *Anagrafe* (ACF), non sono state individuate le citate persone emigrate per gli Stati Uniti d’America.

<sup>89)</sup> I *Reccia* non risultano presenti prima del XIX sec. in Frattaminore (NA), G. LIBERTINI, *Documenti per la storia di Frattaminore*, Frattamaggiore 2006, rilevando *Giuseppe* come emigrato, pur non individuandone la provenienza. Da Frattaminore i *Reccia* nel XX sec. si sono trasferiti in: Orta d’Atella (CE), Chiesa di San Massimo di Orta di Atella (CSMOA), *Libri Baptezatorum ab anno 1582*, con *Antonetta* 1954; Casaluce (CE), C. DEL VILLANO, *Casaluce*, Sant’Arpino 1991, con *Giuseppe* nel 1957; Giugliano in Campania, ove troviamo *Giuseppe* nel 1899, B. AVOLIO, *Giugliano*, Cercola 1986, che si trasferirà in Villa di Briano nel 1930, L. SANTAGATA, <*Villa*> cit., e da dove *Gabriele* nel 1958 si trasferisce a Napoli, e *Francesco* (figlio di *Gabriele*) va a Valenzano (BA) nel 1982, F. DE MATTIA, *Il casale di Valenzano*, Bari 1991, ed a Casamassima (BA) nel 1990, S. MONTANARO, *Casamassima nella storia dei tempi*, Bari 1994; Frasso Telesino (BN) ove troviamo *Francesco* nel 1946, M. VICERBO, *In volo su Frasso Telesino*, Napoli 1949; Molfetta (BA) con *Giuseppe* nel 1952, M. GADAETA, *Aspetti demografici di Molfetta nel 1723*, Galatina 1980; Venafro (IS), G. MORRA, *Storia di Venafro*, Isernia 2000, ove vi è *Maurizio* nel 1949; Anzio (RM), M. L. DEL GIUDICE, *Storia della comunità di Anzio*, Anzio 1990, ove si trova *Gregorio* nel 1951.

<sup>90)</sup> Potrebbe trattarsi di Cantalupo nel Sannio (IS) ovvero in Sabina (RI). I *Reccia* non sono però presenti nei citati comuni nel XX sec., né sono riscontrabili storicamente in Cantalupo nel Sannio (IS), P. DI RE, *Cantalupo nel Sannio dalle origini al terremoto di Sant’Anna*, Cantalupo nel Sannio 1994, ed in Cantalupo in Sabina (RI), M. C. VICO, *Cantalupo in Sabina*, Falconara 1986. Sono in anche da escludere Cantalupo Ligure (AL), Selice (BO), di Milano, di Genova, di Imperia, di Savona e di Perugia, in ragione del fatto che i *Reccia* si sono trasferiti nel centro-nord Italia soltanto nel XX sec, PRO LOCO, *Cantalupo*, Cantalupo Ligure 1986, COMUNE di Cantalupo Selice, *Storia di Cantalupo Selice*, Cantalupo Selice 1989, AA. VV., *Storia dei comuni della Provincia di Milano*, Milano 1978, AA. VV., *Immagini di una provincia: storia, arte e mestieri della Provincia di Genova*, Genova 1980, G. DE CAMELIS, *Cento anni della Provincia di Imperia*, Genova 1960, I. SCOVAZZI, *Storia di Savona*, Savona 1930 e L. BONAZZI, *Storia di Perugia*, Città di Castello 1959. Ciò è confermato anche dai rilevamenti esperiti presso il MFA da cui non si evincono *Reccia* nelle dette località nei secc. XIX e XX.

<sup>91)</sup> Potrebbe trattarsi di Baiano (AV) o di Bojano (CB). I *Reccia* non sono però storicamente riscontrati in Baiano, A. BOCCIERO ed S. VECCHIONE, *Baiano*, Avellino 2002, ed in Bojano, G. DE BENEDITTIS, *I regesti Gallucci*, Napoli 1990, né risultano ivi presenti nel XX sec. in Baiano (AV). Ciò è confermato anche dai rilevamenti esperiti presso il MFA da cui non si evincono *Reccia* nelle citate località nel sec. XIX, mentre in Boiano (CB) troviamo *Jonathan* nel 1991 proveniente da Santa Maria del Molise (IS).

<sup>92)</sup> I *Reccia* non risultano presenti prima del XIX sec. in Carinaro, Chiesa di Sant’Eufemia di Carinaro (CSEC), *Libri Baptezatorum ab anno 1661*, rilevando *Nicola* come emigrato, pur non individuandone la provenienza. Da Carinaro i *Reccia* si sono trasferiti nel XX sec. in: Succivo (CE) ove troviamo *Giulio* nel 1967, B. D’ERRICO e F. PEZZELLA, *Notizie della Chiesa parrocchiale di Soccivo*, Frattamaggiore 2003 e Chiesa della Trasfigurazione di Succivo (CTS), *Liber baptezavit ab anno 1599*; Gricignano d’Aversa (CE), D. VERDE, *Gricignano*, Aversa 1993, ove vi è *Rosa* nel

GRAGNANO (NA) <sup>(93)</sup>	1	0
NAPOLI <sup>(94)</sup>	1	12
SAN MARCO dei CAVOTTI (BN) <sup>(95)</sup>	1	0
SANT'ANTIMO (NA) <sup>(96)</sup>	1	15
SANTO STEFANO (?) <sup>(97)</sup>	1	0
TRAPANI <sup>(98)</sup>	1	0
VETUSTO (?) <sup>(99)</sup>	1	0

1926; Latina, A. BIANCHINI, *Demografia della regione pontina- Littoria*, Bologna 1956, ove vi è Chiara nel 1970.

<sup>(93)</sup> I Reccia non sono presenti prima del XIX sec. in Gragnano, A. LIGUORI, *Gragnano: memorie archeologiche e storiche*, Pompei 1955, rilevando Rosa come emigrata pur non individuandone la provenienza, né ivi riscontrabili nel XX sec..

<sup>(94)</sup> Non è stata individuata la provenienza di Antonio di Napoli, poi emigrato in Argentina, COMUNE di Napoli, <Anagrafe> cit.. Potrebbe trattarsi di una indicazione generica riferibile all'area napoletana ovvero al porto di partenza. Ciò è confermato anche dai rilevamenti esperiti presso il MFA da cui non si evince un Antonio Reccia in Napoli prima del sec. XX.

<sup>(95)</sup> I Reccia non risultano presenti prima del XIX sec. in San Marco dei Cavoti, A. FUSCHETTO, *San Marco dei Cavoti*, Benevento 1984, rilevando Rosa come emigrata, pur non individuandone la provenienza, né ivi riscontrabili nel XX sec.. Da San Marco dei Cavoti si sono trasferiti nel XX sec. a Benevento, E. ISERNIA, *Istoria della città di Benevento*, Benevento 1898, ove troviamo Renato nel 1936.

<sup>(96)</sup> I Reccia non sono presenti prima del XIX sec. in Sant'Antimo, T. L. A. SAVASTA, *Sant'Antimo*, Sant'Antimo 1985, R. FLAGIELLO, *La chiesa dell'Annunziata di Sant'Antimo*, Ercolano 1990 e *Per una storia dell'assistenza ai poveri a Sant'Antimo nei secoli XVI-XVIII*, in <RSC>, Anno XXV, n. 94-95, Frattamaggiore 1999 e M. QUARANTA, *Lo Statuto della Congregazione del SS. Sacramento seu Anime del Purgatorio della terra di Sant'Antimo del 1749*, in <RSC>, Anno XXIX, n. 116-117, Frattamaggiore 2003, rilevando Carmine come emigrato, pur non individuandone la provenienza.

<sup>(97)</sup> Potrebbe trattarsi di Santo Stefano di Quisquina (AG), di Camastra (ME), dell'Isola di Santo Stefano (LT), di Pieve Santo Stefano (AR), di Grotte Santo Stefano (VT) e di Porto Santo Stefano (GR) cui potrebbe riferirsi quale porto di partenza dall'Italia. I Reccia non sono presenti nel XX sec. nei predetti comuni, né sono riscontrabili storicamente a Porto Santo Stefano (GR), C. SCARABELLI, *Porto Santo Stefano di Monte Argentario*, Torino 1884, nell'isola di Santo Stefano (LT), disabitata sino alla costruzione del carcere borbonico avvenuta nel 1796, P. PEPE, *Ventotene e Santo Stefano*, Alatri 1995, in Santo Stefano di Quisquina (AG), COMUNE di Santo Stefano di Quisquina, *Alla scoperta di Santo Stefano di Quisquina*, Santo Stefano di Quisquina 2000, di Camastra (ME), G. ANSELMO, *Santo Stefano di Camastra*, Palermo 1982, A. MAZZANTI, *Pieve Santo Stefano*, Firenze 1987 e F. ROSSETTI, *Grotte Santo Stefano dalle origini ad oggi*, Viterbo 2003. Sono anche da escludere Santo Stefano di Magra (SP), di Aveto (GE), Belbo (CN) e di Cadore (BL) poichè i Reccia si sono trasferiti in nord Italia soltanto a partire dal XX sec., M. STORTI, *Santo Stefano di Magra: un paese, un territorio, le sue memorie*, La Spezia 1991, COMUNE di Santo Stefano di Aveto, *Storia di Santo Stefano di Aveto*, Santo Stefano di Aveto 1990, A. M. NADAPATRONE, *Gli statuti di Santo Stefano Belbo*, Cavallermaggiore 1991 e G. BUZZO, *Santo Stefano di Cadore*, Feltre 1973. Ciò è confermato anche dai rilevamenti esperiti presso il MFA da cui non si evincono Reccia nelle predette località nei secc. XIX e XX.

<sup>(98)</sup> I Reccia non risultano presenti prima del XIX sec. in Trapani, A. SERRAINO, *Storia di Trapani*, Trapani 1976, pur rilevando Francesco come emigrato, né ivi riscontrabili nel XX sec.. E' plausibile ritenere che l'indicazione non si riferisca alla provenienza/origine del soggetto bensì al porto di partenza dall'Italia per gli Stati Uniti d'America. Ciò è confermato anche dai rilevamenti esperiti presso il MFA da cui non si evincono Reccia in Trapani nei secc. XIX e XX.

VOLTURNO (?) <sup>100)</sup>	1	3
Altri non identificati di cui: - comuni non indicati (n. 6); - comuni non individuati (n. 3, di cui n. 1 da <i>Cufow</i> e n. 2 da <i>Ocsara Si P.</i> ); - già residenti negli Stati Uniti d'America (n. 2, di cui n. 1 in New York e n. 1 in Trenton) <sup>101)</sup>	11	////

<sup>(99)</sup> Potrebbe trattarsi di Giano Vetusto di Pignataro Maggiore. I *Reccia* però non sono ivi storicamente riscontrati, G. PENNA, *Storia di Pignataro e suo circondario*, Bologna 1988 ed A. MARTONE, *Pignataro Maggiore e San Giorgio Martire*, Caserta 1980, né presenti nel XX sec.. Ciò è confermato anche dai rilevamenti esperiti presso il MFA da cui non si evincono *Reccia* in Pignataro Maggiore nei secc. XIX e XX.

<sup>(100)</sup> Può riferirsi ad una generica provenienza dall'area del fiume Volturno. I *Reccia* non risultano presenti a Castelvolturno prima del 1958, M. LUISE, *Dal fiume al mare: un lungo viaggio tra gli spaesati di Castelvolturno*, Napoli 2001, quando troviamo Antonio proveniente da Casal di Principe (CE), e non risultano presenti nel XX sec., né riscontrabili storicamente in Colli a Volturno (IS), L. RAGOZZINO, *Colli a Volturno e le vicende storiche del suo territorio*, Colli a Volturno 1987, Cerro al (IS), casale sviluppatosi soltanto dal XVI sec., M. di SANDRO, *Il turrito castello di Cerro*, in <RSC>, Anno IV nn. 2-3, Frattamaggiore 1972, Rocchetta a Volturno (IS) (comprensiva della frazione di Castelnuovo a Volturno), L. BRANCACCIO, *Rocchetta a Volturno*, Isernia 1988, Castel San Vincenzo al Volturno (IS), C. IANNONE, *Dal Chronicon alla storia*, Isernia 1995, e Capriati al Volturno (CE), D. CAIAZZA, *Capriati al Volturno*, Castellammare di Stabia 1994. Ciò è confermato anche dai rilevamenti esperiti presso il MFA da cui non si evincono *Reccia* nelle dette località nel sec. XIX, nonché per il XX sec., con esclusione di Castelvolturno (CE).

<sup>(101)</sup> Per quanto concerne *Cufow* si potrebbe configurare una (anche se complessa) derivazione fonetica da Grumo secondo uno schema *rum(m)o/cumo* /'cufow. Relativamente ad *Ocsara*, il toponimo potrebbe identificarsi in Orsara di Puglia (FG), Orsara Bormida (AL), Orsara di Bardi (PR), Orsara di Grezzana (VR), Orsaro di Legnaro (PD), Orsaria di Premariacco (UD) oppure nei monti Orsiera (TO), ma i *Reccia* non sono ivi storicamente riscontrati, A. CASORIA, *L'uomo, la famiglia e la società orsarese*, Foggia 1993, COMUNE di Orsara Bormida, *Orsara: notizie storiche*, Orsara 1997, G. CONTI, *La fortezza ed il borgo di Bardi durante i secoli*, Bardi 1998, E. TURRI, *Grezzana e la Valpantena*, Grezzana 1991, F. GIACOMELLO, *Legnaro: cenni storici*, Padova 1982, L. ZANUTTO, *Premariacco nella storia friulese*, Udine 1906 e AA. VV., *Parco Orsiera: notizie e cenni di cultura locale*, Pinerolo 1979, né presenti nel sec. XX. Anche dai rilevamenti esperiti presso il MFA non si evincono *Reccia* nei citati comuni nei secc. XIX e XX.

Dall'analisi poi dei cognomi degli emigranti italiani individuabili in Ellis Island vi sono i *Ricci* (n. 5163) ed i *Riccio* (n. 2248) provenienti da diverse località italiane. A questi cognomi vanno aggiunti quelli in *Recci* (n. 30), *Ricce* (n. 11) e *Riccie* (n. 5), per la presenza di analoghe località italiane rilevabili per i *Ricci-o*. Vanno esclusi invece i *Rice* (n. 4160) ed i *Recio* (n. 86) perché provenienti rispettivamente dall'Irlanda e da Cuba. A questi ultimi ed ai *Ricci-o* vanno poi associati i cognomi riscontrabili in *Rici* (n. 35) e *Ricio* (n. 15), per analogie nelle provenienze, mentre è possibile unire ai citati *Ricci-o* e, soprattutto ai *Reccia*, i cognomi in *Recce* (n. 29), per la presenza di immigrati provenienti da Casalbore (AV) e Lioni (AV), nonché in *Riccia* (n. 59) e *Reccio* (n. 21) perché tra di essi si rilevano n. 2 emigranti provenienti proprio da Grumo Nevano. Difatti tra i *Riccia* abbiamo *Cristoforo* nel 1904 (nato nel 1884) e tra i *Reccio*, *Raffaele* nel 1892 (nato nel 1859, figlio di *Guilario e Angolina Cristiano*, che nel 1906 sposa *Concetta Scaltone* a New York). Tutto ciò va a confermare la confusione che può essersi generata negli Stati Uniti d'America circa la successiva diffusione/formazione dei cognomi italoamericani nel sec. XX.

In tale periodo nascono negli Stati Uniti d'America: *Agnes* in West Virginia nel 1895, *James* in New York nel 1908 e *Carmela* in California nel 1914, siti internet <family> cit. e

**TABELLA 7**

NOMI			NOMI		
Antonio/a	(7)	GN	Chiara	(1)	P
Giuseppe	(5)	GN	Giacomo	(1)	S
Francesco/a	(4)	GN	Giovanni	(1)	GN
Nicola	(4)	GN	Giulio	(1)	I
Rosa	(4)	I	Liberato	(1)	S
Alfonso	(2)	L	Lucia	(1)	I
Angelo/a	(2)	I	Maddalena	(1)	N
Gaetano	(2)	S	Michele	(1)	I
Isabella	(2)	P	Pasquale	(1)	L
Maria	(2)	GN	Paolo	(1)	I
Amato	(1)	I	Saverio	(1)	P
Annunziata	(1)	S	Tommasa	(1)	P
Augusto	(1)	I	Vincenza	(1)	S
Benedetto	(1)	I	Vitale	(1)	S
Carlo	(1)	I	Altri senza nome	(2)	////
Carmine	(1)	S			

GN: a Grumo nel XVI-XVII sec.–L: locale area napoletano/casertana–I: Italia (panitalici)–N: Nord Italia–S: Sud Italia (panmeridionali)–P: Puglia.

- tra il 1809 ed il 1900 nascono in Grumo Nevano n. 377 *Reccia*, i cui nomi riportati nella tabella 8 risentono soltanto di panmeridionalismi, di agionimi locali e della moda ottocentesca<sup>102</sup>:

**TABELLA 8**

NOMI			NOMI		
Maria	(32)	GN	Teresa	(11)	I
Giuseppe/a	(29)	GN	Domenico/a	(10)	GN
Tammaro	(25)	GN	Concetta	(8)	S
Pasquale/a	(23)	L	Grazia	(8)	S
Francesco/a	(22)	GN	Carmela	(7)	S
Giovanni/a	(19)	GN	Filomena	(7)	L
Antonio/a	(16)	GN	Maddalena	(7)	N
Raffaele/a	(14)	L	Nicola	(7)	GN
Luigi/a	(13)	I	Altri <sup>103</sup>	(107)	///
Angelo/a	(12)	I			

GN: a Grumo nel XVI-XVII sec. – L: locale area napoletano/casertana – I: Italia (panitalici) – N: Nord Italia – S: Sud Italia (panmeridionali).

[www.Ancestry.com](http://www.Ancestry.com). Gli attuali *Reccia* statunitensi discendono da *Jimmy* (fratello di *Carmela*, padre di *Ralph* e nonno di *Brian*, presenti in California) emigrato dall'area napoletana agli inizi del '900. <sup>102</sup> ACGN, *Anagrafe*. Dall'ACGN, *Registro Defunti*, emerge che nello stesso secolo sono deceduti in Grumo Nevano n. 108 *Reccia*.

<sup>103</sup> Altri nomi grumesi sono: Anna (6), Fortuna/ta (6), Lucia (6), Pietro (6), Aniello (5), Caterina (5), Rosa (5), Carmina (4), Agostino (3), Arcangelo (3), Crescenzo (3), Gabriele/a (3), Gaetano/a (3), Giulia/no (3), Michele (3), Orsola (3), Santo/a (3), Agnese (2), Amalia (2), Anastasia (2), Carolina (2), Elisabetta (2), Giustina (2), Leopoldo (2), Paolo/a (2), Rosaria (2), Vincenzo/a (2), Agata (1), Alfonso (1), Annunziata (1), Carlo (1), Cecilia (1), Clemente (1), Daniele (1), Filippo (1), Gennaro (1), Leonida (1), Luisa (1), Marino (1), Margherita (1), Mattia (1), Maurizio (1), Olimpia (1), Raimondo (1), Salvatore (1).

- tra il 1904 ed il 1907, *Raffaele* (1882-1936) di Frattamaggiore scrive varie opere storiche su quel comune(<sup>104</sup>);

---

(<sup>104</sup>) R. MIGLIACCIO, *Raffaele Reccia*, Frattamaggiore 2004 e G. CAPASSO, *Cultura e religiosità ad Aversa nei secoli XVIII-XIX-XX*, Napoli 1968.



Il *Reccia*, dannunziano e compagno di studi dell'esploratore polare *Umberto Nobile*, ha scritto: *Arte sacra*, in <Frattamaggiore>, Aversa 1903, *La chiesa di San Sossio in Frattamaggiore*, in <Marzocco> e <Napoli Nobilissima>, Firenze 1904 e Napoli 1905, *La virtù del fuoco*, Frattamaggiore 1904, *Fratta a Miseno*, Aversa 1905, *Scritti vari editi ed inediti di Arcangelo Lupoli*, Aversa 1907, *Per le nozze della sorella Rosina*, Frattamaggiore 1929. Ha partecipato alla I Guerra Mondiale con il grado di Tenente ed è stato Presidente della “Società Operaia” di Frattamaggiore. I suoi resti mortali giacciono nella cappella della congrega di San Sossio insieme a quelli del proprio padre *Carmine*. Per l'opera prestata, al *Reccia* è dedicata una strada nel Comune di Frattamaggiore (NA). Si riporta la ricostruita genealogia di *Raffaele*, BSSF, *Libri Matrimoniorum*, non collegabile ai *Reccia* riportati nelle tavole allegate:

CARMINE (sposa *Lucia Vergara*)

RAFAELE (sposa 1845 *Raffaela Mormile*)

CARMINE (sposa 1879 *Giustina Aversano*)

RAFFAELE 1882 - ROSA 1884 (in *Migliaccio*).

Riporto il testo del Migliaccio:

---

## RAFFAELE RECCIA

RAFFAELE MIGLIACCIO

Non si può, nel tracciare una prospettiva, anche succinta, di frattesi che han lasciato il loro nome, per le opere, per la loro dignità, per la cultura e per una vita retta e dignitosa, tale da divenire e esempio alle future generazioni, dimenticarsi di un concittadino dal nome di Raffaele Reccia.

I suoi scritti, la sua vita integra ed esemplare, in campo familiare ed in quello cittadino, senza tuttavia trascurare le sue vicende in fatti militari o politici, lo fanno ancora a distanza di tempo, additare alle nostre generazioni, come un uomo che dal niente seppe salire tutti i gradini della manifestazione e del suo ingegno.

Egli nacque a Frattamaggiore, da Carmine e Giustino Aversano, nel 1882.

La sua famiglia era composta di persone semplici ed oneste: il padre gestiva in proprio una piccola trattoria a pochi passi dalla piazza ed era molto devoto al santo patrono ed alla famiglia dell'allora parroco Michele Arcangelo Lupoli.

Raffaele, terminate le scuole elementari si scrisse al liceo "Cirillo" di Aversa, non essendo allora Frattamaggiore sede di altri istituti scolastici.

Compagno di questi primi approcci alla cultura, fu un "certo" Umberto Nobile, che era uno "scavezzacollo" allora! ma che poi divenne famosissimo in tutto il mondo per la sua prima trasvolata al Polo Nord, col solo mezzo aereo allora più innovatore, il dirigibile.

Nel ginnasio aversano ebbe la fortuna di studiare sotto la guida educatrice del professore Vincenzo Pica, sacerdote coltissimo e manzoniano per la pelle.

Nel 1901 Reccia conseguì il diploma di licenza liceale. Il preside Vincenzo Visone scrisse al parroco Arcangelo Lupoli questa lettera:

"Carissimo Don Arcangelo, sento il dovere di invitarvi a fare le più vive congratulazioni col Reccia, per lo stupendo componimento fatto da Lui per ottenere la licenza liceale. Più leggevo e più bello appariva, come avviene delle opere d'arte più insigni che conta la nostra letteratura. Non credo di esagerare dicendo che più magnifico lavoro non si sarà letto in nessuna delle tante sedi esamnatrici d'Italia.

Evviva Frattamaggiore, anche perché il Reccia supera, con molta distanza il Vitale ed il Lanna. Bravo! Bravo! Bravo!

Aff/mo V. Visone"

Iscrittosi alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli, conseguì la laurea con il massimo dei voti e l'elogio della commissione.

Entrò nello studio dell'avvocato, on.le De Tilla, famoso giureconsulto del Foro napoletano, divenne il più attento e svelto collaboratore dell'onorevole, il quale gli affidò la difesa, in tribunale, per un caso di furto.

Fu l'inizio dell'attività forense, ma anche la fine. Perché il ladro gli aveva svelato la sua colpa, ed egli, con cavilli procedurali era riuscito a farlo assolvere. Si sentì sdegnato dell'andazzo giuridico che offendeva la sua coscienza di uomo onesto, e si confidò con De Tilla, facendogli capire che avrebbe volentieri intrapresa l'attività giornalistica, e gli chiese una "raccomandazione per Scarfoglio".

Fu ricevuto dal direttore famoso, lo trovò mentre si faceva curare le mani da una prosperosa ciarliera manicurista, ma non sapeva che Scarfoglio era stato premurato da De Tilla a non incoraggiare il (poco) raccomandato, perché non voleva perdere sì valente collaboratore.

---

E don Eduardo, con un fiume di parole ci riuscì.

Allora la vita del **Reccia** prese altra strada. Si dette all'insegnamento. Ed insegnò sino alla fine, cioè sino al 56<sup>mo</sup> anno, dopo aver sostenuto e superato prove non facili, in campo militare, partecipando, da ufficiale alla prima guerra mondiale, con medaglia ed encomio solenne, per alcune imprese degne di eroi d'altri tempi. Fu durante quel conflitto che il **Reccia** incontrò il "suo" D'Annunzio. Allora il "divo" pescarese aveva rivoluzionato il campo culturale e patriottico italiano e le sue opere ed i suoi famosi discorsi, attraevano le masse.

Alcuni anni dopo, a Gardone Riviera, si fece ricevere dal poeta e gli presentò un suo scritto. Il "Vate" lo lesse ad alta voce, si alzò dalla poltrona e si diffuse in caldi elogi, invitando l'ospite a colazione.

Non si sposò, il **Reccia**, per restare nella famiglia della sorella Rosa, per il cui matrimonio aveva scritto il commovente discorso: *Per le nozze della sorella Rosina*; stupendo squarcio di prosa poetica.

La parte più notevole dell'attività culturale sua fu l'insegnamento, ma egli fu più noto in tutto il circondario provinciale, per i suoi scritti e, soprattutto per i suoi discorsi.

Come oratore, non ci fu a Frattamaggiore una manifestazione civile, una ricorrenza religiosa in cui il **Reccia** non fosse chiamato, per acclamazione popolare a fare il "SUO discorso". Ed erano entusiastiche acclamazioni ed anche bei doni.

Legato com'era al parroco don Arcangelo Lupoli, altro cultore di ricerche ecclesiastiche sulla vita e sul culto del santo protettore di Fratta, cioè san Sosio, martire con san Gennaro nella feroce persecuzione di Diocleziano. Il **Reccia** si diede a collaborare nelle celebrazioni ecclesiastiche ed anche in quel campo fu trascinatore di fedeli.

Egli fu autorizzato a "predicare" nelle funzioni della parrocchia e specialmente nelle ricorrenze speciali, quando si svolgevano ampi festeggiamenti liturgici e feste cittadine, con gare di bande e luminarie (che nei primi tempi erano "a fiammelle a gas" per tutto il corso Francesco Durante).

Allora, come forse qualcuno ricorda, c'era una "gara" tra i fedeli di San Sosio e quelli di San Rocco. Erano altri tempi. Altri uomini. E scusate il ritorno a fare il "laudator temporis acti", perché veramente si viveva meglio allora, anche senza televisione, ma anche senza tante turpitudini che siamo costretti a vedere ad subire con tanto sbalorditivo progresso.

I suoi interventi oratorii, nella chiesa, le sue conferenze dentro e fuori tutte le chiese di Frattamaggiore, senza escludere quella di San Rocco, (perché allora non c'erano buoni rapporti tra le due schiere di fedeli: i *sansossini* ed i *sanrocchini*), i *lupoliani* e i *mutiani* (dal cognome del dott. Muti tenace organizzatore delle feste del santo francese).

Famosi erano i "cappelletti" dei manifesti delle ceremonie nelle ricorrenze di ambedue i santi: ed era sempre **Reccia** l'estensore, ed erano sempre diversi e tutti capolavori di stile, di fervore cristiano e di entusiastica fede. Chi ancora oggi li legge non può non meravigliarsi che siffatto scrittore non abbia avuto quella fama che meritava.

Famoso fu il discorso sul sagrato della chiesa di Miseno, ma più grande eco e conseguenza fu la prefazione agli scritti del parroco Lupoli.

Alcune conferenze culturali di **Reccia** suscitarono non solo consensi, ma anche lotte fra correnti diverse, sia in Fratta che in Aversa, per due schieramenti di *fans*, quelli per **Reccia** e quelli per Raffaele Fontana, preside del "Cirillo" e poi del liceo "Garibaldi" in Napoli: ma i rapporti fra i due furono sempre sinceri e cordiali.

La conferenza su Virgilio, tenuta nel teatro Cimarosa ebbe grande scalpore, ma se ne perdetto lo scritto per avidità di alcune famiglie.

La conferenza su Garibaldi, tenuta nel Teatro "Eliseo", in Frattamaggiore fu fatta solo su appunti, per cui si ingaggiò un professore di stenografia delle locale scuola di Avviamento, il quale, seduto in un palco, scrisse e scrisse, ma alla fine non seppe ricavarne un periodo.

Il parroco della chiesa di San Rocco, il prof. don Nicola Capasso dava a scrivere al **Reccia** i "trafiletti" per le varie festività: e furono anche quelli "pezzi" di rara bravura. Chi oggi li desidera leggere può fare capo al nipote prof. Raffaele Migliaccio, che li conserva quasi tutti, oltre agli interventi culturali pubblicati su *La Fiera Letteraria*, successivamente titolata *Italia Letteraria* in Firenze e conservati nella Biblioteca del capoluogo toscano.

Il numero degli alunni fu eccezionale e oggi i discendenti di essi ne elogiano ancora le conseguenze nella cultura nella famiglia: i Giordani, i Pirozzi, i Manna, i Fabozzi.

Le attività culturali del nostro furono multiple e varie. Oltre all'insegnamento, fu presidente del circolo dei "Combatenti" della prima guerra mondiale, alla quale aveva partecipato col grado di tenente. Fu presidente della "Società Operaia", ove si svolgevano convegni e raduni educativi.

Fu presidente dei comitati di Festeggiamenti del Patrono e dal sindaco Carmine Pezzullo nominato componente dell'orfanotrofio di Via Lupoli.

Il vescovo di Aversa, mons. Caracciolo, che gli faceva premure affinché si facesse sacerdote, lo nominò presidente della Congrega parrocchiale nell'amministrazione delle cappelle cimiteriali.

- tra il 1915 ed il 1918, durante la I Guerra Mondiale, *Domenico* e *Pasquale* cadono in combattimento, *Giovanni* di Grumo Nevano è insignito della *Croce di Guerra* e del titolo di *Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto*<sup>105</sup>;

---

Raffaele Reccia morì la sera del maggio del 1936, nel circolo dei "Combattenti", per ictus cerebrale. Quella sera si doveva festeggiare la nascita dell'Impero coloniale.

Furono spente tutte le luci delle strade. Tutti piansero.

Il giorno seguente si celebrò il funerale solenne e sul sagrato della parrocchia dissero parole commoventi il dott. Pasquale Ferro, medico condotto e l'avvocato Sosio Vitale, che successe al Reccia in alcune cariche cittadine.

#### LA PARENTESI DELLA GUERRA

Tenente di fanteria nella prima guerra mondiale, il professore ebbe a vivere, tra i tanti e non facili avvenimenti, anche questi tre. Era di servizio ad un posto avanzato, sul fronte più pericoloso, quando, davanti allo stop, si fermò una macchina con la bandierina di ufficiale superiore. Dal finestriolo sbucò la testa di un colonnello che chiese informazioni su di un posto più ad ovest. Era Gabriele D'Annunzio. Quando il Reccia disse il nome del reparto dove era di servizio, il poeta combattente subito appioppò una delle solite sue definizioni: "Il sempre allerta". Reccia si informò, e, venuto a saper che il poeta pescarese doveva commemorare un ufficiale eroicamente caduto, si fece subito sostituire da un collega, e con una moto si recò ad ascoltare il suo prediletto poeta. Al rientro al paese, dopo non poco tempo, a chi gli chiedeva del discorso, rispondeva estatico: "UN ORGANO!". Veramente c'era un tifo molto più enfatico di quell'odierno per eroi e poeti.

Le nostre truppe erano in posizioni avanzate in trincee zeppe di acqua e fango, e dalle postazioni austro-ungariche piovevano colpi di ogni portata, come quello di un grosso obice che sconvolse pietre e fango. Reccia fu sbalzato a terra stordito. Quando si riebbe, non era ferito. Ma la tasca della giacca era bruciata, un immagine di san Sosio era bruciacchiata, ed un bossolo giaceva nel fondo della tasca. Sembra una cosa da poco, ma c'è una premessa stupefacente. Qualche minuto prima gli era apparso, nel turbinio degli spari, l'immagine di san Sosio, che con la mano alzata gli prometteva il suo "riparo". Questo episodio fu una traccia di cammino per il professore che ebbe poi sempre la venerazione per il "suo protettore". E lo vediamo nelle opere di vita e, soprattutto negli splendidi scritti.

Un ultimo episodio è meno triste, anzi molto pregno di significati umani e culturali. Quando le nostre truppe entrarono in Austria, agli ufficiali furono assegnate delle dimore in case di persone di buon nome. Al Reccia capitò quella di un medico piuttosto anziano. Ma né lui sapeva l'italiano né il tenente sapeva il tedesco. Come fare? ... Tutto risolto. Il medico, avrebbe potuto sapere un po' di latino. Ed il tenente aveva insegnato proprio il latino, ed ecco sciolto il dilemma. Si creò una patetica comunanza di sopravvivenza e al Reccia fu donato un grande binocolo sul cui fodero il medico scrisse il nome e l'indirizzo di Innsbruck. E il binocolo, nel suo fodero, è sempre in casa Migliaccio.

Fra le tante attività culturali il Reccia è ricordato anche per recite di commedie o tragedie dei giovani studenti fratesi, fra cui Sosio Pezzullo, che fu poi avvocato, Giovanni Vitale e il fratello Sosio. Nel teatro di via Lupoli, ove ora è l'Ufficio postale si tennero conferenze e si rappresentò la "Locandiera" del Goldoni ed altre opere. E' bene concludere dicendo che i Frattesi, anche quando si scontrano su posizioni politiche, alla fine trovano sempre la via di ritrovarsi sul piano umano. Carmine Pezzullo, che aveva avuto nel Reccia un non facile avversario, alla fine gli dette, quando fu sindaco, alcune cariche di amministrazioni culturali e umanitarie, come l'orfanotrofio e la sede dei circoli culturali e ricreativi.

I suoi resti mortali giacciono nella cappella della congrega di San Sosio, nel loculo intestato alla famiglia di "Carmine Reccia".

<sup>105</sup> Decreto del Presidente della Repubblica (DPR) del 27/02/1971, registrazione nr. 54991, decorato con la *Croce d'Oro di Guerra* dopo il servizio prestato in Cavalleria:

- nel 1920-1921, *Angelo e Giovanni* di San Cipriano d'Aversa realizzano la prima *Cooperativa di Credito Agricolo* in Campania; *Nicola (Guardia)* di Carinaro (CE), figlio di Giuseppe e Tarantino Giuseppa, si arruola nella Guardia di Finanza, ma muore di tubercolosi in Augusta (SR) dopo un anno di servizio<sup>(106)</sup>;
- nel 1931, i fratelli *Armando* e *Mario* di Grumo Nevano, poeta e musicista, compongono canzoni in vernacolo napoletano<sup>(107)</sup>;
- nel 1938, *Filippo* di Albanova (San Cipriano d'Aversa) è uno dei primi industriali italiani operante nella costruzione di macchine agricole<sup>(108)</sup>;
- nel 1946, *Sossio* di Grumo Nevano è tra i candidati non eletti nelle prime elezioni amministrative comunali postguerra<sup>(109)</sup>;



I caduti grumesi delle guerre mondiali sono rilevabili dall'epigrafe di Piazza Domenico Cirillo di Grumo Nevano posta sul monumento dedicato al Milite Ignoto.

Una lettera scritta da *Salvatore Reccia*, di cui non ho individuato il comune di provenienza, fu inviata nel 1917 a Bianca Erizzo Giglio, membro dell'associazione di volontari "Pro Patria" per il supporto morale e materiale ai soldati che combattevano al fronte durante la prima guerra mondiale, A. MOLINARI, *La buona signora ed i poveri soldati: lettere a una madrina di guerra*, Roma 1998: *Dal fronte 12:1-1917 Gentilissima Signora*

*Avendo ricapitato il drizzo di lei, invio questa lettera, si mi fa la gentilezza di mandarmi qualche cosa di lana che lei bene lo sa che non si può resistere dal freddo, che la mia fortuna ciò mio padre vecchio e non può mandarmi niente che non ha come vivere e senza madre e io sono venti mesi che mi trovo in guerra, se può mandarmi qualche cosa mi fa una gentilezza.*

*Io non più che dirti, la ringrazio, alla gentil Signora saluta il Soldato.*

*Questo è il mio drizzo: Al Soldato Reccia Salvatore*

*3: Regg.to Artiglieria di Montagna 28m Batteria 37 Divisione Zona di guerra.*

(<sup>106</sup>) A. LOTIERZO e S. MARTUFI, *op. cit.* e MUSEO STORICO della Guardia di Finanza (MS-GdF), *Fogli matricolari e caratteristici*, n. 26/1920.

(<sup>107</sup>) E. RASULO, *Storia di Grumo Nevano*, a cura di V. CHIANESE, Frattamaggiore 1995, che ricorda *Serata 'e spasso settembrina*, scritta in occasione della festa di San Tammaro, Patrono di Grumo Nevano.

(<sup>108</sup>) AA. VV., *Dizionario biografico delle industrie e degli industriali napoletani*, Napoli 1960.

(<sup>109</sup>) V. CHIANESE, *op. cit.*.

- tra il 1901 ed il 1982 nascono in Grumo Nevano n. 234 *Reccia* i cui nomi, riportati nella tabella 9, si configurano come patronimici od agionimici, influenzati dalla moda novecentesca(<sup>110</sup>):

**TABELLA 9**

NOMI			NOMI		
Tammaro	(23)	GN	Raffaele/a	(6)	S
Antonio/a	(19)	GN	Rosa	(6)	I
Maria/o	(16)	GN	Rosaria	(6)	S
Francesco/a	(11)	GN	Teresa	(6)	I
Giuseppe/a	(11)	GN	Anna	(5)	I
Carmela	(8)	S	Assunta	(5)	C
Luigi	(7)	I	Domenico	(5)	GN
Pasquale	(7)	L	Marino	(5)	N
Vincenzo/a	(7)	S	Altri( <sup>111</sup> )	(71)	///
Giovanni/a	(6)	GN			

GN: a Grumo nel XVI-XVII sec. – L: locale area napoletano/casertana – I: Italia (panitalici) – N: Nord Italia – C: Centro Italia - S: Sud Italia (panmeridionali).

- tra il 1973-1975 *Arcangelo (Finanziere)* di Frattamaggiore, *figlio di Vincenzo ed Orefice Rosa*, si arruola nella Guardia di Finanza, ma muore in Bari per un incidente stradale dopo solo due anni di servizio; nel 1974-1975, nel 1986-1988 e nel 1991-1992, *Luigi* di Grumo Nevano è *Sindaco del Comune*(<sup>112</sup>);

(<sup>110</sup>) Il dato, ACGN, *Anagrafe*, si ferma al 1982 con la nascita di *Carmela* in quanto trattasi dell'ultima registrata in Grumo Nevano (cd. in “casa”), mentre (per alcuni già dal 1941) le nascite successive al 1982 sono avvenute in località diverse da Grumo Nevano, perché dotate di strutture di supporto ospedaliero per la partoriente (ad es. Napoli, Caserta, etc.). Infatti tra il 1941 ed il 2000, di n. 115 *Reccia* residenti in Grumo Nevano, ne nascono n. 95 in Napoli, n. 7 in Caserta, n. 7 in Frattamaggiore (NA), n. 5 in Aversa (CE) e n. 1 in Afragola (NA). Dall'ACGN, *Registro Defunti*, emerge che sino al 1960 sono deceduti in Grumo Nevano n. 104 *Reccia*.

(<sup>111</sup>) Altri nomi grumesi sono: Angelo/a (4), Consiglia (4), Filomena (4), Concetta (3), Gabriele/a (3), Lucia (3), Rocco (3), Salvatore (3), Umberto (3), Alfonso/a (2), Alfredo (2), Arcangelo (2), Attilio (2), Ciro (2), Eugenio/a (2), Fortuna (2), Gaetano (2), Immacolata (2), Maddalena (2), Vittorio (2), Abele (1), Alessandro (1), Armando (1), Carlo (1), Chiara (1), Claudio (1), Costantina (1), Crescenzo (1), Edoardo (1), Elena (1), Emilio (1), Eugenia (1), Filippo (1), Gennaro (1), Guido (1), Lucrezia (1), Luisa (1), Margherita (1), Michele (1), Nicola (1), Olimpia (1), Pietro (1), Rita (1), Sossia (1).

(<sup>112</sup>) MS-GdF, <*Fogli*> cit., n. 10889/GF/CEMM, E. RASULO, *op. cit.*, V. CHIANESE, *op. cit.* e R. CHIACCHIO, *Dietro le barricate*, Napoli 2005:



- tra il 1975 ed il 1991, *Richard* di New York (USA) compone varie opere scultoree di arte contemporanea(<sup>113</sup>);
- nel 1977, *Domenico* di Grumo Nevano perde la vita nel tentativo di salvare due giovani in annegamento nelle acque di Camerota (SA); tra il 1980 ed il 1985, si arruolano nella Guardia di Finanza *Gregorio (Brigadiere)* in servizio al Gruppo di Giugliano-NA) di Frattamaggiore, *Mauro (Maresciallo Aiutante*, presso la Compagnia di Velletri-RM) di Casoria e chi scrive(<sup>114</sup>);
- dal 1994 al 2001, *Filippo* di San Cipriano d'Aversa è *Senatore* della Repubblica Italiana(<sup>115</sup>);
- dal 1997 al 2000, *Angelo Raffaele* di Grumo Nevano è vice presidente della Federazione Ciclistica Italiana(<sup>116</sup>);
- dal 2000 al 2002, *Angelo* di San Cipriano d'Aversa è *Sindaco* del Comune; dal 2005 al 2008, *Antonio* di San Cipriano d'Aversa è *Assessore alla Mobilità, Trasporti e Grandi Infrastrutture* della Provincia di Caserta; nel 2009, *Luigi (Finanziere* presso la Scuola di Bari) di Napoli, si arruola nel Corpo della Guardia di Finanza(<sup>117</sup>).

---

Tra il 1983 ed il 1986 *Luigi* (funzionario del Ministero del Lavoro) è anche *Assessore* al Comune di Grumo Nevano. Diversi sono stati gli interventi a favore e per il benessere della comunità grumese da parte del *Reccia*, in particolare nella risoluzione immediata delle problematiche sorte in seguito agli eventi alluvionali del 1974, E. RASULO, *op. cit.* Per l'opera prestata, al *Reccia* è dedicata una strada nel Comune di Grumo Nevano.

(<sup>113</sup>) Sito internet [www.northshoreartsassoc.org](http://www.northshoreartsassoc.org): nel Minnesota (USA) annualmente si svolge il *Richard Reccia Sculture Memorial Award*. Il *Reccia* potrebbe essere nipote dello scultore *Vincenzo* operante nel corso della seconda metà dell'800, forse emigrato negli Stati Uniti d'America. Ciò sulla base del fatto che entrambi hanno esercitato nello stesso settore artistico, eseguendo sculture lignee, ma non ho trovato documenti supportanti l'assunto.

(<sup>114</sup>) IL MATTINO del 03/08/1977, E. RASULO, *op. cit.* e GUARDIA di FINANZA (GdF), *Atti Matricolari – Arruolamenti*.

(<sup>115</sup>) Membro della *Commissione Agricoltura* del SENATO della REPUBBLICA ITALIANA (SRI), *La Navicella* e sito internet [www.Senato.it](http://www.Senato.it).

(<sup>116</sup>) La nomina non è priva di un fondamento storico e della tradizione ciclistica di Grumo Nevano, atteso che nella prima metà del '900 il "Circuito di Grumo" costituiva una delle principali gare nazionali, sito internet [www.Federciclismo.it](http://www.Federciclismo.it).

(<sup>117</sup>) MINISTERO degli INTERNI, *Elezioni Amministrative-2000* (MI-EA), sito internet [www.provinciacaserta.it](http://www.provinciacaserta.it) e GdF, <Arruolamenti> *cit.* Dal 1985 al 1990 *Antonio* è stato anche *Consigliere* della Provincia di Caserta, A. GIORDANO e M. NATALE, *Terra di Lavoro*, Napoli 2004.

## Capitolo III

### L'ANALISI STORICA

Dall'esame dei documenti citati in precedenza un significato particolare proviene da quelli cinquecenteschi e di inizio '600, ove si evince che i *de Reccia* di Grumo, durante il Viceregno spagnolo, erano proprietari di beni immobili (terreni e case) siti in diverse località dei casali di Grumo (*Puteo Vetere, Rotundo, Seripando, Platea Sancto Tammaro, Platea Sancta Caterina, Platea Pantani, Campo, Marinaccio e Pesaria/Pusario*), Nevano (*Agno*) e Frattamaggiore (*Cestone*). L'assenza di notizie precinquecentesche (attribuibile non solo alla mancanza di documenti, ma anche ad un'assenza di documenti studiati a tal fine) lasciano forse intendere una provenienza dei medesimi da altra località ed il fatto che con celerità risultano possessori di case e terreni in Grumo, da un lato ne evidenzia uno *status* sociale intermedio, di cui sono indicativi i titoli sociali di *Magnifico* e *Onorabile*, dall'altro, potrebbe riguardare una "assegnazione" di beni nella forma della devoluzione, avvenuta per motivi ancora non noti<sup>(118)</sup>). Inoltre alla metà del '500 il casale di Grumo era tenuto in feudo dalla famiglia *Brancaccio*, notoriamente legata alla Chiesa

---

(<sup>118</sup>) Una ipotesi potrebbe riportarci ai vantaggi che sarebbero derivati da un appoggio agli aragonesi nel conflitto che ha visto questi ultimi contrapporsi ai francesi sino alla prima metà del '500. Un esempio lo si ha per il casale di Frattamaggiore (NA) ove nel 1571 compare *Silvestro* con il figlio *Gentile*, che fa pensare ad un "non riuscito attecchimento" dei *Reccia* nell'area frattese (ciò senza tenere conto di un possibile legame con i *de Cristofaro* presenti in quel casale, *infra*) avuto riguardo al fatto che, da un lato, alla metà del '500 il casale di Frattamaggiore, essendo parte del Regio Demanio, non costituiva possesso di alcun feudatario, mal sopportando l'Università il dominio signorile, S. CAPASSO, *Frattamaggiore*, Frattamaggiore 1992, dall'altro, che *Medea*, la successiva figlia di *Silvestro*, nascendo in Grumo nel 1577, BSTG, *Liber I Baptezatorum*, folio 21, pone in evidenza un "ritorno" di *Silvestro* a Grumo in un breve arco di tempo. I *Reccia* si sposteranno effettivamente da Grumo per Frattamaggiore (NA) soltanto dal XVIII sec. con *Tammaro*, discendente di *Massentio* (vedi *supra* cap. I).

romana<sup>(119)</sup> ed i *de Reccia* compaiono in Grumo in tale periodo storico, divenendo parte degli *Eletti* dell'Università, normalmente reclutati tra le famiglie nobili o rilevanti del luogo, in un momento in cui si associano negativi fattori economico-congiunturali nel Regno di Napoli, per cui un inarrestabile flusso di contadini lasciava le campagne per recarsi in Napoli, anche per sottrarsi alla tiranneggiante signoria dei baroni, mentre in tutto il Regno le rivolte antifeudali, popolari, il banditismo e la diffusione ereticale avevano forti riverberi sulla popolazione<sup>(120)</sup>. Invero il casale di Grumo tra '400 e '500 subiva un notevole aumento demografico pari al 120% della popolazione residente<sup>(121)</sup>. In tale fase non si hanno notizie dei *Reccia* di Bari, se non quella inherente l'unione con la famiglia *Genuese/Genovese*<sup>(122)</sup>. Per tutto il '500 i *Reccia* di Grumo hanno avuto rapporti d'affari, parentali e/o di contiguità/alleanza con famiglie di

---

<sup>(119)</sup> N. DELLA MONICA, *Le grandi famiglie di Napoli*, Roma 1998.

<sup>(120)</sup> Sulla prima metà del XVI sec. nel napoletano: A. CASTALDO, *Dell'istoria*, Napoli 1769, U. FOLIETAE, *Tumultus neapolitani sub Petro Toletto*, Napoli 1769, G. ROSSO, *Istoria delle cose di Napoli sotto l'impero di Carlo V*, Napoli 1770, F. PALERMO, *Narrazioni e documenti sulla storia del Regno di Napoli dal 1522 al 1667*, in <ASI>, Tomo IX, Firenze 1846, L. SANTORO, *Dei successi del sacco di Roma e guerra del Regno di Napoli sotto Lotrech*, Napoli 1858, B. CAPASSO, *Sulla circoscrizione civile ed ecclesiastica di Napoli*, Napoli 1882, L. AMABILE, *Il Santo Officio della Inquisizione in Napoli*, Città di Castello 1892, A. BULIFON, *Giornali di Napoli*, Napoli 1932, P. PIERI, *La guerra franco-spagnola nel Mezzogiorno*, in <ASPN> n. LXXII, Napoli 1952, F. ELIAS DE TEJADA, *Napoli spagnola*, Madrid 1958, G. GALASSO, *Momenti e problemi di storia napoletana nell'età di Carlo V*, in <ASPN> n. LXXX, Napoli 1961, G. CONIGLIO, *I Viceré spagnoli di Napoli*, Napoli 1967, <Consulte> cit., Roma 1983 e *Il Viceregno di Don Pietro di Toledo*, Napoli 1984, C. DE FREDE, *Rivolte antifeudali nel mezzogiorno*, Cercola 1984, A. CERNIGLIARO, *Giurisdizione baronale e prassi delle avocazioni nel cinquecento napoletano*, in <ASPN> n. CIV, Napoli 1986, G. D'AGOSTINO, *Napoli Spagnola (1503-1580)*, Napoli 1987, R. PILATI, *La politica amministrativa di Pedro de Toledo a Napoli*, in <ASPN>, n. 107, Napoli 1989, R. VILLARI, *La rivolta antispanola a Napoli – Le origini 1585-1647*, Bari 1994, R. AJELLO, *Una società anomala: il programma e la sconfitta della nobiltà napoletana in due memoriali cinquecenteschi*, Napoli 1996, C. QUERNO, *La guerra di Napoli*, Napoli 2004, nonché ARCHIVO STORICO NACIONAL de ESPANA, *Collection Codices y Cartularios (ASNE-CCC)*, *Libro de cuentas de la guardarropia de la Reina Isabel de Napoles*, 1523-1533.

<sup>(121)</sup> In Grumo sono stimati n. 192 abitanti nel 1459, n. 427 nel 1601 e n. 823 nel 1703. Quale Comune di Grumo comprendente il casale di Nevano ha n. 3443 abitanti nel 1812, n. 4181 nel 1861, poi quale comune di Grumo Nevano n. 5481 nel 1901, n. 10011 nel 1951 e n. 18841 nel 2000, G. LIBERTINI, *Il territorio atellano nella sua evoluzione storica*, in RSC, Anno XXX nn. 126-127, Frattamaggiore 2004. Sul punto sembra che anche i casali, non solo la città di Napoli come evidenzia G. GALASSO, <Napoli> cit., subirono la forte immigrazione dal Regno, ciò che potrebbe fornire considerazioni ulteriori sullo sviluppo del territorio.

<sup>(122)</sup> Nel 1558 la città di Bari fu annessa al Regno di Napoli e viveva un periodo di prosperità economica, A. BEATILLO, *Historia di Bari*, Bari 1687 e F. VILLANI, *Storia di Bari*, Bari 1957. G. DELILLE, *op. cit.*, ha rilevato che nella seconda metà del XVI sec. la Puglia subiva una sensibile immigrazione proveniente in particolare dalla Campania.

diversa provenienza e stabilitesi in Grumo quali i *de Sesto, de Herrico*<sup>(123)</sup>, *Cristiano, Cirillo*<sup>(124)</sup>, *Gervasio, di Dato, di Vierno/Inverno, Cervone*,

---

(<sup>123</sup>) Tra i *d'Errico* di Grumo Nevano, citati da N. CAPASSO, *Alluccate contro li petrarchisti*, Napoli 1789, nel sonetto *Mo vommeco*, abbiamo: Alfonso (1923- classicista) che su Grumo Nevano ha scritto: *Un capitolo di geografia linguistica sul nome Tammaro*, Frattamaggiore 1949, *Profilo biografico di Francesco Capecelatro*, in <ASFC>, Frattamaggiore 1986, Niccolò Capasso, Arzano 1994, *Domenico Cirillo - Homo Umanus*, Napoli 1997; Bruno (1956- archivista e storico) che ha redatto articoli e testi inerenti la storia grumese quali: <Ricerche> e <Note> cit., *Intellettuali grumesi tra '600 e '700-Niccolò Cirillo*, in <ASFC>, Frattamaggiore 1987, *Vicende dell'Archivio del Comune di Grumo Nevano*, in <RSC> Anno XXIV, nr. 90-91, Frattamaggiore 1998, <Notizie sulla fabbrica> cit., <Grumo nel 1739> cit., <Domenico Cirillo> cit., *Due inventari del XVII sec. della Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano*, in <RSC>, Anno XXVIII n. 110-111, Frattamaggiore 2002, *Domenico Cirillo botanico*, Frattamaggiore 2002; <Don> Alfonso (1939- Parroco della Basilica di San Tammaro) che ha curato *Origine e culto di San Tammaro*, in <Atti del I Congresso Eucaristico Parrocchiale (ACEP)>, Grumo Nevano 1984.

*Simone de Herrico* che nel 1612 acquista *petium terre* da *Nicola de Reccia*, ASN, <Notai-Siesto> cit., è antenato del citato *Bruno* la cui genealogia è in G. RECCIA, *Onomastica ed antroponimia nell'antica Grumo Nevano*, in <RSC> nn. 144-145 e 146-147, Frattamaggiore 2007-2008.

(<sup>124</sup>) Dei *Cirillo* di Grumo ricordiamo: *Francesco* (maestro di musica-1623), *Nicola* (scienniato-1671), *Santolo* (pittore-1689), *Giuseppe Pasquale* (giurista e commediografo-1709), *Domenico* (medico e botanico, *patriota* della Repubblica Partenopea-1739).

*Teresa Reccia* nel 1845 abita/vive presso/con *Maria Antonia Cirillo* ultima discendente di *Nicola, Santolo* e *Domenico Cirillo*, di cui riporto parte della genealogia, BSSF, *Liber II Baptezatorum*, folio n. 106, e B. D'ERRICO, <Domenico Cirillo> cit.:

FRANCESCO (sposa Martorella de Martorello)

BARTOLOMEO *Frattamaggiore* 1589 (sposa Antonia de Falco)

TAMMARO SANTOLO *Grumo* 1617 (sposa Zenobia Pagano)

DOMENICO ALESSIO 1656 (sposa Vittoria de Simone) – NICOLA TAMMARO 1671

SANTOLO 1689 – SILVERIO INNOCENZO 1701 (sposa Caterina Capasso)

DOMENICO 1739 – NICOLA (sposa Anna de Pompeis)

MARIA ANTONIA (in *Niscia*).

*Maria Maddalena Cirillo* che invece nel 1856 sposa *Tammaro Antonio Reccia*, è discendente di *Giuseppe Pasquale*, come dalla seguente genealogia, BSTG, *Libri Baptezatorum e Matrimoniorum*:

GIAN ANDREA (sposa Antonia Silvestro)

ANTONIO 1605 (sposa Caterina Coscione)

GIULIO (sposa Prudentia Coppola)

PIETRO (sposa Teresa Petillo)

GIUSEPPE PASQUALE 1709 – NICOLA 1711 (sposa Ioanna del Prete)

*Moscato, Barbato, Peczone alias de Regnante e Romanello, Bonagurio alias de Sapiella* (forse provenienti da Parma), nonché i *Capecelatro, de Bencjvenga, de/dell'Aversana* e di *Iorio di Nevano*<sup>(125)</sup>, *de*

---

ARCANGELO (sposa –1744- Mattea Condola)

NICOLA (sposa Angela Cristiano)

DOMENICO (sposa Maddalena Esposito)

NICOLA (sposa Maria Teresa Cristiano)

MARIA MADDALENA (in *Reccia*).

(<sup>125</sup>) Tra i *Capecelatro* di Nevano vi sono, B. D'ERRICO, *<Note> cit.* e R. M. SELVAGGI, *Nomi e volti di un esercito dimenticato*, Napoli 1990: *Francesco* (storico del Regno di Napoli –1595), nonché *Luigi* (Ufficiale dell'esercito borbonico –1802).

*Orazio Capecelatro* che nel 1613 possiede una proprietà confinante con il *territorium di Santolo, Giovanni Domenico e Nicola de Reccia*, ASN, *<Notai – Siesto> cit.*, è zio di *Francesco Capecelatro*.

Va aggiunto che *Geronimo Capecelatro*, a sua volta zio di *Horatio*, è *compatre* di battesimo di *Massentio de Reccia de Xp(o)(i)fa(n)(r)o*, BSTG, *Liber I Baptezatorum, folio 7*, e che al battesimo di *Alexandro Pietro Marcho Capecelatro*, BSTG, *Liber I Baptezatorum, folio 9*, sono presenti in qualità di testimoni *Annibale Capecelatro, Marcho de Regnante* (la cui figlia *Maria* sposerà *Vincenzo de Reccia*, figlio di *Massentio*, BSTG, *Liber II Matrimoniorum*) e *Francesco Sersale*. Testimone del matrimonio tra *Marino de Siesto e Marchesa di Cristofano*, avvenuto nel 1574, è invece *Jo. Jacobo Latro*, BSTG, *Liber I Matrimoniorum, folio 67*.

Lo stesso *Horacio* nel 1603 è *patrino* di *Marchesa de Sesto* figlia di *Ottaviano de Sesto e Olimpia de Cirillo*, BSTG, *Liber II Baptezatorum, folio 16*. Appaiono dunque esservi rapporti diretti tra i *de Reccia de Xp(o)(i)fano, i de Sesto ed i de Regnante* con le famiglie *Sersale* di Napoli e *Capecelatro*. Peraltra i *de Regnante* alla fine del '500 uniscono *alias Pezone* al prorio cognome e *Domenico Antonio de Reccia*, figlio di *Vincenzo*, sposerà *Elisabetta Pezone/de Regnante*, BSTG, *Liber II Matrimoniorum*. Si riportano le parentele genealogiche succitate, inerenti i *Capecelatro*, CSVN, *Libri Matrimoniorum*, BSTG, *Liber I Baptezatorum, folio 9* e *Liber I Matrimoniorum, folio 66* riportata anche dallo stesso *Francesco* nell'*Origine della città e delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, Napoli 1655, da G. RECCHO, *Notizie di famiglie nobili ed illustri della città e Regno di Napoli*, Napoli 1712, da S. VOLPICELLA, *Della vita e delle opere di Francesco Capecelatro*, Monaco 1854, da D. CAPECELATRO GAUDIOSO, *Famiglie nobili di Napoli – Capecelatro*, Napoli 1953, da B. D'ERRICO, *<Note> cit.* e da D. DE LISO, *La scrittura della storia: Francesco Capecelatro*, Napoli 2004:

GIOVANNI

GIACOMO

(a)GERONIMO

(b)ETTORE (?)

(c)MINICO (sposa Maria d'Aversana)

(b1)ANTONIO (sposa Cornelia Abenante) – (b2)ANNIBALE (sposa Lucrezia Pignone)  
- (b3)JO JACOBO - (b4)HORATIO (sposa Isabella Carafa)

(b1)ALEXANDRO *Grumo* 1571 ; (b2)FRANCESCO *Nevano* 1595 ; (b4)GIOVANNI 1600.

*Magistris/Maystro* - poi diventato *Maisto*<sup>(126)</sup> - e *de Angelo* di Casandrino, *de Durante*<sup>(127)</sup>, *Capasso*<sup>(128)</sup>, *Russo*, *Fiorillo* e *Biancardi* di Frattamaggiore<sup>(129)</sup>, *Landolfo* di Pomigliano d'Atella, *de Lectera* di *Sant'Elpidio/Sant'Arpino* (CE), *di Lauro* di Crispano (NA), *Coviello* di *Sant'Antimo* (NA), *Loffredo*, *de lo Papa*, *Bonavita*, *de Spirito* (da *San Joane a Teduccio*), *de Ianuario/de Gennaro*, *Sersale* e *Vela* di Napoli<sup>(130)</sup>, *de Marino* di Massalubrense (NA), *Cardillo*, *de Simonello*, *de Micillo* e *Gargano* di Aversa (CE), *Gazzola*, *delle Patacche* e *Manimoli* di Bari, *Botta* di Roma, nonché *de Portio* e *di Gioia*.

Agli inizi del '600, pur rimanendo tra gli *Eletti* del casale di Grumo, per essi inizierà una fase di *diminutio* del patrimonio immobiliare per effetto delle vendite dei propri beni per motivi non conosciuti (libere o forzate ?). Peraltro matrimoni endogamici, volti a mantenere integro il lignaggio ed il patrimonio familiare, si registrano vicendevolmente tra i discendenti di *Cesare* e *Silvestro*<sup>(131)</sup>, mentre quelli esogamici si realizzano più per i

<sup>(126)</sup> Sui Maisto di Grumo Nevano si ricorda *Maria Maisto in Cristiano*, deceduta nel 1901, balia del Re d'Italia Vittorio Emanuele III di Savoia nato a Napoli nel 1869, S. BERTOLDI, *Vittorio Emanuele III*, Torino 1970.

<sup>(127)</sup> Dei *Durante* di Frattamaggiore citiamo, S. CAPASSO, *op. cit.* e F. MONTANARO, *Amicorum sanitatis liber*, Frattamaggiore 2005: *Mario* (medico –inizi '500), *Giovanni Domenico* (Capitano dei Corazzieri del Regno di Napoli-1614), *Francesco* (maestro di musica-1684), *Alessandro* (Capitano del Regno di Napoli-1728) e *Tommaso* (medico-1792).

*Gian Domenico Durante* che nel 1614 possiede una proprietà confinante con *Massentio de Reccia* è nonno di *Giovanni Domenico*, Capitano dei Corazzieri del Regno, come dalla seguente parziale genealogia, BSSF, *Libri Baptezatorum e Matrimoniorum*:

#### GIOAN DOMENICO

ALESSANDRO (sposa Laura Capasso)

GIOVANNI DOMENICO 1614.

<sup>(128)</sup> Tra i *Capasso* di Frattamaggiore rammentiamo, B. D'ERRICO, *I Capasso*, Frattamaggiore 2004: *Bartolomeo* (archivista e storico-1815), *Gaetano* (storico-1854), *Carlo* (storico-1879), *Nicola* (canonico-1886) nonché il Prof. *Sosio* (storico, fondatore e Presidente dell'Istituto di Studi Atellani). Tra quelli di Grumo meritano di essere ricordati i fratelli *Niccolò* (giurista e poeta-1671), *Domenico* (geografo-1674) e *Giovanbattista* (filosofo e poeta-1683), E. RASULO, *op. cit.*

<sup>(129)</sup> Dei *Biancardi* di Frattamaggiore è da menzionare *Orazio* (Protomedico del Regno di Napoli-1709), S. CAPASSO, *op. cit.*. Tra i *Fiorillo* evidenzio *Valentino* (medico –1529), F. MONTANARO, *op. cit.*.

<sup>(130)</sup> N. DELLA MONICA, *op. cit.*. Il Barone *Carlo de Loffredo* che nel 1582 ha il possesso di terreni confinanti con quelli di *Cesare e Silvestro de Reccia*, ASN, <*Notai - Capasso*> *cit.*, nel 1580 aveva acquisito, per matrimonio con *Vittoria Brancaccio*, il feudo di Grumo che mantenne sino al 1611, V. CHIANESE, *op. cit.*.

<sup>(131)</sup> *Beatrice* -1610- (nipote di *Cesare*) sposa *Gentile* –1602-, figlio di *Silvestro*, BSTG, *Liber II Baptezatorum*, folii 103, 111 e 138, ed (Anna)Maria – 1664- (nipote di *Silvestro*) sposa nel 1696 *Francesco* – 1662-, nipote di *Cesare*, BSTG, *Liber II Matrimoniorum*, folio 74. Inoltre tale profilo è

legami tra famiglie locali consolidatisi sul territorio, anziché con stranieri, oppure avuto riguardo alle attività lavorativo-professionali svolte nell'area. I *de Reccia* mostrano una sottomissione al feudatario quando i *Tocco* di Montemiletto acquisiscono dai *Gonzaga* il casale di Grumo nel 1641(<sup>132</sup>). In tale contesto potrebbe essere valutato anche lo spostamento di *Francesco dottore fisico* (medico), avvenuto dopo il 1650 da Grumo per San Cipriano d'Aversa, tenuto in feudo dai del *Tufo*, la cui discendenza continuerà a mantenere un proprio *status* ed un diverso profilo rispetto a quella grumese dell'analogo periodo, circostanza riscontrabile poi sia nell'attività di *argentiere* in Napoli del figlio *Stefano*, indicato come *Magnifico*, sia nel titolo di *Nobile* tenuto dal pronipote *Antonio* ancora alla metà del '700, sia nel possesso di beni immobili in Grumo da parte dei successivi nipoti fino agli inizi dell'800, sia infine nell'assenza tra di essi di emigranti tra XIX-XX sec. (<sup>133</sup>). Detto trasferimento potrebbe essere derivato non solo dal fatto che mentre i *Tocco* rimanevano fedeli ai reali spagnoli che li avevano reintegrati nei possessi del Regno, i del *Tufo*, alla metà del sec. XVII, mantenevano inalterato il loro diretto legame con i *Brancaccio/Loffredo* e la chiesa romana, ma con maggiore probabilità da una possibile “rottura” con i *Tocco* avuto riguardo ai fatti verificatisi durante la rivolta del 1647, per i quali *Francesco, Eletto* del casale, aveva provveduto a sostenere i *revolutionari de lo popolo napoletano* rimanendo colpito da *scomunica* richiesta proprio dal Principe *Tocco di Montemiletto* ed emessa dalla Corte della Vicaria di Napoli. In sostanza la *rivoluzione di Masaniello*, e gli effetti che ne sono derivati, sembra aver creato uno spartiacque per i *Reccia*, “fisico” e sociale: da un lato, vi è la divisione del gruppo familiare in due tronconi separati, dall'altro, non avranno più la possibilità di inserirsi stabilmente nell'aristocrazia feudale, a cui invece, accederanno nuove e diverse famiglie, che faranno propri i comportamenti della più vecchia nobiltà napoletana(<sup>134</sup>).

---

visibile anche nel secolo successivo allorquando *Teodora* –1756- (discendente di *Cesare*) sposa nel 1784 *Domenico Tammaro* –1754-, discendente di *Rienzo*, BSTG, *Liber V Matrimoniorum*, folio 158. Ancora in San Cipriano d'Aversa alla fine dell'800, quando *Angelo* – 1859- sposa *Maria Antonia* –1859- cugina di secondo grado, CSCSC, *Liber Matrimoniorum*.

(<sup>132</sup>) V. CHIANESE, *op. cit.* Sui *Tocco* di Montemiletto vedi A. ALLOCATI, *op. cit.*, M. BENAITEAU, *Vassalli e cittadini*, Bari 1997 e V. DEL VASTO, *Baroni nel tempo – I Tocco di Montemiletto dal XVI al XVIII secolo*, Napoli 1995. Sul feudo di Grumo va detto che la famiglia *Brancaccio* terrà il casale dal 1346 sino al 1580, che passerà ai *Loffredo* (sino al 1611), poi ai *Salinas* (fino al 1631), ai *Ceva Grimaldi* (al 1635), ai *Gonzaga* ed ai *Tocco*.

(<sup>133</sup>) CSASA, *<Annuario>* *cit.*, A. LOTIERZO e S. MARTUFI, *op. cit.* e sito internet *<EllisIsland>* *cit.*.

(<sup>134</sup>) N. DELLA MONICA, *op. cit.*, M. A. VISCEGLIA, *op. cit.* e APTM, *<Feudo>* *cit.*, busta 137, n. 2/8. B. MIELLE, *Memoires du Comte de Modene sur la revolution de Naples de 1647*, Parigi

Nel seicento, infatti, i *Reccia* continuano sì nel possesso di beni immobili, ma questi risultano essere notevolmente ridimensionati in Grumo (*Santo Aniello, P(e)oseria e Piscina*), e negli ulteriori legami con le famiglie *P(i)(e)zone/Regnante, Cardillo, Bonavita, Bencivenga, Langiano, Chiacchio*<sup>(135)</sup>, *Landolfo*<sup>(136)</sup> e *Petillo* di Grumo, *del Piano*<sup>(137)</sup>, *Manzo* e *de Francesco* di Nevano, *Letizia* ed *Imbriani* di San Cipriano d'Aversa, *A(u)letta*<sup>(138)</sup>, *Giordano*<sup>(139)</sup> e *Frezza* di Frattamaggiore, *Lorusso*,

---

1827, mostra come il casale di San Cipriano fosse al di fuori dell'area rivoluzionaria, rimanendo nel saldo possesso della Corona, costituendo non solo baluardo difensivo ma zona da cui partivano le forze vicereali per volgersi contro il "popolo napoletano" presente nel territorio.

(<sup>135</sup>) Tra i *Chiacchio* di Grumo Nevano rimembro *Michelangelo* (1835 ?) tra i *liberi pensatori* del 1869, G. RICCIARDI, *L'anticoncilio di Napoli del 1869*, Foggia 1870, *Raffaele* (1867), *Sindaco* del Comune nel 1919 e *Michelangelo* (1906), *Sindaco* del Comune negli anni dal 1945 al 1952 e dal 1956 al 1970, V. CHIANESE, *op. cit.*, nonché *Umberto* (1930), *Deputato* del Parlamento Italiano nel 1969.

(<sup>136</sup>) Dei *Landolfo* di Grumo Nevano vi è *Franco* (1934- *Presidente dell'Ordine degli Avvocati* di Napoli dal 1994 al 2006).

(<sup>137</sup>) Tra i *del Piano* di Nevano figura *Donato* (artista organario- 1704), E. RASULO, *op. cit.* *Tomaso del Piano* che nel 1704 sposa *Lucretia Reccia* è zio di *Donato*, come dalla seguente genealogia ricostruita attraverso BSTG, *Libri Matrimoniorum* e CSVN, *Libri Matrimoniorum*:

TOMMASO (sposa Violante Mazzarino)

DOMENICO (s. Caterina Siesto)- MARCO 1664 (s. Antonia Rossa)- JOANI (s. Vittoria Lemo)

TOMMASO (s. Orsola Chiariello) ; GIOVANNA 1687 ; TOMMASO (s. *Lucrezia Reccia*)

[GIUSEPPE ?] - DONATO *Nevano* 1704.

Della stessa famiglia può far parte *Giuseppe del Piano*, figlio di *Tommaso, Napolitano*, che si trova a Malta nel 1728 ove si pone come intermediario per l'acquisto di un organo da un *Organaro Napolitano* per la chiesa di San Paolo, S. ROMANO, *L'arte organaria a Napoli*, Napoli 1974.

(<sup>138</sup>) Degli *Auletta* di Frattamaggiore ricordo *Gennaro* (canonico- 1912), S. CAPASSO, *op. cit.*

(<sup>139</sup>) Tra i *Giordano* di Frattamaggiore, S. CAPASSO, *op. cit.* e M. CORCIONE, *I Giordano*, Frattamaggiore 2002, vi sono *Alessandro* (giureconsulto- 1594), *Antonio* (giureconsulto- 1685), *Antonio* (storico- 1771), *Francescantonio* (medico- 1841), nonché *Giuseppe* (1930 - Prefetto e Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, compositore in vernacolo, su cui vedi anche M. GUANTIERI, *Lo Stato che sorride*, in <Autonomie e comunità (AC)>, Anno II n. 8, Roma 2008).

*Anna Giordano* che nel 1845 sposa *Nicola Reccia* è sorella di *Francesco Antonio*, come dalla seguente genealogia, BSSF, *Libri Baptezatorum e Matrimoniorum*:

FRANCESCO ANTONIO (sposa Francesca dello Preite)

GIOSEPPE (sposa -1780- Maria di Guida)

FRANCISCO ANTONIO (sposa -1808- Maria Sosia Crispino)

GIUSEPPE 1809 (sposa Teresa Ioele)

*Signorile, di Mola e Radicchio di Bari, nonchè d'Alessio, dell'Annunziata, Parrella, di Jovane, de Rosa, Crispino, Cardillo, d'Amato, Savari e de Posita(no).*

Il rapporto tra la casa dei *Tocco* di Montemiletto ed i *Reccia*, sviluppatosi sul territorio grumese a partire dalla seconda metà del '600 è quello tipico tra feudatario e vassallo/suffeudatario<sup>(140)</sup>, quest'ultimo quale uomo libero si assoggettava per convenienza al “potente” per averne protezione in cambio di una promessa di fedeltà e di servizi. Il *vassallus*, censuario e subordinato alla fedeltà al Principe, era libero di acquistare ed attingere ai beni del Regio Demanio ma tenuto al permesso signorile per disporre dei beni del feudo. Difatti beni (mulino e giardino) del Principe vengono gestiti dai *Reccia* e per diversi anni, nel XVII e nel XVIII sec., la produzione molitoria del casale di Grumo è esclusiva dei medesimi<sup>(141)</sup>, mantenendo le terre del feudo in qualità di fittavoli e non come mezzadri, presupponendo quindi un'agiatezza economica che consentisse di acquisire le terre da coltivare/far coltivare. Peraltro prendere “soldi a censo” prevedeva la solvibilità del debitore che spesso poneva l’immobile

---

(a)FRANCESCO ANTONIO 1841 (s. Vincenza Rossi)

- ANNA (in *Reccia*) -

(b)GIUSEPPE (s. Annamaria Vitale)

- (c)PIETRO (?) (s. Anna Capasso)

(b)FRANCESCA TONIO 1886 (s. Maria Perillo);(c)GIUSEPPE (s. –1892- Caterina d'Ambrosio)

(<sup>140</sup>) M. BENAITEAU, *op. cit.*

(<sup>141</sup>) M. FRECCIA, *De Subfeudis Baronum et Investitulis Feudorum*, Napoli 1554, ha specificato che i *baroni* e *vassalli* erano da considerarsi *socii* nella gestione del feudo. C. RIVALS, *op. cit.* ed A. LANCANELLI, *Il mulino ed i Signori*, in <Storia Dossier>, Novara 1987, hanno rilevato come il rapporto tra il feudatario ed il *vassallo*/gestore fosse importante per la comunità locale laddove il gestore del mulino/*mugnaio*, trovandosi a metà tra il *barone* ed il *contado* e svolgendo una semplice attività di funzionamento nella produzione molitoria, in realtà garantiva un controllo per il feudatario locale sia sulla produzione molitoria che sul comportamento dei villani. Per tali aspetti il gestore del mulino/*mugnaio* tendeva a rendere trasmissibile ai propri discendenti l’attività *de qua* (ciò che si rileva per il ramo genealogico di *Massencio de Reccia* con *Vincenzo, Pietro e Nicola* la cui discendenza poi proseguirà in *Nevano* e *Frattamaggiore*) ed a ricercare forme consociativistiche con gli ambienti sociali intermedi (notai, medici ed artisti) procurandosi l’ostilità della massa contadina. Un esempio di tal guisa lo fornisce la figura di *Domenico Scandella*, mugnaio friulano, morto sul rogo nel 1601 dopo essere stato accusato di eresia dall’Ufficio della Santa Inquisizione, C. GINZBURG, *Il formaggio e i vermi*, Torino 1999. In tale contesto è d’interesse il fatto che San Cristoforo, oltre a rappresentare il vassallaggio, è protettore anche dei portatori d’acqua, dei giardinieri nonchè proprio dei mugnai: dobbiamo allora considerare l’ulteriore indicazione “*alias de Xp(o)(i)fa(r)(n)o/Cristofaro*” come riferita ad un *supernomen* corporativistico dei *de Reccia*? Rammento ancora che nella prima metà del ‘500 tra gli scritti proibiti dalla Chiesa cattolica romana vi era il libro di *Christofanus Delfinus venetus*, P. LOPEZ, *Inquisizione, stampa e censura nel Regno di Napoli*, Napoli 1974, ed alla fine del ‘600 il matematico napoletano *Giacinto de Cristofaro*, figlio dell’avvocato *Bernardo*, è condannato per eresia dall’Ufficio della Santa Inquisizione perché ritenuto un seguace della filosofia atomistica, L. OSBAT, *L’Inquisizione a Napoli: il processo agli ateisti*, Roma 1974.

di proprietà a disposizione del creditore. Rimangono indi coinvolti nella rivolta antispagnola del 1647, guidata da *Masaniello*, in quanto forniscono aiuti ai rivoluzionari presenti nel casale di Grumo e nell'area aversana, anche se non vi sono decessi in relazione ai citati eventi<sup>(142)</sup>). Inoltre talune vicende di “spada” vedono coinvolti alcuni *Reccia* nello stesso periodo storico, ed anche se non se ne conoscono ufficialmente le motivazioni, potrebbero essere legate ad una “lotta” per il possesso/gestione del *molino* del casale. Non risultano infine esservi defunti tra i *Reccia* per effetto delle eruzioni del Vesuvio del 1631 e del 1794, né per la presenza della peste in tutto il territorio napoletano nel 1631 e nel 1656, né per i gravi eventi sismici del 1688, 1694, 1702 e 1732, né per la carestia del 1763-1764<sup>(143)</sup>). Dalla metà del XVII e nel XVIII sec. la famiglia si ingrandisce oltremodo durante la trasformazione da vassalli a cittadini dell’Università/Comune, pur continuando taluni in una diretta dipendenza dai *di Tocco* ed al titolo di *Magnifico* si aggiunge quello di *Don*.

Nel ‘700 hanno il possesso di beni immobili in Grumo (*Strada di Napoli, Anzaluna, Strada di Fratta, Rosamarina e Santa Caterina*), in Capua (CE) ed in San Cipriano d’Aversa mantenendo rapporti d'affari e/o di parentela con le famiglie *d’Errico, Cristiano, Petillo, Gervasio, Giangrande, Cardillo, Cirillo, de Bernardis, Frattolillo, Campanile, Siesto e Landolfo* di Grumo, *del Piano, Connola ed Oliva* di Nevano, *Biancardi, A(u)letta, Tommasino, Mayello*<sup>(144)</sup>) e *Mormile*<sup>(145)</sup> di Frattamaggiore, *Cioffi* di

---

<sup>(142)</sup> APTM, <*Feudo*> *cit.*, busta 137, n. 2/8, BSTG, *Liber I Defunctorum*, folii 75-80. Sulla rivoluzione napoletana: B. MIELLE, *op. cit.*, G. DONZELLI, *Partenope liberata*, Napoli 1648, A. GIRAFFI, *Le rivolutioni di Napoli*, Gaeta 1648, D. AMATORE, *Napoli sollevata*, Bologna 1650, R. DE TURRI, *Dissidentis desciscentis receptaeque Neapolis*, Napoli 1770, M. DE GUISE, *Memoires sur les revolutions de le Royaume en 1647 et 1648*, Parigi 1825, A. DE SAAVEDRA, *Insurrection de Naples en 1647*, Parigi 1849, F. CAPECELATRO, *Diario dei tumulti del popolo napoletano avvenuti negli anni 1647-1650*, Napoli 1852, T. DE SANTIS, *Storia del tumulto di Napoli*, Trieste 1858, G. B. PIACENTE, *Le rivoluzioni del Regno di Napoli negli anni 1647-1648*, Napoli 1861, G. DE BLASIIS, *Le giustizie eseguite in Napoli al tempo de tumulti di Masaniello*, Sala Bolognese 1974 e C. MINIERI RICCIO, *Relazione della guerra di Napoli*, Bologna 1981, G. GALASSO, *Napoli spagnola dopo Masaniello*, Firenze 1982, R. VILLARI, *op. cit.*, N. LEONE, *La vita quotidiana a Napoli al tempo di Masaniello*, Milano 1998.

<sup>(143)</sup> G. C. BRACCINI, *Dell’incendio fattosi nel Vesuvio*, Napoli 1632, M. GUIRAUD, *L’eruption di Vesuve*, Montauban 1872, S. DE RENZI, *Napoli nell’anno 1656 e Napoli nell’anno 1764*, Napoli 1968, G. CALVI, *La peste*, Firenze 1987, A. BALDI, *Napoli geologica*, Napoli 1998, BSTG, *Liber Defunctorum I*, folii 110-113, *II*, folii 55-88, 70-73 e 92-94, *III*, folii 80-84 e CSCSC, *Libri Defunctorum*. Invero in Grumo tra i defunti dell’anno 1764 vi sono *Maddalena e Cecilia*, rispettivamente di anni 20 e 35, che potrebbero essere morte per carestia atteso che non vengono sepolte nella Basilica di San Tammaro bensì in fosse comuni, BSTG, *Liber IV Defunctorum*, folii 140 e 178.

<sup>(144)</sup> Dei *Mayello* di Frattamaggiore rammento *Umberto* (1899 - Podestà del Comune di Grumo Nevano nel 1935/1937), E. RASULO, *op. cit.*.

Napoli(<sup>146</sup>), *Corvino* e *Morzia* di San Cipriano, *Pastore* di Santa Maria La Fossa (CE), nonché *Connola*, *Cancello*, *Arciprete*, *Anatriello*, *Palumbo*, *Mozzillo*, *Esposito* e *Pagano*. Durante il viceregno austriaco non vi sono notizie, ma nel corso della guerra di successione degli anni '30 del XVIII sec., tra spagnoli ed austriaci, che porterà all'avvento dei *Borboni*, i *Reccia* forniscono ausilio agli spagnoli provvedendo alla somministrazione di alimenti alle truppe ed all'approvvigionamento dei cavalli. Non fanno parte di ambienti massonici e durante la rivoluzione napoletana del 1799, i *Reccia* non sono presenti né tra i repubblicani guidati dal medico grumese *Domenico Cirillo*, anche se rapporti con i *Cirillo* sussistono anche dopo il 1799, né tra i reazionari organizzati dal napoletano *Francesco Maria Villani* proprio a Grumo(<sup>147</sup>). Alla fine del XVIII sec. non si riscontrano più i *Reccia* nella città di Bari(<sup>148</sup>).

Nel sec. XIX, come possessori di molti beni immobili siti in Grumo (*Cappelle*, *Anzaloni*, *Camposanto*, *vico de' Greci*, *Grotta*, *Sambuci*, *Piazzanuova*, *San Pasquale*, *Pign(i)atello*, *San Domenico*, *Strada di*

---

(<sup>145</sup>) Tra i *Mormile* di Frattamaggiore evidenzia *Carlo* (giureconsulto-1749), S. CAPASSO, *op. cit.*..

(<sup>146</sup>) B. ALDIMARI, *op. cit.*.. F. ROSSI, *Teatro della nobiltà d'Italia*, Napoli 1607, indica la famiglia tra quelli nobili provenienti da Pozzuoli (NA).

(<sup>147</sup>) BSTG, *Stato delle Anime 1845*, folio 5, *Liber V Defunctorum*, folii 178-188, CSCSC, *Libri Defunctorum* e BSSF, *Libri Defunctorum*. Teresa *Reccia* che abiterà nel 1845 con i discendenti di *Domenico Cirillo*, è nipote di *Francesco Reccia*, iscritto nel *Collegio dei Dottori di Napoli*, dopo aver superato specifico esame da aspirante nel 1794: non è da escludere un contatto diretto con il *Cirillo*, ASN, <*Collegio Dottori – Inventario*> *cit.*..

Su tale fase storica: G. MARULLI, *Ragguagli storici sul Regno delle Due Sicilie dall'epoca della francese rivolta sino al 1815*, Napoli 1844, A. GRANITO, *Storia della congiura del Principe di Macchia*, Napoli 1861, M. D'AYALA, *Rapporto al cittadino Carnet sulla catastrofe del 1799*, Napoli 1861, A. LEPRE, *La rivoluzione napoletana del 1820-1821*, Roma 1967, A. VALENTE, *Gioacchino Murat e l'Italia meridionale*, Torino 1970, V. CUOCO, *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799*, Napoli 1994, G. GIARRIZZO, *I Liberi Muratori a Napoli nel secolo XVIII*, Napoli 1998, V. SANI, *Napoli 1799: la rivoluzione*, Venosa 1999, N. RONGA, *La Repubblica napoletana del 1799 nel territorio atellano*, Frattamaggiore 1999 ed *Il 1799 in Terra di Lavoro*, Napoli 2000, AA. VV., *Omaggio alla Repubblica Napoletana del 1799 – Fonti e ricerche*, Napoli 2000, M. DE SANGRO, *Storia dei Borboni*, Napoli 2001, R. DI CASTIGLIONE, *La massoneria nelle Due Sicilie*, Roma 2006.

(<sup>148</sup>) Alla fine del '700 Bari era una città in declino a causa della crisi del traffico mediterraneo, delle incursioni turche e delle continue epidemie e carestie, F. VILLANI, *op. cit.*.. Per quanto non vi sono riscontri in ASDB, *Liber Defunctorum Anno 1764* e D. PORCARO MASSAFRA, *op. cit.*, rilevante può essere stata la carestia che ha colpito Bari nel 1764 che può aver "annientato" l'intera famiglia *Reccia* ivi dimorante, ovvero tale scomparsa è attribuibile a spostamenti non documentati oppure legata a cause sconosciute. I *Reccia* del XX sec. presenti in Bari non fanno comunque parte dell'originaria stirpe di *Rienzo* in quanto risultanti provenire dalla Campania agli inizi del '900, ed in ogni caso, l'originaria famiglia barese pare essersi estinta/trasferita in/da Bari sul finire del XVIII sec.. L'incertezza è però d'obbligo in quanto, pur in assenza di dati rilevabili dai registri ecclesiastici, troviamo, in Bari nel 1823, *Pasquale Reccia* abitante del Borgo antico, M. PETRIGNANI, *op. cit.*..

*Napoli e Strada di Fratta*), in Vico di Pantano (Villa Literno- CE), in San Cipriano d'Aversa ed in Bari (*borgo murattiano*), sembrano recuperare il livello economico cinquecentesco ed hanno relazioni di vario genere con le famiglie *Cirillo, Pezone, Gervasio, D'Errico, Chiacchio, Scarano*<sup>149</sup>), *d'Angelo, Cardillo, Langiano, Arciprete e Cristiano* di Grumo, *Giordano, Auletta, Ciocia, Maiello, Capasso, Vergara, Mormile, Aversano e Russo* di Frattamaggiore, *Diana*<sup>150</sup>), *Galoppo, del Vecchio, Corvino e Gallo* di San Cipriano, *De Cagno* di Bari, nonché *Sorgente, Aversano, Pignataro, d'Alessandro, Ruggiero, Pascale, Chiariello, Giaccio, Puca, Dente, Tramontano, Taglialatela, Solli, Foglia, Ippolito, Tarantino, Brasiello, Caciello e Marino*. Non si rilevano documenti attestanti una loro partecipazione all'unificazione amministrativa napoleonico-murattiana dei casali di Grumo e Nevano (anche se in tale periodo rivestono cariche amministrative locali), né ai decessi collegati al sisma del 1805 o al colera diffusosi nel 1836-1837, nel 1854 e nel 1884, oppure all'eruzione del Vesuvio del 1872, né alle attività filoborboniche o, di converso, carbonaro-repubblicane che porteranno all'unità d'Italia, né tantomeno al "brigantaggio" napoletano-campano<sup>151</sup>). Dalla fine del XIX/inizio del XX sec. i *Reccia* subiscono la crisi economica del tempo che li porta anche ad emigrare negli Stati Uniti d'America e soprattutto in Argentina, combattono nella I Guerra mondiale conseguendo onorificenze, sono presenti in epoca fascista, figurano durante la II Guerra Mondiale,

---

<sup>149</sup>) Degli *Scarano* di Grumo Nevano riporto *Pasquale* (pittore-1890), E. RASULO, *op. cit.*

<sup>150</sup>) Tra i *Diana* di San Cipriano rilevo *Michelangelo* (1800- umanista), *Luigi* (1830- giornalista), nonché *Tiberio* (1766) e *Nicola* (1801), Sindaci del comune negli anni 1813-1814, 1827, 1853, 1859-1868, A. LOTIERZO e S. MARTUFI, *op. cit.*

<sup>151</sup>) BSTG, *Stato delle Anime 1845, folio 5, Liber VI Defunctorum*, CSCSC, *Libri Defunctorum* e BSSF, *Libri Defunctorum*. Per questo periodo: G. PEPE, *Memorie*, Parigi 1847, G. ROSSI, *Storia de' rivolgimenti politici nelle Due Sicilie dal 1847 al 1850*, Napoli 1851, R. SANTORO, *Storia delle sedizioni, mangiamenti di stato e fatti d'arme del Regno delle Due Sicilie nel 1848-1849*, Napoli 1852, G. DE SIVO, *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861*, Roma 1863, M. MONNIER, *Notizie storiche documentate sul brigantaggio nelle Province Napoletane*, Firenze 1865 e *Garibaldi: rivoluzione delle Due Sicilie*, Napoli 1882, N. NISCO, *Storia del Reame di Napoli*, Napoli 1908, M. GUIRAUD, *op. cit.*, G. DE CRESCENZO, *Preludi al moto carbonaro di Nola*, Salerno 1965, S. DE RENZI, *Intorno al colera di Napoli del 1854*, Napoli 1968, E. RASULO, *op. cit.*, F. BARRA, *Il brigantaggio in Campania*, in <ASPN> n. CI, Napoli 1983, P. COLLETTA, *Storia del Reame di Napoli*, Napoli 1992, AA. VV., *Il 1848 a Napoli*, Napoli 1994, L. BASILE e D. MOREA, *I briganti napoletani*, Roma 1996, L. SANTAGATA, *Movimento filoborbonico e brigantaggio ad Aversa e dintorni*, in <Consuetudini aversane (CAv), Anno X, nr. 39-40, Aversa 1997, A. BALDI, *op. cit.*, BSTG, *Liber VI Defunctorum*, CSCSC, *Libri Defunctorum* e BSSF, *Libri Defunctorum*.

partecipano alla vita sociale e politica italiana pre e postguerra, a livello locale e nazionale<sup>(152)</sup>.

In sostanza nello spazio di tre secoli (dal 1500 al 1800) mantengono legami pluriscolari con le originarie famiglie grumesi dei *d'Errico*, *Cristiano* e *Cirillo*, rimanendo tutte ancora “intatte” nella Grumo del XX sec., ed hanno rapporti di parentela o di vicinanza con alcune famiglie di rilievo nel Regno quali i *Loffredo*, i *de Ianuario*, i *Cioffi* ed i *Sersale* di Napoli, i *Capecelatro* di Nevano/Napoli, i *Durante*, i *Mormile*, i *Biancardi* ed i *Giordano* di Frattamaggiore, gli stessi *Cirillo* di Grumo. Nel XVI sec. appaiono come meri possessori di case e terreni (*benestanti*) e dal ‘600 all’800, i *Reccia* indicati nelle tavole dalla 2 alla 8, svolgono diverse attività lavorative, professionali ed artigianali. Oltre ad essere meri proprietari di beni immobili (*benestanti*), tra di essi vi sono medici (*dottore fisico*), sacerdoti (*preti*), procuratori (*procuratores*) tessitori (*textores di lino*), musicisti (*musici*), mugnai (*molitori*), lavoranti edili (*muratori*) ed artisti (*argentieri*). Nel sec. XIX si rilevano possidenti (*proprietari*), chirurghi (*cerusici*), avvocati (*legali*), tintori (*tinctori*), agricoltori (*coloni*), scultori (*scultori*), tessitori, sarti (*sartori*), commercianti (*negozianti di ombrelli, ruote e tegami*), impiegati comunali (*funzionari*) e militari del Regno (*Guardie Doganali*). Nel XX sec. acquisiranno diverse e nuove professionalità divenendo funzionari statali (degli *Interni*, delle *Finanze*, dei *Beni Archeologici*, dei *Trasporti* e del *Lavoro*), commercianti (di *calzature*), tecnici tessili, imprenditori, architetti, insegnanti, militari (della *Marina*, dell’*Aeronautica*, *Carabinieri* e *Guardie di Finanza*), storici, industriali, poeti vernacolari, chimici ed informatici<sup>(153)</sup>). Alcuni di essi

(<sup>152</sup>) E. RASULO, *op. cit.*, V. CHIANESE, *op. cit.*, A. LOTIERZO e S. MARTUFI, *op. cit.*, M. ORBITELLO, *Le quattro giornate*, Napoli 1962 e F. PEZZELLA, *Rappresaglia nazista ed episodi di resistenza nell’agro atellano*, in <RSC>, n. 138-139, Frattamaggiore 2006. Peraltra S. POCOCK, *Campania 1943*, Vol. II, parte II, Napoli 2009, cita un *Reccia*, di cui non sono riucito ad individuarne l’origine, tra i collaborazionisti tedeschi che provocarono la morte di due cittadini di Frattaminore (NA). Questi, definito *forastiero* dagli abitanti di quel comune, sarebbe poi deceduto successivamente in Gricignano d’Aversa (CE) nel corso di un saccheggio.

(<sup>153</sup>) Nell’800 sono rilevabili ulteriori attività lavorative dei *Reccia* presenti in Grumo Nevano, ACGN, *Registri Matrimoni* e *Registri Defunti*, consistenti in: giornalieri, calessieri e canapai. Dalla TELECOM SpA, <Elenchi> cit. sono altresì individuabili altre professioni/attività lavorative svolte dai *Reccia* in Italia nell’anno 2000 risultanti essere: odontoiatri, periti elettromeccanici, geometri, oculisti, ragionieri, notai, ottici ed ingegneri edili. In Europa ed in America si rilevano le seguenti professioni: imprenditori, informatici e pubblicitari. Tra gli emigrati in Argentina: falegnami, stiratrici, operai, braccianti, sarti, contadino e giornalai. La promotrice e prima fondatrice dei *bed and breakfast* americani è stata *Kathy Reccia* di Cornwall (New York), L. A. ROGAK, *The upstart guide to owning and managing a bed and breakfast*, Chicago 1995.

Appare inoltre opportuno citare i seguenti *Reccia* che hanno recentemente scritto opere a contenuto medico, letterario e giuridico: Raffaele, *Atlante dell’informazione del segmento anteriore*

inoltre hanno svolto attività sportive anche a livello nazionale<sup>(154)</sup> e sono stati artisti operanti nel campo dei *musici* grumesi del ‘600, degli *argentieri* napoletani del ‘700, degli *scultori* napoletani dell’800, dei *poeti* e *musicisti* in vernacolo del ‘900 e degli *scultori* statunitensi di arte contemporanea. Nel ‘500 abitano *domum proprie* site in Grumo in *loco ubi dicitur platea Puteo Vetere* e nelle *Platee Sancta Caterina, Sancto Tammaro e Pantani*. Dalla metà del ‘600 alla metà dell’800, i *Reccia* posseggono, abitano e lavorano in tutte le aree del territorio di Grumo, mentre tra la fine del XIX-inizi del XX sec. tenderanno ad allontanarsi dal centro antico per abitare le nuove aree di residenza grumonevanesi<sup>(155)</sup> od

---

*dell’occhio*, Napoli 1996; Alessandra, *Quaderni: esercitazioni di scrittura*, Napoli 2002; Domenico, *Elementi di Diritto costituzionale*, Roma 2004, *Il mobbing*, Roma 2004 ed il *Codice Civile*, Roma 2008.

(<sup>154</sup>) Giuseppe di Assemini (CA) nel judo, *Maria Grazia* di Padova nel nuoto sincronizzato, Antonio di Benevento nel rugby, Luigi di Casandrino (NA) nel nuoto, *Sossio* di Frattamaggiore (NA) nel calcio e *Giovanni* di Frattamaggiore (NA) nella maratona, siti internet [www.kodokanjudo.it](http://www.kodokanjudo.it), [www.aurelianuoto.it](http://www.aurelianuoto.it), [www.rugbysannio.it](http://www.rugbysannio.it), [www.ficr.it](http://www.ficr.it), [www.fgci.it](http://www.fgci.it) e [www.fidalnet.it](http://www.fidalnet.it).

(<sup>155</sup>) Nell’anno 2000 gli utenti *Reccia* di Grumo Nevano, TELECOM SpA, *<Elenchi> cit.*, risultano essere presenti n. 33 in Grumo (n. 2 nell’area *Antica*, n. 6 in zona *San Pasquale*, n. 7 al rione dei *Censi*, n. 18 alla *Starza*) e n. 24 in Nevano (n. 9 nell’area *Antica*, n. 11 al rione *Barracca*, n. 4 al rione *La Maddalena*). Nel ‘900 le relazioni commerciali o sociali con altre famiglie ricevono un aumento in conseguenza dello sviluppo della società moderna e dell’innalzamento demografico. Riporto le famiglie che, limitatamente alle genealogie citate, nel corso del sec. XX hanno condiviso legami di parentela: *D’Errico, Arciprete, Moscato, Rasulo, Capuano, Gervasio, Landolfo, Cirillo, Cristiano, Oliva, Papa, Ciocia e Chiacchio* di Grumo Nevano, *Auletta, Migliaccio, Russo, Lanzillo, Vitale, Pezzullo, Orefice, Boscato e Danzica* di Frattamaggiore, *Minucci, Rossi, Fiorentino e Romano* di Napoli, *Troiani* di Roma, *Parente e Indiati* di Pomezia (RM), *Fianchini e Antonini* di Cisterna (LT), *Diana, Natale, del Vecchio, Caterino, Jovine, Letizia, Corvino* di San Cipriano, *Ferrara* di Casoria, nonché *Colonna, Iodice, Caso, Iannucci, Casto, Cicatelli, Cocozza, Giaccio, Puca, del Gaudio, di Mattia, di Vilio, Roseto, di Lucrezia, di Tella, de Marco, del Villano, Miele, Belardo, Soprano, Tropea, Pascale, D’Abronzo, Aiello, Longo, D’Amato, Guarino, Iavarone, Damiano, Apollonio, Ruggiero, Brasiello, Arena, Saviano, D’Ambrosio e Dell’Omo*.

Dei *Rasulo* di Grumo Nevano ricordiamo *Emilio* (storico-1890) primo interprete della storia grumesa, di cui riportiamo le opere: *Domenico Cirillo scienziato, medico ed eroe della Repubblica partenopea*, Trieste 1928; *Da Cartagine a Benevento*, Frattamaggiore 1929; *Le opinioni politiche di Domenico Cirillo*, Aversa 1930; *La Cappella ed il Monte dei Maritaggi della SS. Purità*, Roma 1936; *Storia di San Tammaro e dei suoi undici compagni*, Napoli 1947; *La Chiesa di San Tammaro di Grumo Nevano*, Grumo Nevano 1948; *Cenni biografici di Domenico Cirillo*, Aversa 1956; *San Tammaro vescovo beneventano del V secolo*, Portici 1962; *Donato Del Piano*, Aversa 1967; *Storia di Grumo Nevano e dei suoi uomini illustri*, III edizione, Frattamaggiore 1979. La passione per la storia grumesa del *Rasulo* non è andata perduta atteso che la nipote *Valeria CHIANESE* ha proseguito sulla via tracciata curando l’aggiornamento nel 1995 della *Storia* edita nel 1979.

*Rosa Rasulo* che nel 1957 sposa *Antonio Reccia* è figlia di *Emilio* come dalla genealogia che riporto, BSTG, *Stato delle Anime 1850* e ACGN, *<Anagrafe> cit.*:

GIOVANNI 1816 (sposa Lucia Aversano)

FRANCESCO 1847 (sposa Carmina Cristiano)

a trasferirsi, nel corso del XX sec., in altre regioni italiane, in Europa ed in America(<sup>156</sup>). Non vi sono tra i *Reccia* di Grumo Nevano del ‘900 decessi

---

EMILIO 1890 (sposa Pasqualina del Prete)

ANGELINA 1921 – ANNA 1923 – FRANCESCO 1925 – VITTORIA 1928 (in *Chianese*) - ROSA 1931 (in *Reccia*) – RITA 1935 – ALDO 1936 (s. Maria Persico)

Tra i *Boscato* di Frattamaggiore evidenzio *Pasquale* (1896- tra i primi industriali italiani operanti nel settore tessile della canapa), E. SESSA, *Della canapa e del lino in Italia*, Milano 1930, e *Giuseppe* (1929- pittore contemporaneo).

*Angelina Boscato* che nel 1964 sposa *Gabriele Reccia* è figlia di *Pasquale* nonché sorella di *Giuseppe*, come dalla genealogia che riporto, COMUNE di Frattamaggiore (ACF), *Anagrafe*:

GIOVANNI 1866 (sposa Maria Coppola)

(a)PASQUALE 1896 (sposa Anna Vitale) - (b)GIUSEPPE 1898 (sposa Maria Sicardo)

(a)GIOVANNI1924-MARIA1925-(a1)FRANCESCO1927(s. Teresa Cicala)-(a2)GIUSEPPE 1929(s. Santina Di Donato)-TERESA1930(in Giordano)-ANGELINA1932(in Reccia)-CATERINA1934-(a3)SALVATORE1935(s. Anna Mazzocchi)-(a4)ROMEO1937(s. Anna Tammaro); (b)MARIA1928-CARMELA1932-CONCETTA1934-GIOVANNI1936

Dei *Vitale* di Frattamaggiore rilevo *Salvatore* (1898- tra i primi medici tropicali italiani nonché *Cavaliere dell'Ordine al merito del Leone d'Oro* del Belgio), F. MONTANARO, *op. cit.*.

Tra i *Pezzullo* di Frattamaggiore sono da citare, P. PEZZULLO, *I Pezzullo*, Frattamaggiore 2004: *Carmelo* (1829- canonico e storico), *Carmine* (1866- tra i primi industriali italiani operanti nel settore tessile della canapa) ed *Angelo* (1873- Deputato della Repubblica italiana e chirurgo).

Dei *Fiorentino* di Napoli/Sorrento (NA) richiamo *Pier Angelo* (1856- scrittore in vernacolo), V. GLIJISES, *Storia di Napoli*, Napoli 1990, *Gaetano* (1896- Deputato e Senatore della Repubblica Italiana nel periodo dal 1948 al 1973), <*Navicella*> cit., *Mario* (1899- medico, tra i fondatori dei laboratori di analisi cliniche in Italia), C. PANDOLFI ed A. BEVILACQUA, *Il laboratorio medico (dall'alchimia al computer)*, Napoli 2003. *Emilia Fiorentino*, che nel 2001 sposa *Giovanni Reccia*, è nipote di *Mario*, come dalla genealogia (inerente anche *Gaetano* sopraccitato), ricostruita in G. RECCIA, *Fiorentino-i: esempi migratori nel ‘500*, in <*RSC*>, n. 142-143, Frattamaggiore 2007 e *Migrazioni di fiorentini nel cinquecento*, Firenze 2009, evidenziante una provenienza cinquecentesca dalla città di Firenze.

Tra i *Minucci* di Napoli evidenzio *Saverio* (oncologo- 1965), AA. VV., *Largo ai giovani*, in <*Class*> n. 217, Milano 2004, che nel 1992 sposa *Rossana Reccia*.

Dei *Caterino* di San Cipriano cito i fratelli *Luigi* (1786- cattedratico di retorica) e *Raffaele* (1796- matematico), nonché *Cirillo* (1878- teologo), A. LOTIERZO e S. MARTUFI, *op. cit.*.

Tra i *Ferrara* di Casoria (NA) rilevo *Donato* (Priore dell’Almo Collegio Medico di Napoli –metà ‘500), F. MONTANARO, *op. cit.*.

(<sup>156</sup>) Per un primo sguardo alle emigrazioni in Italia vedi A. ARRU e F. RAMELLA, *L’Italia delle migrazioni interne*, Roma 2003. I *Reccia* si sposteranno, ACGN, <*Anagrafe*> cit., dopo la I Guerra Mondiale in Padova (*Antonio*) e Monselice-PD (*Giuseppe*), R. CESSI, *Padova medioevale*, Padova 1985 e R. VALANDRO, *50 anni di storia monselicese*, Monselice 1976, da Sant’Antimo (nel 1918 e 1930) e dagli anni ‘50 in poi nei seguenti comuni del nord-Italia, in Europa ed in America: Biandronno-VA, C. RENOSTO, *Momenti di vita biandronnese*, Biandronno 1990, (con *Tammaro* – poi in Varese, S. COLOMBO, *Varese: vicende e protagonisti*, Varese 1977, e Cittiglio-VA, PRO LOCO, *Economia e società a Cittiglio*, Cittiglio 1987, con *Laila e Matthew*), Forlì (*Antonio*), F. LOMBARDI, *Storia di Forlì*, Cesena 1969, Rimini-FO (*Giovanni*), F. LOMBARDI, *Rimini secolo*

---

20esimo, Rimini 1968, e Viareggio-LU (Vito), F. BERGAMINI, *Viareggio e la sua storia*, Viareggio 1964, da Grumo Nevano; Castellanza-VA, M. BINAGHI, *Castellana nella storia*, Busto Arsizio 2002, (Antonio - poi in Gallarate-VA con Massimiliano, L. ASPESI, *Gallarate nella storia e nella tradizione*, Varese 1978), da San Cipriano d'Aversa; Canada (Anthony in Vancouver, R. HARNEY, *Dalla frontiera alle Little Italies: gli italiani in Canada 1800-1945*, Roma 1984), Germania (Olga in Ulm, A. PORTERA, *Storia e storie di vite di giovani italiani in Germania*, Roma 1990), Gran Bretagna (Michael in Accrington, L. SPONZA, *Un secolo di emigranti italiani in Britannia 1880-1980*, Roma 1993), Torino, AA. VV., *Storia di Torino*, Torino 1992 (Antonio - poi in Avigliana-TO, R. GRAZZI, *Il territorio di Avigliana*, Condove 1997, e Chieri-TO, F. GABOTTO, *Appendice al Libro Rosso di Chieri*, Pinerolo 1913, con Claudio e Gioele), Grugliasco-TO, G. GARAVELLI, *Grugliasco: appunti per una sua storia*, Grugliasco 1999, (Benito - poi in Verbania con Daniele, M. BERTOLO, *Verbania: città nuova dalla storia antica*, Novara 1988), Carnago-VA, P. ALEMANI, *Carnago: origini e storia*, Varese 1989, (Raffaele - poi in Busto Arsizio-VA con Gionata, S. FERRARIO, *Busto Arsizio: spunti di storia*, Busto Arsizio 1964), Segrate-MI, COMUNE di Segrate, *Storia di Segrate*, Segrate 1998, (Francesco), Nembro-BG, G. BERGAMELLI, *Nembro e la sua storia*, Nembro 1985 (Lorenzo), Modena, A. NAMIAS, *Storia di Modena*, Modena 1894, (Salvatore - poi in Reggio Emilia con Elisa, G. PANCIROLI, *Storia della città di Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1898), Castelnuovo Rangone-MO, PRO LOCO, *Castel Rangone: l'ambiente e la storia*, Modena 1985, (Giovanni - poi in Sassuolo-MO e Mirandola-MO con Maria ed Anna, M. SCHENETTI, *Storia di Sassuolo*, Modena 1996 e COMUNE di Mirandola, *Materiali per la storia di Mirandola*, Mirandola 1961) e Castelmaggiore-BO, COMUNE di Castelmaggiore, *Storia di Castelmaggiore*, Castelmaggiore 1998, (Biagio - poi in Borgo Val di Taro-PM con Assunta, P. RAMERI, *Frammenti di storia borgotarese*, Parma 1924), da Frattamaggiore; Tortona-AL, A. BERRUTI, *Tortona insigne*, Tortona 1978, (Lucia - poi in Casale Monferrato-AL con Antonio, A. MAROTTA, *La cittadella di casale: da fortezza del Monferrato a baluardo d'Italia 1590-1859*, Alessandria 1990), Legnano-MI, D. BETTINELLI, *Legnano nella storia*, Milano 1900, (Angelo), Parabiago-MI, M. CERIANI, *Pagine di storia parabiaghese*, Varese 1970, (Raffaele) e Vicenza, N. POZZA, *Storia di Vicenza*, Vicenza 1990, (Silvia - poi in Brescia e Desenzano sul Garda-BS con Raffaele e Carmine, AA. VV., *Storia di Brescia*, Brescia 1981 e T. FERRO, *Alla scoperta di Desenzano sul Garda nella storia*, Bornato 1976), da Napoli; Venaria-TO, UNIVERSITA' di Torino, *Venaria: la città ed il territorio*, Torino 1968, (Anna), da Sant'Antimo; Fogliano Redipuglia-GO, S. VITTORI, *Fogliano e Redipuglia: storia della mia gente*, Fogliano Redipuglia 1991, (Carmine - poi in Gorizia con Paolo, S. TAVANO, *Gorizia: storia ed arte*, Gorizia 1980), Monfalcone-GO, B. BERTOTTI, *Monfalcone ed il suo territorio*, Gorizia 1961, (Mauro - poi in Trieste con Giorgia, G. MERLIN, *Trieste tra passato e futuro*, Trieste 1980) - poi per Ronchi dei Legionari-GO e San Pier d'Isonzo-GO, S. DOMINI, *Ronchi dei Legionari: storia e documenti*, Ronchi dei Legionari 1998 e PRO LOCO, *San Pier d'Isonzo*, San Pier d'Isonzo 1975-, da Frattaminore; Rosignano Marittimo-LI, B. ALLEGANTI, *Rosignano Marittimo e frazioni*, Livorno 1998, (Bernardino - poi in Cecina-LI e Massa-MC con Salvatore e Luigi, R. PUCCI, *Cecina com'era*, Cecina 1984 e A. CONTI, *Massa e Carrara: itinerari nella storia*, Massa Carrara 1980), da Arzano; Vigodarzere-PD, A. SCHIAVO, *Vigodarzere ed il suo territorio*, Vicenza 1970, (Renato), da Giugliano in Campania; Scandicci-FI, R. CASTALDI, *Scandicci e la sua gente*, Firenze 1993, (Agnese - poi in Bagno a Ripoli-FI, Empoli e Pisa con Michele, Andrea e Marianna, S. GUERRINI, *Bagno a Ripoli*, Antella 1974, F. NICCOLAI, *Empoli: una città nella storia*, Empoli 1978 e P. TRONCI, *Annali Pisani*, Pisa 1871), da Casal di Principe; Montemurlo-PO, A. BRESCI, *Montemurlo fra storia e memoria*, Firenze 1995, (Antonio - poi in Prato e Firenze con Mirco ed Alessio, F. CARLESI, *Origini della città e comune di Prato*, Prato 1904 e M. VANNUCCI, *op. cit.*), da Castelvolturno; Villafranca di Verona-VR, M. FRANZOSI, *Villafranca*, Verona 1965, (Carolina - poi in Arco-TN e Riva del Garda-Tn con Aldo ed Alessandro, G. MIORELLI, *Arco e la sua terra*, Trento 1977 e L. BARUFFALDI, *Notizie storiche di Riva Tridentina*, Sala Bolognese 1988) e Maranello-MO, COMUNE di Maranello, *Terra e gente di Maranello*, Maranello 1995, (Giuseppina), da Casaluce; Peschiera del

legati agli eventi sismici degli anni 1930, 1962, e 1980, né al colera del 1973, né alle alluvioni del 1952 e del 1974<sup>(157)</sup>). Dal ‘500 non risultano esservi tra di essi *briganti/guappi*<sup>(158)</sup>), mentre viceversa svolgono attività sociale e politica tra gli *Eletti*, *Deputati*, *Cittadini* e *Procuratori* dell’Università di Grumo nei secc. XVI-XVIII, poi tra i *Decurioni*, *Consiglieri*, *Assessori* e *Sindaci* di Comuni, nonchè tra i *Consiglieri* ed *Assessori* della Provincia, i vice *Presidenti* di Organismi Nazionali e *Senatori* della Repubblica Italiana, nei secc. XIX-XX.

---

Garda-VR, M. FRANZOSI, *Peschiera del Garda*, Verona 1962 (*Giuseppe*), da Capua; Milano, AA. VV., *Storia di Milano*, Roma 1992, (*Stefano*), da Pozzuoli. Anche i rilevamenti esperiti presso il MF-AT forniscono dati analoghi, evincendosi sia l’iniziale presenza in Padova, sia la comparsa dei *Reccia* in nord Italia non prima del sec. XX.

(<sup>157</sup>) A. BALDI, *op. cit.*, E. RASULO, *op. cit.* e ACGN, <*Anagrafe- Registro Defunti*> *cit.*.

(<sup>158</sup>) M. MONNIER, *Camorra-Notizie storiche*, Napoli 1865, G. OLIVA, *op. cit.*, V. PALIOTTI, *Storia della camorra*, Roma 1993, L. BASILE e D. MOREA, *op. cit.* e M. FLORIO, *Il guappo nella storia*, Napoli 2004.

## Capitolo IV

### L'ELEMENTO LINGUISTICO

Per quanto attiene all'origine del cognome sotto l'aspetto linguistico emergono varie problematiche che proverò ad affrontare, anche se nessuna delle soluzioni prospettate appare soddisfacente e risolutiva. Un primo riferimento è la radice indoeuropea *\*reg-/\*rek-*<sup>159</sup>) significante “retto” nel senso metaforico della “legge/diritto”, ma tale radice è troppo lontana nel tempo per risultare di ausilio nel nostro ambito.

Le ipotesi prese a base per una individuazione dell'origine del cognome *Reccia*, che traggono iniziale e labile spunto dall'onomastica romana, possono così comprendersi:

- ✓ la *gens Raecia* presente dal II sec. a.C. a *Capua, Pompei, Luceria, Minturnae, Praeneste, Roma, Ostia, Nomentum, Veleia* e *Termini Imprese* (PA), che potrebbe essere connessa a *Ricia/Recia/Ri(e)c(c)ia*, in conseguenza del raddoppiamento della *-c-*. In Italia vi sono n. 8 utenti aventi il cognome *Rici/Reci/Recio* (Milano-Torino-Cuneo-Napoli)<sup>160</sup>;

<sup>159</sup>) F. VILLAR, *Gli indoeuropei e le origini dell'Europa*, Madrid 1996. Gli stessi *rectius/versus* latini si riferiscono al “diritto/rovescio”, TRECCANI, *op. cit.*. Nella prima Roma, *Rex* diventa il *cognomen* delle *gens Pomponii, Pinarii, Calpurnii e Mamercii*, discendenti di *Numa Pompilio*, al fine di conservare memoria del loro lignaggio regale, E. PERUZZI, *Origini di Roma*, Firenze 1970.

<sup>160</sup>) G. D'ISANTO, *op. cit.* ed iscrizioni latine dell'*Année Epigraphique* (AE) 1932-84, AE 1976-128, AE 1961-201, AE 1929-231, AE 1934-250, AE 1976-524, AE 1979-674, AE 1981-696, AE 1984-739, del *Corpus Inscriptionum Latinorum* (CIL) II-4304 e 4401, CIL III-5380, CIL V-501, 2009, 2010 e 3023, CIL VI-2045, 2051, 5178 e 7270, CIL VIII-2565 e 8239, CIL IX-882, CIL X-3776, 3779, 4314, 4315 e 7433, CIL XI-1147, CIL XII-4256, CIL XIII-2752, CIL XIV-251, 2964, 2982 e 3790, delle *Romanae Inscriptionae Traianae* (RIT) 387 e RIT 469, delle *Inscriptionae Latinae Selectae* (ILS) 2647, ILS 3869 e ILS 4948, delle *Provinciae Inscriptionae Romanae* (PIR) 2-8, PIR 2-9, PIR 2-10 e PIR 2-11, da cui si rilevano, tra II sec. a.C. e II sec. d.C., *Marcus, Caius Iulianus, Quintus, Gallus, Rufus, Attalus e Taurus Raecius, Publius Primus Recius, Eumolpo e Tito*

- ✓ il cognome Ricci-Riccio, molto diffuso (n. 21814/4616 utenti in Italia, di cui n. 1115/3068 in Campania), attestato anche in epoca romano-imperiale come *Riccius/Riccia*<sup>(161)</sup> (dal latino *ericius*, “porcospino”) ed utilizzato quale soprannome indicante un tipo di capigliatura ovvero il carattere di taluni individui, è presente nella Belgica, nella Gallia Narbonense, a *Valencia*, a *Limisa* e ad *Augusta Bagiennora* in Liguria, e durante il medioevo<sup>(162)</sup>, su tutto il territorio “italiano”, nelle forme

---

*Raecio, Marcella, Irene, Magaprina, Sabina e Puupa Raecia. Marcus Raecius* di Marsiglia si trova in TITO LIVIO, *Storia di Roma*, Libri XXVII, 36 e XLIII, 9, mentre *Lucius Raecius* di Palermo è presente in CICERONE, *Actionis in Verrem secundae*, Libro V, 168. Allo stesso modo R. S. CONWAY, *The Italic dialects*, Cambridge 1897, dichiara la nostra *gens* presente ma *less frequent* in Campania.

I cognomi Rici/Reci/Recio sono assenti in Grumo Nevano sia in tempi storici (ad eccezione dell'errata trascrizione di *Joane Antonio de Rec(c)ia* nel 1580, BSTG, *<Liber I> cit.*) che nel sec. XX, BSTG, *<Libri> cit.*, APTM, *<Feudo> cit.* e ACGN, *<Anagrafe> cit.*. E' in astratto ipotizzabile anche la caduta della *g*- di *graecia/greci* da cui il cognome Greci-o-a (presente in Italia con nr. 1103 utenti di cui nr. 22 in Campania, assente in Grumo Nevano in tempi storici, ma presente nell'anno 2000 con *Grieco* – nr. 1 utente) riferito a persone di origine greca. Nelle lingue osca ed etrusca troviamo, rispettivamente, *Reicia* e *Reice* che valgono *Raecia/Ricia/Recia* come trasposte dal latino, A. FABRETTI, *Corpus Inscriptionum Italicarum et Glossarium Italicum* (CII-GI), Torino 1867. R. S. CONWAY, *The prae-italic dialects of Italy*, London 1968, ha individuato un'origine italica della *gens Raecia*, mentre M. MOGUS, *Folia onomastica croatica*, Zagreb 1998, ha riscontrato un nesso semantico tra l'acqua, le *Nymphe* e la *gens Raecia*. Infine W. DEECKE, *Die Etrusker*, Stoccarda 1877, ha visto in *Recial* un deonimo etrusco femminile che G. SEMERANO, *Il popolo che sconfisse la morte: gli Etruschi e la loro lingua*, Milano 2003, corregge in *Resxualc*.

<sup>(161)</sup> TELECOM Spa, *<Elenchi> cit.* ed iscrizioni latine AE 1968-574, AE 1994-1234, AE 1994-1245, CIL II-65 e 3763, CIL III-1818, CIL V-7733, CIL XII-2583 e 4736, riguardanti *Lucius, Publius, Marcus e Caius Riccius, Tito e Quinto Riccio*. Abbiamo poi la città di *Rittium/Rictium* sul Danubio in Pannonia nel IV sec. d.C., W. SMITH, *Dictionary of Greek and Roman geography*, London 1857. Appare plausibile un legame con la *gens Raecia* per la trasformazione del dittongo *ae>i* da *Raeци(a)/Ric(c)ia(us)*, mentre non si rileva una *gens Ritia*, per cui la derivazione in *Ritius* è da considerarsi almeno tardo antica o altomedioevale, se non più recente. Secondo G. GRANDE, *op. cit.*, da *riccius/ricciuto* sarebbe derivato il *cognomen* di *Cincinnato* “preso per i capelli ricci” dato alla *gens Quintia*. Da tenere presente ancora che tra le specialità gladiatorie di epoca romana vi erano i *retiarii*, cioè coloro che combattevano con il tridente e la “rete”, la cui definizione costituì nel corso del III/IV sec. d.C., parte del nome d'arte del gladiatore (*Retiario*), D. NARDONI, *I gladiatori romani*, Roma 2002, da cui la non impossibile trasformazione medioevale in *Retiario/Reciario-Reziario*, per la modificazione linguistica di *t>c*. *Recciarus* è stato un Re suebo di Galizia dal 448 al 456 d.C., M. LAFUENTE, *Historia general de Espana*, Madrid 1850. Inoltre in età romana vi era la regione *Raetia* sulle Alpi trentine, i cui abitanti erano chiamati *Reti/Rezi*, ma che non attengono ovviamente al nostro cognome, G. B. PELLEGRINI, *Reti e Retico*, Pisa 1984. Infine nel tardo antico con “riccio” s'indicava anche un ordigno costituito da una trave irta di punte di ferro, TRECCANI, *op. cit.*, mentre nel 1530, in Firenze, con *riccio* s'indicava una moneta bianca d'argento, introdotta da Alessandro de' Medici, avente un “riccio” sul dorso, A. CECCHERELLI, *Delle attieni et sentenze del S. Alessandro de' Medici, primo Duca di Firenze*, Firenze 1564, ed in tempi moderni con “riccio” ci si riferisce al *barile guernito di punte di ferro e pieno di fuochi lavorati*, G. BALLERINI, *Gran dizionario teorico militare*, Roma 1847.

<sup>(162)</sup> Per G. LA POSTA, *Neapolis*, Napoli 1994, la famiglia *Riccio* è già presente nel Ducato napoletano ed infatti, *Stefano Riccio* è in Napoli nel 1084, M. CASTELLANO, *Il patrimonio del*

---

*Monastero di San Salvatore*, in <ASPN> n. XCII, Napoli 1975, e *Sergio Riccio* è in Casoria (NA) nel 1104, MNDHP, Vol. II, *regesto* 586. *Petrus e Grimoaldi Riczuti* sono presenti in Capua nel 1130, G. BOVA, *Le pergamene normanne della Mater Ecclesia di Capua*, Napoli 1996, transunto 50, per il quale il cognome *Riccio* avrebbe origini ebraiche (errando sul punto poiché il cognome *della Riccia/Ariccia* è di probabile provenienza ebraica – *infra*); *Petro Riccio* è in Napoli nel 1191, R. PILONE, *Le pergamene di San Gregorio Armeno*, doc. 43, Salerno 1996; *Goffridus Riccius* si rileva in Aversa nel 1246, C. SALVATI, *Codice Diplomatico Svevo di Aversa* (CDSA), Napoli 1953, doc. 227; *Petrus, Benutus et Sergius Riccius* sono presenti nel casale di *Villa Fracte* (Frattamaggiore- NA) e *Nicolaus Rictius* si trova in *Villa Casorie* (Casoria- NA) nel 1277, R. FILANGIERI, *I registri della Cancelleria Angioina* (RCA), Napoli 1959, Vol. XX, doc. 106. *Marinus Ritius* è in Napoli nel 1477, D. ROMANO, *Cartulari Notarili Campani – Marino de Flore* (CNC-MF), Napoli 1994.

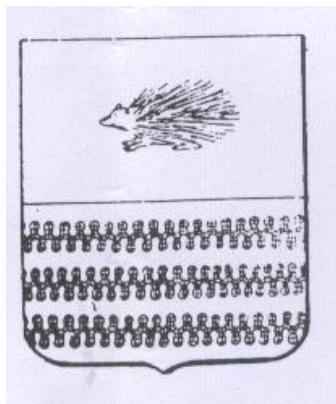
C. TUTINI, *op. cit.*, menziona l'aggregazione dei *Ricci* al Seggio napoletano del *Nido* nel 1501 e sia G. A. SUMMONTE, *Historia della Città e Regno di Napoli*, Napoli 1675 e G. C. CAPACCIO, *Historiae neapolitanae*, Libro II, Napoli 1770, che S. DE RUGGIERI, *Istoria dell'immagine di Santa Maria di Pozzano*, Napoli 1716, precisano che si tratta dei *Ricci/Riccia* di Castellammare di Stabia (NA), venuti nel Regno di Napoli provenienti da Firenze sotto Carlo I d'Angiò nel sec. XIII, mentre per F. DE' PIETRI, *Dell'istoria napoletana*, Napoli 1634, da Firenze sarebbero giunti ad Amalfi e poi a Castellammare di Stabia, alla stregua di C. LANDINO, *Comento di Christoforo Landino fiorentino sopra la Comedia di Dante Alighieri poeta fiorentino*, VIII, 47, Firenze 1481, che ne evidenzia lo spostamento da Firenze per la *costa di Malfi/Amalfi*, ed al contrario di S. MAZZELLA, *Descrittione del Regno di Napoli*, Napoli 1601, che li ritiene di Sorrento, nonché di L. CONTARINO, *La nobiltà di Napoli*, Napoli 1569, che li dice originari di Castellammare di Stabia, di C. BORRELLI, *Vindex Neapolitanae Nobilitatis*, Napoli 1559 e di B. ALDIMARI, *op. cit.*, che li ritengono di Amalfi (*Riciis-Ricci-Riccia-Ricia*), come M. CAMERA, *Storia della città e costiera di Amalfi*, Napoli 1836 ed E. RICCA, *La nobiltà delle Due Sicilie*, Vol. IV, Napoli 1865, trasferitasi in Castellammare di Stabia ed aventi il seguente stemma, C. PADIGLIONE, *Trenta centurie di Armi Gentilizie*, Napoli 1914 e M. POPOFF, *Repertoire d'heraldique italienne – Royaume de Naples*, Paris 2010, controvalato d'oro e d'azzurro riportante, ai capi d'oro, l'aquila ed il riccio:



Peraltro l'Aldimari trova un ramo di questa famiglia a Lanciano (CH) nel sec. XV, giunta da Firenze, mentre in CA, *Libro d'oro cit.*, Vol. X, ne riscontriamo lo stemma d'azzurro alla fascia d'argento con un riccio spinoso nero:



C. DE LELLIS, *Vita Michaeli Ricci*, Napoli 1645, considera tale famiglia proveniente da Firenze e stabilitasi in Amalfi, Sorrento e Castellammare di Stabia, poi in Napoli è aggregata al Seggio di *Forcella* sin dal 1494. Diversamente F. ALVINO, *Viaggio da Napoli a Castellammare*, Napoli 1845, li dice napoletani, mentre F. MUGNOS, *Teatro genealogico delle famiglie nobili titolate feudatarie ed antiche nobili del fedelissimo Regno di Sicilia*, Palermo 1647, le dà come originarie di Firenze, Roma o Piacenza (da CA, *Libro d'oro cit.*, rileviamo che lo stemma romano e piacentino è composto da un riccio sulla campagna verde fissante il sole raggianti) poi spostatisi in Sicilia nel XIV sec. con *Sergio Riccio* in Trapani (poi a Messina e Palermo nel sec. XVI), aventi uno stemma troncato con riccio e tre fascie di nero controinnestate:



V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Milano 1928-1935, la individua ancora in Sardegna nel XVII sec. a Tempio Pausania (SS), proveniente dalla Sicilia, con il seguente stemma troncato con aquila nera e tre ricci:



ma in CA, *Libro d'oro cit.*, Vol. XI, sono ritenuti originari di Napoli, passati in Sicilia e poi in Sardegna.

G. A. SUMMONTE, *op. cit.*, N. TOPPI, *Origine omnium tribunalium nunc in Castrum Capuano fedelissima civitatis Neapolis*, Napoli 1650 e B. ALDIMARI, *Raccolta di varie notizie historiche*, Napoli 1675, citano i *Ricci* anche in Giovinazzo (BA) (come L. MARZIANI, *Istorie della città di Giovinazzo*, Modugno 1987 e G. DE NINNO, *Memorie storiche degli uomini illustri di Giovinazzo*, Bari 1890) e Montalto di Calabria (CS) (anche R. NAPOLITANO, *Montalto Uffugo nella*

tradizione e nella storia, Napoli 1992), nel sec. XV, ivi giunti da Napoli. G. P. CRESCENZI, *Corona della nobiltà d'Italia*, Bologna 1639, li dice originari di Piacenza, poi a Roma e Venezia, ove si estinguono nel sec. XVI, nonché a Montepulciano (SI), aventi uno stemma contenenti tre ricci. G. BETTINELLI, *Dizionario storico-portatile di tutte le Venete patrizie famiglie*, Venezia 1780, la trova tra quelle ascritte alla nobiltà veneta nel sec. XVII ed a questa si collega quella in Belluno già nel XVI sec. (di cui farà parte il pittore *Sebastiano Ricci* nato nel 1659, A. RIZZI, *Sebastiano Ricci*, Milano 1989). L. ARALDI, *L'Italia nobile*, Sala Bolognese 1979, li individua a Siena, Pavia e Jesi (AN) nel XVI sec. e ad Arezzo e Milano nel sec. XVII, provenienti da Firenze e Venezia. G. GOZZADINI, *Delle torri gentilizie di Bologna e delle famiglie alle quali prima appartennero*, Bologna 1880, afferma che la famiglia dei *Ricci* è in Bologna già nel 1217, estintasi nel sec. XIV o spostatasi a Castello dell'Alpi (BO) ove compaiono nel sec. XV, CA, *Libro d'oro cit.*, Vol. X (stemma con due ricci passanti ed affrontati con il motto: *TRIPLICI SECURITATE*). Per S. MARCHESI, *Supplemento istorico dell'antica città di Forlì*, Forlì 1678, i *Ricci* sono giunti a Forlì da Firenze nel sec. XIV, spostatisi da questa città per Savona nel XV sec. e Ferrara nel XVI sec. in base al dizionario REMONDINI, *Nuovo dizionario storico*, Tomo XVII, Bassano 1796, con il seguente stemma ferrarese del *Lupis Ricci*:



Lo stesso REMONDINI, *op. cit.*, individua i *Ricci* a Chiavenna (SO) nel XIV sec., poi spostatasi a Padova e Verona nel sec. XV.

Da Firenze si sarebbero trasferiti anche a Macerata con stemma di rosso contenente un riccio (di cui fa parte Padre *Matteo Ricci* nato nel 1552, M. FONTANA, *Matteo Ricci: un Gesuita alla corte dei Ming*, Milano 2005), Trevi (PG), Fermo (AP) e Livorno, rispettivamente, nei secc. XIII, XIV e XVI, P. COMPAGNONI, *La Reggia Picena*, Macerata 1661, D. NATALUCCI, *Historia universale dello stato temporale ed ecclesiastico di Trevi*, Foligno 1745, G. FRACASSETTI, *Notizie storiche della città di Fermo*, Bologna 1977 e COLLEGIO ARALDICO (CA), *Libro d'oro della nobiltà italiana*, Roma 1994. In Trevi dell'Umbria hanno assunto il seguente stemma formato da tre monti con fascia e due stelle, sormontati da un riccio (stemma che troviamo anche tra i *Ricci* di Fermo):

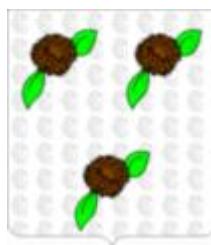


---

mentre a Livorno assumono quello della testa di riccio linguata di rosso:



A. AUBERT, *Dictionnaire de la noblesse de France*, Vol. XII, Paris 1789, riporta che i *Ricci/Recci* (od anche *Rissi*), oltre Firenze, erano già presenti ad Asti in Piemonte dal X sec., da qui trasferitisi a Brescia nel XVI sec.. Il loro stemma è d'argento con tre ricci di castagna portanti il motto: *QUAE SUNT CAESARIS CAESARI - QUAE SUNT DEI DEO*:



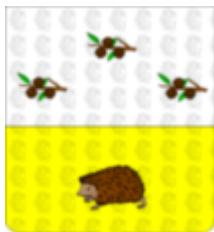
Il riccio del castagno è lontano dalla tradizione napoletana e fiorentina, tenuto conto della peculiarità dello stemma araldico astigiano. Ciò sembra confermare, da un lato, l'autonomia di talune famiglie *Ricci* in Italia in termini di provenienza che hanno mantenuto nel proprio stemma le figure originarie, dall'altro, la semplice associazione del *nomen* ad un soggetto della natura (riccio-porcospino o riccio di castagna) che le famiglie realizzavano in modo del tutto occasionale, probabilmente agli inizi del basso medioevo.

Da A. MANNO, *Il patriziato subalpino*, Bologna 1972, apprendiamo anche che da Asti i *Ricci-o*, anche nelle varianti in *Rizzi-o/Ritii-o/Rissi-o*, sono pervenuti a Solbrito (AT) e Sessant (frazione di Asti) nel XIII sec., a Sospel/Nizza-FRA (con il motto: *IN PUNGENDO LENITAS*) e Les Ferres/Nizza (FRA) nel sec. XIV, Cassine (AL) e Pavia nel sec. XV, Savona e Borgo San Martino (AL) nel sec. XVI, a Torino (aventi il motto: *FORTES FORTUNA ADIUVAT*), Borgo San Donnino/Fidenza (PM), Mondovì (CN) e Barbania (TO) nel sec. XVII, ad Albenga (SV), Alessandria e Tortona (AL) nel sec. XVIII.

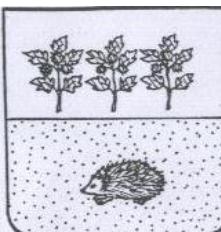
Inoltre dal CA, *Libro d'oro cit.*, e dal sito internet [www.stemmarioitaliano.it](http://www.stemmarioitaliano.it) si rinvengono i seguenti stemmi araldici:



Ricci di Sessant



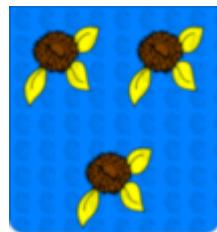
Ricci des Ferres



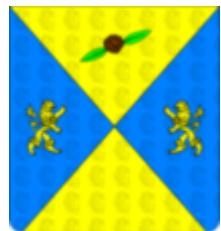
Ricci di Sospello



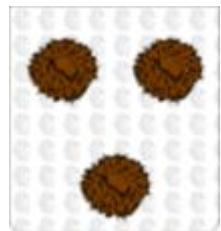
Rizzo di Torino



Ricci di Cassine



Ricci di Savona



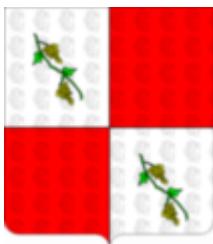
Rizzo di Mondovì



Colli Ricci di Solbrido



Vitali Ricci di Pavia



Ricci Rolandi



Ricci di Torino



Borea Ricci di Albenga

Gerardi Ricci BS Martino

ove si nota il legame astigiano per la presenza dei ricci di castagno, ad eccezione di Torino che riprende il riccio/porcospino dai *des Ferres* francesi. Allo stesso modo avviene negli stemmi derivanti da unioni di famiglie, ove soltanto in Borgo San Martino (AL) si mantengono i ricci/porcospini mentre scompaiono i ricci di castagna e si affermano le figure araldiche delle altre famiglie a cui si legano.

Lo stesso A. MANNO, *op. cit.*, riporta poi la famiglia guelfa dei *Margaria alias Riccio* in Vercelli nel 1315, signori di Salasco (VL) agli inizi del sec. XV. Particolare è il fatto che proprio nel XIV sec. il capostipite risulta essere *Giacolino Riccio alias Margaria*, mentre dal sec. XV il cognome rimarrà soltanto in *Margaria/Margheria*. Ciò sembrerebbe che il cognome originario sia in *Riccio* la cui provenienza sia dalla città di Marghera (VE), da cui il toponimo che diventa cognome. Lo stemma è infatti costituito di rosso a tre pali d'argento con capo d'argento con tre porcospini di nero ordinati in fascia:



Per F. GUASCO DI BISIO, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*, Pinerolo 1911, invece la famiglia dei *Ricci* ha avuto una linea astigiana di XI sec. poi a San Michele (AT) nel 1378, a Corveglia (AT) nel 1454 e Solbrido nel sec. XVI, ed altre linee da Garessio (CN) ed Albenga (SV) nel sec. XIII (poi a Les Ferres nel XVIII sec.), da Nizza nel 1232 (poi a Savona nel XVII sec.), da Barbania (TO) nel 1720, da Borgo San Martino (AL) nel 1420. Gli stessi *Margaria Ricci* di Vercelli sarebbero passati a Pavia nel sec. XIV poi a Salasco (VL) nel 1404.

Sui *Ricci* di Firenze vedi S. AMMIRATO, *Delle famiglie nobili fiorentine*, Firenze 1615 e D. TIRIBILLI-GIULIANI, *Sommario storico della famiglie celebri toscane*, Firenze 1862, che li danno in Firenze dall’XII-XIII sec., provenienti da Pozzolatico di Impruneta (FI), con il seguente stemma composto da 7 ricci, 7 stelle e 3 gigli:



e dal seguente sigillo a partire dal 1384, D. M. MANNI, *Osservazioni storiche sopra i sigilli antichi de' secoli bassi*, Firenze 1739, Tomo IX, sig. VI, raffigurante la Madonna con il Bambino connessa alla chiesa di Santa Maria Novella in Firenze, di cui la famiglia Ricci risulta fare parte:



Da Firenze a Siena nel sec. XVI, L. ARALDI, *op. cit.*, avrebbero assunto i seguenti stemmi dei *Fantoni-Ricci* e dei *Martini-Ricci*:



In sostanza, in relazione all’araldica, si potrebbe ritenere i *Ricci* altomedioevali distinti in tre aree: astigiana, fiorentina e napoletana (senza voler considerare l’ambiguità di quella vercellese). Infatti va tenuto presente che, come rilevato, i *Riccio* sono già nel territorio napoletano a partire dal 1084. B. MIGLIORINI, *op. cit.*, ha specificato come i cognomi (ad esempio Riccio) modificassero la vocale finale quando riferito a tutti i componenti (*Ricci/Ricciorum*) ovvero alla parte femminile (*Riccia*) della famiglia. Inoltre mentre lo stesso S. AMMIRATO, *<Famiglie napoletane> cit.*, considera il nome del casato dei *Ricci* connesso al relativo animale di terra, L. A. MURATORI, *op.*

*cit.*, lo associa, come soprannome, ad una capigliatura riccia, e G. GRANDE, *op. cit.*, ritiene che sia originato nel medioevo dal nome proprio di persona *Riccio/Riccia*, da un feudo o da un soprannome. Sul punto è possibile constatare la presenza di *Riczius de Mandina*, notaio di Maiori (SA) nel 1344, A. FENIELLO, *Napoli - Notai diversi 1322-1541*, Napoli 1998, e di *Riccio de Parma* presente in Vasto (CH) nel 1503, D. PRIORI, *La disfida di Barletta*, in <ASPN> n. 76, Napoli 1958. Anche la famiglia *Ricciullo* di Rogliano (CS), che nel sec. XVIII adotterà il seguente stemma, CA, *Libro d'oro cit.* e C. PADIGLIONE, *op. cit.*, deriva dal diminutivo di *Riccio*:



così come i *Ricciolio* di Torino aventi però lo stemma composto da tre castagni e tre stelle, CA, *Libro d'oro cit.*, Vol. X, ed i *Riccini* aventi l'analogo stemma umbro, C. PADIGLIONE, *op. cit.*. Inoltre dal latino *ericius* sono derivati pure i cognomi *Erizzo*, in Venezia dall'850 provenienti dall'Istria, F. SCHRODER, *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili delle Provincie Venete*, Venezia 1830, con il seguente stemma dei Miniscalchi-Erizzo, contenente un riccio:



ed *Irisson/Herisson*, in Guascogna e Bretagna dal 1380 (poi *Harrison* in Inghilterra, M. A. LOWER, *English surnames*, Vol. II, London 1849, anche se per W. ARTHUR, *Family and christian names*, New York 1857, si riferisce al patronimico di *Henry*), avente lo stemma d'argento con tre ricci neri secondo G. DI CROLLALANZA, *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, Pisa 1878, con tre rose d'argento ed un nero riccio per M. DE MAGNY, *Nobiliaire universel*, Vol. III, Paris 1856 e G. D'HOZIER, *Armorial general de France*, Vol. VII, Paris 1868:



*Riccius/Ri(e)ctius-Ri(e)tius/Rizzo-Rizza-Rezza-o/Rizo-Reza-o* e simili. Presuppone una trasformazione del tipo *Rictius-Rectius/Riccia-Reccia/Ricio-Recio-Recia*, dapprima attraverso la variazione in *-a/o-* del gentilizio in *-ius*, poi del passaggio *-ct->-cc-* ed *-i->-e-*. Peraltro in epoca medioevale si sviluppano maggiormente talune figure quali il *rector*<sup>163</sup>), nome dignitario, di funzionario, sacerdote o abate, che

---

Non ne ho trovati in Germania ed in Spagna, anche se lo stemma della famiglia spagnola dei *Camargo* delle Asturie contiene tre ricci, F. PIFFERRER, *Nobiliario de los Reinos y Senorios de Espana*, Tomo III, Madrid 1859:



Da Riccio possono essere derivati pure i cognomi in *Rici/Reci-o*: difatti in Napoli nel 1269, *Guglielmo* è indicato come *Riccio*, RCA *cit.*, Vol. III, doc. n. 375, od anche *Recio*, *ibidem*, doc. add. n. 9. La famiglia *Ricio/Riccio* è comunque in Battaglia di Casaleto (SA) nella seconda metà del '400, A. LEONE, *Profili economici della Campania aragonese*, Napoli 1983. Inoltre A. ILLIBATO, *La Compagnia napoletana dei Bianchi di Giustizia*, Napoli 2004, riporta *padre Michele Reccio, Superiore Generale dei Chierici Regolari Minori* di Napoli nel 1758, che è riferibile a *Riccio* oppure a *Reccia*.

In Napoli poi, sul finire del '400, troviamo ancora *Gregorio de Reza*, orafo genovese, F. PATRONI GRIFFI, *Banchieri e gioielli alla Corte Aragonese di Napoli*, Napoli 1992. Infine per quanto il cognome *Rezza* possa essere legato a *Reccia*, nel 1662 in Grumo vi sono *Fabio* e *Carlo Rezza*, APTM, *<Feudo> cit.*, busta n. 137, folio 58, il cui cognome in realtà è *d'Arezzo*. Infatti abbiamo: nel 1586, *Fabio d'Arezo di Casandrino* che sposa *Diana di Regnante*, BSTG, *Liber I Matrimoniorum*, folio 75, nonché nel 1587, *Joanne Andrea figlio di Fabio d'Arezo e Diana Regnante*, BSTG, *Liber I Baptezatorum*, folio 38. Il cognome *Rezza* ai nostri tempi non è presente in Grumo Nevano, rilevando gli ultimi (n. 3) nati tra il 1908 ed il 1911, COMUNE di Grumo Nevano, *Anagrafe*. Peraltro “*rezza*”, dal latino *retia*, è la “rete” (da pesca o da ricamo), mentre “*rezzo*”, indicante “l’ombra”, è disceso per aferesi dal toscano *orezzo*, TRECCANI, *op. cit.*. Riporto poi le seguenti parole italiane finenti in *-rezza/-rezzo*, G. MONGELLI, *Rimario letterario della lingua italiana*, Milano 1975: “*brezza-o*”, “*carezza-o*”, “*pigrezza*”, “*purezza*”, “*rarezza*”, “*abbrezzo*”, “*apprezzo*”, “*disprezzo*”, “*prezzo-lo*”, “*ribrezzo*” e “*sprezzo*”. Di questi termini soltanto “*prezzo*” e suoi derivati (“*apprezzo*”, “*disprezzo*” e “*sprezzo*”), dal latino *pretium*, può trovarsi riportato nei documenti napoletani di XV-XVI sec. come *pre(c)cius/preccio*, G. DEVOTO e G. OLI, *Dizionario della lingua italiana*, Milano 2000, ma non ha attinenza con la nostra indagine.

(<sup>163</sup>) A. DU CANE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort 1886. Nel periodo romano il *rector* era il “reggitore/governatore” di un’area determinata ed il *rectus*, l’uomo “giusto/retto” o “erto/diritto”, mentre in età medioevale indicava un “alto funzionario” del Regno, G. CAMPANINI, *Vocabolario latino-italiano*, Milano 1956 e TRECCANI, *op. cit.*. I cognomi *Retto-a/Ritto-a* sono

- potrebbe aver costituito autonoma base onomastica per *Reccia*, mediante il medesimo passaggio *rectus-reccius/Re(i)tto-Reccia*;
- ✓ il patronimico goto-longobardo-normanno Riccardo/i, dal germanico *rikja*, “potente” ed *hardhu*, “audace, forte, duro”<sup>(164)</sup>, diffuso storicamente<sup>(165)</sup> in Campania, nel napoletano e nell’aversano –

---

presenti in n. 144 in Italia, di cui n. 56 in Campania, TELECOM Spa, *<Elenchi> cit.* Francesco *Retto neapolitano* è presente in Napoli nel 1560, L. AMABILE, *<Santo Officio> cit.* Il cognome è assente in Grumo Nevano in tempi storici, ma è presente in Retta tra gli utenti (n. 1) nell’anno 2000, BSTG, *<Libri> cit.*, APTM, *<Feudo> cit.*, ACGN, *<Anagrafe> cit.* e TELECOM Spa, *<Elenchi> cit.* Riporto poi le seguenti parole italiane finenti in *-retta/-retto*, G. MONGELLI, *<Rimario> cit.*: “ambretta”, “ancoretta”, “berretta-o”, “ceretta”, “distretta-o”, “fretta-o”, “operetta”, “sbarretta”, “serretta”, “stretta-o”, “vedretta”, “accapretto”, “allegretto”, “appretto”, “bretto”, “casseretto”, “capretto”, “chiaretto”, “claretto”, “coretto”, “corretto”, “costretto”, “cretto”, “diretto”, “eretto”, “ferretto”, “fioretto/sfioretto”, “garretto”, “giretto”, “imberretto”, “indiretto”, “libretto”, “manicaretto”, “neretto”, “poveretto”, “prettro”, “raffretto”, “ristretto”, “sberretto” e “scorretto”. Di questi termini soltanto “s-corretto-a”, “eretto” e “in-diretto”, dal latino *correctus*, *erectus* e *directus*, possono trovarsi riportati nei documenti napoletani di XV-XVI sec. come *correccius/correcio*, *ereccius/erecio*, *direccius/drecio*, G. DEVOTO e G. OLI, *op. cit.*, ma non hanno attinenza con la nostra indagine.

<sup>(164)</sup> E. BENVENISTE, *Il vocabolario delle Istituzioni Indoeuropee*, Parigi 1969 e M. SALA GALLINI e E. MOIRAGHI, *<Libro dei cognomi> cit.* Secondo A. TRAUZZI, *op. cit.*, il tema germanico *-rico-*, utilizzato come prefisso/suffisso, deriva da *ricja* con il significato di *rex/re*.

<sup>(165)</sup> L’antroponimo Riccardo si riscontra dall’XI sec. ad Aversa, A. GALLO, *Codice Diplomatico Normanno di Aversa* (CDNA), Napoli 1927, doc. n. 2 (1080), ed in Napoli, AA. VV., *Regii Neapolitani Archivi Monumenta* (RNAM), Napoli 1845-1861, doc. n. A10 (1094). Presente presso i longobardi, E. MORLICCHIO, *Antroponomia longobarda a Salerno nel IX sec.*, Napoli 1985, ha specificato come dalla radice *ric-* sia derivata quella in *ris-*, mentre A. TRAUZZI, *op. cit.*, ha individuato due autonomi temi onomastici germanici in *risi* “gigante” e *riz* “scindere”, da cui si sarebbe sviluppata la radice in *ris-*, senza peraltro escludere una derivazione dal latino *risus* “riso”, quale participio passato di “ridere”. A tale radice fanno capo, anche per la connotazione derivativa del suffisso *-ecchio*, E. DE FELICE, *<Cognomi> cit.*, pure i cognomi R(i)(e)scia (n. 107 utenti in Piemonte), Rissio/Ressia (n. 5/121 utenti in Piemonte) e Risso-a/Resso-a (n. 1189-9/4-9 utenti in Lombardia, Piemonte, Liguria, Lazio, Puglia e Campania), non presenti in Grumo Nevano in ogni tempo, BSTG, *<Libri> cit.*, APTM, *<Feudo> cit.* e ACGN, *<Anagrafe> cit.* Risultano non conosciuti i cognomi Rissardo-i per la trasformazione della sibilante debole *-s-* in quella forte *-z-*. *Iohannis Riczardo* è in Napoli nel 1477, D. ROMANO, *op. cit.*, mentre per B. ALDIMARI, *<Memorie> cit.*, la famiglia *Riccarda* è in Aversa nel sec. XIV.

Riporto le seguenti parole italiane finenti in *-ressa-e-i-resso*, G. MONGELLI, *<Rimario> cit.*: “ancoressa”, “cavalleresca”, “compressa-e-o”, “fattoressa”, “paressa”, “piccaressa”, “podestarella”, “pressa-o”, “professoressa”, “appresso”, “arcipresso”, “bompresso”, “diresse-i”, “dis-co-interesse”, “resurressi-o”, “cipresso”, “congresso”, “dappresso”, “depresso”, “dipresso”, “egresso”, “espresso”, “sub-ingresso”, “pro-regresso”, “represso”, “soppresso”. Di questi termini soltanto “resurressi-o”, dal latino *resurrectio*, può trovarsi riportato nei documenti napoletani di XV-XVI sec. come *resurreccio*. Evidenzio anche “rissa/ressa” derivato dal latino *rixa*, “litigio”, ma nessuno di essi ha attinenza con la nostra indagine, G. DEVOTO e G. OLI, *op. cit.*.

Anche il cognome *Liccardo-i* deriva da *Riccardo* per dissimilazione della *-r-*, E. DE FELICE, *<Cognomi> cit.*, presente in n. 863/439 utenti in Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia, nonché assente in Grumo Nevano in tutti i tempi, BSTG, *<Libri> cit.*, APTM, *<Feudo> cit.* e ACGN, *<Anagrafe> cit.* In epoca medioevale era utilizzato anche l’antroponimo *Rencius* quale diminutivo di *Laurentius/Lorenzo*, G. BOVA, *Tra Capua e*

presente in Italia con n. 4887 utenti, di cui n. 1236 in Campania, dalla cui forma franco-angioina *Richard*<sup>(166)</sup>, che la fonetica napoletana ha trasformato in *ric(c)iàr(d)*, sarebbe disceso lo schema *Ri(e)ccardo(i)/Ri(e)cciardi-Ri(e)zzardo/Riccia-Reccia-Ri(e)zza-/Ri(e)zo* e simili, a seguito di iniziale palatalizzazione di *-cca/-cha* in *-ccia*. Quindi dal cognome *Ri(e)cciardi* (n. 5146/1744 utenti in Italia ed in Campania) si potrebbe avere la contrazione *Riccia-Reccia*;

- ✓ il cognome Riccia/della Riccia, poco diffuso (n. 32 utenti in Italia, di cui n. 6 in Campania – Napoli, Salerno ed Avellino -, n. 15 in Roma ed i restanti distribuiti tra Lazio, Puglia e nord Italia), presente storicamente dal X sec.<sup>(167)</sup>, è connesso ai cognomi Ricci-Riccio od anche ai

---

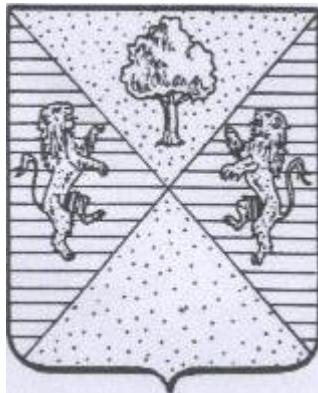
*l'Oriente*, Napoli 2004. Non va peraltro confuso con i nomi propri *Patrizio* e *Fabrizio* che nei documenti napoletani di XV-XVI sec. possono trovarsi trascritti come *Patrictius/Patri(c)cio* e *Fabrichtius/Fabri(c)cio*, oppure contratti in ‘*ri(c)cio/ricio*, M. C. FUENTES e S. CATTABIANI, *op. cit.*

<sup>(166)</sup> L. DARCHINI, *Vocabolario francese-italiano*, Milano 1959 e TELECOM Spa, <*Elenchi*> *cit.*.. *Pierre Richard, notaro*, è in Napoli nel 1494, J. MAZZOLENI, *Regesto delle pergamene di Castelcapuano*, doc. XCV, Napoli 1942. *Giacomo Ricciardo* è *Sindaco* di Baiano (AV) nel 1273, RCA, Vol. XII, doc. 270 e *Francesco de' Ricciardis*, è presente in Napoli nel 1461, F. STORTI, *Dispacci sforzeschi da Napoli*, Salerno 1998. *Ricciardetto Antonio, tamburrino*, si trova in Napoli nel 1486, G. FILANGIERI, *op. cit.*.. Nell’araldica troviamo il riccio anche nei *Ricciardi* di Napoli (con il motto: *IN LABORE VIRTUS*), CA, *Libro d’oro* *cit.* e C. PADIGLIONE, *op. cit.*:



Secondo G. GRANDE, *op. cit.* il cognome *Fraricciardi*, nel Regno di Napoli nel XIII sec. (nessun utente in Italia nell’anno 2000), si riferisce al “fratello di Riccardo” come contrazione di *frater Ricciardi*. La famiglia *Recciardelli* (od anche Ricciardello, da cui poi Licciardello), di origini normanne derivata da *Riccardo il Minore*, si trova dall’XI sec. come possidente il Castello delle Caminate (FO), poi scesa in Terra di Lavoro ove acquisirà il feudo di Belmonte di Sora (FR) e modificherà il proprio cognome in *Belmonti*, G. P. CRESCENZI, *op. cit.*..

<sup>(167)</sup> TELECOM Spa, <*Elenchi*> *cit.*.. *Riccia* vedova *Mansonis* si trova in Amalfi nel 1006, J. MAZZOLENI, *Il Codice Perris*, doc. n. 80, Amalfi 1985, mentre *Aligerno Riccia* è in Napoli nel 1027, RNAM, doc. n. 336. G. C. CAPACCIO, *Il forestiero*, Napoli 1630 ed <*Historiae*> *cit.*., la rileva tra le famiglie nobili (citate Riccio/Riccia) - originaria di Amalfi – quattro/cinquecentesche di Castellammare di Stabia (NA), trasferitasi a Napoli alla fine del sec. XV, A. SCORZA, *Il Libro d’oro della nobiltà di Genova*, Genova 1920, tra quelle genovesi e G. P. CRESCENZI, *op. cit.*., le rileva a Bologna nel sec. XIII ed a Genova nel sec. XV. Nell’araldica genovese, CA, *Libro d’oro* *cit.*, i *Ricci/Risso* di Genova hanno il seguente stemma ove compare l’albero di castagno:



M. G. CANALE, *Nuova storia della Repubblica di Genova*, Firenze 1858, vol. 1, rileva i *del Ricci/Rizzo* in Genova a partire dal 1098 con il console *Guido di Rustico* (da Asti ?). G. A. ASCHERI, *Notizie storiche intorno alla riunione delle famiglie in alberghi in Genova*, Genova 1846, non solo la dice in Genova già nel sec. XIV (*Riciis/Ricia artefici guelfi*) ma specifica che nel 1489, in una fase in cui le famiglie nobili cambiavano il cognome, i *Gentile* assunsero quello dei *Ricci* (*Marco Gentile olim Ricci*). A. MANNO, *op. cit.*, trova i *Gentile Ricci* a Pavia nel sec. XVII. Per G. GRANDE, *op. cit.*, *Riccia* costituirebbe nel medioevo un originario nome proprio femminile, un feudo od un soprannome, divenuto cognome. Tale aspetto è riscontrabile in *Eleonora Riccia de Amato* e *Reccilla Caraziolo* presenti in Napoli nel 1489 e nel 1542, R. DI MEGLIO, *Il Convento Francescano di San Lorenzo di Napoli*, Salerno 2003 e A. ILLIBATO, *<Liber> cit.*, I c. 70v., ed in *Riccitella Capasso*, *Riccio de Sesto* (su questi vedi però anche *infra*), *Leonardo alias Riccione de Cristiano e Riccio de Christiano* che compaiono in Grumo nel 1587, 1603, 1601-1604 e 1609, BSTG, *Liber I Baptezatorum*, folio n. 38 e *Liber II Baptezatorum*, folii 16, 20, 33 e 124. In proposito ho rilevato che risultano nate negli Stati Uniti d'America, nel 1824 in West Virginia, *Susan Reccia Cart*, nel 1848 *Reccia Morgan* nel Tennessee e nel 1907 *Reccia Viola White* in North Carolina, siti internet [www.FamilyTreeMaker.com](http://www.FamilyTreeMaker.com) e [www.Freepages.genealogy.rootsweb.com](http://www.Freepages.genealogy.rootsweb.com), che però non riguardano una precedente emigrazione dall'Italia in quanto *Reccia* costituisce il suddetto nome proprio femminile derivato da *Riccia*. Peraltro tale nome lo ritroviamo negli USA tra gli italoamericani, almeno sino agli anni '50 del sec. XX, anche nella forma maschile di *Ricci*, come *Ricci Crocetti*, figlio di *Dino Crocetti* in arte *Dean Martin*, M. LUZZATTO FEGIZ, *Dean Martin*, in *<Corriere della Sera>*, 17/09/2004. Come cognome è assente in Grumo Nevano sia storicamente che nei tempi attuali, BSTG, *<Libri> cit.*, APTM, *<Feudo> cit.* e ACGN, *<Anagrafe> cit.*.

Tenendo presente che il cognome derivante dal toponimo si confonde con l'antroponimo, abbiamo: la famiglia *Ricia mutuatori* di Gaeta (LT) nel 1275, RCA, Vol. XIV, doc. 226, *Gentilis de Ricia magisteri portulano Aprutii* nel 1284, B. MAZZOLENI, *Gli atti perduti della cancelleria angioina*, Roma 1939, Vol. I, Parte IX, transunto 300, nonché *Nicola e Ruggiero de Ricia* si trovano in Morrone (CE) tra il 1375 ed il 1399, G. MONGELLI, *Regesto delle pergamene dell'Abbazia di Montevergine* (RPMV), Vol. IV, r. 3750 e 3928, Roma 1958. Il cognome della *Riccia/Ariccia* è diffuso in ambito ebraico trattandosi del toponimo di Ariccia (RM), A. MILANI, *Storia degli ebrei in Italia*, Torino 1963 e S. SCHAERF, *I cognomi degli ebrei in Italia*, Firenze 1925. E' priva di fondamento l'indicazione di J. MANFRE, *Vita di Bartolomeo Riccio*, Padova 1748, che lega il cognome, presente solo dal sec. XV, alla romana *gens Riccia* in Lugo (RA), poi spostatasi a Pesaro nel sec. XIX, CA, *Libro d'oro cit.*, Vol. XV, aventi lo stemma all'albero di verde sulla campagna rossa con due ricci e tre stelle. Inoltre una famiglia *Aricia* oriunda di Bergamo si trova in Napoli nel sec. XVII, G. B. CHIARINI, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli raccolte dal Can. Carlo Celano*, Napoli 1859, Vol. IV.

Un simile antroponimo di epoca medioevale in *Raccius/Raccia* si riscontra in Salerno tra il X e XII sec., C. GAFURI, *Necrologio del Liber Confratrum di San Matteo di Salerno*, Roma 1922, ed *Antonio notario e Iacobo de Racza* sono in Aversa nel 1423-1424, A. CAMMARANO, *Il protocollo inedito della chiesa e dell'Ospedale dell'Annunziata di Aversa*, Caserta 1992 e N.

toponimi Riccia (CB) o Ariccia (RM) ed è strettamente legato al nostro quale *Riccia/Reccia*;

- ✓ il cognome Ricca-o/Recco-a (n. 1881/1657 utenti in Italia, di cui n. 122/151 in Campania), derivato dall'antroponimo ebraico *Rivqah/Rebecca*<sup>168</sup>, presente in area capuana dal X sec. potrebbe aver subito una corruzione di vocabolo od un'errata trascrizione ed essersi trasformato in *Riccia-Reccia*, con intersezione della *-i*-;
- ✓ i cognomi Re(i)cchia/Ri(e)cchiardi (nr. 2787/70 utenti in Italia di cui nr. 46/3 in Campania), potrebbero essere derivati dal normanno Riccardo attraverso una contrazione previa assimilazione della *-(k)ca->-cha-*, intersezione della *-i*- e caduta della *-h-*, secondo il tipo *Riccardo(i)/Ri(e)cchiardi(o)/Ri(e)cchia*. Ma se da un lato soltanto per Ricchiardi è certa la provenienza da Riccardo-i, dall'altro, non pochi

---

NUNZIATA, *Cartulari Notarili Campani – Aversa – Notai diversi 1423-1487*, Napoli 2005, mentre come cognome è assente nel comune di Grumo Nevano in tutti i tempi, BSTG, <*Libri*> cit., APTM, <*Feudo*> cit. e ACGN, <*Anagrafe*> cit., ed in Italia troviamo nell'anno 2000 i Racci-o-s (n. 242 in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Abruzzo, Lazio, Sardegna e Campania), TELECOM Spa, <*Elenchi*> cit.. Potrebbe essere derivato dal tema onomastico germanico *rac* “principio”, A. TRAUZZI, *op. cit.*. Non va confuso con il nome proprio *Orazio* che nei documenti napoletani di XV-XVI sec. può trovarsi trascritto come *Oracius/Ora(c)cio*, oppure contratto in ‘*ra(c)cio/racio*, M. C. FUENTES e S. CATTABIANI, *op. cit.*.

<sup>168</sup> A. MILANI, *op. cit.*, G. BOVA, *La vita quotidiana a Capua al tempo delle crociate*, Napoli 2001 e TELECOM Spa, <*Elenchi*> cit.. Il nome proprio maschile, *Ricco Cozo*, lo si riscontra in Napoli nel 1474, A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria napoletana durante il periodo aragonese*, in <Bollettino dell'Archivio Storico del Banco di Napoli (BASBN)>, n. 6, Napoli 1953. G. GRANDE, *op. cit.*, pur evidenziando la presenza in epoca romana del *supernomen Ricco* attribuito, per le sue dovizie, a *Marco Licinio Crasso*, lo ritiene goto-longobardo derivante da *Ryc/Rich*, medesima radice di Riccardo, ed allo stesso modo ritiene A. TRAUZZI, *op. cit.*, per il quale dal tema *ricja* “potente”, si sono sviluppati molti nomi personali. I cognomi Ricco-a/Recca sono assenti in Grumo Nevano in ogni tempo, BSTG, <*Libri*> cit., APTM, <*Feudo*> cit. e ACGN, <*Anagrafe*> cit., ad eccezione del riferimento a *Nicolò Recco* avvocato dell'Università di Grumo presente nel 1736, ASN, <*Conti*> cit., fascio n. 631, folio 43. Inoltre *Johanne Reccha, aromatario regio*, e *Tommaso Recha* di Gaeta, *maestro d'ascia*, sono presenti in Napoli rispettivamente nel 1494 e nel 1500, G. FILANGIERI, *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle Province Napoletane*, Napoli 1883-1891, *Giovanni Ricca è Eletto* del Seggio del Popolo di Napoli nel 1501, C. TUTINI, *op. cit.* e *Cristofaro de Ricca, notaro* è in Sessa Aurunca (CE) nel 1410, G. MONGELLI, <*RPMV*> cit., r. 4041. La famiglia *Ricca* si trova sul finire del '400 anche in Policastro (SA), A. LEONE, <*Profili*> cit.. Il cognome può essere confuso con *Richa*, inteso quale diminutivo di *Riccardo*, come si evince dalle monete di epoca normanna, L. TRAVAINI, *La monetazione nell'Italia normanna*, Roma 1995, a cui peraltro il personale *Ricco* può agganciarsi mediante l'ipocoristico germanico *rik*, come abbreviazione di *rikja* “potente”. Infine va precisato che il cognome *Recco* deriva dalla città ligure di *Recco* (GE) secondo B. ALDIMARI, <*Memorie*> cit., riferito ad un originario toponimo (come il cognome *Arecco/di-da Recco* in E. DE FELICE, <*Cognomi*> cit., allo stesso modo *de Ariete/di-da Rieti*), mentre A. DU CANGE, *op. cit.*, precisa come il *rechin* si riferisca alla “persona morosa” ed il *reccus/rechus* al “rivo/canale fluviale”, quest'ultimo in connessione con lo slavo *reca/riecka*, A. SESTINI, *La lettura delle carte geografiche*, Firenze 1960, che ha dato il nome alla città croata di Fiume/Rijeka.

problemi sorgono per Recchia in rapporto all'epoca di sua formazione. Atteso che tale cognome si diffonde con gli spagnoli dalla prima metà del '500(<sup>169</sup>), *Recchia* sembra, per i secoli XIII-XIV, connesso a *Ri(e)cchiardo*, nella contrazione in *Re(c)chio/Recchia*, mentre nei tempi successivi è perlopiù legato al dialetto napoletano ove la *recchia*(<sup>170</sup>) indica “l'orecchio” secondo una tarda derivazione latina, influenzata dalla “oreja” introdotta dagli spagnoli nel Regno di Napoli nel XV-XVI sec., come *oricla/'ricla/'ric(chi)a-'re(chi)a/Ricchia-Recchia* ovvero *oreja/'reja/'rec(chi)a-'ric(chi)a/Recchia-Ricchia*(<sup>171</sup>), cognome sorto

(<sup>169</sup>) *Richiardus Ser Comitis Rainulfi*, si rileva in Cassino (FR) nel 1092, G. GRANDE, *op. cit.*. *Francesco Recchia, cuoco*, è in Napoli nel 1647, F. NICOLINI, *Notizie tratte dai giornali copiapolizze degli antichi banchi intorno al periodo della rivoluzione napoletana*, in <BASBN>, n. 5, Napoli 1951, e *Girolamo Recchia* è feudatario di Colle Maggio (AQ) nel 1696, G. BONO, *Le ultime intestazioni feudali nei cedolari degli Abruzzi*, Napoli 1991. Inoltre, prima del sec. XVII, troviamo a Roma, durante il sacco del 1527, *Recchia Angelo de Barbarano*, M. ALBERINI, *Il sacco di Roma*, Roma 1997, ad Ortona dei Marsi (AQ) nel 1456, *Antonio di Cola Recchia*, T. LECCISOTTI, *I regesti dell'Archivio dell'Abbazia di Montecassino* (RPMC), Vol. III, Aula II, capsula VII, r. 836, Roma 1966, nonché in Abruzzo *Guglielmo de Rechio* nel 1292, RCA, Vol. XLIII, doc. 165.

(<sup>170</sup>) TELECOM Spa, <*Elenchi*> *cit.* e R. ANDREOLI, <*Vocabolario*> *cit.*. Presente anche in nomi composti quali gli idronimi Marecchia (AN) e Tammarecchia (BN), affluente del Tammaro (sul fiume e l'omonimo Santo, di diversa estrazione linguistica, richiamo G. RECCIA, *opp. cit.*), a cui è aggiunto il suffisso in *-recchia* riferito all'incurvatura ad orecchio che il fiume assume nel suo tragitto. Allo stesso modo il Rivo 'e Ricchione a Massalubrense (NA) ed i toponimi toscani di Lamporecchio (PT) e Cerrecchia (PI), veneto di Valmarecchia (VI).

(<sup>171</sup>) S. MALIPIERO, *Diccionario espanol-italiano*, Bologna 1970. Soltanto *Matteo Orecchia* è presente in Grumo nel 1741, APTM, <*Feudo*> *cit.*, busta 146, n. 68, mentre nel 2000 i cognomi Orecchia-o e/o Recchia non si rilevano in Grumo Nevano. E' ipotizzabile, nel contesto linguistico dialettale napoletano del periodo spagnolo, una corruzione dei cognomi già esistenti di Ricca, Riccio, Riccia e *Reccia* trasformatisi in Ricchia/Recchia (non è da escludere che Riccia e *Reccia* possano essere stati a loro volta nuovamente rigenerati nel XVIII sec., come derivati da una forma spagnolesizzante *-cha>cia* - di *Ri(e)cchia/Ri(e)chia/Ri(e)ccia*: tale variante non però è presente in Grumo). L'assunto ha piena validità se si tiene conto che nel 1627 *Bartolomeo* figlio di *Joane Domenico de Reccia* viene trascritto nell'apposito registro parrocchiale come *Bartolomeo de Recchia di Joane Domenico de Recchia*, ed allo stesso modo *Tomas* figlio di *Santolo de Reccia* viene indicato a margine del documento come *Tomas de Recchia*, BSTG, *Liber II Baptezatorum*, folio 83. Mentre però *Bartolomeo* muore a 9 anni, BSTG, *Liber I Defuntorum*, folio 53, di *Tomas* non vi sono notizie ulteriori, per cui è da ritenere che sia emigrato per altra località, forse consentendo e/o partecipando così l'ulteriore diffusione/confusione del cognome *Recchia*. Non si può escludere anche una derivazione immediata dal lucano *reghia*, sempre nel senso di “orecchio”, G. ROHLFS, *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze 1990. In Italia i cognomi Orecchi/Orecchio/Orecchia (n. 931) si rilevano in Lombardia, Veneto, Liguria, Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia e possono aver dato diretta origine al cognome Recchio/a, previa caduta della vocale *o-* iniziale. G. C. CAPACCIO, <*Forestiero*> *cit.*, precisa come la famiglia degli *Orecchi/Oricchioni* sia giunta dalla Spagna nel sec. XVI, mentre C. DE ENGENIO, *Il Regno di Napoli diviso in dodici province*, Napoli 1622 e F. ROSSI, *op. cit.*, li includono tra i Nobili del *Seggio di Montagna* di Napoli sino al sec. XVII, e riscontro *Buffillo Orecchiuto* di Napoli nel 1351, C. CARLONE, *I regesti delle pergamene di San Francesco di Eboli*, Salerno 1988, regesto 43. I cognomi Ri-ecla, Rej(i)a, Orej(i)a ed Origlia inoltre, non sono presenti in Grumo Nevano in ogni

con riguardo a particolari qualità fisiche di un individuo. Invero nel dialetto di area *casinense*, la *reccia* indica “l’orecchio”<sup>(172)</sup>, come anche nel dialetto veneto, ove la *recia* si riferisce “all’orecchio”, introdotto nel *vulgata* secondo lo schema *oricla/’ricla/ricia-recia* - collegato al ladino *rekla* indicante “l’orecchio” - , da cui potrebbero essere derivati anche i cognomi citati *Reci/Recio*, presenti in Piemonte e Lombardia<sup>(173)</sup>;

---

tempo, BSTG, *<Libri> cit.*, APTM, *<Feudo> cit.* e ACGN, *<Anagrafe> cit.*, mentre in Italia nel 2000 troviamo *Rej(i)a* (n. 33, in Friuli, Veneto, Lombardia e Campania), *Origlia* (n. 275, in Piemonte, Liguria, Lazio e Calabria) e *Recla* (n. 62, in Lombardia, Trentino e Veneto), TELECOM Spa, *<Elenchi> cit.*. Quest’ultimo potrebbe anche collegarsi alla “razza”, pesce a forma romboidale chiamato nel quattrocento napoletano *raja*, ANONIMO, *Racconti di storia napoletana*, in *<ASPN> Voll. XXXIII-XXXIV*, Napoli 1908-1909, per il quale non vi sono collegamenti, neanche simbolici, con il nostro cognome, A. CATTABIANI, *Acquario*, Milano 2002, oppure alla “razza-raja-ragia” qual è la salsapariglia o il rovo (*Smilax aspera* e *Rubus fruticosa*), G. ROHLFS, *<Studi> cit.*, ovvero alla “razza” come gruppo di individui o al “raggio” del cerchio, nelle definizioni volgarizzate *raza e rajo*, R. ANDREOLI, *op. cit.*. La famiglia *de Rajza*, presente in Bari tra XIII e XIV sec., modificherà il proprio cognome in *de Symone*, J.M. MARTIN, *Le devenir du cognome net le debut de l’emergence du nom de famille*, in *<MEFR>*, Vol. 110 n. 1, Roma 1998, per rafforzare il legame con il territorio pugliese rispetto alle origini arabe della stessa.

Per F. D’ASCOLI, *op. cit.*, al napoletano-spagnolo “*recchia/orecchia*” è connesso il termine *ri(e)cchione* riferito all’omosessuale maschile, derivato dal nome affibbiato dagli spagnoli ai nobili peruviani viziosi e corrotti che si facevano allungare le orecchie/*orejones*. In tempi recenti con il medesimo significato sono usate anche le parole *r(i)eccchia*, R. AMBROGIO e G. CASALEGNO, *Dizionario storico dei linguaggi giovanili*, Torino 2004. *Ricchione* è anche un tipo di fungo (specie *Agaricus*), O. COMES, *Funghi del Napolitano*, Napoli 1878. Simili sono anche l’italiano “*racchio*”, dal greco *rhaks*, riferito al “piccolo grappolo di uva appassita”, ed il toscano *recchia* che sta ad indicare la “pecora che non ha figliato”, TRECCANI, *op. cit.*. Peraltro nel napoletano cinquecentesco era in uso dire *vin d’un’orecchia/de na’recchia*, G. B. DELLA PORTA, *Tabernaria*, Bari 1910 e G. B. DEL TUFO, *Ritratto o modello delle grandezze, delizie e maraviglie della mobilissima città di Napoli*, Roma 2007, intendendo così il vino “eccellente e/o buono”, V. SPAMPANATO, *Le commedie di G. B. Della Porta*, Bari 1910. Evidenzio che sono la spagnola Santa Trahamunda (festa il 14 novembre) e San Conone di Naso (ME) – festa il 28 marzo - che vengono ad essere indicati, rispettivamente, dal VI e dal XIII sec. come guaritori delle malattie alle orecchie, ed all’orecchio viene associato anche San Pribyslava (di Praga-RCH, sorella di San Venceslao, festa il 12 dicembre) di X sec., le cui immagini iconografiche la mostrano nell’atto di “attaccare un orecchio” alla testa di San Venceslao, D. MANETTI, *op. cit.*, P. FURIA, *Dizionario iconografico dei Santi*, Milano 2002 e sito internet [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it). Dal punto di vista simbolico l’orecchio è associato alla “chiocciola” come emblema della nascita ed in età romano-imperiale lo si trova rappresentato tra gli *ex voto* dedicati a *Dioniso* per la rinascita dopo la morte, GARZANTI, *<Simboli> cit.*

(<sup>172</sup>) S. SARAGOSA, *Caira dalle origini ad oggi*, Cassino 1998: il cognome *Reccia* risulta comunque storicamente assente in detto casale e non presente in Cassino nel sec. XX, TELECOM Spa, *<Elenchi> cit.*.

(<sup>173</sup>) G. DEVOTO e G. GIACOMELLI, *I dialetti delle regioni d’Italia*, Bologna 1991 e G. ROHLFS, *<Studi> cit.*. I cognomi potrebbero avere una provenienza lombardo-veneta: in Napoli nel 1487 troviamo *Marciello* e *Bacio de Recio*, *trombettieri* mantovani, G. FILANGIERI, *op. cit.*. Riscontro poi il verbo *recere/rigettare*, presente solo nella forma infinita e nel participio passato di *reciuto*, ma non esistente nel presente *recio/reci/recia*. E’ da aggiungere però, che nel dialetto veneto di area veronese vi è la parola “*recioto*” che si riferisce ad un tipo di vino ottenuto con uve scelte appassite sulle arelle, ammestate e messe a fermentare sulle vinacce rimaste nelle botti. Il

- ✓ il cognome Reggia-o/Rege-i-ia (n. 22-527/112-88-6 utenti, rispettivamente, in Italia ed in Piemonte, Liguria e Lombardia, di cui solo n. 32 in Reggio in Campania), presente storicamente<sup>(174)</sup> ma da considerare principalmente attinente al sostantivo “reggia/casa o via/strada” (come i cognomi Corte, Massaro, Casale e simili) ovvero al toponimo Reggio (Calabria -RC-, Emilia -RE- e Reggello -RE-), oppure alla variante del cognome Re, da *rex-regis-regibus* con cui si indicava il “re della festa/brigata, il vincitore di gara (tiro con l’arco o balestra) o il migliore in un’arte o mestiere”. E’ possibile che il cognome Regi-a possa dare vita al nostro in base al passaggio consonantico -g->-cc-, *Re-Regis/Regia/Reccia*, ma va considerata l’assenza attuale in tutto il suditalia dei cognomi Regi-a;
- ✓ il cognome Rocci-ia/Rocco-a (n. 562/6148 utenti in Italia, di cui n. 17/43 in Campania), presente storicamente<sup>(175)</sup> non è collegabile al

“recioto” deriva allo stesso modo da “recia” che in dialetto indica la parte alta del grappolo d’uva, la più esposta al sole con i grappoli più piccoli e radi, TRECCANI, *op. cit.*. Inoltre nella lingua spagnola di uso letterario vi è la parola *recio* indicante “forte/duro”, sito internet [www.vocabolario.com](http://www.vocabolario.com). Infine non va confuso con il nome proprio *Lucrezio* che nei documenti napoletani di XV-XVI sec. può trovarsi trascritto come *Lucrectius/Lucre(c)cio*, oppure contratto in ‘*re(c)cio/recio*’, M. C. FUENTES e S. CATTABIANI, *op. cit.*.

<sup>(174)</sup> DE FELICE, *op. cit.* e TELECOM Spa, *<Elenchi> cit.*. *Bartholomeo de Regio* è in Napoli nel 1269, *Filippo Regina comito* in Salerno e *Roberto Rege sindaco* di Montella (AV) nel 1273, *Guglielmo Regis* in Napoli nel 1274, la famiglia *Rege mutuatori* di Gaeta (LT) nel 1276, la famiglia *Rega* in Napoli nel 1283, RCA *cit.*, Voll. II, doc. 704, XII, docc. 221 e 247, XIV, doc. 138, XVI, doc. 64, XXVI, doc. 210. Poi C. FOUCARD, *Fonti di storia napoletana nell’Archivio di Stato di Modena – Descrizione della città di Napoli e statistica del Regno nel 1444*, in *<ASPN>*, Vol. II, Napoli 1877, riporta Reggio di Calabria come *Arezo/Arezzo*, mentre in dialetto italogreco si trova indicata anche come *Rijo*, G. ROHLFS, *<Studi> cit.*. Un castello denominato *Riglia* è in Abruzzo nell’altomedioevo, A. DI MEO, *Annali critico diplomatici del Regno di Napoli della mezzana età*, Napoli 1795-1819. Ai cognomi Re/Regis/Regibus/Regina e simili vanno aggiunti i Del Re al centronord ed i Lo Re al centrosud italiano, nonchè i Reale in tutt’Italia. Peraltro *re* sta anche per contrazione di *rio/fiumiciattolo*, E. CAFFARELLI, *Atlante dei cognomi*, UTET, Torino 2008, ed ha dato luogo a diversi toponimi norditaliani (come Recanati), mentre l’agiotoponimo *San Re* (PV) si riferisce alla trasfigurazione di Gesù Cristo Re. I cognomi citati sono tutti assenti in Grumo Nevano in ogni tempo, BSTG, *<Libri> cit.*, APTM, *<Feudo> cit.* e ACGN, *<Anagrafe> cit.*

<sup>(175)</sup> TELECOM Spa, *<Elenchi> cit.*. Potrebbe trarre origine dalla *gens Roscia*, presente in Capua nel I sec. a.C., G. D’ISANTO, *op. cit.*. In epoca medioevale abbiamo: *Roccio*, abate del Monastero dei SS. Severino e Sossio, e *Rocci di Urso*, in Napoli rispettivamente, nel 998, B. CAPASSO, *op. cit.*, *regesto* 306, e nel 1033, RNAM, doc. 356; *Landulfi Rocchae*, in Acerra nel 1118, CDNA, doc. 17. Per B. ALDIMARI, *<Memorie> cit.*, le famiglie *Rocco* e *Rocca* sono originarie del XII-XIII sec., rispettivamente, di Napoli e di Catanzaro. Per G. GRANDE, *op. cit.*, sarebbe derivato dal *praenomen* latino *Rocius/Rocia*, oppure, E. DE FELICE, *<Cognomi> cit.*, dal germanico *hruok* “corvo”, ovvero, A. TRAUZZI, *op. cit.*, dal germanico *hroc* “forte”. Per L. RINALDI, *Le parole italiane derivate dall’arabo*, Napoli 1906, *rocco* è dall’arabo *ruk* che equivale a “torre”. Può essersi confuso con il cognome *Rossi-a* per la derivazione *roc-/ros-*, semplicemente non si considerino gli autonomi temi, germanico in *hros* “cavallo”, latino in *rubeus/russus/rossus* “rosso”, A. TRAUZZI, *op. cit.*. G. C. CAPACCIO, *<Forestiero> cit.*, ha specificato come la famiglia *De*

nostro sia per il riferimento alla “roccia/rocca” che per un improbabile scambio vocalico *o>e/e>o*, *Ro(e)ccia/Reccia*, salvo errori di trascrizione avvenuti nel corso dei secoli;

- ✓ i cognomi italiani contenenti *–reccia*, quali Breccia (diffuso nel centro-nord italiano, in Sicilia e nelle province di Napoli, Taranto e Cagliari), Careccia/Creccia (in Lombardia, Puglia e Campania), Freccia (nel sud italiano e nelle province di Torino, Milano e Lucca), Petreccia (nelle province di Roma, Caserta e Taranto), Sgreccia (in Emilia Romagna, Marche, Lazio e nelle province di Torino e Milano) e Treccia (in provincia di Pescara), non sono collegati a *Reccia* (ed alcuni di essi riguardano i sostantivi “breccia”, “freccia”, “treccia”), anche se si potrebbe ipotizzare, laddove documentato, la perdita della/e consonanti iniziali per corruzione od errata trascrizione onomastica. Peraltro Freccia, diffuso in area napoletana<sup>(176)</sup>, ha subito nel tempo le stesse

---

*Rescio* sia di origine spagnola, mentre A. L. MURATORI, *op. cit.*, cita gli abitanti del Regno di Rascia, cioè i Serbi, chiamati anche *rasci* dall’abito che indossavano nel primo medioevo, dal latino *rasum/rasicum* di “raso”.

Potrebbe invero giungere dalla Francia in epoca angioina, tanto che nel ‘300 a Napoli ed in Abruzzo troviamo famiglie portanti il cognome (*de la*) *Roche*/(della) Rocca, RCA, Voll. XXIV, doc. 121 del 1280. Da quest’ultimo anche la successiva possibile confusione in *rosc-/ross-* per effetto degli influssi della lingua italiana e della fonetica napoletana.

Interessante è quanto si riscontra in Monte Fiore di Rimini (RA) laddove G. VITALI, *Memorie storiche riguardanti la Terra di Monte Fiore*, Rimini 1828, afferma che la famiglia dei *Rocci* possa essere discesa dalla famiglia *Ricci*, stabilitasi in quel territorio nel 1512, per la confusione sulla trascrizione del cognome tra le vocali “i” ed “o”.

L’agionimico, diffuso dal sec. XIV conseguente al culto di San Rocco, pone comunque le sue origini ad una “roccia/rocca” cui il Santo si richiama A. CATTABIANI, *< Santi > cit.* I cognomi sono assenti in Grumo Nevano in ogni tempo, BSTG, *< Libri > cit.*, APTM, *< Feudo > cit.* e ACGN, *< Anagrafe > cit.*

(<sup>176</sup>) TELECOM Spa, *< Elenchi > cit.*. *Iohannis Freczum*, nel 1100, RNAM, doc. A15, e *Costantinus Friccia*, nel 1173, R. PILONE, *op. cit.*, doc. 17, si trovano in Napoli. In Grumo troviamo *Giuliantonio Frecza* nel 1551, ASN, *< Notai Fuscone > cit.*, folio 115v, nonché *Domenico Frezza* nel 1733, APTM, *< Feudo > cit.*, folio 128. I cognomi Freccia/Frezzza non si riscontrano in Grumo Nevano ai giorni nostri, ACGN, *< Anagrafe > cit.*, mentre gli altri cognomi citati sono assenti in Grumo Nevano in tutti i tempi, BSTG, *< Libri > cit.*, APTM, *< Feudo > cit.* e ACGN, *< Anagrafe > cit.*. *Jaques Careccia, cancelliere del Re*, è in Napoli nel 1459-1460, A. MESSER, *Le Codice Aragonese*, Parigi 1912. Sotto il profilo dei significati, TRECCANI, *op. cit.*, per il quale *breccia* (dal latino *briccia*) è “l’apertura praticata nel recinto difensivo”, la “ghiaia/pietrisco” ed un tipo di “roccia sedimentaria” (detta anche *greccia*), *freccia* è “l’arma da getto a punta”, “l’indice di direzione” o il “dolore improvviso”, *treccia* è il “capello a corda” ovvero la “bestia da soma per trebbiare il grano”, non emergono connessioni con i *Reccia*, anche se la coltivazione del grano è stata una delle principali attività lavorative in Grumo, G. RECCIA, *Storia di Grumo Nevano dalle origini all’unità d’Italia*, Fondi 1996, *Sull’origine di Grumo Nevano: scoperte archeologiche ed ipotesi linguistiche*, in *< RSC >*, Anno XXVIII n. 110-111, Frattamaggiore 2002, *< Sull’origine: culto > cit.*, *Sull’origine di Grumo Nevano: l’altomedioevo (V-IX sec. d.C.)*, in *< RSC >*, Anno XXXI n. 130-131, Frattamaggiore 2005. Inoltre la “breccia”, in dialetto napoletano è la *vreccia*, “pietre del terriccio”, R. ANDREOLI, *op. cit.*, ma non vi è in Italia cognome di tal guisa, benché un simile

variazioni linguistiche realizzatesi per *Reccia* quale derivato da Riccio, secondo il tipo *Fr(i)(e)ccius/Fr(i)(e)ctius-Fretius/Frezza-Freza*. Analoghe considerazioni vanno espresse per i possibili cognomi che traggono origine dai toponimi di Breccia (FG), Preccia (GR) e Treccia (CO), nonché per Sbreccia (VI) (dal verbo “sbrecciare/rompere”), Greccia (LI) e Grecci (AQ), benché questi ultimi tre non risultano avere corrispondenze cognominali in Italia;

- ✓ i cognomi italiani aventi *-eccia* unito a consonante diversa dalla *R*-, quali Feccia (in Emilia Romagna, Lombardia e Lazio), Meccia (nel Lazio, Molise e nelle province di Torino, Milano, Firenze, Pescara, Salerno e Palermo), Peccia (in Umbria, Lazio, Molise e nelle province di Firenze e Salerno) e Veccia (in tutta Italia) non hanno attinenza con *Reccia*, laddove anche presenti in Campania, per l'impossibile adattamento fonetico di *f-m-p-v>r* ovvero *r>f-m-p-v*, salvo documentati errori di trascrizione. Con riguardo ai cognomi Leccia (n. 73 utenti, nelle province di Torino, Milano, Napoli e Caserta), Neccia (n. 69 nel Lazio) e Seccia (n. 424 in tutta Italia, con maggiori presenze nelle province di Milano, Roma, Napoli, Salerno e Bari), aventi analogo punto di articolazione del linguaggio, è possibile la dissimilazione di *-r-* oppure il rotacismo (*r>l-n-s* ovvero *l-n-s>r*), secondo una derivazione dai personali latini *Liccius/Neccius* per *Liccius-Riccius/Liccia-Riccia/Leccia-Reccia* e per *Neccia/Reccia*, nonché dal toponimo Seccia (FI)<sup>(177)</sup>. Allo stesso modo si può dire per i cognomi connessi agli

---

toponimo si trovi nel comune di Ceraso (SA). E' da dire ancora che il cognome Petreccia deriva da Petriccia, citata in G. RECCHO, *op. cit.*, che a sua volta trae base dal toponimo medioevale di *Petriccia* nel senese.

(<sup>177</sup>) TELECOM Spa, *<Elenchi> cit.*. *Liccius* e *Neccius* sono *praenomen* servili d'epoca romano-imperiale, G. D'ISANTO, *op. cit.*. *Angelo de Leccia* (che può confondersi anche con il cognome-toponimo *di Lecce*) è presente in Napoli nel 1385, R. DI MEGLIO, *op. cit.*. Rilevo che “leccia” è sia la ghianda del leccio (*Quercus ilex*), sia un pesce della costa mediterranea (*Lichia amia*), TRECCANI, *op. cit.*, mentre “neccia” in dialetto fiorentino è un tipo di frittella di farina di castagne, A. BENCISTA, *Vocabolario del vernacolo fiorentino*, Reggello 2005. Non vi sono aspetti, anche simbolici, rapportabili ai *Reccia*, ma va riferito che la *leccia* serviva per la preparazione del pane, A. CATTABIANI, *opp. cit.*. I cognomi indicati sono assenti storicamente in Grumo Nevano ed ai giorni nostri, BSTG, *<Libri> cit.*, APTM, *<Feudo> cit.* e ACGN, *<Anagrafe> cit.*. Allo stesso modo sotto l'aspetto dei significati, TRECCANI, *op. cit.*, e simbolici, A. CATTABIANI, *opp. cit.*, per il quale *feccia* è il “cremore di tartaro bruciato/allume di feccia” ovvero il “residuo del vino”, *pe(i)ccia* è la “pancia” o “l'abete rosso/abete della pece”, oppure l'aggettivo “piccolo”, *seccia* in gergo napoletano, R. ANDREOLI, *op. cit.*, è il “portare sfortuna”, la “persona sciocca” ovvero la “seppia” (*Sepia Officinalis*), mollusco marino che secreta una sostanza colorante nera, *ve(c)cia* è una “pianta erbacea a foraggio”, con fiori rossi ed anticamente usata per la panificazione, ovvero la “fava”, oppure all'aggettivo “vecchia”, non emergono connessioni con i *Reccia*, anche se il cremore di tartaro è l'antica *gromma* medioevale, residuo della vinificazione, e la produzione di vino è stata una delle principali attività in Grumo, G. RECCIA, *opp. cit.*. Troviamo

idronimi Peccia e Veccia, ai toponimi Leccia (PI-FG) e Veccia (FO), nonché i toponimi Beccia (AR) e Deccia (LU)<sup>(178)</sup>, questi ultimi per l'irriscontrabilità dell'assimilazione fonetica di *b-d>r* e di *r>b-d*;

✓ i toponimi Riccardi/o (PI-TA), Riccardina (BO), Ricchiardi/o (TO-CN), Ricci-o/a (FG-AR-RM), Riccia Vecchia (CE), Riccione (RV), Ricciardi (FG), Sa Urecci/Sarecci/S'Aurecci (CA), Arrecciau (CI), Rizio (BL), Rizzi/a (UD-RG), Rizziconi (RC), Rizzolo/u (UD-PC-SR-SS), Rizzuti (CS) e Capo Rizzuto (CR), sono derivati dall'onomastica di Ricci/Riccio e Riccardo/i, ovvero da *riccio* ed *orecchio* in relazione alla conformazione naturale dei luoghi. I toponimi Ariccia (RM) e Riccia (CB) risultano collegati rispettivamente al latino o etrusco *Aricia* ed al personale latino *Liccius/Liccia* ovvero all'osco *Aricia*<sup>(179)</sup>. L'onomastica toponimica individua un luogo di provenienza/origine (ad es. *di Napoli/Napoletano, di Firenze/Florentino, de Amalfi/Amalfitano, di Aversa/Aversano, di Genova/Genovese*, etc.), per cui dei suddetti toponimi vanno presi in esame solo quelli di Ricci-o/a, localizzati in provincia di Foggia, Arezzo, Roma, Caserta e Campobasso, in quanto riferibili alle forme onomastiche *di Ricci-o/a*. Soltanto però da Ariccia (RM) e Riccia (CB), toponimi attestati rispettivamente dal I sec. a.C. e dal XI sec. d.C., da cui è disceso, come già visto, il cognome *della Riccia/de Ricia*<sup>(180)</sup>, nonché da Riccio di Cortona (AR), della famiglia *Ricci* nel XV sec.<sup>(181)</sup>, potrebbe poi essere

---

anche la *streccia* che, in dialetto milanese, G. BANFI, *Vocabolario milanese-italiano*, Milano 1857, indica la “viuzza stretta”, ed in dialetto teramano, G. SAVINI, *Dialetto teramano*, Torino 1881, si riferisce al “disfare l'intrecciatura”. Devo aggiungere che la famiglia Veccia è presente in Pozzovetere (CE) nel sec. XVI, C. ESPERTI, *Memorie storiche ed ecclesiastiche di Caserta*, Caserta 1773, e che *Puteo Veteris* è un luogo citato in Grumo nel 1535, A. ILLIBATO, *<Liber> cit.*, II, c. 111v, ed è abitato dai *Reccia* nel 1612, BSTG, *Liber I Defuntorum, folio 13*, ma non vi sono colleganze tra le due famiglie.

<sup>(178)</sup> I cognomi Beccia e Deccia sono sconosciuti in Italia, TELECOM Spa, *<Elenchi> cit.*. In Grumo Nevano si rileva la citata errata trascrizione cinquecentesca di *Cola de Reccia* in *Cola deccia (de re-ccia)*, ASDA, *<Criminalia> cit.*.

<sup>(179)</sup> UTET, *Dizionario di toponomastica*, Torino 1990 e R. LEFEVRE, *Storia e storie dell'antichissima Ariccia*, Ariccia 1996 e B. G. AMOROSA, *Riccia nella storia e nel folklore*, Sant'Elia Fiumerapido 1987.

<sup>(180)</sup> B. G. AMOROSA, *op. cit.*: i componenti la famiglia dei *de Capua* divennero Principi *de la Riccia* nel 1309. G. DELILLE, *op. cit.*, ha rilevato la presenza in Puglia, durante la seconda metà del '500, di molti *forastieri* immigrati provenienti da Riccia (CB). Anche Riccia Vecchia di Cancello Arnone (CE) si riferisce ad un podere tenuto dai Principi *della Riccia*, G. PELUSO, *op. cit.*.

<sup>(181)</sup> G. MANCINI, *Cortona nel medioevo*, Firenze 1897. Peraltra nel 1466 troviamo *Giulio da Cortona detto Riccio* che tiene il feudo di Pietra Marazzi (AL), F. GUASCO, *op. cit.*.

derivato *Reccia*, atteso che i rimanenti toponimi sono di età successiva al XVI sec. (182);

- ✓ gli aggettivi “bevereccia”, “cachereccia”, “caschereccia”, “cavalchereccia”, “costereccia”, “danzereccia”, “fittereccia”, “godereccia”, “mangereccia”, “parlereccia”, “peschereccia”, “pugnereccia”, “ridereccia”, “rubereccia”, “scopereccia”, “sonereccia”, “spendereccia”, “tornareccia”, “vendereccia”, costituiti dal verbo + la desinenza in *-eccia*, nonchè “acquareccia”, “arcareccia” “baccareccia”, “barbareccia”, “barcareccia”, “bocchereccia”, “boddareccia”, “boschereccia”, “bugnereccia”, “burlereccia”, “callereccia”, “camporeccia”, “caprereccia”, “casereccia”, “carraeccia”, “cavallereccia”, “cenereccia”, “cervereccia”, “costareccia”, “dolcereccia”, “ducareccia”, “festereccia”, “ferrareccia”, “figliereccia”, “francoreccia”, “giovereccia”, “lestereccia”, “lettereccia”, “massereccia”, “mercareccia”, “modareccia”, “monastereccia”, “moreccia”, “nereccia”, “panereccia”, “pastoreccia”, “pagliereccia”, “pasquareccia”, “pazzereccia”, “pecoreccia”, “podereccia”, “porcareccia”, “rocchereccia”, “rosareccia”, “rumoreccia”, “scolareccia”, “secchereccia”, “sposereccia”, “stallereccia”, “statereccia”, “stipareccia”, “testereccia”, “vaccareccia”, “vallereccia”, “venereccia”, “vernareccia”, “villereccia”, “vitereccia”, formati dal sostantivo + infisso in *-ar-* o *-er-* + suffisso in *-eccia* (forme plurisuffissate), non sono d’interesse trattandosi di parole composte con infissi e suffissi riferite a cose “rustico-campestri” (spregiativi), ad “insiemi” o “luoghi di insiemi”, e/o a “forme quali-quantitative” (accrescitivi e diminutivi) (183). Ad alcuni dei termini citati sono

(182) Masseria Ricci di Serracapriola (FG), A. DE LUCA, *Serracapriola: appunti di storia e di statistica*, Foggia 1987, e Cascina La Riccia di Bracciano (RM), A. ALEMANNO, *Storia di Bracciano*, Roma 1964.

(183) Gli aggettivi, dei quali vengono riportati soltanto i più conosciuti, derivano da “be(ve)re”, “cacare”, “cascare/cadere”, “cavalcare”, “costare”, “danzare”, “(casa da) affittare”, “godere”, “mangiare”, “parlare”, “pescare”, “pugnare/combattere”, “ridere”, “rubare”, “scopare”, “suonare”, “spendere”, “tornare/tornante/curva”, “vendere”, “acqua”, “arcato”, “barba”, “bacca”, “barca”, “bocca”, “bodda/pecora”, “bosco”, “bugna/arnia”, “burla”, “calle/strada campestre”, “campo”, “capra”, “casa”, “carra/strada campestre”, “cavallo”, “cenere”, “cervo”, “costa”, “dolce”, “duca”, “festa”, “ferro/strada ferrata”, “figlia”, “franco”, “gioviale”, “lesto”, “letto”, “masseria”, “mercato”, “moda”, “monastero”, “mora/scura”, “nero”, “pane”, “pastore”, “paglia”, “pasqua”, “pazzo”, “pecora/intreccio”, “podere”, “porca”, “rocca”, “rosa”, “rumore”, “scuola/scolari”, “secco”, “sposa”, “stalla”, “testa”, “estate”, “stipa/erica arborea”, “vacca”, “valle”, “venere”, “inverno”, “villa” e “vite”, GARZANTI, *Dizionario di italiano*, Milano 2002, TRECCANI, *op. cit.* e G. MONGELLI, *Rimario* cit.. Peraltro dal sito internet [www.cnr.it](http://www.cnr.it), *Opera del vocabolario italiano* (OVI) e da TRECCANI, *op. cit.*, si rileva come “boschereccia”, “caprereccia”, “casereccia”, “cavallereccia”, “pecoreccia”, “porcareccia”, “stallereccia”, “statereccia”, “vacchereccia”,

connessi i cognomi Caserecci/*della Casa* (in Toscana ed Umbria), Ducarecci/*del Duca* (in Toscana), Goderecci (nelle province di Milano, Pescara e Bari), Pastoreccia (in Liguria), Seccarecci-o/a (nelle province di Milano, Grosseto, Roma, Latina, Caserta, Napoli e Bari), Vernarecci-o (in Umbria e nelle province di Ancona e Roma) e Villarecci (nelle province di Lucca, Siena e Roma), nonché i toponimi Boscareccia (RI), Bufolareccia (RM-LT), Caprareccia (LU-PI-AV), Cervarezza (GR), La Ducareccia (SI), Maccareccia (RM), Mercareccia (GR), Mozareccia (AR), Pagliericcia (SI) Pastoreccia (GE), Pecoreccia (PI), Porcareccia (LU-PT-GR-RM), Santa Venericcia (ME), Stipareccia (PI), Tornareccio (CH), Vaccareccia (FI-RI-FR-FG-BA), Vaccherecce (GR), Vaccarizza/o (PV-CS) - da cui poi il cognome Vaccarecci/*della Vacca* (in Toscana e nella provincia di Roma) -, nonché la *via vaccariccia* (nei pressi di Firenze e Capua-CE, quest'ultimo nel sec. XIII), Albitreccia in Corsica (FRA) – da *albitru/corbezzolo* – e gli idronimi Rio la Vaccareccia-FR- (connesso al toponimo citato) e Navareccia-LU (riferito ad un passaggio fluviale in uso al piccolo naviglio). Evidenzio altresì i sostantivi con infisso in *-er-* + desinenza in *-eccia* aventi particolare significato, come “grumereccia”, da *grum(o)*, riferito ad una qualità di fieno corto e tardivo, “patereccia”, da *panis* inteso quale “massa tondeggiante”, indicante il processo flogistico operante sui tessuti umani, “preccia”, da *praecia*, sorta di vite ed uva, “cannareccia”, da *canna*, tipo di erba, “callereccia”, dal parmense *carda* indica una “chiusura di rami intrecciati”, “colmareccia”, da *colmo*, trave di copertura, “mannareccia”, riferita alla “mannaia/scure”, “maschereccia”, da *mascaducius*, cuoio per finimenti, “vacchereccia” da (ricovero di) vacche a “cascina” (come anche “caprereccia”, “cavallereccia”, “pecoreccia” e “porcareccia”), nonché l’aggettivo “glomereccia”, da *glom(o)*, significante “appallottolata” e la stessa *reccia* che, in sardo, si riferisce alla “grata/inferriata”<sup>(184)</sup>;

---

“vernereccia” e “villereccia” fossero già presenti nei secc. XIII-XVI nel linguaggio toscano, mentre gli altri termini compaiono soltanto dal XVII e XVIII sec.. Peraltro *Casariciana* era una località in tenimento di Nocera (SA) nel 1010, M. MORCALDI, M. SCHIANI e S. DE STEFANO, *Codex Diplomaticus Cavensis* (CDC), Vol. IV, doc. 635, Napoli 1827. Secondo G. ROHLFS, <*Studi*> cit., il suffisso *-eccia/-eccio* diventa *-essa/-esso* nell’Italia nordorientale.

<sup>(184)</sup> DE AGOSTINI, *Atlante geografico*, Novara 2000, TRECCANI, *op. cit.*, C. J. ISPANU, *Vocabolariu sardu-italianu*, Cagliari 1851, G. ROHLFS, <*Studi*> cit., G. ALESSIO, *Lexicon etymologicum*, Napoli 1976 e G. BOVA, *Civiltà di Terra di Lavoro – Gli stanziamenti ebraici tra antichità e medioevo*, Napoli 2007. Tra gli idronimi R. CHELARD, *La Hongrie contemporaine*, Parigi 1891, evidenzia che la città di Fiume in Croazia sarebbe formata da quattro rivoli sotterranei tra cui il *reccia*, ma ciò appare essere soltanto una errata indicazione dell’autore per il nome croato di Fiume corrispondente a Ryjeka, a sua volta dall’idronimo *rika/reka/reca/riecka*, come già visto.

✓ in zoologia troviamo il “riccio” (mammifero dei boschi di terra ed echinoderma di mare – *Erinaceus europaeus* e *marinum*), il pesce mediterraneo “ricciola” (*Seriola dumerili*), nonchè il mollusco “Canestrello da una reccia” (*Chlamys varia*), il granchio “Reccia del martel” (*Potamon edule*) e la formica “Ricciaculo” (*Hymenoptera*). In botanica invece, “riccio” è, come visto, l’involturo esterno dei frutti non solo del castagno (*Castanca sativa*) bensì anche del faggio (*Fagus sylvatica*), “cicoria reccia” o “ricciolina” è una qualità di indivia (*Cichorium endivia*), “riccia” una varietà della lattuga (*Lactuca riccia*), “Reccia” (*Hepaticae*) un genere tra muschi e licheni, “Reccia de morar” (*Pleurotus ostreatus sativus*) e “Riccione” (*Hydnus erinaceus*) una specie di funghi. Tale terminologia si riferisce, da un lato, alla presenza di corpi dotati di aculei od a forma riccia, di cui troviamo la base letterale sempre nel latino *ericius*, dall’altro, ci si ricollega alle parole dialettali laziale-venete di *reccia-recia*, entrambi riferite ad una forma ricurva ad “orecchio”<sup>(185)</sup>.

---

Nel dialetto salentino, di influsso greco-bizantino, con *reccia* viene indicato il “pane biscottato d’orzo” e con *grama* il “pane di farina d’orzo”, sito internet [www.GreciaSalentina.it](http://www.GreciaSalentina.it) e M. CASSONI, *Vocabolario Griko-Italiano*, Castrignanò dei Greci 2001, ciò che consente di porre nuovamente il cognome *Reccia* in collegamento con l’arte molitoria e San Cristoforo. Particolari feste dette della “reccia” (anche “riccia”) si svolgono nella seconda decade del mese di agosto in Martano (LE) e Martignano (LE) dove si offrono “friselle d’orzo”, [www.salentu.com](http://www.salentu.com), ma in entrambi i comuni il cognome *Reccia* non è storicamente presente, G. PISANO, *Storia di Martano*, Lecce 1984, e G. CHIRIZZI, *Martignano dei Greci*, Galatina 1988. Il sostantivo *grumereccia* ed in genere i termini in *grum-/grom-/krum-/krom-/glum-/glom-*, si pongono in relazione a quanto ipotizzato circa l’etimologia di Grumo di Napoli, G. RECCIA, *opp. cit.*. I cognomi citati sono assenti in Grumo Nevano in tutti i tempi, BSTG, <*Libri*> *cit.*, APTM, <*Feudo*> *cit.* e ACGN, <*Anagrafe*> *cit.*.

<sup>(185)</sup> TRECCANI, *op. cit.*, secondo cui la “ricciaia” è il luogo dove vengono ammassate le castagne, W. RHIND, *A history of the vegetable Kingdom*, London 1857, O. COMES, *op. cit.*, M. YAMAGUCHI, *World vegetables*, Westport 1983, A. BENCISTA, *op. cit.* e G. AZZOLINI, *Vocabolario vernacolo-italiano pei distretti roveretano e trentino*, Venezia 1856.

I romani conoscevano il riccio come *ericius* (poi *ricius/ricio* nel tardo antico) che troviamo in T. M. PLAUTO, *Captivi*, Atto I, 2, nel III sec. a. C., da *heres* derivato dal greco *coirex*/porco (cui si aggiunse nel tardo latino *espi* per *spicatus* da cui “porcospino”). Per E. MENAGIO, *Le origini della lingua italiana*, Genova 1685, l’*ericius/riccius* romano ha dato il nome al riccio del castagno ma non ai capelli crespi/ricci che pure, come visto, traggono dal latino *cirrus/cirri/cirricius/riccius*. Dall’<*OV*> *cit.*, poi che, non solo nel medioevo lo troviamo sotto le forme *eritio/ricio/riczu/rizzo*, e che il riccio di mare era noto ai romani, per l’analoga connessione al riccio di terra, già nel I sec. d. C., DIOSCORIDE, *De materia medica*, ma anche che con *riccio* s’intendeva una particolare malattia dei cavalli, nel toscano bassomedioevale. Inoltre sempre dall’<*OV*> *cit.*, si rileva che la parola “raccapriccio” deriva, a partire dal XIII sec., dal medioevale *caporiccio*.

Va però specificato che in botanica il genere *riccia* ha tratto il nome dal fiorentino Pietro Francesco Rizzo, A. DE THEIS, *Glossario di botanica*, Vicenza 1815. Altresì *Cicoria reccia* è stato un soprannome sette-ottocentesco usato in Eboli (SA), C. LONGOBARDI, *Eboli tra cronaca e storia*, Salerno 1998, riferito ad una persona “sciocca”. Infine con *riccia* s’intende anche “l’ingrasso tratto

La dispersione degli elementi linguistici analizzati non consente di indirizzare le informazioni in modo compiuto e di ottenere una risposta efficace alla ricerca investigativa. Permane quindi, in maniera sostanziale, la necessità di non rimanere vincolati agli aspetti linguistici, bensì di continuare a mantenere a base della stessa ricerca i documenti storici rinvenibili, ponendo i dati linguistici come cornice o utile corollario di riferimento.

---

dalle corna di animale ridotto in piccolissimi pezzi”, G. B. GAGLIARDO, *Vocabolario agronomico italiano*, Milano 1822.

Sotto l’aspetto simbolico, invece, ho rilevato per il porcospino/riccio, da un lato, l’associazione alla “saggezza” o “avarizia”, ovvero emblema della “guida alla ricerca”, nonché il richiamo al riccio a tutela della “vite contro la pioggia”, C. MOREL, *Dizionario dei simboli, dei miti e delle credenze*, Firenze 2006 e GARZANTI, <*Simboli*> cit.. Il castagno invece, era associato al “pane”, ai “morti” ed a San Martino, mentre il suo riccio era usato contro le coliche. E’ da aggiungere che il riccio di mare, sotto la forma del “pane a raggi” era una delle rappresentazione simboliche di Gesù Cristo nell’iconografia religiosa occitana, A. CATTABIANI, *opp. cit.*.. Infine con *ricci* si intende, nel gergo napoletano, anche la “peluria del pube”, R. CORSO, *La vita sessuale nelle credenze, pratiche e tradizioni popolari italiane*, Firenze 2001.

## Capitolo V

### LA FAMIGLIA *de RICZIA alias de XPOFARO*

Come visto dunque, vi è un momento nella storia, posto alla metà del XVI sec., coincidente con l'istituzione dei registri che dovevano essere tenuti dalle chiese ove riportare i battezzati, i defunti ed i matrimoni degli appartenenti alla comunità, come stabilito dal Concilio di Trento del 1544-1563(<sup>186</sup>) - ad eccezione delle chiese principali di alcune delle maggiori città italiane, tra cui Firenze e Pisa, che hanno dato inizio alle trascrizioni già a partire dal 1450, Milano dal 1490, Bari dal 1498, Venezia dal 1506, Roma dal 1510 -, oltre il quale diventa difficoltoso poter risalire all'origine del cognome *Reccia* se non in presenza di un altro tipo di documenti. Fermo restando quanto prospettato per il cognome *de Xp(o)(i)fa(r)(n)o* su cui ritornerò, possiamo fare delle ipotesi, come riportato nell'annessa tavola 9, legate a varie possibili trasformazioni linguistiche di *Reccia* che di seguito si riassumono limitatamente a quelle forme ritenute da chi scrive più vicine al nostro cognome:

- ❖ *Riccius-Ri(e)ctius-Ri(e)c(c)io-Ri(e)ccia* \_\_\_\_\_
  - ❖ *Riccia* \_\_\_\_\_
  - ❖ *reccia/recia* \_\_\_\_\_
  - ❖ *Ri(e)cc(i)ardo/i-Richard/riciàr-Ri(e)ccia.* \_\_\_\_\_
- Reccia*

Con gli elementi desumibili dalla documentazione esistente credo che la soluzione linguistica oscilli, in ambito onomastico, tra Riccio/Riccia e Riccardo, quest'ultimo nella variante angioina di Ricciardi/Richard,

<sup>(186)</sup> P. SARPI, *Istoria del Concilio Tridentino*, Londra 1619 e A. PROSPERI, *Il Concilio di Trento*, Torino 2001.

avendo entrambi i cognomi elementi linguistici che consentono un possibile collegamento con il cognome *Reccia*, nonché con riguardo a Riccia sotto il profilo toponimico e tra i socionimi *reccia* e *recia*. Tutti gli altri cognomi (Ricca-Recco, Roccia-Rocca, Reggia-Regi, Recchia, N/L/S-eccia) non risultano essere corroborati da documenti storici e/o da elementi socio-linguistici che ne consentano un efficace collegamento con il nostro. Nel primo caso dunque, probabilmente il più vicino al nostro cognome, potremo parlare di derivazione per scambio vocalico od errata trascrizione da *Riccius/R(i)ecci(o-)a*, nel secondo di palatalizzazione con contrazione e successiva modifica di vocale da *Riccardo/R(i)eccia(rdo)*, ed allo stesso modo vale per gli altri profili rilevati. Un elemento di scarsa utilità è costituito dalla presenza in Grumo Nevano nell'anno 2000 sia dei cognomi Ricci-o/Rizzuti/Ricciuello (n. 19 utenti) che di Riccardi-o/Ricciardi (n. 5 utenti), ma entrambi sono assenti tra le famiglie cinquecentesche grumesi<sup>187</sup>). Necessario per una completa analisi al riguardo è il soprannome/cognome di casato *Xpifano/Christofaro* cui il cognome *Reccia* si accompagna e sostituisce nel corso del sec. XVI. Sembra verosimile ritenere che *Xp(o)(i)fa(r)(n)o* faccia riferimento o ad un patronimico oppure al concetto di “vassallaggio” in collegamento con San Cristoforo e con l'antica arte molitoria. La presenza di un cognome originario in *de Xpofaro/Cristofaro* costituisce una traccia interessante nella quale si rivela importante dare un significato preciso alle parole *reccia/recia* nel duplice aspetto di “orecchio” (di matrice veneto-laziale) e di “pane d'orzo” (di formazione pugliese), quest'ultimo connesso all'arte molitoria. Di contro è

---

<sup>187</sup>) V. CHIANESE, *op. cit.*. In Grumo si nota la presenza di *Tho(mas) de Sexto alias Riccio* nel 1614, ASN, <*Notai- Siesto*> *cit.*, e di *Nicola di (L)Andolfo alias Riccio* nel 1728, APTM, <*Feudo*> *cit.*, busta n. 143, folio 102, per i quali *alias* pare dar voce ad un secondo cognome. Per il primo, appurato che i *de Sexto* compaiono in Grumo nella prima metà del '500, ASDA, <*Criminalia*> *cit.* e BSTG, *Liber I Baptezatorum*, sembrerebbe che vi sia stato un fenomeno, analogo ai *Reccia*, di cambiamento di cognome oppure di un legame (parentale ?) tra le famiglie *de Sexto* e *Riccio*. Invero la presenza tra i *de Sexto* del nome personale *Riccio* (*supra*, nota 167) nel sec. XVI, nonché di *Thomaso alias Riccio de Sesto* nel 1608 (nipote del sopraccitato ?), BSTG, *Liber II Baptezatorum*, folio 29, lascia molti dubbi in merito potendosi trattare di un ulteriore nome proprio/soprannome. Per il secondo, l'aggiunta di *Riccio* può con maggiore probabilità valere, rilevandosi nel tardo XVIII sec., quale soprannome legato al possesso di una “capigliatura riccia”, come individuabile nel 1601 anche con *Lonardo de Xpiano alias Riccione*, BSTG, *Liber II Matrimoniorum*, folio 124, e come avvenuto poi nei secc. XIX-XX. Difatti come cognome derivato da soprannome in forma dialettale, vi è quello di *Ricciuello Vincenzo* e *Tommaso* presente in Grumo soltanto nel 1806-1807, MINISTERO FINANZE, <*Catasto*> *cit.*. Evidenzio anche come nel 1749 *Rosa Carmina* di Frattamaggiore (NA), figlia di *Lonardo* e di *Ursula d'Onofrio*, viene indicata con il cognome *Reccia*, mentre nel 1753 *Sossio Domenico*, sempre figlio di *Lonardo*, è riportato con il cognome *Riccio*, BSSF, *Liber Baptezatorum*. Gli altri cognomi citati risalgono alla metà del XIX inizio del XX sec., ACGN, <*Anagrafe*> *cit.*.

da specificare che la terminologia citata non si ritrova nel linguaggio napoletano antico e moderno, pertanto sarebbe da considerarsi o quale termine introdotto nel Regno proveniente da linguaggi “esterni” diversi dal napoletano (veneziano, ciociaro o salentino) oppure “interno” alla stessa lingua napoletana ma non ben conosciuto<sup>(188)</sup>. Allora *de Reccia* costituirebbe un soprannome/cognome assunto dai *de Xpofaro* all’atto del loro insediamento in Grumo<sup>(189)</sup>, come ci indicano le consecutive

---

<sup>(188)</sup> R. ANDREOLI, *op. cit.*, F. D’ASCOLI, *op. cit.* e M. GUARALDI, *La parlata napoletana*, Napoli 1982. Va aggiunto che nell’aretino la località Mozareccia di San Giovanni Valdarno (AR) viene tradotta come “orecchia mozza”, C. FABBRI, *Origini e istituzioni di Castel San Giovanni tra medioevo ed età moderna*, Fiesole 2001: ciò fa supporre che anche in quell’area “reccia” indicasse “orecchio”, sebbene la corrispondenza non sia nota, G. ALBERTI, *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia 1612.

<sup>(189)</sup> In Italia nell’anno 2000 vi sono n. 1794 utenti aventi i cognomi Cristoforo-i/Cristofaro-i/Cristofano-i/De-Di Cristoforo/De-Di Cristofaro/De-Di Cristofano/De Cristoforis (di cui n. 935 in Campania, n. 421 nel Lazio, n. 136 in Lombardia, n. 96 in Piemonte, n. 72 in Calabria, n. 45 in Puglia, n. 95 nelle restanti regioni italiane), TELECOM SpA, <*Elenchi*> *cit.* Dall’MFA se ne rilevano n. 17322, di cui n. 10763 in *de/di Cristofaro* e n. 1550 in *de/di Cristofano*, a partire dal 1882 al 2000, e tra i primi registrati vi sono *Cristofori Alberto* in Mantova nel 1878, *De Cristofaro Francesca* in Monteodorisio (CH) nel 1880, *De Cristofaro Bambina* in Pizzone (IS) nel 1882 e *De Cristofaro Tobia* in Teramo nel 1883. Va aggiunto che in Italia esiste anche una ulteriore variante del citato cognome, in *de/di Cristofolo-i/Cristofalo* (n. 285 utenti in Italia, principalmente dislocati in Veneto, Lombardia, Puglia, Calabria e Sicilia), con uno scambio consonantico di *r=n=l*.

Ancora: in Europa nel 2000 se ne riscontrano n. 35 in Germania (in *Kristofer-n*), n. 23 Austria (in *Christof/Kristof-eritsch*), n. 15 in Francia (in *Christophe*), n. 67 in Spagna (in *Cristo(b)(v)al*) e n. 50 in Grecia (in *Christofakos/Kristofor*), sito internet <*infospace*> *cit.* Non ne ho riscontrati in Croazia, Polonia e Lituania, sito internet [www.phonebookoftheworld.com](http://www.phonebookoftheworld.com).

Ritroviamo i suddetti cognomi anche tra i numerosi italiani (n. 2249) del XIX-XX sec. emigrati negli Stati Uniti d’America, Messico, Brasile, Uruguay ed Argentina, siti internet <*Ellis*> e <*family*> *citt.*

Il patronimico/agionimico, se non in quanto collegato ai *Reccia* nel ‘500, non è presente come cognome in Grumo Nevano prima del XIX sec., mentre nell’anno 2000 si riscontrano n. 18 utenti aventi i cognomi Cristofaro/De Cristofano/De Cristofaro/De Cristoforo, BSTG, <*Libri*> *cit.*, APTM, <*Feudo*> *cit.* e ACGN, <*Anagrafe*> *cit.* In particolare si può rilevare che soltanto nel 1850 in Grumo vi era *Pasquale di Cristofaro*, BSTG, <*Stato Anime*> *cit.*, *folio 41*.

In Frattamaggiore (NA) invece nel 1550 troviamo *Miele e Desiata de Cristofaro*, ASN, *Notai del XVI sec. - Protocollo di Pompilio Biancardi*, n. 74, *folio 88*, nonché *Dragonetta de Cristofaro*, ASN, <*Notai - Fuscone*> *cit.*, n. 103, *folio 28*, nel 1546 e nel 1551 *Anniballo de Xpofaro*, ASN, <*Notai - Biancardo*> *cit.*, *folio 247* e <*Notai - Fuscone*> *cit.*, *folio 132*, e negli anni 1563 e 1565 vengono battezzate *Lucretia e Medea de Cristofaro*, figlie di *Domenico* e di *Marchesa di Montefuscolo*, BSSF, *Liber I Baptezatorum*, *folii 35 e 42*. Peraltra V. CHIANESE, *op. cit.*, nel riportare i cognomi delle prime famiglie attestate in Grumo non evidenzia anche i *de Xpifano/Christofaro*, probabilmente perché li confonde e li comprende nei *di Xpiano/Cristiano*. In verità le trascrizioni eseguite nel tempo dal parroco della Basilica di San Tammaro di Grumo nei libri parrocchiali non sono sempre corrette atteso che, sul punto, viene riportato ad esempio il matrimonio avvenuto nel 1574 tra *Marchesa di Xpifano con Marino de Siesto*, ma a margine della trascrizione si procede invece ad indicare la sposa come *Marchesa di Cristiano*, BSTG, *Liber I Matrimoniorum*, *folio 69*. In *de Xpifano* compare nel 1579 alla nascita della figlia *Capuana de Siesto*, BSTG, *Liber I*

---

*Baptezatorum*, folio 21, mentre al contrario viene indicata in *de Xpiano* nel 1586, BSTG, <*Baptezatorum*> cit., folio 36.

Ancora tra i matrimoni cinquecenteschi si rilevano nel 1571 *Sarra de Xpifano con Gioane de Gervasio* e nel 1574 *Maria de Errico con Marcho de Xpifano*, nonché *Chiomento de Siesto con Sabella de Xpifano*, BSTG, *Liber I Matrimoniorum*, folii 68 e 69 (*Sarra* la si ritrova con il *de Xpifano* ancora nel 1576 per il battesimo del figlio *Galante de Gervasio*, BSTG, *Liber I Baptezatorum*, folio 18), nominativi riscontrabili nei tempi successivi con il cognome in *di Xpiano*, BSTG, *Libri I Baptezatorum et Defunctorum*.

Troviamo invece storicamente presenti nel Regno di Napoli: *Giovanni di Cristoforo* in Gaeta nel 1214, S. RICINIELLO, *Codice Diplomatico Gaetano* (CDG), Vol. VI, doc. 378, Gaeta 2006, non rilevabili come famiglia in quella città tra XV e XVI sec., P. CORBO, *op. cit.*; *Mariano de Cristofaro* in Giovinazzo (BA) nel 1219, T. LECCISOTTI, *Regesti di Montecassino*, Vol. IV, Montecassino 1964, la cui famiglia continua ad essere presente tra quelle quattro-cinquecentesche di Giovinazzo, L. MARZIANI, *op. cit.*; *Iohannis e Ursonis de Christoforo* in San Prisco (CE) nel 1261, G. BOVA, *Le pergamene sveve della Mater Ecclesia di Capua*, Vol. IV, doc. 37, Napoli 2003, ma non più presenti nel medesimo casale nel '500, L. RUSSO, *op. cit.*; dal 1264 troviamo la famiglia *nobile* dei *de Cristoforo/Cristofaro* in Eboli la cui discendenza permarrà in Eboli, anche se li troviamo in Salerno con *Giacomo de Cristofaro*, notaro nel 1308, B. MAZZOLENI, *Pergamene di Monasteri soppressi*, Napoli 1934, per ivi spostarsi alla fine del sec. XVII, ove acquisiranno il titolo di *Nobile del Seggio di Portarotese* nel 1756, ed in parte anche a Mineo/Scordia (CT) nel XVI sec. ed a Napoli nel XVIII sec., C. LONGOBARDI, *op. cit.*, AA. VV., *Antiche famiglie nobili salernitane*, Salerno 2000, F. BONAZZI, *I registri della nobiltà delle province napoletane*, Napoli 1879, E. DE CRISTOFARO, *La mia famiglia*, Catania 1958, C. DE ENGENIO, *op. cit.*, F. ROSSI, *op. cit.*, B. ALDIMARI, <*Raccolta*> cit., E. BACCO, *Nuova descrittione del Regno di Napoli diviso in dodici province*, Sala Bolognese 1999. In particolare in Eboli abbiamo: nel 1264 *Luca de Cristofaro*, nel 1272 *Roberto de Cristoforo*, dal 1291 al 1302 *Nicola de Cristoforo/Cristofarus*, notaro, baiulo e razionale del vicario di Principato, dal 1293 al 1310 *Giacomo giudice* (presente anche in Salerno), dal 1293 al 1340 *Tommaso notaio*, nel 1311 *Luca, Francesco, Bartolomeo, Andrea, Margherita, Giacomella e Leonardo*, dal 1325 al 1338 *Guglielmo notaro*, dal 1334 al 1344 *Pietro* (proveniente da Bari), nel 1344 *Eustachio*, dal 1344 al 1411 *Feulo procurator ed economo e Feulo*, dal 1349 al 1358 *Gioele notaro*, dal 1350 al 1367 *Antonio prete*, nel 1358 *Lucia e Rainaldo*, nel 1363 *Ferallo*, nel 1364 *Stasio*, nel 1383 *Luigi*, nel 1385 *Nicola*, nel 1394 *Paolo*, nel 1402 *Masello*, dal 1406 al 1411 *Tommaso giudice e prete*, nel 1450 *Palermo notaio*, nel 1477 i fratelli *Laurencio, Mariotto e Velardino de Christoforo*, notari e mercanti, nel 1480 *Gennaro e Giovanni notari*, nel 1488 *Masio*, C. CARLONE, *op. cit.*, r. 7, 8, 9, 10, 12, 13, 19, 21, 24, 26, 31, 32, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 42, 47, 49, 50, 51, 52, 55, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 64, 66, 68, 72, 74, 79, 82, 86, 89, 90, 91, 92, 93, 96, 97, 99, 100, 101, 104, 105, 106, 110, 111, 113, 114, 116, 118, 121, 123, 125, 129, 131, 134, 142, 145, 158, 159, 178, 182, C. LONGOBARDI, *op. cit.*, A. LEONE, <*Profilo*> cit., <*RCA*> cit., Vol. XLVIII, doc. 1, ACCADEMIA PONTANIANA, *I Fascicoli della Cancelleria Angioina* (FCA), Vol. III, XIV, 6, Napoli 2008; *Onofrio de Cristoforo* (e la famiglia dei *Cristofori*), mutuatore in Venafro (IS) nel 1272 e 1276, <*RCA*> cit., Volls. XIV e XVII, docc. 131 e 70, non presente però nel '500, G. MORRA, *op. cit.*; *Marocta de Christoforo* è in Vairano Patenora (CE) nel 1275, RCA, Vol. XIII, doc. 314, non presenti tra le famiglie di XV-XVI sec., G. DI MUCCIO, *Storia di Vairano Patenora, sino al periodo feudale, e delle sue chiese*, Caserta 1934; *Tafuro de Christofaro* si trova in Corato (BA) nel 1284, <*RCA*> cit., Vol. XLVI, doc. 555, non presente in quella città come famiglia alla fine del XV-inizio XVI sec., N. FIORE, *Storia di Corato*, Corato 1984; *Dominus Berardo de Cristofaro* è in Pescina (AQ) nel 1284, RCA, Volls. XXVI, doc. 103, XXVII, doc. 153; *Dominus Mino Cristofani mutuatore* di Siena è in Napoli nel 1284, RCA, Vol. XXVII, doc. 556; *Pietro Christoforo* in Avignone (Francia) nel 1291, <*RCA*> cit., Vol. XXXVIII, doc. 858; *Giovanni, Megnate e Simone de Cristofano*, in Cervinara (AV) nel 1335, G. MONGELLI, <*RPMV*> cit., Vol. IV, r. 3324, non rinvenibili nel '500, G. PENNETTI, *Per la storia di Cervinara*, Avellino 1908; *Antonio, Lippo e Stefano de Cristoforo*, *Petri de Christoforo*, *Pietro Paolo de*

*Cristofaro notaro*, in Maddaloni (CE) nel 1369, nel 1400 e nel 1423, G. MONGELLI, <RPMV> cit., Voll. IV, r. 3664, V, r. 4135, e J. MAZZOLENI, *Regestum Membranorum Conventus San Augustini* (RCSA), Napoli 1945, non rilevabili nel '500, R. RIENZO, *op. cit.*; *Antonio de Cristofano, notaro* di Guardia Lombardi (AV) nel 1408, G. MONGELLI, <RPMV> cit., Vol. V, r. 4032, non presente ad inizio '500, A. POPOLI, *Guardia Lombardi: echi di storia*, Guardia Lombardi 2001; *Colella e Cubello de Cristofaro* in Castellammare di Stabia (NA) nel 1444, G. MONGELLI, <RPMV> cit., Vol. V, r. 4238, non riscontrabili nel '500, M. PALUMBO, *Stabiae e Castellammare di Stabia*, Napoli 1972; nel 1447 la famiglia *Cristofori* è in Pescasseroli (AQ), B. CROCE, *Storia del Regno di Napoli*, Napoli 1924; tra il 1447 ed il 1470 troviamo *Iohanne Christofano* in Loreto Aprutino (PE), ACCADEMIA PONTANIANA, *Fonti Aragonesi* (FA), Napoli 1957-1990, Vol. VII e A. GROHMAN, *op. cit.*, nonché tra i *de Cristofano* abbiamo *Cola* di Città Sant'Angelo (PE), *Cola* di Tortoreto (TE), *Iohanni* di Cellino (TE), *Marino* di Atri (TE), *Meco* di Spoltore (PE), *Paulo* de Penne (PE), tutti mercanti operanti alla fiera di Lanciano (AQ), A. GROHMAN, *op. cit.*; *Tomaso, Giacomo e Mascio de Cristofano*, <FA> cit., Vol. XI, si trovano in Sulmona (AQ) – anche se come famiglia non viene citata da I. DI PIETRO, *Memorie storiche di Sulmona*, Napoli 1804-, in Civitella del Tronto (TE) ed in Penne (PE) nel 1468; tra il 1477 ed il 1499 si rilevano i nobili *Felice e Francesco de Cristofaro-no*, rispettivamente, *castellano di Civita Reale/Cittareale* (RI) e cittadino di *Civita Ducale/Città Ducale* (RI), ASN, *Regia Camera della Sommaria, Partium, Inventario 5, folio 7, f. 73t e folio 51, f. 109t.*; *Antonio de Cristofano, Antonello notaro e Iohanne Andrea de Cristoforo* presenti in Aversa (CE), rispettivamente, dal 1475 al 1529, nel 1480 e nel 1481, M. MARTULLO, *Regesto delle pergamene della SS. Annunziata di Aversa*, Napoli 1971, <FA> cit., Vol. XII e ARCHIVIO di STATO di CASERTA (ASCe), *Notai Aversa – Cefalano Rainaldo 1481-1498*, Vol. 3, folio 23; *Paolo Guglielmo de Cristofano notaro*, forse di Pomigliano d'Atella/Frattaminore (CE), operante tra il 1486 ed il 1490, M. FAVA e G. BRESCIANO, *op. cit.*; *Domenico de Cristofaro* è in Lecce nel 1487, I. SCHIAPPOLI, *op. cit.*, la cui famiglia non si rileva nel sec. XV, P. PALUMBO, *Storia di Lecce*, Galatina 1981; *Mario di Cristofano* alla fine del sec. XV è feudatario del castello di Orsa di Pratola Peligna (AQ), abbandonato e disabitato nel 1500, ASN, *Repertorio ai Qinternioni: Abruzzo Citra, folio 18* e N. FARAGLIA, *Codice Diplomatico Sulmonese* (CDS), Lanciano 1888, probabilmente in concomitanza con la guerra franco-spagnola e la congiura antiaragonese dei baroni sviluppatasi in territorio aquilano, C. PORZIO, *La congiura dei Baroni*, Napoli 1769. Quest'ultima notizia si accorda con quella del DE RUGGIERI, *op. cit.*, secondo cui *Christofano d'Orso* di Castellamare di Stabia ebbe a ricevere beni feudali in Abruzzo da parte di Re Ladislao nel 1390. Ciò dimostrerebbe come il cognome *d'Orso*, può aver dato vita al toponimo nel sec. XIV, mentre nel secolo successivo sarebbe rimasto il solo patronimico *Cristofano* come forma cognominale, ovvero al cognome *de Cristofano* si sia aggiunto il riferimento toponimico feudale abruzzese, per un casato successivo della medesima famiglia napoletana.

Evidenzio infine, anche se i periodi temporali non sono coincidenti con i nostri, ma per una possibile valutazione in via generale sia dei movimenti migratori avvenuti tra la fine del '400 ed il 1548 sia degli aspetti sociali che possono riguardare i medesimi, la presenza di *Francesco de Xristofano* e suo figlio *Bartolomeo, marmoraj* di Milano presenti a Napoli, quali collaboratori dell'architetto *Tommaso Malvito*, tra il 1468 ed il 1505, G. FILANGIERI, *op. cit.* e F. STRAZZULLO, *I lombardi a Napoli sulla fine del '400*, Napoli 1992, ma non più riscontrabili nella prima metà del '500, A. ILLIBATO, <Liber> cit. (anche se tra il 1552 ed il 1590 troviamo *Battista de Christophoro*, tipografo operante in Napoli, G. BORSA, *Clavis typographorum librariorumque Italiae 1465-1600*, Budapest 1980), di *Mariano e Berardino de Cristofaro notari* in Giovinazzo (BA) tra 1496 e 1523, sito internet, [www.pergamopuglia.it](http://www.pergamopuglia.it), di *Sebastiano e Pietro* nonché di *Piergiacomo notaro di Cristoforo* nel 1524 in Ortucchio (AQ), di *Angelo di Cristoforo* nel 1527 in Pratola Peligna (AQ), di *Giacomo e Ianno di Cristoforo* in Pratola Peligna (AQ) e Roccacasale (AQ) nel 1529, di *Andrea di Cristoforo* in Pratola Peligna (AQ) nel 1534, T. LECCISOTTI, *op. cit.*, Vol. IV, Aula II, capsula VIII, rr. 1046, 1049, capsula IX, rr. 1076, 1086, 1093 e 1127, di *Benedetto, Bernardo, Antonio procurator, Giovanni procurator e Berardino de Cristoforo* in Eboli

trascrizioni del *Liber I Baptezatorum* della Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano, ma invero la particella *de* anteposta al cognome contrasta

---

tra il 1501 ed il 1526, C. CARLONE, *op. cit.*, rr., 197, 213, 219, 220, 223, 228 e 235, di una famiglia *de Cristoforo* nel 1526 in Pizzone (IS) e nel 1536 in Lusciano (CE), L. TOSCANO, *San Marcellino*, Napoli 2004 e G. DELILLE, *op. cit.*, nonché di *Angelo de Cristofaro* a Lapio (AV) nel 1533, G. MONGELLI, <RPMV> *cit.*, Vol. V, r. 4796.

Inoltre il cognome *de Cristofano* non è presente nel sec. XVI in Bari, ASDB, <*Liber*> *cit.*, in Riccia (CB), B. G. AMOROSA, *op. cit.*, in Ariccia (RM), R. LEFEVRE, *op. cit.*, in Cassino-Caira (FR), S. SARAGOSA, *op. cit.*, in Martano (LE), G. PISANO, *op. cit.*, in Martignano, G. CHIRIZZI, *op. cit.*.

Dalla nostra analisi sono poi da escludere San Cristoforo al Lago (TN), J. PIVA, *San Cristoforo al Lago*, Trento 2000, di Alessandria, COMUNE di San Cristoforo (AL), *San Cristoforo*, Alessandria 1978, di Aosta, COMUNE di Saint Christophe, *Saint Christophe*, Aosta 2005, di Massa, A. CONTI, *op. cit.*, di San Marco La Catola (FG), COMUNE di San Marco La Catola, *Storia di San Marco La Catola*, Foggia 1988, di Oleggio (NO), G. GAVINELLI, *Il borgo di Oleggio*, Oleggio 1989, di Fano (PU), P. M. AMIANI, *Memorie storiche della città di Fano*, Fano 1937, di Pietragalla (PZ), PRO LOCO, *Pietragalla*, Pietragalla 1991, di Reggio Calabria, F. RUSSO, *Storia della chiesa di Reggio Calabria*, Reggio Calabria 1957, di Predappio (FO), COMUNE di Predappio (FO), *Storia dell'antica città di Predappio*, Predappio 1992, di Bobbio (PC), I. REPOSI, *Pagine di storia bobbiese*, Piacenza 1927, di Veroli (FR), V. CAPERNA, *Storia di Veroli*, Sala Bolognese 1989, di Amandola (AP), A. TERRIBILI, *Amandola nei suoi sette secoli di storia*, Ascoli 1964, di Cesena (FO), D. BAZZOCCHI, *Cesena nella storia*, Bologna 1915, di Forlì, F. LOMBARDI, *op. cit.*, di Rignano sull'Arno (AR), A. CONTI, *Rignano sull'Arno*, Firenze 1986, di Chieti, G. DE CHIARA, *Origine e monumenti della città di Chieti*, Bologna 1977, di Roccaspinalveti (CH), V. FURLANI, *Roccaspinalveti*, Chieti 1987, in Furca/Palena (AQ), M. COMO, *Palena nel corso dei secoli*, Sulmona 1977, di Carda/Apecchio (PU), C. BERLIOCCHI, *Apecchio tra conti, duchi e prelati*, Apecchio 1992, de' Valli/Fossombrone (PU), A. VERNARECCI, *Fossombrone dai tempi antichissimi ai nostri*, Fossombrone 1903, di Ficulle (TR), COMUNE di Ficulle, *Immagini di un tempo*, Terni 1988, di Terni, F. ANGELONI, *Storia di Terni*, Terni 1966, di Nuoro, G. POGGIONI, *op. cit.*, di Ispani (SA), AA. VV., <*Itinerari*> *cit.*, nonché in Borghi (FC), PROLOCO di Borghi, *Storia di Borghi*, Borghi 2003, in Fubine (AL), S. TICINETO, *Storia di Fubine nel medioevo*, Alessandria 1997, ed in Ricigliano (SA), C. CURRO, *Storia di Ricigliano dai registri parrocchiali*, Ricigliano 2002, poiché non vi si riscontra il predetto cognome.

Una osservazione va espressa anche per il cognome *Garofano*, corretto in *Cristofano* e per il quale i riferimenti simbolico-cultuali paiono alquanto lontani dalle considerazione finora formulate, ad esempio per i richiami agli “occhi” (di cui è protettrice Santa Lucia) anziché alle “orecchie”, per quanto anche San Cristoforo viene indicato come guaritore dalle malattie agli occhi, D. MANETTI, *op. cit.*. Peraltra nella lingua napoletana quattrocentesca i *garofoli* sono i “testicoli” dell’uomo, A. ALTAMURA, *Napoli aragonese nei ricordi di Loise de Rosa*, Napoli 1971, mentre nel moderno dialetto siciliano ci si riferisce ai “mulinelli” d’acqua che si formano per il gioco delle correnti e l’irregolarità del fondo marino, TRECCANI, *op. cit.*. Presente in Italia, TELECOM Spa, <*Elenchi*> *cit.*, nei tipi Garofalo (in n. 5830, in tutte le regioni italiane), Garofano (n. 575, in tutte le regioni) e Garofaro (n. 7, in Lombardia, Piemonte, Liguria, Campania, Calabria e Sicilia) non è conosciuto in Grumo in tempi storici, BSTG, <*Libri*> *cit.* ed APTM, <*Feudo*> *cit.* (ad eccezione di *Bernardino Garofano* che muore in Grumo nel 1625, BSTG, *Liber I Defunctorum*, folio 31), mentre nel 2000 è presente nelle varianti Garofano/Garofalo (n. 1 e n. 4), ACGN, <*Anagrafe*> *cit.*.

Per quanto concerne *Deccia* (emendato in *de Reccia*), è assente nell’onomastica italiana, TELECOM Spa, <*Elenchi*> *cit.*, ma anche a volerlo considerare riferito ai toponimi lucchese e verbanese di Deccia, come indicativo di una provenienza geografica, non vi ho riscontrato il nostro cognome, AA. VV., *Il bosco nella vita e nell’economia della Provincia di Lucca*, Lucca 1989 e T. BERTAMINI, *Gli Statuti di Cravegna*, Crodo 1993.

con l'esigenza di rappresentare una condizione sociale o cultuale riversata in un soprannome, apparendo conseguenza diretta di un'attestazione di tipo familiare già costituita. Anche ulteriori documenti ci spingono in questa direzione, laddove non solo si evidenziano dati storici riguardanti il casale di Nevano che nella prima metà del cinquecento viene ripopolato da famiglie (come i *de Manzo*, i *Grasso*, i *Landolfo* ed i *Bencevenga*) provenienti dal casale di *Pomigliano d'Atella*/Frattaminore (NA) (aspetto che combacia sia con l'aumento di popolazione stimato per l'area nel medesimo periodo, sia con la possibile devoluzione di beni immobili a favore dei nuovi arrivati), ma tra le famiglie presenti nel detto casale nel 1522 compaiono proprio i *de Christofaro*, distinti in cinque gruppi (dei quali una non identificabile, le altre facenti capo a *Nicolaus*, *Iacobus*, *Masellus* e *Placentinus*), di cui i componenti di quella di *Nicolaus* (nato nel 1482) sono fortemente somiglianti ed associabili, in maniera univoca dal punto di vista cronologico-temporale, ai *de Xpofaro/Reccia* presenti nella prima metà del '500 in Grumo, come si vede dalla tavola 10, aspetto che conferma il diretto legame tra le famiglie grumesi e pomiglianesi anche sotto il profilo genealogico<sup>190</sup>). A ciò va aggiunto che un unico

---

(<sup>190</sup>) B. D'ERRICO, *Frattaminore: frammenti di Catasto 1522-1532*, Frattamaggiore 2006, ove si evince, dal documento catastale relativo a Pomigliano d'Atella, che il casale di *Nevano* era completamente spopolato agli inizi del '500 tanto da essere indicato come *pertinenciarum Grumi*, a cui "soccorrono" famiglie pomiglianesi immigrate. Peraltra se G. DELILLE, *op. cit.*, ha posto in risalto come molti casali del Regno di Napoli furono oggetto di ripopolamento nella prima metà del '500 da parte di famiglie provenienti da diverse aree italiane per le conseguenze derivanti dalla guerra tra spagnoli e francesi di fine '400 che avevano insanguinato e distrutto le terre napoletane, B. D'ERRICO, *<Note> cit.*, ha rilevato come una richiesta, a Carlo V Imperatore del Regno, di ripopolamento del casale di Nevano sia stata fatta dalla famiglia *Capecelatro* nel 1525. Ma mentre la famiglia *de Manzo* (che secondo R. BONFIL, *Gli ebrei in Italia nell'epoca del rinascimento*, Firenze 1991, sarebbe la trasformazione del cognome ebraico di *Min Ha-Anawin*) risulta provenire proprio da *Pomilianus de Atella* in base al citato catasto, con *Actanasio* che si trova in Grumo nel 1542, A. ILLIBATO, *<Liber> cit.* (nel 1588 viene battezzata anche *Catarina figlia di Scipione de Manzo e Lucrezia de Falco*, BSTG, *Liber I Baptezatorum*, folio 39), la famiglia *Bencevenga* è in Grumo nel 1577 proveniente da Nevano (*Joanni Angelo Bencevenga di Nivano sposa Filianna dello Papa*, BSTG, *Liber I Matrimoniorum*, folio 70) e lo stesso potrebbe essersi verificato per i *de Xpofaro de Reccia*, così che il casale di Nevano può essersi posto in tale periodo quale tramite tra Pomigliano d'Atella e Grumo. Ancora: nel 1604 in Grumo muore *Aloysius Bencevenga*, BSTG, *Liber I Defuntorum*, folio 6, che mostra avere un riferimento genea-crono-logico-temporale, con *Loysius Bencevenga*, presente in Pomigliano d'Atella nel 1522. Non solo: nel 1550 in Frattamaggiore (NA) si trovano *Miele e Desiata de Cristofaro*, ASN, *<Notai – Biancardi> cit.*, possibile nipote di *Placentinus*, presente nel 1522 in Pomigliano d'Atella, aspetto che evidenzia come anche altri *de Cristofaro* di Pomigliano d'Atella abbiano lasciato quel casale alla metà del '500. Ciò allo stesso modo di *Aniballo* (in Frattamaggiore nel 1546-1551) che potrebbe far parte della famiglia *de Christofaro* di cui non conosciamo i relativi componenti, di *Dragonetta* (in Frattamaggiore nel 1550) che è collegabile alla famiglia pomiglianese di *Placentino* e di *Domenico* (in Frattamaggiore nel 1563, BSSF, *Liber cit.*) che fa parte integrante della nostra famiglia *de Christofaro* presente in Pomigliano d'Atella nel 1522, nipote di *Nicolaus de Xpofaro*, la cui

---

discendenza si fermerà in Frattamaggiore con le figlie *Lucretia* e *Midea*. Tale impostazione è corroborata peraltro dalla presenza in Grumo nel 1598-1599 di *Benedetto Landolfo* coniuge di *Santella de Errico* e di *Landolfo di Landolfo* coniuge di *Candidella di Errico*, nel 1599 di *Cornelia di Landolfo* coniuge di *Battista de Inverno*, nel 1600 di *Joane Andrea Landolfo* coniuge di *Angela dell'Aversana*, tutti appartenenti *casalis Pumigliani de Atella*, BSTG, *Liber II Baptezatorum*, folii 6, 9, 120 e 121, che sono collegabili genealogicamente all'omonima famiglia rilevabile nel 1522 in Pomigliano d'Atella, B. D'ERRICO, <*Catasto*> cit., di cui fa parte *Beatrice uxor Ioanne de Landolfo* ed il cui nome si ripete nel 1594 alla nascita di *Beatrice Landolfo figlia di Ioanne Andrea Landolfo*, BSTG, *Liber I Baptezatorum*, folio 53. A questa famiglia va ricondotto anche *Nicolaus de Landolfo de Pumillianj de Atellis* in Grumo nel 1551, ASN, <*Notai-Fuscone*> cit., folio 131, citato nel testamento di *Nicola de Xpofaro*. I Landolfo inoltre ricorrono tra le famiglie nobili di Aversa nel XVI sec. C. VITIGNANO, *Cronica del Regno di Napoli*, Napoli 1595. Rilevo poi che nel 1549 i *de Cirillo* di Pomigliano d'Atella permutano propri fondi con quelli dei *d'Errico* in Grumo, ASN, <*Notai - Fuscone*>, n. 103, folio 20. Va infine aggiunto che un collegamento viario diretto tra i casali di Nevano e Pomigliano d'Atella esisteva sin dal X sec., come *via de Vibarum/via Cupa Pomigliano*, G. RECCIA, *Topografonomastica e descrizioni geocartografiche dei casali atellano-napoletani di Grumo e Nevano*, Roma 2009.

Anche per Aversa potrebbe essersi verificata una simile situazione, anche se in maniera inversa, considerato che *Antonellus notaro*, presente nel 1480, potrebbe essere padre di *Masellus de Cristofaro* rinvenibile in *Pomelianus de Atella*, nato nel 1487, nonché nonno di *Antonellus* nato nel 1519, evidenziante quindi l'immigrazione in Aversa da un luogo diverso da Pomigliano di Atella prima del 1480. Infine: *Antonio* indicato in Aversa per gli anni 1475-1529 aggiunge al *de Cristofaro* l'*alias de Martucio*, M. MARTULLO, op. cit., alla stregua dei *de Xpofaro alias de Reczia* grumesi. Una prima considerazione va qui fatta in relazione a quanto riportato da L. CARATTI, op. cit., secondo cui la ricerca genealogica si deve arrestare se non vi sono elementi individuabili dagli atti parrocchiali e notarili, per evidenziare al contrario che anche i dati rilevabili da documenti vari, come quelli catastali “servono” all’indagine genealogica se posti in correlazione con gli atti ecclesiastici, notarili e, soprattutto, con gli eventi storici verificatisi nel tempo.

Altra riflessione va elaborata con riguardo al cognome *de Garofaro/Garofalo* che, conosciuto come nome personale in Genova e Cava de’ Tirreni (SA) fin dai secc. X-XII, A. TRAUZZI, op. cit., è presente con la nobile famiglia dei *Garofano/Garofalo* dal 1340 in Palermo (proveniente dalla Catalogna), poi in Trapani nel 1470 e 1496, F. MUGNOS, op. cit., FA, Vol. III, doc. 537 e D. ROMANO, *Cartulari Notarili Campani – Anonimo* (CNC-A), Napoli 1996, doc. 65, nel 1513 in Napoli, ove i *Garofalo* sono una famiglia di *bravi*, ANONIMO, <*Racconti*> cit., nonché nel 1542 in *Turris Octave/Torre del Greco*, A. ILLIBATO, <*Liber*> cit., ma anche in *Pomigliano d'Atella/Frattaminore* nel 1522, con due famiglie facenti capo a *Garofarus* (nato nel 1492) ed a *Nicolaus* (nato nel 1494), B. D'ERRICO, <*Catasto*> cit.. Per F. BONAZZI, *Famiglie nobili e titolate del napoletano*, Sala Bolognese 2005, la famiglia dei *Garofalo* è proveniente dalla Spagna ed insediatisi in Sicilia con gli aragonesi, mentre per F. ROSSI, op. cit. e G. RECCHO, op. cit., *Garofoli/Garofalo* è una famiglia nobile cinquecentesca di Teano (CE) e di Cosenza. Tra i toponimi troviamo frazioni di comuni, quali *Garofano* di S vignano sul Panaro (MO), *Garofani* di Roccamontina (CE), *Garofoli* di Sessa Aurunca (CE) e *Garofolo* di Canaro (RV). Infine nelle pertinenze di *Villa Lauri* di Capua nel 1414 vi è una località chiamata *li Garofani*, G. BOVA, <*Civiltà*> cit..

Relativamente ai riferimenti a *Deccia* e *Reza* (emendati in *Reccia*) questi sono sconosciuti in Pomigliano d'Atella nella prima metà del '500, B. D'ERRICO, <*Catasto*> cit..

Purtroppo non è possibile coprire il periodo mancante (<1548) con i registri ecclesiastici della Basilica di San Tammaro di Grumo e della Chiesa di San Simeone di *Pomigliano d'Atella/Frattaminore-NA* (CSSPA) in quanto i *Libri Baptezatorum* iniziano, rispettivamente, dal 1567 e dal 1599, mentre i *Libri Matrimoniorum* dal 1567 e dal 1612. In ogni caso da CSSPA, *Libri I Matrimoniorum*, folio 12 e *Defuntorum*, folio 26, si rilevano i primi registrati in *Lucenta Cristofanj*, figlia di *Joanis Angeli*, che sposa nel 1612 *Horatius Litterio*, nonché *Joanes Belardinos*

(Ni) *Cola de R(i)(e)czia alias de Xpofaro-(Garofano-Cristofano)/de Christofaro* si trova in *Villa Grumi* nel 1548, 1549 e nel 1551, e che lo stesso mantiene legami con il territorio atellano-aversano ove insiste la *ecclesia Sancti Elpidi*<sup>(191)</sup>, non riscontrando i cognomi *Reccia/Xpofaro-Garofano/Christofaro* in Grumo anteriormente a detti anni.

Inoltre per i *de Christofaro/de Xpofaro* pomigliano-grumesi si profila una provenienza esterna ed ulteriore, da altre aree del Regno di Napoli (in Campania ed Abruzzo) o d'Italia, sia per la sua assenza in Pomigliano d'Atella alla metà del '400, sia da come sembra indicare anche il semplice antroponimo di *Christoforo-no-aro-ano*, di origine centro (o nord) italica (Stato della Chiesa, Repubbliche di Firenze, Siena, Lucca, Genova e Venezia, Domini Estensi e dei Gonzaga oppure Ducato di Milano o dei Savoia, tenuto conto degli assetti politici determinatisi con la pace di Lodi nel 1455)<sup>(192)</sup>.

---

*Cristofanus* defunto nel 1623 a 100 anni. La continuità familiare atellana prosegue nel 1753 con i *di/de Cristof(o)(a)ro* (n. 6 famiglie) ed i *Cristoforo* (n. 4 famiglie), ASN, *Catasto Onciario*, nella seconda metà dell'800 ed all'inizio del '900 soltanto con i *de Cristofaro* (9 famiglie) ed i *Cristoforo* (n. 2 famiglie), MF-A, nonché nel 2000 con i *Cristofaro* (n. 58 famiglie), *de Cristofaro* (n. 2 famiglie) e *Cristoforo* (n. 1 famiglia), TELECOM SpA, <*Elenchi*> cit..

\*In tale contesto con rammarico ho dovuto constatare che non sempre le Parrocchie conservano in maniera adeguata gli antichi registri dei battesimi, matrimoni e defunti, secondo quanto disposto dalla Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa con Lettera circolare, *La funzione ecclesiastica degli Archivi Ecclesiastici*, 1/1997. Infatti a distanza di alcuni anni non ho più rinvenuto l'*Indice* settecentesco dei battezzati presso la Chiesa di San Vito di Grumo Nevano (CSVN), né i *Libri Baptezatorum* del '600 presso la Chiesa di Santa Croce di San Cipriano d'Aversa-CE (CSCSC). Sarebbe ora che le parrocchie trovino adeguate soluzioni per la tenuta e conservazione di tali libri che pur non avendo un valore commerciale mantengono una forte importanza storico documentale non solo per gli studiosi ma per tutta la comunità.

(<sup>191</sup>) ASDA, <*Criminalia*> cit. e <*Visitationis*> cit.. I legami tra Pomigliano d'Atella e Grumo si registrano anche in periodi precedenti allorchè riscontriamo la famiglia *Amoroso* in entrambi i casali (ed in Aversa-CE) tra i secc. XIII e XV, CDSA, doc. CCXLIV, RPMV, IV, r. 3274 e G. MAJORANA, *Codice Porta - Regesto delle Pergamene del Capitolo della Cattedrale di Aversa* (RPCCA), Aversa 1697.

(<sup>192</sup>) Sulla seconda metà del '400 nel napoletano: P. DE COMMYNES, *Memoires e Croniques du Roi Charles VIII*, F. EUSEBIUS, *Chronica general del Grancapitan Goncalo Hernandez*, Madrid 1673, N. DE BOTTIS, *Privilegi et Capitoli, con altre gratie, concesse alla fedelissima città di Napoli e Regno per li serenissimi Rì di Casa de Aragona*, Venezia 1588, G. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragon*, Saragozza 1610, C. PORZIO, *op. cit.*, P. ABARCA, *De los anales historicos de los Rejes de Aragon*, Vol. II, Salamanca 1684, G. A. SUMMONTE, *op. cit.*, Vol. III, M. D'EGLY, *Historie des Rois des deux Siciles de la Maison des France*, Vol. III, Paris 1741, L. A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, Milano 1749, G. PONTANO, *De Bello Neapolitano 1440-1494*, Napoli 1769, G. ALBINI, *De gestis regum neapolitanorum ab Aragonia*, Napoli 1769, G. B. CANTALICIO, *Istorie*, Napoli 1769, P. COLLENUCCIO, M. ROSEO e T. COSTO, *Compendio dell'istoria del Regno di Napoli*, Napoli 1771, Parte I, Libri VI-IX, A. DE SARIIS, *Dell'istoria del Regno di Napoli*, Napoli 1791, B. CAPASSO, <*Sulla circoscrizione*> cit., A. MESSER, *op. cit.*, N. VIVENZIO, *Dell'istoria del Regno di Napoli*, Napoli 1827, Vol. II, A. DI COSTANZO, *Storia del Regno di Napoli*, Napoli 1839, D. TOMACELLI, *Storia del Reame di*

*Napoli dal 1458 al 1464*, Napoli 1840, G. P. CERTA, *Delle cose del Regno di Napoli*, Napoli 1840, A. DI NISCHIA, *Storia civile e letteraria del Regno di Napoli*, Napoli 1846, Parte II, C. DALBONO, *Quadro storico delle Due Sicilie*, Napoli 1858, Libro II, F. TRINCHERA, *Codice Aragonese*, Napoli 1868, N. BARONE, *Le Cedole di Tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli dal 1460 al 1504*, in <ASPN>, Voll. IX-X, Napoli 1885-1886 e *Notizie storiche raccolte dai Registri Curiae della Cancelleria Aragonese*, in <ASPN> Voll. XIII-XIV, Napoli 1888-1889, A. DE TUMMULILIS, *Notabilia temporum*, Roma 1890, N. FARAGLIA, *Diurnali detti del Duca di Monteleone*, Napoli 1895, G. MAZZATINTI, *La biblioteca dei Re Aragonesi in Napoli*, Rocca San Casciano 1897, ANONIMO, <Racconti> cit., M. SCHIPA, *Il popolo di Napoli dal 1495 al 1522*, in <ASPN> Vol. XXXIV, Napoli 1909, E. GOTHEIN, *op. cit.*, P. GENTILE, *Lo Stato Napoletano sotto Alfonso I d'Aragona*, in <ASPN> nn. LXII e LXIII, Napoli 1937-1938, J. MAZZOLENI, *I registri della cancelleria aragonese*, Napoli 1950 ed *Il Codice Chigi*, Napoli 1965, ACCADEMIA PONTANIANA, <Fonti Aragonesi> cit., P. GIANNONE, *Istoria civile del Regno di Napoli*, Milano 1970, Vol. V, A. ALTAMURA, *Napoli aragonese nei ricordi di Loise de Rosa*, Napoli 1971, I. SCHIAPPOLI, *Napoli Aragonese: traffici e attività marinare*, Napoli 1972, NOTAR GIACOMO, *Cronaca di Napoli*, Napoli 1980, A. LEONE, *Il giornale del Banco Strozzi di Napoli*, Napoli 1981, E. PONTIERI, *Per la storia del regno di Ferrante I d'Aragona Re di Napoli*, Napoli 1982, F. COZZETTO, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, Soveria 1986, A. FACCHIANO, *Il necrologio di Santa Patrizia*, Altavilla 1992, G. D'AGOSTINO, *Napoli dagli aragonesi al viceregno*, Napoli 1987 e *Poteri, istituzioni e società nel Mezzogiorno medievale e moderno*, Napoli 1996, F. PATRONI GRIFFI, *Napoli aragonese*, Roma 1996, G. GALASSO, <Mezzogiorno> cit., A. GROHMANN, *Le fiere del Regno di Napoli in età aragonese*, Napoli 1999, F. SENATORE e F. STORTI, *Spazi e tempi della guerra nel Mezzogiorno aragonese*, Salerno 2002, G. VITALE, *Modelli culturali nobiliari nella Napoli Aragonese*, Salerno 2002 e *Mobilità geografica e cittadinanza nel Mezzogiorno Aragonese*, in <ASPN> n. CXXVII, Napoli 2009, C. RUSCIANO, *Napoli 1484-1501 – La città e le mura aragonesi*, Roma 2002, J. SAIZ SERRANO, *Guerra y nobleza en la Corona de Aragón*, Valencia 2003, A. AUBERT, *La crisi degli antichi Stati italiani (1492-1521)*, Firenze 2003, G. VITOLO e R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese. Confraternite, ospedali, dinamiche politico-sociali*, Salerno 2003, R. DI MEGLIO, *op. cit.*, A. FENIELLO, *Les Campagnes Napolitaines a la fin du Moyen Age*, Roma 2005, C. DE FREDE, *La crisi del Regno di Napoli nella riflessione politica di Machiavelli e Guicciardini*, Napoli 2006, G. BOVA, *Il sacco di Capua*, Napoli 2009, R. SICILIA, *Un Consiglio di spada e di toga*, Napoli 2010, nonché ASNE-CCC, *Libro de gastos de la Casa Real de Napolis*, 1501.

Da documenti di diversa natura e dagli atti notarili inerenti Pomigliano d'Atella/Frattaminore, i *de Christofaro* non compaiono in quel casale nel '400, G. LIBERTINI, <Documenti Frattaminore> cit. e ASN, *Notai del XV sec. - Protocollo di Antonio de Rosana*, n. 1 (di Caivano-NA- ma rogante in Pomigliano di Atella). Peraltro è possibile la provenienza pomiglianese del notaro *Paolo Guglielmo de Cristofaro* operante tra il 1486 ed il 1490, il cui nome trovo in M. FAVA e G. BRESCIANO, *op. cit.*, e non riscontro tra i notai quattrocenteschi napoletani citati da G. FILANGIERI, *op. cit.*. Ciò, unito al fatto che ha redatto atti per *Masone*, fratello di *Giuniano Maio*, che teneva le terre di Pomigliano d'Atella nel 1487. Potrebbe essere anche di origini ebolitane considerato che l'antroponimo è presente tra i *de Cristofaro* di quella città, C. CARLONE, *op. cit.*. Bisogna aggiungere che tra le famiglie in Grumo nella metà del '500 vi sono i *d'Oria* ed i *di Lan(c)(g)iano/Lanciano* (CH) (nella cui città è attestata la famiglia Riccio nel XV sec., B. ALDIMARI, <Memorie> cit.) entrambe di provenienza abruzzese, BSTG, *Liber I Baptezatorum* e G. C. CAPACCIO, <Forestiero> cit., nonché fiorentini, con le famiglie *Fiorentino*, *d'Arezzo* (provenienti da Casandrino-NA) e *de Sexto* (e forse gli stessi *Bencevenga/Bencivenni* ed i *Carissima/C(hi)(l)arissima*, benché quest'ultimo si riscontri anche in Benevento, C. ORLANDI, *Delle città d'Italia*, Perugia 1770), i cui cognomi si registrano in Firenze e di cui quelli di *Fiorentino*, *d'Arezzo* e *de Sexto* riguarderebbero le città di Firenze, Arezzo e Sesto Fiorentino (quest'ultimo con maggiori dubbi per la presenza di diversi analoghi toponimi italiani, soprattutto di Sesto Campano-IS in Molise), BSTG, *Liber I Baptezatorum* e F. SZNURA, *op. cit.*, genovesi, con i

*Ciappoli, Bayno, Gravaglio*, forse anche i citati *d'Oria* ed i parmensi *Bonaguro* (che pure modificano il cognome da *Sapiella*), BSTG, *Liber I e II Baptezatorum* e ASN, <*Notai – Fuscone*> cit., folio 44. Peraltro nel 1420 in Grumo è pure presente *Buccio de Siena*, Barone e uomo d'arme, A. FENIELLO, *op. cit.* (qualche dubbio in merito, atteso che F. COZZETTO, *op. cit.*, lo pone invece in Grumo di Puglia), la cui famiglia, che con probabilità viene citata nei tempi successivi come *de Bucchis*, rimane nel nostro territorio sino al 1542, A. ILLIBATO, <*Liber*> cit..

Una preliminare indagine, per nulla esaustiva, ha consentito di riscontrare i *Cristofori* e *Cristofani* tra i notai (*Iohannes* nel 1291), pittori (*Buonamico alias Buffalmacco* alla metà del '300, G. VASARI, *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architettori*, Firenze 1966) e *Priori* (dal 1332 al 1430) della Repubblica di Firenze, nell'omonima città, B. BENVENUTI, *Stemmario fiorentino*, Firenze 1690 e F. SZNURA, *Per la storia del notariato fiorentino*, Firenze 1998, nonché, seppur non citati nel catasto onciario del 1427, ove si rilevano comunque n. 91 nomi personali in *Cristofano* (ben sapendo che nel sec. XV possono essersi trasformati in patronimici ed aver assunto anche la funzione di cognome), D. HERLIHY e C. KLAPISCH, *I Toscani e le loro famiglie*, Bologna 1988, troviamo n. 4 famiglie in *Cristofani* o *Cristofari* tra il 1412 ed il 1489, con *Agnolo* e *Filippo* (scultori), *Gregorio* (spedalingo di Santa Maria Nuova), *Leonardo* e *Filippo* (cancellieri dei *Medici*), D. MARZI, *La cancelleria della Repubblica di Firenze*, Firenze 1910 ed ARCHIVIO PRIVATO NICCOLINI di Firenze (APNF), *Fondo antico*, segnatura 104. Inoltre in Firenze tra XIII e XV sec. opera la consorteria guelfa di *San Cristoforo* appoggiante i francesi angioini contro le forze ghibelline, di cui si riporta lo stemma araldico:



Vi sono poi *Marchionne* e *Domenico di Cristofano* (produttori di terrecotte – *fornaciari*) in Impruneta (FI) nel 1435, AA. VV., *La civiltà del cotto – L'arte delle terrecotte dal XV al XX sec.*, Impruneta 1980. Anche nell'aretino troviamo *Mariotto di Cristofano*, pittore di San Giovanni Valdarno (AR) nel 1450, cognato del *Masaccio*, G. VASARI, *op. cit.* ed in Anghiari (AR), ove si trovano *Folco, Pisanello e Neri di Cristofano*, fabbri nel 1475, ARCHIVIO COMUNALE di Anghiari (ACA), *Carte del XV secolo*, n. 173. In Arezzo peraltro vi è un luogo dedicato a *San Cristoforo*, F. CRISTELLI, *Storia civile e religiosa di Arezzo*, Arezzo 1982.

Allo stesso modo ho riscontrato una presenza nella Repubblica di Siena, nell'omonima città, di *Arnulfini Christofori* nel 1170, M. GINATEMPO, *Tracce d'antroponomia dai documenti dell'Abbazia di San Salvatore a Isola di Siena*, in <*MEFR*> Vol. 106 n. 2 cit., e della chiesa/confraternita di *San Cristoforo* del sec. XIII (il cui stemma araldico è identico a quello fiorentino), nonché di *Giovanni Cristofani*, notaro operante tra il 1387 ed il 1424, M. ASCARI, *Siena nel rinascimento*, in <Atti del Convegno di Studi: *I ceti dirigenti nella Toscana del quattrocento*>, Firenze 1987. Dipoi in Campagnatico (GR) e Montepescali (GR), nel 1467 e nel 1494, con *Cristofana* ed *Enea (notaro) di Cristofano*, L. MARTINI, *Cristoforo di Bindoccio e Francesco di Giorgio: due botteghe di pittori senesi del trecento-quattrocento a Campagnatico*, Siena 2001 e I. IMBERCIADORI, *Statuti del comune di Montepescali*, Pisa 1995.

Nello Stato della Chiesa, a Viterbo nel 1223, vi è *Raniero di Cristoforo*, oratore presso Papa Onofrio III, ed alla metà del XIII sec. di *Giovanni Cristofori fratrum*, la cui famiglia si trasferisce a

Bagnoregio (VT) nel sec. XV, CA, *Libro d'oro cit.*, di cui fa parte *Marcello Cristofori, scriptores amanuensis* presso Papa Pio II nel 1454, A. DU CANE, *op. cit.* (famiglia poi non più presente nel '500 in Viterbo, F. BUSSI, *Istoria della città di Viterbo*, Roma 1742), a Perugia nel 1337, di *fratrum Marino di Cristoforo*, G. ERMINI, *op. cit.*, ed a Roma (anche se il nome personale *Cristoforo* è presente nei secc. XIV-XV, ARCHIVIO di STATO di Roma -ASR-, *Fondo Sforza Cesarini*, ed è citato ivi a partire dal sec. XII, A. TRAUZZI, *op. cit.*) ove vi sono *Nicola e Giovanni di Cristoforo notari* nel 1279 e 1295, S. NESSI, *Inventario e regesti dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi* (RASCA), r. 114, Roma 1991 e ASR, *Pergamene Clarisse in San Silvestro in Capite*, cass. 39bis, cart. 175, nonchè *Lorenzo Cristofori notaro* nel 1446, ASR, *Pergamene Confraternita SS. Annunziata* (PSA), cassetta 322, cartella 71. Anche in Faenza (RA) troviamo *Cristoforo e Nicola de Cristofori* nel 1391, B. RIGHI, *Annali della città di Bologna*, Foligno 1840. Ancora: nella Repubblica di Venezia, nella città omonima (per quanto anche il nome proprio è diffuso nei secc. XIV-XV e presente dal XII sec.), ARCHIVIO di STATO di Venezia - ASV, *Archivio Contarini*, R. MUELLER, *Privilegi di cittadinanza veneta*, Venezia 1998, A. DA MOSTO, *L'Archivio di Stato di Venezia*, Roma 1937 e sito internet [www.venus.unive.it](http://www.venus.unive.it), abbiamo i *Cristofori: Lando* nel 1328, *Damiano notaro* nel 1370, *Bartolomeo* nel 1408, *Giovanni* nel 1424 e *Donato notaro* nel 1444. Peraltro vi è stato *Antonello di Cristoforo/Cristofano* che fu condottiero di ventura tra il 1427 ed il 1439, combattendo prima per la Repubblica di Venezia, poi per il Ducato di Milano, E. RICOTTI, *Storia delle compagnie di ventura in Italia*, Torino 1847. Inoltre a Venezia tra 1215 e la prima metà del '500 operava la *Confraternita di San Cristoforo*, compagnia laicale dei mercanti veneziani, A. DA MOSTO, *op. cit.*, unica confraternita in Italia deputata nel Medio Evo all'assistenza dei pellegrini e dei viandanti. Anche a Treviso troviamo *Bartolomeo Cristofori notaro* nel 1466, ed a Verona vi sono *Francesco Marcello di Cristoforo* nel 1462 e *Pietrodonato di Cristoforo notaro* nel 1498, ASR, *Pergamene Verona*, cass. 225 e 227, cart. 192, 280 ed A. DA MOSTO, *op. cit.*.

Al contrario, sempre con riguardo alla fine del '400-inizi '500, non ho rilevato famiglie *de Cristoforo-ano* nel Ducato di Milano (ove il nome proprio è però diffuso sin dal sec. XI, tanto che vi si trova documentato *Cristofano* a Pedrengo-BG nel 1035, CODICE DIPLOMATICO della LOMBARDIA MEDIOEVALE-CDLM, *Pergamene Bergamasche*, n. 485), con riguardo alle città di Milano (seppur nel 1785 vi nasce lo storico *Giambattista de Cristoforis*, AA. VV., <*Storia Milano*> *cit.*, e per quanto sussista tra XIII e XVI sec. il nome proprio *Christofaro/Cristoforo*, A. HUILLARD-BREHOLLES, *Historia Diplomatica Friderici Secundi*, Parigi 1855, Vol. IV/2 ed ARCHIVIO di STATO di Milano -ASM, *Archivio notarile*), Varese, Como, Pavia, Bergamo e Cremona, ANTONIO DA TRADATE, *Stemmario Trivulziano*, Milano 1450, L. AMBROSOLI, *Varese: storia millenaria*, Varese 2002, C. ORSINI, *Stemmario Bosisio*, Milano 1998, S. CAPSONI, *Memorie storiche di Pavia con le serie delle famiglie*, Pavia 1782, G. RONCHETTI, *Memorie storiche della città di Bergamo*, Bergamo 1805, V. LACETTI, *Biografia cremonese, ossia dizionario storico delle famiglie e persone spettanti alla città di Cremona*, Milano 1819, F. STRAZZULLO, *op. cit.*; nel Ducato dei Savoia (anche se il nome personale è presente in Torino tra XIV e XV sec., ARCHIVIO di STATO di Torino-AST-, *Scritture della città e province*, inventario 16, ed è citato a partire dal sec. XII, A. TRAUZZI, *op. cit.*), per Torino, Alessandria, Novara e Cuneo, AA. VV., <*Torino*> *cit.*, U. DE FERRARI, *Famiglie alessandrine*, Alessandria 1919, P. GAIANI, *Famiglie novaresi*, Novara 1997, R. ALBANESE, *Araldica cuneese*, Cuneo 1996; nella Repubblica di Genova, nell'omonima città, A. SCORZA, *op. cit.* e A. MUSI, *Mercanti genovesi nel Regno di Napoli*, Napoli 1996; nella Repubblica di Venezia relativamente a Padova (anche se nel 1655 vi nasce *Bartolomeo Cristofori*, inventore del pianoforte, chiamato *glavicembalo col pian e forte*, attraverso una nuova meccanica definita *Cristoforiana*, DE AGOSTINI, *Encyclopedie generale*, Novara 1998), Vercelli, Brescia, al Trentino Alto Adige ed al Friuli Venezia Giulia, V. M. CORONELLI, *Blasone Veneto*, Venezia 1693, C. FRESCHOT, *La nobiltà veneta*, Sala Bolognese 1970, P. LITTA, *Famiglie dei territori veneti e trentini*, Venezia 1894, B. ASQUINI, *Centottanta e più uomini illustri del Friuli*, Venezia 1735, N. MONTICOLI, *Cronaca delle famiglie Udinesi*, Sala Bolognese 1980, F. SCHRODER, *op. cit.*, G. CAGNA, *Origine di alcune famiglie di Padova*,

Sul punto sovengono, in maniera determinante, da una parte, la deposizione/testimonianza rilasciata da *Nicolaus* nel 1548 nel processo contro *Marcho dell'Aversana* per l'omicidio di *Marchesella de Sexto*, allorquando il medesimo afferma di essere *homo de Grummo da venti anni in cqua*, aspetto che ci fa retrodatare la sua presenza in Grumo intorno al 1528, dall'altra, il testamento dello stesso *Nicolay* del 1551, da cui si evince, attraverso il riferimento nominativo ai propri eredi, non solo l'unione con i *Reccia* (confronta la tavola 10), bensì il legame di questi con il casale di Pomigliano d'Atella<sup>193</sup>). In tale ambito va poi ben vagliata la posizione di *Reczia*, se ritenuta nipote del predetto *Nicolay*.

---

Padova 1589, C. DIONISOTTI, *Notizie dei vercellesi illustri*, Biella 1862, A. BROGNOLI, *Elogi di bresciani*, Brescia 1785; nella Repubblica di Siena, per Grosseto, G. GUERRINI, *Grosseto e il suo territorio: notizie sulla città millenaria*, Grosseto 1973; nello Stato della Chiesa, per quanto concerne Rieti, Terni, Bologna, Ravenna (pur se il nome personale è presente dal sec. X, A. TRAUZZI, *op. cit.*), Ancona ed Ascoli, T. AMAYDEN, *op. cit.*, A. COLARIETI, *Degli uomini più distinti di Rieti*, Rieti 1860, Roma 1887, E. GAMURRINI, *Genealogie di famiglie Tosco-umbre*, Firenze 1972, P. S. DOLFI, *Cronologia delle famiglie nobili di Bologna*, Bologna 1670, C. ORSINI, *Stemmario di Bologna*, Milano 1999, U. FOSCHI, *Case e famiglie della vecchia Ravenna*, Ravenna 2001, F. LANCELOTTI, *Dizionario storico degli uomini illustri di Ancona*, Fermo 1796, A. HERCOLANI, *Uomini illustri piceni*, Forlì 1837, nei Domini Estensi e dei Gonzaga per Ferrara, Parma, Piacenza, Mantova e Reggio Emilia (anche se in quest'ultima città l'antroponimo *Cristofalus* è presente dal X sec., O. GUYOTJEANNIN, *L'onomastique emilienne*, in <MEFR> Vol. 106 n. 2 *cit.*), F. CONTI, *Cospicue e nobili famiglie di Ferrara*, Ferrara 1852, A. MARESTI, *Teatro genealogico e storico dell'antiche e illustri famiglie di Ferrara*, Sala Bolognese 1973, M. DEMEO, *Le antiche famiglie nobili e notabili di Parma*, Parma 2000, E. FALCONI, *Registrum magnum (RMP)*, Piacenza 1988, C. CAMPANA, *Arbori delle famiglie che hanno signoreggiato a Mantova*, Mantova 1590 e C. RIVA DI SANSEVERINO, *Reggio nobile: stemmi e storie*, Modena 2003; nella Repubblica di Lucca, per la medesima città, M. BERENGO, *Nobili e mercanti nella Lucca del cinquecento*, Lucca 1966.

E' necessario aggiungere anche *Andrea di Cristofano*, mercante di vino tra Napoli, la Calabria, la Catalogna, Valenza e Maiorca, che si trova in Aigues Mortes, porto di Montpellier (Francia/Occitania) nel 1407 per conto della *Compagnia Datini* di Prato, F. MELIS, *I vini italiani nel medioevo*, Firenze 1990. Ricordo che nel XV sec. la religione eretica dei catari occitani, non era completamente scomparsa, J. MARKALE, *L'enigma dei Catari*, Milano 2001.

Anche qui elenco i seguenti ulteriori documenti, che se per i periodi temporali citati non sono attinenti alla nostra famiglia, possono risultare utili per una valutazione in via generale dei movimenti migratori e del contesto sociale dei medesimi sviluppatisi tra fine '400 e la prima metà del '500: *Giovanbattista di Cristofano* di Firenze, ottonaio nel 1512, G. VASARI, *op. cit.*; *Emanuele di Cristoforo, Cavaliere di Malta*, è in Mineo (CT) nel 1530, E. DE CRISTOFARO, *op. cit.*; *Giovanni Cristofori* è in Venezia nel 1532 ed *Ottaviano Cristofori* in Lugo (RA) alla metà del sec. XVI, G. DOLCETTI, *Il libro d'argento*, Venezia 1928; *Ghaleotto di Cristofano* tiene il mulino di Pontassieve (FI) nel 1536, ARCHIVIO DI STATO di FIRENZE (ASF), *Decima Granducale*, n. 5690; *Melchiorre de Cristofori* tiene il mulino di Calto di Zovencedo (VI) nel 1538, F. DALLA LIBERA, *Colli Berici-I borghi rurali: Calto*, Vicenza 2001; *Antonio di Cristofano* è *Eletto* del casale di Travale (SI) nel 1544, ARCHIVIO STATO di Siena (ASSi), *Statuto del comune et homini di Travale*.

<sup>193</sup>) ASDA, <*Criminalia*> *cit.* e ASN, <*Notai-Fuscone*> *cit.*.. Sull'importanza di tali testimonianze nel Medio Evo vedi A. ESCH, *Gli interrogatori di testi come fonte storica*, in <Bollettino

---

dell’Istituto Storico Italiano per il Medio Evo (BISIME)>, n. 105, Roma 2003, che intravede in esse elementi utili per la ricerca genealogica, integrando così il nozionismo di L. CARATTI, *op. cit.*. Allo stesso modo, gli atti testamentari giocano un ruolo fondamentale nell’analisi delle funzioni all’interno delle famiglie, M. A. VISCEGLIA, *op. cit.* e N. TAMASSIA, *La famiglia italiana nei secoli quindicesimo e sedicesimo*, Milano-Napoli 1910.

La deposizione soprariportata è importante perché consente di datare al 1522 il frammento di catasto di Pomigliano d’Atella esaminato da B. D’ERRICO, <*Catasto*> *cit.*. Difatti se *Nicolaus* è già presente nel 1528 in Grumo, ciò vuol dire che poteva trovarsi in Pomigliano di Atella soltanto nel 1522 e non nel 1532. Peraltra si potrebbe ritenere che il censimento ordinato per il 1522-1523 sia effettivamente avvenuto, almeno per qualche casale, diversamente da quanto prospettato da P. LOPEZ, *Napoli e la peste*, Napoli 1989. Ulteriore prova in tal senso proviene dalla Chiesa di San Simeone di Pomigliano d’Atella, il cui *Liber I Defunctorum* (1612-1638), *folio 26*, riporta per l’anno 1623 il decesso di *Joanes Belardinus Cristofanus* all’età di 100 anni, che però non compare nel citato catasto. Pur valutando la possibilità che il predetto possa essere giunto da altro casale e defunto in Pomigliano d’Atella, appare più logico ritenere che facesse parte di uno dei gruppi familiari ivi presenti, nato subito dopo il censimento eseguito nel 1522.

Nella circostanza *Nicolaus* afferma altresì di vivere/abitare a Grumo dal 1528 (*perché sape come ad homo de Grumo da venti anni in qua*), continuando ad essere presente/frequentare pure Aversa (*haveva visto venire ad Aversa*), cosa che lo identifica senza dubbio con il *Nicola* del 1549. Va rilevato ancora, da un lato, l’asserzione fatta in deposizione di *conoscere la casata dei de Sexto da venti anni* ciò che lega maggiormente le famiglie dei *Reccia* e dei *Sesto* (forse perché giunti con quelli ? Oppure perché i *de Sexto* sono già imparentati in origine con la stessa famiglia dei *de Cristofar/no*, proveniente da *Sesto di Venafro-IS* ?). Tale legame si evince anche dai matrimoni avvenuti tra le due famiglie con *Marino de Sesto e Marchesa di Cristofano*, *Chiomento de Sesto e Sabella di Cristofano*, avvenuti nel 1574 e nel 1575, BSTG, *Liber I Matrimoniorum*, *folio 69*, nonché tra *Santolo e Rosa de Sesto*, *Joane Domenico e Maria de Sesto*, BSTG, *Liber II Baptezatorum*, *folio 32* e CSVN, *Liber II Matrimoniorum*, *folio 106*. Dall’altro, che vanno tenuti distinti il *Nicolaus* indicato nel catasto atellano del 1522, nato nel 1482 e citato per il 1548-1549, dall’omonimo riportato nel 1561, per il decesso del primo avvenuto nel 1551.

## Capitolo VI

### CONCLUSIONI

Resta il “mistero” sul perché i *de Xpofaro* abbiano aggiunto un soprannome/cognome al proprio *nomen* oppure, viceversa, perché tra i primi *de Riczia* vi sia un ulteriore riferimento onomastico. Ciò potrebbe essere dipeso, al di là delle ipotetiche considerazioni linguistico-sociali, anche da matrimoni concordati tra famiglie ovvero dalla possibile necessità di una nuova forma di identificazione derivante o da motivi religiosi o dal bisogno di distinguere i nuovi vassalli da quelli già dimoranti in Grumo, attraverso specifici riferimenti nominali. In ogni caso rimane abbastanza probabile che il cognome *Reccia* non sia conosciuto prima del ‘500 ed appare utile considerare, anche nel nostro caso, quanto riferisce l’Ammirato, secondo il quale nel XVI sec. il cognome veniva modificato “*per cagion de divieti*” esistenti, per cui le “*famiglie popolose son ricorse al dividersi per partecipar degli uffici, tal che non più una famiglia, ma paian diverse*”<sup>194</sup>).

---

<sup>194</sup>) S. AMMIRATO, *<famiglie napoletane>* cit. ed anche, per il contesto d’inizio ‘500, G. VITALE, *La nobiltà di Seggio a Napoli nel basso medioevo: aspetti della dinamica interna*, in <ASPN>, CVI, Napoli 1988. G. RECCHO, *op. cit.*, riferisce pure “*che in tutte le Historie sono infiniti gli errori, che con lettera più, e meno mutano una Famiglia, o per errore di stampa o perché l’Autore non fusse ben inteso*”.

Potrebbero aver riguardato divieti di natura fiscale atteso che gli abitanti di Pomigliano d’Atella, facente parte della Terra di Lavoro, erano soggetti ai tributi regi, rispetto alla possibilità di spostarsi a Grumo che, rientrando tra i casali di Napoli, non era soggetto a tassazioni, B. CAPASSO, *<Sulla Circoscrizione>* cit..

Potrebbe anche essersi trattato di seguaci degli Angioini usciti sconfitti dallo scontro con gli Aragonesi, dato che molte famiglie nobiliari erano scomparse tra la fine del ‘400 e gli inizi del ‘500 in quanto, rimaste prive di ricchezza per effetto della guerra, erano scivolate a livello di ceto popolare, G. VITALE, *<Modelli>* cit., anche se famiglie francesi aventi un cognome similare ai nostri sono sconosciuti nel Regno di Napoli, P. DURRIEU, *Les Archives Angevines de Naples*,

Parigi 1887. Al contrario: seguaci degli aragonesi che, vittoriosi nel citato confronto con i francesi, si siano visti assegnare “case e terre” resisi disponibili a titolo di premio, ove abbiano cominciato un nuova vita attraverso il cambiamento del cognome. Peraltra L. A. MURATORI, *<Antiquitates> cit.*, specifica come proprio gli aragonesi di Napoli avevano concesso a molte famiglie italiche di venire a ripopolare i casali del Regno e che Ferrante I d’Aragona nel 1479 dispose che gli stranieri che avessero sposato una donna napoletana e comperata o edificata una casa, venissero considerati cittadini napoletani ricevendo privilegio (diritto di concessione poi accordato agli Eletti a partire dal 1493), R. GUISCARDI, *op. cit.*, e che, a partire dal 1528, le confische dei patrimoni terrieri in possesso dei filofrancesi, in seguito alla sconfitta subita dai baroni rivoltosi nel 1527, danno vita ad una trasformazione dell’aristocrazia ed alla creazione di nuove figure sociali A. MUSI, *op. cit.*. Difatti dai pochi documenti d’archivio utilizzabili, si evince che sia in Grumo che a Pomigliano d’Atella, su nove ed otto cognomi rilevabili nel XV sec. (rispettivamente *Ammerosa, de Henrico, de Falco, Garzone, Mormile, Fractilli, Romano-ello, Bevi-Bive-Vinelacqua, di Rainaldo*, nonchè *Floribella, de Licterio, Ammerosa, Merenda, de Cirillo, Barbato, de Jovinella, de Martino*), soltanto quattro di essi risultano ancora presenti nei medesimi casali nella prima metà del ‘500 (da un lato i *de Errico, de Falco, Romano, Bevi-Bive-Vinelacqua* e dall’altro i *Merenda, de Cirillo, Barbato, de Jovinella*), con successivi collegamenti tra alcuni di essi, G. RECCIA, *<Onomastica> cit.* e B. D’ERRICO, *<Catasto> cit.*. In sostanza “le guerre di fine ‘400”, come afferma M. A. VISCEGLIA, *op. cit.*, “con il loro seguito di confische e devoluzioni, provocarono una rottura nella storia della feudalità napoletana ed un rinnovamento del baronaggio”. Anche E. GOTHEIN, *op. cit.*, mette in evidenza come nel periodo aragonese molte famiglie feudali si erano estinte nell’arco di due generazioni, mentre G. GALASSO, *<Mezzogiorno angioino-aragonese> cit.*, rileva che ai minori livelli della scala sociale si ebbe affermazione e consolidamento di vecchie e nuovi stirpi. Sul punto è necessario citare E. RICCA, *Istoria dei feudi del Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1859, Vol. III, allorché tratta di *Giovanni Gagliardi* che, tra il 1460 ed il 1462, sotto Ferdinando d’Aragona tiene Castellammare di Stabia. Orbene questi, spinto dalla moglie *Margherita Capece Minutolo*, lascia il castello, senza opporre resistenza, ai francesi. Ferdinando d’Aragona gli confermerà comunque i suoi beni, compreso Castello a mare, accordo che sarà però disatteso da Ferrante d’Aragona. In tale contesto, in una parte dell’intesa, si cita *Iacopo Riccio* di Castellammare di Stabia, come segue: “che il Re avesse fatto proprie ad esso *Giovanni (Gagliardi)* di tutta la robba, così stabile, come mobile, che possedeva *Iacopo Riccio* della città di Castellamare, e che niuno del cognome e famiglia *Riccio*, per niuno tempo avesse potuto praticare, né palese, né occulto in quella città e facendo il contrario esso *Giovanni* gli avesse potuto prendere e castigare come ribelli del medesimo Re”.

Esempio di unione matrimoniale si ha con *Francesco Vitagliano alias Riccia*, governatore dell’Annunziata di Napoli tra il 1465 ed il 1471, G. D’ADDOSIO, *Origine, vicende storiche e progressi della Real Santa Casa dell’Annunziata di Napoli*, Napoli 1883, la cui famiglia erasi imparentata con i *Riccio* di Castellammare/Napoli.

Ancora: Luterani o Valdesi (basti pensare al pittore calabrese *Marco Cardisco*, forse valdesiano, che nel 1540 dipinge il *Polittico* della Basilica di San Tammaro in Grumo, P. GIUSTI e P. LEONE DE CASTRIS, *Pittura del cinquecento a Napoli*, Napoli 1988), invisi alla Chiesa Cattolica Romana, P. LOPEZ, *op. cit.* e *Il movimento valdesiano a Napoli*, Napoli 1976 e C. DE FREDE, *Pomponio Algieri nella riforma religiosa del cinquecento*, Napoli 1972, oppure ebrei, venuti dalla Spagna alla fine del ‘400, poi espulsi anche dal Regno di Napoli nel 1541 ma ivi rimasti a seguito di conversione al cristianesimo, N. FERORELLI, *Gli ebrei nell’Italia meridionale dall’età romana al XVIII secolo*, Torino 1915, B. FERRANTE, *Gli Statuti di Federico d’Aragona per gli ebrei del Regno*, in *<ASPN> n. XCVII*, Napoli 1979 e V. BONAZZOLI, *Gli ebrei del Regno di Napoli all’epoca della loro espulsione*, in *<ASI>*, Anno CXXXVII, nn. 137 e 139, Firenze 1979-1981, tanto che il cambiamento del nome o del cognome era pratica diffusa tra i convertiti al cristianesimo, come si evince dalla stessa leggenda di San Cristoforo. Peraltra all’inizio del ‘300 e del ‘600 troviamo in Grumo le famiglie *Fiano* e *Milano* il cui cognome ci riporta all’onomastica ebraica, ASN, *Corporazioni religiose sopprese – Monastero San Pietro Martire di Napoli*, Vol.

---

693, folii 121 e 122, BSTG, *Liber II Baptezatorum* e A. MILANI, *op. cit.*, nonché, nella toponomastica grumese, si riscontra l'antica via *de li Lanzaluni*, ASN, *<Notai - Fuscone> cit.*, folio 74, il cui nome secondo A. TRAUZZI, *op. cit.*, deriverebbe dall'ebraico *Ansaloni/ab-shalom*, "padre della pace".

Nel 1529 *Luise e Giovan Francesco de Caserta* fanno parte della comunità valdese di Napoli, ANONIMO, *<Racconti> cit.*, e *Roberta Caserta* è in Grumo nel 1580, moglie di *Antonio Cirillo*, BSTG, *Liber I Baptezatorum*, folio 26. Inoltre alcune famiglie in *Cirillo* e *de Roccia*, presenti nell'area capuana nella prima metà del '500, abbracciano il luteranesimo, P. SCARAMELLA, "Con la croce al core" – *Inquisizione ed eresia in Terra di Lavoro*, Napoli 1995.

Ulteriore valutazione di tipo religioso potrebbe essere sviluppata in ambito cattolico, in relazione alla circostanza per la quale il Concilio di Trento aveva bandito nel 1563 le superstizioni legate alla *mala morte* o "morte improvvisa" di cui San Cristoforo era protettore. Tale superstizione era molto diffusa in quei tempi tra la popolazione di tutta Europa, tanto da destare interesse nel 1511 anche in ERASMO DA ROTTERDAM, *Elogio della follia*, ed in conseguenza delle prescrizioni tridentine, ed a seguito delle notazioni dei Vescovi di Milano, C. BORROMEO, *Istructiones fabricae et suppellecritis ecclesiasticae*, Milano 1577, e di Bologna, G. PALEOTTI, *Discorso intorno alle immagini*, Bologna 1593, dalla fine del '500 le immagini di San Cristoforo furono distrutte ed eliminate dalle case, nelle chiese e per le strade, A. MOZZONI e C. PARAVENTI, *op. cit.*. In tale arco temporale si inserisce la scomparsa del cognome *de Christofaro* a favore del solo *de Reccia* ed in questo contesto ambientale va valutato tale cambiamento?

Per quanto non vi siano notizie specifiche è pure possibile che uno spostamento di famiglie possa aver seguito alla peste, carestia e terremoto del 1456, alla peste del 1448-1450, 1464-1468, 1479, 1493 e del 1497 od alla carestia avutasi nel 1450 e nel 1505-1508, come, al contrario, non sembra possa egualmente dirsi con riguardo al terremoto del 1488, alla lue del 1494, all'eruzione vesuviana del 1500, alla carestia del 1529, alla peste ed al tifo del 1526-1530, oppure all'eruzione del Monte Nuovo ed al terremoto del 1535, A. FENIELLO, *<Campagnes> cit.*, B. FIGLIUOLO, *Il terremoto del 1456*, Nocera 1988, F. MONTANARO, *La macchina sanitaria del Vicereame spagnolo durante le epidemie pestilenziali del primo '500 in Napoli e nei casali napoletani*, in *<Archivio Storico di Terra di Lavoro (ASTL)>*, Vol. XVIII, Anni 2000-2001 e P. LOPEZ, *<La peste> cit.*

Peraltro per incrementare e dare sviluppo alle arti della lana e della seta, nella seconda metà del '400 si decretò che "gli stranieri che sarebbero venuti ad esercitarle nel Regno di Napoli, non avrebbero potuto essere puniti per colpe o delitti commessi in precedenza", A. GROHMAN, *op. cit.*, in ciò favorendo ulteriormente la venuta nel Regno di Napoli di famiglie provenienti dagli altri Stati italiani. Sul punto vedi anche R. PESCIONE, *Il Tribunale dell'Arte della seta*, Napoli 1923, L. CASTALDO MANFREDONIA, *L'Archivio della Curia dell'Arte della Lana conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli*, in *<ASPN>* n. XCIV, Napoli 1977 e R. RAGOSTA, *Napoli città della seta*, Roma 2009.

In tale contesto si può ipotizzare l'esistenza di un "patto matrimoniale" tra i *de Reccia* ed i *de Xp(o)i fa(r)(n)o* (d'Abruzzo – Loreto Aprutino/Pescasseroli/Civitella del Tronto/Penne/Città Sant'Angelo/Tortoreto/Cellino/Atri/Spoltore/Orsa di Pratola Peligna, Viterbo/Bagnoregio, Venezia, Firenze, Arezzo o Salerno), oppure l'assunzione di un secondo cognome (in *Reccia*), avvenuto in area napoletano-atellana tra il 1492 ed il 1547, di cui *Nicolay* sarebbe l'artefice, collegato ad un nucleo familiare in estinzione (i *Reccia*), per il quale però non è rimasta alcuna traccia, a meno che non ci si rapporti, in via ipotetica, a relazioni non ancora documentate intercorse con qualcuna delle famiglie dei *de Racza* di Aversa (CE), *Riccia* di Castellamare di Stabia (NA) trasferitisi a Napoli alla fine del sec. XV, *Ricio/Riccio* di Casalotto (SA), *della Riccia/de Ricia* di/proveniente da Riccia (CB) o Ariccia (RM), *De Rescio* di Spagna, ovvero con famiglie presenti/provenienti in/dalle medesime località in cui troviamo i *de Christofa(r)(n)o* sul finire del XV sec., quali i *Riccio* di Salerno, B. MAZZOLENI, *<Pergamene> cit.*, i *Ricci* di Sulmona (AQ), I. DI PIETRO, *op. cit.*, i *Ricci-o* di Venezia, i *Ricci* o i *Riesci* di Firenze ed i *Riccio* di Lugo (RA), R. MUELLER, *op. cit.*, F. ROSSI, *op. cit.*, F. SZNURA, *op. cit.* e J. MANFRE, *op. cit.*, i *Ricci* di Giovinazzo (BA), G. A. SUMMONTE, *op. cit.*, gli stessi *Riccia* di Castellamare di Stabia (NA). Va anche ribadito viceversa

---

che i *de Cristofaro-ano* non si rilevano nel ‘500 in Napoli (per quanto il nome proprio è diffuso tra XIII-XV sec., C. TUTINI, *op. cit.*), Bari (anche se presenti nel sec. XIV, C. CARLONE, *op. cit.*), Casaleto (SA), Riccia (CB) ed Ariccia (RM), A. ILLIBATO, *<Liber> cit.*, ASDB, *Libri Baptezatorum ab Anno 1498*, M. PALUMBO, *op. cit.*, B. G. AMOROSA, *op. cit.*, *<FA> cit.*, Vol. XII, A. LEONE, *<Profili> cit.* e R. LEFEVRE, *op. cit.*. Peraltro i *Riccia* ed i *de Reza* si trovano a Genova (ed i *de Reza* sono in Napoli) ed una *genuese* sposa *Colantonio Reccia* a Bari nel sec. XVI, ASDB, *<Liber> cit.*, ma i *Cristofori-ani* non sembrano comparire in quella città, F. PATRONI GRIFFI, *<Banchieri> cit.* e A. SCORZA, *op. cit.*.

Con presenza di cognomi si avrebbe dunque soltanto per le città di Aversa (CE), Salerno, Castellammare di Stabia (NA), Giovinazzo (BA), il territorio abruzzese, Firenze e Venezia, ma l’assunto di un “legame matrimoniale” (da definirsi), seppur si può intravedere con riguardo ai *de Racza* ed i *de Cristofaro* di Aversa, in quanto limitrofi, al momento non trova fondamento in assenza di documenti specifici in tal senso.

Ferma restando la presenza dell’antroponimo-patronimico in *Cristobal-val*, poche informazioni, relative agli aspetti in menzione (anche attraverso il MEDIEVAL NAMES ARCHIVE – MNA – del sito internet [www.s-gabriel.org](http://www.s-gabriel.org)), ho riscontrato per gli spagnoli di fine ‘400, specialmente tra i Catalani e Castigiani (da Toledo) venuti nel Regno di Napoli, J. DE LUNA, *Spanish names from the late 15th and 16th century*, Madrid 1999, P. BONNASSIE, *La organizacion del trabajo en Barcelona a fines de siglo XV*, Barcellona 1975 e A. de CAPMANY, *Memorias historicas sobre la marina, comercio y artes de la antigua ciudad de Barcelona*, Madrid 1779, ma sappiamo che i *Silvestri*, spagnoli secondo G. C. CAPACCIO, *<Forestiero> cit.*, sono in Grumo, provenienti da Casandrino (NA), alla metà del ‘500, BSTG, *Liber I Baptezatorum* (anche se su ciò rilevo più di qualche dubbio per la loro presenza in Aversa tra le famiglie nobili nel sec. XVI, C. VITIGNANO, *op. cit.*, ed in Grumo già nel 1318, BIBLIOTECA della SOCIETA’ NAPOLETANA di STORIA PATRIA –BSNSP-, *Reassunto degli antichi strumenti*, Ms. XXVII.A.14, foglio 22), *Christofaro Catalanus è iudex, magistro e notaro* in Aversa (CE) tra il 1467 ed il 1483, A. CAMMARANO, *op. cit.*, M. MARTULLO, *op. cit.* e N. NUNZIATA, *op. cit.*, e tra i mercanti vi è *Blasius de Rexach* nel 1446, M. DEL TREPO, *I mercanti catalani e l’espansione della Corona d’Aragona nel secolo XV*, Napoli 1972, la cui famiglia (in particolare con *Felipe* e *Miguel*) era già al seguito di Alfonso di Aragona nel corso della seconda spedizione napoletana del 1432, M. SALVA e P. SAINZ DE BARANDA, *Varias noticias*, in *<Colección de documentos inéditos para la historia de España (CDIHE)>*, tomo III, Madrid 1848. Inoltre tra i banchieri andalusi di Siviglia nel 1537 troviamo *Franceschin Cristobal*, F. MELIS, *La banca pisana e le origini della banca moderna*, Firenze 1986, che non compare tra le famiglie di Siviglia, F. ARANA DE VARFLORA, *Compendio histórico descriptivo de la muy noble y muy leal ciudad de Se villa metropoli de Andalucía*, Madrid 1789.

L’assenza di notizie vale anche per la Francia (ove troviamo nella Parigi di XV sec. l’antroponimo-patronimico *Christofle*), principalmente per l’Occitania (con riguardo alla presenza quattrocentesca in Aigues Mortes) e Reims, J. SMITH, *Occitan townspeople in the 14th and 15th century*, Londra 2002 e S. L. FRIEDMANN, *French names XV century*, Parigi 2001. Il cognome è poi presente nel XVI sec., sito internet *<family> cit.*.

Per la Germania e l’Austria, S. UCKELMAN, *German surnames from 1495*, Monaco 2005, non ho trovato riferimenti ai nostri cognomi. Nulla ho rilevato nei luoghi in cui vi è la prima diffusione del culto di San Cristoforo fuori dell’Europa moderna, in Turchia (Istanbul/Bisanzio, Nicomedia e Licia), Israele (Canaan-Cinopoli) ed Algeria (Numidia), U. WITCHER, *Sixteenth century turkish names*, New York 2002, S. L. UCKELMAN, *Surnames of 15th-17th century italian jewish men*, Harvard 1932, DA’UD IBN AUDA, *Period arabic names*, Londra 2003 e VICTOR VITENSIS, *Historia persecutionis Africanae Provinciae*, in quanto le originarie popolazioni, in parte romanizzate, sono state soppiantate da turchi, ebrei ed arabi non portanti il nostro antroponimo-patronimico. Relativamente alla Grecia ho rinvenuto n. 52 patronimici in *Christophoros* nei secc. XI-XIII, ma nessuno per i secc. XV-XVI, BRITISH ACADEMY, *Prosopography of the Byzantine World* (PBW), forse in concomitanza della conquista della Grecia da parte dei turchi. Nulla ho rilevato per la Croazia, Polonia e Lituania, MNA *cit.*.

Altre informazioni potrebbero discendere anche da un esame delle aree di provenienza delle famiglie imparentate con i primi *Reccia*, soprattutto per quelli non di appartenenza grumese, nonché dai possibili rapporti intercorsi con le famiglie baronali dei *Brancaccio* e dei *Sorrentino*, che nella prima metà del ‘500 tenevano i feudi di Grumo e di Pomigliano d’Atella, nonché dei *de Gennaro* di Napoli che intrattengono relazioni iniziali con *Nicolaus de Riczia de Xpofaro* in territorio aversano<sup>195</sup>).

---

Da ultimo ritengo che analogo cambiamento di cognome sia avvenuto anche per i *de Regnante* di Grumo diventati *Pezone*, come sembra attestare la formula *Pezone alias de Regnante* del 1571, BSTG, *Liber I Matrimoniorum*, folio 66 (ove si registra il matrimonio tra *Polisena d’Errico con Iacobo Pezone alias de Regnante di Grumo*, i cui figli *Laudonia*, *Giovanni Francesco* e *Colona*, BSTG, *Liber I Baptezatorum*, folii 17, 21 e 34, manterranno il solo cognome *Pezone*, BSTG, *Liber II Baptezatorum*, folii 13 e 62. In particolare la trascrizione del battesimo di *Laudonia* reca la cancellazione del cognome *Regnante* accanto a quello di *Pezone*). Ciò spiega perché la famiglia *Regnante* scompare dalla metà del ‘600 in poi, mentre i *Pezone* compiono i “primi passi” in Grumo proprio da quel periodo storico. In tale ambito i *de Xpofaro alias de Reccia* ed i *de Regnante alias Pezone* sarebbero accomunati nella modifica onomastica da una medesima motivazione? Sorta solo al fine di poter continuare ad occupare cariche pubbliche/uffici? Va però tenuto presente che potrebbe anche essere avvenuto il contrario, cioè che i *Pezone* siano diventati *Regnante*, ramo comunque estintosi nel ‘600, ciò perché pure le famiglie *Pezone* risultano essere presenti (n. 2 gruppi) in *Pomilianus de Atella* nel 1522, B. D’ERRICO, <*Catasto*> cit., per cui *de Regnante* costituisce un soprannome acquisito in Grumo? Oppure vi è stato un patto matrimoniale tra famiglie? Ma, come per *Reccia*, il cognome *Regnante* non si riscontra in altre località. Infine analoghe considerazioni possono valere pure per *Diamante d’Errico alias de Simonello* citata in Grumo tra il 1567-1577, BSTG, <*Liber I*> cit., folio 19, e per *Viola, Ferdinando e Pietro Buonaguro alias de Sapiella*, famiglia in Grumo dal 1550, ASN, <*Notai-Fuscone*> cit., folio 44, di cui non si rinvengono altre attestazioni, ma questi ultimi forse provenienti da Parma.

<sup>195</sup>) Tra le famiglie considerabili “interne”, cioè presenti in Grumo nel ‘500, abbiamo: i *de Cirillo*, i *de Dato*, i *de Jovinella*, i *de Angelo* di Casandrino (NA), i *de Spirito*, i *de Gervasio*, i *Moscato*, i *Barbato* ed i *de Sesto*, BSTG, <*Liber Matrimoniorum*> cit., che (diffuse su tutto il territorio italiano nel 2000, TELECOM SpA, <*Elenchi*> cit.) si riscontrano nel XVI sec., nelle città e nei casali del Regno di Napoli ovvero più vicini a Grumo, rispettivamente come segue: i *de Cirillo*, in Pomigliano di Atella e Nevano, B. D’ERRICO, <*Catasto*> cit. e ASN, <*Notai-Fuscone*> cit.; i *de Dato*, in Aversa, G. RECCIA, <*Onomastica*> cit.; i *de Jovinella*, in Pomigliano di Atella, B. D’ERRICO, <*Catasto*> cit.; i *de Angelo*, oltre Casandrino (NA), BSTG, <*Libri*> cit. e CSMC, *Liber I Baptezatorum ab anno 1564*, presenti pure in Napoli, B. ALDIMARI, <*Memorie*> cit., Frattamaggiore (NA), S. CAPASSO, op. cit., in Orta di Atella, BSTG, *Liber I Matrimoniorum*, folio 69 ed in Succivo, BSTG, *Liber I Matrimoniorum*, folio n. 66; i *de Spirito* in San Giovanni a Teduccio (non più presenti dal ‘600), Palma Campania e Gaeta, C. LUCARELLA, *San Giovanni a Teduccio*, Portici 1992, P. NAPPI, *Un paese nella gloria del sole: Palma Campania*, Torre del Greco 1990, e P. CORBO, op. cit.; i *de Gervasio* in Napoli, (ASNE-CCC), <*Libro de cuentas*> cit., 1523, folio 7, in San Giovanni a Piro (SA), A. LEONE, <*Profili*> cit. ed in Adelfia (BA), M. PAOLANGELO, *Adelfia, caro paese*, Bari 1986; i *Moscato* in Solofra (AV) e Serino (AV), G. DELILLE, op. cit.; i *Barbato* in Napoli e Pomigliano di Atella, A. ILLIBATO, <*Liber*> cit. e B. D’ERRICO, <*Catasto*> cit.; i *de Sesto* in Napoli, ASN, <*Notai – Siesto*> cit., che in un documento del 1538 riportato da R. SICILIA, op. cit., sono indicati tra i Baroni del Regno e che P. GIANNONE, op. cit., Vol. III, ritiene provenienti dal castello di *Sesto* (*Sesto Campano-IS*) nelle pertinenze di Venafro (IS) anche se A. DI MEO, op. cit., riporta una *Sesto* di Cerignola (FG) nel medioevo (che non trovo però in T. KIRIATTI, op. cit.).

---

Tra quelle “esterne”, non presenti in Grumo nel ‘500, vi sono: i *de Montefuscolo*, rinvenibili in Frattamaggiore, ASN, *<Notai – Fuscone> cit.* e G. RECCIA, *Gli antichi registri matrimoniali della Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano* (I), in *<RSC>*, Anno XXXIII n. 140-141, Frattamaggiore 2007; i *di Jorio/de Iorio* di Nevano, BSTG, *<Liber Baptezavit> cit.* e ASN, *<Notai – Siesto> cit.*, rilevabili nel 2000 in tutt’Italia, TELECOM SpA, *<Elenchi> cit.*, ma riscontrati nel XVI sec. in Frattamaggiore, BSSF, *<Liber Baptezatorum> cit.*, in Nocera (SA), ANONIMO, *<Racconti> cit.* ed in San Cipriano d’Aversa (CE), CSCA, *Libri Baptezatorum*; i *de Maystro/Magistris*, il cui cognome subirà tra la fine del ‘500 ed il 1630 una trasformazione in *Maestro/Maisto*, BSTG, *Liber II Baptezatorum, folii 70, 76, 83 e 91*, si trovano nel 2000 in area napoletano-casertana, TELECOM SpA, *<Elenchi> cit.*, e nel sec. XVI in Casandrino (NA), BSTG, *Liber I Baptezatorum, folio 53, Liber Matrimoniorum* (in *Liber II Baptezatorum*), *folio 120* e CSMC, *<Liber> cit.*, in Aversa, L. SANTAGATA, *Cartario di San Pietro a Mayella di Aversa*, in *<CA>*, Anno IV n. 15, Aversa 1991; i *Genuese/Genovese*, cognome presente in Bari, Reggio Calabria e Napoli nel ‘500, ASDB, *<Liber Baptezatorum> cit.*, CA, *<Libro> cit.* e A. ILLIBATO, *<Liber> cit.*, attualmente in tutt’Italia, TELECOM SpA, *<Elenchi> cit.*, nella forma in Genovese (n. 4187, nel nord e nel sud) e Genovesi (n. 966, nel centro nord). Peraltro, come visto, nella seconda metà del ‘500, in Grumo vi erano le famiglie genovesi dei *Ciappoli*, dei *Gravaglio* e dei *Bayno*, BSTG, *Liber I Baptezatorum, folio 61* e *Liber Matrimoniorum* (in *Liber II Baptezatorum*), *folii 120 e 121*, ed a Napoli quella dei *de Reza*, F. PATRONI GRIFFI, *<Banchieri> cit.*. In tale contesto non ho però trovato riscontri nel *Liber I Matrimoniorum* della Chiesa di San Vito di Grumo Nevano (CSVN), della Basilica di San Sossio di Frattamaggiore-NA (BSSF), della Chiesa di Santa Croce di San Cipriano d’Aversa-CE (CSCA), della Chiesa di Santa Maria di Casandrino-NA (CSMC), della Chiesa della Trasfigurazione di Succivo-CE (CTS), della Chiesa di San Massimo di Orta di Atella-CE (CSMO), della Chiesa di San Giovanni a Teduccio di Napoli (CSGTN), della chiesa di Santa Maria Maggiore di Nocera, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Nocera Superiore (ASDNs), della Cattedrale di San Gennaro di Napoli, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Napoli (ASDN), della Cattedrale di San Pietro di Aversa in ASDA, della Cattedrale di San Nicola di Bari in ASDB, nonché della Cattedrale di Santa Maria Assunta di Reggio Calabria, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Reggio Calabria (ASDRC), della Cattedrale di San Francesco di Gaeta, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Gaeta (ASDG), della Chiesa di San Michele di Palma Campania-NA (CSMPC), della Basilica di Sant’Angelo di Solofra-AV (BSAS), della Chiesa di Sant’Antonio di Serino-AV (CSAS), della Chiesa di San Pietro di San Giovanni a Piro-SA (CSPSGP), della Chiesa di San Nicola di Adelfia-BA (CSNAd), né tantomeno ho rinvenuto, nei casali connessi a Grumo ed altri luoghi limitrofi di possibile provenienza dei primi coniugi, atti relativi ai matrimoni dei *Reccia de Xp(o)(i)fa(n)(r)o*, come per la Chiesa di Sant’Antimo di Sant’Antimo-NA (CSASA), la Chiesa di Sant’Elpidio di Sant’Arpino-CE (CSESA), la Chiesa di San Maurizio di Frattaminore-NA (CSMF), la Chiesa di Sant’Agrippino di Arzano-NA (CSAA). Può essere altresì preso in considerazione il rapporto esistente tra le famiglie *de Xpofaro/deReccia, de Sexto, de Regnante, Capecelatro* di Nevano e *Sersale* di Napoli che sono accomunate nella prima metà del ‘500 da non ben individuati legami di natura sociale.

Sulla famiglia *Brancaccio* vedi S. AMMIRATO, *<famiglie napoletane> cit.*, C. DE LELLIS, *Discorsi delle famiglie nobili napoletane*, Napoli 1663, E. RICCA, *op. cit.*, Vol. V, N. DELLA MONICA, *op. cit.* e G. VITALE, *Uffici, militia e nobiltà. Processi di formazione della nobiltà di Seggio a Napoli: il casato dei Brancaccio fra XIV e XV secolo*, in *<Dimensioni e problemi della ricerca storica (DPRS)>*, Vol. 2, Roma 1993. Rammento che i Brancaccio appoggiarono Ferrante d’Aragona contro i baroni congiuranti del 1482.

Sulle famiglie *de Gennaro* e *Sorrentino* vedi M. DELLA MONICA, *op. cit.*, C. BORRELLI, *op. cit.*, B. ALDIMARI, *<Memorie> cit.*, C. DE LELLIS, *op. cit.*, F. BONAZZI, *<Famiglie> cit.*, B. CANDIDO GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili delle Province meridionali d’Italia*, Napoli 1875 e L. PELLICCIONI, *Storia della famiglia de Gennaro*, Napoli 1990. Questi ultimi autori fanno menzione di parentele esistenti tra i *de Gennaro* ed i *Caravita* di Eboli nel XVI secolo, che a

A tal proposito la tavola 11 (da visualizzarsi per ordine di importanza in senso antiorario) sintetizza tutti gli elementi vagliati inerenti la loro provenienza storica, mentre la tavola 12 riporta una cronologia dei principali avvenimenti storici che hanno riguardato la storia d’Italia, con la nostra famiglia sullo sfondo.

I dati al momento rilevati sono comunque di buon auspicio per nuove ricerche al fine di rinvenire ulteriori tracce di un antico passaggio dei *Reccia*, come già appurato per Bari. Non ci resta che sperare in nuovi documenti<sup>(196)</sup> che possano fare più luce sugli appartenenti ai *Reccia* tenendo presente che il cognome è da considerarsi in unico contesto storico, in gruppo unitario di origine grumese, distinto nel corso del tempo nei principali rami di Grumo Nevano, Bari (dalla seconda metà del sec. XVI, estintosi nel XVIII sec.), San Cipriano d’Aversa (dal XVII sec.) e Frattamaggiore (dal XVIII sec.)<sup>(197)</sup>. Formatosi nel periodo spagnolo del

---

loro volta avevano rapporti diretti e costanti con i *de Cristofaro* ebolitani, C. CARLONE, *op. cit.*, regesto 268 del 1541 e AA. VV., *Studi e ricerche su Eboli*, Eboli 2002, regesto 34 del 1553.

<sup>(196)</sup> Possono risultare rilevanti i documenti d’età aragonese e spagnola, atti notarili o altri documenti presenti nell’Archivio di Stato di Napoli non ancora pubblicati e riguardanti i casali atellani, nonché la numerosa documentazione non ancora inventariata, esaminata nè pubblicata dell’Archivio Storico Diocesano di Aversa (CE). Tale documentazione è utile per molteplici fini, basti dire ad esempio che dall’ASN, *Regia Camera della Sommaria – Segreteria Partium – Inventario*, folio 167, emerge che *Ortensio*, figlio di *Iacobo*, che teneva le terre di *Pumigliano d’Atella* nel 1546, è cognominato *Molignano alias Sorrentino*: pure qui siamo, quindi, nella fase di cambiamento di un cognome.

\*Anche in questa circostanza non posso esimermi dall’evidenziare come gli archivi degli enti napoletano-casertani siano in ritardo nell’utilizzo delle risorse informatiche, mentre per diverse città italiane (Venezia, Roma, Torino e tutte quelle lombarde e toscane) vi è già la possibilità di consultare documenti d’archivio in via telematica.

<sup>(197)</sup> Un’indagine ulteriore è realizzabile con l’ausilio della genetica, L. CAVALLI-SFORZA, P. MENOZZI e A. PIAZZA, *Storia e geografia dei geni umani*, Milano 2000. In particolare tenendo presenti le genealogie dei *Reccia* riportate nelle allegate tavole ed avuto riguardo per coloro che ne sono gli attuali discendenti in Grumo, si potrebbe procedere all’analisi comparata dei DNA per la possibile individuazione di geni comuni atti a determinare una origine della famiglia, così come avvenuto per gli abitanti di alcuni comuni della Sardegna, sito internet [www.shardna.it](http://www.shardna.it). Ciò anche al fine di meglio comprendere “quell’intensità di parentela” dei patrimoni genetici professata da L. CARATTI, *op. cit.*, in modo da svincolarsi da formule matematiche che hanno poca validità scientifica in campo genetico-genealogico. In particolare iniziando a confrontare il DNA degli ultimi *Reccia* del ramo di *Rienzo* di Grumo, ricavandone così un primo dato. Poi verificando quest’ultimo con quello individuato per uno dei discendenti del ramo di *Cesare* di Grumo e di *Francesco* di San Cipriano d’Aversa. Infine raffrontando tali informazioni con quelle acquisite sui discendenti dei *de Cristofaro*, oggi presenti in *Pomigliano d’Atella*/Frattaminore. Allo stesso modo si potrebbero accostare i risultati di dette analisi genetiche con quella analoga da svolgersi nei confronti dei *de Cristofa(n)(r)o* presenti e/o discendenti delle famiglie aversane, campane, abruzzesi, toscane, venete e viterbesi. Solo in questo modo pare possibile individuare un patrimonio genetico comune e probabilmente anche storico. Ulteriore tipo di esame potrebbe effettuarsi attraverso la fisiognomica al fine di rilevare quegli elementi fisici comuni ai *Reccia* che potrebbero

Regno di Napoli (inizi del XVI sec.) e derivato linguisticamente dal cognome *Riccio*, originatosi nel Regno napoletano oppure giunto dal territorio centroitalico<sup>198</sup>). Sia *Riccio* che *Cristofaro* sono fondati su elementi linguistici d'epoca medioevale, non antecedenti la fase tardo ducale di Napoli e normanno-sveva del Mezzogiorno (XI-XII sec.), mettendo da parte le informazioni relative al periodo romano e bizantino-longobardo risultanti essere troppo lontane nel tempo ed allo stato difficilmente estensibili al cognome *Reccia/Riccio*.

In conclusione, come spesso accade al termine di uno studio storico, si aprono nuovi fronti di indagine che, considerando esaurito quello sui *Reccia*, daranno nuova linfa alla ricerca. Sui *de Cristofaro*, che hanno

---

essersi conservati nonostante il trascorrere dei secoli, F. CAROLI, *Storia della fisiognomica*, Venezia 2004.

(<sup>198</sup>) Se il cognome *Reccia* è dunque originario di Grumo di Napoli, lo stesso non lo è per i componenti la famiglia *Riccia* che si sono stanziati nel detto casale nella prima metà del XVI sec.. Se da un lato l'analisi esperita sul cognome *Reccia* ci fa propendere per una trasformazione/acquisizione del cognome in area napoletana da *Riccio*, dall'altro va lasciato spazio all'ipotesi di una provenienza dal territorio barese del Regno, sia per una corrispondenza dei nomi cinquecenteschi, sia per il legame linguistico bizantino con l'arte molitoria, che per il consolidato principio della linguistica storica, M. RUHLEN, *L'origine delle lingue*, Milano 1994, secondo cui l'area di massima divergenza (Bari) rispetto al luogo di maggiore presenza e diffusione di un elemento linguistico (Napoli), è con ogni probabilità quella abitata da più lungo tempo. Un seppur minimo spiraglio deve tenersi in conto anche per una origine centroitalica dello stesso cognome *Reccia* avuto riguardo ai nomi rilevabili nel '500 ed alle componenti linguistico-dialettali, ai tempi storici in cui sono inquadrabili le vicende dei *Reccia* in relazione alle specifiche famiglie baronali del Regno e soprattutto al soprannome/cognome di casato *de Xpifano/Christofaro* riscontrato in Abruzzo, ovvero per una provenienza spagnola, con riferimento al predetto cognome nella sua formazione cultuale napoletana (fermo restando che i *de Christoforo-an* sono già presenti in Campania sotto gli svevi e gli angioini), oppure da Riccia (CB) o Ariccia (RM) per la concomitanza di comuni elementi linguistici e per la presenza di immigrati provenienti dal casale molisano presenti nell'area campano-pugliese nel sec. XVI, od ancora veneta, da porsi in correlazione sia con la *recia*/orecchio, nel senso di qualità fisica attribuente un soprannome-cognome, sia per i continui contatti esistenti nel sec. XVI tra il Regno di Napoli e la Repubblica di Venezia, C. DE FREDE, <*La crisi*> cit.. In sintesi rimane fondamentale e risolutivo il legame con i *de Cristofaro* di *Pomigliano d'Atella* anche se resta da definire completamente il cognome *de Garofano* (emendato in *Cristofano*), che, in assenza di documenti sgombranti ogni dubbio, potrebbe addirittura risultare essere il primo ed originario cognome dei *Reccia*, anche se appare poco probabile per i successivi e continui riferimenti a *Cristofa(r)(n)o*. In ogni caso bisogna considerare sempre la possibile presenza di errori di trascrizione del cognome che possono denotare una diversa ed ulteriore provenienza, su cui basti rilevare che ancora ai nostri tempi sussistono tali errori, anche di natura informatica, nelle procedure anagrafiche comunali tanto che i *Reccia* di Boscotrecase-NA (con *Giuseppe* da Grumo Nevano nel 1910, A. BIANCO, *Cronologia storica di Boscotrecase*, Boscotrecase 1979, da cui nel secondodopoguerra, *Sofia* e *Andrea* si recheranno in Treviso ed in Svizzera-Lugano, E. BRUNETTA, *Storia di Treviso*, Venezia 1991 e SOCIETA' UMANITARIA MILANESE, *Emigranti Italiani in Svizzera*, Lugano 1974) e di Boscoreale-NA (con *Marianna* da Grumo Nevano nel 1912, A. CASALE, *Casate presenti nel territorio boschese*, Poggomarino 1988) hanno visto trasformato il proprio cognome in *Recci*, COMUNE di Boscotrecase-NA (ACBTC), *Anagrafe* e COMUNE di Boscoreale-NA (ACBR), *Anagrafe*.

assunto il cognome *Riccio/Reccia* agli inizi del ‘500, sarà concentrata l’attenzione negli anni a venire, partendo dal presupposto che assenti probabilmente nel ‘400 in Pomigliano d’Atella si rinvengono in maniera consistente, proprio nel corso della seconda metà del quattrocento, in diverse aree d’Italia, tenendo presente altresì l’origine patronimica dello stesso che non esclude la sussistenza di un ulteriore e diverso cognome o casato. In ogni caso la base di partenza sarà costituita dai *de Xpofaro alias de Riczia*, individuati in Pomigliano d’Atella, quali progenitori dei *Reccia*<sup>(199)</sup>.

---

(<sup>199</sup>) In particolare la tavola 13 individua le località ove procedere nelle ricerche ponendo a base i documenti riportati nella tavola 12, partendo dall’area campana e le zone limitrofe e dalla seconda metà del ‘400, senza disdegnare i territori abruzzesi del Regno di Napoli (Pratola Peligna/Orsa–AQ, Loreto Aprutino/Pescasseroli/Penne/Città Sant’Angelo/Spoltore –PE–, Civitella del Tronto/Tortoreto/Cellino/ Atri -TE, e tenuto conto che, ad una preliminare ricerca, non sono stati rilevati nelle città di L’Aquila, A. CLEMENTI, *Storia dell’Aquila*, Roma 1998, in Pescara, O. SERRA, *Storia di Pescara*, Pescara 1995, in Teramo, M. MUZII, *Della storia di Teramo dalle origini al 1559*, Teramo 1893, in Chieti, G. RAVIZZA, *Uomini illustri della città di Chieti*, Napoli 1830, per quanto i *di Lan(c)(g)iano*, in Grumo nel ‘500, provengano dalla provincia chietina, BSTG, *Liber I Baptezatorum*), toscani della Repubblica di Firenze (Firenze, Anghiari/San Giovanni Valdarno (AR), constatandone l’assenza in Pisa, C. FABRONI, *Memorie storiche di più uomini illustri pisani*, Pisa 1790, e Pistoia, C. APPONI, *Biografia pistoiese, o notizia dei pistoiesi illustri*, Pistoia 1878, oltre a non trovare riscontri per Siena, M. ILARI, *Famiglie, località, istituzioni di Siena e del suo territorio*, Siena 1999, ed Impruneta (FI), A. BRESSI, *Impruneta ed i suoi valorosi figli*, Impruneta 2003), nonché Bagnoregio (VT). Di rilievo appaiono, da un lato, la cittadina di Pratola Peligna (AQ) il cui villaggio/castello di *Orsa* era frequentato dai *de Cristofano* appena prima del suo abbandono, avvenuto nella seconda metà del ‘400, coincidente con l’arrivo di famiglie portanti quello stesso cognome in Pomigliano d’Atella. Tali elementi assumono importanza se posti in relazione con i profili esaminati nel presente studio e riguardanti la guerra franco-spagnola, la congiura anti aragonese ed il cambiamento del cognome. Vanno considerati anche i casali di Penne (PE) e Loreto Aprutino (PE), ove invece vi è un legame con il culto di San Cristoforo, ivi molto diffuso, ed in particolare in relazione alla edificazione dell’omonima chiesa in Penne (PE) avvenuta nel 1420, C. GRECO, *San Giovanni da Capestrano e il convento di San Cristoforo a Penne*, Castiglione 1986.

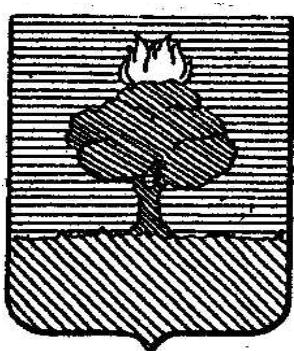
Dall’altro, le città di Firenze (con il territorio aretino) e Venezia (i *Cristofori-ani* sono presenti in quelle città già prima del sec. XV), ove si concentra la maggioranza del nostro cognome nel ‘400. In tutti i casi è necessario comunque verificare da quale delle aree quattrocentesche indicate nella tavola 12 vi sia stato lo spostamento/trasferimento di uno o più appartenenti ai rami delle famiglie *de Cristofaro* verso Pomigliano d’Atella. Per Arezzo va aggiunto che nulla si rileva tra le famiglie principali del luogo riportate da G. NOCENTINI, *Le antiche famiglie di Arezzo e del suo contado*, Arezzo 2001.

Primi riscontri attraverso la storia locale non hanno però permesso di trovare conferme per Pratola Peligna/Orsa (AQ), D. A. PUGLIELLI, *Pratola Peligna: storia, leggende e folklore*, Pratola Peligna 1995, Pescina (AQ), A. DI PIETRO, *Origini e storia di Pescina e dintorni*, Cerchio 1985, Loreto Aprutino (PE), T. B. STOPPA, *Cenni storici e antichi statuti di Loreto Aprutino*, Avezzano 1984, Pescasseroli, B. CROCE, *Pescasseroli*, in <Storia> cit., Penne (PE), M. L. RICCIOTTI, *Vita municipale a Penne attraverso il Codice Catena*, Penne 1995, Città Sant’Angelo (PE), P. PACE, *Storia di Città Sant’Angelo*, Pescara 1943, Spoltore (PE), G. PACE, *Spoltore dalle origini all’avvento del fascismo*, Spoltore 2001, Tortoreto (TE), G. RASICCI, *Tortoreto, Alba Adriatica*

1983, Cellino Attanasio (TE), G. MASSIMI, *Gli itinerari, le città e i paesi nell'area del Vomano*, Teramo 1997, Atri (TE), L. SORRICCHIO, *Storia di Atri*, Atri 1910, Civitella del Tronto (TE), C. GAMBACORTA, *Storia di Civitella del Tronto*, Teramo 1992, Anghiari (AR), I. MORONI, *Anghiari tra memorie individuali e collettive*, Milano 2001, San Giovanni Valdarno (AR), F. GHERARDI DRAGOMANNI, *Memorie di San Giovanni Valdarno*, Bologna 1982, Campagnatico (GR), PRO LOCO, *Storia di Campagnatico*, Grosseto 1991, COMUNE di Montepescali (GR), *Storia di Montepescali*, Montepescali 1993, Città Ducale (RI), S. MARCHESI, *op. cit.*, Cittareale (RI), A. D'ANDREIS, *op. cit.* e Perugia, L. BONAZZI, *op. cit.*.

Un esame poi delle famiglie nobili italiane citate in CA, *<Libro> cit.*, non ha consentito di rilevare i *de Cristofaro* di Salerno, né i fiorentini *Cristofani-ori*, né i *Reccia* di San Cipriano d'Aversa. Si riscontrano invece i *de Cristofaro* di Scordia (CT), i *Cristofori* di Viterbo/Bagnoregio (VT) e di Udine, i *de Cristoforis/ de Cristoforis Piantanida* di Milano. Ritenendo valide le presenze storiche riportate in CA, *<Libro> cit.*, possiamo ricondurre tutti i gruppi citati a quattro ceppi aventi tutti un proprio stemma araldico:

- i *Cristofori-ani* in Firenze, B. BENVENUTI, *op. cit.* (stemma: albero cespuglioso su pianura erbosa sormontato da fiamma d'oro), da cui nel sec. XIV sono giunti a Faenza (RA), B. RIGHI, *op. cit.*, poi si sono spostati a Lugo (RA) ed a Cento (BO) nel sec. XVI, e da questi nel sec. XVII a Lucca, Bologna (stemma: 3 fiamme in banda azzurra trasversale in alto, 4 gamberi in quadrato centrale con 4 gigli a 5 petali negli angoli, due bande con croce bianca e rossa con 2 gigli a 5 petali) e Ferrara, G. DOLCETTI, *op. cit.* e F. CANETOLI, *Blasone bolognese*, Bologna 1791:

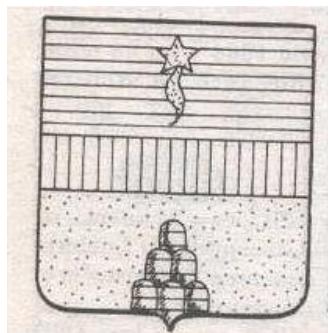


Per Firenze vi sono molti elementi interessanti di cronogenealogia ed a carattere storico in quanto sappiamo, da un lato, che gli operosi banchieri, mercanti ed artisti/artigiani fiorentini nei secc. XIII e XVI si trasferirono anche nel Regno di Napoli, F. MELIS, *L'economia fiorentina del rinascimento*, Firenze 1984, e che nel 1447 gli stessi fiorentini furono espulsi da Napoli per esservi riammessi soltanto dopo alcuni anni, A. GROHMAN, *op. cit.*, dall'altro che tra il 1494 ed il 1512 il controllo della Repubblica Fiorentina avvenne ad opera delle fazioni antimedicee che si alternarono e cacciarono i Medici dal governo di Firenze, M. VANNUCCI, *op. cit.*, e che gli Aragonesi alla fine del '400/inizi '500 fecero venire molte famiglie italiche nel Regno di Napoli, L. A. MURATORI, *<Antiquitates> cit.* (tra cui forse proprio famiglie in opposizione ai Medici dopo il 1512 ?). Ciò comporta la necessità di riscontrare la nascita/battesimo, nel 1482, di *Nicolaus de Xp(o)(i)faro/deReccia* in Firenze. Dai registri della Cattedrale del Duomo di Santa Maria in Fiore di Firenze presi in esame per gli anni 1481-1483, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Firenze (ASDF), *Opera del Duomo – Registri Battesimi*, r. 4, 5 e 6, si rinvengono soltanto *Nicola Vencentio di Piero di Xpofaro di Bernardo*, nonché *Nicola Antonio di Xpofano di Trevj di Lombardia* (ossia *Longobardo*, che secondo L. A. MURATORI, *<Antiquitates> cit.*, designa il *Nobile*), battezzati entrambi nel 1482, ASDF, *Libri Baptezatorum*, registro 5, fotogrammi 3 e 8, di cui il primo è di difficile collocazione antropo-genealogica, per la presenza di ulteriori e diversi nomi propri rispetto ai *de Xpofa(r)(n)o* atellani, mentre il secondo può

corrispondervi. Quest'ultimo poi è associabile ad *Antonello di Cristoforo/Cristofano*, condottiero di ventura che, tra il 1427 ed il 1439, combatté prima per Venezia e poi passò a Milano, E. RICOTTI, *op. cit.*, giustificando così la “fuoriuscita” da Treviglio per Firenze. Però sappiamo che *Nicolaus* di Pomigliano d'Atella aveva un fratello di nome *Matheus* che, per quanto potrebbe essere nato in Pomigliano nel 1502, nei registri del Duomo di Firenze non vi compare, ASDF, *Libri Baptezatorum*, r. 6 e 7 (1501-1503), così come il primo figlio *Gentile*, ASDF, *<Libri> cit.*, r. 8 (1513-1515). Dai citati libri si rileva infine che un luogo in Firenze, da cui provenivano alcuni dei battezzati, era *Popolo di San Cristofaro*, ASDF, *Liber Baptezatorum*, 1513, r. 8, fotogramma 34.

A questo gruppo potrebbero ricondursi i *Cristofori* e simili delle terre d'Abruzzo e di Cittareale (RI) e Città Ducale (RI). Difatti se prendiamo in considerazione la città di Pratola Peligna (AQ) con il villaggio/castello di Orsa, abbandonato nella seconda metà del '400 –od anche le altre località abruzzesi – si potrebbe fare un ulteriore passo indietro nel tempo ponendo queste in relazione con Firenze, tenendo presente che la Repubblica Fiorentina ha appoggiato i francesi contro gli aragonesi di Napoli e la rivolta antiaragonese ebbe un principale focolaio, alimentato dai fiorentini, proprio in Abruzzo. Allo stesso modo le cittadine reatine che nel sec. XV appartenevano al Regno di Napoli, A. D'ANDREIS, *Civita Reale e la sua valle*, Roma 1961 e S. MARCHESI, *Compendio storico di Civita Ducale*, Città Ducale 1979. Evidenzio che il numero di patronimici della specie più elevata d'Italia si riscontra proprio in Toscana/Firenze ed in Abruzzo, E. CAFFARELLI, *op. cit.*;

- i *Cristofori* di Viterbo, C. PINZI, *Storia della città di Viterbo*, Roma 1887 (stemma: spaccato da fascia rossa, con nel primo, d'azzurro, una cometa d'oro ondeggianti in palo, nel secondo, d'oro, 6 monti azzurri) dalla cui famiglia non risultano trasferimenti nel corso del sec. XV oltre quello avvenuto per Bagnoregio (VT), M. SIGNORELLI, *Civita di Bagnoregio nella storia*, Viterbo 1979, e probabilmente per Roma e Perugia, questi ultimi per la presenza di soggetti appartenenti al clero romano, ASR, *<Pergamene Annunziata> cit.* e G. ERMINI, *op. cit.*:

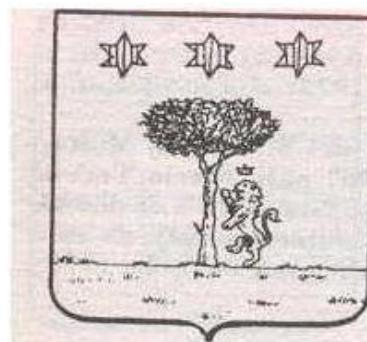


- i *de Cristoforo/Cristofaro/Cristofano* di Eboli, dalla cui famiglia vi saranno spostamenti per Mineo (CT) e Scordia (CT) nel sec. XVI (per quanto l'antroponimo *Cristoforus* è presente nel territorio di Paternò dal sec. XII, M. L. GANGEMI, *L'evoluzione antroponomistica a Catania e Paternò*, in *<MEFR>*, Vol. 107 n. 2, Roma 1995), per Salerno nel XVII sec., poi a Napoli e Summonte (AV) nel XVIII sec., e Roma nel XIX sec., E. DE CRISTOFARO, *op. cit.*, AA. VV., *<Famiglie salernitane> cit.*, G. A. SUMMONTE, *op. cit.*, C. DE ENGENIO, *op. cit.*, V. SPRETI, *op. cit.*, F. ROSSI, *op. cit.*, B. ALDIMARI, *<Raccolta> cit.*, E. BACCO, *op. cit.* e B. CROCE, *op. cit.*. In particolare C. LONGOBARDI, *op. cit.*, afferma che i *nobili de Cristofaro* di Eboli avevano un palazzo, edificato nel sec. XV, in *platea Portadogana* con all'interno *una cappella dedicata a San Cristoforo*, *ad indicare l'antico legame esistente tra il Santo e la casata*. Inoltre risultavano appartenere ad un unico ceppo cui faceva capo anche la famiglia, di origini normanne, dei *de Raho-go/Rahone-gone* di Aversa (CE). Nella stessa famiglia *de Cristofaro* si era poi estinta quella degli ebolitani *Abinente*, e risultavano imparentati, nel sec. XV-XVI, con le famiglie *Corcione* e *Romano*

(cognomi che abbiamo riscontrato in Grumo nel sec. XVI - G. RECCIA, *<Onomastica> cit.*). Peraltro i de Cristofaro erano possessori dell'altare e statua di San Francesco nell'omonima chiesa ebolitana, nonché detentori in essa di un monumento funebre ove erano raccolti i resti di alcuni membri della famiglia medesima: quest'ultima circostanza appare utile al fine di eseguire indagini di tipo genetico sul DNA da confrontare con quello dei *Reccia* di Grumo Nevano. Abbiamo inoltre i seguenti stemmi ebolitano, salernitano-napoletano ed avellino-romano, con ulteriori modifiche settecentesche derivanti dall'unione tra i *de Cristofaro* e le famiglie ebolitane dei *Giuliani* e *Valente*:  
stemma ebolitano (azzurro con tre stelle di colore giallo, attraversate da una fascia orizzontale argenteata):



stemma salernitano-napoletano (d'argento con pino a cespuglio su pianura erbosa sostenuto da un leoncino con corona d'oro, sormontato da tre stelle a sei punte di colore rosso):



C. PADIGLIONE, *op. cit.*, descrive anche uno stemma inquartato che, partendo da quello salernitano-napoletano contiene anche tre torri torricellate, con fasce rosse e di azzurro; stemma avellinese-romano (d'azzurro al leone con doppia scure d'oro movente dal mare mosso con stella d'oro a sei raggi):



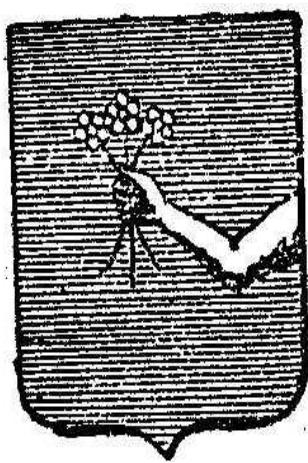
---

stemmi d'unione con le famiglie *Giuliani* e *Valente* di Eboli:



B. CANDIDO GONZAGA, *op. cit.*, Vol. VI, infine nel tratteggiare la famiglia nocerino-napoletana dei *Pagano* la dice imparentata con i *de Cristofaro*, legame che emerge già nel 1350, C. CARLONE, *op. cit.*, regesto 40. Sappiamo anche che all'inizio del '700 i *Pagano* avevano legami con i *Reccia*;

- i *Cristofori-ari/Cristofoli/de Cristoforis/ de Cristoforis Piantanida* originari di Venezia (stemma: d'azzurro con braccio tenente con la mano 3 gigli da giardino con 5 petali ciascuno, poi trasformatosi in Pordenone-Udine, con inserimento di troncamento per l'aggiunta di 3 stelle a sei punte d'argento, ed in Milano, con troncamento di fascia argentata, con nel primo, un globo terraueo crociato, nel secondo, un tronco di albero terrazzato). Difatti da quella città si sarebbero trasferiti nel sec. XV in Treviso e Verona, nel XVI sec. in Pordenone, Varese, Ivrea (TO), Milano e Bergamo, dalle quali, nel sec. XVII, si sarebbero spostati in Padova, Binago (VA), Cesnola (TO), Torino, Conegliano Veneto (PD), Aviano (UD) ed Udine, nonché da Conegliano Veneto ad Asolo (PD) nel sec. XVIII, D. MUONI, *Storia e genealogia della famiglia de Cristoforis*, Bologna 1957, R. MUELLER, *op. cit.*, F. SCHRODER, *op. cit.*, F. GUASCO, *op. cit.*, A. MANNO, *op. cit.* e G. DOLCETTI, *op. cit.*:



Anche con le città sopraindicate non sembrano emergere collegamenti, attesa la presenza in Napoli, come visto, soltanto dal sec. XVI di persone portanti il nostro cognome e provenienti da quell'area, quali: *Battista de Cristoforo*, libraro veneto, accusato di eresia in Napoli nel 1571 e ritornato a Venezia nel 1573, P. LOPEZ, *<Inquisizione> cit.*; *Michele di Cristoforo* di Bergamo venuto in Napoli nel 1577, G. FILANGIERI, *op. cit.*; *Francesco de Xristofano* e suo figlio *Bartolomeo* di Milano presenti in Napoli tra il 1468 ed il 1505, G. FILANGIERI, *op. cit.*, ma non più riscontrabili nella prima metà del '500, A. ILLIBATO, *<Liber> cit.*. Notizie dalla città di Treviso non ve ne sono, A. MICHELI, *Storia di Treviso*,

---

Treviso 1958. A Pordenone si fa invece riferimento alla *ca' Cristofoli* (poi trasformatasi anche in *Cristofori* alla fine del '500) presente in quella città dal XVI sec., B. ASQUINI, *op. cit.* e A. BENEDETTI, *Storia di Pordenone*, Pordenone 1964. In Verona non vi sono ulteriori riscontri, A. CARTOLARI, *Famiglie di Verona*, Verona 1855, tranne il tardo riferimento a *Cristofoli Adriano*, architetto tra il 1717 ed 1770, DE AGOSTINI, *op. cit.*. Va invece ricordato che tra i nomi personali di Venezia si trova *Cristoforus quod Nicolai* che nel 1419, in qualità di abitante quella città da 8 anni, ottiene la cittadinanza di Venezia *per privilegio de intus*, R. MUELLER, *op. cit.*

Un'analisi degli stemmi araldici riportati mostra la concomitanza degli elementi rappresentativi delle famiglie come "l'albero-tronco-pino cespuglioso", il "piano erboso/terrazzamento", la "fiamma/cometa/stella/giglio", i numeri "3" (stelle/gigli) e "6" (punte/monti/gigli), i colori "rosso" ed "azzurro", nonché la presenza di elementi distintivi quali il "braccio" a Venezia, il "leoncino" a Salerno/Avellino/Roma (anche se il "leone" come "l'aquila" sono simboli tipici dell'araldica) ed i "monti" a Viterbo (oltre al "globo" a Milano ed i "4 gamberi" a Bologna di epoca successiva). Sotto il profilo simbolico, N. JULIEN, *op. cit.*, J. BALDOCK, *Simbolismo cristiano*, Milano 1994, A. CATTABIANI, *<Florario> cit.*, rilevo che: il "braccio" si riferisce allo strumento della giustizia/del *iudex*; il "leone/rosso" indicano il coraggio e la generosità; "l'albero-pino/3 stelle a 6 punte-4-globo terraueo/3 gigli con 5 petali/6 monti" rappresentano l'immortalità della famiglia nell'armonia universale degli elementi e della conoscenza cristiana. In sostanza le informazioni derivanti dai simboli, paiono potersi accomunare, con le eccezioni del recente "gambero", rappresentativo "della purezza e dell'eresia", nonché del "braccio" veneto che potrebbe essere distintivo di una antica ed iniziale famiglia di "*iudices*". Va aggiunto che "l'albero cespuglioso terrazzato/bastone fiorito", il "globo terracqueo", il colore "rosso" ed i "gamberi da fiume" fanno parte della simbologia presente nell'iconografia di San Cristoforo, A. MOZZONI e C. PARAVENTI, *op. cit.*.

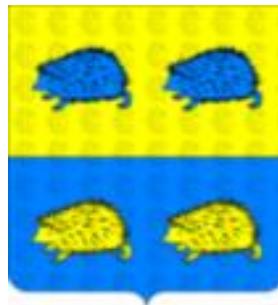
Ad eccezione di Firenze come detto, ulteriori ricerche sui battezzati del 1482 presso le Cattedrali di San Catello di Castellammare di Stabia (NA), San Matteo di Salerno, Santa Maria Assunta di Lecce, San Lorenzo di Viterbo, San Paolo di Aversa (CE), di Santa Maria Assunta di Giovinazzo (BA), San Giovanni di Venafro (IS), Santa Maria di Penne (PE), San Panfilo di Sulmona (AQ), Santa Maria Assunta di Atri (TE), di San Pietro di Faenza (RA), di Santa Maria del Popolo di Città Ducale (RI), San Ercolano di Perugia, Santa Maria di Siena, Santi Pietro e Donato di Arezzo, San Pietro di Treviso, Santa Maria Assunta di Verona, Basilica di San Pietro in Vaticano di Roma, nonché le chiese di San Tommaso di Vairano Patenora (CE), dei Santi Nicola e Donato di Bagnoregio (VT), di Santa Maria in Piazza di Cittareale (RI), Sant'Aniello di Maddaloni (CE), Santa Maria delle Grazie di Guardia Lombardi (AV), San Paolo di Pescasseroli (AQ), Santa Maria delle Grazie di Pescina (AQ), San Nicola di Cervinara (AV), Santa Maria Maggiore di Corato (BA), Santo Stefano di Montepescali (GR), Santa Maria di Loreto Aprutino (PE), San Cristoforo di Venezia, Basilica di San Prisco di San Prisco (CE), Santa Maria della Libera di Pratola Peligna (AQ), San Michele Arcangelo di Città Sant'Angelo (PE), San Panfilo di Spoltore (PE), San Lorenzo di Civitella del Tronto (TE), San Nicola di Tortoreto (TE), Santa Maria la Nova di Cellino Attanasio (TE), Sant'Antonio Abate di Campagnatico (GR), Sant'Agostino di Anghiari (AR), San Giovanni di San Giovanni Valdarno (AR), Basilica di Santa Maria di Impruneta (FI), non hanno consentito di rilevare, anche mediante ASSOCIAZIONE ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA (AAE), *Guida degli Archivi Ecclesiastici d'Italia*, Volls. I-III, Roma 1990-1998 e S. PALESE, *Guida agli Archivi capitolari d'Italia*, Roma 2000, dati o notizie, attesa l'assenza in esse di libri battesimali riferiti all'anno 1482, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Salerno (ASDSa), *Libri Baptezatorum ab anno 1560*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Lecce (ASDL), *Libri Baptezatorum ab anno 1558*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Viterbo (ASDVt), *Libri Baptezatorum ab anno 1561*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Castellammare di Stabia (ASDCS), *Libri Baptezatorum ab anno 1560*, ASDA, *Libri Baptezatorum ab anno 1563*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Isernia/Venafro (ASDIV), *Libri Baptezatorum ab anno 1600*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Pescara/Penne (ASDPP), *Libri Baptezatorum ab*

---

anno 1570, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Teramo/Atri (ASDTAt), *Libri Baptezatorum ab anno 1570*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Sulmona (ASDSu), *Libri Baptezatorum ab anno 1566*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Giovinazzo (ASDGio), *Libri Baptezatorum ab anno 1590*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Faenza/Modigliana (ASDFM), *Libri Baptezatorum ab anno 1581*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Cittaducale (ASDCD), *Libri Baptezatorum ab anno 1580*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Perugia (ASDP), *Libri Baptezatorum ab anno 1572*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Siena (ASDSi), *Libri Baptezatorum ab anno 1555*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Arezzo (ASDAr), *Libri Baptezatorum ab anno 1560*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Treviso (ASDTV), *Libri Baptezatorum ab anno 1567*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Verona (ASDVr), Cattedrale di Santa Maria Matricolare - *Libri Baptezatorum ab anno 1565*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Roma (ASDR), *Basilica San Pietro in Vaticano-Libri Baptezatorum ab anno 1510*, Chiesa di San Tommaso di Vairano Patenora (CSTVP), *Libri Baptezatorum ab anno 1588*, Chiesa dei Santi Nicola e Donato di Bagnoregio (CSNDB), *Libri Baptezatorum ab anno 1572*, Chiesa di Sant'Aniello di Maddaloni (CSAM), *Libri Baptezatorum ab anno 1556*, Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Guardia Lombardi (CSMGL), *Libri Baptezatorum ab anno 1585*, Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Pescina (CSMGP), *Libri Baptezatorum ab anno 1580*, Chiesa di San Nicola di Cervinara (CSNC), *Libri Baptezatorum ab anno 1602*, Chiesa di Santa Maria Maggiore di Corato (CSMMC), *Libri Baptezatorum ab anno 1592*, Chiesa di Santo Stefano di Montepescali (CSSM), *Libri Baptezatorum ab anno 1582*, Chiesa di San Paolo di Pescasseroli (CSPP), *Libri Baptezatorum ab anno 1594*, Chiesa di Santa Maria di Loreto Aprutino (CSMLA), *Libri Baptezatorum ab anno 1592*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Venezia (ASDV), *San Cristoforo - Libri Baptezatorum ab anno 1506*, Basilica di San Prisco di San Prisco (BSPSP), *Libri Baptezatorum ab anno 1585*, Chiesa di Santa Maria della Libera di Pratola Peligna (CSMLPP), *Libri Baptezatorum ab anno 1570*, Chiesa di San Michele Arcangelo di Città Sant'Angelo (CSMCSA), *Libri Baptezatorum ab anno 1601*, Chiesa di Santa Maria in Piazza di Cittareale (CSMPCR), *Libri Baptezatorum ab anno 1605*, Chiesa di San Panfilo di Spoltore (CSPS), *Libri Baptezatorum ab anno 1587*, Chiesa di San Nicola di Tortoreto (CSNT), *Libri Baptezatorum ab anno 1600*, Chiesa di Santa Maria la Nova di Cellino Attanasio (CSMNCA), *Libri Baptezatorum ab anno 1592*, Chiesa di San Lorenzo di Civitella del Tronto (CSLCT), *Libri Baptezatorum ab anno 1642*, Chiesa di Sant'Antonio Abate di Campagnatico (CSAAC), *Libri Baptezatorum ab anno 1600*, Chiesa di Sant'Agostino di Anghiari (CSAA), *Libri Baptezatorum ab anno 1651*, Chiesa di San Giovanni di San Giovanni Valdarno (CSGV), *Libri Baptezatorum ab anno 1594*, Basilica di Santa Maria di Impruneta (BSMI), *Libri Baptezatorum ab anno 1605*.

Ricerche finalizzate a rilevare notizie dagli antichi catasti dei cittadini per il periodo compreso tra il 1483 ed il 1521, sito internet [www.maas.ccr.it](http://www.maas.ccr.it) e MINISTERO BENI CULTURALI (MBC), *Guida agli Archivi di Stato d'Italia* (GASI), hanno consentito di verificare l'assenza di dati catastali per i comuni/casali di Castellammare di Stabia (NA), AA. VV., *Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 2001, Aversa (CE), Maddaloni (CE), San Prisco (CE) e Vairano Patenora (CE), A. BUONAIUTO, *Archivio di Stato di Caserta*, Caserta 2001, Cervinara (AV) e Guardia Lombardi (AV), A. MASTRANGELO, *Archivio di Stato di Avellino*, Avellino 2000, Salerno, G. RUGGIERO, *Archivio di Stato di Salerno*, Salerno 2001, Corato (BA) e Giovinazzo (BA), P. DI BARI, *op. cit.*, Venafro (IS), M. DE VITIIS, *Archivio di Stato di Isernia*, Isernia 2000, Loreto Aprutino (PE), Penne (PE), Città Sant'Angelo (PE) e Spoltore (PE), P. DAMIANI, *Archivio di Stato di Pescara*, Pescara 2001, Sulmona (AQ), Pescina (AQ), Pescasseroli (AQ), Pratola Peligna (AQ), Cittareale (RI) e Città Ducale (RI), M. CELLI, *Archivio di Stato di L'Aquila*, L'Aquila 2001, Civitella del Tronto (TE), Tortoreto (TE), Cellino Attanasio (TE) ed Atri (TE), AA. VV., *Archivio di Stato di Teramo*, Teramo 2001, Lecce, M. D. PASTORE, *Archivio di Stato di Lecce*, Lecce 2001, Viterbo e Bagnoregio (VT), A. PORRETTI, *Archivio di Stato di Viterbo*, Viterbo 2000, Anghiari (AR) e San Giovanni Valdarno (AR), L. BORGIA, *Archivio di Stato di Arezzo*, Arezzo 2001, Impruneta (FI), AA. VV., *Archivio di Stato di Firenze*, Firenze 2001, Siena, AA. VV., *Archivio di Stato di Siena*, Siena 2000, Montepescali (GR) e Campagnatico (GR), V. PETRONI, *Archivio di Stato di Grosseto*,

Grosseto 2001, Treviso, C. CORRADINI, *Archivio di Stato di Treviso*, Treviso 2000, Verona, L. CASTELLAZZI, *Archivio di Stato di Verona*, Verona 2001, Venezia, AA. VV., *Archivio di Stato di Venezia*, Venezia 2000, Roma, E. ALEANDRI. BARLETTA, *Archivio di Stato di Roma*, Roma 2000. Per Perugia, C. CUTINI, *Archivio di Stato di Perugia*, Perugia 2001, la ricerca può essere messa da parte atteso che il riferimento ai *Cristofori* è legato ad un *fratrum* presente nella comunità ecclesiastica della Cattedrale di San Ercolano di Perugia nel sec. XIV, non perugino ma viterbese. Relativamente a Firenze le notizie catastali ivi presenti dovranno intrecciarsi con i conosciuti dati battesimali, che ci supportano sino al 1450, allorquando si arrivasse a riconoscere una continuità genealogica con quelli pomiglianesi. Per Arezzo, laddove l'indicazione *de reczia/de la reza* poteva costituire l'indizio di una provenienza dei *Cristofaro-ano* da quella città, poi modificatosi in *Arecza/Reczia-Reza/Reccia* (alla stregua del cognome *della Riccia* per Ariccia-RM), tenuto conto (oltre alla presenza in Arezzo del culto di *San Cristoforo*, F. CRISTELLI, *op. cit.*), che famiglie di quel luogo portanti il cognome-toponimico in *d'Arezzo* (poi divenuto *Rezza*) sono effettivamente giunte in *Grummo* nella prima metà del '500, i dati catastali relativi al 1493 non hanno consentito di rilevare la presenza dei nostri *de Cristofaro* in termini genealogici e patronimici ASAr, *Catasto di Arezzo e zone limitrofe*, filza 14. In realtà bisogna ritenere che la presenza in Grumo del cognome *Rezza/d'Arezzo*, nello stesso periodo temporale dei *Reccia*, esclude evidentemente la coesistenza di forme cognominali indicanti la medesima città, forse proprio al fine di distinguerne i gruppi familiari. Tuttavia notiamo che nello stemma araldico dei *d'Arezzo* sono raffigurati due coppie di "ricci" sovrapposti, G. DI CROLLALANZA, *op. cit.* e C. PADIGLIONE, *op. cit.*:



Allo stesso modo altri rilevamenti hanno evidenziato l'assenza di dati catastali cittadini per il periodo 1483-1521, per Napoli (ove però nel sec. XV è presente il nome personale *Christofano*, C. TUTINI, *op. cit.*), Bari, Riccia (CB), Ariccia (RM), Sesto Fiorentino (FI) e Sesto Campano (IS), A. GENTILE, *Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 2000, P. DI BARI, *Archivio di Stato di Bari*, Bari 2002, M. R. DE VITIIS BARBAGALLO, *op. cit.*, R. DE BENEDITTIS, *Archivio di Stato di Campobasso*, Campobasso 2001, E. ALEANDRI BARLETTA, *op. cit.* e AA. VV., <*Archivio Firenze*> *cit.*, nonché battesimali per le stesse città nell'anno 1482 della Cattedrale di San Gennaro di Napoli, ASDN, *Libri Baptezatorum ab Anno 1550* e G. GALASSO, *L'Archivio Storico Diocesano di Napoli*, Napoli 1979, della Cattedrale di San Nicola di Bari, ASDB, <*Libri*> *cit.*, delle chiese della SS. Annunziata di Riccia (CB), *Libri Baptezatorum ab Anno 1600*, di Santa Maria dell'Assunta di Ariccia (RM), *Libri Baptezatorum ab Anno 1568*, di San Martino di Sesto Fiorentino (FI), *Libri Baptezatorum ab anno 1605*, di Santa Maria Immacolata di Sesto Campano (IS), *Libri Baptezatorum ab Anno 1592*. Infine non ho rilevato il cognome *Cristofori* e simili in ambito locale, sia a Sesto Fiorentino (FI), M. MANNINI, *Le podesterie di Sesto dal XV al XVIII secolo*, Firenze 1974, che a Sesto Campano (IS), FURSOL Srl, *Sesto Campano*, Isernia 1995.

Analogni rilevamenti, di primo approccio, pure con esito negativo, sono stati eseguiti verso i comuni/frazioni di Sesto (?) di Cerignola (FG), P. DI CICCO, *Archivio di Stato di Foggia*, Foggia 2001, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Cerignola (ASDCerg), *Chiesa Madre – Libri Baptezatorum ab Anno 1564*, T. KIRIATTI, *op. cit.*, Sesto San Giovanni (MI), A. NATALE, *Archivio di Stato di Milano*, Milano 1999, Chiesa di San Giovanni Battista di Sesto San Giovanni (CSGBSSG), *Libri Baptezatorum ab Anno 1597* e G. OLDRINI, *Famiglie e dimore patrizie di*

*Sesto San Giovanni*, Sesto San Giovanni 1994, Sesto Uleriano e Gallo di San Giuliano Milanese (MI), A. NATALE, *op. cit.*, Chiesa di San Giuliano di San Giuliano Milanese (CSGSGM), *Libri Baptezatorum ab Anno 1532* e L. PREVIATO, *San Giuliano Milanese: cenni storici*, San Giuliano Milanese 1975, Pontesesto di Rozzano (MI), A. NATALE, *op. cit.*, Chiesa di Sant'Ambrogio di Rozzano (CSAR), *Libri Baptezatorum ab Anno 1575* e C. CAPURSO, *L'antico borgo di Pontesesto*, Milano 1994, Sesto Calende (VA), G. SCARAZZINI, *Archivio di Stato di Varese*, Varese 2001, Chiesa di San Donato di Sesto Calende (CSDSC), *Libri Baptezatorum ab Anno 1561* e A. BELLINI, *Sesto Calende: storia*, Milano 1919, Sesto al Reghena (PN), T. PERFETTI, *Archivio di Stato di Pordenone*, Pordenone 2001, Basilica di Santa Maria di Sesto al Reghena (BSMSR), *Libri Baptezatorum ab Anno 1585* e P. MARCHESI, *Abbazia e Borgo di Sesto Reghena*, Reano del Rojale 2005, Sesto Imolese (BO), I. ZANNI, *Archivio di Stato di Bologna*, Bologna 1998, Chiesa di Santa Maria di Sesto Imolese (CSMSI), *Libri Baptezatorum ab Anno 1610* e G. MAGNANI, *Sesto Imolese tra cronaca e storia*, Imola 1994, Sesto Cremonese (CR), M. L. CORSI, *Archivio di Stato di Cremona*, Cremona 2001, Chiesa di San Nazario e Celso di Sesto Cremonese (CSNCSC), *Libri Baptezatorum ab Anno 1591* e PROVINCIA di Cremona, *Viaggio attraverso i secoli nel comune di Sesto ed Uniti*, Cremona 2001, Sexten/Sesto (BZ), J. NOSSING, *Archivio di Stato di Bolzano*, Bolzano 2001, Chiesa di San Vito di Sexten (CSV), *Libri Baptezatorum ab Anno 1620* e R. HOLZER, *Sexten*, Bolzano 1991, Sesto di Bleggio (TN), S. ORTOLANI, *Archivio di Stato di Trento*, Trento 2001, Chiesa di Santa Croce di Bleggio (CSCB), *Libri Baptezatorum ab Anno 1605* e L. CALDERA, *Bleggio nella storia*, Trento 1989, Sesto di San Martino in Strada (LO), A. NATALE, *op. cit.*, Chiesa di San Martino di San Martino in Strada (CSMSMS), *Libri Baptezatorum ab Anno 1642* e COMUNE di San Martino in Strada, *San Martino in Strada*, Lodi 1995, Sesto di Moriano (LU), V. TIRELLI, *Archivio di Stato di Lucca*, Lucca 2002, Chiesa di Santa Maria di Sesto di Moriano (CSMSM), *Libri Baptezatorum ab Anno 1582* e M. PACINI FAZZI, *La Pieve di Sesto di Moriano*, Lucca 2008. Ugualmente, per completezza, hanno fornito risultato nullo le indagini effettuate per i periodi d'interesse nei confronti di quelle città (oltre le citate Firenze, Viterbo, Bagnoregio –VT–, Roma, Perugia, Salerno, Venezia, Treviso, Verona) ove i *Cristofori* vengono qualificati, come visto, nei sec. XV-XVI tra le famiglie nobili, ovvero sono presenti localmente nella prima metà del sec. XVI, come a Cento (BO), I. ZANNI, *op. cit.*, Basilica di San Biagio di Cento (BSBC), *Libri Baptezatorum ab Anno 1587* e G. SILINGARDI, *Cento: vicende storiche e personaggi*, Modena 1974, Lugo (RA), I. ZANNI, *op. cit.*, Chiesa della SS. Ascensione di Lugo (CSAL), *Libri Baptezatorum ab Anno 1551* e G. BONOLI, *Storia di Lugo*, Sala Bolognese 1969, Mineo (CT), G. NIGRO, *Archivio di Stato di Catania*, Catania 2000, Chiesa di Santa Maria di Mineo (CSMM), *Libri Baptezatorum ab Anno 1580* e G. GAMBUZZA, *Mineo nella storia, nell'arte e negli uomini illustri*, Caltagirone 1980, Scordia (CT), G. NIGRO, *op. cit.*, Chiesa di San Rocco di Scordia (CSRS), *Libri Baptezatorum ab Anno 1618* e G. GAMBERA, *Scordia*, Scordia 2002, Pordenone, T. PERFETTI, *op. cit.*, Cattedrale di Santo Stefano – ARCHIVIO STORIO DIOCESANO di Pordenone (ASDPn), *Libri Baptezatorum ab Anno 1550* e A. BENEDETTI, *op. cit.*, Varese, G. SCARAZZINI, *op. cit.*, Basilica di San Vittore – ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Varese (ASDVA), *Libri Baptezatorum ab Anno 1558* e S. COLOMBO, *op. cit.*, Ivrea (TO), I. MASSABO, *Archivio di Stato di Torino*, Torino 1999, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Ivrea (ASDIvr), Cattedrale di San Ulrico – *Libri Baptezatorum ab Anno 1550* e F. CARANDINI, *Vecchia Ivrea*, Ivrea 1963, Cesnola di Settimo Vittone (TO), I. MASSABO, *op. cit.*, Chiesa di San Lorenzo di Settimo Vittone (CSLSV) – *Libri Baptezatorum ab anno 1624*, G. MOLA DI NOMAGLIO, *Feudalità e blasoneria nello Stato Sabaudo: la Castellata di Settimo Vittone*, Ivrea 1992, Milano, A. NATALE, *op. cit.*, Basilica di Sant'Ambrogio – ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Milano (ASDM), *Libri Baptezatorum ab anno 1490* e AA. VV., *<Storia Milano> cit.*, Bergamo, N. RAPONI, *Archivio di Stato di Bergamo*, Bergamo 2001, Cattedrale di San Vincenzo – ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Bergamo (ASDBe), *Libri Baptezatorum ab Anno 1561* e G. RONCHETTI, *op. cit.*, Calto di Zovencedo (VI), G. MARCADELLA, *Archivio di Stato di Vicenza*, Vicenza 2001, Chiesa di San Nicola di Calto (CSNC), *Libri Baptezatorum ab Anno 1650* e F. DALLA LIBERA, *op. cit.*, Ortucchio (AQ), M.

---

CELLI, *op. cit.*, Chiesa di Sant'Orante di Ortucchio (CSOO), *Libri Baptezatorum ab Anno 1601*, G. GROSSI, *Storia di Ortucchio dalle origini alla fine del medioevo*, Roma 1985, Roccacasale (AQ), M. CELLI, *op. cit.*, Chiesa di San Michele Arcangelo di Roccacasale (CSMAR), *Libri Baptezatorum ab Anno 1598*, G. SANTILLI, *Roccacasale – Il colle delle fate*, Roccacasale 1998, Pizzone (IS), M. DE VITIIS, *op. cit.*, Chiesa di San Nicola di Pizzone (CSNP), *Libri Baptezatorum ab Anno 1601* e COMUNE di Pizzone, *Pizzone: cenni storici*, Pizzone 1998, Lusciano (CE), Chiesa di Santa Maria Assunta (CSMAL), *Libri Baptezatorum ab Anno 1612* e L. TOSCANO, *op. cit.*, Lapi (AV), A. MASTRANGELO, *op. cit.*, Chiesa di Santa Caterina di Lapi (CSCL), *Libri Baptezatorum ab Anno 1620* e C. CARBONE, *Lapi: una terra, la sua storia*, Napoli 1979, Pontassieve (FI), AA. VV., <Archivio Stato Firenze> *cit.*, Chiesa di San Michele di Pontassieve (CSMP), *Libri Baptezatorum ab Anno 1560* e F. MARTELLI, *La comunità di Pontassieve*, Firenze 1983, Travale di Montieri (SI), V. PETRONI, *op. cit.*, Chiesa dei Santi Michele e Silvestro di Travale (CSMST), *Libri Baptezatorum ab Anno 1615* e G. VATTI, *Pontieri-Travale: notizie storiche*, Grosseto 1990.

Stessa analisi è stata compiuta per Eboli (SA), G. RUGGIERO, *op. cit.*, Badia di San Pietro di Eboli (BSPE), *Libri Baptezatorum ab anno 1562* e V. DI GERARDO, *Eboli: storia e leggenda*, Eboli 1989, d'interesse ai nostri fini, trattandosi di città campana ove i *Cristofori* sono attestati ivi a partire dalla fine del sec. XIII, C. CARLONE, *op. cit.*, <RCA> *cit.*, A. LEONE, <Profili> *cit.* e C. D'ENGENIO, *op. cit.*.

Ancora (oltre a quanto riportato in A. CAMMARANO, *op. cit.* e N. NUNZIATA, *op. cit.*) hanno dato un esito sfavorevole le ricerche eseguite presso ASCE, *Notai Aversa - <CEFALANO> cit.*, *de Geronimo Melchiorre 1501-1511*, n. 37, *de Magnello Gabriele 1491-1521*, n. 7, *de Marco Salvatore 1465-1485*, n. 2, *de Pauseriis Giuliano 1488-1501*, n. 14, *Finella Jacobus 1498-1545*, n. 34, *1515-1527*, n. 36, *Zumpolo Pietro 1507-1520*, n. 40, tenuto conto che Pomigliano d'Atella faceva parte dei casali aversani.

Infine, soltanto per completezza, non ho trovato riscontri in Taormina (CT) e Gaeta (LT), luoghi in cui il culto di San Cristoforo e la diffusione dell'agionimico è rilevabile *ab antiquo*, F. BUCALO, *Taormina*, Catania 1972, Chiesa San Nicolò di Taormina-CT (CSNT), *Libri Baptezatorum ab anno 1575*, G. NIGRO, *op. cit.*, P. CORBO, *op. cit.*, ASDG *cit.*, AA. VV., <Archivio Stato – Napoli> *cit.* ed L. PLOYER MIONE, *Archivio di Stato di Latina*, Latina 2001, nonché nei luoghi in cui vi è stato il passaggio della famiglia *Riccio*, quali Lanciano (AQ), F. CARABBA, *Le pergamene di Santa Maria Maggiore di Lanciano*, Lanciano 1995, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Lanciano (ASDL), *Basilica di Santa Maria Maggiore - Libri Baptezatorum ab anno 1552*, AA. VV., <Archivio Stato – Napoli> *cit.*, Amalfi (NA), M. CAMERA, *op. cit.*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Amalfi (ASDAm), *Basilica del Crocifisso - Libri Baptezatorum ab anno 1560*, AA. VV., <Archivio Stato – Napoli> *cit.*, C. BRUNDU, *Tempio: la storia, le immagini*, Tempio Pausania 1997, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Tempio Pausania (ASDTeP), *Basilica di San Pietro - Libri Baptezatorum ab anno 1558*, A. L. TILOCCA SEGRETI, *Archivio di Stato di Sassari*, Sassari 2001, Brescia, AA. VV., <Brescia> *cit.*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Brescia (ASDBs), *Cattedrale di Santa Maria - Libri Baptezatorum ab anno 1508*, G. MARI, *Archivio di Stato di Brescia*, Brescia 2001, Asti, G. A. MOLINA, *Notizie storiche profane della città d'Asti*, Asti 1774, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Asti (ASDA), *Cattedrale di Santa Maria Assunta - Libri Baptezatorum ab anno 1520*, G. FISSORE, *Archivio di Stato di Asti*, Asti 2004, Forlì, F. LOMBARDI, *op. cit.*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Forlì (ASDFO), *Cattedrale della Santa Croce - Libri Baptezatorum ab anno 1582*, G. PEDRAZZINI, *Archivio di Stato di Forlì*, Forlì 2001, Savona, I. SCOVAZZI, *op. cit.*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Savona (ASDSv), *Cattedrale di Santa Maria dell'Assunta - Libri Baptezatorum ab anno 1554*, G. MALANDRA, *Archivio di Stato di Savona*, Savona 2001, Macerata, P. COMPAGNONI, *op. cit.*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Macerata (ASDMc), *Cattedrale di San Giuliano - Libri Baptezatorum ab anno 1550*, P. CARTECHINI, *Archivio di Stato di Macerata*, Macerata 2002, Fermo, G. FRACASSETTI, *op. cit.*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Fermo (ASDFr), *Cattedrale di Santa Maria Assunta - Libri Baptezatorum ab anno 1573*, G. MORICHETTI,

*Archivio di Stato di Ascoli Piceno*, Ascoli 2001, Trapani, A. SERRAINO, *op. cit.*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Trapani (ASDTP), *Basilica San Lorenzo - Libri Baptezatorum ab anno 1566*, A. SPARTI e G. FALCONE, *Archivio di Stato di Trapani*, Trapani 2000, Palermo, B. GENZARDI, *Il Comune di Palermo sotto il dominio spagnolo*, Palermo 1891, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Palermo (ASDPA), *Basilica Vergine Maria Assunta - Libri Baptezatorum ab anno 1562*, AA. VV., *Archivio di Stato di Palermo*, Palermo 2002, Messina, M. ODDO BONAFEDE, *Sommario della storia di Messina*, Messina 1897, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Messina (ASDME), *Basilica Santa Maria Assunta - Libri Baptezatorum ab anno 1560*, M. ALIBRANDI, *Archivio di Stato di Messina*, Messina 2002, Montalto Uffugo (CS), R. NAPOLITANO, *op. cit.*, Chiesa della Madonna delle Grazie di Montalto Uffugo (CMGMU), *Libri Baptezatorum ab anno 1590*, M. BALDASSARRE, *Archivio di Stato di Cosenza*, Cosenza 2002, Pozzolatico di Impruneta (FI), C. CALZOLAI, *Pozzolatico: comunità in cammino nel tempo*, Firenze 1982, Chiesa di Santo Stefano di Pozzolatico (CSSP), *Libri Baptezatorum ab anno 1588*, AA. VV., *<Archivio Firenze> cit.*, Montepulciano (SI), S. BENCI, *Storia di Montepulciano*, Montepulciano 1981, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Montepulciano, *Cattedrale di Santa Maria Assunta - Libri Baptezatorum ab anno 1540*, AA. VV., *<Archivio - Siena> cit.*, Pavia, S. CAPSONE, *op. cit.*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Pavia (ASDPV), *Cattedrale di Santo Stefano - Libri Baptezatorum ab anno 1550*, C. PAGANINI, *Archivio di Stato di Pavia*, Pavia 2000, Jesi (AN), G. BALDASSINI, *Memorie storiche dell'antichissima e Regia Città di Jesi*, Jesi 1764, Chiesa di San Settimio di Jesi (CSSJ), *Libri Baptezatorum ab anno 1552*, AA. VV., *Archivio di Stato di Ancona*, Ancona 2001, Solbrido (AT), G. VISCONTI, *Solbrido e San Paolo della Valle: un millennio di vita tra cronaca e storia*, Asti 2008, Chiesa di San Pietro e Paolo di Solbrido (CSPPS), *Libri Baptezatorum ab anno 1550*, G. FISSORE, *op. cit.*, Cassine (AL), S. ARDITI, *Cassine: note di analisi storiche*, Alessandria 1986, Chiesa di San Francesco di Cassine (CSFC), *Libri Baptezatorum ab anno 1576*, G. MALANDRA, *Archivio di Stato di Alessandria*, Alessandria 2004, Borgo San Martino (AL), L. BIGLIATI, *Borgo San Martino: 1278-1978*, Alessandria 1979, Chiesa di San Quirico di Borgo San Martino (CSQBSM), *Libri Baptezatorum ab anno 1601*, G. MALANDRA, *<Alessandria> cit.*, Torino, AA. VV., *<Torino> cit.*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Torino (ASDT), *Cattedrale di San Giovanni - Libri Baptezatorum ab anno 1532*, I. MASSABO, *op. cit.*, Borgo San Donnino/Fidenza (PR), M. CATARSI e G. GREGORI, *San Donnino e la sua Cattedrale: la nascita del borgo*, Fidenza 2006, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Fidenza (ASDFdz), *Cattedrale di San Donnino - Libri Baptezatorum ab anno 1575*, M. PARENTE, *Archivio di Stato di Parma*, Parma 2001, Mondovì (CN), T. CANAVESE, *Memoriale istorico della città di Mondovì dalla sua origine sino ai nostri tempi*, Mondovì 1851, Cattedrale di San Donato di Mondovì (CSDM), *Libri Baptezatorum ab anno 1586*, A. CASTELLARI, *Archivio di Stato di Cuneo*, Cuneo 2003, Barbania (TO), G. SEITA, *Barbania Canavese: note storiche*, Torino 1975, Chiesa di San Giuliano di Barbania (CSGB), *Libri Baptezatorum ab anno 1593*, I. MASSABO, *op. cit.*, Albenga (SV), G. ROSSI, *Storia di Albenga*, Bologna 1985, Cattedrale di San Michele Arcangelo di Albenga (CSMAA), *Libri Baptezatorum ab anno 1568*, G. MALANDRA, *<Savona> cit.*, Alessandria, C. AVALLE, *Storia di Alessandria*, Torino 1855, Chiesa di Santa Maria di Castello di Alessandria (CSMCA), *Libri Baptezatorum ab anno 1572*, G. MALANDRA, *<Alessandria> cit.*, Tortona (AL), G. A. BOTTAZZI, *Le antichità di Tortona e suo agro*, Alessandria 1808, Chiesa di Santa Maria Canale di Tortona (CSMCT), *Libri Baptezatorum ab anno 1569*, G. MALANDRA, *<Alessandria> cit.*, Vercelli, V. MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel medioevo*, Vercelli 1858, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Vercelli (ASDVI), *Basilica di Sant'Andrea - Libri Baptezatorum ab anno 1540*, M. CASSETTI, *Archivio di Stato di Vercelli*, Vercelli 2002, Belluno, L. DOGLIONI, *Notizie storiche e geografiche della città di Belluno e sua provincia*, Belluno 1816, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Belluno (ASDBI), *Cattedrale di San Martino - Libri Baptezatorum ab anno 1572*, P. SELMI, *Archivio di Stato di Belluno*, Belluno 2004, Cortona (AR), G. MANCINI, *op. cit.*, Cattedrale di Santa Maria di Cortona (CSMC) - *Libri Baptezatorum ab anno 1505*, L. BORGIA, *op. cit.*, Pesaro, C. MARCOLINI, *Notizie storiche della provincia di Pesaro ed Urbino dalle prime età fino al*

---

presente, Pesaro 1868, ARCHIVIO STORICO DOCESANO di Pesaro (ASDPs), Cattedrale di Santa Maria Assunta - *Libri Baptezatorum ab anno 1570*, G. SCORZA, *Archivio di Stato di Pesaro*, Pesaro 2004, Dusino San Michele (AT), S. MOSSINO, *Dusino: vita di un villaggio*, Como 1984, Chiesa di San Michele di Dusino San Michele (CSMDSM) - *Libri Baptezatorum ab anno 1602*, G. FISSORE, *op. cit.*, Corveglia di Villanova d'Asti (AT), A. RICCIO, *Alcuni documenti sul feudo di Corveglia*, Pinerolo 1920, Chiesa di Sant'Isidoro di Corveglia (CSICVA) - *Libri Baptezatorum ab anno 1597*, G. FISSORE, *op. cit.*, Garessio (CN), R. AMEDEO, *Garessio*, Fossano 1979, Chiesa di Santa Caterina di Garessio (CSCG) - *Libri Baptezatorum ab anno 1614*, A. CASTELLARI, *op. cit.*, Salasco (VL), COMUNE di Salasco, *Salasco: storia e immagini*, Salasco 1968, Chiesa di San Giacomo di Salasco (CSGS) - *Libri Baptezatorum ab anno 1622*, M. CASSETTI, *op. cit.*, Castel dell'Alpi di San Benedetto di Val di Sambro (BO), A. SIMONCINI, *Il Comune di San Benedetto Val di Sambro*, San Benedetto Val di Sambro 1987, Chiesa di San Benedetto di San Benedetto di Val di Sambro (CSBSBVS) - *Libri Baptezatorum ab anno 1652*, I. ZANNI, *op. cit.*, Verona, A. CARTOLARI, *op. cit.*, ASDVr *cit.*, L. CASTELLAZZI, *op. cit.*, Padova, G. CAGNA, *op. cit.*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Padova (ASDPd), Cattedrale di Santa Maria Assunta - *Libri Baptezatorum ab anno 1568*, R. BAGGIO COLLAVO, *Archivio di Stato di Padova*, Padova 2000, Ferrara, A. MARESTI, *op. cit.*, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Ferrara (ASDFe), Cattedrale di San Giorgio - *Libri Baptezatorum ab anno 1553*, G. SPEDALE, *Archivio di Stato di Ferrara*, Ferrara 2002, Chiavenna (SO), G. SCARAMELLINI, *Chiavenna*, Chiavenna 1980, Chiesa di San Lorenzo di Chiavenna (CSLC), *Libri Baptezatorum ab anno 1650*, G. SCARAZZINI, *Archivio di Sato di Sondrio*, Sondrio 2003, nonché per i comuni francesi dell'antica contea di Nizza, L. DURANTE, *Histoire de Nice*, Torino 1824, di Sospel, A. PELLEGRINI, *Ragguagli storici della città di Sospello*, Parma 1881, e Les Ferres, EQUIPE MUNICIPALE des FERRES, *Village des Ferres*, Nice 1994.

In ogni caso le ricerche possono proseguire nei confronti di tutte le persone di XV sec. indicate in tavola 12, aventi possibili legami con le nostre famiglie, avuto riguardo ad ogni altro tipo di atto (comunale, notarile, processuale, privato, relativo ad estimi, imposte, etc.) presente negli Archivi di Stato delle predette città italiane, soprattutto di Napoli, relativo al sec. XV, non potendo ritenere che l'indagine di tipo genealogico possa ritenersi conclusa con i soli atti notarili, come propone L. CARATTI, *op. cit.*. Una critica va qui infine espressa verso quelle pseudo-società di araldica che commerciano in pergamene con presunte indicazioni circa l'origine dei cognomi, il cui intento è soltanto quello di pura speculazione. E' ovvio che tali notizie, se non documentate, sono assolutamente false, infondate e foriere di errori. Basti dire che relativamente ai *Reccia* ho acquisito notizie in Lucca (nel 1993), concernenti una presunta discendenza da *Riccardo*, duce goto nel 540, aventi il titolo di Barone (notizie "compattate" dopo aver attinto da testi araldici di diverse regioni italiane, mischiandone i connotati, l'origine e la storia), ed in Napoli (nel 2003), per la quale vi sarebbe esistenza originaria di *Orso Reccia* in Ravello nel 1100 con il titolo di Duca. E' sufficiente conoscere un po' di storia ed onomastica medioevale oppure, per Ravello, consultare A. GUERRITORE, *Ravello ed il suo patriziato*, Napoli 1908, per rendersi conto della non fondatezza di tali informazioni.

# I TAVOLA 1

Secolo XVI

Secolo XVII

Secolo XVIII

Secolo XIX

Secolo XX

GRUMO

FRATTAMAGGIORE-NA(1)

BARI(1)

CASANDRINO-NA(1)

ROMA(1)

San CIPRIANO d'Aversa-CE

NEVANO

FRATTAMAGGIORE-NA(2)

STATI UNITI d'AMERICA

CEGLIE (BA)

NAPOLI(1)

Villa di BRIANO-CE(1)

ARGENTINA

TORRE del GRECO-NA

ARZANO-NA  
CASORIA-NA  
NAPOLI(2)

PORTICO-CE  
RIANO-RM  
VELLETRI-RM  
CASALNUOVO-NA  
CASAVATORE-NA  
ROSIGNANO-LI

CECINA-LI  
MASSA CARRARA

CAPUA-CE  
S. MARIA CAPUA VETERE-CE  
FRASCATI-RM  
DRAGONI-CE  
PIEDIMONTE S. GERMANO-CE  
CASAL PRINCIPE-CE  
TEVEROLA-CE  
S. MARCELLINO-CE  
AVERSA-CE  
SESSA AURUNCA-CE  
CASTELLANZA-VA

SAN TAMMARO-CE  
CASTELVOLTURNO-CE  
CANCELLIO ARNONE-CE  
ALVIGNANO-CE  
MARCIANISE-CE  
CASSINO-FR  
MONTALTO CASTRO-VT  
CASTEL S. ELIA-VT  
CIVITA CASTELLANA-VT  
ALBANO LAZIALE-RM  
SCANDICCI-FI  
PERUGIA  
PESCHIERA-VR  
GALLARATE-VA

MONTEMURLO-PO  
EMPOLI  
BAGNO A RIPOLI-FI  
PISA

CASALBORE-AV  
AMOROSI-BN

FRATTAMINORE-NA  
S. ANTIMO-NA  
CASANDRINO-NA(2)  
GRAGNANO-NA  
CARINARO-CE  
S. MARCO CAVOTI-BN  
TRAPANI  
BARI(2)

TELESE-BN  
TERRACINA-LT  
AMALFI-SA  
SALERNO  
OGLIASTRO-SA

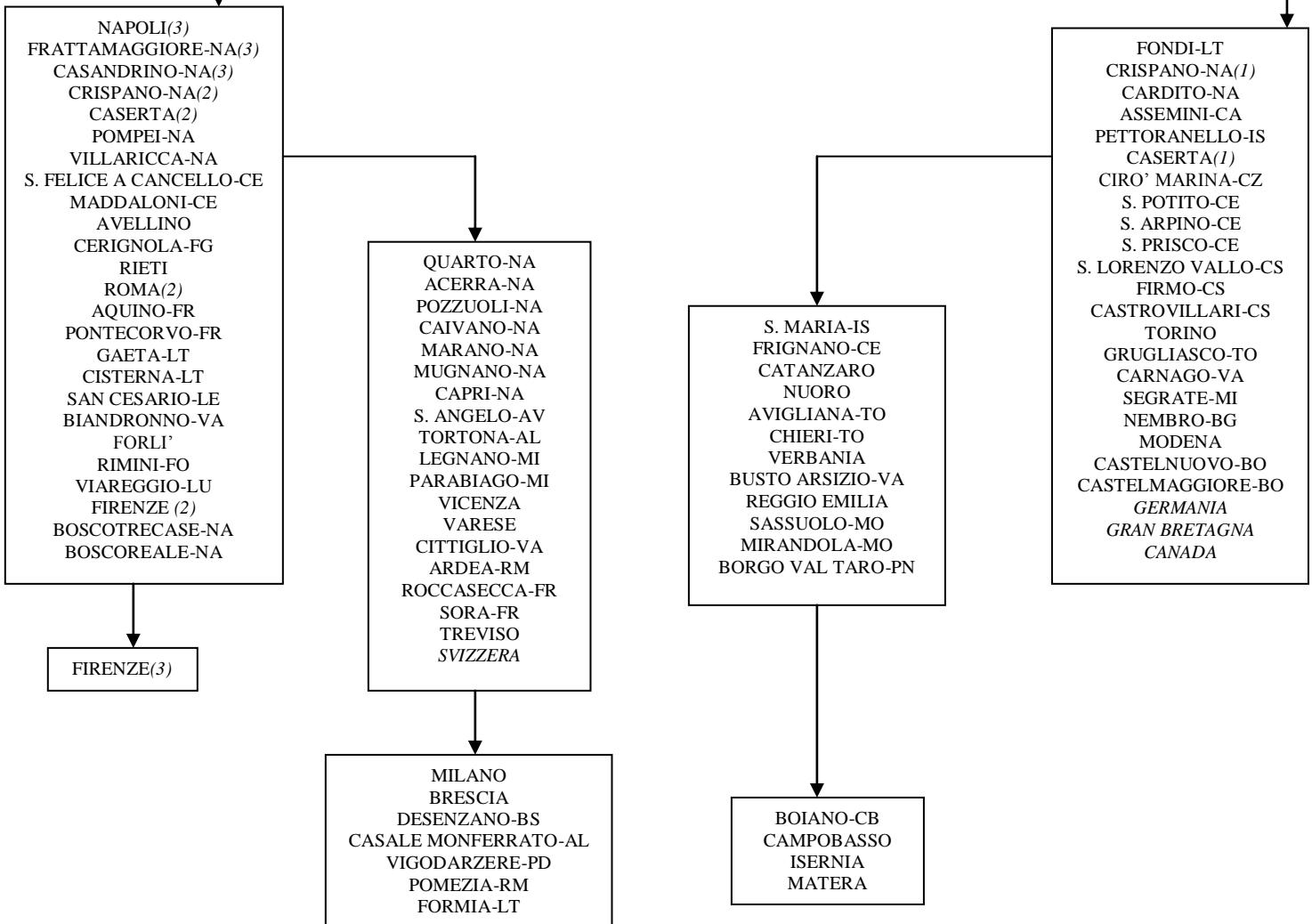
MONTEFORTE-AV

CAGLIARI  
BRINDISI  
QUARTU S. ELENA-CA  
CAMPOFRANCO-CT  
PALERMO

GRICIGNANO-CE  
VENAFRO-IS  
SUCCIVO-CE  
GIUGLIANO-NA  
MOLFETTA-BA  
ORTA ATELLA-CE  
BENEVENTO  
FRASSO TELESINO-BN  
BARI(4)  
MONTEMESOLA-TA  
ANZIO-RM  
LATINA  
CASALUCE-CE  
PADOVA  
MONSELICE-PD  
VENARIA-TO  
FOGLIANO-GO

VILLA BRIANO-CE(2)  
MOLA-BA  
PALO COLLE-BA  
CASAMASSIMA-BA  
VALENZANO-BA  
BISCEGLIE-BA  
MANDURIA-TA  
GALATINA-LE  
MONFALCONE-GO  
VILLAFRANCA-VR  
RIVA DEL GARDA-TN  
ARCO-TN  
MARANELLO-MO  
GORIZIA

RONCHI-GO  
S. PIER ISONZO-GO  
TRIESTE

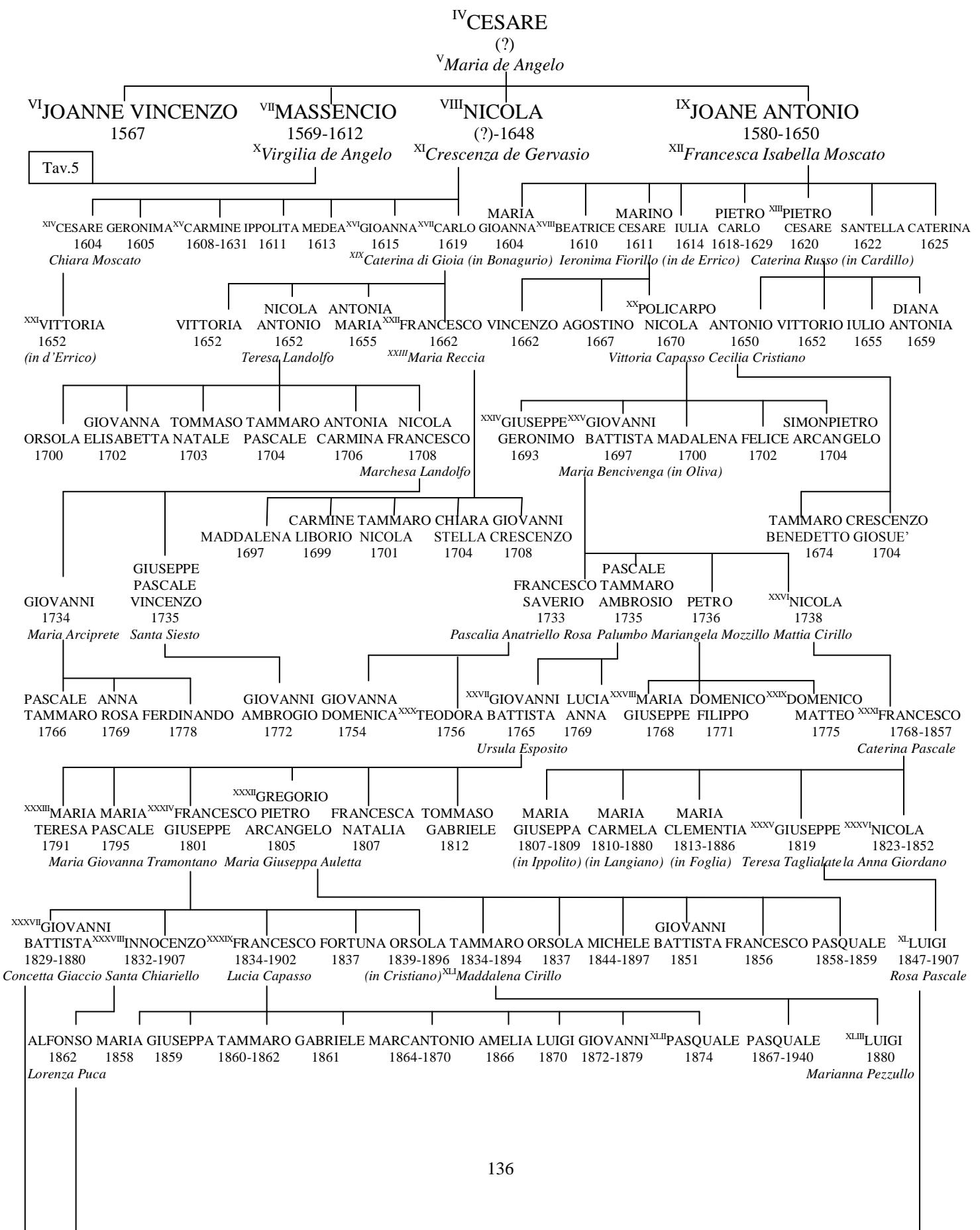


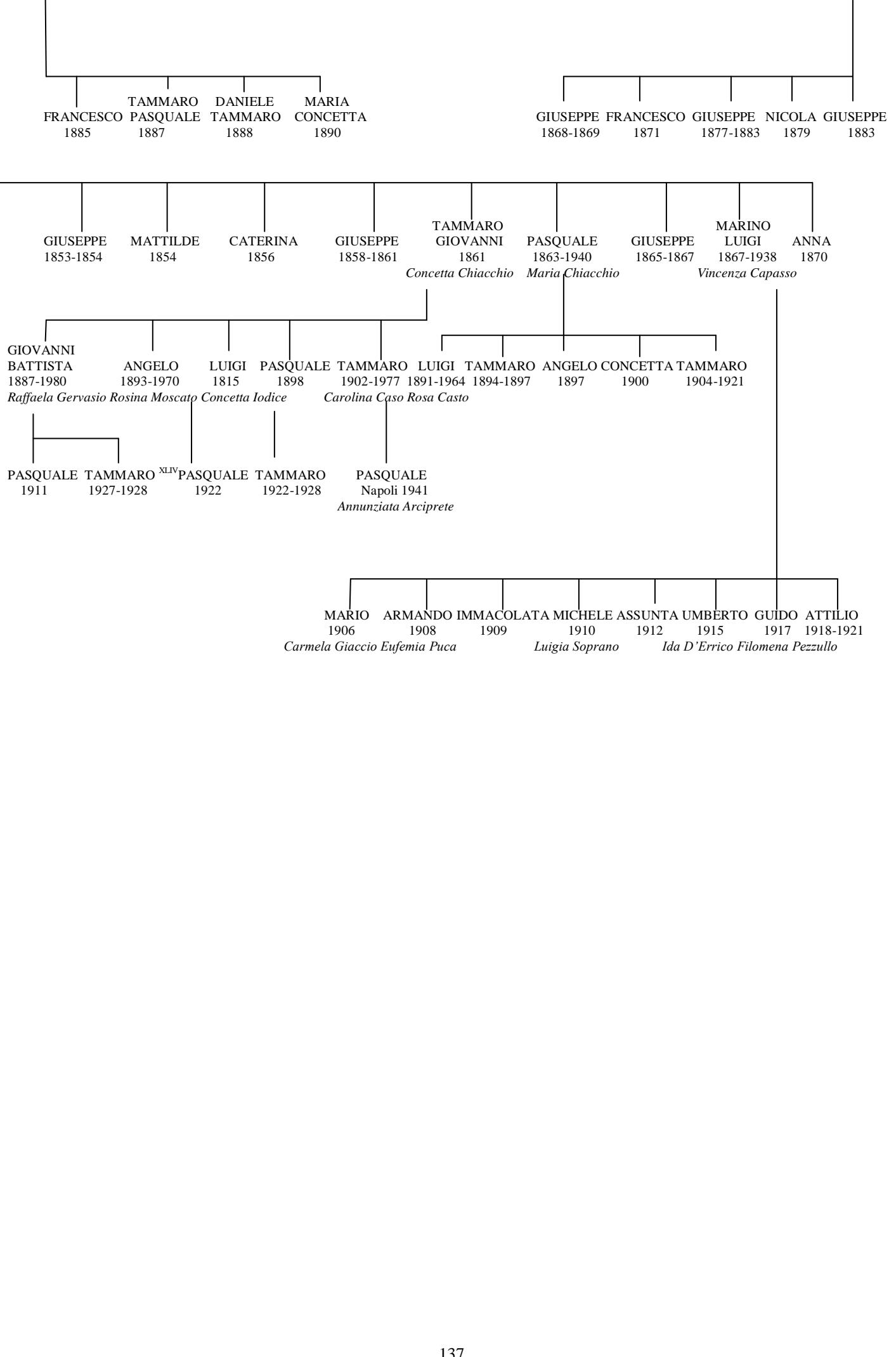


**Figura 1: Diffusione dei *Reccia* per province italiane con in parentesi il secolo di arrivo.**

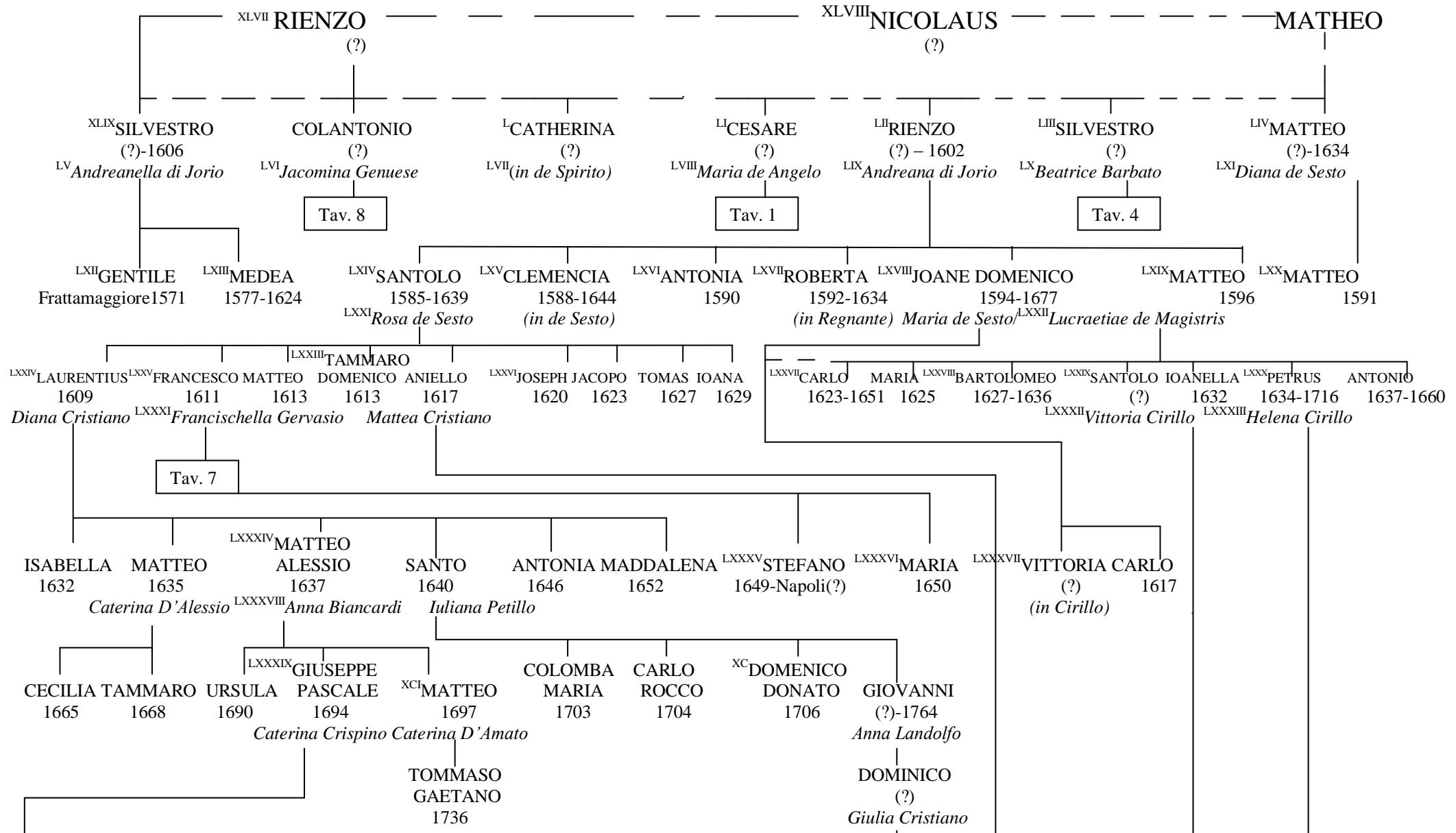
## II TAVOLA 2

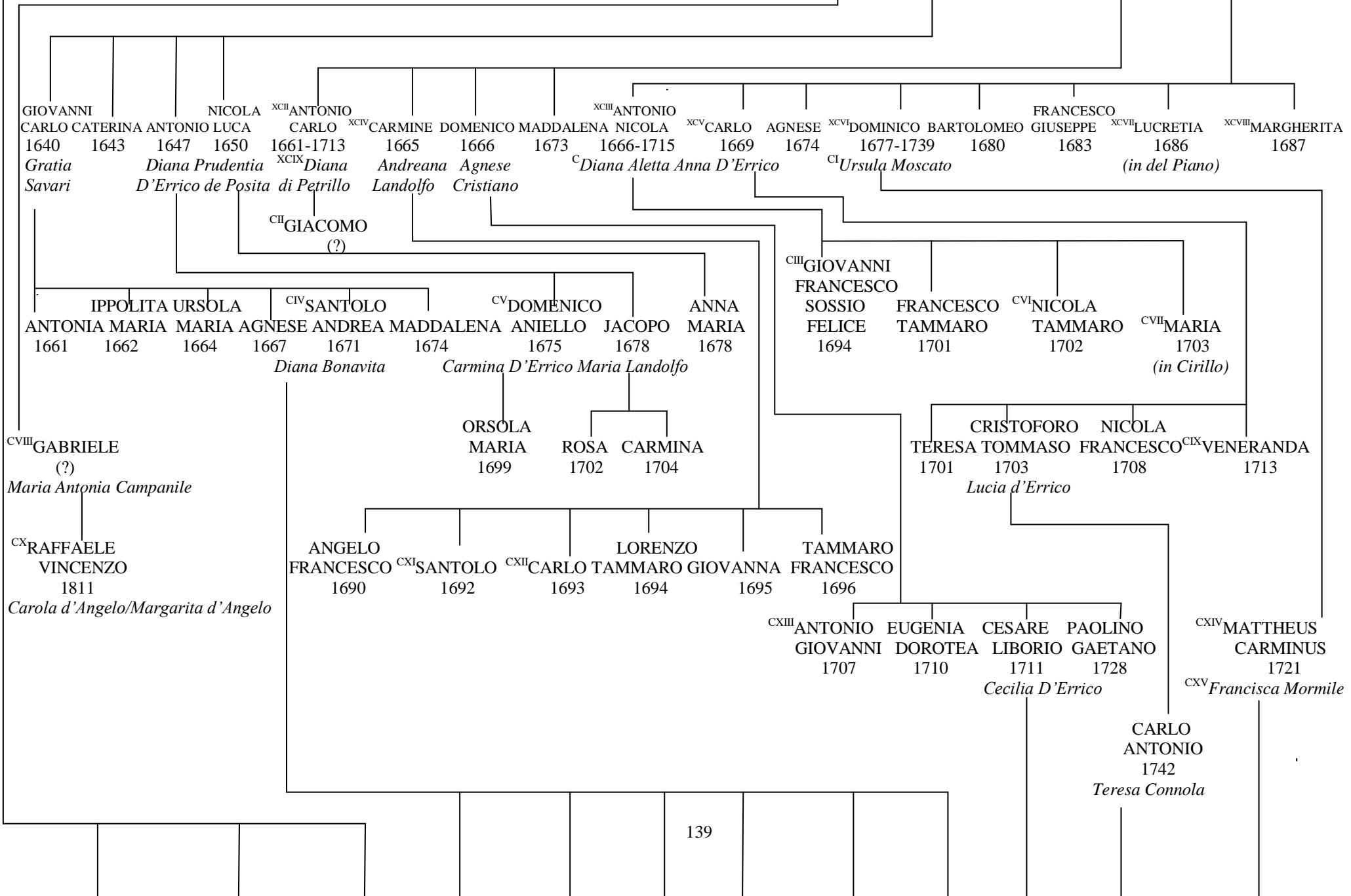
III de RECCIA de XPOFARO





XLV TAVOLA 3 XLVI *de RECCIA de XPOFARO* (alla tav. 10)





ARCANGELO PASCALE CARMINE BERNARDO TOMMASA GIOVANNA CATERINA MARIA GIUSEPPE ANDREA TAMMARO ILARIO<sup>CXVI</sup> STEFANO GIOVANNI LUIGI TOMMASO<sup>CXVII</sup> TOMMASO<sup>CXVIII</sup> DOMENICO TAMMARO  
1721 1724 1726 1700 1703 1705 1708 1711 1713 1767 1774-1856 1754  
*Battista Giangrande*

*Felicia Gervasio Anna Rosa Chiacchio Teodora Reccia*

Tav. 6

GIUSEPPE ANASTASIA<sup>CXXII</sup> GIUSEPPE MARIA TAMMARO CARMINE BARTOLOMEO CARMINA PASCALE ANTONIA GIUSEPPE FRANCESCO  
1767 1772 1775 1791 1794 1802  
*Anna Sesto Maria Rosa Arciprete*

ANTONIO GIOVANNI MATTEO<sup>CXXIII</sup> PIETRO TAMMARO FRANCESCO  
RAFFAELE PASCALE PASCALE MARIA  
1786 1791 1793 1794  
*Rosalia Tommasino Teresa Frattolillo Maria Antonia Cirillo*

GABRIELE<sup>CXXV</sup> ANGELO GIOVANNI<sup>CXXVI</sup> RAFFAELE ANTONIO<sup>CXXVIII</sup> FRANCESCO TERESA  
CARMINA DOMENICO CARMINE ARCANGELO 1802 1804-1881 1806 1810  
1799 1803 1800 1802  
*Rosa Raffaela Aversano Grazia Pezone Paola Cristiano*

TAMMARO ORSOLA ANTONIO<sup>(?)</sup> MADDALENA CIRILLO  
1837  
*Maddalena Cirillo*

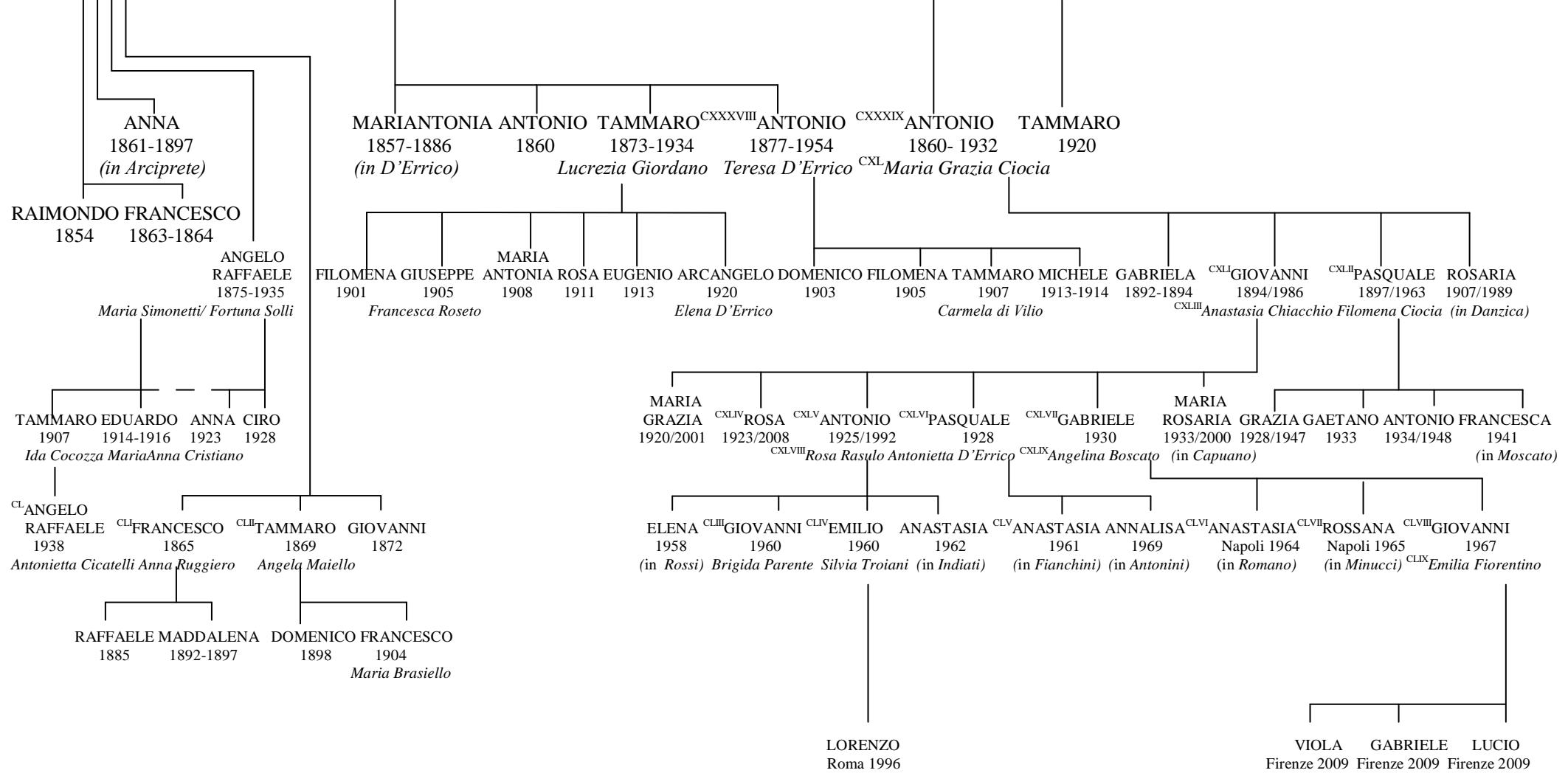
FORTUNA PASCALE ROSA<sup>CXXIX</sup> FRANCESCO  
1835 1835-1872 1839 1847  
*Angela Ruggiero*

PASCALE<sup>CXXXI</sup> LEOPOLDO<sup>CXXXII</sup> TAMMARO<sup>CXXXIII</sup> DOMENICO<sup>CXXXIV</sup> ELISABETTA ANGELA  
1825-1901 1831 1833-1911 1834 1835 1836  
*Caterina Maria Solli Giuseppa Chiacchio Lucia D'Errico Maddalena D'Errico*

RAFFAELE  
1884

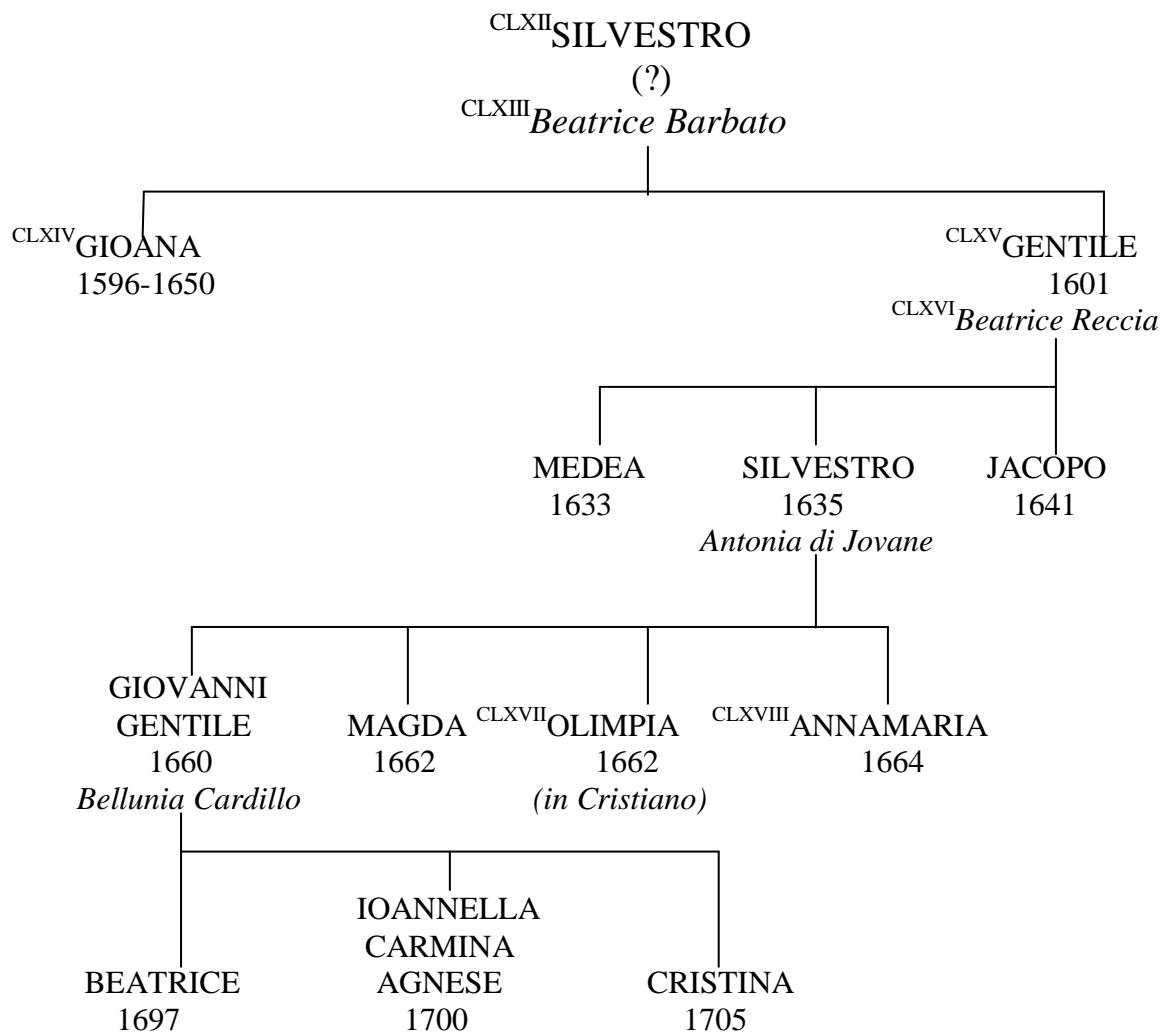
DOMENICO ANNA MARIA PIETRO AGNESE MARIA<sup>CXXXIV</sup> MARIA PIETRO  
FRANCESCO TEODORA DOMENICO CECILIA IOVANNA<sup>CXXXV</sup> GIOVANNI<sup>CXXXVI</sup> ARCANGELO<sup>CXXXVII</sup> TAMMARO<sup>CXXXVIII</sup> CATERINA<sup>CXXXIX</sup> FILOMENA<sup>CXXXVII</sup> MADDALENA<sup>CXXXVIII</sup> CARMELA<sup>CXXXIX</sup> PAOLO<sup>CXXXVII</sup>  
1817 1819 1824 1826-1899 1829 1831-1890 1834 1836-1915 1838 1839 1841 1845 1846  
*Filomena Caciello (in Gervasio) Gabriela Gervasio Maria Giuseppa Scarano*

ARCANGELO LUIGI GIUSEPPE  
1873-1874 1883-1914 1888-1889  
*Consiglia Ferrara*



CLX TAVOLA 4 (segue da tav. 3)

CLXI *de RECCIA de XPOFARO*

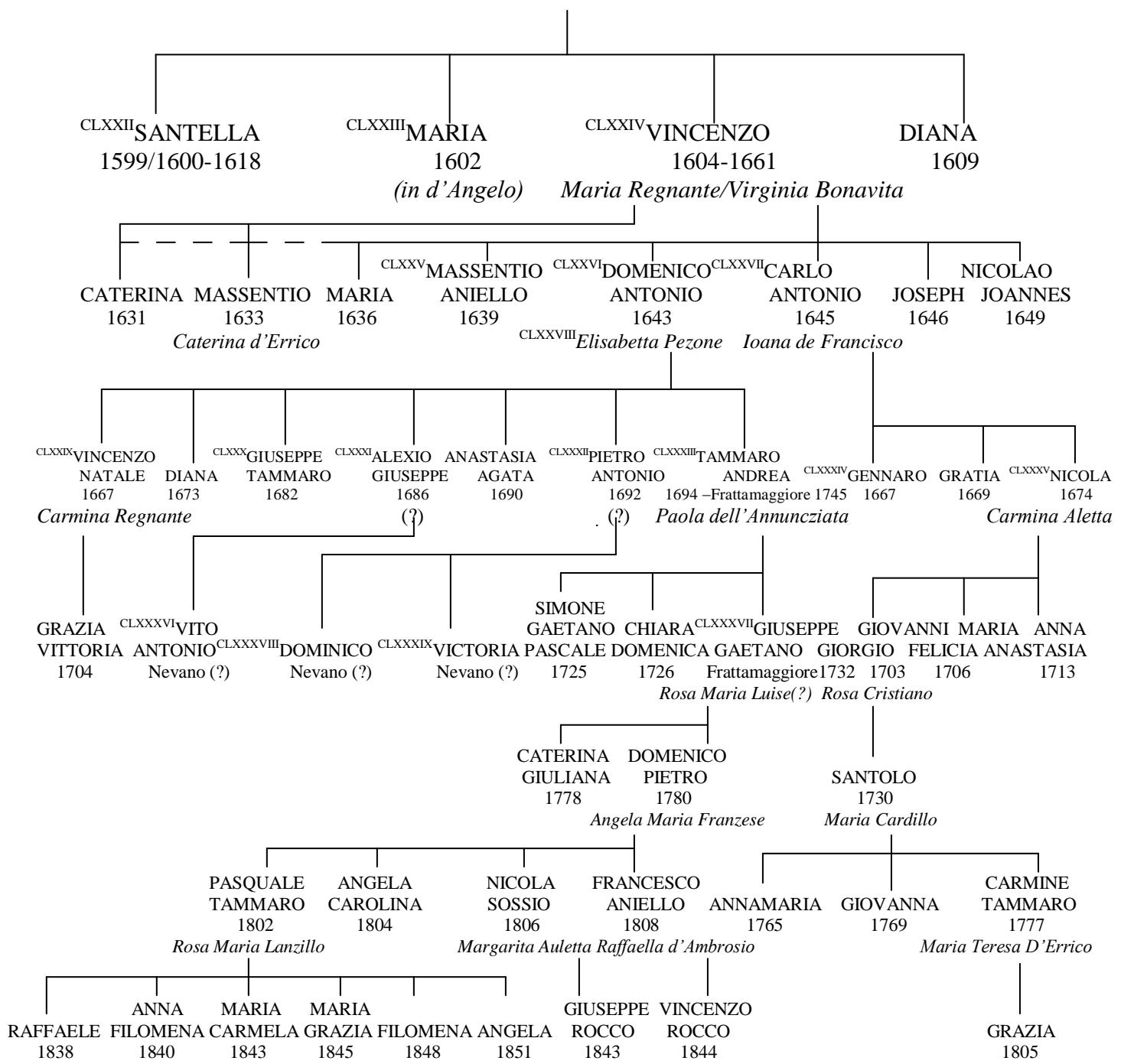


CLXIX TAVOLA 5 (segue da tav. 2)

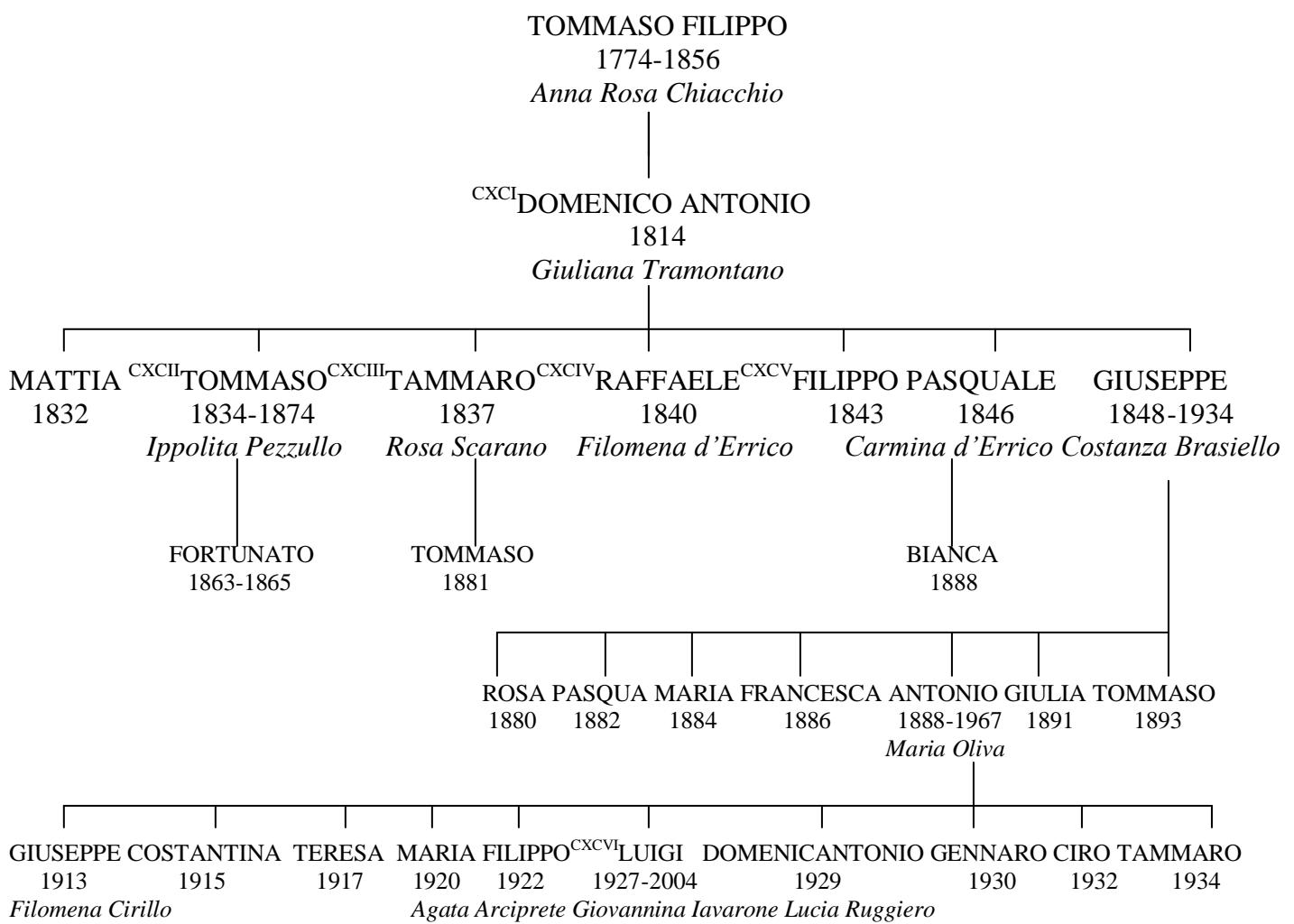
CLXX MASSENCIO

1569 - 1612

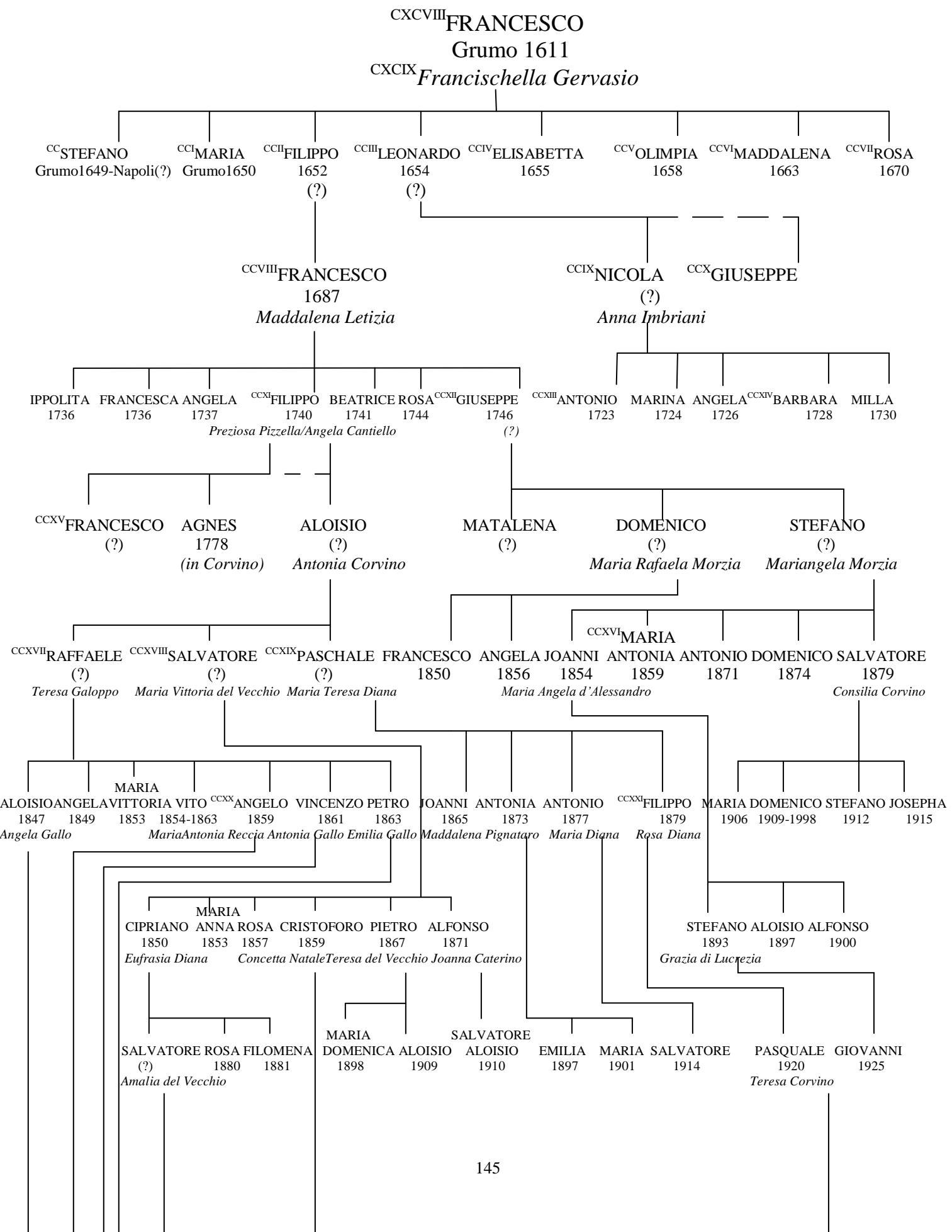
CLXXI *Virgilia de Angelo*

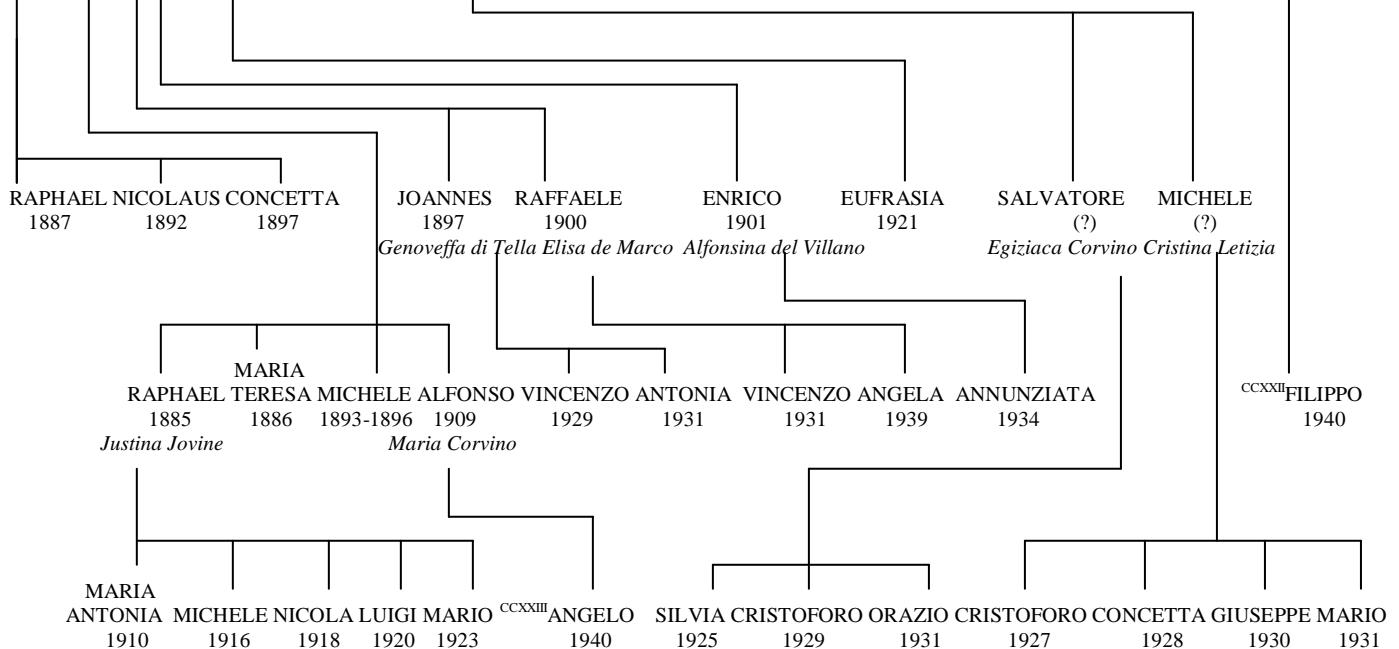


CXC TAVOLA 6 (segue da tav. 3/III)



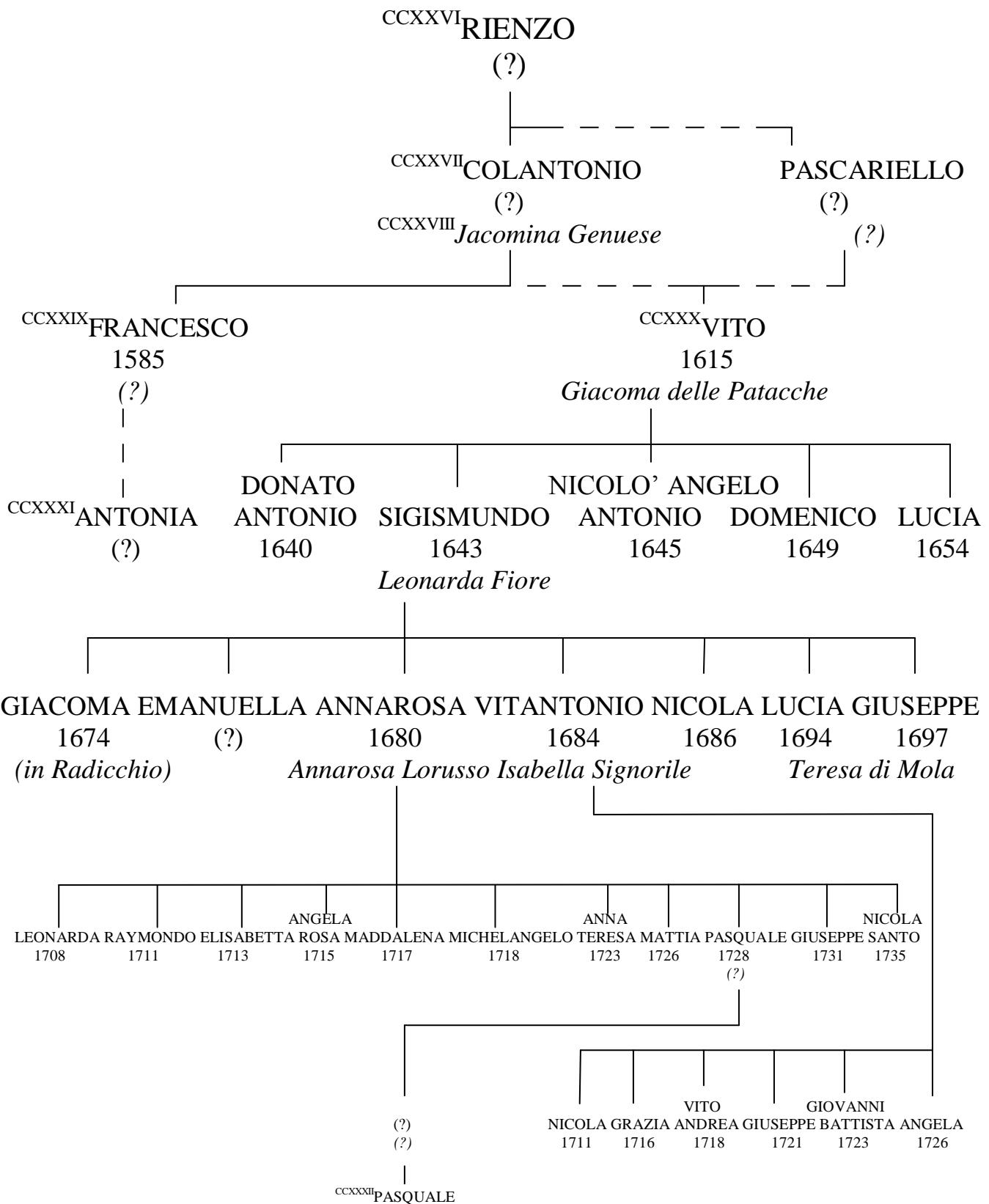
CXCVII TAVOLA 7 (segue da tav. 3)





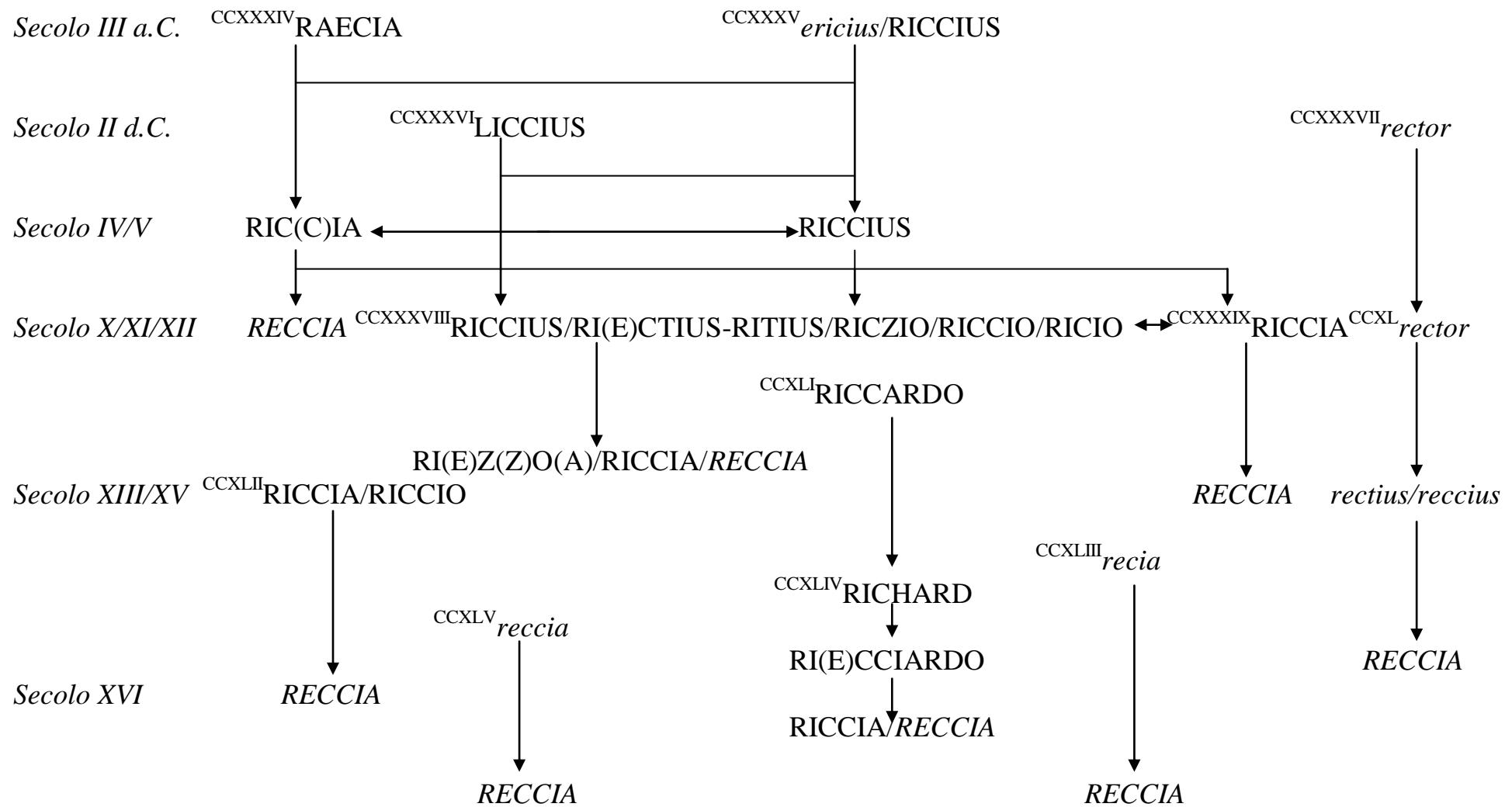
CCXXIV TAVOLA 8

CCXXV *di RECCIA*



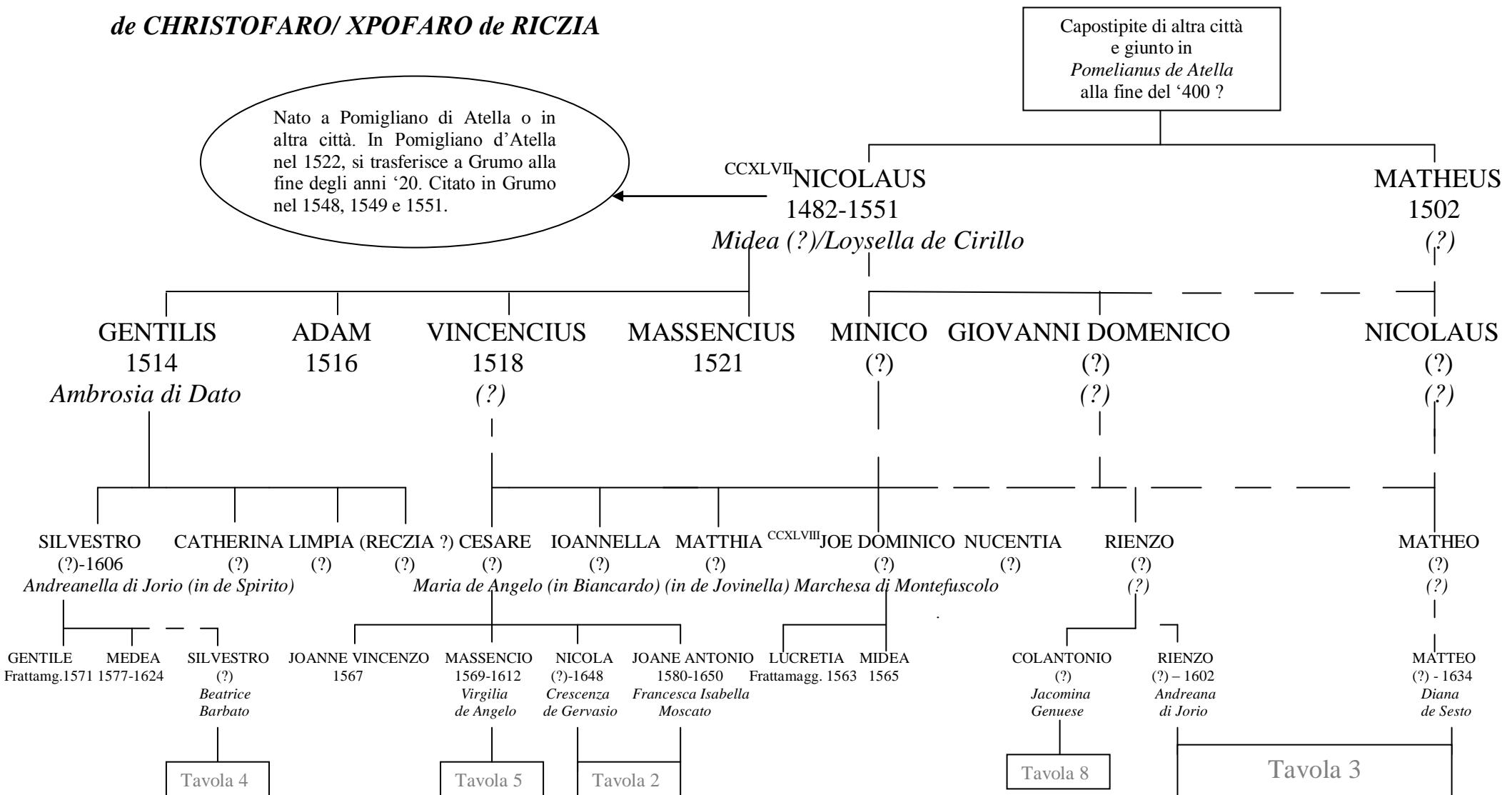


CCXXXIII TAVOLA 9



CCXLVI TAVOLA 10

*de CHRISTOFARO/ XPOFARO de RICZIA*



CCXLIX TAVOLA 11

*San CRISTOFORO*  
*BRANCACCIO*  
*RICCIO*  
*Nomi '500*  
*de XPIFA(R)(N)O*  
*Riccio (AR)*  
*Deccia (LU)*  
*reccia/orecchio*  
*Sulmona (AQ)*  
*Pratola Peligna (AQ)*  
*Pescina (AQ)*  
*Pescasseroli (AQ)*  
*Sant'Angelo (PE)*  
*Civitella del Tronto (TE)*  
*Tortoreto (TE)*  
*Cellino (TE)*  
*Atri (TE)*  
*Lanciano (CH)*  
*Spoltore (PE)*  
*Loreto Aprutino (PE)*  
*Penne (PE)*  
*Gaeta (LT)*  
*Viterbo*  
*Città Ducale (RI)*  
*Cittareale (RI)*  
*Bagnoregio (VT)*  
*Roma*  
*Ariccia (RM)*  
*Perugia*  
*Jesi (AN)*  
*Bologna*  
*Cento (BO)*  
*Lugo (RA)*  
*Faenza (RA)*  
*Firenze*  
*Arezzo*  
*Impruneta (FI)*  
*Pontassieve (FI)*  
*Montepulciano (SI)*  
*Anghiari (AR)*  
*S. Giovanni Valdarno (AR)*  
*Siena*  
*Travale (SI)*  
*Campagnatico (GR)*  
*Montepescali (GR)*  
*Tempio Pausania (SS)*

*Napoli*  
*BRANCACCIO*  
*SORRENTINO*  
*DE GENNARO*  
*RICCIO/RICCIA/RICIO*  
*DE RESCIO*  
*DE RACZA*  
*RICHARD/Riccia '(r)*  
*Nomi '500*  
*Coniugi '500*  
*San CRISTOFORO*  
*G. DELILLE*  
*de XPIFA(R)(N)O*  
*Aversa (CE)*  
*Maddaloni (CE)*  
*San Prisco (CE)*  
*Vairano Patenora (CE)*  
*Amalfi*  
*Salerno*  
*Eboli (SA)*  
*Castellammare di Stabia (NA)*  
*Cervinara (AV)*  
*Guardia Lombardi (AV)*

CCL AREA  
NAPOLETANA

CCLI NORD ITALIA

CCLI CENTRO  
ITALIA

CCLIV PUGLIA

*Bari*  
*Ceglie (BA)*  
*M. RUHLEN/G. DELILLE*  
*reccia/pane d'orzo-arte molitoria*  
*Nomi '500*  
*Coniugi '500*  
*Lecce*  
*Martano (LE)*  
*Martignano (LE)*  
*Giovinazzo (BA)*  
*Corato (BA)*  
*RICCIO*

In GRUMO  
nel 1528

SUD ITALIA

*Trapani*  
*Messina*  
*Palermo*  
*Montalto Uffugo (CS)*  
*RICCIO*

*recia/orecchio*  
*recia/grappolo d'uva*  
*ARICIA*  
*Pordenone*  
*Venezia*  
*Treviso*  
*Verona*  
*Mantova*  
*Varese*  
*Milano*  
*Pavia*  
*Bergamo*  
*Genova*  
*RICCIO/RICCIA*  
*de RECIO*  
*de REZA*  
*de XPIFA(R)(N)O*

*San CRISTOFORO*  
*recio/forte*  
*DE RESCIO*  
*DE REXACH*  
*CHRISTOFARO*  
*CHRISTOB-VAL*  
*Siviglia (E)*  
*Avignone (F)*  
*Aigues Mortes (F)*

*della RICCIA/de RICIA*  
*G. DELILLE*  
*Venafro (IS)*  
*de XPIFA(R)(N)O*

CCLVI TAVOLA 12

ANNO	RECCIA de XP(O)(I)FA(R)(N)O	PROFILO STORICO
CCLVII X sec. – oltre 1482	I Riccio sono in Asti	Contea franca di Asti
CCLVIII 1027	Aligierno Riccia è in Napoli	Ducato di Napoli
1040 – 1194		Normanni in Italia Meridionale
CCLIX 1084 – oltre 1482	Stefano Riccio è in Napoli	Regno di Napoli
CCLX XI sec.	I Riccio sono in Impruneta (FI)	Repubblica di Firenze
CCLXI 1104-1277	I Riccio sono in Casoria (NA) e Frattamaggiore (NA)	Regno di Napoli. Casali di Napoli
CCLXII XII sec. – oltre 1482	I Riccio sono in Firenze e Capua (CE)	Repubblica di Firenze e Regno di Napoli
CCLXIII 1170	Arnulfino Christofori è in Siena	Repubblica di Siena
1194 – 1266		Svevi nel Regno di Napoli
CCLXIV 1214	Giovanni di Cristoforo è in Gaeta	Gaeta è Ducato del Regno Svevo
CCLXV 1217 – XIV sec.	I Riccio sono in Bologna	Comune di Bologna
CCLXVI XIII sec. – oltre 1482	I Riccio sono in Castellammare di Stabia (NA), Amalfi (SA), Sorrento (NA), Nizza (FRA), Albenga (SV), Macerata, Garessio (CN), Sessant e Solbrito (AT)	Regno di Napoli, Stato della Chiesa, Ducato di Savoia, Comune di Genova e Comune di Asti
CCLXVII 1219 – oltre 1482	Mariano de Cristofaro è in Giovinazzo (BA)	Giovinazzo è Città Regia
CCLXVIII 1223 – 1454	I Cristofori sono in Viterbo con Raniero e Giovanni fratrum	Viterbo è città dello Stato della Chiesa
CCLXIX 1246	Goffridus Riccio è in Aversa (CE)	Regno di Napoli
CCLXX 1261-1274	Iohannis, Ursonis e Syffridine de Christofaro sono in San Prisco (CE)	San Prisco è possesso della città di Capua
CCLXXI 1264-oltre 1482	I de Cristoforo/Cristofaro sono in Eboli (SA) con Luca	Eboli (SA) è Città Regia
CCLXXII 1266-1442		Angioini nel Regno di Napoli
CCLXXIII 1272-1276	Onofrio de Cristoforo e Marocta de Christoforo sono in Venafro (IS) e Vairano Patenora (CE)	Venafro è Demanio Regio. Vairano Patenora è feudo dei d'Avalos. I de Ricia sono in Gaeta (LT)

CCLXXIV 1279-1295	<i>Giovanni e Nicola di Cristoforo</i> sono <i>notari</i> in Roma	Stato della Chiesa
CCLXXV 1280	<i>Tafuro de Christofaro</i> è in Corato (BA)	Corato è feudo dei <i>Beaumont</i>
CCLXXVI 1284	<i>Dominus Mino Cristofani</i> di Siena è in Napoli. <i>Dominus Berardo de Cristofaro</i> è in Pescina (AQ)	A Siena vi è la Repubblica. Pescina è feudo della <i>Contea di Celano</i>
CCLXXVII 1291	<i>Pietro Christoforo</i> è in Avignone (Francia)	Regno Angioino
CCLXXVIII 1291- oltre 1482	I <i>Cristofari-ani</i> sono in Firenze con <i>Joannes</i>	Repubblica di Firenze
CCLXXIX 1308 - oltre 1482	I <i>de Cristofaro</i> sono in Salerno con <i>Giacomo notaro</i>	Salerno è Città Regia
CCLXXX XIV sec. – oltre 1482	I <i>Riccio</i> sono a San Michele d'Asti (AT), Genova, Pavia, Piacenza, Forlì, Roma, Trevi (PG), Trapani, Chiavenna (SO), Sospel e Les Ferres (FRA)	Repubblica di Genova, Stato Pontificio, Ducato di Milano, Regno di Sicilia, Repubblica di Venezia e Ducato di Savoia
CCLXXXI 1315 – XV sec.	I <i>Margaria alias Riccio</i> sono in Vercelli	Comune di Vercelli
CCLXXXII 1328 – oltre 1482	I <i>Cristofori</i> sono in Venezia con <i>Lando</i>	Repubblica di Venezia
CCLXXXIII 1335	<i>Giovanni, Megnato e Simone</i> sono in Cervinara (AV)	Cervinara è feudo dei <i>della Leonessa</i>
CCLXXXIV 1337	<i>Marino di Cristoforo fratrum</i> è in Perugia	Stato della Chiesa di Roma
CCLXXXV 1369-1423	<i>Antonio, Lippo, Stefano, Petri e Pietro Paolo de Christoforo-aro</i> sono in Maddaloni (CE)	Maddaloni è feudo dei <i>Caracciolo</i> . I <i>de Ricia</i> sono in Morrone (CE)
CCLXXXVI 1387-1424	<i>Giovanni Cristofani notaro</i> è in Siena	Repubblica di Siena. <i>Buccio de Siena</i> è in Grumo
CCLXXXVII 1391	<i>Cristoforo e Nicola de Cristofori</i> sono in Faenza (RA)	Faenza è Signoria dei <i>Manfredi</i>
CCLXXXVIII XV sec. – oltre 1482	I <i>Riccio</i> sono in Lanciano (AQ), Giovinazzo (BA), Montalto Uffugo (CS), Lugo (RA), Corveglia (AT), Borgo San Martino (AL), Padova, Verona, Savona, Salasco (VL) e Cassine (AL)	Regno di Napoli, Repubblica di Genova, Stato Pontificio, Ducato di Savoia, Repubblica di Venezia e Marchesato di Monferrato
CCLXXXIX 1410	<i>Antonio de Cristofano notaro</i> In Guardia Lombarda (AV)	Guardia Lombardi è feudo dei <i>de Balzo</i>
CCXC 1423-1424		I <i>de Racza</i> sono in Aversa (CE)
CCXCI 1427-1439	<i>Antonello di Cristoforo/Cristofano</i> è condottiero di ventura per Venezia e Milano	Repubblica di Venezia. Ducato di Milano

CCXCII 1435	<i>Merchionne e Domenico di Cristofano</i> sono in Impruneta (FI)	Repubblica di Firenze
CCXCIII 1442-1494		Aragonesi nel Regno di Napoli
CCXCIV 1444	<i>Colella e Cubello de Cristofaro</i> sono in Castellammare di Stabia (NA)	Castellammare di Stabia è Città Regia
CCXCV 1446	<i>Lorenzo Cristofori notaro</i> è in Roma	Stato della Chiesa
CCXCVI 1447-1450		Fiorentini espulsi dal Regno di Napoli. Peste e carestia
CCXCVII 1447-1481	<i>Iohanne Cristofano, Cola (2), Iohanni, Marino, Meco, Paulo, Mario, Giacomo, Mascio, Tomaso de Cristofano, Antonello notaro, Iohanne Andrea de Cristoforo ed i Cristofori</i> sono presenti in Loreto Aprutino (PE), Sant'Angelo (PE), Tortoreto (TE), Cellino (TE), Atri (TE), Spoltore (PE), Penne (PE), Pratola Peligna (AQ), Aversa (CE), Civitella di Tronto (TE), Sulmona (AQ) e Pescasseroli (AQ)	Loreto Aprutino è feudo dei <i>d'Afflitto</i> . Città Sant'Angelo è feudo dei <i>Carafa</i> . Tortoreto, Cellino ed Atri sono feudo degli <i>Acquaviva</i> . Spoltore è feudo dei <i>Castriota</i> . Penne è feudo dei <i>Piccolomini</i> . <i>Mario de Cristofano</i> tiene il feudo di Orsa di Pratola Peligna. Civitella del Tronto è feudo dei <i>d'Ascolo</i> . Pescasseroli è feudo dei <i>d'Aquino</i> . Sulmona ed Aversa sono Città Rege.
CCXCVIII 1450-1475	<i>Mariotto, Folco, Neri e Pisanello di Cristofano</i> in S. Giovanni Valdarno (AR) ed Anghiari (AR)	Repubblica di Firenze
CCXCIX 1454-1456	I <i>Cristofori</i> sono in Bagnoregio (VT) con <i>Marcello</i> , provenienti da Viterbo	Viterbo è dello Stato della Chiesa di Roma. Pace di Lodi. Terremoto in Napoli
CCC 1459		Popolazione di Grumo stimata in n. 192 abitanti. Riammissione dei fiorentini a Napoli
CCCI 1462-1466	<i>Francesco Marcello di Cristoforo</i> è in Verona. <i>Bartolomeo Cristofori notaro</i> è in Treviso	Repubblica di Venezia
CCCI 1464-1468		Peste in Napoli
CCCI 1467	<i>Cristofana di Cristofono</i> è in Campagnano (GR)	Repubblica di Siena
CCCI 1467- oltre 1482	<i>Christofaro catalanus, iudex, magistri e notaro</i> in Aversa	Aversa è città Regia. Peste
CCCV 1472	<i>Nobile Felice de Cristofaro</i> è Castellano di Cittareale (RI)	Cittareale è feudo dei <i>Camponeschi</i>

CCCVI 1477- oltre 1482	<i>Laurenzio, Mariotto e Velardino de Christoforo notari e mercanti in Eboli (SA)</i>	Eboli (SA) è Città Regia
CCCVII 1482-1551	<i>Vive Nicolaus de Cristofaro</i>	
CCCVIII 1485		Congiura dei Baroni nel Regno di Napoli
CCCIX 1486-1490	<i>Paolo Guglielmo de Cristofano notaro di Pomigliano d'Atella ?</i>	<i>Pomigliano d'Atella è feudo dei Maio</i>
CCCX 1487-1488	<i>Domenico de Cristofaro mercante è in Lecce</i>	Lecce è Demanio Regio. Terremoto
CCCXI 1489	<i>Marco Gentile olim Ricci è in Genova</i>	Repubblica di Genova
CCCXII 1492-1499		Francesi di Carlo VIII in Napoli. Peste e lue. I genovesi <i>de Reza</i> sono in Napoli
CCCXIII 1494 - 1501		<i>I Riccio</i> in Napoli sono aggregati al <i>Seggio di Forcella e Nido</i>
CCCXIV 1499-1500	<i>Nobile Francesco di Cristofano è in Città Ducale (RI)</i>	Città Ducale fa parte del Demanio Regio. Ebrei in Napoli immigrati dalla Spagna
CCCXV 1499-1508		Eruzione del Vesuvio e carestia Guerra franco-spagnola e Vicereggio di Napoli
CCCXVI 1520-1541		Luteranesimo ed espulsione degli ebrei
CCCXVII 1522	<i>La famiglia di Nicolai de Christofaro è in Pomigliano d'Atella</i>	<i>Pomigliano d'Atella è feudo dei Sorrentino</i>
CCCXVIII 1526-1529		Rivolta dei Baroni filo francesi ed invasione dei francesi di Lautrec nel Regno di Napoli. Peste, tifo e carestia
CCCXIX 1528	<i>Nicolai de Christofaro si trova in Grumo</i>	Assedio di Napoli da parte francese. Ripopolamento di Nevano <i>pertinenciarum Grumi</i> . Grumo è feudo dei <i>Brancaccio</i>
CCCXX 1548-1551	<i>In Grumo vi è Nicolay che tiene <i>territorium in</i> Aversa (CE) e rende testamento in Grumo ai nipoti <i>Silvestro, Cesar, Joe Domenico, (Reczia ?),</i> <i>Limpia, Nucentia, Matthia, Ioannella e Caterina,</i> nonché <i>Minico e Giovanni Domenico de</i> <i>Cristofaro.</i> Il cognome è in <i>de Xpofaro alias de Riczia/Reczia</i></i>	

CCCXXI 1558		Bari annessa al Regno. Immigrati campani
CCCXXII 1561	In Grumo è presente <i>&lt;Magnifico&gt; Nicolaus.</i> Il cognome è <i>de Reccia alias de Xpofaro</i>	
CCCXXIII 1567		“Italici” presenti in <i>Grumo</i>
CCCXXIV 1567-1569	In Grumo sono battezzati <i>Joanne Vincenzo e Massentio da Cesare e Maria de Angelo.</i> Il cognome è soltanto in <i>de Xp(o)(i)fano</i>	
CCCXXV 1571	In Frattamaggiore (NA) nasce <i>Gentile da Silvestro ed Andreanella di Jorio.</i> Il cognome è soltanto in <i>de Reccia</i>	Frattamaggiore (NA) è Regio Demanio
CCCXXVI 1575	<i>Solviester, Cesar, Rento e Matheo</i> possiedono terre e case in Grumo. Il cognome è in <i>de Cristofaro alias de Reccia</i>	
CCCXXVII 1577	<i>Caterina</i> è presente in Grumo, ove nasce <i>Medea da Silvestro ed Andreana di Jorio.</i> Il cognome è soltanto in <i>de Reccia</i>	
CCCXXVIII 1580	In Grumo nasce <i>Joanne Antonio da Cesare e Maria de Angelo.</i> Il cognome è soltanto in <i>de Rec(c)ia</i>	Il feudo di Grumo Passa dai <i>Brancaccio</i> ai <i>Loffredo</i>
CCCXXIX 1582	<i>Cesare e Silvestro</i> possiedono terre in Grumo. Il cognome è in <i>de Reccia alias de Christofaro</i>	
CCCXXX 1585	In Grumo nasce <i>Santolo da Rienzo ed Andreana di Jorio.</i> In Bari nasce <i>Francesco da Colantonio di Rienzo e Jacomina Genuese.</i> Il cognome in Grumo è in <i>de Reccia alias de Xpifano.</i> Il cognome in Bari è soltanto in <i>di Reccia</i>	Rivolte popolari e banditismo nel Regno di Napoli
CCCXXXI 1586	<i>Caterina e Nicola</i> sono presenti in Grumo. Il cognome è in <i>de Xpofano</i> ed in <i>de Reccia</i>	
CCCXXXII 1588	In Grumo nasce <i>Clemencia da Rienzo ed Andreana di Jorio.</i> Il cognome è <i>de Cristofano alias de Reccia</i>	
CCCXXXIII 1594	In Grumo nasce <i>Joane Domenico da Rienzo ed Andreana di Jorio.</i> Il cognome è soltanto in <i>de Reccia</i>	

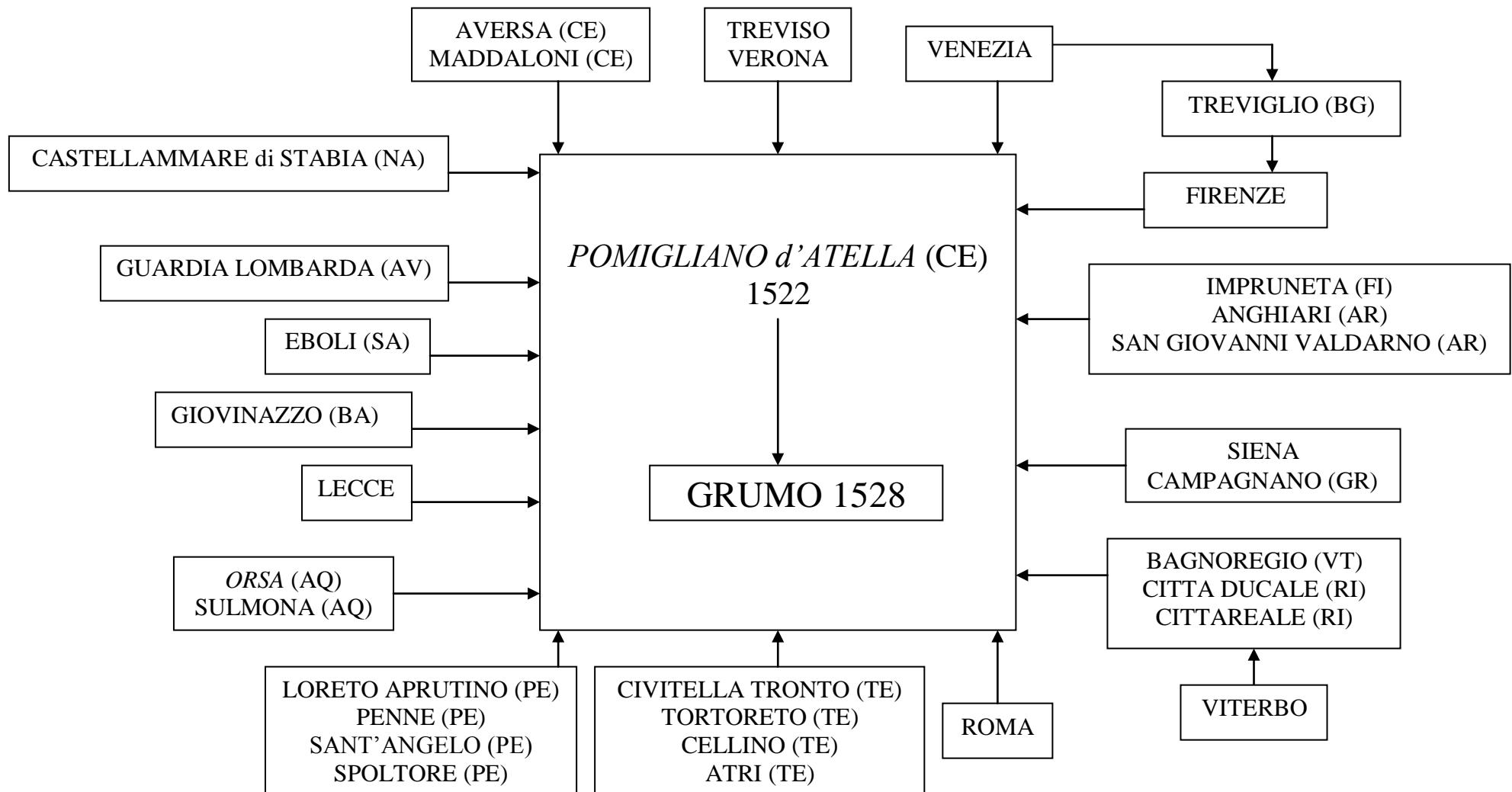
CCCXXXIV 1601		Popolazione di Grumo è di 427 abitanti
CCCXXXV 1602-1604	In Grumo nascono <i>Gentile, da Silvestro e Beatrice Barbato, e Vincenzo, da Massentio e Virgilia de Angelo</i>	
CCCXXXVI 1611		Il feudo di Grumo passa dai <i>Loffredo</i> ai <i>Salinas</i>
CCCXXXVII 1614	<i>Antonio</i> è <i>Procuratore</i> dell'Università di Grumo	
CCCXXXVIII 1615	<i>Nicola</i> è <i>Eletto</i> del casale di Grumo	
CCCXXXIX 1631-1641		Nel 1631 peste in Napoli. Il feudo di Grumo passa dai <i>Salinas</i> ai <i>Ceva-Grimaldi</i> , poi ai <i>Gonzaga</i> ed ai <i>Tocco</i>
CCCXL 1638	<i>Francesco</i> compie opere edili in Roma	Stato della Chiesa
CCCXLI 1645-1648	<i>Francesco</i> è <i>Eletto</i> e <i>Deputato</i> del casale di Grumo e fornisce aiuti ai <i>rivoluzionari</i> . <i>Vincenzo</i> è <i>Deputato</i> dell'Università	Rivolta di <i>Masaniello</i>
CCCXLII 1650-1652	<i>Francesco</i> , <i>medico</i> di Grumo, si trasferisce in San Cipriano d'Aversa (CE)	I <i>del Tufo</i> tengono il feudo di San Cipriano
CCCXLIII 1652-1712	<i>Vincenzo</i> tiene il <i>molino</i> del casale di Grumo, che termina con <i>Santolo</i> . < <i>Magnifico</i> > <i>Stephanum</i> è <i>argentiere</i> in Napoli	Nel 1656 peste in Napoli. Terremoti. Viceregno austriaco in Napoli nel 1707.
CCCXLIV 1720 (?)	<i>Alexio</i> ed <i>Antonio</i> di Grumo si trasferiscono in Nevano, <i>Tammaro</i> in Frattamaggiore	Nevano e Frattamaggiore fanno parte del Regio Demanio
CCCXLV 1724	<i>Santolo</i> è <i>Deputato</i> dell'Università di Grumo. Il cognome si assesta in <i>Reccia</i>	
CCCXLVI 1726		Il feudo di San Cipriano d'Aversa è dei <i>de Capua</i>
CCCXLVII 1735-1736	<i>Matteo</i> ed <i>Andrea</i> forniscono assistenza alle truppe spagnole	Guerra tra spagnoli ed austriaci. Avvento dei Borboni. Terremoto.
CCCXLVIII 1741	< <i>Magnifico</i> > <i>Antonio</i> di S. Cipriano è <i>Nobile</i> del Regno	

CCXLIX 1756	<i>Giuseppe</i> di San Cipriano si trasferisce in Villa di Briano (CE)	I Durazzo-Pallavicino tengono il feudo di Villa di Briano (CE)
CCCL 1760		La città di Bari è in declino per le invasioni turche e le continue carestie
CCCLI 1799		Repubblica Partenopea di <i>Cirillo</i> . Realisti di <i>Villani</i> .
CCCLII 1805-1857	<i>Nicola, Francesco e Giuseppe</i> sono <i>Decurioni</i> e <i>Sindaci</i> del comune di Grumo. 24 nuclei familiari con 103 <i>Reccia</i> sono in Grumo. <i>Filippo, Luigi ed Antonio</i> sono <i>Decurioni</i> del comune di San Cipriano	Murat tra 1808-1815. Grumo e Nevano nel 1809 sono uniti a formare un unico comune denominato "Grumo". Moti carbonari nel 1820-1821 e 1848. Terremoto e colera.
CCCLIII 1855-1858	<i>Pasquale</i> è in Ceglie (BA) <i>Raffaele Vincenzo</i> è <i>Guardia Doganale</i>	
CCCLIV 1860-1889	<i>Luigi</i> è <i>Sindaco</i> del comune di Grumo Nevano. <i>Nicola, Michele, Pasquale, Raffaele, Salvatore e Girolamo</i> sono <i>Consiglieri</i> del comune di San Cipriano	Unificazione d'Italia e sconfitta dei Borboni. Brigantaggio. Nel 1863 è assunta la denominazione di comune di "Grumo Nevano"
CCCLV 1875-1893	<i>Antonio</i> scultore a Castellamare di Stabia (NA)	
CCCLVI 1880-1913	Emigrazione di n. 48 <i>Reccia</i> per gli Stati Uniti d'America e l'Argentina	I emigrazione italiana nel mondo
CCCLVII 1809-1900	Nel secolo XIX nascono in Grumo Nevano n. 377 <i>Reccia</i> e ne muoiono 108	
CCCLVIII 1882-1936	<i>Raffaele</i> storico di Frattamaggiore	
CCCLIX 1915-1918	<i>Domenico, Pasquale, Giovanni</i> di Grumo Nevano e <i>Raffaele</i> di Frattamaggiore	I Guerra Mondiale
CCCLX 1922-1940	<i>Pasquale</i> di Grumo Nevano	Fascismo. Formazione di Albanova (CE)
CCCLXI 1940-1945		II Guerra Mondiale. Resistenza
CCCLXII 1945-1950	<i>Sossio</i> di Grumo Nevano	Repubblica Italiana ed autonomia di San Cipriano d'Aversa
CCCLXIII 1950-1975		II emigrazione italiana nel mondo
CCCLXIV 1901-2000	349 <i>Reccia</i> nascono nel secolo XX	
CCCLXV 1960-1992	<i>Luigi</i> è <i>Sindaco</i> del comune di Grumo Nevano e <i>Vincenzo</i> è <i>Sindaco</i> di Casal di Principe <i>Richard</i> scultore in New York (USA)	Terrorismo e camorra. Colera, alluvione e terremoto

CCCLXVI 1994-2001	<p><i>Filippo di San Cipriano è Senatore della Repubblica Italiana. Angelo Raffaele di Grumo Nevano è Vice Presidente della Federazione Ciclismo Italiano.</i></p>	
CCCLXVII 2000-2002	<p><i>Angelo e Antonio sono Sindaco del Comune di San Cipriano ed Assessore alla Provincia di Caserta</i></p>	

TAVOLA 13

**de XPOFA(R)(N)O (1482)**





**Figura 2: Famiglie *de Xpi/ofar/no* in Italia nel secolo XV.**



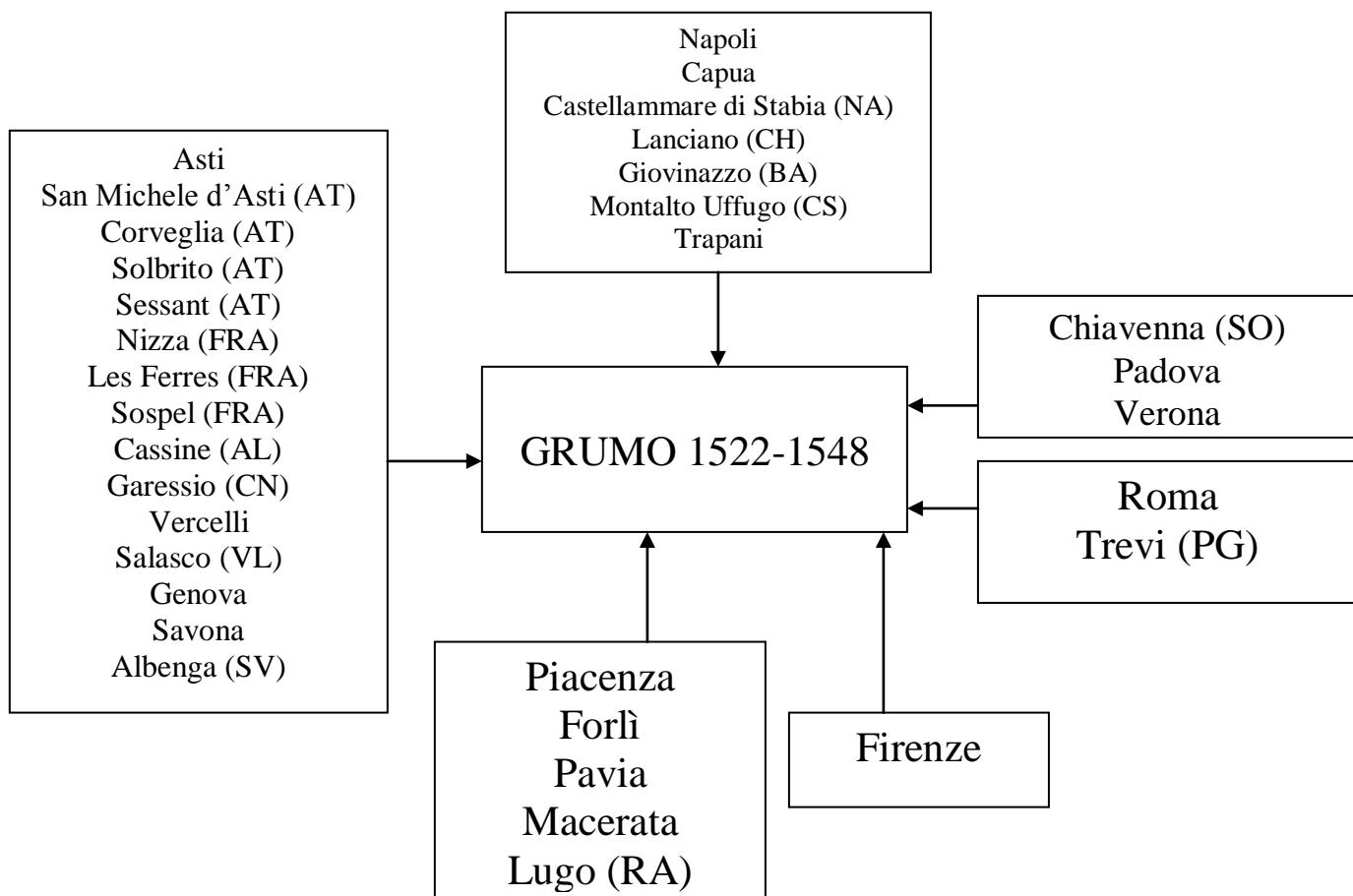
**Figura 3: Famiglie *de Xpi/ofar/no* in Italia nel secolo XIV.**



**Figura 4: Famiglie *de Xpi/ofar/no* in Italia nei secoli XIII e XII.**

## TAVOLA 14

### ***RICCIO***





**Figura 5: Famiglie Riccio in Italia nei secoli XIV e XV**



**Figura 6: Famiglie *Riccio* in Italia nei secoli X-XIII.**

## NOTE ALLE TAVOLE

(<sup>I</sup>) Cfr. Tabb. 1, 6 e nn. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 18, 20, 24, 26, 28, 29, 30, 31, 35, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 110, 118, 122, 148 e 156.

(<sup>II</sup>) Cfr. Tab. 4 e n. 34.

(<sup>III</sup>) Cfr. Tav. 3. Evidenzio di seguito la *consecutio temporis* riferita al cognome *de Cristofa(r)(n)o* così come compare nei documenti dei *Reccia* di cui alle tavole precedenti, posti in relazione al luogo di redazione degli stessi:

1522	<i>de Cristofaro</i> (Napoli-Pomigliano d'Atella)		
1548	<i>de Riczia alias de Garofano</i> (Aversa-Grumo)		
1549	<i>de Christofaro</i> (Napoli-Grumo)		
1551	<i>de X°faro</i> (Grumo)		<i>Reccia</i> (Grumo)
1561	<i>de Reccia alias de Xpofaro</i> (Aversa-Grumo)		
1567		<i>de Xp(o)(i)fano</i> (Grumo)	
1569		<i>de Xpofano-Cristofano</i> (Grumo)	
1571			<i>de Reccia</i> (Frattamaggiore)
1574	<i>de Cristofaro alias de Reccia</i> (Napoli-Grumo)		
1577			<i>de Reccia</i> (Grumo)
1579			<i>de Reccia</i> (Grumo)
1580		<i>de Cristofano</i> (Grumo)	<i>de Recia/de Reccia</i> (Grumo)
1582	<i>de Reccia alias de Christofaro</i> (Napoli-Grumo)	<i>de Xfaro</i> (Grumo)	
1585		<i>de Reccia alias de Xp(o)(i)fano/Xpono</i> (Grumo)	<i>di Reccia</i> (Bari)
1586		<i>de Reccia/de Xpofano</i> (Grumo)	
1588		<i>de Cristofano alias de Reccia</i> (Grumo)	
1590			<i>de Reccia</i> (Grumo)

L'elencazione pone bene in evidenza lo sviluppo del nostro cognome, iniziato nella fase di passaggio da Pomigliano d'Atella a Grumo. Viene in auge peraltro la distinzione tra *Garofano* e *Cristofa(r)(n)o* che abbiamo accomunato sotto il secondo, avendo considerato il primo quale derivato da un errore di trascrizione. Infatti pur volendo provare a collocarlo in un diverso contesto, le famiglie pomiglianesi aventi il cognome *Garofano* rimangono prive di legami cronologico-temporali con i primi *Reccia* grumesi. Riporto di seguito la testimonianza resa da *Nicola de Garofano/Cristofano* nel 1548, ASDA, <*Criminalia*> cit.:

*Cola de riczia alias de garofano de grumo*

*Die VIII° mense iunii*

*Cola de la Reza de Villa Grummi per citationis suo nomine proprio inquiritur et ex.ur super infrascript ... ad iustum causam coadiutoris. Et primo inquisitus se ... ... ei parente, amico o compare de domino Marco de l'Aversa dicit: ma non, io sono de Grummo et ... ei de Sant'Arpino*

*Inquisitus: per che causa ... se ei venuto ad examinare ... de dicto domino Marco dicit: cha so stato citato*

*Inquisitus: desidera ... che dicto domino Marco se libera? dicit che: io desidero quello che vole la iustizia.*

*Item Cola Deccia ... ad ... dicti domini Marci inquiritur et ex.ur super suis excommunicationibus et primo inquisitus super XII<sup>a</sup>, omissis praecedentibus secundum tabulam, dicit che ... ... have visto lo dicto domino Marco con la gramaglia piangere afflittamente a presso a lo corpo de Marchesella de Sexto quando fo portata ad sepellire et la accopagnò per sino a la ecclesia et di poi la medesma sera del dì che dicta Marchesella fo sepulta ... ... andò a visitare dicto domino Marco in casa de Salvatore suo fratre in Grummo e lì sentette dicere che ... havea già dighiarato de la morte de dicta Marchesella soa cognata.*

---

*Inquisitus de causa ... dicit quod fuit prima dictum de loco et tempore*

*Inquisitus super XIII<sup>a</sup> dicit che ... ... non havea sentito dicere da nessiuno se non dalli parenti de dicta Marchesella che erano tutti fratri consobrini che dicto domino Marco era stato consento a la morte de dicta Marchesella ma ... ... crede che dicto domino Marco non ne sia stato consento*

*Inquisitus in causam ... dicit quod audivit et ... quod deposuerunt singuli singulariter congrue referendo, de loco respondit: in Grummo; de tempore: dopo la morte de dicta Marchesella.*

*Inquisitus super XX<sup>a</sup>, omissis mediis secundum tabulam, dicit che ... ... come ad homo de Grummo sape che Iacobo Anello de Sexto de Grummo fo, era et ei fratre consoprino de la dicta Marchesella de Sexto et de una medesma casata et ... ... haveva visto venire dicto Iacopo Anello con Pietro de Sexto ad Aversa perché ... ... dicto ... proprio ... ... ad sollicitare et insistere fa la causa ... de dicto domino Marco. Inquisitus de causa ... dicit quod fuit praedicta quando deposituit de loco et tempore*

*Inquisitus super XXIII<sup>a</sup>, omissis intermediis secundum tabulam, dicit che ei vero et sape ... ... come dicto Pietro de Sexto de Grummo fo, era et ei fratre consobrino de la dicta quandam Marchesella nato de dui carnali. Inquisitus in causam ... dicit quod fuit praedictum de loco et tempore*

*Inquisitus super XXV<sup>a</sup> dicit ut prima dixit et deposituit in praecedentibus excommunicationibus*

*Inquisitus super 30, omissis mediis secundum tabulam, dicit che ei vero che ... ... sape ... come Bartolomeo de Sexto fo et ei fratre consobrino de la dicta quandam Marchesella de Sexto et Joane Antonio de Arrico in articulo nominato li ei cognato, perché dicto Joane Antonio have per moglie la sora de dicta Marchesella de Sexto et questo lo sape ... ... perché le cognosce et sape come ad homo de Grummo da venti anni in cqua de li fratri ma de lo cainato da tre anni in cqua, se bene se ricorda. Inquisitus in causam ... dicit quod fuit prima de loco et tempore dictum*

*Inquisitus super 45, omissibus aliis secundum tabulam, dicit quod de dictis et depositis per eum scripta publica ... ...*

*Signum onicis impressum dicti Nicolai testis scribere nescientis, ut fit.*

ed il testamento del 1551, ASN, <Notai – Fuscone> cit.:

*Die XXIII mensis aprilis nonae indictionis 1551 in villa Grumi casali civitatis neapolitane ad preces nobis iudice notaro et testibus in propriis personalibus accessitis ad quandam domum Nicolai de Christofaro et nepotum de dicta villa sitam et positam ... villam ... exignantur in loco ubi dicitur ad plateam de puteo vetero iuxta bona Andree de Herricho et fratum de dicta villa iuxta bona heredis cuiusdam Antonii de Cristiano: iuxta bona Vellilli de Christiano de dicta villa iuxta viam publicam a duabus partibus et alii cofines. Et dum essemus ibidem invenimus eundem Nicolaum in lecto latentem infirmum sui corporis de mente tamen vero sanum et in ... sensu locutione atque memoria pariter existentem. Et considerans prefatus Nicolaus statum caducum et fragilem humane nature quia nihil certius mortis et nihil incertius hora mortis tamen testari desiderans et sue anime providere saluti ... circa predicto die ... prefatus Nicolaus sponte hoc ... ultimum suum nuncupativum et ... perdidit testamentum quod quidem testamentum prefatus Nicolaus testator valere voluit et mandavit iure testamentum et si iure testamentum valeret illud valere voluit et mandavit iure codicillorum seu donationis causa mortis. Et voluit quod hec sit sua utima voluntas cassans irritans et annullans prefatus Nicolaus testator omnia alia testamenta et codicillos per eum ... facta et factos per ... cuiuscunque persone tam ... quam privati: Et quia ... et primarium cuiuslibet testamenti esset dignio ... instituto herede, propterea testator ipse sponte instituit ordinavit et fecit suum heredem universalem et particularem super omnibus bonis suis mobilibus et stabilibus recolligendis rationibus et attionibus quibuscunque Silvestrum de Christofaro eius nepotem carnalem de dicta villa exceptis ad infra legata et fidei commissi. Dumtaxat, etc.*

*In primis lo prefato testatore lassa et adiudica lo corpo suo quando passarà da questa vita presente sia sepellito into la venerabile ecclesia de Santo Tambaro de la dicta villa, quia sic voluit, etc.*

*Item lassa ipso testatore che predicto Silvestro suo herede instituto ut supra durante la vita de la honesta donna Loysella de Cirillo sua mogliere sia tenuto farele celebrare messa una per quolibet mense ad remissionem suorum peccatorum et suorum atecessorum. Et vole ipso testatore che dicta messa se habia da fare celebrare into la dicta venerabile ecclesia de Santo Tambaro de la dicta villa per lo cappellano de dicta ecclesia durante la vita de la dicta Loysella de Cirillo mogliere de ipso testatore ut supra quia sic voluit et mandavit, etc.*

*Item lassa ipso testatore la honesta donna Loysella de Cirillo sua mogliere domina signora et patrona ac usufructuaria de tucte le robbe de ipso testatore. Et vole ipso testatore che la dicta Loysella habia da subornare regere e manutene re soye robbe et figlioli et etiam una con tucti de casa sua accusì como fosse la persona de ipso testatore dum viduatum vixerit et lectum ipsius testatoris honeste et caste custodiverit quia sic voluit et mandavit testator ipse.*

*Item lassa ipso testatore la honesta donna Ambrosia di Dato sua nore et matre del dicto Silvestro suo nipote herede instituto ut supra dum viduatum vixerit et lectum cuiusdam Jentilis de Christofaro sui viri honeste et caste custodiverit che ipso sia tenuta li dicti figlioli bene gubernarle. Et casu quo non volesse stare con dicti soy figlioli et heredi ut supra et se volesse inmaritare, che in tali casu le siano date le dute et ragiune soye dotale iuxta lo tenore de lo instituto dotale suo facio per mano del egregio ... Joanne Baptista de Durante de la villa de Fracta Maiure. Hec non lo prefato testatore le lassa altri ducati cinque et le dicte dute et ragiune soye dotale quali ipso testatore declara haverle recepute et haute da la dicta Ambrosia in alia manu, quia sic voluit et mandavit testator ipse.*

*Item lassa ipso testatore ats Reczia: Catarina et Limpia de Christofaro soye nepute carnale et sorelle de dicto Silvestro suo nepote et herede suo instituto ut supra in pecunia numerata onze tre ... de argento et in corredo de' capituli de' panni ogni cosa a la quattro per ciascheduna de ipse a lo tempo de lo lloro maritaggio, quia sic voluit et mandavit, etc.*

---

*Item lassa ipso testatore ad Joannella de Christofaro sua nepote et sore carnale de Ioanne Dominico de Christofaro suo nepote in pecunia numerata onze quattro de ... de argento. Et vole ipso testatore che dicte onze quattro se habiano da pigliare de comone tanto de le robbe de ipso testatore como ancora de le robbe de dicto Ioanne Dominico suo nepote into lo tenore de lo instituto suo dotale facto per mano de lo egregio ... Antonio di Lauro de la villa de Crispiano, quia sic voluit et mandavit etc.*

*Item lassa ipso testatore ad Nucentia de Christofaro sua nepote et sorella carnale del dicto Ioanne Dominico in pecunia numerata onze tre de ... de argento et in corredo de' capituli de' panni ogni cosa a la quattro, a lo tempo del suo maritaggio cum tale declaratione che stando lo dicto Ioanne Dominico suo nepote pro comuni et indiviso con lo dicto Silvestro suo herede instituto ut supra quod tunc et eo casu le dicte duti ut supra se debiano pigliare de comone tanto de le robbe del dicto Ioanne Dominico como de ipso testatore. Et casu quo non standono per comune et indiviso ut supra tunc et eo casu lo dicto Ioanne Dominico sia tenuto maritare sella de soye proprie robbe et dicto Silvestro non sia tenuto ad cosa alcuna quia sic voluit et mandavit testator ipse.*

*Item lassa ipso testatore ad Loysella de Cirillo sua mogliere ducati dudici de ... de argento quali ipso testatore declara haverle recepute et haute da la dicta Loysella gratis mutuorum ... le dute et ragiune soye dotale. Hec non etiam lo prefato testatore le lassa tucti li vestiti che ipso se trova havere fatti in persona de la dicta Loysella sua mogliere, quia sic voluit et mandavit, etc.*

*Item declara ipso testatore devere dare ad Matthia de Jovinella sua nepote ducati vinti dui de ... de argento. Lassa ipso testatore che se habia ad vendere certa quantità de lino quali se ritrova al presente in potere de ipso testatore. Et venduto che sarà dicto lino, vole ipso testatore che se habiano da satsifare a la dicta Matthia per dicto suo herede instituto ut supra et per lo dicto Ioanne Dominico suo nepote, quia sic voluit et mandavit, etc.*

*Item vole et comanda dicto testatore che lo dicto Ioanne Dominico suo nepote non possa vendere né alienare né alcuna cosa fare tanto de le robbe mobile como stabile quale al presente se ritrovano per comuni et indiviso tra de ipso Ioanne Dominico et de ipso testatore senza intervento et parere de soy notarii et executorii. Et si alcuna cosa vendesse o facesse senza intervento de dicti executorii et notarii ut supra vole ipso testatore che in nullo modo habia da haver loco né effecto, quia sic voluit et mandavit, etc.*

*Item voluit et mandavit et sic legavit testator ipse quod ubi et casu quo dictus Silvester eius nepos heres ut supra moriretur in pupillari estate et sine heredibus legitime eius corporis voluit et sic legavit testator ipse quod succedant et succedere deberint Ioannes Dominicus et Cesar de Christofaro eius nepotes carnales de dicta villa super omnibus bonis ipsius testatoris. Et in nullo modo succedere deberint dicte Reczia, Catarina et Limpia de Christofaro sorores carnales dicti Silvestri nisi per dotibus et iuribus dotalibus supradictis tempore eorum maritagii ut supra legatis, quia sic voluit et mandavit testator ipse.*

*Item lo prefato testatore lassa tutori et gubernatori de le persone et robbe tanto de lo dicto Silvestro herede instituto ut supra como de dicte soye sorelle li dicti Loysella de Cirillo sua mogliere et Ioanne Dominico de Christofaro suo nepote. Hec non lo honorabile Sabatino de Cirillo de la villa de Nivano, quia sic voluit et mandavit, etc.*

*Et demum ultimum prefatus testator sponte instituit ordinavit et fecit suos executores distributores et fides commixarios presentis sui testamenti et ultime sue voluntatis dictos Loysellam de Cirillo eius uxorem Ioannem Dominicum de Christofaro eius nepotem honorabilem Sabatinum de Cirillo de villa Nivano. Hec non etiam honorabilem Nicolaus de Landolfo de villa Pumilianni de Atellis quibus dedit et concessit licentiam et autoritatem vendendi et alienandi tantum de bonis ipsius testatoris donec quocunque fuerit et sit ... suo testamento et ultime sue voluntatis integre satisfacto. Requiremus ... nos autem, etc.*

*Praesentibus Iudice Ferdinando Coviello de villa Sancti Antami ad ... et testibus ... magnifico domino Jacobo ... de ... venerabile domino Marco de Simonello de civitate Aversane praesente cappellano dicte ville Iacobo Anello de Sexto Ioanne Francisco Cervone Cesare de Marino de Maxa Anello de Christiano Ferrante de Bencivenga Aquilante de Vierno de dicta villa Grumi Matthio Maystro de villa Casandreni et Aniballe de Christofaro de Villa Fratti Maioris ... civitatis neapolitanae.*

Va qui evidenziato che per alcuni studiosi interpellati in merito, nel testamento sopra riportato Reczia sembra riferirsi ad un nome di persona, cioè sembra sussistere un'altra nipote di *Nicola de Cristofaro* chiamantesi *Riccia*. Ciò, senza considerare il processo del 1548 citato, mostra due aspetti d'interesse:

- il primo, che temporalmente il cognome de Cristofaro sarebbe unito a Reczia a partire soltanto dal 1561;
- il secondo, che non vi sarebbe unione delle famiglie de Cristofaro e Riccio, bensì da tale matronimico si sarebbe avuto, in alcuni discendenti, l'unione al de Cristofaro.

Per quanto stimolante l'ipotesi poggia però su una debole base. Infatti da un lato, non conosciamo i figli dell'ipotetica Riccia che ci consentano di sviluppare tale genealogia, dall'altro, comunque il Riczia compare associato al de Cristofaro in modo certo nel 1561, in un periodo ed unito ad altro Nicola che non coincidono temporalmente con la presenza di Reczia (vds. Tavola 10). Un'alternativa deriverebbe dall'esistenza di un matrimonio endogamico tra Reczia ed uno stesso componente della famiglia (zio o cugino), ciò che potrebbe meglio evidenziarne la discendenza con il doppio profilo onomastico.

<sup>(IV)</sup> Cfr. Tab. 4, nn. 19, 21, 23, 38, 39 e 130. Il cognome ha la forma in *de Cristofano de Reccia/de Reccia de Christofaro*.

<sup>(V)</sup> Cfr. nn. 19 e 195.

<sup>(VI)</sup> Cfr. Tab. 4 e n. 19. Il cognome ha soltanto la forma in *de Xptifano*.

<sup>(VII)</sup> Cfr. Tav. 5.

<sup>(VIII)</sup> Cfr. Tab. 4, nn. 19, 40, 41, 42, 43, 46 e 125. Mantiene il *de* e scompare il *de Christofaro*. Abita in *domo sua Platea Pantani*. Pur in assenza di notizie dirette è plausibile considerare *Nicola* legato a *Cesare Reccia* di Grumo in relazione all'età ed al contesto familiare. Non è indicato nel Libro I dei Battezzati della Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano in quanto o nato prima del 1567 oppure in altro luogo ovvero non riportato per motivi non conosciuti tra i battezzati degli anni '70 del cinquecento. A seconda dell'anno di battesimo (1565 o 1575) dipende la primogenitura e dunque una possibile discendenza da *Vincencius* di Pomigliano di Atella o da *Nicola* presente in Grumo nel 1561.

<sup>(IX)</sup> Cfr. Tab. 4, nn. 19, 40, 42, 45 e 47. Il cognome ha la forma in *de Rec(c)ia* e scompare il *de Christofaro*. Nel 1650 abita in *Platea Sancte Caterina*.

<sup>(X)</sup> Cfr. Tav. 5.

<sup>(XI)</sup> Cfr. n. 195.

<sup>(XII)</sup> Cfr. n. 195.

<sup>(XIII)</sup> Cfr. n. 50.

<sup>(XIV)</sup> Cfr. nn. 47, 49 e 50.

<sup>(XV)</sup> Nel 1631 *moram in Platea Pantani*, ove abita.

<sup>(XVI)</sup> Cfr. n. 50.

<sup>(XVII)</sup> Cfr. n. 50.

<sup>(XVIII)</sup> Cfr. Tav. 4 e n. 131.

<sup>(XIX)</sup> Cfr. n. 35. Potrebbe trattarsi di un matronimico ovvero di un toponimico riferito a Gioia del Colle (BA), ad ulteriore conferma di un legame con l'area pugliese, di Gioia dei Marsi (AQ), Gioia Sannitica (CE) o Gioia Tauro (RC). Tenendo presente i rapporti esistente con la città di Bari, non ho però trovato riscontri nel *Liber I Matrimoniorum* della Chiesa di Santa Maria Maggiore di Gioia del Colle-BA (CSMMGC), né della Chiesa di Santa Maria Assunta di Gioia dei Marsi-AQ (CSMAGM), della Chiesa di San Felice di Gioia Sannitica-CE (CSFGS), della Chiesa di San Ippolito di Gioia Tauro-RC (CSIGT). Analogamente alcuna informazione ho rilevato in G. CARANO DONVITO, *Storia di Gioia del Colle*, Putignano 1966, S. ARAMINI MASCITELLI, *Origine e storia di Gioia dei Marsi*, Cerchio 1998, F. FIORILLO, *Il castello di Gioia Sannitica e la sua terra*, Parete 1978, P. VISSICCHIO, *Gioia Tauro: vicende storiche cittadine*, Reggio Calabria 1995, nonché in P. DI BARI, *op. cit.*, M. CELLI, *op. cit.*, A. BUONAIUTO, *op. cit.* e D. COPPOLA, *L'Archivio di Stato di Reggio Calabria*, Reggio Calabria 2001.

Peraltro in provincia di Bari vi è il comune di Grumo Appula ma non ho rilevato elementi sociali-parentali-linguistico-cultuali che possano collegare i *Reccia* di Grumo di Napoli con l'omonimo comune pugliese, V. SIRAGO, *I 3000 anni di Grumo Appula*, Bari 1981. Invero va aggiunto che i Montefuscolo terranno la signoria di Grumo di Puglia fino a tutto il periodo angioino, J. M. MARTIN, *op. cit.*, ed un'appartenente a quella famiglia (*Marchesa*) sarà sposa del nostro *Joanne Dominico de Xpofaro* nella prima metà del '500, come si evince dalla tavola 10. Sui *Montefuscolo* vedi G. A. SUMMONTE, *op. cit.* e G. B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli 1703, che citano detta famiglia tra le nobili di Lecce (ove, come visto, si riscontra una famiglia *de Cristofaro* alla fine del '400) e Taranto, nonché B. ALDIMARI, *op. cit.* e F. DELLA MARRA, *Discorsi delle famiglie imparentate colla Casa Della Marra*, Napoli 1641. G. RECCHIO, *op. cit.*, afferma che la famiglia *Mazzeo/de Macris* assunse il cognome *de Montefuscolo* quando divenne feudataria di quel casale nel sec. XIV.

<sup>(XX)</sup> Cfr. n. 62.

<sup>(XXI)</sup> Cfr. n. 51.

<sup>(XXII)</sup> Cfr. n. 131.

<sup>(XXIII)</sup> Cfr. Tav. 4 e n. 131.

<sup>(XXIV)</sup> Cfr. n. 62.

<sup>(XXV)</sup> Cfr. n. 62.

<sup>(XXVI)</sup> Cfr. n. 72. Nel 1768 sposa *Mattia Cirillo* del ramo di Sant'Antimo (NA) come dalla seguente genealogia, BSTG, *Libri Baptezatorum e Matrimoniorum*:

FERDINANDO (da Sant'Antimo-CE)

VALENTINO 1683 (sposa -1708- Teresa Cristiano)

GIUSEPPE (sposa -1740- Rosa Chiacchio)

MATTEA (in *Reccia*).

<sup>(XXVII)</sup> Tessitore. Nel 1820 abitava alla *Strada Piscina* (area Antica).

<sup>(XXVIII)</sup> Cfr. n. 73.

<sup>(XXIX)</sup> Cfr. n. 73.

<sup>(XXX)</sup> Cfr. Tav. 3 e n. 131.

<sup>(XXXI)</sup> Cfr. Tab. 5, nn. 72, 73, 74, 76 e 78. Medico benestante, nel 1850 abitava alla *Strada della Grotta* (area Antica).

<sup>(XXXII)</sup> Cfr. Tab. 5 e n. 78. Tessitore, nel 1850 abitava alla *Strada Cappelle*, proprietà *Sorgente* (area Antica).

<sup>(XXXIII)</sup> Cfr. Tab. 5 e nn. 77 e 78.

<sup>(XXXIV)</sup> Cfr. Tab. 5 e n. 78. Tessitore, nel 1850 abitava in *via Anzaluna* (area Antica).

(<sup>XXXV</sup>) *Cfr. Tabb. 5, 8 e n. 76.* Avvocato, nel 1850 abitava alla *Strada della Grotta* (area *Antica*).

(<sup>XXXVI</sup>) *Cfr. Tab. 8 e n. 139.* Medico chirurgo.

(<sup>XXXVII</sup>) *Cfr. Tab. 8.* Tessitore, nel 1851 abitava alla *Strada Anzaluna* (area *Antica*).

(<sup>XXXVIII</sup>) *Cfr. Tab. 8.*

(<sup>XXXIX</sup>) *Cfr. Tab. 8.*

(<sup>XL</sup>) *Cfr. Tab. 8 e n. 83.* Benestante.

(<sup>XLI</sup>) *Cfr. n. 124.*

(<sup>XLII</sup>) *Cfr. n. 85.* Emigrato negli Stati Uniti d'America.

(<sup>XLIII</sup>) *Cfr. Tab. 8.* Commercianti.

(<sup>XLIV</sup>) *Cfr. Tab. 9, Tav. 1 e n. 31.* Nel 1947 si trasferisce ad Aquino (FR).

(<sup>XLV</sup>) *Cfr. Tabb. 2, 3, 4 e n. 34.* Nel sec. XVI i *de Xp(i)(o)fa(n)(r)o/Reccia* sono stati battezzati da *Don Vincenzo Clarello, Don Colatomaso de Angelo, Don Giulio Perrotta* di Frattamaggiore e da *Don Gioanbattista Clitellio* di Bari, hanno come *mamana Antonia de Grumo, Antonia de Mastrogregorio e Diamante de Simonello* di Grumo, nonchè sono *tenuti al fonte* da *Mariella Biancardo* di Frattamaggiore, *Giovanni Domenico Baffolo* di Bari, *Diamante de lo Papa e Julia Romano* di Grumo, BSTG, *<Liber I Baptezatorum> cit., BSSF, <Baptezatorum> cit. e ASDB, <Baptezatorum> cit.* Va aggiunto che dall'esame ed incrocio delle informazioni rilevabili dai documenti della seconda metà del '500 con BSTG, *Liber I Defunctorum*, sembra emergere che *Silvestro, Rienzo, Matteo e Massentio figlio di Cesare*, siano deceduti, non contemporaneamente ma in un arco di tempo decennale, nel pieno delle loro forze, tanto da far immaginare un evento particolare a cui tutti abbiano partecipato (guerra, contrasti sociali, etc.) e che abbia inciso sulla loro esistenza e famiglia.

(<sup>XLVI</sup>) *Cfr. Tab. 4 e n. 19.*

(<sup>XLVII</sup>) *Cfr. Tav. 8.*

(<sup>XLVIII</sup>) *Cfr. Tab. 4, nn. 17, 36, 190 e 193.*

(<sup>XLIX</sup>) Presente a Frattamaggiore (NA) e *cfr. Tab. 4, nn. 18 e 118.* Il cognome ha la forma in *de Reccia*. Pur in assenza di notizie dirette possiamo ipotizzare *Silvestro* connesso ai *Reccia* di Grumo in relazione all'età, alla provenienza del nome, alla concomitanza di nomi nell'altro ramo di cui alla Tav. 4 ed al fatto che, da un lato, la sua sposa potrebbe essere imparentata con la moglie di *Rienzo* in quanto entrambe facenti parte della famiglia *di Jorio*, dall'altro, possa essere ritornato a Grumo dopo un breve periodo di permanenza a Frattamaggiore (NA). Non è da escludere che *Andreana di Jorio* abbia sposato poi *Rienzo* perché parente stretto di *Silvestro* deceduto in età giovanile.

(<sup>L</sup>) *Cfr. Tab. 4 e n. 19.* Il cognome ha prima la forma in *de Reccia*, poi in *de Xp(i)(o)fa(n)(r)o*.

(<sup>L1</sup>) *Cfr. Tav. 2.*

(<sup>L2</sup>) *Cfr. Tab. 4, nn. 19, 21, 23, 38, 40 e 131.* Il cognome ha la forma in *de Reccia de Xp(i)(o)fa(n)(r)o*. Muore nel 1602 *in domo sua* e viene sepolto in *Ecclesia Santi Tammari partis casalis Grumi*. E' verosimile che sia figlio di *Rienzo* e fratello di *Colantonio* per relazione temporale ed antroponomistica.

(<sup>L3</sup>) *Cfr. Tav. 4.* E' verosimile che sia figlio di *Silvestro* e fratello di *Gentile e Medea* per relazione temporale ed antroponomistica.

(<sup>L4</sup>) *Cfr. Tab. 4 e nn. 21 e 38.* Il cognome ha la forma in *de Reccia*. Abita in *domo sua Platea Sancta Catarina*.

(<sup>L5</sup>) *Cfr. nn. 18 e 195.*

(<sup>L6</sup>) *Cfr. Tav. 8.*

(<sup>L7</sup>) *Cfr. nn. 19 e 195.*

(<sup>L8</sup>) *Cfr. Tav. 2.*

(<sup>L9</sup>) *Cfr. nn. 19 e 195.* Nel 1632 *moram in domo sua in Platea Sancta Caterina*.

(<sup>L10</sup>) *Cfr. Tav. 4.* Nel 1634 *moram in Platea Sancta Caterina*, ove abitava.

(<sup>L11</sup>) *Cfr. n. 195.* Nel 1633 *moram in Platea Pantani*, ove abitava.

(<sup>L12</sup>) *Cfr. Tab. 4, nn. 18 e 118.* Mantiene il *de*.

(<sup>L13</sup>) *Cfr. Tab. 4, nn. 19 e 118.* Nel 1602 è *patrina* di *Joseppe de Errico*, figlio di *Josepho de Errico e Lucretia Petillo*. Nel 1624 *moram in Puteo Veteris*, ove abitava.

(<sup>L14</sup>) *Cfr. Tab. 4, nn. 19, 25, 41, 42, 45, 49, 125 e 171.* Mantiene il *de Reccia de Xp(i)(o)fa(n)(r)o*.

(<sup>L15</sup>) *Cfr. Tab. 4, nn. 19 e 23.*

(<sup>L16</sup>) *Cfr. Tab. 4.*

(<sup>L17</sup>) *Cfr. Tab. 4.* Abita in *domo sua Platea Sancto Tammaro*.

(<sup>L18</sup>) *Cfr. Tab. 4, nn. 19, 29, 41, 42, 45, 48, 50, 125 e 171.* Mantiene il *de Reccia* mentre il *de Xp(i)(o)fa(n)(r)o* scompare. Muore nel 1677 *in domo sua* ed anch'egli è sepolto in *Ecclesia Santi Tammari partis casalis Grumi*.

(<sup>L19</sup>) *Cfr. Tab. 4.*

(<sup>L20</sup>) *Cfr. Tab. 4.*

(<sup>L21</sup>) *Cfr. nn. 47 e 195.*

(<sup>L22</sup>) *Cfr. n. 195.*

(<sup>L23</sup>) *Cfr. n. 45.*

(<sup>L24</sup>) *Cfr. nn. 45 e 50.*

(<sup>L25</sup>) *Cfr. Tav. 1 e nn. 24, 25, 45, 46 e 133.* Trasferitosi a San Cipriano d'Aversa (CE). Mantiene il *de* ma scompare il *de Xp(i)(o)fa(n)(r)o*.

(<sup>L26</sup>) *Cfr. n. 45.*

- 
- (<sup>LXXVII</sup>) Nel 1651 *moram in Platea Cappelle*, ove abitava.
- (<sup>LXXVIII</sup>) *Cfr. n. 171.* Nel 1636 *moram in Platea Sancta Caterina*, ove abitava.
- (<sup>LXXIX</sup>) *Cfr. n. 49.*
- (<sup>LXXX</sup>) *Cfr. nn. 49, 50, 52, 54 e 58.* Musicista. Mantiene il *de* ma il *de Xp(i)(o)fa(n)(r)o* scompare.
- (<sup>LXXXI</sup>) *Cfr. nn. 24 e 25.*
- (<sup>LXXXII</sup>) Figlia di *Giovanni Cirillo* –1597- (di *Ioane e Pascarella d'Errico* sposi nel 1586, delle cui nozze *Nicola de Reccia* è testimone) e *Beatrice Siesto*, di *Grumo*.
- (<sup>LXXXIII</sup>) Figlia di *Mattia Cirillo* e *Lisa D'Errico*, di *Grumo*.
- (<sup>LXXXIV</sup>) *Cfr. nn. 54 e 58.*
- (<sup>LXXXV</sup>) *Cfr. Tavv. 1, 7, nn. 25 e 55.* Trasferitosi a Napoli.
- (<sup>LXXXVI</sup>) *Cfr. Tav. 7 e n. 25.*
- (<sup>LXXXVII</sup>) *Cfr. nn. 29, 40 e 47.*
- (<sup>LXXXVIII</sup>) *Cfr. n. 58.*
- (<sup>LXXXIX</sup>) *Cfr. n. 59.*
- (<sup>XC</sup>) *Cfr. n. 62.*
- (<sup>XCI</sup>) *Cfr. nn. 58, 60 e 62.*
- (<sup>XCII</sup>) *Cfr. n. 58.*
- (<sup>XCIII</sup>) *Cfr. nn. 54 e 58.*
- (<sup>XCIV</sup>) *Cfr. n. 54.*
- (<sup>XCV</sup>) *Cfr. n. 60.*
- (<sup>XCVI</sup>) *Cfr. n. 60.* Scompare il *de*.
- (<sup>XCVII</sup>) *Cfr. nn. 48, 54 e 137.*
- (<sup>XCVIII</sup>) *Cfr. n. 60.*
- (<sup>XCIX</sup>) *Cfr. n. 58.*
- (<sup>C</sup>) *Cfr. n. 58.*
- (<sup>CI</sup>) Figlia di *Andrea Moscato* e *Ruys Aversano*, di *Grumo*.
- (<sup>CII</sup>) *Cfr. n. 58.*
- (<sup>CIII</sup>) *Cfr. n. 58.*
- (<sup>CIV</sup>) *Cfr. nn. 54 e 60.*
- (<sup>CV</sup>) *Cfr. nn. 58 e 60.*
- (<sup>CVI</sup>) *Cfr. nn. 59 e 69.*
- (<sup>CVII</sup>) *Cfr. n. 58.* Nel 1723 sposa *Tammaro Cirillo* di *Grumo* del ramo seguente, BSTG, *Libri Baptezatorum e Matrimoniorum*:

VINCENZO (sposa Midea ?)

VIRGILIO 1575 (sposa Anna d'Errico)

MATTIA 1615 (sposa Loisa d'Errico)

VIRGILIO (sposa –1674- Caterina Arezzo)

TAMMARO (sposa *Maria Reccia*).

Anche *Vincenzo Cirillo* potrebbe essere giunto da *Pomelianus de Atella* considerato che nel 1522 un *Vicencius* di anni 15 è presente in quel casale, B. D'ERRICO, <*Catasto*> *cit.*, figlio di *Macteus Cerillo* e *Catarina* (?), che potrebbe corrispondere al nonno del sopraccitato.

- (<sup>CVIII</sup>) Tessitore. Nel 1858 abitava alla *Strada San Domenico*.
- (<sup>CIX</sup>) *Cfr. n. 67.*
- (<sup>CX</sup>) *Cfr. n. 81.* Guardia Doganale. Nel 1858 abitava alla *Strada San Domenico*.
- (<sup>CXI</sup>) *Cfr. n. 62.*
- (<sup>CXII</sup>) *Cfr. nn. 60 e 62.*
- (<sup>CXIII</sup>) *Cfr. nn. 60 e 64.*
- (<sup>CXIV</sup>) *Cfr. nn. 69 e 71.*
- (<sup>CXV</sup>) Figlia di *Joseph Mormile* e *Gratia dello Preite*, di *Fratte Majoris*.
- (<sup>CXVI</sup>) *Cfr. n. 69.*
- (<sup>CXVII</sup>) *Cfr. Tav. 6.*
- (<sup>CXVIII</sup>) *Cfr. n. 131.*
- (<sup>CXIX</sup>) *Cfr. Tav. 2 e n. 131.* Figlia di *Francisco Reccia* e *Paschalia Anatriello*, di *Grumo*.
- (<sup>CXX</sup>) *Cfr. Tab. 5, nn. 73 e 78.* Nel 1850 abitava alla *Strada San Pasquale*, proprietà *Marino* (zona *San Pasquale*).
- (<sup>CXXI</sup>) *Cfr. n. 27.* *Maria Antonia Cirillo* che sposa nel 1836 è del ramo di *Montemiletto* (AV) come dalla seguente genealogia, BSTG, *Libri Baptezatorum e Matrimoniorum*:

---

TOMMASO (da Montemiletto-AV)

GAETANO (sposa -1774- Francesca Chiacchio)

TOMMASO (sposa Caterina Tommasino)

MARIA ANTONIA 1819 (in *Reccia*).

(<sup>CXXII</sup>) Nel 1800 abitava alla *Strada Limitone* (rione dei *Censi*).

(<sup>CXXIII</sup>) Nel 1856 abitava alla *Strada Napoli* (rione dei *Censi*).

(<sup>CXXIV</sup>) Figlia di *Gabriele Tommasino* e *Ursula Durante*, sposi nel 1792 in *Fracte Majoris*. *Ursula Durante* è cugina di *Alessandro, Capitano del Regno di Napoli*, in base alla seguente genealogia, BSSF, *Libri Baptezatorum e Matrimoniorum*:

SABATINO (Vittoria Esposito)

CARLO (Maddalena Biancardi)

VINCENZO 1711 (sposa Francesca Pezzella) - AGNELLO (sposa -1750- Gelsomina Fedele)

ALESSANDRO 1728

;

URSULA 1752.

(<sup>CXXV</sup>) Nel 1846 abitava alla *Strada Cappelle* (area *Antica*).

(<sup>CXXVI</sup>) Tessitore, nel 1834 abitava alla *Strada Limitone* (rione dei *Censi*).

(<sup>CXXVII</sup>) Tessitore, nel 1856 abitava alla *Strada Napoli* (rione dei *Censi*).

(<sup>CXXVIII</sup>) Cfr. Tab. 5 e n. 78. Negoziante, nel 1850 abitava alla *Strada di Frattamaggiore* (rione dei *Censi*).

(<sup>CXXIX</sup>) Cfr. Tab. 8. Funzionario comunale.

(<sup>CXXX</sup>) Cfr. Tab. 8. Negoziante, nel 1850 abitava alla *Strada della Grotta* (area *Antica*).

(<sup>CXXXI</sup>) Cfr. Tab. 8. Commerciante, nel 1858 abitava alla *Strada Frattamaggiore* (rione dei *Censi*).

(<sup>CXXXII</sup>) Cfr. Tab. 8.

(<sup>CXXXIII</sup>) Cfr. Tab. 8. Commerciante, nel 1859 abitava alla *Strada Piazza Nuova* (area *Antica*).

(<sup>CXXXIV</sup>) Cfr. Tab. 8 e n. 85. Emigrata negli Stati Uniti d'America.

(<sup>CXXXV</sup>) Cfr. Tab. 8. Nel 1859 abitava alla *Strada San Pasquale* (zona *San Pasquale*).

(<sup>CXXXVI</sup>) Cfr. Tab. 8.

(<sup>CXXXVII</sup>) Figlia di *Dominico Gervasio* e *Gratia Chiacchio*, di *Grumo*.

(<sup>CXXXVIII</sup>) Cfr. Tab. 8.

(<sup>CXXXIX</sup>) Cfr. Tab. 8. Imprenditore. Nel 1920 abitava in *via Enrico Toti* (rione dei *Censi*).

(<sup>CXL</sup>) Figlia di *Domenico Ciocia* e *Filomena Vitale*, di *Frattamaggiore*.

(<sup>CXL</sup>) Cfr. Tab. 8, nn. 10, 105 e 152. Funzionario delle Ferrovie dello Stato e Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto. Nel 1980 abitava in *via Jhon Fitzgerald Kennedy* (*Starza*).

(<sup>CXLII</sup>) Cfr. Tab. 8. Tecnico tessile. Iscritto al Partito Nazionale Fascista, nel 1960 abitava in *via Raffaele Chiacchio* (rione dei *Censi*).

(<sup>CXLIII</sup>) Figlia di *Antonio Chiacchio* e *Rosa Conte*, di *Grumo Nevano*.

(<sup>CXLIV</sup>) Cfr. Tab. 9 e n. 12.

(<sup>CXLV</sup>) Cfr. Tabb. 1, 2, 9, Tav. 1 e nn. 31, 155 e 156. Ispettore dell'Arma dei Carabinieri. Trasferitosi a Forlì, Ardea (RM) e Pomezia (RM).

(<sup>CXLVI</sup>) Cfr. Tabb. 1, 2, 9, Tav. 1 e n. 31. Funzionario del SISMI. Trasferitosi a Cisterna di Latina (LT).

(<sup>CXLVII</sup>) Cfr. Tabb. 1, 2, 3, 9, nn. 12 e 155. Funzionario delle Ferrovie dello Stato e Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (DPR del 02/06/1992, registrazione nr. 63713). Nel 2000 abitante in *via Filippo Turati* (zona *San Pasquale*).

(<sup>CXLVIII</sup>) Cfr. n. 155.

(<sup>CXLIX</sup>) Cfr. n. 155. Figlia di *Pasquale Boscato* e *Maria Antonia Vitale*, di *Frattamaggiore*.

(<sup>CL</sup>) Cfr. n. 116.

(<sup>CL</sup>) Cfr. Tab. 8. Negoziante.

(<sup>CLII</sup>) Cfr. Tab. 8.

(<sup>CLIII</sup>) Cfr. Tabb. 1 e 2. Analista chimico.

(<sup>CLIV</sup>) Cfr. Tabb. 1, 2 e Tav. 1. Trasferitosi a Roma nel 1989. Informatico.

(<sup>CLV</sup>) Cfr. n. 13. Funzionario del Ministero degli Interni.

(<sup>CLVI</sup>) Funzionario del Ministero dell'Economia e Finanze.

(<sup>CLVII</sup>) Cfr. n. 155.

(<sup>CLVIII</sup>) Cfr. Tab. 9, Tav. 1, nn. 155 e 184. Colonnello del Corpo della Guardia di Finanza e Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (DPR del 23/05/2003, registrazione nr. 133355). Mettendo in corrispondenza temporale il *Reccia* con le nn. 69 e 81, appare curioso come dal '700 alcuni di essi (appartenenti al ramo di *Rienzo*) si

siano dedicati al controllo finanziario/doganale e della spesa pubblica, del Regno di Napoli prima e della Repubblica Italiana dopo, alla stregua delle considerazioni formulate da A. SCHUTZENBERGER, *La sindrome degli antenati*, Roma 2005, in merito alla psicologia transgenerazionale, nonché da D. LAGLOIS, *Psicogenealogia*, Milano 2007.

(<sup>CLIX</sup>) Cfr. n. 155. Figlia di *Antonio Fiorentino* e *Matilde de Falco Giannone*, di Napoli. *Matilde de Falco Giannone* è discendente dello storico *Pietro Giannone* (1676- Ischitella di Foggia), nonché del *carbonaro Antonio Giannone* (1788- Napoli), G. DE CRESCENZO, *Preludi al moto carbonaro di Nola*, Salerno 1965. Dei *Giannone*, dei quali *Pietro* strinse *nodi di perfetta amicizia* con i grumesi *Nicola Cirillo* (1671) e *Nicola Capasso* (1671) ai quali rimase legato sino alla morte avvenuta nel 1748, P. GIANNONE, *Vita di Pietro Giannone scritta da lui medesimo*, Torino 1746, ho riportato la relativa genealogia, confluita nel ramo dei *de Falco*, in G. RECCIA, <*Fiorentini*> cit..

Per il *Cirillo* cfr. la n. 124, mentre per il *Capasso* riporto parziale genealogia, BSTG, *Libri Baptezatorum e Matrimoniorum*:

DOMENICO (sposa Giuditta d'Errico)

SILVESTRO 1586 (sposa Colonna Bencivenga)

DOMENICO 1612 (sposa Geronima Cirillo)

SILVESTRO 1642 (sposa Caterina Spena)

NICOLA 1671 - DOMENICO 1675 - GIAN BATTISTA 1683.

Agiungo poi che *Niccolò Capasso* fu denunciato all'Ufficio dell'Inquisizione napoletano da *Innocenzo Cutinelli* perché, tra le varie accuse, aveva *approbata l'opera del Giannone*, ASDN, *Santo Uffizio*, Fascicolo 14 - 8/III/1729.

(<sup>CLX</sup>) Cfr. Tab. 4 e n. 34.

(<sup>CLXI</sup>) Cfr. Tav. 3.

(<sup>CLXII</sup>) Cfr. Tab. 4, Tav. 3 e nn. 19, 21, 23, 38, 39, 130 e 131. Il cognome ha la forma in *de Cristofano de Reccia/de Reccia de Christofaro*. Non è da escludere si tratti del medesimo *Silvestre* di cui alla Tav. 3 che ha sposato in prime nozze *Andreanella di Iorio* ovvero che sia figlio dello stesso *Silvestro*, per relazione temporale ed antroponomistica, pur se non indicato nel Libro I dei Battezzati della Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano o perché nato prima del 1567 o per motivi non conosciuti.

(<sup>CLXIII</sup>) Cfr. nn. 19 e 194.

(<sup>CLXIV</sup>) Cfr. Tab. 4 e n. 19.

(<sup>CLXV</sup>) Cfr. n. 131.

(<sup>CLXVI</sup>) Cfr. Tav. 2, nn. 19 e 131.

(<sup>CLXVII</sup>) Cfr. n. 61.

(<sup>CLXVIII</sup>) Cfr. Tav. 2 e n. 131.

(<sup>CLXIX</sup>) Cfr. Tab. 4 e n. 34.

(<sup>CLXX</sup>) Cfr. Tab. 4, nn. 19, 23, 40, 41, 42, 87, 118, 125, 127 e 141. Il cognome ha inizialmente soltanto la forma in *de Xp(i)o fa(n)(r)o*, mentre i discendenti hanno il cognome solo in *Reccia*. Abita in *domo sua in loco Puteo Vetere*.

(<sup>CLXXI</sup>) Cfr. nn. 19, 40, 42 e 195.

(<sup>CLXXII</sup>) Cfr. Tab. 4. Nel 1618 *moram in Puteo Veteris*, ove abita.

(<sup>CLXXIII</sup>) Cfr. n. 87. Nel 1617 si trasferisce in Casandrino (NA).

(<sup>CLXXIV</sup>) Cfr. nn. 19, 45, 46, 48, 49, 50, 125 e 141.

(<sup>CLXXV</sup>) Cfr. n. 53.

(<sup>CLXXVI</sup>) Cfr. nn. 29, 52, 54 e 125.

(<sup>CLXXVII</sup>) Cfr. n. 54.

(<sup>CLXXVIII</sup>) Cfr. nn. 52 e 125.

(<sup>CLXXIX</sup>) Cfr. nn. 54 e 58.

(<sup>CLXXX</sup>) Cfr. n. 62.

(<sup>CLXXXI</sup>) Cfr. Tav. 1 e n. 29. Trasferitosi a Nevano.

(<sup>CLXXXII</sup>) Cfr. nn. 29, 54 e 141. Trasferitosi a Nevano.

(<sup>CLXXXIII</sup>) Cfr. Tav. 1, nn. 28 e 118. Trasferitosi a Frattamaggiore (NA).

(<sup>CLXXXIV</sup>) Cfr. n. 60.

(<sup>CLXXXV</sup>) Cfr. nn. 54 e 141.

(<sup>CLXXXVI</sup>) Cfr. n. 29.

(<sup>CLXXXVII</sup>) Cfr. n. 28.

(<sup>CLXXXVIII</sup>) Cfr. n. 29.

(<sup>CLXXXIX</sup>) Cfr. n. 29.

(<sup>CXC</sup>) Cfr. Tav. 3.

(<sup>CXCI</sup>) Cfr. Tav. 6. Sarto.

(<sup>CXCI</sup>) Cfr. Tav. 6. Tessitore. Nel 1861 abitava alla *Strada Napoli*.

(<sup>CXCIII</sup>) *Cfr.* Tav. 6. Tessitore. Nel 1870 abitava alla *Strada Capasso*.

(<sup>CXCIV</sup>) *Cfr.* Tav. 6. Negoziante.

(<sup>CXCV</sup>) *Cfr.* Tav. 6. Tintore.

(<sup>CXCVI</sup>) *Cfr.* n. 112.

(<sup>CXCVII</sup>) *Cfr.* nn. 34 e 35.

(<sup>CXCVIII</sup>) *Cfr.* Tav. 3. Scompare il *de*.

(<sup>CXCIX</sup>) *Cfr.* Tav. 3.

(<sup>CC</sup>) *Cfr.* Tav. 3.

(<sup>CCI</sup>) *Cfr.* Tav. 3.

(<sup>CCII</sup>) *Cfr.* n. 24.

(<sup>CCIII</sup>) *Cfr.* n. 26.

(<sup>CCIV</sup>) *Cfr.* n. 26.

(<sup>CCV</sup>) *Cfr.* n. 26.

(<sup>CCVI</sup>) *Cfr.* n. 26.

(<sup>CCVII</sup>) *Cfr.* n. 26.

(<sup>CCVIII</sup>) *Cfr.* n. 70.

(<sup>CCIX</sup>) *Cfr.* n. 68.

(<sup>CCX</sup>) *Cfr.* Tav. 1, nn. 26 e 68. Trasferitosi a Villa di Briano (CE).

(<sup>CCXI</sup>) *Cfr.* n. 70.

(<sup>CCXII</sup>) *Cfr.* n. 70.

(<sup>CCXIII</sup>) *Cfr.* nn. 46, 65 e 133.

(<sup>CCXIV</sup>) *Cfr.* nn. 73 e 133.

(<sup>CCXV</sup>) Sacerdote dal 1800 della Chiesa di Santa Croce di San Cipriano d'Aversa (CE). Nel 1844 risultano essere sacerdoti anche *Filippo, Raffaele e Antonio Reccia*.

(<sup>CCXVI</sup>) *Cfr.* n. 131.

(<sup>CCXVII</sup>) *Cfr.* n. 82.

(<sup>CCXVIII</sup>) *Cfr.* n. 82.

(<sup>CCXIX</sup>) *Cfr.* n. 82.

(<sup>CCXX</sup>) *Cfr.* n. 131.

(<sup>CCXXI</sup>) *Cfr.* n. 108.

(<sup>CCXXII</sup>) *Cfr.* n. 115. Insegnante.

(<sup>CCXXIII</sup>) *Cfr.* n. 117.

(<sup>CCXXIV</sup>) *Cfr.* Tab. 4 e nn. 35, 122, 143 e 148.

(<sup>CCXXV</sup>) *Cfr.* n. 20.

(<sup>CCXXVI</sup>) *Cfr.* Tab. 4, nn. 20, 122 e 148. Il cognome ha la forma in *di Reccia*.

(<sup>CCXXVII</sup>) *Cfr.* Tab. 4, nn. 20, 122, 148 e 194.

(<sup>CCXXVIII</sup>) *Cfr.* nn. 20, 194 e 195.

(<sup>CCXXIX</sup>) *Cfr.* Tab. 4 e nn. 20 e 35. Mantiene il *de*.

(<sup>CCXXX</sup>) Scompare il *de*. Pur in assenza di notizie dirette si può ritenere *Vito* legato ai *Reccia* di Grumo in relazione alla provenienza del nome che riflette l'omonimo Santo Patrono di Nevano.

(<sup>CCXXXI</sup>) *Cfr.* n. 50.

(<sup>CCXXXII</sup>) *Cfr.* nn. 75 e 148.

(<sup>CCXXXIII</sup>) *Cfr.* nn. 159, 160, 161, 162, 163, 165, 166, 167, 177, 180, 181, 187, 188 e 198.

(<sup>CCXXXIV</sup>) *Cfr.* n. 160.

(<sup>CCXXXV</sup>) *Cfr.* nn. 161 e 162.

(<sup>CCXXXVI</sup>) *Cfr.* n. 177.

(<sup>CCXXXVII</sup>) *Cfr.* n. 163.

(<sup>CCXXXVIII</sup>) *Cfr.* nn. 162 e 187.

(<sup>CCXXXIX</sup>) *Cfr.* n. 167.

(<sup>CCXL</sup>) *Cfr.* n. 163.

(<sup>CCXLI</sup>) *Cfr.* n. 165.

(<sup>CCXLII</sup>) *Cfr.* nn. 180 e 181.

(<sup>CCXLIII</sup>) *Cfr.* n. 173.

(<sup>CCXLIV</sup>) *Cfr.* n. 166.

(<sup>CCXLV</sup>) *Cfr.* nn. 172, 184 e 188.

(<sup>CCXLVI</sup>) *Cfr.* Tavv. 2, 3, 4, 7, nn. 189, 190, 191 e 199. Per le restanti famiglie presenti in Pomigliano d'Atella nel 1522 è ipotizzabile, anche se in maniera molto fumosa, il seguente legame parentale (limitatamente alla linea maschile), tenendo distinta quella di *Nicolaus* che nel catasto del 1522 è citata al *folio* 258, n. 58, mentre le altre non sono in successione spaziale, trovandosi al precedente *folio* 257, ai nn. 53, 54, 55 e 56, separando, la famiglia di *Vincencius Barbato*, posta al n. 57, i citati gruppi:

(a)PLACENTINUS (1446)

(-)

(b) (?)

---

(a)(?)

(;)

(b) ; (c) (?)

(a) PETRUS 1482 (s. Rosa ?) - MARCUS 1492 - MIELE 1507 (trasferitosi in Frattamaggiore) ;  
(b1 o c1) MASELLUS 1487 (s. Filadoro ?) (-;) (b2 o c2) IACOBUS 1492 (s. Ribechia) (-;)  
(b3 o c3) (?) 1492 - (?)/LIUS 1497 - (?) 1502

(a)DRAGONETTO 1516 ; (b1 o c1)NICOLA ANGELO 1518-ANTONELLO 1519 ; (b2 o c2) LOYSIO 1520.

*Marchus de Xp(o)(i)fano* presente nel 1574 in Grumo, BSTG, <*Liber*> cit., potrebbe far parte della discendenza (nipote) di *Marcus* nato nel 1492.

Va altresì specificato che la famiglia facente capo a *Placentinus* viene indicata, nel catasto esaminato da B. D'ERRICO, *op. cit.*, come *dicuntur vagabundum*, che, ancora una volta, ci conduce al culto di San Cristoforo quale protettore dei viandanti, A. MOZZONI e C. PARAVENTI, *op. cit.*, ricordando che i casali di Grumo e Nevano erano situati sull'antica *via Atellana*. E' da aggiungere che il termine *vagabundum*, prima della prammatica napoletana del 1559, si riferiva agli stranieri presenti nel Regno e soltanto dal XVII sec., nella medesima categoria, si distinsero gli stranieri dai viandanti/mendicanti, P. AVALLONE, *Il controllo dei "forestieri" a Napoli tra XVI e XVIII secolo*, in <*Mediterranea*>, Anno III, n. 6, Palermo 2006.

Non è da sottovalutare che *Placentinus de Cristofaro* di Pomigliano d'Atella possa provenire da Piacenza, tenuto conto della presenza dei parmensi *Bonaguro* in Grumo alla metà del '500, anche se non vi sono riscontri sui *Xpofa(r)(n)o* in entrambe le città, V. BENASSI, *Storia di Parma*, Parma 1899, <*RMP*> cit. e E. NASALLI ROCCA, *Piacenza dal medioevo all'età moderna*, Piacenza 1963. Peraltra non vi sono notizie sui battesimali di fine '400 nelle Cattedrali di Santa Maria Assunta di Parma e Santa Giustina di Piacenza, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Parma (ASDPr), *Libri Baptezatorum ab anno 1568* ed ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Piacenza (ASDPc), *Libri Baptezatorum ab anno 1557*, né dati catastali di interesse specifico, M. PARENTE, *op. cit.* e P. CASTIGNOLI, *Archivio di Stato di Piacenza*, Piacenza 2001.

Tra i Santi associati frequentemente a San Cristoforo nell'iconografia del XVI sec., vi è Santa Caterina



il cui culto (molto presente tra i catari dell'Occitania ed i Valdesi) si diffuse a Grumo nello stesso secolo con la costruzione dell'omonima chiesa, mentre i *Reccia de Xpofa(r)(n)o* iniziano ad abitare in Grumo proprio in *Platea Sancta Caterina* e tra i primi *Reccia* (tab. 4) compare il nome proprio di *Caterina*. Dal punto di vista della simbologia, i culti sono associabili, per la protezione che entrambi i Santi hanno verso gli "studiosi" e la "sapienza/conoscenza", nonché i mugnai, A. CATTABIANI, <*Santi*> cit., ma bisogna aggiungere anche che Santa Caterina compare frequentemente nell'iconografia di Maria Maddalena, E. BEGG., *Il misterioso culto delle Madonne nere*, Torino 2006, ed il toponimo *La Maddalena* è un'area situata tra i casali di Nevano e Pomigliano d'Atella, avente ad occidente la *via atellana*, alla cui protezione del viandante era posto *Ercole/San Cristoforo*.

L'antroponomastica dei *de Cristofa(n)(r)o* pomiglianesi e quella quattrocentesca presenta inoltre la seguente situazione:

#### TABELLA 10

Giovanni-ella (8)	Centro Nord
Tommaso-ello (6)	Puglia - Calabria
Antonio-ello (5)	Centro Sud
Mario-otto-etta (4)	Centro Nord
Nicola (4)	Puglia/Bari-Foggia
Pietro (4)	Centro
Bartolomeo (3)	Veneto
Domenico (3)	Sud
Filippo (3)	Sicilia
Francesco (3)	Puglia - Sicilia

Agnolo (2)	Puglia – Sicilia
Andrea (2)	Liguria – Puglia - Sicilia
Donato (2)	Centro
Giacomo (2)	Piemonte-Liguria-Puglia-Sicilia
Lorenzo (2)	Centro
Matteo-ia (2)	Campania
Paolo (2)	Centro
Bernardo-ino (1)	Centro Sud
Colella (1)	Sud
Cristofana (1)	Centro
Cubello (1)	Sud
Dragonetto (1)	Veneto
Enea (1)	Centro
Felice (1)	Centro Sud
Feulo (1)	Centro Sud
Folco (1)	Centro
Gennaro (1)	Sud
Gregorio (1)	Calabria
Guglielmo (1)	Centro Sud
(In)Nucentia (1)	Lazio
Laura (1)	Centro Nord
Leonardo (1)	Campania – Puglia – Basilicata
Loysio (1)	Veneto
Lucente (1)	Piemonte
Marcello (1)	Centro
Marco (1)	Centro
Marino (1)	Centro
Mascio (1)	Centro
Merchionne (1)	Veneto
Miele (1)	Lazio
Neri (1)	Lazio
(O)Limpia (1)	Lazio
Palermo (1)	Sud
Piacentino (1)	Centro Nord
Pisanello (1)	Centro
Porzia (1)	Lazio

I dati soprariportati non evidenziano una preponderanza di nomi provenienti da uno specifico territorio, risultando equamente ripartiti per la penisola italiana, anche se si nota una maggioranza di nomi centroitalici e la sussistenza di *Giovanni*, principale nome familiare. Corrispondenze antroponomiche sono riscontrabili, da un lato, tra Loreto Aprutino (PE) e Siena per *Iohannes*, nonché tra Arezzo e Pratola Peligna (AQ) per *Mario*, dall'altro, tra Pomigliano d'Atella e Maddaloni (CE), Civitella del Tronto (TE), Sulmona (AQ), Firenze, rispettivamente, per *Pietro*, *Iacobus*, *Tommaso* ed *Angelo*. Coincidenze di antroponimi vi sono per Firenze e Pomigliano d'Atella con riguardo a *Filippo* ed *Antonio*. Per l'antroponomia tre-duecentesca invece abbiamo:

**TABELLA 11**

Giovanni (5)	Centro Nord
Nicola (5)	Centro Sud
Giacomo (3)	Piemonte-Liguria-Puglia-Sicilia
Antonio (2)	Centro Sud
Leonardo (2)	Campania – Puglia – Basilicata
Marino-ano (2)	Centro Nord
Pietro (2)	Centro
Andrea (1)	Liguria-Puglia-Sicilia
Arnolfo (1)	Centro Nord
Bartolomeo (1)	Veneto
Berardo (1)	Centro Nord
Buonamico (1)	Centro
Cristoforo (1)	Centro Nord

Damiano (1)	Centro
Dominico (1)	Sud
Eustachio (1)	Centro
Ferallo (1)	Nord
Feulo (1)	Nord
Filippo (1)	Sicilia
Francesco (1)	Centro
Gioele (1)	Nord
Guglielmo (1)	Nord Sud
Lando (1)	Centro
Luca (1)	Nord
Lucia (1)	Sud
Luigi (1)	Centro Nord
Margherita (1)	Centro Nord
Marotta (1)	Centro Nord
Megnato (1)	Centro
Onofrio (1)	Sicilia
Paolo (1)	Centro
Rainaldo (1)	Centro Sud
Raniero (1)	Sud
Siffridine (1)	Sud
Stasio (1)	Sud
Stefano (1)	Centro Nord
Tafuro (1)	Nord
Tommaso (1)	Centro Sud
Urso (1)	Centro

Nella tabella 11 allo stesso modo non siamo in grado di formulare valutazioni di merito, rilevando un influsso suditalico, risaltando in via distintiva i nomi di *Giovanni* e *Nicola*. Anche in questo caso vi sono corrispondenze antroponimiche, sempre riferite a *Giovanni*, tra Firenze, Cervinara (AV) e San Prisco (CE), in assenza però di coincidenze di antroponimi in una stessa città.

Con la limitazione derivante dai pochi dati disponibili e tenendo presente la possibile confusione tra antroponimi e patronimici, tra XIII e XV secolo vi sono corrispondenze di nomi propri di *Giovanni* in Firenze/Siena/Loreto Aprutino (AQ)/Cervinara (AV)/San Prisco (CE), *Giacomo* in Salerno/Pomigliano d'Atella (CE)/Civitella del Tronto (TE), *Antonio* in Maddaloni (CE)/Pomigliano d'Atella (CE) e *Filippo* in Firenze/Maddaloni (CE). Tra tutte le cennate combinazioni, d'interesse sono i nomi di *Antonio* e *Pietro* che compaiono sia in Pomigliano d'Atella (CE) che in Maddaloni (CE).

Anche per i *de/di Cristofaro-an* possiamo inoltre elaborare il seguente sistema “diffusionistico”, tenendo presente che l'agionimo di VI sec. diventa antroponimo tra VII-XII sec. e pare trasformarsi in cognome a partire dalla fine del sec. XII:

#### Presenza del Santo

<i>Secolo III-IV</i>	<i>NUMIDIA (ALG)</i>	<i>CANAAN/Cinopoli (PAL)</i>	<i>LICIA (TUR)</i>
<i>Secolo V</i>			<i>NICOMEDIA (TUR)</i>

#### Presenza del Culto

<i>Secolo VI</i>	<i>TAOMINA(CT) RAVENNA MILANO</i>	<i>REIMS (FRA) TOLEDO (ESP)</i>
------------------	-----------------------------------	---------------------------------

#### AGIO-ANTROPONIMO

<i>Secolo VII-IX</i>	<i>GAETA (LT)</i>	<i>BISANZIO/Istambul (TUR)</i>
<i>Secolo X</i>	<i>RAVENNA NAPOLI</i>	<i>REGGIO EMILIA</i>
<i>Secolo XI</i>	<i>PEDRENGO (BG)</i>	
<i>Secolo XII</i>	<i>VENEZIA TORINO FIRENZE</i>	<i>ROMA PATERNO (CT)</i>

#### COGNOME

<i>Secolo XII</i>	<i>SIENA</i>	
<i>Secolo XIII</i>	<i>GIOVINAZZO (BA) GAETA (LT)</i>	<i>VITERBO</i>

---

	CORATO (BA)		
	SAN PRISCO (CE)	VENAFRO (IS)	
	VAIRANO PATERNA (CE)		PESCINA (AQ)
		FIRENZE	
		EBOLI (SA) <i>AVIGNONE (FRA)</i>	
<i>Secolo XIV</i>	CERVINARA (AV)	BARI	PERUGIA
		VENEZIA	FAENZA (RA)
	MADDALONI (CE)		
<i>Secolo XV</i>	GUARDIA LOMBARDI (AV)		<i>AIGUES MORTES (FRA)</i>
		CASTELLAMMARE STABIA (NA)	BAGNOREGIO (VT)
		IMPRUNETA (FI)	CITTAREALE (RI)
		S. GIOVANNI VALDARNO (AR)	CITTA DUCALE (RI)
		CAMPAGNATICO (GR)	ROMA
		ANGHIARI (AR)	
		MONTEPESCALI (GR)	
	TREVISO		LORETO APRUTINO (PE)
	VERONA		PENNE (PE)
			CITTA' SANT'ANGELO (PE)
			SPOLTORE (PE)
			PESCASSEROLI (AQ)
			PRATOLA PELIGNA (AQ)
			SULMONA (AQ)
			CIVITELLA del TRONTO (TE)
			TORTORETO (TE)
			CELLINO ATTANASIO (TE)
			ATRI (TE)
	AVERSA (CE)	LECCE	
<i>Secolo XVI</i>		<i>POMIGLIANO d'ATELLA/GRUMO</i>	

In termini assoluti si rileva come il cognome/patronimico *Cristofori* e simili non sia antecedente il sec. XIII e non è da escludere la riconducibilità all'area fiorentino-senese, tenuto conto che in Venezia i *Cristofori* chiedono la cittadinanza a partire dal 1328. Va tenuto presente però l'esistenza del nome proprio *Cristoforo* e simili, da cui è originato il cognome, in area bizantina e longobarda dai secoli X ed XI. Peraltro A. BONGIOANNI, *op. cit.*, include i nomi propri di *Gentile* ed *Adam* tra quelli di origine ebraica e/o protestante.

<sup>(CCXLVII)</sup> Cfr. nn. 191, 193 e 194. L'impostazione data non è scevra da problematiche attese che, se il legame genealogico professato, antroponomastico, cronologico e spazio-temporale, non dà adito a riserve in linea verticale con *Cesare*, *Silvestro* e *Joe Dominico*, non è allo stesso modo evidente per *Rienzo* anche se limitatamente all'aspetto antroponomastico, rimanendo in ogni caso fermo il legame tra di essi derivante dall'esistenza del *de Xpofa(r)(n)o*.

La Tav. 10 mostra differenze temporali tra i primi *Reccia* e mette in risalto un sistema di assegnazione dei nomi propri che si riscontra tipicamente nell'Italia di fine quattrocento-inizio cinquecento, come *Nicola di Nicola*, *Rienzo di Rienzo* e *Silvestro di Silvestro* (alla stregua dell'accertato *Matteo di Matteo* nel 1591, BSTG, *Liber I Baptezatorum*, folio 47).

In questo ambito si nota come *Nicola* si rinsaldi temporalmente agli atellani e come tutti paioni inserirsi negli eventi franco-ispaniici verificatisi su suolo napoletano tra il 1503 ed il 1527, ferma restando la nascita del progenitore *Nicolaus* nel 1482.

Possiamo dunque ragionare su due linee diverse al fine di trovare una soluzione per future ricerche, partendo però da un dato negativo, relativo alla mancanza nel catasto pomiglianese del 1522 dell'indicazione del cognome di *Midea*, moglie di *Nicolaus*, cosa che avrebbe potuto indirizzarci su aree specifiche, nonché sulla presenza di patti matrimoniali.

In *primis*, analizzando il territorio aversano ove nel 1423-1424 operano i *de Racza* che possono essere associati linguisticamente ai nostri *de Reczia* del 1528-1548. Sul punto, per quanto i nostri hanno sicuri contatti con l'area aversana, la distanza di un secolo intercorrente tra i documenti riportanti i due cognomi non ci consente di effettuare precise valutazioni, pur rilevando la presenza in Aversa dei *Cristofa(r)(n)i*, dal 1475 al 1529 con *Antonio* (che si accorda anche antropogeneticamente con il nostro *Nicolaus*) e, per gli anni 1480-1481, con *Antonello notaro* e *Johanne Andrea*. Un patto matrimoniale tra le due casate, se esistente, risolverebbe la problematica e potrebbe rendere la seguente linea genealogica (invero dai documenti aversani emergerebbero ulteriori profili avuto riguardo all'*alias de Martucio* che si trova unito ad *Antonio de Cristofaro*, M. MARTULLO, *op. cit.*, poiché una *Caterina de Martucio* è in Grumo nel 1581 come testimone del matrimonio tra *Porzia de Sesto* e *Fabrizio de Cristiano*, BSTG, *Liber I Baptezatorum*, folio 71, e, da un lato, una progenitrice dei *de Cristofaro*, poi *Reccia*, si chiama proprio *Caterina*, come si rileva dalla tavola 10, già presente in Grumo nel 1579, BSTG, *Liber I Baptezatorum*, folio 22, dall'altro, sappiamo che la nostra famiglia manteneva molteplici rapporti con i *de Sesto*):

---

(?)

ANTONIO

- ANTONELLO - JOHANNE ANDREA

NICOLAUS Aversa 1482 (sposa Midea [de Racza ?]) - MATHEUS 1502 ; MASELLO 1487

[TAVOLA 10]

; ANTONELLO 1519.

In questo caso vi sarebbe stata una trasmissione del cognome da parte della madre, probabilmente per la maggiore importanza familiare e similmente a quanto avveniva nelle famiglie nobili napoletane già dal XIV sec., A. LEONE e F. PATRONI GRIFFI, *Le origini di Napoli capitale*, Salerno 1984, cosa che si è mantenuta per tutto il '500.

Similmente, si può fare riferimento all'Abruzzo ove troviamo due *Cola de Cristofano* rispettivamente in Città Sant'Angelo (PE) ed in Tortoreto (TE) tra il 1447 ed il 1470, che, sia per la loro attività di *mercanti*, per la quale può giustificarsi uno spostamento di famiglia, che per il profilo crono-genealogico ed antroponomimico (nonno e nipote), possono configurarsi quali capostipiti della nostra famiglia, come segue:

(?)

CRISTOFANO

COLA

[XPOFANO ?]

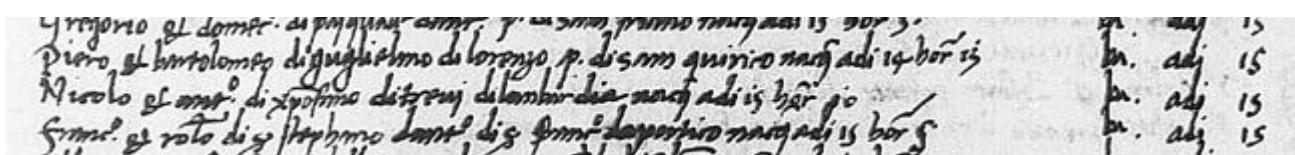
NICOLAUS Sant'Angelo/Tortoreto 1482 (sposa Midea [de Racza ?]) - MATHEUS 1502

Allo stesso modo potremmo dire per i Riccio/Riccia ed i de Cristofaro di Castellammare di Stabia (NA), ivi attestati rispettivamente, nel sec. XVI e nel 1443 (con *Colella* e *Cubello*), ma non vi sono altre informazioni se non quella, pure importante, di uno spostamento dei *Riccia* per Napoli alla fine del '400. Bisogna dire che *Midea* non sembra appartenere alla predetta famiglia *Riccia-a*, sito internet [www.genmarenostrum.com](http://www.genmarenostrum.com) e AA. VV., *Libro d'oro della nobiltà mediterranea – Riccio/Rizzo* (LONM), Napoli 2001.

*In secundis*, nel rapporto con gli "stranieri" venuti nel Regno agli inizi del '500, principalmente genovesi e veneti, vicini agli aragonesi, nonché fiorentini.

Difatti i *Reccia* hanno contatti con i genovesi in Bari, ed i *de Reza/Riccia*, presenti in Napoli nella seconda metà del '400, provengono dalla città di Genova e possono legarsi ai nostri *de Reza/R(i)e)czia* del 1528-1548. Allo stesso tempo però mancano riferimenti precisi per ulteriori valutazioni (anche di tipo antropogenealogico), tenuto poi conto che i *Cristofa(r)(n)i* non risultano citati tra le famiglie genovesi.

Quanto riportato si rispecchierebbe altresì nel possibile legame e sorprendente coincidenza antropo-genealogica del fiorentino *Nicolo Antonio di Xopfano di Trevi di Lombardia*, come individuato nei registri dei battezzati dell'Opera del Duomo di Firenze per il 1482, ASDF, r. 5, fotogramma 8:



Sull'identificazione di *Trevi* che potrebbe corrispondere a Trevi (PG), Trevi (TR), Trevi (FN) o Trevi (LT), si nota che nessuno degli stessi comuni si trova in Lombardia. Ampliando la ricerca abbiamo: Treville (AL), Treviglio (BG), Treviolo (BG), Treviso Bresciano (BS), Treviso, Trevignano (TV), Treville (TV), Trevignano (PM), Trevine (PG), Trevinano (VT), Trevignano (RM), Trevico (AV), oltre Treviri in Germania. In Lombardia vi sono dunque Treviglio (BG), Treviolo (BG) e Treviso Bresciano (BS). Ma per Treviolo (BG), che viene sempre citata nelle fonti antiche come *Triviolo*, e per Treviso Bresciano (BS), che si è chiamata *Cacij* sino al 1532, assumendo successivamente la denominazione di *Trevisi*, nulla di interesse si rileva, A. PESENTI, *Treviolo*, Clusone 1998 e S. GORNI, *Treviso Bresciano*, Brescia 1992. Per Treviglio (BG) invece, non solo si riscontra una chiesa dedicata a San Cristoforo eretta nel '300, bensì il toponimo è riportato nel '400 come *Trevi* ed alla metà dello stesso secolo vi sono stati molti fuoriusciti dal casale, per effetto della guerra tra lombardi e veneti che ha visto coinvolta la cittadina di Treviglio, E. LODI, *Storia dell'origine e degli avvenimenti dell'antico e nobile Castello di Trevi*, Milano 1670 e T. SANTAGIULIANA, *Breve storia di Treviglio*, Treviglio 1969. Non vi sono però dati battesimali né catastali acquisibili, Basilica di San Martino di Treviglio-BG (BSMT), *Liber Baptazatorum ab anno 1607*, N. RAPONI, *Archivio di Stato di Bergamo*, Bergamo 2002. Se così fosse la nostra genealogia potrebbe ulteriormente configurarsi nel seguente modo:

---

(?)

XROFANO *Trevj*

NICOLAUS/NICOLO ANTONIO *Firenze* 1482 (sposa Midea)

MATHEUS 1502.

La presenza in Treviglio (BG) dei cognomi *Di Cristofori* (n. 3) nel 2000, TELECOM SpA, <*Elenchi*> *cit.*, nonché *Cristofori* (n. 1) e *Di Cristofori* (n. 1) alla fine dell’800, MF, <*Anagrafe*> *cit.*, consentirebbero di affermarne una continuità storico-onomastica. Peraltro le circostanze per le quali, da un lato, la città di Treviglio sia passata dai veneziani ai milanesi nel 1453, poi dai milanesi ai veneziani nel 1499, dall’altro, l’alleanza tra Venezia e Napoli in contrasto con Firenze, Milano e Genova dal 1451 al 1459, può, in via ipotetica, fare da raccordo con la nostra famiglia in relazione alla presenza di *Cristoforus quod Nicolai*, in Venezia tra il 1411 ed il 1419, R. MUELLER, *op. cit.*. In tale contesto si inserisce anche la figura del condottiero medievale *Antonello di Cristoforo/Cristofano*, E. RICOTTI, *op. cit.*, per cui si potrebbe avere:

(?)

NICOLA

CRISTOFORUS (1385 ?) - ANTONELLO (1400 ?)

[NICOLA *Venezia* 1420 ?]

CRISTOFORO/XROFANO *Trevj* (1455 ?).

Altra ipotesi stimolante, ma non supportata da documenti, si collega alla presenza in Grumo di un’antica *platea de’ greci* a cui si può legare il cognome *reci/Reccia*, avuto riguardo ad una caduta della *g*- di “greci/Grecia”. Non vi sono per i secoli X-XVI documenti che attestano l’arrivo/stanziameneto/presenza di greci in Grumo, ma è pur vero che nel 1655 troviamo la citata *platea de’ greci*, BSTG, *Liber I Defunctorum*, folio 109, poi nel 1756, ACGN, <*Stati discussi*> *cit.*, e nel catasto del 1807, MF, *Catasto provvisorio*. Difatti sappiamo che *de Reccia*, viene aggiunto, in Grumo e nella prima metà del ‘500, al cognome *de Cristofaro*, la cui famiglia si trova in Pomigliano d’Atella nel 1522 e da cui si trasferisce intorno al 1528. Non solo, sappiamo anche che il cognome *Rezza*, presente in Grumo nel 1567, si riferisce al cognome *d’Arezzo* (anche se la caduta della consonante *g*- non è frequente rispetto alla *a*-), che *Cristofaro* è un patronimico di area cristiano ortodossa, quindi anche greca, e che alla fine del ‘400 i turchi occuparono le terre greche ed albanesi (entrambi di religione cristiano ortodossa) per cui molte famiglie trovarono rifugio presso la corte aragonese di Napoli, A. DE SARIIS, *op. cit.*, V. DORSA, *Su gli albanesi*, Napoli 1847 e F. PALL, *I rapporti italo-albanesi intorno alla metà del secolo XV*, in <ASPN> n. LXXXIII, Napoli 1965. Inoltre i *Reccia* abitano inizialmente in Grumo nel luogo di *Puteo Veteris* (via Giureconsulto), adiacente al *vicolo de’ greci*, ma che in realtà ne potrebbe essere una continuazione territoriale.

Nessun collegamento vi è con la pasta detta alla “gricia/griscia”, antesignana della pasta “all’amatriciana” (da Amatrice-RI), considerato che, come quest’ultima, *gricia* deriva dal casale di Grisciano del comune di Accumuli (RI), L. CELANI, *Notizie storiche di Grisciano d’Accumuli e della sua Pieve parrocchiale*, Ariccia 1995.

Va detto poi, che un ulteriore *Nicolaus*, accompagnato però dal secondo nome di *Angelus*, figlio di *Masellus de Christofaro*, nato nel 1518, è presente, come visto, in *Pomigliano d’Atella* nel 1522. Rimane altresì, in via residuale, non completamente risolto il problema del rapporto *de Garofano/Cristofano* per carenza di documentazione ulteriore a riguardo, per quanto anche qualche appartenente alle famiglie *Garofano* riscontrati in Pomigliano d’Atella nel 1522 potrebbe essersi trasferito in Nevano/Grumo attesa la presenza nel nostro casale di *Bernardino Garofano* che muore in Grumo nel 1625, BSTG, *Liber I Defunctorum*, folio 31. In proposito bisogna aggiungere che nel vernacolo fiorentino “garofano” viene contratto in *grofano*, A. BENCISTA, *op. cit.*, che ben si presta ad una confusione grafica con *Xpofano*. Tale confusione peraltro potrebbe anche accomunare i *Garofano* ed i *Cristofano* sotto un unico gruppo familiare distinto in Pomigliano d’Atella soltanto per errata trascrizione del cognome.

Un richiamo va qui fatto anche per il *matematico* napoletano *Giacinto de Cristofaro* (dopo aver elaborato per primo il concetto di *equazione* scrisse pure una *Istoria genealogica della famiglia del Pezzo*) che fu condannato dall’inquisizione, per eresia atomistica, nel 1697. Il padre, *Bernardo giureconsulto* del ceto forense di Napoli (ma che ha prodotto anche una *Istoria Accademia Pontani*), abitava *in loco ubi dicitur a La Croce dei Miracoli alla Montagnola*, sita nel Borgo dei Vergini ove insiste la *Ecclesiae Sancta Maria ai Vergini*, di cui riporto la ricostruita genealogia, L. OSBAT, *op. cit.*, M. BARBIERI, *Notizie storiche dei matematici e filosofi del Regno di Napoli*, Napoli 1778, G. ORLOFF, *Memoires sur le Royame de Naples*, Parigi 1821, Vol. IV e Chiesa di Santa Maria dei Vergini di Napoli (CSMVN), *Libri Baptezatorum III*, folio 186, IV, folio 64v, XIV, folio 52 e *Liber IV Matrimoniorum*, folio 186:

(?)

SCIPIONE (?) (sposa Dorotea d’Adio)

(b)(b1) GIACINTO- (b2) GIACOMO (sp. Giovanna di Tommaso ?)-GENNARO-ANNA (tutti a *Napoli* tra 1651/1660 ?)

(b1) SCIPIO (Napoli ?) ; [(b2) GIUSEPPA PATRIZIA 1710] (?)

Dagli scarni registri parrocchiali della chiesa napoletana non è stato possibile individuare la provenienza della famiglia di *Giacinto de Cristofaro* (di cui peraltro si perde traccia), ma sicuramente *Scipione* proviene da un altro territorio atteso che il cognome non è presente tra quelli indicati nei primi libri cinquecenteschi dei battezzati e dei matrimoni della Chiesa di Santa Maria dei Vergini di Napoli. Peraltro, da G. BOVA, *<Civilità> cit.*, si rileva che il cognome *d'Adio*, moglie di *Scipione*, è molto diffuso in area capuano-aversana di XV-XVI sec. ed è di origini ebraiche.

Anche il figlio di *Giacinto*, *Scipione*, viene ricordato tra gli scrittori Filippini dell'Oratorio di Napoli, M. DI VILLAROSA, *Memorie degli scrittori Filippini*, Napoli 1837, per aver pubblicato opere a contenuto religioso, nonché una *Vita di Giovanni Antonio Summonte* e la *Historia della famiglia Folliero*. L. VOLPICELLA, *Bibliografia storica della Provincia di Terra di Bari*, Napoli 1887, lo cita altresì, per aver scritto la *Storia genealogica della famiglia Frisari di Bisceglie* (BA).

(<sup>CCXLVIII</sup>) *Cfr.* nn. 189 e 190. Si trasferisce in Frattamaggiore e mantiene il cognome in *de Xpofaro*.

(<sup>CCXLIX</sup>) *Cfr.* Tab. 4, nn. 23, 119, 121, 122, 141, 162, 166, 172, 173, 177, 178, 180, 181, 184, 187, 189, 190, 191, 195 e 198.

(<sup>CCL</sup>) *Cfr.* Tab. 4, nn. 23, 119, 141, 162, 166, 187, 189, 190 e 195.

(<sup>CCLI</sup>) *Cfr.* Tab. 4, nn. 122, 167, 184, 189, 194 e 198.

(<sup>CCLII</sup>) *Cfr.* Tab. 4, nn. 23, 119, 122, 178, 180, 181, 189 e 192.

(<sup>CCLIII</sup>) *Cfr.* nn. 23, 121 e 173.

(<sup>CCLIV</sup>) *Cfr.* Tab. 4, nn. 23, 119, 141, 177 e 189.

(<sup>CCLV</sup>) *Cfr.* nn. 141 e 189.

(<sup>CCLVI</sup>) *Cfr.* Tav. 1, Tabb. 6, 7, nn. 17, 18, 19, 20, 21, 24, 26, 29, 38, 39, 42, 43, 46, 48, 54, 60, 62, 74, 75, 76, 82, 83, 84, 85, 105, 112, 115, 118, 120, 121, 122, 132, 133, 141, 142, 143, 147, 148, 151, 152, 157, 158, 189, 190 e 194. Poiché la storia e la vita sociale dei *Reccia* è in maniera indissolubile connessa a quelle del casale di Grumo prima, e del comune di Grumo Nevano dopo, riporto la bibliografia di Grumo Nevano e dei suoi culti ed uomini illustri. Oltre i riferimenti nelle nn. 123 e 155 relative ad Alfonso D'ERRICO, Bruno D'ERRICO, *<Don>* Alfonso D'ERRICO ed Emilio RASULO, vedi: F. SERAO, *Vita di Niccolò Cirillo*, Napoli 1738; A. PETRUCCI, *Osservazioni sui discorsi accademici del dottor Domenico Cirillo*, Napoli 1791; F. SACCO, *Dizionario geografico-istorico-fisico del Reame di Napoli – Grumo e Nevano*, Napoli 1796; L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli – Grumo e Nevano*, Napoli 1802; G. DE MICILLIS, *Le opere di Nicola Capasso*, Napoli 1811; D. MARTUSCELLI, *Domenico Cirillo*, Napoli 1814; V. URSINI, *Opera omnia di Giuseppe Pasquale Cirillo*, Napoli 1824; P. E. TULELLI, *Intorno alla vita e alla storia della filosofia di G. B. Capasso*, Napoli 1854; S. VOLPICELLA, *Della vita e delle opere di Francesco Capecelatro*, Monaco 1854; A. DURANTE, *Cenni biografici di Domenico Cirillo*, Napoli 1859; G. M. CARUSI, *Vita di Domenico Cirillo*, Napoli 1861; P. E. IMBRIANI, *Parole inaugurali di un busto e di un marmo letterato posti a cinque illustri suoi cittadini dal Municipio di Grumo*, Napoli 1868; V. CESATI, *Cenno storico sopra il Cirillo*, Napoli 1869; M. D'AYALA, *Vita di Domenico Cirillo*, Firenze 1870; G. GAGLIARDI, *Domenico Cirillo e il suo tempo*, Napoli 1880; A. RANIERI, *Per un busto a Domenico Cirillo*, Napoli 1885; P. CENTOFANTI, *Cenno storico di San Tammaro*, Napoli 1899; A. FRANCHETTI, *Delle opere politiche di Domenico Cirillo*, Bologna 1890; R. KOSMANN, *Domenico Cirillo*, Berlino 1899; U. BALDINI, *Breve cenno sulla nascita e fine di Domenico Cirillo*, Grumo Nevano 1899; V. FONTANAROSA, *Domenico Cirillo botanico, medico, scrittore e martire politico*, Napoli 1899; F. FEDE, *Su due manoscritti di Domenico Cirillo*, Napoli 1900; F. DEL PINO, *Saggio sull'operosità botanica di Domenico Cirillo e Dei meriti di Domenico Cirillo verso la botanica*, Napoli 1901; F. PALADINO, *Domenico Cirillo*, Roma 1901 e *Sui lavori patologici e fisiologici del Cirillo*, Napoli 1901; M. RUOTOLI, *Domenico Cirillo*, Napoli 1901; G. RIA, *La cultura medica di Domenico Cirillo*, Napoli 1901; D. MARTUSCELLI, *Domenico Cirillo*, Napoli 1901; F. FERRO, *Il Monte dei Maritagli di Maria SS. della Purità di Grumo istituita dal Canonico Bartolomeo Cicatelli*, Frattamaggiore 1908; G. MASUCCI, *Vita di Domenico Cirillo*, Napoli 1904 e *Sui discorsi accademici di Domenico Cirillo*, Napoli 1908; A. VITELLI, *Domenico Cirillo nella storia delle riforme sociali del sec. XVIII*, Napoli 1918; M. MASTROLILLI, *Nicola Cirillo ed i suoi tempi*, Napoli 1926; V. DIAMANTE, *Il naturalismo idealistico nelle opere e nella vita di Domenico Cirillo*, Siena 1926; U. DIAMARE, *Domenico Cirillo*, Napoli 1937; B. CROCE, *La domanda di grazia di Domenico Cirillo*, Napoli 1940; M. TRIDENTE, *A proposito del metodo di Domenico Cirillo circa la somministrazione del sublimato corrosivo per via esterna nella lue venerea*, Napoli 1940; C. CUONZO, *L'opera di Domenico Cirillo nella scienza medica*, Bari 1941; R. SCARANO, *Un pittore poco conosciuto: Santolo Cirillo*, Grumo Nevano 1947; U. PROTA GIURLEO, *Francesco Cirillo e l'introduzione del melodramma a Napoli*, Aversa 1952; A. RUSSO, *Profilo di Nicola Cirillo*, Napoli 1957; G. ANGRISANI, *Domenico Cirillo*, Napoli 1963; F. LOMBARDI, *La scienza e l'arte medica di Domenico Cirillo*, Napoli 1964; P. MARRA, *Fisiopatologia e chimica del sistema nervoso nei consulti medici di Nicola Cirillo*, Firenze 1966; N. RUSTOLO, *Domenico Cirillo*, Matera 1967; G. M. PICCININI, *Domenico Cirillo fondatore della farmacologia sistematica*, Napoli 1967, *Domenico Cirillo fondatore della cattedra di farmacologia in Napoli*, Napoli 1968 e *Domenico Cirillo napoletano di Grumo*, Napoli 1969; L. DE

LUCA, *Domenico Cirillo*, in <RSC> n. 1, Frattamaggiore 1973; S. LANDOLFO, *Saggio storico di San Tammaro Vescovo*, Frattamaggiore 1973; G. CASABURI, *Santa Caterina d'Alessandria ed il convento di Grumo Nevano*, Frattamaggiore 1975; M. BILANCIO, *Crescita demografica e sviluppo economico in un centro rurale del napoletano*, Napoli 1975; P. MORMILE, *La tragedia di San Vito*, Frattamaggiore 1967 e *Cenni biografici di San Vito martire e notizie storiche di Nevano*, Frattamaggiore II edizione 1979; J. U. MARBACH, *Domenico Cirillo: ein lebenslauf*, Monaco 1980; R. BOCCARINI, *Il culto di San Tammaro*, Benevento 1981; F. E. PEZONE, *Grumo Nevano: dal Tribunale di Campagna un bando di Ferdinando IV*, in <RSC> Anno VII nn. 3-4, Frattamaggiore 1981 e *Domenico Cirillo – Celebrazione*, Grumo Nevano 1989; P. FIGIANI, *Dalle raccolte di insetti al patibolo borbonico – Un medico e naturalista napoletano del '700: Domenico Cirillo*, Napoli 1982; P. ARCHIPRETE, *Intellettuali grumesi tra '600 e '700-Niccolò Cirillo*, in <ASFC>, Frattamaggiore 1987; D. AMBRASI, *Tammaro Vescovo martire*, in <Biblioteca Sanctorum> Roma 1987; A. MARTORELLI, *La lezione di Domenico Cirillo*, Grumo Nevano 1989; A. CARDONE, *Il medico Domenico Cirillo e la cultura napoletana nel '700*, Grumo Nevano 1989 e *Domenico Cirillo e le osservazioni pratiche intorno alla lue venerea*, in <RSC> n. 52-54, Frattamaggiore 1989; M. BATTAGLINI, *Domenico Cirillo – L'uomo politico*, Grumo Nevano 1989 e *Il progetto di carità nazionale di Domenico Cirillo*, in <RSC> n. 52-54, Frattamaggiore 1989; M. IAVAZZO, *Il convento di Santa Caterina a Grumo Nevano*, Napoli 1989; A. CIRILLO, *Domenico Cirillo – Un medico nella bufera*, Firenze 1992; A. CIARALLO, *Cirillo, medico e naturalista, martire del '99*, Napoli 1992; T. GNASSO, *Elezioni, società e governo locale a Grumo Nevano (1946-1986)*, Napoli 1992; A. PADRICELLI, *I registri parrocchiali della Basilica di San Tammaro Vescovo di Grumo Nevano*, Napoli 1994; AA. VV., *Domenico Cirillo*, in <Grande Oriente d'Italia> n. 201, Napoli 1997; F. PROVVISTO, *San Tammaro Vescovo*, Capua 1997; AA. VV., *Grumo Nevano*, in <Campania>, Firenze 1997; V. RIZZO, *Santolo Cirillo*, in <Napoli Nobilissima> Vol. XXXVII, Napoli 1998; S. PISANI, *Santolo Cirillo*, Lipsia 1998; P. FIMIANI, *Domenico Cirillo – Dalle raccolte di insetti al patibolo borbonico*, Napoli 1999; G. SANGIOVANNI, *L'addio di Cirillo*, Napoli 1999; S. CAPASSO, *Domenico Cirillo*, Frattamaggiore 1999; A. CARUSO, *Le opere di Domenico Cirillo*, Frattamaggiore 1999; G. LIBERTINI, *Atella e Acerrae – Grumo Nevano*, Frattamaggiore 1999; W. J. BELL, *Domenico Maria Leone Cirillo*, in <Patriot improvers>, Filadelfia 1999; T. CIRILLO, *Ricordo storico di Domenico Cirillo*, Napoli 2001; G. CORBELLINI, *Domenico Cirillo e la medicina del Settecento*, Napoli 2001; M. CORCIONE, *Domenico Cirillo ed il 1799*, Grumo Nevano 1989 e *Modelli processuali nell'Antico Regime: la giustizia penale nel Tribunale di Campagna di Nevano*, Frattamaggiore 2002; F. PEZZELLA, *Immagini di memorie atellane – Schede Grumo Nevano*, in <RSC> n. 74-75, Frattamaggiore 1994, *Gli affreschi della cappella di San Tammaro presso Casaluce*, in <Consuetudini Aversane (CA)>, Anno VIII n. 29-30, Aversa 1995, *Antiche testimonianze epigrafiche nell'agro aversano – Scheda n. 5*, in <CA> n. 35-36, Aversa 1996, *Un dipinto del pittore grumese Santolo Cirillo nella Chiesa di San Benedetto di Caloria*, in <Prometeo>, Napoli 1996, *Documentata statua in argento di San Tammaro, Patrono di Grumo*, in <Avvenire>, Aversa 1996, *Gli esordi di Santolo Cirillo, pittore grumese del XVIII secolo*, in <Il Mosaico>, Napoli 1998, *L'iconografia Cirilliana*, Frattamaggiore 1999, *La più antica immagine di San Tammaro risale al 1070*, in <Avvenire>, Aversa 2000, *Testimonianze d'arte nella Basilica di San Tammaro in Grumo Nevano*, in <RSC> Anno XXVII, n. 106-107, Frattamaggiore 2001, *Atella e gli atellani – L'epigrafe di Grumo Nevano*, Frattamaggiore 2002, *San Tammaro*, Grumo Nevano 2002, *Santolo Cirillo*, Frattamaggiore 2009; G. SCARANO, *La Basilica di San Tammaro in Grumo Nevano*, Grumo Nevano 2001; sito internet [www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org), *Enciclopedia libera – Grumo Nevano*, San Francisco 2000; A. VUOLO, *San Tammaro*, in <Campania Sacra> Vol. 32 n. 1-2, Napoli 2001; F. DI VIRGILIO, *Sancte Paule at Averze – Grumo Nevano*, Voll. I e II, Aversa 1989- 2001; C. CORVINO, *Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità della Campania - Scheda Grumo Nevano*, Roma 2002; E. MERENDA, *Evoluzione della struttura demografica di Grumo Nevano dal 1700 al 1815*, in <RSC> Anno XXVIII, n. 114-115, Frattamaggiore 2002; P. GIORDANO, *Riqualificazione del centro storico di Grumo Nevano*, Napoli 2003; D. DE LISO, *La scrittura della storia: Francesco Capecelatro*, Napoli 2004; R. CHIACCHIO, *Dietro le barricate*, Napoli 2005; D. NATALE, *Domenico Cirillo illustratore scientifico*, Napoli 2005; G. BUFFARDI, *Grumo Nevano*, in <Repertorio-dizionario dei comuni della provincia di Napoli (RCPN)>, Napoli 2007; G. DEL PRETE e F. IOVINE, *Il dramma sacro di Emilio Rasulo su San Tammaro Vescovo*, in <RSC> n. 144-145, Frattamaggiore 2007.

Per quanto concerne le fonti archeologico-documentali precedenti il 1548 ove sono riscontrabili Grumo Nevano ed i suoi abitanti, evidenzio:

- Il Mattino del 23/09/1964 – *Necropoli in via G. Pandolfo/Landolfo* (IV sec. a.C.);
- Sovrintendenza Beni Archeologici per la Provincia di Napoli e Caserta (SBANC), *Relazione n. 1492 del 02/02/1966 – Tombe in via G. Landolfo* (IV sec. a.C.);
- SBANC, *Relazione n. 13119 del 19/08/1978 – Necropoli in via Po* (IV sec. a.C.);
- M. MONACO, *Analyse spatiale, archeologie des paysages et centuriation, application des methodes SIG – La reconstitution d'un paysage antique: l'ager Campanus*, in <Dialogues d'histoires anciennes (DHA)>, Vol. 30, n. 1, Roma 2004 – *Centuratio* (III sec. a.C.);
- G. CHOUQUER e F. FAVORI, *Structures agraires en Italie centro meridionale*, Roma 1987 – *Centuratio* (II e I sec. a.C.);
- F. PEZZELLA, *Immagini di memorie atellane*, in <RSC> n. 74-75, Frattamaggiore 1994 – *Vasca da giardino romana* (I sec. d.C.);
- *Corpus Inscriptionum Latinorum (CIL)* X, 3735 – *Iscrizione funeraria Publio Acilio Vernario* (II sec. d.C.);
- CIL X, 3540 – *Iscrizione commemorativa Caio Coelio Censorino* (III-IV sec. d.C.);

- 
- SBANC, *Relazione n. 1492 del 02/02/1966 – Vasca romana* (IV sec. d.C.);
  - E. RASULO, *Storia di Grumo Nevano*, Frattamaggiore 1979 – *Cisterna romana in Pz. B. Capasso* (IV sec. d.C.);
  - B. D'ERRICO, *Due inventari del XVII sec. della Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano*, in <RSC> n. 110-111, Frattamaggiore 2002 – *Termine romano* (IV sec. d.C.);
  - P. CRISPINO, G. PETROCELLI e A. RUSSO, *Atella ed i suoi casali*, Napoli 1991 – *Termine romano* (IV sec. d.C.);
  - F. M. PRATILLI, *Dissertatio de Liburia*, Napoli 1751 – *Casagrumi e Nivanu* (V sec. d.C.) – (incerto);
  - GAURIMPOTO, *Translatio Sancti Athanasii – loco ubi dicitur Grumum* (877);
  - GIOVANNI Monaco – *Chronicon Vulturense*, doc. 105 – Vivano (944);
  - *Regii Neapolitani Archivi Monumenta* (RNAM), doc. A54 – *Grume e Stefano de Vivano* (949);
  - *Codice Diplomatico Gaetano* (CDG), doc. 53 – *loco qui dicitur Grumu* (954) – (incerto);
  - RNAM, doc. 69 – *in Grumum ad aspru at pertusa* (955);
  - RNAM, doc. 95 – *grum(m)osa* (962) – (incerto);
  - RNAM, doc. 285 – *grummusu* (1012) – (incerto);
  - RNAM, doc. 300 – *Fundato de Vibanum* (1016);
  - RNAM, doc. 310 – *Pietro de grimum* (1019);
  - P. COSTA, *Rammemorazione storica*, Napoli 1709 – Vivano (1030);
  - RCPN - *Grumo* (1053);
  - A. DI MEO, *op. cit.* – S. *Viti de Grumo* (1113) – (incerto);
  - M. IGUANEZ, *Regesto di Sant'Angelo in Formis* (RSAF), r. XXVII, Roma 1956 – *Grummu/Grommu* (1114);
  - A. DI MEO, <Annali> – Nevano (1120);
  - G. PARENTE, *Origine e vicende ecclesiastiche della città di Aversa*, Napoli 1857 – Univano (1121);
  - *Codice Diplomatico Normanno di Aversa* (CDNA), doc. XL – *loco qui vocatur Piscina in territorio villa Grumi, Iohannis, Mirilionis e Bono Saltello* (1132);
  - *Regesto Pergamene Montevergine* (RPMV), Vol. I, r. 421 - *Grumi* (1163);
  - *Pergamene di San Gregorio Armeno di Napoli I* (PSGAN), r. 23 – *Maria de Grumo* (1176);
  - CDNA, doc. CIX – *ville Bivani* (1180) – (incerto);
  - RPMV, Vol. I, r. 700 – *Grumi* (1182);
  - RPMV, Vol. I, r. 1178 – *Grumi con Riccardo e Tommaso de Anselone* (1202);
  - RPMV, Vol. II, r. 1438 – *Grumi* (1219);
  - C. BORRELLI, <Vindex> cit. - *Neapolitani Feudatari - Villa Grumi* (1260);
  - RCPN – *Grumo* (1268);
  - *Registri della Cancelleria Angioina* (RCA), Vol. IV, 467 – *Gruma in Cabana* (1269);
  - C. MINIERI RICCIO, *Alcuni fatti riguardanti Carlo I d'Angiò*, Napoli 1874 – *Nicola e Bartolomeo de Grumo* (1270) – (incerto);
  - RCA, Vol. VIII, 104 e B. MAZZOLENI, <Attī perduto> cit., Vol. II, parte X, transunto 19 – *de Christi/Scaranus de villa Grumi* (1271);
  - PSGAN III, r. 11 – *Pandolfo e Paolo Guindazzo, Petro Ferace de loco nominatur Gruvi* (1271);
  - RCA, Vol. XIII, 38 - *terre tenute da Paolo de Grumo* (1275);
  - RCA, Vol. XXII, 23 – *terre tenute da Paolo de Grumo e Benedetto Nazario ad Sanctum Tambarum a Grumo* (1280);
  - RPMV, Vol. III, r. 2456 – *Starza del casale di Grumo* (1289);
  - RPMV, Vol. III, r. 2488 – *Martone e Giacomo Lupolo de villa Grumi* (1290);
  - RCA, Vol. XXXVIII, 129 – *Casale Grummi permutato da Iacobo de Ianario* (1291);
  - RCA, Vol. XXXV, 20 – *Iohannes de Marra possidet casale Grumi in Terra Laboris* (1291) – (incerto);
  - RCA, Vol. XXXVI, 259 – *provisio di Iohanni de Marra pro Grumi casalis suis* (1292) – (incerto);
  - RCPN – *Grumo* (1293-1294);
  - Archivio di Stato di Napoli (ASN), *Corporazioni Religiose Soppresse*, Vol. 693 – *Basta di Giorgio/Giovanni di Domenico/Napoletano Scarano/Falco Scarano/Pietro d'Orlando/Lonardo Scarano/Giacomo Planterio/Giovanni Fiano del casale Grumi* (1298);
  - G. PARENTE, <Origine> - Nevano (1299);
  - *Fascicoli della Cancelleria Angioina* (FCA), 9/11 e C. MINIERI RICCIO, *Studi storici su' fascicoli angioini dell'Archivio della Regia Zecca di Napoli*, Napoli 1863 – *Grummi* (1299);
  - *Pergamene di Capua* (PC), doc. 102 – *loco ad Nivanum* (1302) – (incerto);
  - ASN, *Notamenta di C. De Lellis*, Vol. IV bis – *Nicolaus Infans/Guillelmus de Leonardo/Martinus Cuso/Nicolaus de Georgio/Bartholomeus Scaranus/Iohannes Paganus/Nicolaus de Sergio/Marconus Sabbatinus/Iohannes de Amodeo/Paulus de Pascali del casale Grumi* (1306);
  - *Rationes Decimaruim Italiae* (RDI) – *Presbiter Peregrinus capellanus S. Viti de Vinano, Iohannes Lupulus capellanus S. Tamari de Grumo e Petrus de Corrado* (1308);
  - *Diplomi di Roberto d'Angiò* (DRA) - *Grumo* (1311);
  - RPMV, Vol. II, r. 2873 – *Grumolo* (1315) – (incerto);

- 
- BSNSP, *Reassunto degli antichi strumenti*, Ms. XXVII.A.14 – *Pietro di Silvestro di Grummi* (1318);
  - *Necrologio di S. Patriciae di Napoli* (NSPN) – *Grumo* (1318);
  - RDI - *Iacobus de Phylippo cappellanie S. Tammari de Grummo* (1324) ;
  - *Regesto dei documenti del Monastero dei SS. Pietro e Sebastiano* (RMPSN), doc. 72 – *Berardo de Paolo di Grumo* (1324);
  - RPMV, Vol. III, r. 3143 – *Grumo* (1327);
  - RPMV, Vol. IV, r. 3192 – *Grumi* (1328);
  - RPMV, Vol. IV, r. 3274 – *Giovanni de Stefano e Pietro Amoroso de villa Grumi* (1331);
  - RPMV, Vol. IV, r. 3380 – *terre in villa Grumi in loco dicto Floreno et ad campum palumbum* (1338);
  - A. FENIELLO, *Les Campagnes Napolitaines a la fin du Moyen Age*, Roma 2005 – *Biviana* (1342) – (incerto);
  - APTM, busta 137, n. 1/3 – *feudo Grumi* (1346);
  - RCPN – *Grumo* (1356);
  - C. TUTINI, *Dell'origine e fundatione de' Seggi di Napoli*, Napoli 1644 – *Grumi* (1368);
  - ASN, *Corporazioni Religiose Soppresse*, Vol. 1745 – *Mansuele di Iennillo/Dominicus Nicolai di Martello/Antonius de Perruzzo e chiesa di S. Tammaro de villa Grummi* (1383);
  - NSPN – *Grumo* (1384);
  - A. FENIELLO, *op. cit.* – *Buccio de Siena di Grumo* (1420) – (incerto);
  - RPCCA – *Ammerosa di Grumo* (1440);
  - ASN, *Quinternioni*, f. 371 – *feudo di Grumo* (1459);
  - *Documenti per la città di Aversa* (DA), doc. I e VII – *Vivano* (1459);
  - ASN, *Notai XV sec. Angelo de Rosana*, prot. 1 – *Domenico de Errico/Paolo de Falco/Luigi de Falco/Giacomo Benedetto Garzone/Sabatino Mormile/Giovanni Fractilli/Giovanni e Giacomo Antonio Romano/Mattia Bevilacqua/Simeone di Rainaldo/Aversano de Errico/Pascarello de Falco/Minico de Errico di Grumo* (1475);
  - R. PARISI, *Catalogo ragionato dei libri, registri e scritture esistenti nella Sezione antica o Prima Serie dell'Archivio municipale di Napoli* (1387-1806), Parte III, Vol. I – *Grummo* (1483);
  - RCPN – *feudo di Grumo* (1486);
  - R. PARISI, *op. cit.* – *Grummo* (1488);
  - G. PONTANO, *Eridanus*, Napoli 1490 – *nivano* (1490);
  - G. PONTANO, *La Lepidina*, Napoli 1514 – *grummos e nivanu* (1496);
  - A. FENIELLO, *op. cit.* – *Starza di Grumo* (1500 ?);
  - *Platea S. Patriciae di Napoli* (PSPN) – *Grumo* (1508);
  - BSNSP, *Inventario dei beni di Santa Patrizia*, Ms. XXVI.A.5 – *Angelillo Capasso/Francesco e Giovanni Moscato/Giovanni Capasso/Andrea e Marco Vivelacqua/Bello e Rainaldo Romano de villa Grummo* (1508);
  - ASN, *Corporazioni Religiose Soppresse*, Vol. 2684 – *Giovanni Antonio de Herrico/Bello Romano del casale di Grumo* (1508);
  - Archivio Storico Diocesano di Aversa (ASDA), *Acta Civilia Diversorum – heredes Vincentii de Cristiano de Villa Grumi* (1516);
  - ASCE, *Notai Iaobo Finella 1515-1527, folio 105 - Xpiano de Xpiano de Grumo* (1517);
  - NSPN – *Grumo* (1518);
  - ASCE – *Notai Iacobo Finella 1498-1545, folio 242 - Minichillo de Grumo* (1520);
  - B. D'ERRICO, <*Frammenti Catasto*> cit. – *Actenarius e Ioannes de Manzo in casali Grumi/Speranza Grasso e Bencevenga, Laura e Loysius de Bencevenga in casali Nivani pertinenciarum Grumi* (1522);
  - ASCE – *Notai – Iacobo Finella 1515-1527, folio 956 - Battista de Grumo* (1524);
  - ASN, <*Quinternioni*>, vol. 218/92 – *detto il casale di Nevano* (1525);
  - A. ILLIBATO, *Liber Visitationis di Francesco Carafa - Raynaldo Romano, Bellum Romano, Bernardino Romano, Francesco Romano, Nicola Angelo Romano, Anello de Henrico, Sebastiano Carrese e Stefano de Dado de Grumo* (1535);
  - ASDA, *Sante Visite Pastorali 1542-1543 – Sancti Tammari, Sancte Marie de Loreto, procuratores Iohannes Paulo de Cristiano et magister Stephanus de Dato de villa Grumi* (1542);
  - A. ILLIBATO, *op. cit.* – *Fiorano/Puglia/Puteo Vetere/Mammaro/Campolongo in villa Grummi e Iulio de Henrico, Antonio de Henrico, Scipione Minutolo, Silvestrum de Henrico, Manfredini de Bucchis, Pirrhy de Ametranio, Gio' Paulus de Cristiano, Ioannis Latro di Nevano, Berardino Pisacanus, Sebastianus de Cristiano alias Spagnolo, Salvatore de Martino, Andrea Naclerio de Grumo, Actenasio de Manzo di Nevano* (1542);
  - RCPN – *feudo di Grumo* (1544);
  - ASDA, <*Criminalia Grumi*> cit. - *Marchesella, Bartolomeo, Geronimo, Jacopo Aniello, Pietro e Ioanna de Sexto, Nicolaus de Reccia alias de Xp(i)o)fano-ro di Grumo, Salvatore dell'Aversana e Sabatino de Cirillo di Nevano* (1548).

Relativamente alla bibliografia sul casale di Pomigliano d'Atella di Frattaminore (CE), culti ed uomini illustri, vedi G. LIBERTINI, <*Documenti Frattaminore-Pomigliano d'Atella*> cit..

Sulle fonti archeologico-documentali anteriori al 1522 ove è riscontrabile Pomigliano d'Atella ed i suoi abitanti, tenendo a mente che il casale, da un lato costituisce parte dell'antica città osco-sannita di Atella e dall'altro, si sviluppa a partire dall'altomedioevo in concomitanza con la scomparsa della città romana, vi sono:

- 
- RNAM, doc. 10 - *Lupum e Amiperti de loco qui vocatur Pumilianum massa atellana* (922);
  - RNAM, doc. 13 - *Stephanum in loco qui vocatur Pumilianum massa atellana* (928);
  - RNAM, doc. 23 - *Pumilianum* (935);
  - RNAM, doc. 87 - *Stephanum Mannocci filium Mauri de loco qui vocatur Pumilianum massa atellana* (960);
  - R. PILONE, *L'antico inventario delle pergamene del monastero dei SS. Severino e Sossio* (PMSS), vol. II, 701, Napoli 1998 – *Pumillano* (977);
  - PMSS, Vol. II, 1765 - *Pipiro, filio Petri, de loco Pumilianu* (984);
  - PMSS, Vol. II, 1593 - *ecclesiam Beatissimi Simeoni, construxit et edificavit, sitam in loco Pumilliano* (992);
  - MNDHP, *Pumiliano atellano territorio* (1022);
  - PMSS, Vol. II, 1423 – *Pumilliani Atellano* (1025);
  - CDSA, doc. CCXLIV - *ville Pumillani* (1249) ;
  - RCA, Vol. IV, doc. 798 – *Pomillani* (1268);
  - RCA, Vol. VII, doc. 73 - *Pomillani* (1271);
  - RCA, Vol. XVII, doc. 43 - *Symeon de Stabile de Pumillano* (1275);
  - RCA, Vol. XXII, doc. 23 - *Thomasius Bassus de Pumiliano* (1280);
  - RDI - *Presbiter Aversanus capellanus S. Symeonis* (1308);
  - RDI - *Presbiter Aversanus de Marino pro ecclesia S. Symeonis de villa Pumillani* (1324);
  - C. DE LELLIS, *Notamenta ex Registris Caroli II, Roberti et Caroli ducis Calabrie* (NR) – *Thomasio e Guillelmum Extendardo pro releviis terrarum Pomiliani* (1304);
  - NR - *Angelelle Extendarde, filie domini Gales, tenet occupatum Casale Pumiliani* (1326);
  - NR - *Angela Extendarda domina casali Pumiliani de Atelli* (1334);
  - R. DI MEGLIO, *op. cit.* - *Petruccio de Martino di Pomigliano di Atella e luogo detto le Cese* (1363);
  - FA, Vol. XII, doc. 68 - *casale Vocceto Pumilliano* (1439);
  - C. FOUCARD, *op. cit.* – *Carлом Barrile signor de Pomiyano de Tella* (1444);
  - R. MOSCATI, *Il registro 2903 della Cancelleria Neapolis dell'Archivio della Corona d'Aragona*, Napoli 1969 - *Giovanni Merenda di Pomigliano de Atella* (1444);
  - ASN, <*Notai – de Rosana*> *cit.*, folii 12 e 17 - *Caliotto di Lorenzo de Licterio, Bartolomeo di Pecone de Ammerrosa, Giovanni Merenda, Filippo Cirillo della villa di Pomigliano d'Atella e luoghi denominati ad Campo de muro e ad Atella* (1459);
  - ASN, <*Notai – de Rosana*> *cit.*, folii 140, 141, 175 - *Angelillo Barbato, Loisio e Filippo Cirillo, Iovinella de Iovinella di Pomigliano d'Atella e luogo denominato ala via nova* (1475);
  - CNC-MF, doc. 29 - *Loysii de Floribella de villa Pomilyani de Atellis* (1477);
  - M. FAVA e G. BRESCIANO, *op. cit.* – *Giuniano Maio tiene le terre di Pomigliano d'Atella* (1487);
  - CNC-MF, doc. 58 - *S. Marie contracte in Pumiglani de Atellis* (1496);
  - ASN, *Quinternioni – Francesco Sorrentino tiene il casale di Pomigliano d'Atella* (1516).

(<sup>CCLVII</sup>) *Cfr. n. 162.*

(<sup>CCLVIII</sup>) *Cfr. n. 167.*

(<sup>CCLIX</sup>) *Cfr. n. 162.*

(<sup>CCLX</sup>) *Cfr. n. 162.*

(<sup>CCLXI</sup>) *Cfr. n. 162.*

(<sup>CCLXII</sup>) *Cfr. n. 162.*

(<sup>CCLXIII</sup>) *Cfr. n. 192.*

(<sup>CCLXIV</sup>) *Cfr. n. 189.*

(<sup>CCLXV</sup>) *Cfr. n. 162.*

(<sup>CCLXVI</sup>) *Cfr. n. 162.*

(<sup>CCLXVII</sup>) *Cfr. n. 189.*

(<sup>CCLXVIII</sup>) *Cfr. nn. 192 e 199.*

(<sup>CCLXIX</sup>) *Cfr. n. 162.*

(<sup>CCLXX</sup>) *Cfr. n. 189.*

(<sup>CCLXXI</sup>) *Cfr. nn. 189.*

(<sup>CCLXXII</sup>) *Cfr. n. 120.*

(<sup>CCLXXIII</sup>) *Cfr. nn. 167 e 189. Abbiamo evidenziato il legame con i de Sexto e d'interesse è il fatto che Paldo de Sexto si trovi in Venafro (IS) nel 1098, M. IGUANEZ, <RSAF> *cit.**

(<sup>CCLXXIV</sup>) *Cfr. n. 192.*

(<sup>CCLXXV</sup>) *Cfr. n. 189.*

(<sup>CCLXXVI</sup>) *Cfr. n. 189.*

(<sup>CCLXXVII</sup>) *Cfr. n. 189.*

(<sup>CCLXXVIII</sup>) *Cfr. nn. 192 e 199.*

(<sup>CCLXXIX</sup>) *Cfr. nn. 189 e 199.*

(<sup>CCLXXX</sup>) *Cfr. nn. 162 e 167.*

(<sup>CCLXXXI</sup>) *Cfr. n. 162.*

(<sup>CCLXXXII</sup>) *Cfr. nn. 192 e 199.*

- 
- (<sup>CCLXXXIII</sup>) *Cfr.* n. 189.  
(<sup>CCLXXXIV</sup>) *Cfr.* n. 192.  
(<sup>CCLXXXV</sup>) *Cfr.* nn. 167 e 189.  
(<sup>CCLXXXVI</sup>) *Cfr.* n. 192.  
(<sup>CCLXXXVII</sup>) *Cfr.* n. 192.  
(<sup>CCLXXXVIII</sup>) *Cfr.* n. 162.  
(<sup>CCLXXXIX</sup>) *Cfr.* n. 189.  
(<sup>CCXC</sup>) *Cfr.* n. 167.  
(<sup>CCXCI</sup>) *Cfr.* n. 192.  
(<sup>CCXCII</sup>) *Cfr.* n. 192.  
(<sup>CCXCIII</sup>) *Cfr.* n. 120.  
(<sup>CCXCIV</sup>) *Cfr.* n. 189.  
(<sup>CCXCV</sup>) *Cfr.* n. 192.  
(<sup>CCXCVI</sup>) *Cfr.* n. 199.  
(<sup>CCXCVII</sup>) *Cfr.* n. 189. La professione notarile consentiva alla borghesia ascesa e promozione sociale ed aveva appoggio e consenso della classe nobiliare e della monarchia, A. LEONE, *<Ceto> cit.*  
(<sup>CCXCVIII</sup>) *Cfr.* n. 192.  
(<sup>CCXCIX</sup>) *Cfr.* nn. 192 e 199.  
(<sup>CCC</sup>) *Cfr.* nn. 121 e 199.  
(<sup>CCCI</sup>) *Cfr.* n. 192.  
(<sup>CCCI</sup>) *Cfr.* n. 199.  
(<sup>CCCI</sup>) *Cfr.* n. 192.  
(<sup>CCCI</sup>) *Cfr.* nn. 194 e 199.  
(<sup>CCCV</sup>) *Cfr.* n. 192.  
(<sup>CCCVI</sup>) *Cfr.* n. 189.  
(<sup>CCCVII</sup>) *Cfr.* nn. 120, 191 e 194. Non sappiamo se è nato in *Pomigliano d'Atella* ovvero se giunto in quel casale al seguito della propria famiglia. Tra il 1523 ed il 1528 si trasferisce a Grumo di Napoli.  
(<sup>CCCVIII</sup>) *Cfr.* n. 192.  
(<sup>CCCI</sup>) *Cfr.* nn. 189 e 192.  
(<sup>CCCX</sup>) *Cfr.* n. 189.  
(<sup>CCCXI</sup>) *Cfr.* n. 167.  
(<sup>CCCXII</sup>) *Cfr.* nn. 120 e 162.  
(<sup>CCCXIII</sup>) *Cfr.* n. 162.  
(<sup>CCCXIV</sup>) *Cfr.* nn. 192 e 194.  
(<sup>CCCXV</sup>) *Cfr.* nn. 120 e 199.  
(<sup>CCCXVI</sup>) *Cfr.* n. 194.  
(<sup>CCCXVII</sup>) *Cfr.* Tav. 9 e n. 190.  
(<sup>CCCXVIII</sup>) *Cfr.* n. 194.  
(<sup>CCCXIX</sup>) *Cfr.* nn. 190 e 192.  
(<sup>CCCXX</sup>) *Cfr.* nn. 17, 36 e 190.  
(<sup>CCCXXI</sup>) *Cfr.* n. 122.  
(<sup>CCCXI</sup>) *Cfr.* nn. 17 e 190.  
(<sup>CCCXIII</sup>) *Cfr.* nn. 190 e 192.  
(<sup>CCCXIV</sup>) *Cfr.* n. 19.  
(<sup>CCCXV</sup>) *Cfr.* nn. 18 e 118.  
(<sup>CCCXVI</sup>) *Cfr.* nn. 21 e 38.  
(<sup>CCCXVII</sup>) *Cfr.* n. 19.  
(<sup>CCCXVIII</sup>) *Cfr.* nn. 19 e 132.  
(<sup>CCCXIX</sup>) *Cfr.* nn. 21 e 39.  
(<sup>CCCXX</sup>) *Cfr.* nn. 19, 20 e 120.  
(<sup>CCCXXI</sup>) *Cfr.* n. 19.  
(<sup>CCCXI</sup>) *Cfr.* n. 19.  
(<sup>CCCXIII</sup>) *Cfr.* n. 19.  
(<sup>CCCXIV</sup>) *Cfr.* n. 122.  
(<sup>CCCXV</sup>) *Cfr.* n. 19.  
(<sup>CCCXVI</sup>) *Cfr.* n. 132.  
(<sup>CCCXVII</sup>) *Cfr.* n. 42.  
(<sup>CCCXVIII</sup>) *Cfr.* n. 43.  
(<sup>CCCXIX</sup>) *Cfr.* n. 132.  
(<sup>CCXL</sup>) *Cfr.* nn. 35 e 44.  
(<sup>CCXL</sup>) *Cfr.* nn. 45, 46 e 142.  
(<sup>CCXLII</sup>) *Cfr.* nn. 24 e 133.

- 
- (<sup>CCCXLIII</sup>) *Cfr.* nn. 48, 49, 141 e 143.  
(<sup>CCCXLIV</sup>) *Cfr.* nn. 29 e 118.  
(<sup>CCCXLV</sup>) *Cfr.* n. 60.  
(<sup>CCCXLVI</sup>) *Cfr.* n. 133.  
(<sup>CCCXLVII</sup>) *Cfr.* nn. 62 e 143.  
(<sup>CCCXLVIII</sup>) *Cfr.* nn. 65 e 66.  
(<sup>CCCXLIX</sup>) *Cfr.* n. 26.  
(<sup>CCCL</sup>) *Cfr.* n. 148.  
(<sup>CCCLI</sup>) *Cfr.* n. 147.  
(<sup>CCCLII</sup>) *Cfr.* nn. 74, 75, 76 e 151.  
(<sup>CCCLIII</sup>) *Cfr.* n. 81.  
(<sup>CCCLIV</sup>) *Cfr.* nn. 82, 83 e 151.  
(<sup>CCCLV</sup>) *Cfr.* n. 84.  
(<sup>CCCLVI</sup>) *Cfr.* Tabb. 6, 7 e n. 85.  
(<sup>CCCLVII</sup>) *Cfr.* n. 102.  
(<sup>CCCLVIII</sup>) *Cfr.* n. 104.  
(<sup>CCCLIX</sup>) *Cfr.* nn. 104 e 105.  
(<sup>CCCLX</sup>) *Cfr.* n. 152.  
(<sup>CCCLXI</sup>) *Cfr.* n. 152.  
(<sup>CCCLXII</sup>) *Cfr.* n. 152.  
(<sup>CCCLXIII</sup>) *Cfr.* Tav. 1, nn. 156 e 158.  
(<sup>CCCLXIV</sup>) *Cfr.* n. 110.  
(<sup>CCCLXV</sup>) *Cfr.* nn. 112, 113 e 157.  
(<sup>CCCLXVI</sup>) *Cfr.* n. 115.  
(<sup>CCCLXVII</sup>) *Cfr.* n. 117.

---

## **FONTI e BIBLIOGRAFIA**

### **FONTI:**

- AA. VV., *Regii Neapolitani Archivi Monumenta* (RNAM), Napoli 1845-1861;  
P. ABARCA, *De los anales historicos de los Rejes de Aragon*, Salamanca 1684;  
ACADEMIA PONTANIANA,  
- *Fonti Aragonesi* (FA), Napoli 1957-1990;  
- *I Fascicoli della Cancelleria Angioina* (FCA), Napoli 2008;  
G. ALBERTI, *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia 1612;  
G. ALBINI, *De gestis regum neapolitanorum ab Aragonia*, Napoli 1769;  
B. ALDIMARI,  
- *Raccolta di varie notizie historiche*, Napoli 1675;  
- *Memorie historiche di diverse famiglie nobili*, Napoli 1691;  
G. ALESSIO, *Lexicon etymologicum*, Napoli 1976;  
A. ALLOCATI, *Archivio Privato di Tocco di Montemiletto*, Roma 1978;  
A. ALTAMURA, *Napoli aragonese nei ricordi di Loise de Rosa*, Napoli 1971;  
F. ALVINO, *Viaggio da Napol a Castellammare*, Napoli 1845;  
L. AMABILE, *Il Santo Officio della Inquisizione in Napoli*, Città di Castello 1892;  
D. AMATORE, *Napoli sollevata*, Bologna 1650;  
S. AMMIRATO,  
- *Delle famiglie nobili napoletane*, Firenze 1590;  
- *Delle famiglie nobili fiorentine*, Firenze 1615;

ANNEE EPIGRAPHIQUE (AE),

- 1929-231;
- 1932-84;
- 1934-250;
- 1961-201;
- 1968-574;
- 1976-128;
- 1976-524;
- 1979-674;
- 1981-696;
- 1984-739;
- 1994-1234;
- 1994-1245;

- ANONIMO, *Racconti di storia napoletana*, in <ASPN> Voll. XXXIII-XXXIV, Napoli 1908-1909;  
ANTONIO da TRADATE, *Stemmario Trivulziano*, Milano 1450;  
L. ARALDI, *L'Italia nobile*, Sala Bolognese 1979;  
F. ARANA DE VARFLORA, *Compendio historico descriptivo de la muy noble y muy leal ciudad de Se villa metropoli de Andalucia*, Madrid 1789;

ARCHIVIO del COMUNE di,

- Anghiari -AR- (ACAn), *Carte del XV secolo*, n. 173;
- Bari (ACB), *Anagrafe*;
- Boscoreale -NA- (ACBR), *Anagrafe*;
- Boscotrecase -NA- (ACBTC), *Anagrafe*;
- Frattamaggiore -NA- (ACF), *Anagrafe*;
- Grumo Nevano -NA- (ACGN), *Platea de territorj e giardino* 1824; *Stati patrimoniali discussi del Comune di Grumo*; *Registri Nascite, Matrimoni e Defunti*; *Anagrafe*; *Atti Stato Civile*;
- Napoli (ACN), *Anagrafe*; *Atti Stato Civile*;
- San Cipriano d'Aversa -CE- (ACSC), *Anagrafe*;

---

## ARCHIVIO DI STATO di

- AREZZO (ASAr), *Catasto di Arezzo e zone limitrofe*, filza 14;
- CASERTA (ASCe), *Notai Aversa – Cefalano Rainaldo 1481-1498, de Geronimo Melchiorre 1501-1511, de Magnello Gabriele 1491-1521, de Marco Salvatore 1465-1485, de Pauseriis Giuliano 1488-1501, Finella Jacobus 1498-1545 e 1515-1527, Zumpolo Pietro 1507-1520*;
- FIRENZE (ASF), *Decima Granducale*, n. 5690;
- MILANO (ASM), *Archivio notarile*;
- NAPOLI (ASN), *Conti dell'Università di Grumo*, fasc. 631-632; *Corporazioni religiose sopprese*, VOLL. 693, 1736, 1745 e 2684; *Catasto Onciario del Regno di Napoli 1740-1754; Intendenza Borbonica - Cespi Comunali - Grumo*, fasc. 1693; *Notai del XV sec. - Protocollo di Antonio de Rosana*, n. 1; *Notamenta di C. De Lellis*, Vol. IV bis; *Notai del XVI sec. - Protocollo di Pompilio Biancardi*, n. 75; *Notai del XVI sec. - Protocollo di Ludovico Capasso*, n. 414; *Notai del XVI sec. - Protocollo di Giovanni Fuscone*, n. 356; *Notai del XVII sec. - Protocollo di Francesco de Magistris*, n. 13; *Notai del XVII sec. - Protocollo di Giovanni Francesco Manzo*, n. 14; *Notai del XVII sec. - Protocollo di Ottaviano Siesto*, nn. 1 e 2; *Regia Camera della Sommaria – Segreteria. Partium – Inventario; Collegio dei dottori – Inventario*, contenitore 153; *Regio Consiglio Collaterale, Provisionum*, Vol. 176; *Repertorio ai Qinternioni: Abruzzo Citra; Tribunale Misto, Stati discussi luoghi pii, laicali e misti*, b. 24;
- ROMA (ASR), *Fondo Sforza Cesarini* (FSC); *Pergamene Confraternita SS. Annunziata* (PCA); *Pergamene Verona* (PV); *Pergamene Clarisse in San Silvestro in Capite* (PCSC);
- SIENA (ASSi), *Statuto del comune et homini di Travale*;
- TORINO (AST), *Scritture della città e province*, inventario 16;
- VENEZIA (ASV), *Archivio Contarini*;

## ARCHIVIO PARROCCHIALE della,

- Badia di San Pietro di Eboli – SA- (BSPE), *Libri Baptezatorum ab anno 1562*;
- Basilica di San Biagio di Cento –BO- (BSBC), *Libri Baptezatorum ab Anno 1587*;
- Basilica di San Martino di Treviglio-BG (BSMT), *Liber Baptazatorum ab anno 1607*;
- Basilica di San Prisco di San Prisco- CE- (BSPSP), *Libri Baptezatorum ab anno 1585*;
- Basilica di Santa Maria di Impruneta –FI- (BSMI), *Libri Baptezatorum ab anno 1605*;
- Basilica di Santa Maria di Sesto al Reghena – PN- (BSMSR), *Libri Baptezatorum ab Anno 1585*;
- Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano –NA- (BSTG), *Libri Baptezatorum, Matrimoniorum et Defunctorum; Libri dello Stato delle Anime 1845-1850*;
- Basilica di Sant'Angelo di Solfora-AV (BSAS), *Liber I Matrimoniorum*;
- Cattedrale di San Donato di Mondovì-CN (CSDM), *Libri Baptezatorum ab anno 1586*;
- Cattedrale di San Michele Arcangelo di Alberga-SV (CSMAA), *Libri Baptezatorum ab anno 1568*;
- Cattedrale di Santa Maria di Cortona-AR (CSMC) - *Libri Baptezatorum ab anno 1505*;
- Chiesa della Madonna delle Grazie di Montalto Uffugo –CS- (CMGMU), *Libri Baptezatorum ab anno 1590*;
- Chiesa della SS. Annunziata di Riccia –CB- (CSAR), *Libri Baptezatorum ab Anno 1600*;
- Chiesa della SS. Ascensione di Lugo –RA- (CSAL), *Libri Baptezatorum ab Anno 1551*;
- Chiesa dei Santi Michele e Silvestro di Travale – GR- (CSMST), *Libri Baptezatorum ab Anno 1615*;
- Chiesa dei Santi Nicola e Donato di Bagnoregio – VT- (CSNDB), *Liber Baptezatorum ab anno 1572*;
- Chiesa della Trasfigurazione di Succivo – CE- (CTS), *Libri Baptezatorum e Matrimoniorum*;
- Chiesa di San Benedetto di San Benedetto di Val di Sembro-BO (CSBSBVS), *Libri Baptezatorum ab anno 1652*;

- 
- Chiesa di San Donato di Sesto Calende –VA- (CSDSC), *Libri Baptezatorum ab Anno 1561*;
  - Chiesa di San Felice di Gioia Sannitica-CE (CSFGS), *Liber I Matrimoniorum*;
  - Chiesa di San Francesco di Cassine-TO (CSFC), *Libri Baptezatorum ab anno 1576*;
  - Chiesa di San Giacomo di Salasco-VL (CSGS), *Libri Baptezatorum ab anno 1622*;
  - Chiesa di San Giovanni a Teduccio di Napoli (CSGTN), *Liber I Matrimoniorum*;
  - Chiesa di San Giovanni Evangelista di Teverola –CE- (CSGET), *Libri Baptezatorum ab anno 1599*;
  - Chiesa di San Giovanni Battista di Sesto San Giovanni – MI- (CSGBSSG), *Libri Baptezatorum ab Anno 1597*;
  - Chiesa di San Giovanni di San Giovanni Valdarno – AR- (CSGV), *Libri Baptezatorum ab anno 1594*;
  - Chiesa di San Giuliano di Barbania-TO (CSGB), *Libri Baptezatorum ab anno 1593*;
  - Chiesa di San Giuliano di San Giuliano Milanese –MI- (CSGSGM), *Libri Baptezatorum ab Anno 1532*;
  - Chiesa di San Ippolito di Gioia Tauro-RC (CSIGT), *Liber I Matrimoniorum*;
  - Chiesa di San Lorenzo di Chiavenna-SO (CSLC), *Libri Baptezatorum ab anno 1650*;
  - Chiesa di San Lorenzo di Civitella del Tronto-TE (CSLCT), *Libri Baptezatorum ab anno 1642*;
  - Chiesa di San Lorenzo di Settimo Vittone-TO (CSLSV) – *Libri Baptezatorum ab anno 1624*;
  - Chiesa di San Marcellino – CE- (CSMSM), *Libri Baptezatorum ab anno 1602*;
  - Chiesa di San Martino di San Martino in Strada –LO- (CSMSMS), *Libri Baptezatorum ab Anno 1642*;
  - Chiesa di San Martino di Sesto Fiorentino –FI- (CSMSF), *Libri Baptezatorum ab anno 1605*;
  - Chiesa di San Massimo di Orta di Atella –CE- (CSMOA), *Libri Baptezatorum e Matrimoniorum*;
  - Chiesa di San Maurizio di Frattaminore –NA- (CSMF), *Libri Baptezatorum e Matrimoniorum*;
  - Chiesa di San Michele Arcangelo di Città Sant'Angelo –PE- (CSMCSA), *Libri Baptezatorum ab anno 1601*;
  - Chiesa di San Michele Arcangelo di Roccacasale –AQ- (CSMAR), *Libri Baptezatorum ab Anno 1598*;
  - Chiesa di San Michele di Dusino San Michele-AT (CSMDSM), *Libri Baptezatorum ab anno 1602*;
  - Chiesa di San Michele di Palma Campania-NA (CSMPC), *Liber I Matrimoniorum*;
  - Chiesa di San Michele di Pontassieve –FI- (CSMP), *Libri Baptezatorum ab Anno 1560*;
  - Chiesa di San Nazario e Celso di Sesto Cremonese –CR- (CSNCSC), *Libri Baptezatorum ab Anno 1591*;
  - Chiesa di San Nicola di Adelfia-BA (CSNAd), *Liber I Matrimoniorum*;
  - Chiesa di San Nicola di Calto – VI- (CSNC), *Libri Baptezatorum ab Anno 1650*;
  - Chiesa di San Nicola di Cervinara – AV- (CSNC), *Libri Baptezatorum ab anno 1602*;
  - Chiesa di San Nicola di Pizzone –IS- (CSNP), *Libri Baptezatorum ab Anno 1601*;
  - Chiesa di San Nicola di Tortoreto –TE- (CSNT), *Libri Baptezatorum ab anno 1600*;
  - Chiesa di San Nicolò di Taormina –CT- (CSNT), *Libri Baptezatorum ab anno 1575*;
  - Chiesa di San Panfilo di Spoltore – PE- (CSPS), *Libri Baptezatorum ab anno 1587*;
  - Chiesa di San Paolo di Pescasseroli-AQ (CSPP), *Libri Baptezatorum ab anno 1594*;
  - Chiesa di San Pietro e Paolo di Solbrito-AT (CSPPS), *Libri Baptezatorum ab anno 1550*;
  - Chiesa di San Quirico di Borgo San Martino-AL (CSQBSM), *Libri Baptezatorum ab anno 1601*;
  - Chiesa di San Rocco di Scordia –CT- (CSRS), *Libri Baptezatorum ab Anno 1618*;
  - Chiesa di San Settimio di Jesi – AN- (CSSJ), *Libri Baptezatorum ab anno 1552*;

- 
- Chiesa di San Simeone di *Pomigliano d'Atella*/Frattaminore-NA (CSSPA), *Libri Baptezatorum ab anno 1599, Libri Matrimoniorum ab anno 1612*;
  - Chiesa di San Sossio di Frattamaggiore – NA- (CSSF), *Libri Baptezatorum, Matrimoniorum et Defunctorum*;
  - Chiesa di Santa Caterina di Garessio-CN (CSCG), *Libri Baptezatorum ab anno 1614*;
  - Chiesa di Santa Caterina di Lazio –AV- (CSCL), *Libri Baptezatorum ab Anno 1620*;
  - Chiesa di Santa Croce di San Cipriano d'Aversa – CE- (CSCSC), *Libri Baptezatorum e Matrimoniorum*;
  - Chiesa di Santa Croce di Bleggio –TN- (CSCB), *Libri Baptezatorum ab Anno 1605*;
  - Chiesa di Sant'Agostino di Anghiari –AR- (CSAA), *Libri Baptezatorum ab anno 1651*;
  - Chiesa di Sant'Agrippino di Arzano –NA- (CSAA), *Libri Baptezatorum e Matrimoniorum*;
  - Chiesa di Santa Maria Canale di Tortona-AL (CSMCT), *Libri Baptezatorum ab anno 1569*;
  - Chiesa di Santa Maria dei Vergini di Napoli (CSMVN), *Libri Baptezatorum ab anno 1598 e Matrimoniorum*;
  - Chiesa di Santa Maria della Libera di Pratola Peligna –AQ- (CSMLPP), *Libri Baptezatorum ab anno 1570*;
  - Chiesa di Santa Maria dell'Assunta di Ariccia –RM- (CSMAA), *Libri Baptezatorum ab Anno 1568*;
  - Chiesa di Santa Maria dell'Assunta di Gioia dei Marsi-AQ (CSMAGM), *Liber I Matrimoniorum*;
  - Chiesa di Santa Maria dell'Assunta di Lusciano-CE (CSMAL), *Libri Baptezatorum ab Anno 1612*;
  - Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Guardia Lombardi –AV- (CSMGGL), *Liber Baptezatorum ab anno 1585*;
  - Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Pescina – AQ- (CSMGP), *Libri Baptezatorum ab anno 1580*;
  - Chiesa di Santa Maria di Casandrino – NA- (CSMC), *Libri Baptezatorum e Matrimoniorum*;
  - Chiesa di Santa Maria di Castello di Alessandria (CSMCA), *Libri Baptezatorum ab anno 1572*;
  - Chiesa di Santa Maria di Loreto Aprutino –AQ- (CSMLA), *Libri Baptezatorum ab anno 1592*;
  - Chiesa di Santa Maria di Mineo –CT- (CSMM), *Libri Baptezatorum ab Anno 1580*;
  - Chiesa di Santa Maria di Sesto di Moriano (CSMSM), *Libri Baptezatorum ab Anno 1582*;
  - Chiesa di Santa Maria di Sesto Imolese –BO- (CSMSI), *Libri Baptezatorum ab Anno 1610*;
  - Chiesa di Santa Maria in Piazza di Cittareale (CSMPCR), *Libri Baptezatorum ab anno 1605*;
  - Chiesa di Santa Maria Immacolata di Sesto Campano –IS- (CSMISC), *Libri Baptezatorum ab Anno 1592*;
  - Chiesa di Santa Maria la Nova di Cellino Attanasio –TE- (CSMNCA), *Libri Baptezatorum ab anno 1592*;
  - Chiesa di Santa Maria Maggiore di Corato-BA (CSMMC), *Libri Baptezatorum ab anno 1592*;
  - Chiesa di Santa Maria Maggiore di Gioia del Colle-BA (CSMMGC), *Liber I Matrimoniorum*;
  - Chiesa di Sant'Ambrogio di Rozzano –MI- (CSAR), *Libri Baptezatorum ab Anno 1575*;
  - Chiesa di Sant'Aniello di Maddaloni – CE- (CSAM), *Liber Baptezatorum ab anno 1556*;
  - Chiesa di Sant'Antimo di Sant'Antimo –NA- (CSASA), *Libri Baptezatorum e Matrimoniorum; Annuario dei beni mobili ed immobili 1706-1732*;
  - Chiesa di Sant'Antonio Abate di Campagnatico – GR- (CSAAC), *Libri Baptezatorum ab anno 1600*;
  - Chiesa di Sant'Antonio di Serino-AV (CSAS), *Liber I Matrimoniorum*;

- 
- Chiesa di Sant'Elpidio di Sant'Arpino –CE- (CSEA), *Libri Baptezatorum e Matrimoniorum*;
  - Chiesa di Sant'Eufemia di Carinaro – CE- (CSEC), *Libri Baptezatorum ab anno 1661*;
  - Chiesa di Sant'Isidoro di Corveglia-AT (CSICVA), *Libri Baptezatorum ab anno 1597*;
  - Chiesa di San Tommaso di Vairano Patenora – CE- (CSTVP), *Libri Baptezatorum ab anno 1588*;
  - Chiesa di Sant'Orante di Ortucchio –AQ- (CSOO), *Libri Baptezatorum ab Anno 1601*;
  - Chiesa di Santo Stefano di Montepescali –GR- (CSSM), *Libri Baptezatorum ab anno 1582*;
  - Chiesa di Santo Stefano di Pozzolatico – FI- (CSSP), *Libri Baptezatorum ab anno 1588*;
  - Chiesa di San Vito di Grumo Nevano –NA- (CSVN), *Libri Baptezatorum e Matrimoniorum*;
  - Chiesa di San Vito di Sexten –BZ- (CSVS), *Libri Baptezatorum ab Anno 1620*;

#### ARCHIVIO PRIVATO,

- NICCOLINI di Firenze (APNF), *Fondo antico*;
- TOCCO di Montemiletto (APTM), *Feudo di Grumo*;

#### ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di,

- AMALFI (ASDAm), *Basilica del Crocifisso - Libri Baptezatorum ab anno 1560*;
- AREZZO (ASDAR), *Libri Baptezatorum ab anno 1560*;
- ASTI (ASDAt), *Cattedrale di Santa Maria Assunta - Libri Baptezatorum ab anno 1520*;
- AVERSA – CE - (ASDA), *Acta Criminalia Grumi: processo a Marcho dell'Aversana 1548-1551; Santa Visite Pastorali 1542-1543; Liber Visitationis 1559-1565; Libri Baptezatorum ab anno 1563; Liber I Matrimoniorum*;
- BARI (ASDB), *Capitolo Metropolitano della Cattedrale di Bari - Libri Baptezatorum ab anno 1498; Liber I Matrimoniorum; Liber Defuntorum Anno 1764*;
- BELLUNO (ASDBI), *Cattedrale di San Martino - Libri Baptezatorum ab anno 1572*;
- BERGAMO (ASDB), *Libri Baptezatorum ab Anno 1561*;
- BRESCIA (ASDBs), *Cattedrale di Santa Maria - Libri Baptezatorum ab anno 1508*;
- CASTELLAMARE di STABIA – NA- (ASDCS), *Liber Baptezatorum ab anno 1560*;
- CERIGNOLA – FG- (ASDCerg), *Chiesa Madre - Libri Baptezatorum ab Anno 1564*;
- CITTA DUCALE (ASDCD), *Libri Baptezatorum ab anno 1580*;
- FAENZA/MODIGLIANA (ASDFM), *Libri Baptezatorum ab anno 1581*;
- FERMO (ASDFr), *Cattedrale di Santa Maria Assunta - Libri Baptezatorum ab anno 1573*;
- FERRARA (ASDFe), *Cattedrale di San Giorgio - Libri Baptezatorum ab anno 1553*; R.
- FIDENZA (ASDFdz), *Cattedrale di San Donnino - Libri Baptezatorum ab anno 1575*;
- FIRENZE (ASDF), *Opera del Duomo di Santa Maria in Fiore - Libri Baptezatorum, r. 4, 5, 6, 7 e 8*;
- FORLI' (ASDFo), *Cattedrale della Santa Croce - Libri Baptezatorum ab anno 1582*;
- GAETA – LT- (ASDG), *Liber I Matrimoniorum*;
- GIOVINAZZO (ASDGio), *Libri Baptezatorum ab anno 1590*;
- ISERNIA/VENAFRO (ASDIV), *Libri Baptezatorum ab anno 1600*;
- IVREA (ASDIvr), *Libri Baptezatorum ab Anno 1550*;
- LANCIANO (ASDLa), *Basilica Santa Maria Maggiore - Libri Baptezatorum ab anno 1552*;
- LECCE (ASDL), *Libri Baptezatorum ab anno 1558*;
- MACERATA (ASDMc), *Cattedrale di San Giuliano - Libri Baptezatorum ab anno 1550*;
- MESSINA (ASDME), *Basilica Santa Maria Assunta - Libri Baptezatorum ab anno 1560*;
- MILANO (ASDM), *Libri Baptezatorum ab anno 1490*;
- MONTEPULCIANO, *Cattedrale di Santa Maria Assunta - Libri Baptezatorum ab anno 1540*;
- NAPOLI (ASDN), *Libri Baptezatorum ab Anno 1550*;
- NOCERA (ASDNs), *Liber I Matrimoniorum*;
- PADOVA (ASDPd), *Cattedrale di Santa Maria Assunta – Libri Baptezatorum ab anno 1568*;

- 
- PERUGIA (ASDP), *Libri Baptezatorum ab anno 1572*;
  - PESARO (ASDPs), *Cattedrale di Santa Maria Assunta - Libri Baptezatorum ab anno 1570*;
  - PESCARA/PENNE (ASDPP), *Libri Baptezatorum ab anno 1570*;
  - PALERMO (ASDPA), *Basilica Vergine Maria Assunta - Libri Baptezatorum ab anno 1562*;
  - PARMA (ASDPr), *Libri Baptezatorum ab anno 1568*;
  - PAVIA (ASDPV), *Cattedrale di Santo Stefano - Libri Baptezatorum ab anno 1550*;
  - PIACENZA (ASDPc), *Libri Baptezatorum ab anno 1557*;
  - PORDENONE (ASDPn), *Libri Baptezatorum ab Anno 1550*;
  - REGGIO CALABRIA (ASDRC), *Liber I Matrimoniorum*;
  - ROMA (ASDR), *Basilica San Pietro in Vaticano - Libri Baptezatorum ab anno 1510*;
  - SALERNO (ASDSa), *Libri Baptezatorum ab anno 1560*;
  - SAVONA (ASDSv), *Cattedrale di Santa Maria dell'Assunta - Libri Baptezatorum ab anno 1554*;
  - SIENA (ASDSi), *Libri Baptezatorum ab anno 1555*;
  - SULMONA -AQ- (ASDSu), *Libri Baptezatorum ab anno 1566*;
  - TEMPIO PAUSANIA (ASDTeP), *Basilica di San Pietro - Libri Baptezatorum ab anno 1558*;
  - TERAMO/ATRI (ASDTAt), *Libri Baptezatorum ab anno 1570*;
  - TORINO (ASDT), *Cattedrale di San Giovanni - Libri Baptezatorum ab anno 1532*;
  - TRAPANI (ASDTP), *Basilica San Lorenzo - Libri Baptezatorum ab anno 1566*;
  - TREVISO (ASDTV), *Libri Baptezatorum ab anno 1567*;
  - VARESE (ASDVA), *Libri Baptezatorum ab Anno 1558*;
  - VENEZIA (ASDV), *Chiesa San Cristoforo - Libri Baptezatorum ab anno 1506*;
  - VERCELLI (ASDVI), *Basilica di Sant'Andrea - Libri Baptezatorum ab anno 1540*;
  - VERONA (ASDVr), *Cattedrale di Santa Maria Matricolare - Libri Baptezatorum ab anno 1565*;
  - VITERBO (ASDVt), *Libri Baptezatorum ab anno 1561*;

ARCHIVO STORICO NACIONAL de ESPANA, Coleccion Codices y Cartularios (ASNE-CCC),

- *Libro de gastos de la Casa Real de Napoles*, 1501;

- *Libro de cuentas de la guardarropia de la Reina Isabel de Napoles*, 1523-1533;

G. A. ASCHERI, *Notizie storiche intorno alla riunione delle famiglie in alberghi in Genova*, Genova 1846;

B. ASQUINI, *Centottanta e più uomini illustri del Friuli*, Venezia 1735;

A. AUBERT, *Dictionnaire de la noblesse de France*, Paris 1789;

E. BACCO, *Nuova descrittione del Regno di Napoli diviso in dodici province*, Sala Bolognese 1999;

M. BARBIERI, *Notizie storiche dei matematici e filosofi del Regno di Napoli*, Napoli 1778;

N. BARONE,

- *Le Cedole di Tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli dal 1460 al 1504*, in <ASPN>, Vol. IX-X, Napoli 1885-1886;

- *Notizie storiche raccolte dai Registri Curiae della Cancelleria Aragonese*, in <ASPN> Voll. XIII-XIV, Napoli 1888-1889;

F. BARRA, *Il brigantaggio in Campania*, in <ASPN> n. CI, Napoli 1983;

A. BEATILLO, *Historia di Bari*, Bari 1687;

B. BENVENUTI, *Stemmario fiorentino*, Firenze 1690;

S. BERTOLDI, *Vittorio Emanuele III*, Torino 1970;

G. BETTINELLI, *Dizionario storico-portatile di tutte le Venete patrizie famiglie*, Venezia 1780;

BIBLIOTECA della SOCIETA NAPOLETANA di STORIA PATRIA (BSNSP),

- *Reassunto degli antichi strumenti*, Ms. XXVII.A.14;

- *Inventario dei beni di Santa Patrizia*, Ms. XXVI.A.5;

BOLLANDISTES, *Acta Sanctorum*;

C. BORRELLI, *Vindex Neapolitanae Nobilitatis*, Napoli 1559;

- 
- G. BORSA, *Clavis typographorum librariorumque Italiae 1465-1600*, Budapest 1980;
- G. BRESCIANO e M. FAVA, *La stampa a Napoli nel XV secolo*, Leipzig 1911;
- BRITISH ACADEMY, *Prosopography of the Byzantine World* (PBW);
- F. BONAZZI,
- *I registri della nobiltà delle province napoletane*, Napoli 1879;
  - *Elenco dei titoli di Nobiltà*, Napoli 1891;
  - *Famiglie nobili e titolate del napoletano*, Sala Bolognese 2005;
- G. BONO, *Le ultime intestazioni feudali nei cedolari degli Abruzzi*, Napoli 1991;
- C. BORROMEO, *Istructiones fabricae et suppellectilis ecclesiasticae*, Milano 1577;
- G. BOVA,
- *Le pergamene normanne della Mater Ecclesia di Capua*, Napoli 1996;
  - *Le pergamene sveve della Mater Ecclesia di Capua*, Napoli 1998-2005;
  - *Civiltà di Terra di Lavoro – Gli stanziamenti ebraici tra antichità e medioevo*, Napoli 2007;
  - *Il sacco di Capua*, Napoli 2009;
- G. C. BRACCINI, *Dell'incendio fattosi nel Vesuvio*, Napoli 1632;
- F. BUSSI, *Istoria della città di Viterbo*, Roma 1742;
- G. CAGNA, *Origine di alcune famiglie di Padova*, Padova 1589;
- M. CAMERA, *Storia della città e costiera di Amalfi*, Napoli 1836;
- A. CAMMARANO, *Il protocollo inedito della chiesa e dell'Ospedale dell'Annunziata di Aversa*, in <Archivio Storico di Terra di Lavoro>, Vol. XI, Caserta 1992;
- C. CAMPANA, *Arbori delle famiglie che hanno signoreggiato a Mantova*, Mantova 1590;
- B. CANDIDO GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili delle Province meridionali d'Italia*, Napoli 1875;
- M. G. CANALE, *Nuova storia della Repubblica di Genova*, Firenze 1858;
- F. CANETOLI, *Blasone bolognese*, Bologna 1791;
- G. B. CANTALICIO, *Istorie*, Napoli 1769;
- G. C. CAPACCIO,
- *Il forestiero*, Napoli 1630;
  - *Historiae neapolitanae*, Napoli 1770;
- B. CAPASSO,
- *Catalogo ragionato dei libri, registri e scritture esistenti nella sezione antica o I serie dell'Archivio Municipale di Napoli*, Napoli 1876;
  - *Monumenta Ducatus Historia Pertinentia* (MDHP), Napoli 1885;
- F. CAPECELATRO,
- *Diario dei tumulti del 1647*;
  - *Origine della città e delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, Napoli 1655;
- S. CAPSONI, *Memorie storiche di Pavia con le serie delle famiglie*, Pavia 1782;
- C. CARLONE, *I regesti delle pergamene di San Francesco di Eboli*, Salerno 1988;
- A. CASTALDO, *Dell'istoria*, Napoli 1769;
- E. e C. CATELLO, *I marchi dell'argenteria napoletana dal XV al XIX secolo*, Sorrento 1996;
- A. CECCHERELLI, *Delle attieni et sentenze del S. Alessandro de' Medici, primo Duca di Firenze*, Firenze 1564;
- CENTRO NAZIONALE RICERCHE, *Opera del vocabolario italiano* (OVI);
- G. B. CHIARINI, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli raccolte dal Can. Carlo Celano*, Napoli 1859;
- M. T. CICERONE, *Actionis in Verrem secundae*, Libro V, 168;
- CODICE DIPLOMATICO della LOMBARDIA MEDIOEVALE (CDLM), *Pergamene Bergamasche*;
- COLLEGIO ARALDICO (CA), *Libro d'oro della nobiltà italiana*, Roma 1910-2004;
- P. COLLENUCCIO, M. ROSEO e T. COSTO, *Compendio dell'istoria del Regno di Napoli*, Napoli 1771;

- 
- COLLEZIONE delle LEGGI e de' DECRETI reali del Regno delle Due Sicilie (CLDRDS),  
*Decreto n. 2457 Anno 1855*, Napoli 1855;
- P. COMPAGNONI, *La Reggia Picena*, Macerata 1661;
- G. CONIGLIO,
- *I Viceré spagnoli di Napoli*, Napoli 1967;
  - *Consulte e bilanci del Viceregno di Napoli*, Roma 1983;
  - *Il Viceregno di Don Pietro di Toledo*, Napoli 1984;
- L. CONTARINO, *La nobiltà di Napoli*, Napoli 1569;
- V. M. CORONELLI, *Blasone Veneto*, Venezia 1693;
- CORPUS INSCRIPTIONUM LATINORUM (CIL),
- II- 65, 3763, 4304 e 4401;
  - III-1818 e 5380;
  - V-501, 2009, 2010, 3023 e 7733;
  - VI-2045, 2051, 5178 e 7270;
  - VIII-2565 e 8239;
  - IX-882;
  - X-3776, 3779, 4314, 4315 e 7433;
  - XI-1147;
  - XII-2583, 4256 e 4736;
  - XIII-2752;
  - XIV-251, 2964, 2982 e 3790;
- F. COZZETTO, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, Soveria 1986;
- G. P. CRESCENZI, *Corona della nobiltà d'Italia*, Bologna 1639;
- V. CUOCO, *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799*, Napoli 1994;
- E. CUOZZO e J. M. MARTIN, *Regesto dei documenti dell'Italia meridionale* (RIM), Roma 1995;
- G. D'ADDOSIO, *Origine, vicende storiche e progressi della Real Santa Casa dell'Annunziata di Napoli*, Napoli 1883;
- C. DALBONO, *Quadro storico delle Due Sicilie*, Napoli 1858;
- P. A. D'ARAGONA, *Nova situatione de pagamenti fiscali de carlini 42 à foco delle Provincie el Regno di Napoli, e adohi de' Baroni e Feudatarij*, Napoli 1670;
- M. D'AYALA, *Rapporto al cittadino Carnet sulla catastrofe del 1799*, Napoli 1861;
- G. DE BENEDITTIS, *I regesti Gallucci*, Napoli 1990;
- N. DE BOTTIS, *Privilegi et Capitoli, con altre gratie, concesse alla fedelissima città di Napoli e Regno per li serenissimi Rì di Casa de Aragona*, Venezia 1588;
- A. de CAPMANY, *Memorias historicas sobre la marina, comercio y artes de la antigua ciudad de Barcelona*, Madrid 1779;
- P. DE COMMYNES,
- *Memoires*;
  - *Croniques du Roi Charles VIII*;
- C. DE ENGENIO, *Il Regno di Napoli diviso in dodici province*, Napoli 1622;
- M. D'EGLY, *Historie des Rois des deux Siciles de la Maison des France*, Paris 1741;
- M. DE GUISE, *Memoires sur les revolutions de le Royaume en 1647 et 1648*, Parigi 1825;
- C. DE LELLIS,
- *Vita Michaeli Ricci*, Napoli 1645;
  - *Discorsi delle famiglie nobili napoletane*, Napoli 1663;
- F. DELLA MARRA, *Discorsi delle famiglie imparentate colla Casa Della Marra*, Napoli 1641;
- G. B. DELLA PORTA, *Tabernaria*, Bari 1910;
- G. B. DEL TUFO, *Ritratto o modello delle grandezze, delizie e maraviglie della mobilissima città di Napoli*, Roma 2007;
- F. DE' PIETRI, *Dell'istoria napoletana*, Napoli 1634;
- S. DE RENZI,
- *Storia documentata della Scuola Medica di Salerno*, Napoli 1857;

- 
- *Napoli nell'anno 1656*, Napoli 1966;
  - *Napoli nell'anno 1764*, Napoli 1968;
  - *Intorno al colera di Napoli del 1854*, Napoli 1968;
- B. D'ERRICO, *Frattaminore: frammenti di catasto 1522-1532*, Frattamaggiore 2006;
- S. DE RUGGIERI, *Istoria dell'immagine di Santa Maria di Pozzano*, Napoli 1716;
- A. DE SARIIS, *Dell'istoria del Regno di Napoli*, Napoli 1791;
- A. DE TUMMULILIS, *Notabilia temporum*, Roma 1890;
- R. DI MEGLIO, *Il Convento Francescano di San Lorenzo di Napoli*, Salerno 2003;
- DIOSCORIDE, *De materia medica*;
- P. S. DOLFI, *Cronologia delle famiglie nobili di Bologna*, Bologna 1670;
- G. DONZELLI, *Partenope liberata*, Napoli 1648;
- L. DURANTE, *Histoire de Nice*, Torino 1824;
- P. DURRIEU, *Les Archives Angevines de Naples*, Parigi 1887;
- ERASMO DA ROTTERDAM, *Elogio della follia*;
- C. ESPERTI, *Memorie storiche ed ecclesiastiche di Caserta*, Caserta 1773;
- F. EUSEBIUS, *Chronica general del Grancapitan Goncalo Hernandez*, Madrid 1673;
- A. FABRETTI, *Corpus Inscriptioinum Italicarum et Glossarium Italicum (CII-GI)*, Torino 1867;
- A. FACCHIANO, *Il necrologio di Santa Patrizia*, Altavilla 1992;
- E. FALCONI, *Registrum magnum (RMP)*, Piacenza 1988;
- N. FARAGLIA,
  - *Codice Diplomatico Sulmonese (CDS)*, Lanciano 1888;
  - *Diurnali detti del Duca di Monteleone*, Napoli 1895;
  - *Il Comune nell'Italia Meridionale*, Sala Bolognese 2009;
- M. FAVA e G. BRESCIANO, *La stampa a Napoli nel XV secolo*, Leipzig 1911;
- A. FENIELLO, *Napoli - Notai diversi 1322-1541*, Napoli 1998;
- B. FERRANTE, *Gli Statuti di Federico d'Aragona per gli ebrei del Regno*, in <ASPN> n. XCVII, Napoli 1979;
- B. FIGLIUOLO, *Il terremoto del 1456*, Nocera 1988;
- G. FILANGIERI, *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle Province Napoletane*, Napoli 1883-1891;
- R. FILANGIERI, *I registri della Cancelleria Angioina (RCA)*, Napoli 1956-2004;
- U. FOLIETAE, *Tumultus neapolitani sub Petro Toleto*, Napoli 1769;
- C. FOUCARD, *Fonti di storia napoletana nell'Archivio di Stato di Modena – Descrizione della città di Napoli e statistica del Regno nel 1444*, in <ASPN>, Vol. II, Napoli 1877;
- M. FRECCIA, *De Subfeudis Baronum et Investitulis Feudorum*, Napoli 1554;
- C. GAFURI, *Necrologio del Liber Confratrum di San Matteo di Salerno*, Roma 1922;
- G. GALASSO, *L'Archivio Storico Diocesano di Napoli*, Napoli 1979;
- A. GALLO, *Codice Diplomatico Normanno di Aversa (CDNA)*, Napoli 1927;
- E. GAMURRINI, *Genealogie di famiglie Tosco-umbre*, Firenze 1972;
- T. GARZONI, *La Piazza universale di tutte le professioni del mondo*, Venezia 1655;
- GAZZETTA UFFICIALE della Repubblica Italiana (GURI)
  - Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, *Codice dei beni culturali e del paesaggio (CBCP)*;
  - Decreto Legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, *Codice in materia di protezione dei dati personali (CPDP)*;
- P. GIANNONE,
  - *Vita di Pietro Giannone scritta da lui medesimo*, Torino 1746;
  - *Istoria civile del Regno di Napoli*, Milano 1970;
- A. GIRAFFI, *Le rivolutioni di Napoli*, Gaeta 1648;
- G. GOZZADINI, *Delle torri gentilizie di Bologna e delle famiglie alle quali prima appartennero*, Bologna 1880;
- G. GRANDE, *Origine dè cognomi gentilizi nel Regno di Napoli*, Napoli 1756;
- A. GRANITO, *Storia della congiura del Principe di Macchia*, Napoli 1861;

- 
- GUARDIA di FINANZA, *Atti Matricolari – Arruolamenti*;  
HALBERT'S FAMILY HERITAGE (HAH), *Libro internazionale delle famiglie*, r. 641973, New York 1990;  
D. HERLIHY e C. KLAPISCH, *I Toscani e le loro famiglie - Il catasto fiorentino del 1427*, Bologna 1988;  
A. HUILLARD-BREHOLLES, *Historia Diplomatica Friderici Secundi*, Parigi 1855;  
M. IGUANEZ, *Regesto di Sant'Angelo in Formis*, Roma 1956;  
A. ILLIBATO,  
- *Liber visitationis di Francesco Carafa nella Diocesi di Napoli*, Roma 1983;  
- *La Compagnia napoletana dei Bianchi di Giustizia*, Napoli 2004;  
INSCRIPTIONAE LATINAE SELECTA (ILS),  
- 2647;  
- 3869;  
- 4948;  
JACOPO da VARAZZE, *La legenda aurea*;  
C. KLAPISCH e D. HERLIHY, *I Toscani e le loro famiglie – Il catasto fiorentino del 1427*, Bologna 1988;  
F. LANCELLOTTI, *Dizionario storico degli uomini illustri di Ancona*, Fermo 1796;  
C. LANDINO, *Commento di Christoforo Landino fiorentino sopra la Comedia di Dante Alighieri poeta fiorentino*, Firenze 1481;  
T. LECCISOTTI, *I regesti dell'Archivio dell'Abbazia di Montecassino* (RPMC), Roma 1964-1969;  
A. LEONE, *Il giornale del Banco Strozzi di Napoli*, Napoli 1981;  
G. LIBERTINI,  
- *Documenti per la storia di Crispiano*, Frattamaggiore 2003;  
- *Documenti per la storia di Frattaminore*, Frattamaggiore 2006;  
T. LIVIO, *Storia di Roma*, Libri XXVII, 36 e XLIII, 9;  
E. LODI, *Storia dell'origine e degli avvenimenti dell'antico e nobile Castello di Trevi*, Milano 1670;  
G. MAJORANA, *Codice Porta - Regesto delle Pergamene del Capitolo della Cattedrale di Aversa* (RPCCA), Aversa 1697;  
J. MANFRE, *Vita di Bartolomeo Riccio*, Padova 1748;  
D. M. MANNI, *Osservazioni storiche sopra i sigilli antichi de' secoli bassi*, Firenze 1739;  
S. MARCHESI, *Supplemento istorico dell'antica città di Forlì*, Forlì 1678;  
J. M. MARTIN e E. CUOZZO, *Regesto dei documenti dell'Italia meridionale* (RIM), Roma 1995;  
M. MARTULLO, *Regesto delle pergamene della SS. Annunziata di Aversa*, Napoli 1971;  
D. MARZI, *La cancelleria della Repubblica di Firenze*, Firenze 1910;  
G. MAZZATINTI, *La biblioteca dei Re Aragonesi in Napoli*, Rocca San Casciano 1897;  
S. MAZZELLA, *Descrittione del Regno di Napoli*, Napoli 1601;  
B. MAZZOLENI,  
- *Pergamene di Monasteri soppressi*, Napoli 1934;  
- *Gli atti perduti della cancelleria angioina*, Roma 1939;  
J. MAZZOLENI,  
- *Regesto delle pergamene di Castelcapuano* (RPC), Napoli 1942;  
- *Regestum Membranorum Conventus San Augustini* (RCSA), Napoli 1945;  
- *I registri della cancelleria aragonese*, Napoli 1950;  
- *Il Codice Chigi*, Napoli 1965;  
- *Il Codice Perris* (CP), Amalfi 1985;  
MEDIEVAL NAMES ARCHIVE (MNA);  
E. MENAGIO, *Le origini della lingua italiana*, Genova 1685;  
A. MESSE, *Le Codice Aragonese*, Parigi 1912;  
C. MINIERI RICCIO, *Studi storici su' fascicoli angioini dell'Archivio della Regia Zecca di Napoli*, Napoli 1863;

---

MINISTERO,

- BENI CULTURALI (MBC), *Guida agli Archivi di Stato d'Italia* (GASI);
- ECONOMIA e FINANZE (MEF), *Anagrafe* (MFA); *Catasto Provvisorio della Provincia di Napoli – Comune di Grumo* (CPG), reg. 229 e 243; *Registri della Contribuzione Fondiaria* (RCF), n. 235;
- INTERNI (MI), *Elezioni Amministrative-2000* (EA);

G. A. MOLINA, *Notizie storiche profane della città d'Asti*, Asti 1774;

G. MONGELLI, *Regesto delle pergamene dell'Abbazia di Montevertine* (RPMV), Roma 1958;

M. MONNIER,

- *Notizie storiche documentate sul brigantaggio nelle Province Napoletane*, Firenze 1865;
- *Camorra-Notizie storiche*, Napoli 1865;
- *Garibaldi: rivoluzione delle Due Sicilie*, Napoli 1882;

M. MORCALDI, M. SCHIANI e S. DE STEFANO, *Codex Diplomaticus Cavensis* (CDC), Napoli 1827;

F. MUGNOS, *Teatro genealogico delle famiglie nobili titolate feudatarie ed antiche nobili del fedelissimo Regno di Sicilia*, Palermo 1647;

R. MUELLER, *Privilegi di cittadinanza veneta*, Venezia 1998;

L. A. MURATORI,

- *Antiquitates Italicae medii Ævi*, Milano 1748;
- *Rerum Italicarum Scriptores*, Milano 1749;

MUSEO STORICO della Guardia di Finanza (MS-GdF), *Fogli matricolari e caratteristici*;

D. NATALUCCI, *Historia universale dello stato temporale ed ecclesiastico di Trevi*, Foligno 1745;

S. NESSI, *Inventario e regesti dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi* (RASCA), Roma 1991;

F. NICOLINI, *Notizie tratte dai giornali copiapolizze degli antichi banchi intorno al periodo della rivoluzione napoletana*, in <Bollettino dell'Archivio Storico del Banco di Napoli (BASBN)>, n. 5, Napoli 1951;

NOTAR GIACOMO, *Cronaca di Napoli*, Napoli 1980;

N. NUNZIATA, *Cartulari Notarili Campani – Aversa – Notai diversi 1423-1487*, Napoli 2005;

C. ORLANDI, *Delle città d'Italia*, Perugia 1770;

C. ORSINI,

- *Stemmario Bosisio*, Milano 1998;
- *Stemmario di Bologna*, Milano 1999;

G. B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli 1703;

G. PALEOTTI, *Discorso intorno alle immagini*, Bologna 1593;

F. PALERMO, *Narrazioni e documenti sulla storia del Regno di Napoli dal 1522 al 1667*, in <Archivio Storico Italiano (ASI)>, Firenze 1846;

R. PARISI, *Catalogo ragionato dei libri, registri e scritture esistenti nella Sezione antica o Prima Serie dell'Archivio municipale di Napoli (1387-1806)*;

G. PEPE, *Memorie*, Parigi 1847;

M. PETRIGNANI, *Bari, il borgo murattiano*, Bari 1972;

R. PILONE, *Le pergamene di San Gregorio Armeno*, Salerno 1996;

T. M. PLAUTO, *Captivi*;

S. POCOCK, *Campania 1943*, Vol. II, parte II, Napoli 2009;

G. PONTANO,

- *Eridanus*, Napoli 1490;
- *La Lepidina*, Napoli 1514;
- *De Bello Neapolitano 1440-1494*, Napoli 1769;

PONTIFICIA COMMISSIONE BENI CULTURALI della CHIESA (PCBC), *La funzione ecclesiastica degli Archivi Ecclesiastici*, 1/1997;

D. PORCARO MASSAFRA, *L'archivio della Basilica di San Nicola di Bari*, Bari 1988;

C. PORZIO, *La congiura dei Baroni*, Napoli 1769;

PROVINCIAE INSCRIPTIONAE ROMANAE (PIR),

- 
- II-8;
  - II-9 ;
  - II-10;
  - II-11;

C. QUERNO, *La guerra di Napoli*, Napoli 2004;  
G. RECCHIO, *Notizie di famiglie nobili ed illustri della città e Regno di Napoli*, Napoli 1717;  
REMONDINI, *Nuovo dizionario storico*, Bassano 1796;  
E. RICCA, *La nobiltà delle Due Sicilie*, Vol. IV, Napoli 1865;  
G. RICCIARDI, *L'anticoncilio di Napoli del 1869*, Foggia 1870;  
S. RICINIELLO, *Codice Diplomatico Gaetano* (CDG), Voll. I-VI, Gaeta 1987-2006;  
E. RICOTTI, *Storia delle compagnie di ventura in Italia*, Torino 1847;  
ROMANAE INSCRIPTIONAE TRAIANAEE (RIT),

- 387;
- 469;

D. ROMANO,

- *Cartulari Notarili Campani – Marino de Flore* (CNC-MF), Napoli 1994;
- *Cartulari Notarili Campani – Anonimo* (CNC-A), Napoli 1996;

S. ROMANO, *L'arte organaria a Napoli*, Napoli 1974;  
F. ROSSI, *Teatro della nobiltà d'Italia*, Napoli 1607;  
G. ROSSI, *Storia de' rivolgimenti politici nelle Due Sicilie dal 1847 al 1850*, Napoli 1851;  
G. ROSSO, *Istoria delle cose di Napoli sotto l'impero di Carlo V*, Napoli 1770;  
M. SALVA e P. SAINZ DE BARANDA, *Varias noticias*, in <Colección de documentos inéditos para la historia de España (CDIHE)>, tomo III, Madrid 1848;  
C. SALVATI, *Codice Diplomatico Svevo di Aversa* (CDSA), Napoli 1953;  
L. SANTORO, *Dei successi del sacco di Roma e guerra del Regno di Napoli sotto Lotrech*, Napoli 1858;  
R. SANTORO, *Storia delle sedizioni, mangiamenti di stato e fatti d'arme del Regno delle Due Sicilie nel 1848-1849*, Napoli 1852;  
P. SARPI, *Istoria del Concilio Tridentino*, Londra 1619;  
M. SCHIPA,

- *Il popolo di Napoli dal 1495 al 1522*, in <ASPN> Vol. XXXIV, Napoli 1909;
- *Nobili e popolani in Napoli nel medioevo*, in <ASI>, Anno LXXXIII, Firenze 1925;

A. SCORZA, *Il Libro d'oro della nobiltà di Genova*, Genova 1920;  
F. SENATORE e F. STORTI, *Spazi e tempi della guerra nel Mezzogiorno aragonese*, Salerno 2002;  
V. SPRETI, *Encyclopédie storico-nobiliare italiana*, Milano 1928-1935;  
F. STORTI, *Dispacci sforzeschi da Napoli*, Salerno 1998;  
STUDIO ARALDICO ROMANO (SAR), *Pareri legali e sentenze sulla Real Casa normanna d'Altavilla*, Roma 1962;  
TELECOM SpA, *Elenchi telefonici*, Roma 2000;  
D. TIRIBILLI-GIULIANI, *Sommario storico della famiglie celebri toscane*, Firenze 1862;  
D. TOMACELLI, *Storia del Reame di Napoli dal 1458 al 1464*, Napoli 1840;  
N. TOPPI, *Origine omnium tribunalium nunc in Castrum Capuano fedelissima civitatis Neapolis*, Napoli 1650;  
F. TRINCHERA, *Codice Aragonese*, Napoli 1868;  
R. DE TURRI, *Dissidentis desciscentis receptaeque Neapolis*, Napoli 1770;  
C. TUTINI, *Dell'origine e fundazion de' Seggi di Napoli*, Napoli 1754;  
G. VASARI, *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architettori*, Firenze 1966;  
VICTOR VITENSIS, *Historia persecutionis Africanae Provinciae*;  
G. VITALI, *Memorie storiche riguardanti la Terra di Monte Fiore*, Rimini 1828;  
C. VITIGNANO, *Cronica del Regno di Napoli*, Napoli 1595;  
G. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragon*, Saragozza 1610.

---

## BIBLIOGRAFIA:

AA. VV. (a cura di),

- *Dizionario biografico delle industrie e degli industriali napoletani*, Napoli 1960;
  - *Storia dei comuni della Provincia di Milano*, Milano 1978;
  - *Parco Orsiera: notizie e cenni di cultura locale*, Pinerolo 1979;
  - *Immagini di una provincia: storia, arte e mestieri della Provincia di Genova*, Genova 1980;
  - *San Cesario di Lecce*, Galatina 1980;
  - *La civiltà del cotto – L'arte delle terrecotte dal XV al XX secolo*, Impruneta 1980;
  - *Storia di Brescia*, Brescia 1981;
  - *Il bosco nella vita e nell'economia della Provincia di Lucca*, Lucca 1989;
  - *Italia omnium terrarum parens*, Milano 1991;
  - *Storia di Milano*, Roma 1992;
  - *Storia di Torino*, Torino 1992;
  - *Identità degli italiani in Argentina*, Roma 1993;
  - *Il 1848 a Napoli*, Napoli 1994;
  - *Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne: l'espace italien*, in <MEFR>, Vol. 106 n. 2, Roma 1994;
  - *Antiche famiglie nobili salernitane*, Salerno 2000;
  - *L'identità genealogica e araldica. Fonti, metodologie, interdisciplinarità, prospettive*, in <Atti del XXIII congresso internazionale di scienze genealogica e araldica>, Roma 2000;
  - *Omaggio alla Repubblica Napoletana del 1799 – Fonti e ricerche*, Napoli 2000;
  - *Archivio di Stato di Siena*, Siena 2000;
  - *Archivio di Stato di Venezia*, Venezia 2000;
  - *Archivio di Stato di Ancona*, Ancona 2001.
  - *Archivio di Stato di Firenze*, Firenze 2001;
  - *Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 2001;
  - *Archivio di Stato di Teramo*, Teramo 2001;
  - *Libro d'oro della nobiltà mediterranea (LONM)*, Napoli 2001;
  - *Archivio di Stato di Palermo*, Palermo 2002;
  - *Studi e ricerche su Eboli*, Eboli 2002;
  - *Largo ai giovani*, in <Class> n. 217, Milano 2004;
  - *Gli itinerari storico-artistici del Bussento*, Torre Orsaia 2004;
- R. AJELLO, *Una società anomala: il programma e la sconfitta della nobiltà napoletana in due memoriali cinquecenteschi*, Napoli 1996;
- R. ALBANESE, *Araldica cuneese*, Cuneo 1996;
- M. ALBERINI, *Il sacco di Roma*, Roma 1997;
- E. ALEANDRI BARLETTA, *Archivio di Stato di Roma*, Roma 2000;
- P. ALEMANI, *Carnago: origini e storia*, Varese 1989;
- A. ALEMANNO, *Storia di Bracciano*, Roma 1964;
- M. ALIBRANDI, *Archivio di Stato di Messina*, Messina 2002;
- B. ALLEGANTI, *Rosignano Marittimo e frazioni*, Livorno 1998;
- A. ALTAMURA, *Napoli aragonese nei ricordi di Loise de Rosa*, Napoli 1971;
- T. AMAYDEN, *La storia delle famiglie romane*, Roma 1910;
- R. AMBROGIO e G. CASALEGNO, *Dizionario storico dei linguaggi giovanili*, Torino 2004;
- A. AMBROSIO, *Il Monastero femminile Domenicano dei SS. Pietro e Sebastiano di Napoli*, Salerno 2003;
- L. AMBROSOLI, *Varese: storia millenaria*, Varese 2002;
- R. AMEDEO, *Garessio*, Fossano 1979;
- P. M. AMIANI, *Memorie storiche della città di Fano*, Fano 1937;
- B. G. AMOROSA, *Riccia nella storia e nel folklore*, Sant'Elia Fiumerapido 1987;
- R. ANDREOLI, *Vocabolario napoletano-italiano*, Napoli 1983;

- 
- F. ANGELONI, *Storia di Terni*, Terni 1966;  
R. ANNECCHINO, *Storia di Pozzuoli*, Napoli 1996;  
G. ANSELMO, *Santo Stefano di Camastra*, Palermo 1982;  
D. ANTONAZZI, *Castel Sant'Elia*, Viterbo 1996;  
C. APPONI, *Biografia pistoiese, o notizia dei pistoiesi illustri*, Pistoia 1878;  
S. ARAMINI MASCITELLI, *Origine e storia di Gioia dei Marsi*, Cerchio 1998;  
S. ARDITI, *Cassine: note di analisi storiche*, Alessandria 1986;  
A. ARRU e F. RAMELLA, *L'Italia delle migrazioni interne*, Roma 2003;  
W. ARTHUR, *Family and christian names*, New York 1857;  
M. ASCARI, *Siena nel rinascimento*, Firenze 1987;  
L. ASPESI, *Gallarate nella storia e nella tradizione*, Varese 1978;  
ASSOCIAZIONE (a cura dell')  
- per la Storia del Medio Volturno (ASMV), *Dragonì: il territorio, la storia, le tradizioni*, Dragonì 1985;  
- ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA (AAE), *Guida degli Archivi Ecclesiastici d'Italia*, Voll. I-III, Roma 1990-1998;  
A. AUBERT, *La crisi degli antichi Stati italiani (1492-1521)*, Firenze 2003;  
C. AVALLE, *Storia di Alessandria*, Torino 1855;  
P. AVALLONE, *Il controllo dei "forestieri" a Napoli tra XVI e XVIII secolo*, in <Mediterranea>, Anno III, n. 6, Palermo 2006;  
B. AVOLIO, *Giugliano*, Cercola 1986;  
G. AZZOLINI, *Vocabolario vernacolo-italiano pei distretti roveretano e trentino*, Venezia 1856;  
A. BACHTIN, *L'opera di Rabelais e la cultura popolare nel medioevo*, Parigi 1907;  
BAGGIO COLLAVO, *Archivio di Stato di Padova*, Padova 2000;  
M. BALDASSARRE, *Archivio di Stato di Cosenza*, Cosenza 2002;  
G. BALDASSINI, *Memorie storiche dell'antichissima e Regia Città di Jesi*, Jesi 1764;  
A. BALDI, *Napoli geologica*, Napoli 1998;  
J. BALDOCK, *Simbolismo cristiano*, Milano 1994;  
G. BALLERINI, *Gran dizionario teorico militare*, Roma 1847;  
G. BANFI, *Vocabolario milanese-italiano*, Milano 1857;  
R. BARBER, *Animali mai esistiti*, Asti 1999;  
L. BARUFFALDI, *Notizie storiche di Riva Tridentina*, Sala Bolognese 1988;  
L. BASILE e D. MOREA, *I briganti napoletani*, Roma 1996;  
T. BAUCO, *Storia della città di Velletri*, Velletri 1973;  
D. BAZZOCCHI, *Cesena nella storia*, Bologna 1915;  
E. BEGG., *Il misterioso culto delle Madonne nere*, Torino 2006;  
A. BELLINI, *Sesto Calende: storia*, Milano 1919;  
M. BENAITEAU,  
- *Vassalli e cittadini*, Bari 1997;  
- *Sulle orme dei Guardati, nobili cavalieri*, in <ASPN> n. CXXIII, Napoli 2005;  
V. BENASSI, *Storia di Parma*, Parma 1899;  
S. BENCI, *Storia di Montepulciano*, Montepulciano 1981;  
A. BENCISTA, *Vocabolario del vernacolo fiorentino*, Firenze 2005;  
A. BENEDETTI, *Storia di Pordenone*, Pordenone 1964;  
E. BENVENISTE, *Il vocabolario delle Istituzioni Indoeuropee*, Parigi 1969;  
M. BERENGO, *Nobili e mercanti nella Lucca del cinquecento*, Lucca 1966;  
G. BERGAMELLI, *Nembro e la sua storia*, Nembro 1985;  
F. BERGAMINI, *Viareggio e la sua storia*, Viareggio 1964;  
C. BERLIOCCHI, *Apecchio tra conti, duchi e prelati*, Apecchio 1992;  
A. BERRUTI, *Tortona insigne*, Tortona 1978;  
T. BERTAMINI, *Gli Statuti di Cravegna*, Crodo 1993;  
M. BERTOLO, *Verbania: città nuova dalla storia antica*, Novara 1988;

- 
- B. BERTOTTI, *Monfalcone ed il suo territorio*, Gorizia 1961;
- D. BETTINELLI, *Legnano nella storia*, Milano 1900;
- A. BEVILACQUA e C. PANDOLFI, *Il laboratorio medico (dall'alchimia al computer)*, Napoli 2003;
- A. BIANCHINI,
- *Storia di Terracina*, Terracina 1952;
  - *Demografia della regione pontina- Littoria*, Bologna 1956;
- L. BIANCHINI, *Storia delle Finanze del Regno di Napoli*, Napoli 1859;
- A. BIANCO, *Cronologia storica di Boscotrecase*, Boscotrecase 1979;
- L. BIGLIATI, *Borgo San Martino: 1278-1978*, Alessandria 1979;
- M. BINAGHI, *Castellanza nella storia*, Busto Arsizio 2002;
- A. BOCCIERO ed S. VECCHIONE, *Baiano*, Avellino 2002;
- R. BONANNI, *Ricerche per la storia di Aquino*, Aquino 1907;
- L. BONAZZI, *Storia di Perugia*, Città di Castello 1959;
- V. BONAZZOLI, *Gli ebrei del Regno di Napoli all'epoca della loro espulsione*, in <Archivio Storico Italiano (ASI)>, Anno CXXXVII, nn. 137 e 139, Firenze 1979-1981;
- R. BONFIL, *Gli ebrei in Italia nell'epoca del rinascimento*, Firenze 1991;
- A. BONGIOANNI, *Nomi e cognomi*, Torino 1928;
- P. BONNASSIE, *La organizacion del trabajo en Barcelona a fines de siglo XV*, Barcellona 1975;
- G. BONO,
- *Casavatore*, Napoli 1985;
  - *L'Università di Sant'Arpino*, in <Rassegna Storica dei Comuni (RSC)> Anno VIII, n. 7-8, Frattamaggiore 1982;
- G. BONOLI, *Storia di Lugo*, Sala Bolognese 1969;
- L. BORGIA, *Archivio di Stato di Arezzo*, Arezzo 2001;
- G. A. BOTTAZZI, *Le antichità di Tortona e suo agro*, Alessandria 1808;
- G. BOVA,
- *La vita quotidiana a Capua al tempo delle crociate*, Napoli 2001;
  - *Tra Capua e l'Oriente*, Napoli 2004;
- F. BRAMATI, *Storia dell'Ordine dei Templari in Italia*, Roma 1993;
- L. BRANCACCIO, *Rocchetta a Volturno*, Isernia 1988;
- A. BRESCI, *Montemurlo fra storia e memoria*, Firenze 1995;
- A. BRESSI, *Impruneta ed i suoi valorosi figli*, Impruneta 2003;
- A. BROGNOLI, *Elogi di bresciani*, Brescia 1785;
- C. BRUNDU, *Tempio: la storia, le immagini*, Tempio Pausania 1997;
- E. BRUNETTA, *Storia di Treviso*, Venezia 1991;
- A. BULIFON, *Giornali di Napoli*, Napoli 1932;
- A. BUONAIUTO, *Archivio di Stato di Caserta*, Caserta 2001;
- G. BUZZO, *Santo Stefano di Cadore*, Feltre 1973;
- E. CAFFARELLI,
- *Genealogia, storia di famiglia e onomastica: alcuni aspetti storici, linguistici e socio-psicologici*, in <Nobiltà>, Casale Monferrato 2005;
  - *Atlante dei cognomi*, UTET, Torino 2008;
- D. CAIAZZA, *Capriati al Volturno*, Castellammare di Stabia 1994;
- M. CALABRESE, *Mola di Bari*, Bari 1986;
- L. CALDERA, *Bleggio nella storia*, Trento 1989;
- G. CALVI, *La peste*, Firenze 1987;
- C. CALZOLAI, *Pozzolatico: comunità in cammino nel tempo*, Firenze 1982;
- T. CANAVESE, *Memoriale istorico della città di Mondovì dalla sua origine sino ai nostri tempi*, Mondovì 1851;
- P. CARTECHINI, *Archivio di Stato di Macerata*, Macerata 2002;

- 
- M. CATARSI e G. GREGORI, *San Donnino e la sua Cattedrale: la nascita del borgo*, Fidenza 2006;
- A. CAMPANELLI, *Contributo alla conoscenza della Diocesi di Sora e del suo territorio*, Isola Liri 1986;
- G. CAMPANINI, *Vocabolario latino-italiano*, Milano 1956;
- A. CANTILE, *Frignano nella storia*, Aversa 1985;
- B. CAPASSO, *Sulla circoscrizione civile ed ecclesiastica di Napoli*, Napoli 1882;
- G. CAPASSO,
- *Cultura e religiosità ad Aversa nei secoli XVIII-XIX-XX*, Napoli 1968;
  - *Casoria*, Napoli 1983;
  - *Mugnano e Carpignano*, Napoli 1990;
  - *Cardito*, Marigliano 1994;
- S. CAPASSO, *Frattamaggiore*, Frattamaggiore 1992;
- D. CAPECELATRO GAUDIOSO, *Famiglie nobili di Napoli – Capecelatro*, Napoli 1953;
- V. CAPERNA, *Storia di Veroli*, Sala Bolognese 1989;
- G. CAPORALE,
- *Il martirio dei Santi Conone e figlio*, Napoli 1885;
  - *Memorie storico diplomatiche della città di Acerra*, Acerra 1990;
- R. CAPRINI, *Nomi propri*, Alessandria 2001;
- C. CAPURSO, *L'antico borgo di Pontesesto*, Milano 1994;
- F. CARABBA, *Le pergamene di Santa Maria Maggiore di Lanciano*, Lanciano 1995;
- F. CARANDINI, *Vecchia Ivrea*, Ivrea 1963;
- G. CARANO DONVITO, *Storia di Gioia del Colle*, Putignano 1966;
- L. CARATTI, *Manuale di genealogia*, Roma 2004;
- C. CARBONE, *Lapio: una terra, la sua storia*, Napoli 1979;
- L. CARELLA, *Salerno: storia e leggenda*, Salerno 1977;
- F. CARLESI, *Origini della città e comune di Prato*, Prato 1904;
- F. CAROLI, *Storia della fisiognomica*, Venezia 2004;
- A. CARTOLARI, *Famiglie di Verona*, Verona 1855;
- A. CASALE, *Casate presenti nel territorio boschese*, Poggiomarino 1988;
- G. CASALEGNO e R. AMBROGIO, *Dizionario storico dei linguaggi giovanili*, Torino 2004;
- S. CASIELLO, *Santa Maria Capua Vetere*, Napoli 1990;
- A. CASORIA, *L'uomo, la famiglia e la società orsarese*, Foggia 1993;
- M. CASSETTI, *Archivio di Stato di Vercelli*, Vercelli 2002;
- M. CASSONI, *Vocabolario Griko-Italiano*, Castrignanò dei Greci 2001;
- G. CASTALDI, *Storia di Torre del Greco*, Napoli 1890;
- R. CASTALDI, *Scandicci e la sua gente*, Firenze 1993;
- L. CASTALDO MANFREDONIA, *L'Archivio della Curia dell'Arte della Lana conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli*, in <ASPN> n. XCIV, Napoli 1977;
- M. CASTELLANO, *Il patrimonio del Monastero di San Salvatore*, in <ASPN> n. XCII, Napoli 1975;
- A. CASTELLARI, *Archivio di Stato di Cuneo*, Cuneo 2003;
- L. CASTELLAZZI, *Archivio di Stato di Verona*, Verona 2001;
- P. CASTIGNOLI, *Archivio di Stato di Piacenza*, Piacenza 2001;
- C. CATERINO, *Storia della Minoritica Provincia Napoletana di San Pietro ad Aram*, Napoli 1926;
- A. CATTABIANI,
- *Florario*, Milano 1996;
  - *Santi d'Italia*, Milano 1999;
  - *Acquario*, Milano 2002;
- S. CATTABIANI e M. C. FUENTES, *Dizionario dei nomi*, Roma 1992;
- F. CAVALLI, *Storia della medicina medioevale*, Gradisca d'Isonzo 1998;

- 
- L. CAVALLI-SFORZA, P. MENOZZI e A. PIAZZA, *Storia e geografia dei geni umani*, Milano 2000;
- M. CELLI, *Archivio di Stato di L'Aquila*, L'Aquila 2001;
- G. CENTORE, *Capua: storia di una metropoli*, Napoli 2002;
- M. CERIANI, *Pagine di storia parabiaghese*, Varese 1970;
- G. P. CERTA, *Delle cose del Regno di Napoli*, Napoli 1840;
- R. CESSI, *Padova medioevale*, Padova 1985;
- R. CHELARD, *La Hongrie contemporaine*, Parigi 1891;
- R. CHIACCHIO, *Dietro le barricate*, Napoli 2005;
- V. CHIANESE, *Storia di Grumo Nevano*, Frattamaggiore 1995;
- G. CHIRIZZI, *Martignano dei Greci*, Galatina 1988;
- G. CHIUSANO, *Sant'Angelo dei Lombardi: cittadini e famiglie*, Lioni 1983;
- L. CIMARRA, *Falerii Veteres-Civita Castellana*, Civita Castellana 1997;
- Z. CIUFFOLETTI e S. MORAVIA, *La massoneria: la storia, gli uomini, le idee*, Milano 2004;
- A. CLEMENTI, *Storia dell'Aquila*, Roma 1998;
- A. COLARIETI, *Degli uomini più distinti di Rieti*, Rieti 1860;
- P. COLLETTA, *Storia del Reame di Napoli*, Napoli 1992;
- S. COLOMBO, *Varese: vicende e protagonisti*, Varese 1977;
- O. COMES, *Funghi del Napolitano*, Napoli 1878;
- M. COMO, *Palena nel corso dei secoli*, Sulmona 1977;
- COMUNE (a cura del) di,
- Assemini (CA), *Assemini: storia e società*, Assemini 1986;
  - Campofranco (CT), *Storia di Campofranco*, Campofranco 1989;
  - Cantalupo Selice (BO), *Storia di Cantalupo Selice*, Cantalupo Selice 1989;
  - Castelmaggiore (BO), *Storia di Castelmaggiore*, Castelmaggiore 1998;
  - Ficulle (TN), *Immagini di un tempo*, Terni 1988;
  - Maranello (MO), *Terra e gente di Maranello*, Maranello 1995;
  - Marcianise (CE), *Marcianise: ieri e oggi*, Marcianise 1986;
  - Mirandola (MO), *Materiali per la storia di Mirandola*, Mirandola 1961;
  - Montepescali (GR), *Storia di Montepescali*, Montepescali 1993;
  - Orsara Bormida (AL), *Orsara: notizie storiche*, Orsara 1997;
  - Pizzone (IS), *Pizzone: cenni storici*, Pizzone 1998;
  - Portico (CE), *Portico e le sue tradizioni*, Portico 1997;
  - Predappio (FO), *Storia dell'antica città di Predappio*, Predappio 1992;
  - Salasco (VL), *Salasco: storia e immagini*, Salasco 1968;
  - Saint Christophe (AO), *Saint Christophe*, Aosta 2005;
  - San Cristoforo (AL), *San Cristoforo*, Alessandria 1978;
  - San Marco La Catola (FG), *Storia di San Marco La Catola*, Foggia 1988;
  - San Martino in Strada (LO), *San Martino in Strada*, Lodi 1995;
  - Santo Stefano di Aveto, *Storia di Santo Stefano di Aveto*, Santo Stefano di Aveto 1990;
  - Santo Stefano di Quisquina (AG), *Alla scoperta di Santo Stefano di Quisquina*, Santo Stefano di Quisquina 2000;
  - Segrate (MI), *Storia di Segrate*, Segrate 1998;
- G. CONIGLIO, *Annona e calmieri a Napoli durante la dominazione spagnola*, in <ASPN>, n. LXV, Napoli 1940.
- R. CONSIGLIO, *Rieti*, Roma 1991;
- A. CONTI,
- *Massa e Carrara: itinerari nella storia*, Massa Carrara 1980;
  - *Rignano sull'Arno*, Firenze 1986;
- F. CONTI, *Cospicue e nobili famiglie di Ferrara*, Ferrara 1852;
- G. CONTI, *La fortezza ed il borgo di Bardi durante i secoli*, Bardi 1998;
- R. S. CONWAY, *The Italic dialects*, Cambridge 1897;

- 
- D. COPPOLA, *L'Archivio di Stato di Reggio Calabria*, Reggio Calabria 2001;
- P. CORBO, *Gaeta: la storia*, Gaeta 1989;
- M. CORCIONE, *I Giordano*, Frattamaggiore 2002;
- C. CORRADINI, *Archivio di Stato di Treviso*, Treviso 2000;
- M. L. CORSI, *Archivio di Stato di Cremona*, Cremona 2001;
- R. CORSO, *La vita sessuale nelle credenze, pratiche e tradizioni popolari italiane*, Firenze 2001;
- G. CORVINO, *Storia di Casal di Principe*, Napoli 1996;
- M. COSMAI, *Bisceglie nella storia*, Bisceglie 1968;
- F. CRISTELLI, *Storia civile e religiosa di Arezzo*, Arezzo 1982;
- B. CROCE, *Storia del Regno di Napoli*, Napoli 1924;
- E. CUOZZO e T. MEDICI, *Storia di Avellino*, Avellino 1988;
- C. CURRO, *Storia di Ricigliano dai registri parrocchiali*, Ricigliano 2002;
- C. CUTINI, *Archivio di Stato di Perugia*, Perugia 2001;
- G. D'AGOSTINO,
- *Napoli dagli aragonesi al vicereggio*, Napoli 1987;
  - *Napoli Spagnola (1503-1580)*, Napoli 1987;
  - *Poteri, istituzioni e società nel Mezzogiorno medievale e moderno*, Napoli 1996;
- F. DALLA LIBERA, *Colli Berici-I borghi rurali: Calto*, Vicenza 2001;
- P. DAMIANI, *Archivio di Stato di Pescara*, Pescara 2001;
- A. DA MOSTO, *L'Archivio di Stato di Venezia*, Roma 1937;
- A. D'ANDREIS, *Civita Reale e la sua valle*, Roma 1961;
- L. DARCHINI, *Vocabolario francese-italiano*, Milano 1959;
- F. D'ASCOLI, *Lingua spagnola e dialetto napoletano*, Napoli 2003;
- DA'UD IBN AUDA, *Period arabic names*, Londra 2003;
- DE AGOSTINI,
- *Enciclopedia generale*, Novara 1998;
  - *Atlante geografico*, Novara 2000;
- R. DE BENEDITTIS, *Archivio di Stato di Campobasso*, Campobasso 2001;
- G. DE BLASIIS, *Le giustizie eseguite in Napoli al tempo de tumulti di Masaniello*, Sala Bolognese 1974;
- G. DE CAMELIS, *Cento anni della Provincia di Imperia*, Genova 1960;
- G. DE CHIARA, *Origine e monumenti della città di Chieti*, Bologna 1977;
- G. DE CRESCENZO, *Preludi al moto carbonaro di Nola*, Salerno 1965;
- A. DE CRISTOFARO, *La mia famiglia*, Catania 1958;
- W. DEECKE, *Die Etrusker*, Stoccarda 1877;
- E. DE FELICE,
- *I nomi degli italiani*, Venezia 1982;
  - *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano 1997;
- N. DE FELICE, *Origine e storia della città di Campobasso*, Campobasso 1983;
- U. DE FERRARI, *Famiglie alessandrine*, Alessandria 1919;
- C. DE FREDE,
- *Pomponio Algieri nella riforma religiosa del cinquecento*, Napoli 1972;
  - *Rivolte antifeudali nel mezzogiorno*, Cercola 1984;
  - *Nomi cristiani e nomi pagani nel rinascimento*, in <Campania Sacra (CS)> Vol. 32, Napoli 2001;
  - *La crisi del Regno di Napoli nella riflessione politica di Machiavelli e Guicciardini*, Napoli 2006
- M. L. DEL GIUDICE, *Storia della comunità di Anzio*, Anzio 1990;
- G. DELILLE, *Famiglia e proprietà nel Regno di Napoli*, Torino 1988;
- D. DE LISO, *La scrittura della storia: Francesco Capecelatro*, Napoli 2004;
- N. DELLA MONICA, *Le grandi famiglie di Napoli*, Roma 1998;
- M. DEL TREPOPO,

- 
- *Amalfi medioevale*, Napoli 1977;
  - *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel secolo XV*, Napoli 1972;
  - A. DE LUCA, *Serracapriola: appunti di storia e di statistica*, Foggia 1987;
  - J. DE LUNA, *Spanish names from the late 15th and 16th century*, Madrid 1999;
  - M. DEL VERDE, *Origine e storia di Ogliastro Cilento*, Capaccio 1986;
  - C. DEL VILLANO, *Casaluce*, Sant'Arpino 1991;
  - M. DE MAGNY, *Nobiliaire universel*, Vol. III, Paris 1856;
  - F. DE MATTIA, *Il casale di Valenzano*, Bari 1991;
  - F. DE MEI, *La terra di Cisterna e le sue chiese*, Latina 1992;
  - M. DEMEO, *Le antiche famiglie nobili e notabili di Parma*, Parma 2000;
  - G. DE NINNO, *Memorie storiche degli uomini illustri di Giovinazzo*, Bari 1890;
  - B. D'ERRICO,
    - *Ricerche per la storia di Grumo Nevano*, Frattamaggiore 1986;
    - *Note per la storia di Grumo Nevano*, Frattamaggiore 1987;
    - *Tra i Santi e la Maddalena*, Sant'Arpino 1993;
    - *Notizie sulla "fabbrica" della Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano*, in <Rassegna Storica dei Comuni> Anno XXV, n. 92-93, Frattamaggiore 1999;
    - *Grumo nel 1739*, Frattamaggiore 1999;
    - *Domenico Cirillo scienziato e martire della Repubblica Napoletana*, Frattamaggiore 2001;
    - *Notizie della Chiesa parrocchiale di Soccivo*, Frattamaggiore 2003;
  - A. DE SAAVEDRA, *Insurrection de Naples en 1647*, Parigi 1849;
  - M. DE SANGRO, *Storia dei Borboni*, Napoli 2001;
  - T. DE SANTIS, *Storia del tumulto di Napoli*, Trieste 1858;
  - G. DE SIVO, *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861*, Roma 1863;
  - A. DE THEIS, *Glossario di botanica*, Vicenza 1815;
  - M. DE VITIIS, *Archivio di Stato di Isernia*, Isernia 2000;
  - L. DEVOTI, *Frascati, città millenaria*, Velletri 1997;
  - G. DEVOTO e G. GIACOMELLI, *I dialetti delle regioni d'Italia*, Bologna 1991;
  - G. DEVOTO e G. OLI, *Dizionario della lingua italiana*, Milano 2000;
  - G. D'HOZIER, *Armorial general de France*, Paris 1868;
  - P. DI BARI, *Archivio di Stato di Bari*, Bari 2002;
  - R. DI BONITO, *Quarto*, Napoli 1990;
  - R. DI CASTIGLIONE, *La massoneria nelle Due Sicilie*, Roma 2006;
  - P. DI CICCO, *Archivio di Stato di Foggia*, Foggia 2001;
  - A. DI COSTANZO, *Storia del Regno di Napoli*, Napoli 1839;
  - G. DI CROLLALANZA, *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, Pisa 1878;
  - V. DI GERARDO, *Eboli: storia e leggenda*, Eboli 1989;
  - G. DI MARCO, *Sessa e il suo territorio*, Minturno 1995;
  - R. DI MEGLIO e G. VITOLO, *Napoli angioino-aragonese. Confraternite, ospedali, dinamiche politico-sociali*, Salerno 2003;
  - G. DI MUCCIO, *Storia di Vairano Patenora, sino al periodo feudale, e delle sue chiese*, Caserta 1934;
  - A. DI NISCIA, *Storia civile e letteraria del Regno di Napoli*, Napoli 1846;
  - C. DIONISOTTI, *Notizie dei vercellesi illustri*, Biella 1862;
  - A. DI PIETRO, *Origini e storia di Pescina e dintorni*, Cerchio 1985;
  - I. DI PIETRO, *Memorie storiche di Solmona*, Napoli 1804;
  - P. DI RE, *Cantalupo nel Sannio dalle origini al terremoto di Sant'Anna*, Cantalupo nel Sannio 1994;
  - M. DI SANDRO, *Il turrito castello di Cerro*, in <Rassegna Storica dei Comuni>, Anno IV nn. 2-3, Frattamaggiore 1972;
  - G. D'ISANTO, *Capua romana*, Roma 1993;
  - M. DI VILLAROSA, *Memorie degli scrittori Filippini*, Napoli 1837;

- 
- L. DOGLIONI, *Notizie storiche e geografiche della città di Belluno e sua provincia*, Belluno 1816;
- G. DOLCETTI, *Il libro d'argento*, Venezia 1928;
- S. DOMINI, *Ronchi dei Legionari: storia e documenti*, Ronchi dei Legionari 1998;
- V. DORSA, *Su gli albanesi*, Napoli 1847;
- A. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort 1886;
- F. ELIAS DE TEJADA, *Napoli spagnola*, Madrid 1958;
- EQUIPE MUNICIPALE des FERRES, *Village des Ferres*, Nice 1994;
- G. ERCOLINO, *Castrum Montisfortis*, Atripalda 1988;
- G. ERMINI, *Storia dell'Università di Perugia*, Firenze 1971;
- A. ESCH, *Gli interrogatori di testi come fonte storica*, in <Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo (BISIME)>, n. 105, Roma 2003;
- C. FABBRI, *Origini e istituzioni di Castel San Giovanni tra medioevo ed età moderna*, Fiesole 2001;
- C. FABRONI, *Memorie storiche di più uomini illustri pisani*, Pisa 1790;
- A. FENIELLO, *Les Campagnes Napolitaines a la fin du Moyen Age*, Roma 2005;
- N. FERORELLI, *Gli ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al XVIII secolo*, Torino 1915;
- S. FERRARIO, *Busto Arsizio: spunti di storia*, Busto Arsizio 1964;
- T. FERRO, *Alla scoperta di Desenzano sul Garda nella storia*, Bornato 1976;
- N. FIORE, *Storia di Corato*, Corato 1984;
- F. FIORILLO, *Il castello di Gioia Sannitica e la sua terra*, Parete 1978;
- G. FISSORE, *Archivio di Stato di Asti*, Asti 2004;
- R. FLAGIELLO,
- *La chiesa dell'Annunziata di Sant'Antimo*, Ercolano 1990;
  - *Per una storia dell'assistenza ai poveri a Sant'Antimo nei secoli XVI-XVIII*, in <Rassegna Storica dei Comuni>, Anno XXV, n. 94-95, Frattamaggiore 1999;
- M. FLORIO, *Il guappo nella storia*, Napoli 2004;
- M. FONTANA, *Matteo Ricci: un Gesuita alla corte dei Ming*, Milano 2005;
- M. FORTE, *Statuti medioevali e rinascimentali della città di Fondi*, Fondi 1992;
- U. FOSCHI, *Case e famiglie della vecchia Ravenna*, Ravenna 2001;
- G. FRACASSETTI, *Notizie storiche della città di Fermo*, Bologna 1977;
- G. FRANCIOSI, *Clan gentilizio e strutture monogamiche*, Napoli 1995;
- M. FRANZOSI,
- *Peschiera del Garda*, Verona 1962;
  - *Villafranca*, Verona 1965;
- R. FRECENTESE, *Formiarum*, Minturno 1998;
- C. FRESCHOT, *La nobiltà veneta*, Sala Bolognese 1970;
- S. L. FRIEDMANN, *French names XV century*, Parigi 2001;
- M. C. FUENTES e S. CATTABIANI, *Dizionario dei nomi*, Roma 1992;
- P. FURIA, *Dizionario iconografico dei Santi*, Milano 2002;
- V. FURLANI, *Roccaspinalveti*, Chieti 1987;
- FURSOL Srl,
- *Pettoranello nel Molise*, Isernia 1995;
  - *Sesto Campano*, Isernia 1995;
- A. FUSCHETTO, *San Marco dei Cavoti*, Benevento 1984;
- G. M. FUSCONI, *Pontecorvo*, Montecassino 1998;
- F. GABOTTO, *Appendice al Libro Rosso di Chieri*, Pinerolo 1913;
- M. GADAETA, *Aspetti demografici di Molfetta nel 1723*, Galatina 1980;
- G. B. GAGLIARDO, *Vocabolario agronomico italiano*, Milano 1822;
- P. GAIANI, *Famiglie novaresi*, Novara 1997;
- G. GALASSO,
- *Momenti e problemi di storia napoletana nell'età di Carlo V*, in <ASPN> n. LXXX, Napoli 1961;
  - *Napoli spagnola dopo Masaniello*, Firenze 1982;

- 
- *Gli studi di storia della famiglia e il Mezzogiorno d'Italia*, in <Melanges de l'Ecole francaise de Roma (MEFR)>, Roma 1983;
  - *L'eredità municipale del Ducato di Napoli*, in <MEFR>, Vol. 107, n. 1, Roma 1995;
  - *Storia d'Italia: il Mezzogiorno angioino-aragonese*, Torino 1997;
  - *Napoli capitale*, Napoli 2003;
  - A. GALLO, *Aversa normanna*, Napoli 1938;
  - G. GAMBERA, *Scordia*, Scordia 2002;
  - C. GAMBACORTA, *Storia di Civitella del Tronto*, Teramo 1992;
  - G. GAMBUZZA, *Mineo nella storia, nell'arte e negli uomini illustri*, Caltagirone 1980;
  - M. L. GANGEMI, *L'evoluzione antroponomica a Catania e Paternò*, in <MEFR>, Vol. 107 n. 2, Roma 1995;
  - G. GARAVELLI, *Grugliasco: appunti per una sua storia*, Grugliasco 1999;
  - R. GARRUCCI, *La storia di Isernia*, Napoli 1848;
  - GARZANTI,
    - *Dizionario di italiano*, Milano 2002;
    - *L'Universale – Simboli*, Milano 2005;
  - G. GAVINELLI, *Il borgo di Oleggio*, Oleggio 1989;
  - A. GENTE, *Albano Laziale*, Roma 1972;
  - A. GENTILE, *Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 2000;
  - P. GENTILE, *Lo Stato Napoletano sotto Alfonso I d'Aragona*, in <ASPN> n. LXIII, Napoli 1938;
  - B. GENZARDI, *Il Comune di Palermo sotto il dominio spagnolo*, Palermo 1891;
  - F. GHERARDI DRAGOMANNI, *Memorie di San Giovanni Valdarno*, Bologna 1982;
  - G. GIACCO, *Casalnuovo*, Napoli 1997;
  - G. GIACOMELLI e G. DEVOTO, *I dialetti delle regioni d'Italia*, Bologna 1991;
  - F. GIACOMELLO, *Legnaro: cenni storici*, Padova 1982;
  - G. GIARRIZZO, *I Liberi Muratori a Napoli nel secolo XVIII*, Napoli 1998;
  - M. GINATEMPO, *Tracce d'antroponomia dai documenti dell'Abbazia di San Salvatore a Isola di Siena*, in <MEFR> Vol. 106 n. 2, Roma 1994.
  - C. GINZBURG, *Il formaggio e i vermi*, Torino 1999;
  - R. GIURA, *Borghesia rurale e vita economica a Matera*, Matera 1961;
  - P. GIUSTI e P. LEONE DE CASTRIS, *Pittura del cinquecento a Napoli*, Napoli 1988;
  - V. GLEIJESES,
    - *La Provincia di Napoli – Storia ed arte*, Napoli 1987;
    - *Storia di Napoli*, Napoli 1990;
  - G. GNOLFO, *Storia di Casalbore*, Napoli 1968;
  - S. GORNI, *Treviso Bresciano*, Brescia 1992;
  - E. GOTHEIN, *Il rinascimento in Italia meridionale*, Firenze 1915;
  - R. GRAZZI, *Il territorio di Avigliana*, Condove 1997;
  - C. GRECO, *San Giovanni da Capestrano e il convento di San Cristoforo a Penne*, Castiglione 1986;
  - A. GROHMANN, *Le fiere del Regno di Napoli in età aragonese*, Napoli 1999;
  - G. GROSSI, *Storia di Ortucchio dalle origini alla fine del medioevo*, Roma 1985;
  - GRUPPO (a cura del),
    - Ardeatino di Promozione Culturale (GAPC), *Ardea: la storia, i monumenti, il territorio*, Firenze 1982;
    - Culturale Spazio Incontro (GCSIR), *L'antico Statuto di Roccasecca (1608)*, Roccasecca 1986;
  - M. GUANTIERI, *Lo Stato che sorride*, in <Autonomie e comunità (AC)>, Anno 2 n. 8, Roma 2008;
  - M. GUARALDI, *La parlata napoletana*, Napoli 1982;
  - F. GUASCO DI BISIO, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*, Pinerolo 1911;

- 
- G. GUERRINI, *Grosseto e il suo territorio: notizie sulla città millenaria*, Grosseto 1973;
- S. GUERRINI, *Bagno a Ripoli*, Antella 1974;
- A. GUERRITORE, *Ravello ed il suo patriziato*, Napoli 1908;
- M. GUIRAUD, *L'eruption di Vesuve*, Montauban 1872;
- R. GUISCARDI, *Saggio di storia civile del Municipio di Napoli*, Napoli 1862;
- O. GUYOTJEANNIN, *L'onomastique emilienne*, in <MEFR>, Vol. 106 n. 2, Roma 1994;
- R. HARNEY, *Dalla frontiera alle Little Italies: gli italiani in Canada 1800-1945*, Roma 1984;
- A. HERCOLANI, *Uomini illustri piceni*, Forlì 1837;
- R. HOLZER, *Sexten*, Bolzano 1991;
- A. IANNACCHINO, *Storia di Telesio e sua Diocesi*, Benevento 1990;
- C. IANNONE, *Dal Chronicon alla storia*, Isernia 1995;
- M. ILARI, *Famiglie, località, istituzioni di Siena e del suo territorio*, Siena 1999;
- I. IMBERCIADORI, *Statuti del comune di Montepescali*, Pisa 1995;
- E. ISERNIA, *Istoria della città di Benevento*, Benevento 1898;
- C. J. ISPANU, *Vocabolariu sardu-italianu*, Cagliari 1851;
- N. JULIEN, *Il linguaggio dei simboli*, Milano 1997;
- T. KIRIATTI, *Memorie storiche di Cerignola*, Napoli 1904;
- V. LACETTI, *Biografia cremonese, ossia dizionario storico delle famiglie e persone spettanti alla città di Cremona*, Milano 1819;
- M. LAFUENTE, *Historia general de Espana*, Madrid 1850;
- D. LAGLOIS, *Psicogenealogia*, Milano 2007;
- A. LANCANELLI, *Il mulino ed i Signori*, in <Storia Dossier>, Novara 1987;
- F. LANZONI, *Le Diocesi d'Italia*, Faenza 1927;
- G. LA POSTA, *Neapolis*, Napoli 1994;
- M. LE BARON DE NERVO, *Isabella La Cattolica Reina d'Espagna*, Parigi 1874;
- R. LEFEVRE, *Storia e storie dell'antichissima Ariccia*, Ariccia 1996;
- A. LEMBO, *Capri nell'800 – Onomastica e toponomastica*, Napoli 1990;
- G. LENA, *San Germano ed il catasto onciario del 1742*, Montecassino 2000;
- A. LEONE e M. DEL TREPO, *Amalfi medioevale*, Napoli 1977;
- A. LEONE,
- *Profili economici della Campania aragonese*, Napoli 1983;
  - *Le origini di Napoli capitale*, Salerno 1984;
  - *Il ceto notarile nel Basso Medioevo*, Napoli 1992;
- L. LEONE, *Dal tramonto dell'antica, l'alba della nuova Pompei*, Napoli 1965;
- N. LEONE, *La vita quotidiana a Napoli al tempo di Masaniello*, Milano 1998;
- P. LEONE DE CASTRIS e P. GIUSTI, *Pittura del cinquecento a Napoli*, Napoli 1988
- A. LEPRE, *La rivoluzione napoletana del 1820-1821*, Roma 1967;
- G. A. LETTERA, *Compendio storico della vita di Sant'Elpidio Vescovo di Atella*, Aversa 1904;
- C. LEVI-STRAUSS, *Le strutture elementari della parentela*, Milano 1967;
- G. LIBERTINI,
- *Il territorio atellano nella sua evoluzione storica*, in <Rassegna Storica dei Comuni>, Anno XXX nn. 126-127, Frattamaggiore 2004;
  - *Documenti per la storia di Frattaminore*, Frattamaggiore 2006;
- A. LIGUORI, *Gragnano: memorie archeologiche e storiche*, Pompei 1955;
- P. LITTA, *Famiglie dei territori veneti e trentini*, Venezia 1894;
- F. LOMBARDI,
- *Rimini secolo 20esimo*, Rimini 1968;
  - *Storia di Forlì*, Cesena 1969;
- C. LONGOBARDI, *Eboli tra cronaca e storia*, Salerno 1998;
- P. LOPEZ,
- *Inquisizione, stampa e censura nel Regno di Napoli*, Napoli 1974;
  - *Il movimento valdesiano a Napoli*, Napoli 1976;

- 
- *Napoli e la peste*, Napoli 1989;
- E. LORD, *The italians in America*, New York 1905;
- A. LOTIERZO ed S. MARTUFI, *Tempo e valori a San Cipriano d'Aversa*, Napoli 1990;
- M. A. LOWER, *English surnames*, London 1849;
- C. LUCARELLA, *San Giovanni a Teduccio*, Portici 1992;
- M. LUISE, *Dal fiume al mare: un lungo viaggio tra gli spaesati di Castelvolturno*, Napoli 2001;
- G. MAGLIONE, *Città di Arzano*, Arzano 1986;
- M. LUZZATTO FEGIZ, *Dean Martin*, in <Corriere della Sera>, Milano 17/09/2004;
- G. MAGNANI, *Sesto Imolese tra cronaca e storia*, Imola 1994;
- G. MALANDRA,
- *Archivio di Stato di Savona*, Savona 2001;
  - *Archivio di Stato di Alessandria*, Alessandria 2004;
- S. MALIPIERO, *Diccionario espanol-italiano*, Bologna 1970;
- G. MANCINI, *Cortona nel medioevo*, Firenze 1897;
- V. MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel medioevo*, Vercelli 1858;
- D. MANETTI, *Santi guaritori*, Milano 2006;
- M. MANNINI, *Le podesterie di Sesto dal XV al XVIII secolo*, Firenze 1974;
- A. MANNO, *Il patriziato subalpino*, Bologna 1972;
- P. MANZI, *Il castello di Cicala*, Nola 1973;
- G. MARCADELLA, *Archivio di Stato di Vicenza*, Vicenza 2001;
- P. MARCHESI, *Abbazia e Borgo di Sesto Reghena*, Reano del Rojale 2005;
- S. MARCHESI, *Compendio storico di Civita Ducale*, Città Ducale 1979;
- C. MARCOLINI, *Notizie storiche della provincia di Pesaro ed Urbino dalle prime età fino al presente*, Pesaro 1868;
- A. MARESTI, *Teatro genealogico e storico dell'antiche e illustri famiglie di Ferrara*, Sala Bolognese 1973;
- G. MARI, *Archivio di Stato di Brescia*, Brescia 2001;
- J. MARKALE, *L'enigma dei Catari*, Milano 2001;
- A. MAROTTA, *La cittadella di casale: da fortezza del Monferrato a baluardo d'Italia 1590-1859*, Alessandria 1990;
- D. MARROCCO, *La bolla di fondazione della chiesa dell'Ascensione di San Potito*, Napoli 1976;
- F. MARTELLI, *La comunità di Pontassieve*, Firenze 1983;
- L. MARTINI, *Cristoforo di Bindoccio e Francesco di Giorgio: due botteghe di pittori senesi del trecento-quattrocento a Campagnatico*, Siena 2001;
- S. M. MARTINI, *Caivano*, Cercola 1987;
- A. MARTONE, *Pignataro Maggiore e San Giorgio Martire*, Caserta 1980;
- S. MARTUFI e A. LOTIERZO, *Tempo e valori a San Cipriano d'Aversa*, Napoli 1990;
- S. M. MARUGY, *Manduria*, Manduria 1991;
- G. MARULLI, *Ragguagli storici sul Regno delle Due Sicilie dall'epoca della francese rivolta sino al 1815*, Napoli 1844;
- L. MARZIANI, *Istorie della città di Giovinazzo*, Modugno 1987;
- I. MASSABO, *Archivio di Stato di Torino*, Torino 1999;
- G. MASSIMI, *Gli itinerari, le città e i paesi nell'area del Vomano*, Teramo 1997;
- A. MASTRANGELO, *Archivio di Stato di Avellino*, Avellino 2000;
- F. MAZZA, *Cirò Marina*, Crotone 2002;
- A. MAZZANTI, *Pieve Santo Stefano*, Firenze 1987;
- P. MECCARIELLO, *Storia della Guardia di Finanza*, Roma 2003;
- T. MEDICI e E. CUOZZO, *Storia di Avellino*, Avellino 1988;
- F. MELIS,
- *L'economia fiorentina del rinascimento*, Firenze 1984;
  - *La banca pisana e le origini della banca moderna*, Firenze 1986;
  - *I vini italiani nel medioevo*, Firenze 1990;

- 
- C. MELONI, *Quartu Sant'Elena - Cento anni di storia*, Cagliari 1995;
- P. MENOZZI, L. CAVALLI-SFORZA e A. PIAZZA, *Storia e geografia dei geni umani*, Milano 2000;
- G. MERLIN, *Trieste tra passato e futuro*, Trieste 1980;
- A. MICIELI, *Storia di Treviso*, Treviso 1958;
- B. MIELLE, *Memoires du Comte de Modene sur la revolution de Naples de 1647*, Parigi 1827 ;
- R. MIGLIACCIO, *Raffaele Reccia*, Frattamaggiore 2004;
- B. MIGLIORINI, *Dal nome proprio al nome comune*, Firenze 1968;
- A. MILANI, *Storia degli ebrei in Italia*, Torino 1963;
- C. MINIERI RICCIO, *Relazione della guerra di Napoli*, Bologna 1981;
- G. MIORELLI, *Arco e la sua terra*, Trento 1977;
- M. MOGUS, *Folia onomastica croatica*, Zagreb 1998;
- E. MOIRAGHI e M. SALA GALLINI, *Il grande libro dei cognomi*, Casale Monferrato 1997;
- G. MOLA DI NOMAGLIO, *Feudalità e blasoneria nello Stato Sabaudo: la Castellata di Settimo Vittone*, Ivrea 1992;
- A. MOLINARI, *La buona signora ed i poveri soldati: lettere a una madrina di guerra*, Roma 1998;
- G. MONGELLI, *Rimario letterario della lingua italiana*, Milano 1975;
- F. MONTANARO,
- *Amicorum sanitatis liber*, Frattamaggiore 2005;
  - *La macchina sanitaria del Vicereame spagnolo durante le epidemie pestilenziali del primo '500 in Napoli e nei casali napoletani*, in <Archivio Storico di Terra di Lavoro (ASTL)>, Vol. XVIII, Caserta 2000;
- S. MONTANARO, *Casamassima nella storia dei tempi*, Bari 1994;
- G. M. MONTI, *Catanzaro nei secoli XV e XVI*, Catanzaro 1988;
- N. MONTICOLI, *Cronaca delle famiglie Udinesi*, Sala Bolognese 1980;
- S. MORAVIA e Z. CIUFFOLETTI, *La massoneria: la storia, gli uomini, le idee*, Milano 2004;
- D. MOREA e L. BASILE, *I briganti napoletani*, Roma 1996;
- C. MOREL, *Dizionario dei simboli, dei miti e delle credenze*, Firenze 2006;
- G. MORICETTI, *Archivio di Stato di Ascoli Piceno*, Ascoli 2001;
- E. MORLICCHIO, *Antroponomia longobarda a Salerno nel IX sec.*, Napoli 1985;
- I. MORONI, *Anghiari tra memorie individuali e collettive*, Milano 2001;
- G. MORRA, *Storia di Venafro*, Isernia 2000;
- L. MOSCIA, *Aversa*, Napoli 1997;
- S. MOSSINO, *Dusino: vita di un villaggio*, Como 1984;
- A. MOZZONI e C. PARAVENTI, *In viaggio con San Cristoforo*, Firenze 2000;
- D. MUONI, *Storia e genealogia della famiglia de Cristoforis*, Bologna 1957;
- A. MUSI, *Mercanti genovesi nel Regno di Napoli*, Napoli 1996;
- M. MUZII, *Della storia di Teramo dalle origini al 1559*, Teramo 1893;
- A. M. NADAPATRONE, *Gli statuti di Santo Stefano Belbo*, Cavallermaggiore 1991;
- A. NAMIAS, *Storia di Modena*, Modena 1894;
- R. NAPOLITANO, *Montalto Uffugo nella tradizione e nella storia*, Napoli 1992;
- P. NAPPI, *Un paese nella gloria del sole: Palma Campania*, Torre del Greco 1990;
- D. NARDONI, *I gladiatori romani*, Roma 2002;
- E. NASALLI ROCCA, *Piacenza dal medioevo all'età moderna*, Piacenza 1963;
- A. NATALE, *Archivio di Stato di Milano*, Milano 1999;
- F. NICCOLAI, *Empoli: una città nella storia*, Empoli 1978;
- G. NIGRO, *Archivio di Stato di Catania*, Catania 2000;
- N. NISCO, *Storia del Reame di Napoli*, Napoli 1908;
- G. NOCENTINI, *Le antiche famiglie di Arezzo e del suo contado*, Arezzo 2001;
- J. NOSSING, *Archivio di Stato di Bolzano*, Bolzano 2001;
- M. ODDO BONAFEDE, *Sommario della storia di Messina*, Messina 1897;
- G. OLDRINI, *Famiglie e dimore patrizie di Sesto San Giovanni*, Sesto San Giovanni 1994;

- 
- G. OLI e G. DEVOTO, *Dizionario della lingua italiana*, Milano 2000;  
G. OLIVA, *I corpi di finanza del regno delle Due Sicilie*, Roma 1986;  
M. ORBITELLO, *Le quattro giornate*, Napoli 1962;  
R. OREFICE, *L'Archivio Carafa di Castel San Lorenzo*, Napoli 1963;  
V. OREFICE e B. RAGONE, *Amorosi*, Luzzano di Moiano 2002;  
G. ORLOFF, *Memoires sur le Royame de Naples*, Parigi 1821;  
S. ORTOLANI, *Archivio di Stato di Trento*, Trento 2001;  
L. OSBAT, *L'Inquisizione a Napoli: il processo agli ateisti*, Roma 1974;  
Padre CAIAZZO CHERUBINO, *Casandrino nella sua storia*, Napoli 1967;  
Padre GIORGIO CAPPUCCINO da RIANO, *Riano-Notizie storiche*, Roma 1968;  
G. PACE, *Spoltore dalle origini all'avvento del fascismo*, Spoltore 2001;  
P. PACE, *Storia di Città Sant'Angelo*, Pescara 1943;  
M. PACINI FAZZI, *La Pieve di Sesto di Moriano*, Lucca 2008;  
C. PADIGLIONE, *Trenta centurie di Armi Gentilizie*, Napoli 1914;  
C. PAGANINI, *Archivio di Stato di Pavia*, Pavia 2000;  
S. PALESE, *Guida agli Archivi capitolari d'Italia*, Roma 2000;  
V. PALIOTTI, *Storia della camorra*, Roma 1993;  
F. PALL, *I rapporti italo-albanesi intorno alla metà del secolo XV*, in <ASPN> n. LXXXIII, Napoli 1965;  
M. PALUMBO, *Stabiae e Castellammare di Stabia*, Napoli 1972;  
P. PALUMBO, *Storia di Lecce*, Galatina 1981;  
G. PANCIROLI, *Storia della città di Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1898;  
C. PANDOLFI ed A. BEVILACQUA, *Il laboratorio medico (dall'alchimia al computer)*, Napoli 2003;  
M. PAOLANGELO, *Adelfia, caro paese*, Bari 1986;  
B. PAPADIA, *Memorie storiche della città di Galatina*, Napoli 1792;  
C. PARAVENTI e A. MOZZONI, *In viaggio con San Cristoforo*, Firenze 2000;  
G. PARDI, *Storia demografica della città di Palermo*, Roma 1919;  
M. PARENTE, *Archivio di Stato di Parma*, Parma 2001;  
G. PARISI, *Storia degli italiani nell'Argentina*, Roma 1907;  
P. PASSARIELLO, *San Felice a Cancello*, Caserta 2001;  
M. D. PASTORE, *Archivio di Stato di Lecce*, Lecce 2001;  
F. PATRONI GRIFFI,  
- *Le origini di Napoli capitale*, Salerno 1984;  
- *Banchieri e gioielli alla Corte Aragonese di Napoli*, Napoli 1992;  
- *Napoli aragonese*, Roma 1996;  
G. PEDRAZZINI, *Archivio di Stato di Forlì*, Forlì 2001;  
A. PELLEGRINI, *Ragguagli storici della città di Sospello*, Parma 1881;  
G. B. PELLEGRINI, *Reti e Retico*, Pisa 1984;  
L. PELLICCIONI, *Storia della famiglia de Gennaro*, Napoli 1990;  
G. PENNETTI, *Per la storia di Cervinara*, Avellino 1908;  
C. PEPE, *Memorie storiche di Castrovilliari*, Castrovilliari 1930;  
P. PEPE, *Ventotene e Santo Stefano*, Alatri 1995;  
G. PELUSO, *Cancello ed Arnone*, San Prisco 1999;  
G. PENNA, *Storia di Pignataro e suo circondario*, Bologna 1988;  
T. PERFETTI, *Archivio di Stato di Pordenone*, Pordenone 2001;  
E. PERUZZI, *Origini di Roma*, Firenze 1970;  
R. PESCIONE,  
- *Il Tribunale dell'Arte della seta*, Napoli 1923;  
- *Corti di Giustizia nell'Italia Meridionale*, Milano 1924;  
A. PESENTI, *Treviolo*, Clusone 1998;  
V. PETRONI, *Archivio di Stato di Grosseto*, Grosseto 2001;

- 
- G. PETRUCCI, *Montalto di Castro*, Viterbo 1990;
- F. PEZZELLA e B. D'ERRICO, *Notizie della Chiesa parrocchiale di Soccivo*, Frattamaggiore 2003;
- F. PEZZELLA,
- *Rappresaglia nazista ed episodi di resistenza nell'agro atellano*, in <RSC>, n. 138-139, Frattamaggiore 2006;
  - *Artisti dell'agro aversano tra ottocento e primo novecento*, in <RSC> n. 141-143, Frattamaggiore 2007;
- P. PEZZULLO, *I Pezzullo*, Frattamaggiore 2004;
- G. B. PIACENTE, *Le rivoluzioni del Regno di Napoli negli anni 1647-1648*, Napoli 1861;
- A. PIAZZA, P. MENOZZI e L. CAVALLI-SFORZA, *Storia e geografia dei geni umani*, Milano 2000;
- P. PIERI, *La guerra franco-spagnola nel Mezzogiorno*, in <ASPN> n. LXXII, Napoli 1952;
- PIFFERRER, *Nobiliario de los Reinos y Senorios de Espana*, Madrid 1859;
- R. PILATI, *La politica amministrativa di Pedro de Toledo a Napoli*, in <ASPN>, n. 107, Napoli 1989;
- C. PINZI, *Storia della città di Viterbo*, Roma 1887;
- N. PIROZZI e R. SCARPATO, *Panicocolo*, Napoli 1986;
- G. PISANO, *Storia di Martano*, Lecce 1984;
- J. PIVA, *San Cristoforo al Lago*, Trento 2000;
- A. PLACANICA, *Moneta, prestiti, usura nel Mezzogiorno moderno*, Napoli 1982;
- L. PLOYER MIONE, *Archivio di Stato di Latina*, Latina 2001;
- G. POGGIONI, *Fonti ecclesiastiche per lo studio della popolazione di Nuoro*, Roma 1983;
- F. POLITO, *Per la storia di Palo del Colle*, Palo del Colle 1934;
- E. PONTIERI, *Per la storia del regno di Ferrante I d'Aragona Re di Napoli*, Napoli 1982;
- M. POPOFF, *Repertoire d'heraldique italienne – Royaume de Naples*, Paris 2010;
- A. POPOLI, *Guardia Lombardi: echi di storia*, Guardia Lombardi 2001;
- A. PORRETTI, *Archivio di Stato di Viterbo*, Viterbo 2000;
- A. PORTERA, *Storia e storie di vite di giovani italiani in Germania*, Roma 1990;
- N. POZZA, *Storia di Vicenza*, Vicenza 1990;
- L. PREVIATO, *San Giuliano Milanese: cenni storici*, San Giuliano Milanese 1975;
- G. PREZIOSI, *Gli italiani negli Stati Uniti*, Milano 1909;
- D. PRIORI, *La disfida di Barletta*, in <Archivio Storico per le Province Napoletane> n. 76, Napoli 1958;
- PRO LOCO (a cura della) di,
- Alvignano (CE), *Alvignano, ieri e oggi*, Capua 1994;
  - Borghi (FC), *Storia di Borghi*, Borghi 2003;
  - Campagnatico (GR), *Storia di Campagnatico*, Grosseto 1991;
  - Cantalupo Ligure (AL), *Cantalupo*, Cantalupo Ligure 1986;
  - Castelnuovo Rangone (MO), *Castel Rangone: l'ambiente e la storia*, Modena 1985;
  - Cittiglio (VA), *Economia e società a Cittiglio*, Cittiglio 1987;
  - Montemesola (TA), *Storia di Montemesola*, Montemesola 1984;
  - Pietragalla (PZ), *Pietragalla*, Pietragalla 1991;
  - San Pier d'Isonzo (GO), *San Pier d'Isonzo*, San Pier d'Isonzo 1975;
- A. PROSPERI, *Il Concilio di Trento*, Torino 2001;
- PROVINCIA di Cremona, *Viaggio attraverso i secoli nel comune di Sesto ed Uniti*, Cremona 2001;
- F. PROVVISTO, *Il comune di San Tammaro*, Capua 1999;
- R. PUCCI, *Cecina com'era*, Cecina 1984;
- D. A. PUGLIELLI, *Pratola Peligna: storia, leggende e folklore*, Pratola Peligna 1995;
- M. QUARANTA, *Lo Statuto della Congregazione del SS. Sacramento seu Anime del Purgatorio della terra di Sant'Antimo del 1749*, in <Rassegna Storica dei Comuni>, Anno XXIX, n. 116-117, Frattamaggiore 2003;

- 
- F. RABELAIS, *Gargantua e Pantagruel*, Parigi 1925;
- B. RAGONE e V. OREFICE, *Amorosi*, Luzzano di Moiano 2002;
- R. RAGOSTA, *Napoli città della seta*, Roma 2009;
- L. RAGOZZINO, *Colli a Volturno e le vicende storiche del suo territorio*, Colli a Volturno 1987;
- N. RAPONI, *Archivio di Stato di Bergamo*, Bergamo 2002;
- F. RAMELLA e A. ARRU, *L'Italia delle migrazioni interne*, Roma 2003;
- P. RAMERI, *Frammenti di storia borgotarese*, Parma 1924;
- N. RAPONI, *Archivio di Stato di Bergamo*, Bergamo 2001;
- G. RASICCI, *Tortoreto*, Alba Adriatica 1983;
- E. RASULO, *Storia di Grumo Nevano e dei suoi uomini illustri*, Frattamaggiore 1979;
- G. RAVIZZA, *Uomini illustri della città di Chieti*, Napoli 1830;
- C. RENOSTO, *Momenti di vita biandronnese*, Biandronno 1990;
- I. REPOSI, *Pagine di storia bobbiese*, Piacenza 1927;
- W. RHIND, *A history of the vegetable Kingdom*, London 1857;
- V. RIBEZZI, *La storia di Brindisi*, Martinafranca 1997;
- A. RICCIO, *Alcuni documenti sul feudo di Corveglia*, Pinerolo 1920;
- M. L. RICCIOTTI, *Vita municipale a Penne attraverso il Codice Catena*, Penne 1995;
- R. RIENZO, *Maddaloni*, Napoli 1989;
- B. RIGHI, *Annali della città di Bologna*, Foligno 1840;
- L. RINALDI, *Le parole italiane derivate dall'arabo*, Napoli 1906;
- C. RIVA DI SANSEVERINO, *Reggio nobile: stemmi e storie*, Modena 2003;
- C. RIVALS, *Il mulino*, in <Storia Dossier>, Novara 1987;
- A. RIZZI, *Sebastiano Ricci*, Milano 1989;
- L. A. ROGAK, *The upstart guide to owning and managing a bed and breakfast*, Chicago 1995;
- G. ROHLFS,
- *Origine e fonti dei cognomi in Italia*, Galatina 1970;
  - *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze 1990;
- C. ROMANO, *La città di Somma attraverso la storia*, Portici 1922;
- G. RONCHETTI, *Memorie storiche della città di Bergamo*, Bergamo 1805;
- N. RONGA,
- *La Repubblica napoletana del 1799 nel territorio atellano*, Frattamaggiore 1999;
  - *Il 1799 in Terra di Lavoro*, Napoli 2000;
- F. ROSSETTI, *Grotte Santo Stefano dalle origini ad oggi*, Viterbo 2003;
- G. ROSSI, *Storia di Albenga*, Bologna 1985;
- G. RUGGIERO, *Archivio di Stato di Salerno*, Salerno 2001;
- M. RUHLEN, *L'origine delle lingue*, Milano 1994;
- C. RUSCIANO, *Napoli 1484-1501 – La città e le mura aragonesi*, Roma 2002;
- F. RUSSO, *Storia della chiesa di Reggio Calabria*, Reggio Calabria 1957;
- L. RUSSO, *San Prisco agli inizi del XIX secolo*, Caserta 1998;
- A. SACCOMANNO, *Monografia su Firmo*, Firmo 1994;
- J. SAIZ SERRANO, *Guerra y nobleza en la Corona de Aragón*, Valencia 2003;
- M. SALA GALLINI e E. MOIRAGHI, *Il grande libro dei cognomi*, Casale Monferrato 1997;
- V. SANI, *Napoli 1799: la rivoluzione*, Venosa 1999;
- L. SANTAGATA,
- *Villa di Briano*, Napoli 1979;
  - *Casapesenna*, Napoli 1990;
  - *Cartario di San Pietro a Mayella di Aversa*, in <Consuetudini Aversane (CAv)>, Anno IV n. 15, Aversa 1991;
  - *Storia di Aversa*, Aversa 1991;
  - *Movimento filoborbonico e brigantaggio ad Aversa e dintorni*, in <Consuetudini aversane> (CAv), Anno X, nr. 39-40, Aversa 1997;
  - *I catasti onciari*, in <Consuetudini aversane (CAv)>, Anno XI n. 43-44, Aversa 1998;

- 
- T. SANTAGIULIANA, *Breve storia di Treviglio*, Treviglio 1969;  
G. SANTILLI, *Roccacasale – Il colle delle fate*, Roccacasale 1998;  
F. SANTINI, *Fratelli d’Italia in America*, Lucca 1958;  
S. SARAGOSA,  
- *Storia di Cassino*, Cassino 1994;  
- *Caira dalle origini ad oggi*, Cassino 1998;  
E. SAVANELLI, *Marano*, Cercola 1986;  
T. L. A. SAVASTA, *Sant’Antimo*, Sant’Antimo 1985;  
G. SAVINI, *Dialetto teramano*, Torino 1881;  
C. SCARABELLI, *Porto Santo Stefano di Monte Argentario*, Torino 1884;  
P. SCARAMELLA, “*Con la croce al core*” – *Inquisizione ed eresia in Terra di Lavoro*, Napoli 1995;  
G. SCARAMELLINI, *Chiavenna*, Chiavenna 1980;  
G. SCARAZZINI,  
- *Archivio di Stato di Varese*, Varese 2001;  
- *Archivio di Sato di Sondrio*, Sondrio 2003;  
R. SCARPATO e N. PIROZZI, *Panicocolo*, Napoli 1986;  
S. SCHAERF, *I cognomi degli ebrei in Italia*, Firenze 1925;  
M. SCHENETTI, *Storia di Sassuolo*, Modena 1996;  
I. SCHIAPPOLI, *Napoli Aragonese: traffici e attività marinare*, Napoli 1972;  
A. SCHIAVO, *Vigodarzere ed il suo territorio*, Vicenza 1970;  
F. SCHRODER, *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili delle Province Venete*, Venezia 1830;  
A. SCHUTZENBERGER, *La sindrome degli antenati*, Roma 2005;  
G. SCORZA, *Archivio di Stato di Pesaro*, Pesaro 2004;  
I. SCOVAZZI, *Storia di Savona*, Savona 1930;  
P. SELMI, *Archivio di Stato di Belluno*, Belluno 2004;  
G. SEITA, *Barbania Canavese: note storiche*, Torino 1975;  
R. M. SELVAGGI, *Nomi e volti di un esercito dimenticato*, Napoli 1990;  
G. SEMERANO, *Il popolo che sconfisse la morte: gli Etruschi e la loro lingua*, Milano 2003;  
O. SERRA, *Storia di Pescara*, Pescara 1995;  
A. SERRAINO, *Storia di Trapani*, Trapani 1976;  
A. SESSA, *Pomezia: origini, genti e personaggi*, Pomezia 1990;  
E. SESSA, *Della canapa e del lino in Italia*, Milano 1930;  
A. SESTINI, *La lettura delle carte geografiche*, Firenze 1960;  
R. SEYMUR CONWAY, *The prae-italic dialects of Italy*, London 1968;  
R. SICILIA, *Un Consiglio di spada e di toga*, Napoli 2010;  
M. SIGNORELLI, *Civita di Bagnoregio nella storia*, Viterbo 1979;  
A. SILVESTRI, *La baronia del castello di Serra nell’età moderna*, Frattamaggiore 1999;  
G. SILINGARDI, *Cento: vicende storiche e personaggi*, Modena 1974;  
A. SIMONCINI, *Il Comune di San Benedetto Val di Sambro*, San Benedetto Val di Sambro 1987;  
V. SIRAGO, *I 3000 anni di Grumo Appula*, Bari 1981;  
J. SMITH, *Occitan townspeople in the 14th century*, Londra 2002;  
W. SMITH, *Dictionary of Greek and Roman geography*, London 1857;  
SOCIETA’ UMANITARIA MILANESE (SUM), *Emigranti Italiani in Svizzera*, Lugano 1974;  
L. SORRICCHIO, *Storia di Atri*, Atri 1910;  
V. SPAMPANATO, *Le commedie di G. B. Della Porta*, Bari 1910;  
A. SPARTI e G. FALCONE, *Archivio di Stato di Trapani*, Trapani 2000;  
G. SPEDALE, *Archivio di Stato di Ferrara*, Ferrara 2002;  
L. SPONZA, *Un secolo di emigranti italiani in Britannia 1880-1980*, Roma 1993;  
Q. STANZIALE, *Memorie del paese di Santa Maria*, Isernia 1997;  
T. B. STOPPA, *Cenni storici e antichi statuti di Loreto Aprutino*, Avezzano 1984;

- 
- M. STORTI, *Santo Stefano di Magra: un paese, un territorio, le sue memorie*, La Spezia 1991;
- F. STRAZZULLO, *I lombardi a Napoli sulla fine del '400*, Napoli 1992;
- F. SZNURA, *Per la storia del notariato fiorentino*, Firenze 1998;
- N. TAMASSIA, *La famiglia italiana nei secoli quindicesimo e sedicesimo*, Milano-Napoli 1910;
- S. TAVANO, *Gorizia: storia ed arte*, Gorizia 1980;
- G. TENORE, *Flora medica universale e flora particolare della Provincia di Napoli*, Napoli 1823;
- A. TERRIBILI, *Amandola nei suoi sette secoli di storia*, Ascoli 1964;
- G. TESCIONE, *Caserta medioevale*, Caserta 1965;
- C. THERMES, *Cagliari*, Cagliari 1980;
- S. TICINETO, *Storia di Fubine nel medioevo*, Alessandria 1997;
- A. L. TILOCCHA SEGRETI, *Archivio di Stato di Sassari*, Sassari 2001;
- V. TIRELLI, *Archivio di Stato di Lucca*, Lucca 2002;
- L. TOSCANO, *San Marcellino*, Napoli 2004;
- A. TRAUZZI, *Attraverso l'onomastica del Medio Evo in Italia*, Sala Bolognese 1986;
- L. TRAVAINI, *La monetazione nell'Italia normanna*, Roma 1995;
- TRECCANI, *Vocabolario*, Milano 1998;
- P. TRONCI, *Annali Pisani*, Pisa 1871;
- E. TURRI, *Grezzana e la Valpantena*, Grezzana 1991;
- S. UCKELMAN,
- *German surnames from 1495*, Monaco 2001;
  - *Surnames of 15th-17th century italian jewish men*, Harvard 2002;
- UNIVERSITA' (a cura de) di Torino, *Venaria: la città ed il territorio*, Torino 1968;
- UTET, *Dizionario di toponomastica*, Torino 1990;
- G. VACCAI, *Le feste di Roma antica*, Roma 1986;
- R. VALANDRO, *50 anni di storia monselicese*, Monselice 1976;
- A. VALENTE, *Gioacchino Murat e l'Italia meridionale*, Torino 1970;
- M. VANNUCCI, *Storia di Firenze*, Firenze 2005;
- G. VATTI, *Pontieri-Travale: notizie storiche*, Grosseto 1990;
- S. VECCHIONE e A. BOCCIERO, *Baiano*, Avellino 2002;
- D. VERDE, *Gricignano*, Aversa 1993;
- A. VERNARECCI, *Fossombrone dai tempi antichissimi ai nostri*, Fossombrone 1903;
- M. VICERBO, *In volo su Frasso Telesino*, Napoli 1949;
- M. C. VICO, *Cantalupo in Sabina*, Falconara 1986;
- F. VILLANI, *Storia di Bari*, Bari 1957;
- F. VILLAR, *Gli indoeuropei e le origini dell'Europa*, Madrid 1996;
- R. VILLARI, *La rivolta antispagnola a Napoli – Le origini 1585-1647*, Bari 1994;
- M. A. VISCEGLIA, *Linee per uno studio unitario dei testamenti e dei contratti matrimoniali dell'aristocrazia feudale napoletana tra quattrocento e settecento*, in <MEFR>, Vol. 95, n. 1, Roma 1983;
- G. VISCONTI, *Solbrito e San Paolo della Valle: un millennio di vita tra cronaca e storia*, Asti 2008;
- P. VISSICCHIO, *Gioja Tauro: vicende storiche cittadine*, Reggio Calabria 1995;
- G. VITALE,
- *Ricerche sulla vita religiosa e caritativa a Napoli tra medioevo ed età moderna*, in <Archivio Storico per le Province Napoletane (ASPN)> n. 85-86, Napoli 1970;
  - *La nobiltà di Seggio a Napoli nel basso medioevo: aspetti della dinamica interna*, in <ASPN>, n. CVI, Napoli 1988;
  - *Uffici, militia e nobiltà. Processi di formazione della nobiltà di Seggio a Napoli: il casato dei Brancaccio fra XIV e XV secolo*, in <Dimensioni e problemi della ricerca storica (DPRS)>, Roma 1993;
  - *Modelli culturali nobiliari nella Napoli Aragonese*, Salerno 2002;

- 
- *Mobilità geografica e cittadinanza nel Mezzogiorno Aragonese*, in <ASPN> n. CXXVII, Napoli 2009;
  - G. VITOLO e R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese. Confraternite, ospedali, dinamiche politico-sociali*, Salerno 2003;
  - S. VITTORI, *Fogliano e Redipuglia: storia della mia gente*, Fogliano Redipuglia 1991;
  - N. VIVENZIO, *Dell'istoria del Regno di Napoli*, Napoli 1827;
  - S. VOLPICELLA, *Della vita e delle opere di Francesco Capecelatro*, Monaco 1854;
  - U. WITCHER, *Sixteenth century turkish names*, New York 2002;
  - M. YAMAGUCHI, *World vegetables*, Westport 1983;
  - B. ZANARDI, *Il voltone di Pietro da Cortona in Palazzo Barberini: con un notiziario*, Roma 1983;
  - I. ZANNI, *Archivio di Stato di Bologna*, Bologna 1998;
  - L. ZANUTTO, *Premariacco nella storia friulese*, Udine 1906.

#### **RIVISTE:**

ARCHIVIO STORICO ITALIANO (ASI);  
ARCHIVIO STORICO DI TERRA DI LAVORO (ASTL);  
ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE (ASPN);  
AUTONOMIE E COMUNITÀ (AC);  
BOLLETTINO DELL'ARCHIVIO STORICO DEL BANCO DI NAPOLI (BASBN);  
BOLLETTINO DELL'ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO (BISIME);  
CAMPANIA SACRA (CS);  
CLASS;  
CONSUESTUDINI AVERSANE (CAV);  
CORRIERE DELLA SERA;  
DIMENSIONI E PROBLEMI DELLA RICERCA STORICA (DPRS);  
IL MATTINO;  
MEDITERRANEA;  
MELANGES DE L'ECOLE FRANCAISE DE ROME (MEFR);  
NOBILITÀ;  
RASSEGNA STORICA DEI COMUNI (RSC);  
STORIA <DOSSIER>.

#### **SITOGRAFIA:**

[www.Ancestry.com](http://www.Ancestry.com);  
[www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it);  
[www.aurelianuoto.it](http://www.aurelianuoto.it);  
[www.cnr.it](http://www.cnr.it);  
[www.EllisIslandRecords.org](http://www.EllisIslandRecords.org);  
[www.FamilyTreeMaker.com](http://www.FamilyTreeMaker.com);  
[www.familysearch.org](http://www.familysearch.org);  
[www.Federciclismo.it](http://www.Federciclismo.it);  
[www.fgci.it](http://www.fgci.it);  
[www.ficr.it](http://www.ficr.it);  
[www.fidalnet.it](http://www.fidalnet.it);  
[www.Freepages.genealogy.rootsweb.com](http://www.Freepages.genealogy.rootsweb.com);  
[www.gdf.it](http://www.gdf.it);  
[www.genmarenostrum.com](http://www.genmarenostrum.com);  
[www.GreciaSalentina.it](http://www.GreciaSalentina.it);

---

[www.kodokanjudo.it](http://www.kodokanjudo.it);  
[www.infospace.com](http://www.infospace.com);  
[www.maas.ccr.it](http://www.maas.ccr.it);  
[www.northshoreartsassoc.org](http://www.northshoreartsassoc.org);  
[www.operaduomo.firenze.it](http://www.operaduomo.firenze.it);  
[www.pergamopuglia.it](http://www.pergamopuglia.it);  
[www.phonebookoftheworld.com](http://www.phonebookoftheworld.com);  
[www.provincia.caserta.it](http://www.provincia.caserta.it);  
[www.rugbysannio.it](http://www.rugbysannio.it);  
[www.salantu.com](http://www.salantu.com);  
[www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it);  
[www.Senato.it](http://www.Senato.it);  
[www.s-gabriel.org](http://www.s-gabriel.org);  
[www.shardna.it](http://www.shardna.it);  
[www.stemmarioitaliano.it](http://www.stemmarioitaliano.it);  
[www.venus.unive.it](http://www.venus.unive.it);  
[www.virgilio.it](http://www.virgilio.it);  
[www.vocabolario.com](http://www.vocabolario.com);  
[www.213.212.128.168/radici/ie.htm](http://www.213.212.128.168/radici/ie.htm).



---

Ringrazio per lo scambio di opinioni ed i suggerimenti ricevuti nel corso di 20 anni spesi a “rincorrere” i *Reccia*, nonchè per la disponibilità offertami nel reperimento dei testi d’interesse e dei documenti d’archivio i:

Prof. Giuseppe Galasso - già Presidente della Società Napoletana di Storia Patria;  
Prof. Sosio Capasso - già Presidente dell’Istituto di Studi Atellani;  
Dott. Mauro Giancaspro - Direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli;  
Dott. Imma Ascione - Diretrice dell’Archivio di Stato di Napoli;  
Dott. Immacolata Di Nocera- Archivio di Stato di Napoli;  
Mons. Antonio Illibato - Archivio Storico Diocesano di Napoli;  
Mons. Vito Coviello - Archivio Storico Diocesano di Bari;  
Dott. Antonio Santamaria - Archivio di Stato di Caserta;  
Dott. Francesco Martelli - Archivio di Stato di Firenze;  
Dott. Lorenzo Fabbri - Archivio Storico dell’Opera del Duomo di Firenze;  
Dott. Sandra Carbone - Archivio di Stato di Arezzo;  
Sig. Alba Cerabona - Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze;  
Mons. Alfonso D’Errico - Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano;  
Mons. Sossio Rossi - Basilica di San Sossio di Frattamaggiore;  
Mons. Ernesto Rascato - Archivio Storico Diocesano di Aversa;  
Padre Giovanni Del Prete - Chiesa di San Vito di Grumo Nevano;  
Padre Sebastiano Palella - Chiesa della Santa Croce di San Cipriano d’Aversa;  
Padre Alfonso Cristiano - Chiesa di San Simeone di Frattaminore;

Un grazie particolare al Dott. Bruno d’Errico, archivista del Comune di Grumo Nevano, la cui appassionata e preziosa collaborazione è stata provvidenziale per l’elaborazione del testo.

*Il mio sapere, quello che è trasfuso in quest’opera, è mio soltanto fino ad un certo punto. Il resto l’ho appreso ascoltando, leggendo e discutendo.*

(Antonio Marongiu)



---

## INDICE

Presentazione di Mauro Giancaspro.....	pag. 7
Introduzione.....	pag. 11
Cap. I: L'elemento storico.....	pag. 17
Cap. II: I documenti dei <i>Reccia</i> .....	pag. 35
Cap. III: L'analisi storica.....	pag. 59
Cap. IV: L'elemento linguistico.....	pag. 75
Cap. V: La famiglia <i>de Riczia alias de Xpofaro</i> .....	pag. 99
Cap. VI: Conclusioni.....	pag. 113
Tavola 1 e figura 1: Il diffusionismo dei <i>Reccia</i> .....	pag. 133
Tavole 2-8: Genealogie dei <i>Reccia</i> .....	pag. 136
Tavola 9: Derivazioni linguistiche.....	pag. 149
Tavola 10: Genealogia dei <i>de Xpofaro alias de Riczia</i> .....	pag. 150
Tavola 11: Collegamenti individuati.....	pag. 151
Tavola 12: Eventi storici.....	pag. 152
Tavola 13 e figure 2-4: Le famiglie <i>de Xpofaro</i> .....	pag. 160
Tavola 14 e figure 5-6: Le famiglie <i>Riccio</i> .....	pag. 164
Note alle tavole.....	pag. 167
Fonti e Bibliografia.....	pag. 189
Ringraziamenti.....	pag. 221



---

Giovanni Reccia, nato a Grumo Nevano nel 1967, *Colonnello del Corpo della Guardia di Finanza*, è laureato in Giurisprudenza, in Economia e Commercio, in Scienze Politiche ed in Scienze della Sicurezza Economico-Finanziaria, con l'elaborazione di tesi in diritto penale ed in diritto valutario (*Il peculato ed Il mercato dell'oro*), nonché in Storia Economica e Storia Contemporanea (*Lo sviluppo economico dell'America Latina agli inizi del XX secolo e L'economia sudamericana agli inizi del '900 e lo sviluppo di Argentina e Cile*). Abilitato alle professioni di Avvocato e Revisore dei Conti, ha conseguito, presso l'ISLE della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la qualifica di *Consulente Legislativo*. E' insignito del titolo di *Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana*.

Dal comune napoletano si è trasferito prima a Bergamo, poi ad Ostuni (BR), Formia (LT), Firenze e Roma.

*Giornalista*, per le *Edizioni Polistampa* di Firenze ha pubblicato nel 2008 il volume *“La circolazione dei beni culturali”* in cui ha esaminato i profili storici e normativi inerenti il trasferimento dei beni culturali in ambito nazionale ed internazionale, e con l'Istituto Geografico Militare (IGM) di Firenze nel 2009, *“Topografonomastica e descrizioni geocartografiche dei casali atellano-napoletani di Grumo e Nevano”*. Collabora con le riviste *“Panorama Tributario”* ed il *“Il Finanziere”* di Roma, nonché *“Il Denaro”* di Napoli, per i quali ha redatto articoli a carattere giuridico-economico.

Oltre la trilogia *Sull'origine di Grumo Nevano* distinta in *Scoperte archeologiche ed ipotesi linguistiche*, in <Rassegna Storica dei Comuni (RSC)>, Anno XXVIII n. 110-111, Frattammaggiore 2002, *Culto, tradizione e simbolismo agricolo-pastorale*, in <RSC>, Anno XXIX n. 116-117, Frattammaggiore 2003, *L'altomedioevo (V-IX sec. d.C.)*, in <RSC>, Anno XXXI n. 130-131, Frattammaggiore 2005, ha pubblicato i seguenti studi storico-letterari: *Negli anni*, Fondi 1995; *Storia di Grumo Nevano dalle origini all'unità d'Italia*, Fondi 1996; *Atella e gli atellani: una integrazione*, in <RSC>, Anno XXXI n. 128-129, Frattammaggiore 2005; *Onomastica ed antroponomastica nell'antica Grumo Nevano*, in <RSC>, Anno XXXIII n. 144-145 e Anno XXXIV n. 146-147, Frattammaggiore 2007-2008. Ha poi trascritto, in forma di schema, i registri cinquecenteschi della Basilica di Grumo Nevano: *“Gli antichi registri matrimoniali della Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano”*, in <RSC>, Anno XXXIII-XXXIV nn. 140-141 e 148-149, Frattammaggiore 2007-2008.

Sulla storia e la genealogia delle famiglie ha pubblicato *Origini e vicende della famiglia de Reccia*, in <Archivio Storico per le Province Napoletane (ASPN)>, n. CXXIII, Napoli 2005; *I Fiorentino-i: esempi migratori nel '500*, in <RSC>, Anno XXXIII n. 142-143, Frattammaggiore 2007; *Migrazioni di fiorentini nel cinquecento*, Firenze 2009.

E' membro della Società Napoletana di Storia Patria (SNSP) e dell'Istituto di Studi Atellani (ISA). E' stato componente della Commissione per la Tutela dei Beni Artistici di Firenze dal 2007 al 2009. Socio dell'Archeo Club d'Italia, cultore di archeologia atellana ed appassionato studioso di storia antica, ha visitato molti siti dislocati in diverse aree del mondo.

---

Dicembre 2010